ISTITUTO STORICO ITALIANO

FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

STATUTI
DELLE
Società del popolo
DI BOLOGNA

A CURA
DI
AUGUSTO GAUDENZI

VOLUME II.

SOCIETÀ DELLE ARTI

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1896

ISTITUTO STORICO
ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

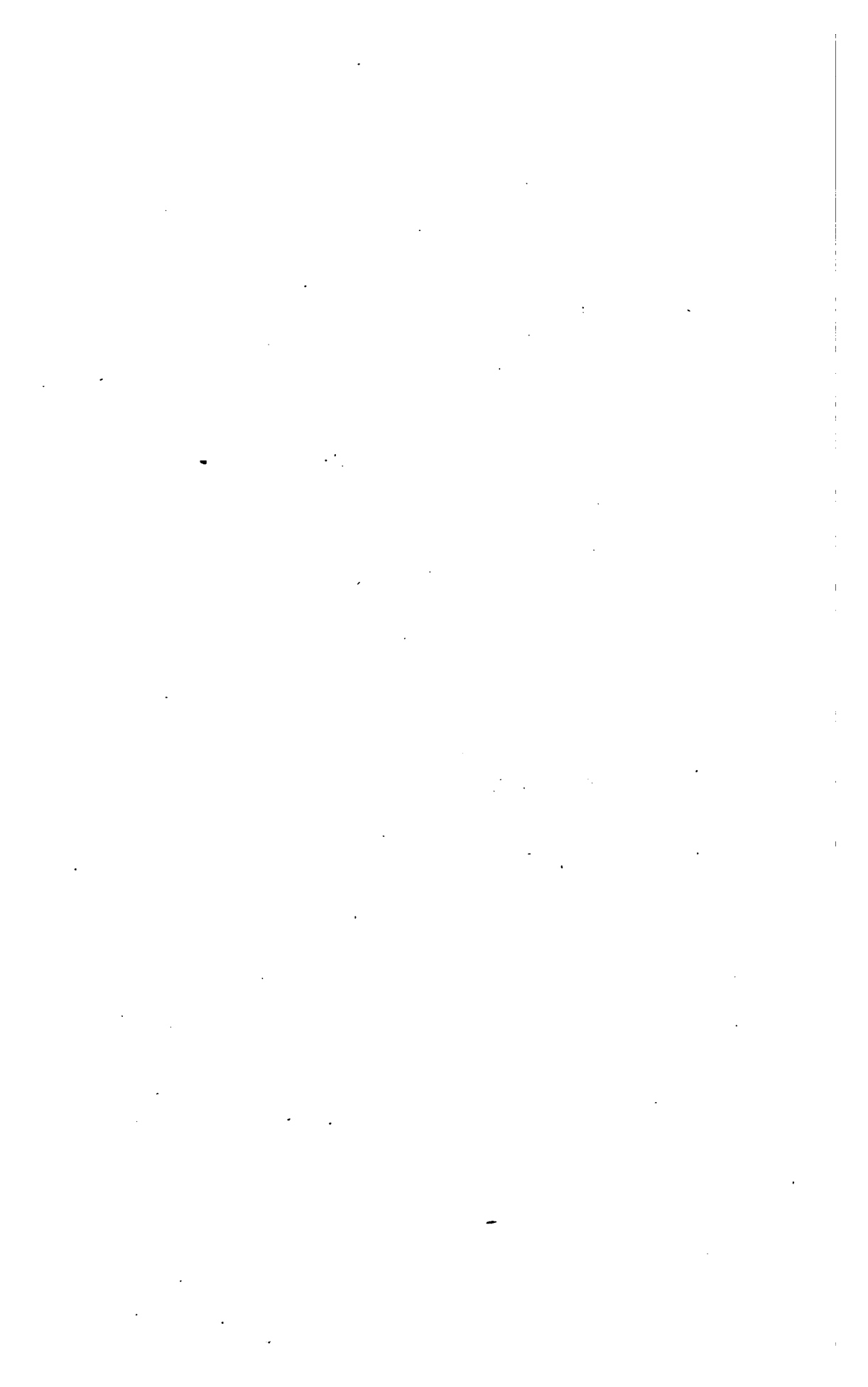
PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

STATUTI • SECOLI XIII-XIV

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1896

STATUTI

DELLE

SOCIETÀ DEL POPOLO

DI BOLOGNA

A CURA

DI

AUGUSTO GAUDENZI

VOLUME II.

SOCIETÀ DELLE ARTI

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1896

PREFAZIONE

Capitolo I.

Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII
e i loro statuti.

La storia delle società d' arti in Italia nel medioevo è da rifare, per non dire che è ancora da fare; ma in ben altro modo da quello adoprato fin qui. Perchè in passato, costruito su preconcetti astratti uno schema generale dello sviluppo di questi istituti, lo si è voluto applicare per tutto, e supplire con esso alla mancanza di notizie particolari; mentre invece avrebbe bisognato, sulla scorta dei documenti, far la storia delle corporazioni di ogni città, e generalizzando i risultati così ottenuti, arrivare a conclusioni più generali. Non si poteva adunque dalla osservazione incompleta di fatti, che si verificarono a qualche secolo di distanza, a Napoli, a Roma, a Ravenna, a Venezia, argomentare che le unioni d'arti e mestieri del medioevo discendessero dalle romane, per dedurne poi che in Firenze, in Bologna o in Milano le loro origini, in forza di quel principio, dovevano riportarsi sei o sette secoli addietro dal tempo a cui arrivano le loro notizie storiche più antiche; ma conveniva invece stabilire con certezza, che almeno in

cinque o sei città, per non dire in una sola, fosse possibile seguire la vita di determinati collegi dall'età romana sino alla comunale, come è per esempio a Bologna dal secolo XIII al XVIII, prima di supporre che anche altrove le cose avessero potuto andare così.

E invece non c'è stata maniera di ragionamento sbagliato, che non si sia adoprata per sostenere, che dalla caduta dell'impero al sorgere dei comuni s'incontrano sempre, a cinquanta, a cento, a duecento anni di distanza, in qualche luogo società d'arti. E veramente la esistenza di queste ora si è voluta dedurre da quella del capo di un mestiere; come se, adesso, il trovare in un'officina pubblica o privata un capotecnico o un sorvegliante di fabbri o di legnaiuoli significasse che questi formano una società di mutuo soccorso. Ora la si è voluta argomentare dalla menzione, che nelle fonti ricorre, di maestri d'un'arte; come se, adesso, un maestro muratore, perchè si chiama così, dovesse appartenere ad una unione di muratori. E da ultimo si è arrivati persino a dire, appena s'è incontrato nelle carte longobarde un calzolaio, che questo attestava la continuazione di un collegio romano. Ma anche provato, che dal V al XII secolo ci sia stata sempre in qualche luogo una qualche unione di lavoratori o di artigiani, del che neanche noi dubitiamo, bisogna proprio credere per questo che le Arti di Firenze o di Bologna derivino da altrettanti sodalizi romani? Quanto sarebbe facile, ragionando a questo modo, dimostrare che le società di mutuo soccorso, che vediamo sorgere in Italia sotto i nostri occhi, son derivate dalle corporazioni del secolo passato, o che le *Trades–unions* in Inghilterra discendono dalle antiche gilde!

Nel fatto in ogni età di nuove formazioni politiche ed economiche, ed il nostro secolo è una di quelle, sorgono nuovi aggruppamenti di operai ed artigiani. E perciò il movimento stesso, che trasformò la società feudale nella comunale, doveva condurre alle unioni d'arti e mestieri: perchè se il feudalismo nacque dall'organizzazione dei proprietari e dei lavoratori della terra, il comune invece rappresentava quella dei commercianti, degli industriali, degli artieri. Quindi, a mio avviso, almeno nelle città interne dell'alta e della media Italia, per non parlare della bassa, dove sorsero molto dopo, queste società non furono in generale più antiche del secolo XII. Ma così questa, come qualunque altra conclusione diversa, dev'essere il risultato di indagini minute ed accurate, fatte sulla storia di diverse città.

In Bologna la più antica notizia, non certa, ma probabile, di codeste unioni è dell'anno 1174, quando, secondo la cronaca del Villola, le società elessero sette consoli, che giurarono il regime della città per due anni. A differenza del Savioli, che finisce col rigettare la notizia, perchè alla parola società dà un significato troppo vasto, io la riferisco alle compagnie dei cambiatori e dei mercanti, che nella nostra città, come altrove, hanno preceduto le altre. Verso la fine del secolo XII poi, una glossa di Azone al Codice, riferita dal Denifle [1], dice che gli scolari, non esercitando una professione, ma essendo soggetti ai maestri che la esercitano, non

[1] *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, I, 170, n. 425: « Ergo scholares, quia non exercent professionem, sed sub exercentibus sunt discipuli, « non possunt eligere consules, sicut nec discipuli pellipariorum » (ms. Parigino n. 4518, c. 47 A).

possono eleggersi consoli, come non potrebbero farlo i discepoli dei pellicciai. Per cui si vede che allora anche le società di altre arti, oltre alle due sopra dette, si erano costituite, con consoli a capo.

Questo non significa veramente, che le società dei cambiatori e dei mercanti sorgessero proprio nel 1174, e quella dei pellicciai nel 1197 o 1198; ma soltanto che non vi è ragione di ritenerle molto più antiche.

Il motivo poi di stringersi in società pei cambiatori e i mercanti fu la necessità di difendere, contro l'aristocrazia feudale dominante nel comune, i loro interessi commerciali. A Venezia, come anche a Genova, dove la repubblica sin da principio fu governata da loro, essi non ebbero bisogno, per ciò fare, di concludere leghe: e perciò ivi non s' incontrano che società d'arti minute. Queste società a Milano, a Bologna, a Firenze e in tutte, o quasi, le città interne della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana furono spontaneamente e liberamente formate da piccoli commercianti od artigiani, sia per proteggere i loro interessi industriali, sia anche per assicurarsi il conseguimento dei prezzi o delle mercedi loro dovute, per un diritto che lo Stato non arrivava efficacemente a tutelare.

Tuttavia è il caso di chiedere, se nelle città longobarde le corporazioni d'arti non fossero sorte ad imitazione di altre, nate prima nelle città bizantine; e se in queste vi sia stata, non una continuazione, della quale non esiste alcun indizio, ma un rapporto qualunque lontano con istituzioni romane. Per modo di esempio, se qualcuno sostenesse, che lo Studio bolognese è un semplice strascico di una scuola di diritto,

che si suppone avere esistito a Bologna negli ultimi tempi dell'impero, perchè ve n'era una in Roma, ragionerebbe come quelli, che fanno derivare le società d'arti fiorentine dalle romane, perchè a Ravenna, sotto gli Ostrogoti, s'incontrano alcune corporazioni di quella specie. Ma se invece, riportandosi alla narrazione di Odofredo, il quale scrive che lo Studio del diritto fu trasportato da Roma a Ravenna, e di qui a Bologna, affermasse, come tutti o quasi gli scrittori odierni, che nel medioevo la tradizione del diritto romano nella scuola non fu mai rotta a lungo e interamente, e che quindi lo Studio bolognese è un lontano anello di una catena che si annoda a istituzioni romane, direbbe a mio avviso una cosa inesatta, ma che pure meriterebbe di essere discussa. E perciò noi ammettiamo, che da questo punto di vista la storia delle corporazioni di Roma, e di Ravenna spe cialmente, debba ancora essere studiata: benchè le scuole, che ivi s'incontrano, sopratutto nei secoli x e xi, ci paiano essere tutt'altra cosa e avere tutt'altri caratteri che le romane. Nel fatto sembra a noi che esse stiano coi vecchi sodalizi presso a poco nello stesso rapporto in cui i consoli che ivi s'incontrano in quel tempo stanno cogli antichi; e che quindi riannodare le nostre corporazioni a quelle del cadente impero, per mezzo delle ravennati o delle romane del medioevo, sia lo stesso che derivare i magistrati dei nostri comuni, a cui i decaduti consoli bizantini diedero il nome, da quelli dell'impero romano d'occidente. Ad ogni modo su questo per ora non insistiamo.

Invece potrebbe essere più seria la ricerca, se le nostre società, sempre per via indiretta, non si congiun-

gano a quelle unioni di servi o liberti dello stesso padrone, ed in ispecie del signore feudale o semifeudale di una città o di un contado, che sembrano avere esistito nel medioevo più antico, sopratutto tra coloro, che esercitavano lo stesso mestiere. A questo genere di rapporti ci riconduce la appellazione di « ministrali », da « ministeriali », per indicare i capi delle società; quella di « compagnie », per designare le società stesse. Ma perchè questi nomi sembrano tolti dalla più antica costituzione comunale, ovvero dall' ordinamento delle fratellanze pie, sarebbe imprudente il trarre da essi una conclusione qualunque. Più significativo sarebbe il fatto, che in Bologna i falegnami erano obbligati a lavorare pel comune per un onere inerente alla società loro, e che i ministrali dovevano ripartire ugualmente fra gli appartenenti a questa: proprio come i fabbri a Venezia, dove questo carico fu uno strascico della primitiva dipendenza semifeudale dell' arte dalla corte del doge. Ma anche se a Bologna in origine questo accadde, io credo che l' onere fosse imposto all' esercizio del mestiere, assai prima del tempo in cui le nostre società si formarono.

I cambiatori e i mercanti, come abbiamo visto, entrarono presto nell' amministrazione del comune. E quando Bologna ebbe ottenuto nel 1191 da Enrico VI il diritto di battere moneta, ne affidò l' esercizio ai cambiatori; mentre l' altra funzione importantissima di riscuotere il passaggio, cioè il dazio delle merci forestiere, fu delegata alle due società unite dei cambiatori e dei mercanti.

Ma le altre arti, benchè si trovi che nel 1219 il podestà ne convocò i capi per deliberare circa le sorti dei Sambucani, solo nel 1228 cominciarono a prender

parte al governo pel rivolgimento di cui abbiamo altrove parlato. Ed unitesi ai cambiatori e ai mercanti, formarono il popolo, che fu concepito come la unione delle società tutte[1], prima delle arti, e poi anche delle armi. E allora sorse per esse la denominazione di società del popolo, dalle quali in origine furono escluse le compagnie del Cambio e della Mercanzia. Organo di questo primo popolo fu il Consiglio dei consoli e sapienti di queste due società, e dei ministrali e consiglieri delle altre. Più tardi fu creato l'ufficio del capitano del popolo, che durò dal 1255 al 1257, e soltanto nel 1268 fu ripristinato stabilmente. Intanto le lotte tra Geremei e Lambertazzi, che finirono nel 1274, colla prima, e nel 1280 colla seconda cacciata di questi ultimi, tolsero di mano, cred'io, ai mercanti e ai cambiatori la direzione delle pubbliche faccende, che passò ai notai. E Bologna, di guelfa che era, divenne ultraguelfa.

Questo periodo della storia bolognese, che dal 1228 va al 1280, corrisponde presso a poco a quello della storia fiorentina, che dal 1250, in cui si costituì il primo popolo, va al 1302, in cui furono scacciati i Bianchi da Firenze. Giacchè in Bologna, in genere, si compierono circa venti anni prima quei mutamenti, che in Firenze accaddero vent'anni dopo. Ad ogni modo a Bologna come a Firenze, e prima che a Firenze, troviamo il governo nelle mani delle società delle arti.

[1] Cf. a p. 221 lo statuto dei fabbri, che dicesi fatto « ad honorem com« munis Bononie et ançianorum et tocius universitatis societatum civitatis « Bononie », là dove gli altri, sopratutto posteriori, hanno (cf. p. 329): « ad « honorem et bonum statum communis et populi Bononie ».

Il numero di queste fu da principio indeterminato, perchè i popolani si riunirono dapprima liberamente, secondo che il loro interesse o il loro arbitrio li spingeva a fare. Ma dopo che si costituì il popolo come organismo politico, e come aggregato di certe compagnie, il numero di queste non si potè più variare senza una formale deliberazione, che del resto più di una volta ebbe luogo. Vero è che, fuori che ad alcune arti, alle quali fu vietato di formare società, le altre rimasero libere di stringere nuove unioni. Ma non v' ha dubbio, che ciò accadde solo di rado; perchè i popolani preferirono di rimanere nelle vecchie, che godevano diritti politici e vantaggi economici importanti, e formarono, piuttosto, nuovi membri di queste. E perciò mentre a Venezia nel secolo XIII troviamo più di cinquanta società, a Bologna, come a Firenze, circa venti sono quelle, che costituiscono il popolo. Ma oltre a queste, altre ve ne sono, formate da forestieri, che o rimasero sempre tali, quando i loro componenti, come gli scolari, non ebbero che dimora temporanea tra noi; ovvero entrarono più tardi nel quadro delle altre, come quelle della lana bisella e della lana gentile, quando coloro che le avevano fondate diventarono cittadini.

Quante e quali fossero le società del popolo di Bologna non possiamo stabilire con certezza, se non verso la fine del secolo XIII, quando possediamo, almeno per certi anni, gli elenchi ufficiali del Consiglio, composto, come abbiamo visto altrove, dei ministrali, dei consiglieri del popolo e dei sapienti di massa delle singole società. Ma da due riformagioni del 1258 e del 1259 vediamo che facevano certamente parte del popolo, in

questi anni, oltre al Cambio e alla Mercanzia, e alla società dei notai, quelle dei drappieri, bisilieri, linaioli, merciai, e sarti; dei pellicciai vecchi e nuovi, dei conciatori e cuoiai, dei calegari, calzolai di vacca, cordovanieri, e cartolai; dei beccai, pescatori, e salaroli; e finalmente dei falegnami e dei fabbri. Nel 1256 peraltro presentarono alla pubblica approvazione i loro statuti anche le società dei ferratori, dei fabbri dei ferri grossi, e dei coltellinai, che poco più tardi diventarono membri di quella generale dei fabbri; e di più l'arte dei pannilani, sui principî della quale ci dànno sufficienti notizie i documenti da noi pubblicati in Appendice. Nel 1288 o negli anni immediatamente seguenti, oltre alle società ora ricordate, deposero i loro statuti nell'armadio del popolo gli spadai, che già erano stati un membro della società dei fabbri; gli orefici prima insieme coi fabbri, poi come società di per sè stante; l'arte della lana bisella, che dal 1307 fu poi ascritta alle altre del popolo; e quella dei mercanti fiorentini, che al popolo restò sempre estranea.

Di queste, le società dei cambiatori e dei mercanti, più antiche e più considerate di tutte, si tennero lungamente separate dalle altre del popolo propriamente detto, colle quali andavano sempre di conserva. Nelle società del popolo invece non eravi alcun ordine di dignità e alcuna distinzione tra arti maggiori e minori; ma alla fine del secolo XIII i notai acquistarono una specie di preminenza sulle altre compagnie, compresi il Cambio e la Mercanzia.

Quando precisamente esse si dessero statuti, s'ignora. Nel 1201, dal *Cedro* di Buoncompagno si deduce, che

non vi pensavano ancora. Invece nel 1230 la esistenza degli statuti di società d'armi fa supporre che anche le società delle arti ne avessero compilati; e la vicinanza di questa data con quella del rivolgimento popolare del 1228 ne induce a credere, che cominciassero allora a far questo; benchè le società dei cambiatori e dei mercanti potessero veramente anche in ciò aver preceduto le altre. Ad ogni modo di questi primi statuti nessuno è pervenuto sino a noi, perchè, specialmente quando se ne facevano dei nuovi, si distruggevano, o si disperdevano i vecchi; in quei tempi sopratutto in cui ciascuna società, non avendo ancora un archivio, eleggeva volta per volta un custode degli statuti, e questo forse dopo aver fatta la esperienza di metodi anche meno sicuri per la conservazione dei suoi atti.

Gli statuti giunti sino a noi datano dal tempo in cui le società furono obbligate a presentarli all'approvazione del Consiglio del popolo. Ciò accadde, per quanto si può argomentare dagli esemplari pervenutici, nel 1255, dopo la creazione del primo capitano del popolo; negli anni immediatamente seguenti 1256, 1257, 1258 e 1262; quindi nel 1268, quando l'ufficio del capitano fu ristabilito; negli anni 1269, 1270, 1271, 1272, e probabilmente anche 1273 e 1274; poi, dopo un nuovo intervallo, nel 1280, e senza interruzione negli anni seguenti sino al 1295, ad eccezione forse degli anni 1291 e 1292. Gli statuti approvati erano restituiti alle società, e la menzione dell'approvazione, nel 1255 per lo più omessa, nel 1256 annotata, ora nella prima, ora nell'ultima pagina, o dal notaio della società o da quello del popolo, dal 1257 in poi fu

sempre scritta da quest' ultimo, qualche volta in margine, ma di regola in calce dei singoli statuti. In due congiunture, e cioè a dire nel 1273 e nel 1274 prima, siccome io congetturo, nel 1288, 1289 e 1290 poi, siccome posso per certo affermare, fu ordinato alle società, che invece di presentare semplicemente il loro statuto all' esame del capitano, ne deponessero una copia nell'« armadio » del popolo. In questo caso, nell' esemplare consegnato non si fece menzione di alcuna approvazione; solo nel 1274 furono cancellati gli statuti di due società d' armi abolite.

Nel 1255, fors' anche perchè avvenne una riforma delle società del popolo, gli statuti di queste furono, se non tutti rifatti, certo esemplati di nuovo, per essere presentati al capitano. Negli anni seguenti spesso le società si servirono degli esemplari esaminati altra volta per farvi annotare le approvazioni nuove. Ma nel 1274, io ho supposto, che, richieste in fretta e furia di una nuova copia di essi, dopo quella consegnata già l'anno avanti, le società esibissero i vecchi statuti degli anni 1256-1262, anche se da esse già riformati, con un procedimento di cui havvi qualche esempio anche prima E questo perchè, mentre trovo uno statuto dei Delfini, del 1273, credo, senza cancellatura alcuna, vedo cassato e annullato, invece, l' altro esibito da questa società nel 1256 e nel 1257. Ora siccome la radiazione della società dei Delfini dall' albo delle altre accadde, secondo il Savioli, nel riordinamento del popolo che tenne dietro alla cacciata dei Lambertazzi, non mi par verosimile, che si andasse a cercare uno statuto rimasto per dimenticanza nel pubblico archivio da diciassette anni, per an-

notarvi quel fatto, mentre si aveva sotto mano quello dell' anno prima; e perciò mi pare, che si debba ammettere, che lo statuto vecchio sia stato ripresentato dopo il nuovo.

In questa maniera, peraltro, ci fu conservata una prima serie, quasi completa, di statuti, scritti negli anni 1255-1262, e una seconda, assai meno numerosa, degli altri esemplati nel 1273 o nel 1274. Così gli uni come gli altri sono modellati su un tipo unico; e sembra quasi che siano stati destinati fin da principio ad essere rilegati in un solo libro.

Questi statuti, tutti inediti, formano il necessario complemento di quelli più antichi del comune e del popolo di Bologna, pubblicati dalla Deputazione di storia patria per le Romagne e composti negli anni 1250-1267.

Ma come l' anno 1288 fece epoca nella storia della legislazione bolognese, per la redazione del nuovo statuto cittadino, in tutto diverso dagli antichi, così esso segnò il principio di un nuovo periodo per gli statuti delle società del popolo, che furono tutti o quasi tutti rifatti, e quindi esemplati di nuovo, e deposti nell' anno 1288 e nei seguenti nel pubblico archivio. Perciò venne così fino a noi una nuova serie di statuti, più numerosa e più ricca delle due precedenti.

Ma oltre agli statuti particolari delle società, che formano la legislazione speciale del popolo, questo ne possiede un' altra, formata dagli statuti generali delle armi e delle arti, a cui quella è strettamente collegata. Essi hanno una certa somiglianza coi plebisciti nell' antica Roma, perchè, come i plebisciti, hanno cominciato col formare il diritto di una corporazione,

che obbligava soltanto i membri di essa, e hanno finito col diventare leggi dello Stato. Ma questo mutamento si operò a poco a poco. Da principio, quando i popolani vollero che una disposizione fosse inserita negli statuti del comune, incaricarono gli anziani di procurare questo colle buone, e, occorrendo, di adoperare la forza delle armi [1]. Più tardi troviamo, che intere parti della legislazione del popolo passarono negli statuti della città, che per ciò furono intitolati del comune e del popolo di Bologna, sempre però colla approvazione del Consiglio. Ma così in questo periodo, come nell' altro in cui gli statuti del popolo erano senz' altro divenuti obbligatorî pel comune, vi fu sempre una separazione netta, non soltanto formale, ma anche materiale, tra gli uni e gli altri [2]. E negli statuti del comune furono inseriti solamente quelli tra gli statuti del popolo, che erano d' indole generale, o che avevano una speciale importanza anche pel comune; e gli ordinamenti interni del popolo seguitarono ad essere scritti soltanto nei libri degli statuti di esso. Ma questi libri disgraziatamente, non si sa perchè, andarono perduti. E quindi, fuori dei frammenti di cui ora parlerò, a noi la legislazione del popolo fu conservata solamente nei due ultimi libri degli statuti del

[1] Quindi (v. a p. 522, capitolo XXXXVIII) fu ordinato, che uno statuto relativo alla distruzione delle pitture, che rappresentavano la presa di Roffeno avvenuta nel 1243, fosse tolto da quelli del comune, « non tamen cum rumore armorum ».

[2] Così a p. 94 dei miei *Ordinamenti sacrati e sacratissimi* si parla dei « libri statutorum communis Bononie et populi » (*Statuti del popolo di Bologna del secolo* XIII, pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria per la Romagna, Bologna, Regia tipografia, 1888).

comune degli anni 1250-1267, editi dal Frati, e nel quinto degli statuti dell' anno 1288, pubblicato da me.

Un frammento degli statuti particolari del popolo era stato però trovato dal Frati nel nostro Archivio di Stato e da lui stampato innanzi agli statuti del comune ora ricordati, e un altro era stato rinvenuto da me nella biblioteca Universitaria e posto in testa agli *Statuti del popolo del secolo* XIII, ora parimente nominati. Il Frati aveva attribuito al suo la data del 1245, perchè vi si parlava dell' imperatore Federico deposto; io al mio quella del 1250, perchè vi si stabiliva che fosse tolta dagli statuti di Bologna la disposizione, con cui si ordinò, che le pitture relative al fatto di Roffeno si distruggessero. Ora questa disposizione trovandosi nello statuto del comune dell' anno 1250, che è il primo conservatoci, l' altro del popolo pareva a me che dovesse essere posteriore a questo. Ma io non aveva pensato, che quella disposizione poteva essere stata inserita prima negli statuti del comune, e non essendo stata eseguita, essere stata poi ripetuta. E nel fatto, un nuovo frammento di statuti del popolo, trovato per caso nel nostro Archivio di Stato tra le carte di un monastero, fu da me riconosciuto subito come appartenente allo stesso manoscritto, da cui erano state tolte le sei carte stampate dal Frati e le quattro stampate da me. E allora io vidi che tutto lo statuto fu fatto nel 1248, e intero lo pubblicai in calce al presente volume. Neanche così però il codice è completo, perchè contiene poche disposizioni del 1251, le quali rimangono bruscamente troncate.

Altri frammenti della legislazione popolare posteriore ci furono conservati per caso negli statuti delle singole

società, dove furono inseriti. Tale è quello degli statuti del 1257, relativo alla società dei bisilieri. Ma più importanti sono gli altri contenuti negli statuti dei linaroli e dei Griffoni, i quali appartengono a un nuovo ordinamento del popolo, che ha preso il posto di quello del 1248. Di esso ci fu conservato il primo capitolo, che contiene, come il secondo degli statuti del 1248, il giuramento del popolo, e altri tre, che dovevano venire poco dopo. La intestazione, dove è nominato Carlo (primo, s'intende) re di Sicilia, mostra che lo statuto fu composto prima del 1285; mentre il divieto di entrare nelle società per chi non appartenesse alla parte dei Geremei non dev'essere anteriore al 1274. Forse tutto lo statuto è di questo anno, anche perchè accenna agli ordinamenti dei primi e dei secondi Quaranta, ricordati in una riformagione della società delle Schise del 1272, come ad una cosa, pare, abbastanza recente. Ad ogni modo esso durava in vigore nel 1288 e nel 1295: e perciò, come senza lo statuto popolare del 1248 non s'intendono bene quelli delle arti del primo periodo, così a questo nuovo bisogna aver riguardo, quando si studiano gli altri del secondo e del terzo periodo.

Capitolo II.

Contenuto del presente volume.

Secondo il primo disegno dell' Istituto questo volume doveva contenere un saggio degli statuti d' arti bolognesi dal principio del secolo XIII alla fine del XV. Ma poi, tenuto conto dell' abbondanza della materia, si

stabilì che esso, benchè a norma del piano primitivo cominciasse collo statuto dei notai del 1304, dovesse contenere gli statuti del secolo XIII, e un altro successivo quelli dei secoli XIV e XV. E tuttavia non potendosi in essi stampare che pochissimi tra i molti statuti rimastici, sorgeva la necessità di una scelta, per sè arbitraria.

Nel volume già uscito alla luce l' idea mia fu di riprodurre tutti gli statuti delle società delle armi della prima serie, e cioè degli anni 1255 e 1256, e alcuni della seconda e della terza, e cioè degli anni 1273-1274, 1288-1295. E questo perchè le società delle armi erano una istituzione unica esclusivamente politica, e che bisognava rappresentare, per quanto ciò si potesse, intera, in un dato momento, mostrando poi le mutazioni sopravvenute più tardi, per mezzo di qualche esempio. Ma delle compagnie delle arti, di cui ciascuna aveva anche un ufficio economico speciale, io pensai di stampare gli statuti più interessanti di ogni tempo. E per giudicare della misura di questo interesse, io guardai prima alla importanza della società, poi alla natura e alla età dello statuto. E quindi stampai i primi statuti rimastici delle società, che per la storia della politica o della industria hanno maggior valore: e altri, e sempre i più antichi, tra quelli che offrivano per altri versi particolarità notevoli. Anche perchè, se questa pubblicazione deve essere quandochessia e comechessia completata dalla nostra Deputazione di storia patria o da altri, è logico che abbia cominciato dai primi statuti di ogni società per finire cogli ultimi. E poichè, come nell' altro volume, una Appendice era necessaria, io riprodussi in questa innanzi tutto lo statuto della com-

pagnia dei Battuti dell' anno 1260, che è il più antico d' Italia e che per la importanza di questa istituzione per la nostra letteratura, ha uno speciale interesse; e questo affinchè apparissero i rapporti che erano tra l'ordinamento delle nostre società e quello delle fratellanze pie. Poi comunicai il principio della matricola dei notai del nostro comune, che per la sua antichità, pei nomi che contiene, per la indicazione degli autori dei privilegi, è un documento unico nel suo genere. Quindi stampai alcuni documenti inediti relativi alle società nostre, e specialmente all' introduzione dell' arte della lana in Bologna. E da ultimo offrii intero, per la prima volta, il più antico statuto popolare, non pur di Bologna, ma di tutta Italia, coi frammenti posteriori, del tutto ignoti, che potei trovare inseriti in quelli delle arti o delle armi.

Presi le mosse dalla compagnia dei notai, che era, siccome ho detto, alla fine del secolo XIII, non altrimenti che in Firenze, la prima di tutte. È strano che di questa non ci siano pervenuti ordinamenti anteriori all' anno 1304. Ma la perdita dev' essere antica, almeno in parte. Perchè l' Orlandi[1] nomina solamente, prima del nostro, uno statuto del 1288, che probabilmente non era molto diverso, essendo già posteriore alla istituzione del preconsolato. Tra i nomi dei sapienti, che presero parte alla sua compilazione, è quello famoso di Pietro de' Boattieri, maestro di arte notaria nello Studio ed autore dell' *Aurora nova,* continuazione di quella di Rolandino, suo predecessore[2]. Ma quello

[1] *Notizie di scrittori bolognesi,* p. 330.

[2] Il fatto non è ben noto nella storia letteraria del diritto. Il SAVIGNY (*Storia del diritto romano nel medioevo,* trad. del BOLLATI, II, 519), mentre

che è più, lo statuto stesso fu composto da Giovanni di Bonandrea, ben noto come maestro di rettorica dello Studio e come autore di un' *Arte di dettare*, che fu stampata in un' antica versione italiana e si conserva nel testo latino in parecchi manoscritti. La sua redazione dunque, benchè troppo studiata, e qualche volta oscura per la ricerca di effetti stilistici, è quello che si poteva aspettare di meglio in quel tempo, e anche per l' ordine della materia poco lascia a desiderare. Ma probabilmente questa non è che la riproduzione, o quasi, dello statuto del 1288, dettato, se non da Rolandino, certo sotto la sua ispirazione; e da Rolandino vengono forse i proemii dei diversi capitoli, che hanno molta analogia con quelli dello statuto dei cambiatori, da esso composti [1].

Giovanni di Bonandrea poi, oltre che la sua perizia di stilista, mostrò in questo statuto la sua valentia di calligrafo; perchè è un fatto costante a Bologna in questo tempo, fatto che certo contribuì anch'esso alla grandezza del notariato, che i migliori notai fossero anche i più eccellenti scrittori di carte. Tale era stato Rainerio da Perugia, e tale fu anche Rolandino.

conosce bene l' *Aurora novissima* di Pietro da Unzola, di Pietro de' Boattieri indica un' opera contenuta in un manoscritto della Riccardiana « col titolo « enigmatico di *Aurora sive de concessionibus* ». Ma io ho visto nella biblioteca Capitolare, non ricordo più se di Vercelli o di Novara, un bellissimo codice contenente e l'*Aurora nova* di Pietro de' Boattieri e la *Novissima* di Pietro da Unzola, che sono successive continuazioni di quella di Rolandino.

[1] Notevole è quello del capitolo XXIII, dove dicesi che il giuramento è, « Hugone testante, omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur ». Chi è quest' Ugo? Probabilmente Ugo di porta Ravennate, che alla santità del giuramento accenna già in principio della sua *Summula de pugna* (*Bibliotheca iuridica medii aevi*, I, 3), ma che deve averne discorso anche altrove.

Il capitolo LIV′ dello statuto ci apprende che, oltre che a queste, la società dei notai era soggetta alle leggi che Conte dei Basacomari aveva fatte « vi et auctoritate « provisionum sacratarum », certo nel 1303, quando egli era stato preconsole della società. Pare che si tratti di quelle stesse provvisioni del Consiglio del popolo, in forza delle quali Giovanni di Bonandrea era stato ammesso agli uffici civili[1], e che potrebbero quindi essere contenute nei nostri libri delle riformagioni, benchè a me ancora non sia riuscito di trovarvele.

Anche lo statuto seguente dei cambiatori ha una certa importanza letteraria. Perchè essendo stato redatto quando Rolandino di Rodulfino, cioè a dire Rolandino Passeggeri[2], era notaio della società[3], fu certamente compilato da lui. Infatti comincia, a differenza di tutti gli altri, con un magniloquente proemio, simile a quello delle costituzioni di Federico II, dove si descrive la decadenza del genere umano dalla condizione primitiva, per concluderne che, anche nella moderna corruttela, certe arti si possono esercitare soltanto con scrupolosa onestà e lealtà: e sono quelle dei notai, dei cambiatori e dei mercanti. Nessun accenno dunque alle altre, che consideransi troppo vili, mentre quella

[1] V. a p. 42.

[2] Questo cognome è stato attribuito a Rolandino per la qualifica di « passagerius », propria di suo padre, Rodulfino: difatti nella matricola dei Toschi egli è appellato « Rolandinus Rodulphini passagerii, notarius »; cf. p. 426, r. 80 del vol. I, *Società delle armi*. Ora il « passeggero » era l'esattore del passaggio o pedaggio, e il fatto che egli dipendeva dalle società del cambio e della mercanzia, come abbiamo visto di sopra, spiega forse i rapporti di Rolandino colla prima di queste.

[3] V. a p. 59.

dei notai è anteposta già alle due prime. Poi, discorrendo della redazione degli statuti, secondo l' uso d'allora, si vituperano gli antichi per lodare i nuovi.

Ma è probabile che nel fatto i nuovi siano ricalcati sulle vecchie impronte. E veramente, benchè il primo capitolo soltanto s' intitoli dal giuramento dei consoli, gli altri, sino al XIII incluso, contengono, nella stessa forma di una promissione in prima persona, i doveri di questi ufficiali, senza che nel fatto abbiano una attinenza più stretta col loro ufficio, che i capitoli seguenti fino al XXXXVI, i quali cominciano con uno « statuimus » solo perchè sono posteriori. Il termine del capitolo XXXXVI poi lascia supporre, che la redazione, che Rolandino si trovò dinnanzi, fosse dell' anno 1240.

Le disposizioni contenute nei capitoli LXXXVIIII e seguenti, che non stanno in nessuna connessione colle precedenti, si direbbero aggiunte a queste sia nel 1245, sia nel 1246. Di una di esse [1] i consoli dovevano procurare l' inserzione negli statuti di Bologna; ma io non ve l' ho trovata. Invece fu accolta, nel Codice del 1250 [2], la seguente [3], che pur suppone la validità dell' altra. Altre due (LXXXXIIII, LXXXXV) furono anche ricevute nello statuto della città, ma solo nel 1259 [4].

Le aggiunte seguenti degli anni 1247, 1249, 1253 non bastano a provare, che gli statutieri degli altri anni non abbiano modificato il vecchio statuto, perchè, a modo di esempio, la data del 1249, posta in fine al

[1] Capitolo LXXXXII.
[2] Cf. lib. VII, rubr. XIX, ediz. FRATI, II, 33.
[3] Capitolo LXXXXIII.
[4] Ediz. FRATI, III, 185, n. 6.

capitolo LXV, dimostra, che in quest' anno, oltre alle aggiunte ora nominate, s' introdussero cambiamenti anche in questo. Invece l' aver conservato nella rubrica LXV intatta la durata dell' ufficio dei consoli, che dalle disposizioni posteriori fu ridotta da sei a due mesi, prova che quando queste furono aggiunte si lasciò inalterato il testo precedente. E veramente queste disposizioni furono scritte d' altra mano, quando lo statuto era già stato esemplato così come sta. Esse non hanno data, e io le aveva credute deliberate tutte nella stessa adunanza tenuta in S. Maria di porta Ravennate. Ma ora le ultime tre mi sembrano scritte da quel notaio Bonacosa, che nel 1256 lesse lo statuto dinnanzi agli anziani, e le prime tre da mano diversa; e quindi suppongo che quelle siano del 1256, e queste possano essere del 1255.

La copia, del resto, dello statuto non può uscire dai confini degli anni 1255-1256: ma io la credo del 1255. Essa però non è fatta sull' esemplare di Rolandino, perchè già nel 1249 [1] se n' era ordinata un' altra in « lettera « grassa ». La cancellazione dello statuto relativo all' ampliazione del trivio di porta Ravennate pare scritta da Iacopo Ribaldini, e quindi nel 1257; le altre, fatte, sembra, per mandato delle società, debbono essere avvenute nel 1256.

Assai meno organico è lo statuto dei mercanti che viene dopo. Io suppongo che esso sia stato presentato nell' anno 1273: e questa è la data che l' Orlandi gli attribuisce, probabilmente per averla trovata in una

[1] Cf. p. 104.

carta di esso, ora perduta. Nel fatto contiene in fine una disposizione del 1272; nel contesto ha molte addizioni datate dagli anni 1268, 1269, 1270; e vi è inserita una provvisione del 1264. Ma siccome poco prima[1] vi fu trascritta una rubrica degli statuti di Bologna, e queste trascrizioni solevano farsi alla fine degli statuti, e il capitolo seguente non ha rubrica, ciò che soleva appunto avvenire in queste aggiunte finali, è probabile che arrivasse dapprima fino al capitolo XXIIII. Ciò si confermerebbe anche pel fatto, che la rubrica De sensallibus deve anch' essa essere stata aggiunta al testo primitivo, in cui i sensali sono chiamati « coraterii »[2]. L'essere poi la disposizione Quod mercatores hobediant procuratoribus messa alla fine, e quasi per incidente, senza che di questi ufficiali si parli mai prima, dimostra che il nucleo dello statuto è anteriore all' istituzione dei procuratori, che, come mostrano gli statuti dei cambiatori, furono creati nel 1255 o nel 1256. E il contenere lo statuto, sotto la rubrica XXII, la medesima disposizione, relativa alle rappresaglie, che fu aggiunta a quello dei cambiatori nel 1247[3], lascia supporre che anch' esso sia stato composto verso quel tempo.

Ma dove esso presenta un vero enimma, è dal capitolo XXVII in là: perchè mentre dice che ad Ostasino, procuratore della Mercanzia, fu dato nel 1264 pieno arbitrio di riformare con otto o dieci sapienti la società, e riferisce quindi uno statuto da loro fatto, che co-

[1] A p. 132.
[2] Capitolo XIIII, p. 124.
[3] Cf. p. 104.

mincia[1]: « Hoc est quod viderunt, provviderunt et ref-« formaverunt predicti sapientes », dopo ha una serie di provvisioni che cominciano tutte con « statuerunt et « ordinaverunt », che parrebbero opera di quegli stessi sapienti, ma nel fatto non possono esserlo. Perchè queste provvisioni si riferiscono alla prima creazione dei procuratori o signori della Mercanzia, giacchè dicono[2]: « et « durent dicti domini, qui primo erunt ellecti, hinc ad « chalendas ianuarii proxime venturas et a dictis cha-« lendis ianuarii ad .vi. menses tantum ». Ma nel 1264 Ostasino era procuratore della Mercanzia, e quindi l'ufficio esisteva già.

Colle disposizioni seguenti si concedono ai suddetti procuratori le più ampie facoltà di fare e disfare, di condannare coloro che ad essi non obbediscano, e di farsi dare da tutti sicurtà « pro predictis omnibus factis « et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent « stare eorum mandatis »[3]. Ma quali siano queste cose dette prima non si sa. Dopo sembra che si riferiscano altri statuti fatti da codesti signori in persona, e diretti ad assicurarsi la più assoluta obbedienza dei soci: e questi statuti debbono essere giurati nelle anime dei signori di tutti i soci, così come sono scritti « per me « notarium » della società[4], senza che questo notaio sia nominato.

Ma che il redattore di tutto lo statuto fosse poco abile è certo. Egli riporta, alla fine, la disposizione con

[1] Cf. p. 136.
[2] A p. 139, capitolo xxviii.
[3] Cf. capitolo xxviiii, p. 140.
[4] Cf. p. 151.

cui si ordina ai mercanti fiorentini la prestazione di un certo giuramento, e aggiunge: « Cançelletur in totum « dictum statutum »; ma poi dice che i negozianti, dei quali s'indicheranno i nomi, nomi che nel fatto non sono riportati, prestarono quel giuramento [1], in modo che sembra, che esso abbia conservato tuttò il suo valore. Altrove [2], di seguito alla provvisione di Ostasino, ne riporta altre due che sembrano dovere andare unite a quella, come sono nella stampa, ma che invece costituiscono certamente la fine del seguente capitolo XXVIII. Nessuna meraviglia, dunque, se anche altrove egli confuse e intrecciò statuti e riformagioni di diversi tempi e di diversa natura.

Io mi figuro dunque che la cosa sia andata presso a poco così. Ad uno statuto contemporaneo a quello dei cambiatori, e che arrivava al capitolo XXII circa, si doverono fare aggiunte, perchè la società dei mercanti, come quella dei cambiatori, lasciata ai consoli la sua rappresentanza nei Consigli pubblici, dovè crearsi per la sua amministrazione nuovi capi. A questi si diede probabilmente il nome di soprastanti, conservato nei capitoli XXI e XXVII, e cambiato più tardi in quello di procuratori nella rubrica XX, che in origine doveva suonare: Quod mercatores hobediant suprastantibus. Più tardi, sopravvenuta nella società, forse per la concorrenza dei mercanti fiorentini, una terribile crisi, si cercò di provvedere, come si faceva nelle società antiche, col darsi in balìa a una podestà assoluta: e si crearono sapienti, i quali fecero alcune provvisioni, ora

[1] Cf. pp. 156 e 157.
[2] Cf. p. 138.

sparite e sostituite dall'altra di Ostasino, e per l'attuazione di queste deliberarono la creazione di due procuratori (il nome fu tolto a prestito dalla società del Cambio), detti anche signori, ciò che è abbastanza significativo, con poteri così ampî e così illimitati, quali nelle altre società non s' incontrano. Altre provvisioni fecero alla loro volta i nuovi eletti, e queste, almeno in parte, rimasero nello statuto. Tutto questo accadde forse intorno al 1258. Alle aggiunte fatte allo statuto nel 1264, 1268, 1269, 1272 abbiamo già accennato.

Gli ordinamenti della società dei pizzicagnoli sono interessanti, perchè, nella loro composizione, ci rappresentano i principî della tecnica statutaria. Giacchè dopo il giuramento dei soci, che è distinto dagli statuti della società, contiensi il patto fondamentale di questa, relativo alla sua durata, al numero dei suoi ufficiali e al loro salario, i primitivi obblighi dei soci, poi i capitoli sulla elezione dei consiglieri ed inquisitori della ragione, quindi alcuni ordinamenti sui pesi e le misure, sull' obbligo di non ingannare i compratori intorno alla natura delle carni vendute, sulle carni malsane, e dopo altre disposizioni sul reggimento della società, che arrivano sino al capitolo XVIII. I seguenti sono stati probabilmente aggiunti più tardi, perchè altrimenti le disposizioni in essi contenute sarebbero state riportate sotto le rubriche precedenti. Questo si vede, per esempio, paragonando i capitoli XVIIII e VIIII, XXVI e V, XXVIIII e XV. Ma è difficile dire con precisione dove comincino le addizioni, se anche la parte più antica non sia stata composta in tempi diversi e se in origine lo statuto non abbia potuto comprendere soltanto i primi sei capitoli. I titoli

delle rubriche però devono esservi stati apposti quando lo statuto era completo, perchè diversamente la v non sarebbe stata intitolata sul giorno, e la xxvi sul luogo in cui si aduna la società, mentre anche nella v si dice che i soci si adunino nel luogo comandato dai ministrali.

La menzione poi del capitano del popolo nel capitolo viiii mostra che lo statuto fu corretto nel 1255. E perciò a quest'anno, al più presto, risale il nostro esemplare.

Per antichità tien dietro a questo statuto quello dei sarti del 1244. Esso è esemplato, sino al capitolo xxxii, dalla stessa mano, in lettera grassa: il resto, in lettera minuta, è scritto probabilmente dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che registrò, in fondo alla prima pagina, l'approvazione del 1256, ora mezzo lacerata e appena leggibile, e che fu omessa nella stampa [1]. È dunque da credere, che la copia dello statuto sia stata fatta nel 1255, e che del 1256 siano le aggiunte finali e qualche altra marginale [2]. Quanto alla cancellazione della rubrica xxxviiii, io la credo opera della Società piuttosto che del Consiglio del popolo, e suppongo che sia avvenuta probabilmente in seguito ad un accordo avvenuto colla società dei mercanti, confermato dal giuramento, a cui accennano gli statuti di quest'ultima società. La notazione « cass[atum] » non è scritta da Iacopo di Bongiovanni, ed è quindi posteriore al 1256.

[1] « Die .vii. ex. aprili examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram « anç., Mercatorum et Campsorum consul. et consil. p. atque ministralibus « secundum formam stat. sub anno D. .mcclvi., ind. .xiiii. ego Iacobinus « Boniiohannis not. legi et scripsi ».

[2] P. es. nel capitolo xxiii le parole: « de eo quod socius solvere debebit ».

Altri statuti della società del secolo XIII non ci pervennero; ma al tempo dell'Orlandi ve n'era uno del 1288.

Lo statuto dei callegari del 1254 sembrerebbe quasi scritto dalla stessa mano di quello dell'arte della lana. Ma questo non può affermarsi di certo. Alla fine si trova ripetuta, di carattere diverso, nel manoscritto, non nella stampa, la disposizione del capitolo XIIII, e questo, parrebbe, per mano del notaio Corradino di Sclarito, che scrisse l'approvazione del 1256. Io dunque suppongo che la nostra copia sia stata esemplata nell'anno 1255; che in questa occasione agli statuti approvati il 28 dicembre 1254 si sia aggiunto un estratto della convenzione fatta coi calzolai di vacca e i cordovanieri, forse perchè nel frattempo i canonici di S. Pietro avevano fatto alla società le concessioni istesse accordate ai cordovanieri[1]; e che nel 1256, non essendo ancora stata eseguita la compra del molino deliberata nel 1254, si ripetesse alla fine dello statuto la relativa disposizione. Così si giustifica la menzione da noi fatta in testa ad esso[2] di emendazioni ed aggiunte degli anni 1255 e 1256.

Benchè lo statuto che abbiamo dinanzi sia stato certamente composto in tempi diversi, non è facile separare la parte più antica dalle aggiunte successive. Noteremo soltanto, che il capitolo XXXVIIII essendo certamente di data posteriore al I, anche gli altri che vengono dopo quello debbono costituire delle addizioni più tarde.

Dei callegari poi, oltre a questo, abbiamo del secolo XIII uno statuto presentato nel 1288, e che è di fattura interamente nuova.

[1] Cf. il capitolo XXXXVI, p. 257.
[2] A p. 247.

Della società dei falegnami l'Orlandi menziona statuti degli anni 1230, 1248, 1262, 1270, 1288, 1297, 1298. Ma di quello del 1230, che sarebbe il più antico e il più interessante, ora non trovasi più alcuna traccia. Quello che porta in testa la data del 1248 fu da noi riprodotto nel testo. Gli altri del 1270 e del 1288, come pure le provvisioni del 1297, esistono ancora; ma lo statuto del 1262 non si trova più. Io temo peraltro, che l'Orlandi abbia attribuito questa data a uno statuto che a tergo ha l'approvazione del 1262, ma che tra poco vedremo essere più antico; e quella del 1230 a un altro statuto, che in principio è lacero e mutilo, ma che nella quarta pagina ha l'approvazione di Gregorio Freddo, capitano del popolo nel 1257. Questi due statuti cominciano entrambi colle disposizioni del 1248: ma il primo ha in principio la data « sub anno Domini mille« simo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione ter« tiadecima », e più avanti, dove quello da noi riprodotto ha: « et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie « in antea; curentibus anno Domini millesimo ducente« simo quadragesimo octavo, indictione sexta, die octavo « exeunte augusto », in luogo della data del 24 agosto 1248 ha un « et cet. », certo perchè al notaio pareva una contraddizione in termini la conservazione di quella, in uno statuto, che ormai doveva valere solo dal 1255 in poi. Le prime sei rubriche di esso coincidono colle nostre; ma poi in settimo, ottavo, nono luogo vengono le tre stampate da noi coi numeri XXXXIII, XXXXIIII, XXXXV, cancellate; e quindi le altre corrispondenti ai numeri VIII-XIII (in quest'ultima manca il capoverso che comincia con « Item, addimus »), XIIII-XXXVI del testo, e l'approva-

zione della società del 1248. Seguono quattro rubriche, che nel nostro testo non si trovano, e poi vengono quelle corrispondenti alle XXXVIII-XXXXI, un' altra disposizione che non ha corrispondente, quindi la menzione della approvazione di tutto lo statuto fatta nel 1255 della stessa mano del resto dello statuto, e poi la curiosa notazione: « Requirantur statuta nova magistrorum li-« gnaminis pro hic retro », cioè per esser scritti qui dietro, « in stat[ionibus] omnibus magistrorum muri et « lignaminis », e finalmente l' altra: « aprobata per capit. « et ançianos die », scritta, pare, dalla mano di Iacopo di Ribaldino notaio del popolo nel 1257; mentre alla fine della prima pagina trovasi l' altra: « approbata et « examinata fuerunt dicta statuta per anç[ianos] et con-« sules in pres[entia] cap. et dominorum consciliariorum ».

L' altro statuto non ha intestazione, ma comincia colle disposizioni del 1248, alle quali è conservata la loro data, benchè vi siano soppresse le rubriche cancellate nello statuto precedente. Finite queste, peraltro, viene una serie di disposizioni, che non hanno riscontro nè nello statuto del 1255, nè in quello stampato da noi. Nel margine sinistro della quarta pagina trovasi però l' approvazione completa del 1257, scritta, a quel che pare, ma non firmata, da Iacopo di Ribaldino, e in calce della prima pagina quella del Consiglio del popolo, del 1256, sembra, scritta probabilmente dal notaio del capitano di quest' anno. Per cui è da credere che questo sia l' esemplare presentato nel 1256 alla pubblica approvazione; esemplare copiato dall' altro del 1255, dopo che vi furono cancellate le tre rubriche indicate di sopra e a cui, dopo che fu restituito alla società,

furono aggiunte in fine le altre disposizioni senza rubrica, che abbiamo menzionato di sopra.

Quanto allo statuto del 1255, l'approvazione segnata in prima pagina è più facilmente di questo anno che del seguente. Nel 1257, peraltro, sembra che il notaio presentasse al capitano lo statuto del 1255 e che Iacopo di Ribaldino avesse già cominciato a scriverne la approvazione, troncata colla parola « die », quando si vide, che lo statuto da approvare era quello portante le aggiunte del 1256; e siccome questo, giusta la disposizione del capitolo XXXVIIII, doveva trovarsi presso un falegname eletto dalla società e la copia delle disposizioni aggiunte si trovava forse anche negli statuti dei muratori, vi si scrisse in calce la nota riportata di sopra. Trovato però lo statuto, questo fu approvato, e la copia del 1255, incompleta com'era, restò nell'armadio del popolo. Invece lo statuto del 1256, colla approvazione del Consiglio del popolo del 1257, fu restituito alla società, che lo ripresentò nel 1262; e poi nel 1264, a quanto sembra, lo corresse e lo ampliò, e fece quindi esemplare quella copia che noi abbiamo riprodotto nel testo.

La quale nella sua prima parte (capitoli I-XXXVI), contenente le disposizioni del 1248, deve essere stata presa o dall'esemplare del 1256, o più veramente da una copia di questo; nella seconda (XXXVII-XXXXI), contenente in apparenza le aggiunte del 1259, riproduce invece tre disposizioni del 1248, abolite nel 1255 e ripristinate dopo, e qualche altra disposizione del 1255 e del 1256; nelle seguenti, che parrebbero a prima vista essere dell'anno 1263 fino al capitolo LI, del 1264 sino

al capitolo LIIII, contiene aggiunte posteriori, cui sarebbe imprudente, dopo quello che si è visto, assegnare con certezza codeste date. L'ultima parte invece, che è scritta di mano diversa del resto e dello stesso carattere delle addizioni marginali, data sicuramente dall'anno 1265.

Le approvazioni dei diversi capitani, e cioè di Guidesto di Pontecarrale nel 1268, di Rizzardo di Villa nel 1269, di Guglielmo dei Pavolati, giudice di Enrichetto Gonfalonieri, nel 1270, si succedono per ordine di tempo. Ma un'altra approvazione di Enrichetto Gonfalonieri trovasi inserita prima dei due ultimi capitoli, e, a quello che pare, nel luogo di una disposizione cancellata.

Da queste approvazioni si dovrebbe dedurre, che lo statuto della società, completato nel 1265, rimanesse tale e quale fino al 1270. Ma questa conclusione, benchè strettamente logica, sarebbe contraria alla verità. Perchè un nuovo statuto, esemplato nel 1270, mentre riproduce con modificazioni non lievi il nostro, e lo dà così come approvato nel 1265, ha poi delle aggiunte del 1268, e delle altre, come sembra, posteriori a queste, e quindi del 1269 o del 1270. Tra queste aggiunte è notevole quella in cui si prescrive, che l'istrumento di compra della vigna del 1267[1] sia trascritto in entrambe le copie degli statuti: notevole, dico, perchè dimostra che quando dovè presentare al Consiglio del popolo lo statuto, la società per ben quattro volte adoperò un esemplare del quale non si serviva più, mentre ne possedeva almeno due più recenti. L'esemplare

[1] Da noi stampato a pp. 496-498.

del 1265, da noi stampato, dovè essere consegnato nel 1273 all'archivio del popolo, a cui probabilmente pervenne nel 1274 l'altro del 1256. Dell'esemplare del 1270 poi la società non cominciò a servirsi, per presentarlo al pubblico esame, se non dopo il 1280.

Tutto questo dimostra ancora una volta come l'approvazione degli statuti da parte del capitano o del Consiglio del popolo fosse una semplice formalità, per la quale le società spesso si servivano di vecchi esemplari fuori d'uso dei loro ordinamenti, e dimostra sopratutto, poi, come pei continui rimaneggiamenti di questi, uniti alla conservazione di vecchie date, sia difficile, per non dire impossibile, ricostruire su queste la cronologia esatta degli statuti.

Tra le arti manuali però la più importante era quella dei fabbri, che si divise presto in diversi mestieri, i quali diedero origine ad altrettante società diverse, che finirono col diventare membri di quella generale dei fabbri, ma che nel 1256 erano ancora indipendenti da essa.

I suoi statuti, in cinque carte, benissimo scritte, furono letti dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che scrisse quelli dei sarti, e potrebbero essere stati anche esemplati da lui. Essi incominciano con un prologo, nel quale diconsi composti nell'anno 1252; ma nel capitolo XXXVI trovasi un'aggiunta datata dall'anno 1254. Però il loro esame mostra che, come gli altri, sono stati composti in tempi diversi: perchè i primi capitoli si succedono secondo un ordine rozzo, se vuolsi, ma infine ispirato a un concetto unico; gli altri invece trattano dei più svariati argomenti e non stanno in nessun rapporto fra loro. Può darsi che lo

statuto primitivo non arrivasse che alla rubrica XI o poco più in là; ma in ogni modo mi par certo, che a un dato momento esso terminasse colla rubrica XXII, giacchè il capitolo XXIII, paragonato al XVIIII, si appalesa come posteriore. Tra le seguenti disposizioni è difficile distinguere le addizioni successive: ma il capitolo XXX mi par poteriore al XXVIIII. Forse anche il capitolo LIIII, privo di rubrica, segna una aggiunta alla parte precedente. Il capitolo LXXIIII poi è certamente posteriore ai capitoli XXXXI e XXXXII, e il capitolo LXXVI ai capitoli XXV, XXVI e XXVII.

Lo statuto nella sua forma attuale non può essere anteriore all' 11 novembre 1254. Esso può dunque essere stato esemplato così nel 1255 come nel 1256. Però non fu riveduto dopo la introduzione del capitano, perchè di lui non fa menzione. Nel capitolo VIII si vede che le arti, che formavano quella dei fabbri, si erano già divise in cinque gruppi: fabbricanti di coltelli; di ferri grossi, spade e forbici; di morsi, caldaie e filo di ferro; di ferri da cavallo, serrature di valigie e bullette; di chiavature o di fibbie. Ma questo aggruppamento era stato fatto indipendentemente dal formare o no costoro una compagnia; benchè nel fatto alcune di queste arti, come quelle dei coltellinai, dei ferratori e dei magnani, si fossero unite in società. Queste società erano state dapprima favorite dalla nostra: perchè il capitolo XXXXVII, benchè prescriva che nessuno dei suoi membri possa fare entrare in esse un suo discepolo se non è già ascritto alla società più grande, sancisce però che, se la maggioranza di quelli, che esercitano un' arte, volesse formare una società, i ministrali debbono costringere gli altri,

se pure il Consiglio ciò approva, a obbedire ai capi di quella. Più tardi, però, è segno di una certa ostilità il capitolo LXXV, che se i ministrali di qualche arte minuta, certo dei fabbri, condannino un socio per una ingiuria fatta ad altri per la casa, i ministrali della società maggiore non debbono aiutarli a ricuperare il bando o la condanna. Per cui è certo che nel 1256 le società dei fabbri e le altre ora dette erano indipendenti l'una dall'altra; per cui negli statuti dei ferratori la società dei fabbri non è neppure ricordata, mentre invece quelli dei coltellinai diconsi fatti ad onore di questa società, ma « salvis statutis societatis maioris Fabrorum ».

Tra gli statuti di queste, noi abbiamo pubblicati quelli dei ferratori perchè sono i più antichi. Essi diconsi « actata » (corr. « aptata »), cioè adattati o emendati il 2 agosto 1248 (capitolo XXXVIIII); ma poi hanno aggiunte dello stesso anno 1248 (capitoli XXXX-XXXXIII), e dei seguenti 1250 (XXXXIIII), 1254 (XXVII); e finalmente la menzione frequente del capitano del popolo (capitoli VI, VII, X, XXIIII, XXXVI) ci conduce al 1255 o al 1256. Probabilmente però anche la parte più antica dello statuto risulta da disposizioni aggiunte in tempi diversi. In esso non evvi alcuna traccia di dipendenza della società da quella dei fabbri, e il divieto imposto ai soci nel capitolo XXVI, di ricorrere ad altri ministrali che non sian quelli della compagnia, allude certo a quelli dei fabbri.

Più tardi questi rapporti cambiano. Lo statuto dei fabbri del 1265 ordina che i loro ministrali esaminino ogni anno gli statuti dei membri della società. Ma quali siano questi, si ignora. Nel 1288 agli statuti della società generale vanno uniti quelli dei ferri grossi, cal-

derai e orefici. Ma nel 1294 anche i fabbricanti di coltelli e coltellini presentano uno statuto approvato nel 1293 dalla società generale dei fabbri.

Invece è incerto se la società degli spadai, di cui abbiamo riprodotto lo statuto del 1283, appartenga più a quella dei fabbri; giacchè di questa non fa menzione alcuna, benchè in una matricola dell' anno 1272 circa i fabbricanti di spade siano iscritti nella società dei fabbri. Ad ogni modo, il nostro statuto non è certo il primo che la società si è dato, perchè in un luogo [1] si ricorda lo statuto più antico. Le disposizioni xxxxviii, xxxxviiii, l furono aggiunte più tardi in fine; mentre un' altra addizione trovasi inserita nel testo dello statuto [2]. Il notaio Simone di Martino, che lo copiò nel 1288, riferì, con esempio raro, anche le approvazioni degli anni 1284, 1285, 1287.

Da tutti gli altri statuti si distingue quello dell'arte della lana, perchè probabilmente fu scritto da un notaio veronese. Difatti, benchè fosse composta di uomini di regioni diverse, come appare dal fatto che dei suoi ministrali uno doveva essere veronese, un secondo toscano e un terzo bolognese, certamente i Veronesi, che erano i più numerosi, diedero alla società la sua forma. Per cui essa si appellò « misterium » e fu retta da gastaldi, come le veronesi.

Lo statuto, che è molto più ricco degli altri di disposizioni tecniche e contiene anche qualche notizia storica interessante, disgraziatamente non ha data. Sulla fine ha delle aggiunte, scritte, pare, da quello stesso notaio

[1] Cf. capitolo x, pp. 333-334.
[2] Cf. capitolo xxxxii, p. 346.

Ambrogio, che lo lesse nel 1256 al Consiglio del popolo e che deve avervi fatto anche alcune correzioni marginali; per cui è da credere che sia stato esemplato nel 1255. Ma i capitoli I-V a p. 319, le riformagioni fatte al tempo dei gastaldi Giunta, Filippo e Andrea[1] dall'8 gennaio al 21 marzo, non si sa di quale anno, e le disposizioni seguenti[2] accennano ad altrettante revisioni dello statuto; come anche le aggiunte intercalate nel testo, che cominciano con « addunt », anzichè con « addimus » o « additum est », come negli altri. Posto però che lo statuto sia stato esemplato nel 1255, per essere presentato a Giordano di Lucino l'8 maggio, le riformagioni dei tre gastaldi ora nominati sarebbero difficilmente posteriori al 1254, le precedenti al 1253, e tutto lo statuto al 1252. Ma ad un'età ben più antica accenna la disposizione relativa agli Umiliati[3], che prova come il nucleo dello statuto debba essere anteriore al 1240.

Nel 1288 ci compare innanzi la società della lana bisella, diversa da quella più antica dei bisilieri, che vendevano i panni biselli fabbricati fuori di Bologna. Che essa si distaccasse dall' altra dei pannilani, non è probabile, giacchè gli statuti di questa[4] stabiliscono « quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit « artem meçalane ». E che non fosse antica, lo mostra il fatto che nel 1288 non aveva ancora un luogo fisso[5]

[1] A pp. 319-323.
[2] A pp. 323-325.
[3] Capitolo LII, p. 299.
[4] A p. 319, capitolo III.
[5] Cf. capitolo VI, p. 361.

per radunarsi. Anche l' essere dessa composta non di lavoratori, ma di industriali, che impiegano operai salariati, accenna a una composizione diversa e più recente delle altre bolognesi. Oltre a ciò, l' abbondanza degli statuti da essa presentati nel 1288, nel 1290, nel 1293, è un carattere comune ad altre società di nuova formazione. Ma lo statuto nostro è già rimaneggiato, trovandovisi aggiunta una riformagione dell' anno 1287[1]. Di più il parlarsi della elezione del gastaldione in fine e non in principio dello statuto, fa supporre che questo ufficiale sia stato istituito dopo che quello era già stato composto, e che quindi anche le disposizioni dalla LVI in poi siano posteriori alle altre, benchè anche in queste naturalmente la menzione del gastaldione sia stata inserita.

La società dell' arte bambagina, come si vede dalla brevità de' suoi statuti, doveva essere anch' essa nei suoi principî. Non so se l' avere essa lo stesso notaio, e l' essere stati i suoi statuti una volta presentati insieme con quelli dell' arte della lana bisella[2], accenni a una congiunzione con essa. Era composta di quelli che fabbricavano la tela di cotone. E i « cotonatori » sono già nominati nello statuto della lana del 1256, mentre le stoffe di bambagia sono menzionate in quello dei mercanti del 1273. Ma niente accenna che allora esistesse la nostra società.

[1] Cf. p. 391, capitolo LXX.

[2] Ciò risulta dalla notazione scritta a tergo di questi ultimi: « Ista sunt « statuta societatum artis lane bixelle et bambacie porecta die penultimo octu- « bris, continens cart. .VIII. ». Gli statuti della prima società contano sei carte, e quelli dell' ultima due.

A questi cenni è necessario far seguire una succinta descrizione dei manoscritti sui quali fu condotta l' edizione. Essi hanno, come abbiamo osservato, molti caratteri comuni. Quelli che furono copiati verso il 1256 o il 1273 hanno presso a poco le medesime dimensioni di cm. 40 × 27, mentre gli altri esemplati nel 1288 o poco dopo misurano per lo più cm. 32 × 21 circa; per cui negli uni e negli altri la lunghezza supera di una metà la larghezza della carta. Consistono sempre in pergamene piegate e cucite a modo di codici, e non, come a Lucca, in rotoli a forma d' istrumenti notarili. Coi codici hanno anche comune la divisione in due colonne, almeno nel primo periodo, e la rigatura delle carte, che segna non solo la direzione, ma anche i contorni della scrittura, determinando margini larghi e regolari, che negli atti notarili non si trovano. La forma della scrittura peraltro è quella delle carte, come è naturale essendo opera di notai. Per designarla, invece di adoperare la denominazione moderna di gotica minuscola ci par più conveniente di servirci della espressione di « lettera grassa » [1], che si trova nello statuto dei cambiatori, nel capitolo VII. Essa sta certo in connessione col verbo « ingrossare » (contrapposto a « minutare »), che significa mettere in buona copia, e l' uso del quale, come osserva il Paoli, deriva certo dalle forme dei caratteri. Per cui mi pare probabile che alla lettera grassa se ne opponesse una minuta, e che la prima indicasse la scrittura calligrafica, dove le lettere erano ben formate, distinte e spaziate; l' altra la

[1] Con questa sta forse in rapporto la qualifica di « crasso » attribuita dagli stampatori a un certo carattere.

scrittura corrente, dove esse erano meno ben fatte, unite l'una all'altra e molto più strette. Qualche volta si vede che lo stesso notaio adoperò la prima per copiare lo statuto, la seconda per notare l'approvazione. Di regola s'intende, che tutti gli statuti sono scritti in lettera grassa.

Ecco ora la descrizione sommaria dei singoli manoscritti, coll'avvertenza che le misure si riferiscono alla prima pagina, non essendo tutte le carte sempre interamente uguali, nè la scrittura occupando sempre in tutte lo stesso spazio. I manoscritti poi, quando non è detto dove si trovano, s'intende che sono nell'Archivio di Stato di Bologna.

I. *Statuto dei notai,* colla data del 1304 scrittavi in testa da qualche secolo, ora segnato in lapis col n. 135, in sedici carte, di cui l'ultima bianca, di mm. 395 × 279, scritte in due colonne di mm. 296 × 84 in trentotto linee, con rubriche e iniziali colorate in rosso o in azzurro. Nella prima pagina evvi uno spazio di undici linee, lasciato vuoto per una miniatura, che certamente doveva rappresentare, come avviene nello statuto del 1346, il dottore di arte notaria che dalla cattedra insegna a scrivere gli istrumenti ai discepoli seduti innanzi a lui.

II. *Statuto dei cambiatori,* ora segnato col n. 30, anticamente contrassegnato colle iniziali *BB* appiedi della prima pagina e con un *f* sul margine destro di questa, in otto carte di mm. 388 × 279, scritte in una sola colonna di mm. 296 × 199 in quarantacinque linee, con iniziali e rubriche, e parecchie cancellature, con una aggiunta di due mani diverse nell'ultima pagina.

III. *Statuto dei mercanti,* segnato 116, in otto carte di mm. 401 × 259, scritte in una sola colonna per lo

spazio di cm. 31 × 21 in quarantacinque linee, senza iniziali e senza rubriche, con un' aggiunta marginale in terza pagina, dello stesso carattere del resto, in lettera che s' accosta alla minuta.

IIII. *Statuto dei pizzicagnoli*, segnato 96, anticamente *bb*, in quattro carte di mm. 423 × 276, delle quali l' ultima vuota, e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm. 349 × 85 in quarantadue linee, con un ornamento in principio, iniziali rosse e rubriche, con in margine, talvolta ripetuti due volte, i titoli delle disposizioni.

V. *Statuto dei ferratori*, segnato col n. 83, e originariamente colla lettera *v*, in due carte delle dimensioni di mm. 419 × 285, scritto in due colonne di cinquantasette linee per lo spazio di mm. 800 × 290.

VI. *Statuto dei falegnami*, numerato ora 85 e contrassegnato anticamente con tre croci, in otto carte delle dimensioni di mm. 288 × 215, e per conseguenza molto più piccolo degli altri, ma di un sesto che sembra essere stato usato verso l' anno 1265, in una sola colonna di trentatre linee e delle dimensioni di mm. 214 × 126 in seconda pagina, con rubriche, iniziali, ornamenti e una miniatura nella prima pagina, una aggiunta finale di altra mano e aggiunte marginali ora della prima ora della seconda scrittura.

VII. *Statuto dei fabbri*, ora numerato 66 e in origine segnato con un *F* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina, in sei carte delle dimensioni di mm. 423 × 275, delle quali l' ultima vuota e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm. 290 × 70 e per trentotto linee ciascuna, con iniziali rosse e rubriche.

VIII. *Statuto dei callegari*, ora numerato 25 e anticamente segnato *p*, colla data erronea del 1262 scrittavi in testa, in quattro carte di mm. 410 × 280, delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne di quarantasette linee per lo spazio di mm. 275 × 85, senza iniziali colorate e con una riga in bianco sopra ogni capitolo.

VIIII. *Statuto dei sarti*, ora numerato 177, con scrittavi sopra la data erronea del 1262, ripetuta dall'Orlandi, in tre carte, di cui la prima lacera, delle dimensioni di mm. 398 × 277, scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm. 305 × 90, con rubriche, ma senza le iniziali che dovevano essere miniate, di due diversi caratteri.

X. *Statuto dell'arte della lana*, ora numerato 98, anticamente segnato con un *S* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina e con scrittavi sopra la data del 1262, in sei carte di mm. 400 × 267 scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm. 305 × 90, con alcune rubriche nella quinta, settima e ottava pagina, e nelle altre lo spazio per farvele, senza le iniziali che dovevano essere più tardi dipinte, di due mani, con aggiunte marginali della seconda.

XI. *Statuto degli spadai*, ora segnato 79 e anticamente contrassegnato con un *v*, con copertina sulla quale è disegnato un braccio che impugna una spada triangolare, ed è scritto: « forniturum spadarum cart. .VI. », in sei carte di mm. 400 × 295 scritte in una sola colonna di trentaquattro linee per lo spazio di mm. 310 × 225, con rubriche e colle iniziali mancanti.

XII. *Statuto dell'arte della lana bisella*, ora numerato 100, colla data del 1288 in testa, in sei carte delle

dimensioni di mm. 385 × 270, in una sola colonna di cinquanta linee, che occupa lo spazio di mm. 263 × 194, scritte, pare, da un amanuense.

XIII. *Statuto dell' arte bambagina,* in due carte, numerate ora 21 e prima 36, con sopra scritto in caratteri grossissimi e antichi: « S. artis bambucinis », delle stesse dimensioni e della stessa scrittura del precedente, con rubriche, e iniziali solo accennate.

XIIII. *Statuto della società dei coltelli e coltellini,* ora numerato 82 e prima 42, in sette carte delle dimensioni di mm. 305 × 213, delle quali le due ultime vuote e le altre scritte in una sola colonna di ventuna linee per lo spazio di mm. 191 × 134, senza rubriche e con iniziali non colorate.

I manoscritti adoperati per l'Appendice sono i seguenti:

I. *Statuto della società dei Battuti,* di pertinenza dell'ospedale della Vita e che si trova presso l'Amministrazione degli ospedali, in trentatre carte, di cui le prime otto contengono lo statuto e le altre la matricola più antica della congregazione, delle dimensioni di mm. 293 × 216, scritte in una sola colonna di venticinque linee per lo spazio di mm. 195 × 144, con rubriche e iniziali ornate di fregi, e una bellissima miniatura in prima pagina rappresentante la Vergine col Bambino, la croce e Gesù legato a una colonna e flagellato, del tempo di Franco da Bologna e forse opera sua.

II. Per la stampa delle matricole dei notai abbiamo adoperato due manoscritti, indicati con

C) Codice di dugentotto carte, delle dimensioni di mm. 435 × 299, distribuito in diversi fascicoli, di vo-

lume disuguale, aggiunti successivamente gli uni agli altri, numerato anticamente con lettere romane sino alla carta CLXXVIII, e in cifre arabiche dalla carta 179 alla 204, scritto in una sola colonna, senza nessun ornamento.

N) Codice di cinquantotto carte, delle dimensioni di mm. 390 × 270, con due diverse numerazioni in cifre arabiche, dalla c. 1 A alla c. 8 A, e dalla c. 9 A alla fine, perchè già smembrato in due, scritto per lo spazio di mm. 270 × 110 in due colonne, contenenti circa trenta nomi per ciascuna, con intestazione rossa e fregi in principio. La prima pagina è quasi interamente cancellata. A piedi d'ogni pagina è indicato il numero dei nomi che vi sono scritti.

III. Per gli statuti di Bologna del 1288 abbiamo usato questi due codici:

B) Manoscritto delle dimensioni di mm. 496 × 350, numerato anticamente con lettere romane (cc. LXXXII-117) e con cifre arabiche fino alla c. 142, scritto, fuori che nelle parti aggiunte, in due colonne, per lo spazio di mm. 365 × 100. Esso fu già descritto nella prefazione ai miei *Ordinamenti sacrati e sacratissimi*.

V) Codice Vaticano n. 2669, del fondo Vaticano.

IIII. Gl'istrumenti relativi alle società delle arti furono tratti:

a) Dal libro delle Asse, così chiamato dalla sua rilegatura in legno, che si conserva nell'archivio dei canonici di S. Pietro e che anticamente, come si vede dall'indice premessovi, si appellava « el campione del « capitolo ». Esso contiene la copia dei privilegi e degli istrumenti più importanti pel capitolo della cattedrale

di Bologna, e fu scritto in tempi e da notai diversi; nè puossi facilmente stabilire da chi e quando sia stato incominciato. La terza bolla che vi fu trascritta è già della metà del secolo XIII, e i primi contratti registrativi sono del 1264, per cui, siccome dimostra anche la forma della scrittura, non può essere anteriore alla seconda metà del secolo XIII; ma contiene anche atti molto più antichi. Ha due numerazioni, una in cifre arabiche, l' altra in lettere romane; l' ultima carta è segnata nella prima maniera 129, e nella seconda CLXXI. Le sue dimensioni sono mm. 495 × 324.

b) Dal vol. I del Registro grosso del comune. Esso contiene la copia dei privilegi e dei contratti più importanti per la città, eseguita, certo per ordine del Consiglio, dal famoso Rainerio da Perugia, e da altri notai, probabilmente sotto la sua direzione. È ordinato cronologicamente, e l' istrumento più recente, che riporta a c. 453, è del dicembre del 1226, per cui è da credere che sia stato cominciato in quest' anno o nel precedente. Dopo peraltro vi si aggiunsero altri fascicoli, contenenti gli atti posteriori, sino alla c. 533. Ha due numerazioni, relativamente recenti, delle quali la più grossa è la più esatta. Le sue dimensioni sono di cm. 48 × 32 circa.

c) Da due fascicoli di otto carte ciascuno, segnati già 35 e 13, appartenenti a un libro di cui il secondo forma probabilmente la fine, ma non sappiamo se il primo costituisca il principio. Le dimensioni delle carte sono mm. 405 × 268; lo spazio occupato dalla scrittura, in una sola colonna, è di mm. 305 × 195. Autore della scrittura è il notaio Iacobino figlio di Arnaldino.

d) Da una piccola pergamena di mm. 205 × 183, scritta dallo stesso notaio Iacobino di Arnaldino, nella solita forma degli strumenti notarili.

e) Dallo statuto dei falegnami dell'anno 1270, numerato 87, che abbiamo già menzionato. Esso consta di dieci carte, delle dimensioni di mm. 285 × 199, ed ha quindi la stessa forma esterna dell'altro del 1265 che abbiamo stampato. Ha, come questo, in prima pagina, una miniatura rappresentante un falegname che adopera l'accetta. È scritto in una sola colonna di trentadue linee circa per lo spazio di mm. 205 × 120. Ha rubriche e iniziali colorate e miniate in principio. Probabilmente andava ad esso unita la matricola, iniziata forse nel 1268, in fine della quale si trovano le approvazioni di diversi capitani, relative agli statuti.

V. Il manoscritto dello statuto del popolo del 1248, colle aggiunte del 1251, è incompleto e smembrato in due parti, di cui l'una, comprendente le carte I-V e X, si trova nell'Archivio di Stato, l'altra, comprendente le carte VI-IX, nella biblioteca Universitaria di Bologna. Misura mm. 347 × 255 ed è scritto in una sola colonna per lo spazio di mm. 201 × 135 in ventotto linee. Ha rubriche e iniziali rosse.

Gli altri frammenti di statuti popolari sono tratti:

a) Dallo statuto dei bisilieri del 1258, in due carte delle dimensioni di mm. 408 × 276, scritte in due colonne per lo spazio di mm. 318 × 105, con iniziali non colorate e una riga in bianco fra un capitolo e l'altro. Sull'ultima colonna in quarta pagina la polvere mista all'acqua ha lasciato una macchia che l'ha resa pressochè illeggibile.

b) Dallo statuto dei linaroli, esemplato nel 1288, or numerato 110, in dieci carte di mm. 319 × 225, delle quali le tre ultime vuote, le altre scritte in una colonna per lo spazio di mm. 253 × 170, senza rubriche e senza iniziali colorate.

c) Dallo statuto della società d'arme dei Griffoni del 1295, segnato anticamente *H*, in otto carte delle dimensioni di mm. 347 × 255, scritte in una sola colonna di trentadue linee per lo spazio di mm. 277 × 199, con rubriche e grandi iniziali rosse, e con una copertina di fuori dove è dipinta l'insegna della società in rosso e giallo.

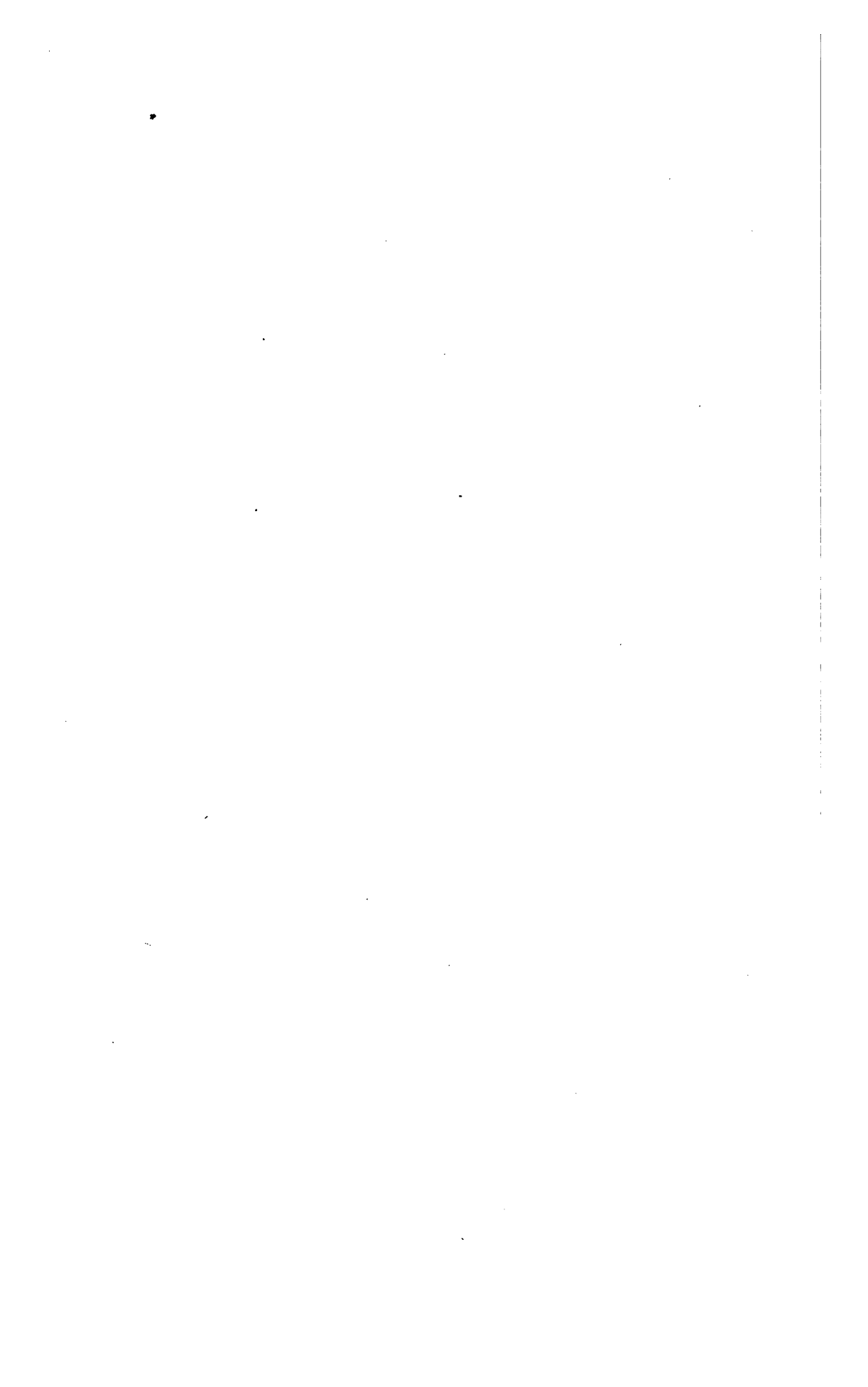
A. Gaudenzi.

STATUTI

DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI

DEL POPOLO DI BOLOGNA

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI NOTAI

DELL'ANNO .MCCCIIII.

Agmen scribarum, quod habet Bononia carum,
Has servat leges, quis possent vivere reges.
Forma bovis Lucas, leo Marcus, avisque Iohannes,
Est homo Matheus: quatuor ista Deus.

c. 1 A

In nomine Domini nostri Ihesu Christi. amen.
Ad honorem Dei et sue matris virginis gloriose, beatorum apostolorum Petri et Pauli, Petronii et Francisci confessorum, omnium sanctorum Dei.

5 Hec sunt statuta et ordinamenta et leges societatis Notariorum civitatis Bononie tempore preconsulatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconsulis dicte societatis, innovata, correcta et edita per viros discretos electos tempore preconsulatus viri providi domini Stephani olim domini Amati quondam preconsulis so-
10 cietatis eiusdem, auctoritate reformationis dicte societatis, videlicet: de porta Sancti Petri: magistrum Parisium domini Benvenuti de Altedo, dom. Petrum Francisci; de quarterio porte Steri: magistrum Petrum de Boateriis, dom. Petrum domini Bonaccursii; de quar‖terio porte Sancti Proculi: dom. Henrigettum domini Feliciani, Iohan-
15 nem Bonandree; de quarterio porte Ravennatis: dom. Petrum domini Ioannis Iordani, dom. comitem de Basacomatribus; pro conservatione boni status et pacifice unionis ipsius societatis et omnium sociorum, nec non totius communis et populi Bononie.

c. 1 B

I. De preconsulis electione et officio speciali et eius notarii et eorum salario. Rubrica.

Si homo a Deo creatus in lege sue creationis et creatoris obedientia permansisset immobilis, eius solius se perpetuo subdi dominio exultaret; sed quoniam per inobedientiam a vero et immobili corruit, mendatio et mobilitati subiectus est, prolapsus exinde ad devia et iurgia infinita. qua re oportuit ipsum salubris cura 5
c. 1 c regiminis, discipline vinculis et ‖ loris iusticie refrenari. et ideo propter ipsius hominis actus et affectus noxios cohercendos providentia divina, ut gratiosior esset condictionis similis prelatura, constituit ut non angelus, non quevis alia creatura, sed homo dumtaxat homini preferatur, homo siquidem virtute precellens homini devio 10 et erranti.

Hiis igitur rationibus, nos statutarii memorati, qui auctoritate reformationis societatis Notariorum super innovandis, corrigendis et edendis statutis, ordinamentis et legibus dicte societatis plenitudinem potestatis accepimus, volentes societatem et socios nostros, 15 quorum esse debent mores et vita ceteris hominibus speculum et exemplar, per vie rectitudinem ad meliora dirigere ac salubribus dispositionibus regulare, providemus et ordinamus quod ex octo consulibus societatis nostre unus specialiter assumatur et eligatur, vir utique prudens, constans, magnanimus et fidelis qui ceteris 20 consulibus et toti consortio et universitati tabellionum civitatis Bononie preferatur, et illa specialiter onera subeat que sunt et erunt ei speciali provisione decreta, quem quidem volumus preconsulem nominari et dici.

Sit ergo ipse preconsul quadraginta annis maior, vere nota- 25 rius, et artem notarie operetur seu hactenus in iuditiis et extra
c. 1 d con‖suetus fuerit operari. sit etiam de collegio et universitate nostra et non iudicum vel iuristarum, ut tamen hoc eorum cum honore sit dictum, quibus deferimus et deferre volumus reverenter.

Cuius preconsulis electio sub hac forma procedat, videlicet 30 quod preconsul et consules per unum mensem ante officii finem

in spetiali consilio quadraginta sapientum dicte societatis proponant quomodo et qualiter sit ad electionem futuri preconsulis procedendum. et ad electionem, quatenus due partes eorum concor-
35 daverint, procedatur, dum tamen ad corpus societatis id de quo concordaverint reducatur; et quatenus maiori parti societatis placuerit, electio celebretur, ita tamen quod eligatur ipse preconsul de illo quarterio de quo sors coram electoribus proponenda eligi preconsulem indicabit. nam in ipsa electione volumus sorte quar-
40 teria coequari, ut videlicet singulis duobus annis pro sex mensibus preconsul de quolibet quarterio, velut sors obtulerit, assumatur et sit.

Duret autem et durare debeat ipsius preconsulis officium sex mensibus et non ultra, sicut et ceterorum consulum, cum ipse
45 debeat esse de numero consulum. qui preconsul, ut possit sufficienter ad ipsius officium intendere, nullo officio ordinario potiatur,‖ exceptis potestariis de sacco. c. 2 A

In his ergo et circa hec versabitur et erit preconsulis officium, videlicet quod instanter, diligenter et solicite procuret et faciat ita,
50 quod omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes societatis nostre observentur et executioni mandentur.

Et statuta et ordinamenta ad notarios pertinentia legat vel legi faciat singulis tribus mensibus inter socios congregatos, nisi remissum eis fuerit a sociis.

55 Et si discordia vel lis aliqua oriretur inter socios nostros, quam citius poterit bona fide eos ad concordiam reducet et litem dirimet, et non vitabit facere odio vel amore.

Et neminem condemnet, nisi primo fuerit requisitus personaliter vel ad domum suam seu ubi habitat per nuncium societatis
60 vel voce preconis, vel ei terminus constitutus ad eius defensionem. quam defensionem audire non vitet. et ad eam faciendam det dillationem, infra quam si iustam non fecerit, condemnet, si sibi videbitur condemnandus. et dicta requisitio vel dillatio in scriptis appareat per notarium societatis vel preconsulis.

65 Item banna et condemnationes et quecunque per societatem fuerint exigenda sive ab eo, sive ab aliis preconsulibus vel consulibus, seu aliquo eorum vice preconsulis fungente imposita vel

c. 2 B facta, studiose ‖ perquirat, recuperet et exigat. et illa, in societatis necessarias et utiles causas prout societati sive consilio vel maiori parti placuerit, dirigat et convertat. et si pro hiis exigendis maiori 70 egebit auxilio, illud a domino potestate vel capitaneo vel alterius eorum familia studeat impetrare.

Et eos qui non solverint, ire ad brevia societatis non permittat, vel habere aliquod officium pro societate. et si hec fuerint observata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra 75 delinquentes.

Observet quoque et faciat observari statutum communis Bononie quod loquitur de sindicatu potestatis et capitanei et eorum familiarum, et statutum quod loquitur de generali arbitrio non concedendo, et statuta dominorum duorum pro qualibet societate 80 facta tempore domini Mathei de Corrigio olim potestatis Bononie, et omnes reformationes et provisiones factas et faciendas ad declarationem vel confirmationem seu corroborationem dictorum statutorum vel alicuius eorum. nec permittat, in quantum poterit prohibere, predicta statuta nec aliquod eorum vel aliquam partem 85 eorum absolvi, interpretari, glosari, diminui vel immutari, sed sicut littera iacet et sonat executioni mandari procuret, et det operam et c. 2 C consilium quod mandentur. et non faciat, consulat, ‖ tractet, consentiat, nec sit de partito quod contra predicta statuta vel aliquod seu partem eorum fiat vel attemptetur. quod si fecerit vel faceret 90 vel veniret aut consuleret contra dicta statuta vel aliquod seu partem eorum, vel contra dictas reformationes vel provisiones vel partem earum, sindici societatis possint, debeant et teneantur ipsum condemnare in quinquaginta libris bon.

Et requirat et compellat omnem et quemlibet notarium in 95 antianum electum, sive pro societate Notariorum sive pro alia, iurare, promittere et securitatem prestare de quinquaginta libris bon. massario, preconsuli vel consulibus societatis, quod non consulet nec tractabit vel consentiet nec erit de partito quod potestati Bononie, capitaneo vel eorum familiis detur vel concedatur 100 generale arbitrium aut quod absolvatur a sindicatu, nec quod fiat vel veniatur contra statuta tractantia de dicto arbitrio non concedendo, nec contra statuta dominorum duorum pro qualibet so-

cietate facta tempore dicti domini Mathei, nec contra reformationes
105 vel provisiones factas vel faciendas ad declarationem vel corroborationem vel conservationem aut confirmationem dictorum statutorum, nec contra aliquod vel partem dictorum statutorum vel reformationum seu provisionum; sed totaliter et omnino det operam toto posse quod ipsa statuta, reformationes et provisiones integre obser-
110 ventur et executioni mandentur. quod si fecerit contra predicta vel aliquid eorum, preconsul et consules, vel ipse preconsul maioris partis consulum consensu, possint, debeant et teneantur eum condemnare in dictis quinquaginta libris bon. societati nostre pene nomine applicandis. que securi||tates et promissiones scribantur c. 2 D
115 in quaterno seu libro ad hoc tempore cuiuslibet preconsulis deputando. et hec omnia duo consiliarii et quatuor de massa populi eligendi per societatem Notariorum sive per aliam iuramento coram preconsule ab eis de novo prestando teneantur et debeant observare nec facere vel venire contra predicta vel aliquod eorum.
120 quod si fecerint vel in contrarium venerint, possint et teneantur dictus preconsul et consules modo supradicto eos et quemlibet eorum contrafacientem vel venientem condemnare in vigintiquinque lib. bon.

Det etiam operam quod statuta, ordinamenta et reformationes
125 consiliorum communis et populi Bononie quibus certa forma statuta est vel constituetur in posterum super solutionibus scripturarum debeant per tabelliones efficaciter observari et adimpleri, et quod, ubi certa forma constituta non est, tabelliones honestis et moderatis solutionibus sint contenti. et si quos contrafacientes
130 invenerit, plenam adversus illos habeat potestatem et arbitrium inquirendi et puniendi secundum enormitatem delicti, et ad observationem omnium predictorum eos penis debitis coercendi. et hoc ideo, quia propter huiusmodi excessus possit de facili tabellionum collegio infamie macula irrogari.

135 Item singulis consuetis officialium diebus et horis, in palatio veteri communis Bononie, ad discum societatis cum tabellione suo moretur et versetur solicitus et intentus circa ea que societatis commodo et honori crediderit expedire, nisi iusta causa fuerit impeditus.

Et offerat se paratum et promptum, debeat et teneatur rationem reddere cuilibet tabellioni et alteri, qui de aliquo tabellione super hiis que ad artem vel officium tabellionatus sive procurationis pertinent sibi iustitiam fieri postulabit. 140

A foro autem dicti preconsulis vel consulum nullus possit | vel audeat declinare vel appellare, nec a condemnationibus factis vel faciendis per eum vel eos, nec instare vel aliquid facere quominus super predictis coram eo et eis efficaciter cogi possit. et qui contra aliquod predictorum fecerit ad ipsius preconsulis purum et merum arbitrium puniatur. c. 3 A 145

Item etiam cuilibet de societate nostra qui suo indigebit auxilio vel favore illud fideliter et studiose prestet, in iure suo eum servando et manutenendo. 150

Preterea si contingeret, quod Deus avertat, aliquem tabellionem propter aliquam falsitatem instrumentorum vel scripturarum circa officium vel artem tabellionatus commissam ulterius banniri vel personaliter condemnari, illum etiam, preter penas et executiones iudiciarias, velut hostem et inimicum societatis nostre precise totis viribus persequatur, et de matriculis communis et societatis eum sententialiter eximi et cancellari precise faciat, et procuret ad collegium nostrum vel artis exercitium in perpetuum nullatenus admittendum, pena quinquaginta lib. bon. preconsuli et cuilibet consulum inferenda. 155 160

Adhuc etiam quod idem preconsul, nisi absentia vel iusta altera causa fuerit impeditus, teneatur et debeat omnibus consiliis communis et populi Bononie interesse, et ibi diligenter attendere si aliquid diceretur vel obiceretur quod famam vel honorem societatis nostre vel sociorum lederet vel turbaret, et ei quod obiceretur se opponere, et societatem et eius commoda et honores defendere toto posse. et si preconsul contionaretur in consilio super aliquo negotio quod pertineret vel spectaret ad honorem et utilitatem societatis vel sociorum, teneatur quilibet de sociis iuramento esse de par||tito preconsulis concionantis, in banno decem sol. pro quolibet et qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quam penam preconsul a contrafacientibus exigere teneatur. 165 170 c. 3 B

Preter hec omnia, dictus preconsul habeat plenam licentiam, 175

potestatem et liberum arbitrium vocandi et congregandi consules, corpus societatis, consilium maius et minus et quoscumque voluerit quandocumque et quotienscumque prout profectibus et honoribus societatis et sociorum viderit expedire; contra contumaces
180 vel preceptorum suorum contemptores et contra quemlibet notarium qui coram eo vel aliquo ex consulibus verba vel facta iniuriosa vel inhonesta dixerit, fecerit vel promoverit alteri, seu qui adversus ipsum preconsulem aut aliquem ex consulibus seu exactoribus vel nunctiis verba vel facta iniuriosa vel inhonesta sive eorum
185 vel societatis honori derogantia locutus vel ausus fuerit, sive qui in arte vel officio notarie vel circa ipsum officium vel artem aliquid turpe vel calumpniosum seu suspectum vel indebitum, sive quod derogare posset honori vel fame societatis vel artis notarie commiserit vel fecerit, procedendi, illum puniendi, condemnandi,
190 et condemnationem exigendi, ut tamen eum quem condemnandum putaverit vel in aliquo puniendum requirat vel requiri faciat solemniter ad defensionem eius, et eam defensionem audiat et iustam causam admittat. et postea procedat ad condemnationem vel absolutionem prout ei videbitur equum et iustum.

195 Teneatur insuper dictus precunsul ammonere, requirere et sollicitare qualibet septimana notarios ad acta deputatos et ‖ notarios ad memorialia positos et ad quelibet offitia communis Bononie ordinaria in civitate quod bene et bona fide, prudenter et diligenter, sine fraude et dolo, aliqua pecunia vel pretio contra for- (c. 3 c)
200 mam statutorum vel reformationum non extorquendo vel indebite accipiendo, faciant, exerceant et iugiter continuent eorum officia secundum formam statutorum et reformationum tractantium de ipsis officiis; et sibi diligenter precaveant ab omnibus et singulis per que posset tabellionum collegio macula vel infamia irrogari;
205 et quod ipsi et ceteri officiales socios nostros coram eis occasione aliqua pro suis negotiis venientes et eorum scripturis vel officio indigentes benigne suscipiant, et eam quam rite possunt gratiam eis impendant, et pretia seu mercedes scripturarum suarum, pro quibus habere debeant quinquaginta solidos vel ab inde infra pro
210 eorum propriis negotiis, eis gratis remittant.

Generaliter autem antedictus preconsul societatem et collegium

tabellionum et eiusdem collegii honores et iura, consuetudines, res et bona omnia totis viribus suis conservet, augeat, protegat et defendat. et spetialiter procuret ut singulis duobus mensibus ad minus introitus omnes et quecumque ad manus massarii perve- 215 nerint nomine dicti collegii in corpore dicte societatis publice declarentur.

Preterea habeat dictus preconsul unum notarium suo arbitrio eligendum bonum, fidelem et diligentem, qui speciales scripturas officii sui et omnes scripturas et acta societatis et consulum et 220 c. 3 D massarii ad voluntatem preconsulis facere ‖ possit, debeat et teneatur; et eum preconsulem sequi et ei totaliter obedire, consulere, favere et omne auxilium impendere toto posse, et adesse omni tempore et loco ad suo beneplacitum et mandatum. qui tabellio sit etatis triginta annorum vel maioris. 225

Hoc specialiter provisum est et solemni deliberatione firmatum ut dictus preconsul et eius notarius sint et semper fuerint de parte Ecclesie sive Jeremiensium civitatis Bononie sine macula sive ruga, et ad ipsam partem semper affectionem habuerint sinceram et puram. Lambertatiorum enim consortium abhorremus ut 230 pestem.

Porro preconsulis predicti salarium est et esse debet pro toto tempore sui offitii vigintiquinque lib. bon., et nichil ultra, aliqua ratione, causa seu ingenio quod excogitari possit. notarii vero sui salarium pro toto tempore sui offitii sit et esse debeat sin- 235 gulariter decem lib., et non ultra. que quidem salaria de introitibus societatis percipere debeant et habere, eis a massario societatis sine reformatione aliqua suo tempore exhibenda.

II. Forma sacramenti preconsulis.

Iuro ego preconsul societatis Notariorum ad sancta Dei evangelia regere et conducere societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et ipsorum societatis et sociorum dignitatem et decus sustinere, communem ipsorum utilitatem promo- 5 vere, protegere et conservare omnia et singula que de officio et

occasione officii mei disposita sunt et ordinata, et omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes universitatis ‖ et consiliorum eius facta et facienda ad purum et sanum intellectum observare et adimplere et executioni mandare; et facere et curare 10 fideliter toto posse quod per ipsam societatem et consules et officiales eius et singulares personas eiusdem universitatis observentur, adimpleantur et executioni mandentur. et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remoto odio, amore, timore, pretio, precibus, lucro vel damno meo 15 vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento. c. 4 A

III. De electione consulum et massarii societatis nostre et eorum feudo.

Statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat octo consules, scilicet duos pro quolibet quarterio, de quorum numero sit preconsul. qui consules durent per sex menses. et cessent ipsi preconsul et consules per unum annum ab exitu eorum offitii 5 ab officio preconsulis et consulum. qui consules eligantur ad brevia in corpore societatis per quindecim dies ante exitum officialium qui pro tempore fuerint. preconsul vero eligatur secundum formam statuti quod de eius electione tractat. quorum predictorum consulum quilibet sit triginta annis maior; 10 et si quis elegerit aliquem minorem dicta etate, solvat societati decem lib. bon., et electio non valeat. et preconsul hoc inquirere teneatur infra tertium diem post electiones consulum celebratas. et talis electus, si receperit consulatum, pari pena plectatur, utraque tam electi quam eligentis pena per preconsulem 15 cuius tempore ‖ talis electio celebrata fuerit exigenda, electione tali pronuntianda irrita atque cassa, et ipso facto pro irrita et cassa habenda. c. 4 B

Ex quibus consulibus unus, de quo preconsul et maior pars consulum concordes fuerint, sit massarius societatis toto tempore 20 sui consulatus, ad cuius manus perveniat omnis pecunia et massaria et pignera et bona societatis et quicquid recuperabitur aut

exigetur suo tempore. et quecumque pro societate recipiet scribi faciat in eius introitibus lucide et aperte per notarium societatis vel preconsulis in quaternis vel libro ad hoc specialiter deputando. et prestet securitatem ipse massarius per preconsulem approbandam 25 preconsuli aut consulibus pro societate recipientibus de mille lib. bon. infra octo dies ab introitu sui officii.

Qui consules et quilibet eorum possint reddere ius et rationem cuilibet tabellioni et alteri de quolibet tabellione in hiis et circa ea que ad artem vel officium notarie vel procurationis spectat. et 30 precepta sive processus per quemlibet eorum facta valeant et executioni mandentur, salvo tamen semper omni arbitrio et officio domini preconsulis.

Et quilibet dictorum consulum habeat a societate pro suo feudo vel salario quadraginta sol. bon., excepto eo qui fuerit massarius, 35 qui habeat pro suo salario sex lib. bon. pro officio consulatus et massarie.

IIII. Sacramentum consulum et massarii societatis.

Iuro ego consul societatis Notariorum bona fide sine fraude regere et conducere || societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et obedire preconsuli in hiis que spectant ad officium suum, et ea omnia et singula facere totis viribus ac exercere que credidero ad honorem et bonum statum et utilitatem so- 5 cietatis et sociorum omnimode pertinere.

c. 4 c

Et si ero massarius, vel aliquid ad me pervenerit de bonis societatis seu bannis, collectis vel condemnationibus sociorum, bona fide custodiam et salvabo et in scriptis redigam vel redigi faciam, et infra quindecim dies post depositum officium massario succe- 10 denti, in presentia preconsulis veteris et novi societatis, dabo et consignabo et nichil apud me retinebo, in pena dupli quantitatis vel valoris rei retente. et nichilominus dictam rationem reddere tenear. quod si non fecero, cadam in dictam penam precise, ita quod absolvi non possim. 15

Et aliquas expensas non faciam sine voluntate maioris consilii

societatis aut ipsius societatis vel maioris partis ultra quantitatem viginti sol. bon. pro qualibet vice, exceptis feudis officialium societatis et denariis oportunis in libris, quaternis vel cartis pro
20 scripturis societatis.

Introitus vero omnes et singulos societatis qui ad me pervenerint scribam vel scribi faciam in quaterno vel quaternis seu libro ad hoc specialiter deputando, scribendo nomen et prenomen cuiuslibet qui solverit vel dederit aliquid et causam et qua die aperte
25 et distinte, excepto quam ‖ de collectis, quibus non tenear diem solutionis apponere. c. 4 D

Idem faciam in solutionibus et expensis que fient et fieri debebunt, scribendo seu scribi faciendo quid et quantum, quando et cui et qua re solvitur vel datur aliquid alicui vel aliquibus.

30 Et tam introitus quam expensas cuiuslibet mensis per se dicto modo scriptas in quaternis vel libro legi faciam in corpore societatis quibuslibet duobus mensibus ad minus assummatas diligentia speciali, nominando « tales solverunt tantum » et « tales remanserunt solvere tantum », ita quod audiant sotii.

35 Et inquiram toto posse per me et alios bona fide ut habeantur in scriptis omnia que societati debentur de condemnationibus, collectis, bannis ac aliis iuribus et causis, et ea scribi faciam in quaternis vel libro, scribendo tam eos qui debent et quid et quantum et qua re, quam eorum fideiussores. que omnia simili modo legi
40 faciam in corpore societatis, ut supra dictum est de introitibus et expensis, ita quod audiant socii qui sunt debitores societatis.

Que omnia infra paragrafum « introitus vero omnes et singulos » sint precisa, et de hiis precise tenear, iusto Dei impedimento vel communis Bononie excepto, ita quod non possim absolutionem
45 petere nec habere.

Et si hec fuerint observata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra delinquentes.

Et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remotis odio, amore, timore, pretio, precibus,
50 lucro vel damno meo vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

V. Quod preconsul et consules intersint omnibus consiliis de quibus sunt.

c. 5 A

Item statuimus ‖ et ordinamus quod preconsul et consules teneantur ire et stare usque ad finem ad omnia consilia de quibus sunt tam credentie quam populi, et si in eis vel eorum aliquo audiverint societatem vel aliquem ex sociis aut populum vel commune Bononie damnificari in aliquo vel aggravari, aut ipsius 5 vel ipsorum honoribus derogari in dicto vel facto, conentur resistere toto posse, salvo quod alicui falsario non prestent auxilium, consilium vel favorem.

VI. Quod quilibet notarius teneatur venire ad congregationes societatis.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate Notariorum teneatur ire et se congregare cum societate et sociis et aliis ad locum constitutum vel sibi iniunctum quandocumque et quotienscumque sibi vel sue familie preceptum fuerit, vel dictum, vel per civitatem Bononie proclamatum, vel ad eius notitiam per- 5 venerit, omni fraude et dolo remotis, si fuerit in civitate vel suburbiis tempore precepti vel proclamationis vel venerit ante tempus congregationis, exceptis antianis et eorum notariis, iuristis, magistris ordinariis, scolaribus, septuagenariis, fratribus de penitentia et minoribus decem et octo annis, et infirmis, arbitrio preconsulis. 10 et si quis contra fecerit, auferantur ei pro banno duodecim den. bon. pro qualibet vice, et plus arbitrio preconsulis aut consulum.

VII. Quod notarii non presumant venire vel esse contra ea que procurantur per preconsulem vel societatem.

Volentes quod negotia societatis et sociorum nostrorum prosperum sortiantur eventum, et quod omnes socii nostri in una-

c. 5 B

nimitate permaneant, statuimus et ‖ ordinamus quod nullus notarius

presumat vel audeat in consiliis vel alibi per se vel alium, palam
5 vel occulte, procurare aut vetare seu facere vel dare operam quod
ea que provisa, reformata vel ordinata fuerint pro societate nostra
aut que fient vel fieri procurabuntur per preconsulem vel consules
de voluntate societatis vel maioris partiis consilii Quadraginta in
favorem societatis nostre vel alicuius socii nostri, non deducantur
10 ad effectum vel non firmentur per commune Bononie. et si quis
contra predicta vel eorum aliquod fecerit, seu arrengaverit, vel
fuerit de partito contrario, aut procuraverit vel dederit auxilium
vel consilium contra aliquem ex sociis nostris cui reformatum fuerit
in societate nostra vel in consilio Quadraginta auxilium societatis
15 impendi vel dari, condemnetur in decem lib. bon., et in minori
vel maiori banno ad arbitrium domini preconsulis et consulum quotiens ab eo fuerit contrafactum. et quod predicta sint utilia societati et sociis, stetur dicto preconsulis et maioris partis consulum.

VIII. Quod omnes notarii debeant preconsuli et consulibus obedire.

Quoniam ad firmitatem societatis pertinere dignoscitur, statuimus
et firmamus quod omnes notarii societatis teneantur preconsuli et consulibus obedire in statutis et ordinamentis societatis et
preceptis et factis pro honore et statu societatis et sociorum, et
5 statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendere
et observare, et operam dare quod preconsul et con||sules ea que (c. 5 c)
in suo sacramento, statutis vel reformationibus societatis continentur faciant et observent; et banna prestare et condemnationes
solvere ad terminum sibi ab eodem preconsule vel aliquo ex con-
10 sulibus constitutum, et pignora et fideiussores dare ad voluntatem
preconsulis et consulum. et nullus debeat prohibere vel vetare
pignus nuntio societatis. et qui contra fecerit ipse personaliter vel
aliquis seu aliqua de sua familia, preconsul et consules teneantur
ei nomine banni auferre decem sol. bon. quotiens fuerit contra-
15 factum, et plus arbitrio preconsulis. et quilibet pigneratus teneatur
pignus suum exigere infra viginti dies postquam fuerit pigneratus;

alioquin ex tunc, requisitione vel proclamatione premissa, preconsul et consules et quilibet eorum possint illud pignus vendere, obligare et alienare ad eorum voluntatem.

VIIII. Quod id quod placet maiori parti consulum observetur.

Statuimus et ordinamus quod, si consules inter se aliquid tractaverint vel dixerint de factis societatis vel etiam de aliquo alio facto, et illud ordinaverint reducendum in corpore societatis vel in consilio societatis vel coram sociis, id quod maiori parti eorum consulum placuerit observetur, scilicet de reducendo et reformando 5 vel non; dum tamen nullum arduum vel magnum seu ponderosum negotium proponatur in corpore vel maiori consilio societatis, nisi prius illud proponatur, examinetur et discutiatur in consilio Qua- c. 5 D draginta societatis. quod si aliter factum ‖ fuerit, reformatio non valeat, et proponens nomine pene solvere teneatur centum sol. bon. 10 et sit precisum, salvo semper omni arbitrio, officio et prelatura domini preconsulis ei ex forma alicuius statuti vel ordinamenti seu reformationis concessis; et eis aut alicui eorum pretextu huius statuti in nichilo derogetur.

X. Quod preconsul et consules exigant condemnationes et quicquid societati debetur.

Statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui pro tempore fuerint teneantur exigere omnes condemnationes quas fecerint eorum tempore, et banna scripta ab eis imposita et condemnationes factas a precessoribus; et exigere omne id et quicquid societati ex aliqua causa debetur vel debebitur, uno vel pluribus 5 exactoribus per preconsulem et consules vel per maiorem partem eorum huius exactionis officio adiungendis si eis videbitur, singulos bononinos parvos pro singulis solidis a singulis male solventibus condemnatis dumtaxat pro eorum salario habituris; alio-

10 quin solvant societati de suis bonis tantumdem. et inquisitores rationis hoc inquirere et fieri facere teneantur, banno viginti sol. bon. pro quolibet eorum.

XI. Ad quem terminum et qua pena condemnationes solvi debeant.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit condemnatus teneatur solvere condemnationem infra unum mensem postquam fuerit condemnatus, et etiam infra breviorem terminum ad arbitrium preconsulis constitutum vel impositum, pena quarti.

XII. De consignatione scripturarum societatis ab officialibus facienda.

Ut scripture et acta societatis, preconsulis et consulum velut expedit conserventur, ‖ et de ipsis copia habeatur, statuimus c. 6 a
et observari iubemus quod societas nostra in palatio communis Bononie unum scrineum vel plura, capsam vel capsas, bonum
5 firmum et solidum, quod vel que sit armarium societatis, habeat, teneat et conservet, in quo armario deponantur et conserventur reformationes, acta et libri societatis facta ab ingressu primi preconsulatus citra, et que deinceps fient. et quod quilibet preconsul et consules et notarius societatis et notarius preconsulis precise
10 teneatur, banno centum sol. bon. pro quolibet eorum, infra quindecim dies ab exitu eorum offitii dictas scripturas et acta eorum tempore facta, autenticata manu notarii qui illas et illa scripserit et fecerit, posita per se et ligata in uno volumine vel diversis illo scrineo vel scrineis, capsa vel capsis deponenda, sequenti massario
15 societatis consignare vel dare. qui massarius dicta acta et omnes libros et scripturas sibi a precedentibus offitialibus consignata vel data aut que in dicto armario erunt in suis introitibus per ordinem scribi facere debeat, et eadem infra quindecim dies ab exitu sui offitii sequenti massario, in eius introitibus eodem modo
20 scribenda, consignare et dare sub dicto banno.

Et inquisitores rationis inquirant si hoc statutum fuerit observatum. et si contrafactum invenerint, penis debitis puniant delinquentes: et nichilominus dicte scripture et acta dicto massario consignentur et dentur.

XIII. Si quis sciverit de bonis societatis apud aliquem teneatur preconsuli et consulibus denuntiare.

c. 6 b

Statuimus et ordinamus quod quicumque sciverit aliquem habere de bonis societatis, teneatur infra quindecim dies pro bono statu societatis illum et illos habentes preconsuli et consulibus denuntiare et manifestare.

XIIII. Sacramentum tabellionis preconsulis.

Iuro ego tabellio preconsulis bona fide sine fraude obedire preconsuli societatis Notariorum, et omnes scripturas quas mihi faciendas iniunxerit vel que ad meum spectabunt offitium fideliter facere, et factas in quaterno seu libro ad hoc ordinato vel ordinando conscribere, et eas diligenter custodire et salvare et se- 5 quenti massario consignare, credentias fideliter retinere, et ipsi preconsuli meo prestare omne quod potero auxilium, consilium et favorem in hiis et circa ea que ad offitium ipsius vel meum et ad honorem et bonum statum societatis credidero pertinere.

XV. De electione notarii societatis et ipsius offitio et feudo.

Statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat unum notarium bonum et sufficientem, qui sit maior viginti quinque annis, qui scribat reformationes, acta et scripturas preconsulis, consulum et massarii societatis et ipsius societatis. et eligatur ad brevia servando coequationem quarteriorum quando consules eli- 5

guntur, et duret per sex menses, et habeat pro suo salario sex lib. qui notarius debeat et teneatur venire ad congregationes societatis et consiliorum ipsius, et dictas reformationes, acta et scripturas facere, et stare ad discum societatis ad voluntatem pre-
10 consulis ‖ et massarii et consulum societatis. et si questio aliqua c. 6 c
oriretur inter dictum notarium et notarium specialem domini preconsulis occasione scripturarum vel officii, arbitrio preconsulis cum maiori parte consulum dirimatur.

XVI. Sacramentum tabellionis societatis.

Iuro ego tabellio societatis Notariorum preconsuli et consulibus societatis bona fide, sine fraude obedire, et omnes scripturas quas ipsi vel aliquis eorum mihi pro societate scribendas iniunxerit aut que occurrerint mihi ex meo officio faciende, legaliter scribere
5 in quaternis vel libro ad hoc specialiter ordinando, et eas diligenter custodire et salvare, et sequenti massario consignare, credentias fideliter retinere, et omnia et singula que ad meum spectant vel spectabunt officium legaliter exequi et fideliter exercere.

XVII. De electione, officio et feudo sindicorum et inquisitorum rationum officialium societatis.

Statuimus et ordinamus quod quatuor sindici seu inquisitores vel examinatores rationum massariorum et officialium societatis et unus notarius singulis sex mensibus eligantur ad brevia, infra octo dies postquam consignationem pecunie, rerum societatis et scriptu-
5 rarum a precedentibus officialibus societatis factam, scilicet unus sindicus pro quolibet quarterio, ‖ in electione notarii quarteriis coe- c. 6 d
quandis. qui sindici diligenter inquirant et examinent rationes, introitus et expensas precedentis massarii, et rationes et offitia preconsulis, consulum et aliorum officialium societatis qui fuerint tem-
10 pore dicti massarii. et si invenerint massarium, preconsulem, consules vel aliquem officialem dicte societatis dolum vel fraudem

commisisse in eorum officiis, vel de pecunia seu rebus societatis apud se retinuisse, teneantur condemnare in duplum illius pecunie et aliarum rerum quas invenerint penes aliquem dictorum officialium remansisse vel esse. et si invenerint preconsulem vel consules aut 15 alios officiales commisisse vel fecisse contra statuta vel reformationes societatis, vel non observasse ipsa statuta et reformationes, debeant eos condemnare penis et bannis eis ordinatis vel impositis ex forma ipsorum statutorum vel reformationum. qui sindici eorum offitium compleant infra unum mensem postquam electi 20 fuerint. et eorum condemnationes faciant et publicent in corpore societatis. a quorum condemnationibus appellari non possit vel nulle dici. et ut eorum officium possint facere et complere, massarius, preconsul et consules et officiales inquirendi teneantur infra octo dies postquam a sindicis fuerint requisiti dare et consignare 25 rationes introitus et expensarum et omnes rationes et scripturas de quibus debent inquiri vel examinari. et si dicti inquisitores non fecerint et compleverint eorum officium infra dic||tum tempus, [c. 7 A] condemnetur quilibet eorum per preconsulem et consules in decem lib. bon., et priventur feudo eorum, quod feudum veniat ad di- 30 ctos preconsulem et consules. et dicti sindici teneantur eos qui fuerint in casu absolutionis absolvere, ponendo causam absolutionis. et qui semel fuerit inquisitus non debeat plus inquiri. et inquisitores tales sint qui vel quorum patres vel fratres non debeant inquiri vel sindicari. et debeat habere quilibet eorum sindicorum 35 et notarius decem sol. bon. pro suo merito de toto officio a massario societatis a die late sententie infra tertium diem. qui inquisitores teneantur etiam precedentes inquisitores inquirere si bene fecerint suum officium, alioquin ipsos condemnare in quantitate et quantitatibus in qua vel quibus alium vel alios debue- 40 rant condemnare. et super predictis et circa predicta possint dicti sindici precipere banna, imponere et condemnare vel condemnari facere per preconsulem vel consules societatis eos qui non obtemperaverint mandatis eorum, ipsis condemnationibus per preconsulem exigendis. et massarius, preconsul et ceteri officiales 45 inquirendi teneantur reddere rationem de omnibus que ad eos vel aliquem eorum pervenerint occasione societatis, et coram dictis

sindicis se presentare quotiens ab eis vel eorum nuntiis fuerint requisiti, banno viginti sol. bon. et nichilominus teneantur red-
50 dere rationem, et condemnari debeant si fuerint condemnandi.

XVIII. De nuntiis societatis et eorum officio et feudo.

Item statuimus quod societas nostra habeat quatuor nuntios bonos c. 7 b
et fideles, scilicet unum pro quolibet quarterio, per preconsulem
et consules singulis sex mensibus eligendos, qui continue debeant
et teneantur servire et obedire preconsuli et consulibus societatis
5 et ipsi societati in palatio communis Bononie ad discum socie-
tatis, et per civitatem et burgos Bononie et extra ad voluntatem
et mandatum preconsulis et consulum, et ferre et referre am-
baxatas et precepta preconsulis et consulum continue, omni tem-
pore et loco legaliter et bona fide prout eis imposita fuerint, et
10 adesse omnibus congregationibus societatis et consiliorum, et ire
cum preconsule et consulibus et societate ad corpora notariorum
defunctorum, et convocare consilium Ducentorum et Quadraginta,
et sotietatem et quoscumque alios ad voluntatem preconsulis et
consulum, et omnia que in eorum sacramento continentur fideliter
15 facere. quorum quilibet det securitatem de vigintiquinque lib.
bon. infra octo dies postquam electi fuerint de predictis obser-
vandis et condemnationibus eorum solvendis. et habeant dicti
nuntii duodecim den. bon. a quolibet qui eorum tempore fiet
notarius, et quilibet eorum pro suo feudo et merito novem lib.
20 bon. pro sex mensibus ab ipsa societate, et unam capellinam de
panno novo faciendam cum insigniis societatis ‖ superpositis, quam c. 7 c
teneantur habere et tenere palam in capite cum fuerint in palatio
ad servitium societatis, et cum iverint ad pignerandum seu aliquid
precipiendum pro societate, et cum fuerint vel iverint cum socie-
25 tate, banno sex den. pro qualibet vice. item habeant dicti nuntii
tres denarios pro qualibet pigneratione ab eo quem pro societate
pigneraverint. et quod aliquis dictorum nuntiorum nichil habeat vel
recipiat a societate vel aliquo altero occasione corporum defuncto-
rum, salvo quod possint recipere candelas, si eis dabuntur; salario

et capellinis per massarium societatis eis dandis impune de havere societatis.

XVIIII. Sacramentum nuntiorum societatis.

Iuro ego nuntius societatis Notariorum domino preconsuli et consulibus societatis obedire, ambaxatas et precepta ab eis vel aliquo eorum mihi impositas legaliter facere et referre, credentias tenere, et quicquid ad manus meas de bonis societatis vel quod spectet ad societatem occasione officii mei pervenerit massario societatis dare et consignare ea die vel sequenti, qua ad manus meas pervenerit; quod si non fecero, tenear solvere duplum; et dare operam bona fide quod omnia et singula que ab aliquo vel aliquibus societati debita fuerint integre recuperentur, et exigantur, et ad societatem perveniant; et si scivero aliquem debitorem societatis vel de bonis spectanti‖bus ad societatem, preconsuli et consulibus denuntiare et manifestare, et omnia et singula que ad meum officium ex forma statutorum vel reformationum dicte societatis pertinent vel pertinebunt fideliter, omni fraude et dolo remotis, exequi et servare.

XX. Quomodo solvi debeant salaria et feuda officialium societatis.

Statuimus quod salaria et feuda preconsulis, consulum, notariorum et omnium officialium societatis solvantur eis per massarium societatis de introitibus societatis, si fuerit pecunia in communi; alioquin ipse solutiones differantur usque quo pecunia obvenerit societati. et quod aliqua collecta, prestantia vel onus non imponatur inter homines societatis occasione dictorum salariorum vel alicuius eorum. et hoc statutum sit precisum.

XXI. De consilio Quadraginta societatis.

Statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat unum consilium quadraginta sapientium, scilicet decem pro qualibet

quarterio, qui sint de discretioribus, fidelioribus et melioribus hominibus de ipsa societate. et eligantur forma scrutinii per pre-
5 consulem et consules societatis. quorum quilibet sit etatis triginta annorum vel plurium. quod consilium vocetur consilium minus societatis, et debeat examinare et discutere facta et negotia societatis, et quecumque videbuntur dicto consilio vel maiori parti ipsius promovenda et proponenda, proponi debeant in corpore
10 societatis vel consilio ‖ Ducentorum, nec in eis vel altero eorum aliquid aliter proponatur. hoc autem in cedulis mittendis per societatem non vendicet sibi locum, nisi ubi et quando domino preconsuli videretur, arbitrio et omnimodo potestate et baylia domini preconsulis semper salvis. c. 8 A

15 Viris prudentibus magistris Petro de Boateriis, Petro domini Iohannis de Unçola, Parisio domini Benvenuti de Altedo, notarie, ac Iohanne Bonandree rethorice instructoribus, per quos et nostra res publica meliores cives agnoscit et nostra societas multipliciter decoratur, ex nunc societatis honore ac magisterii gratia prefato
20 adiungendis consilio, et consiliariorum dicti consilii cetui ascribendis.

XXII. De consilio Ducentorum et eius auctoritate.

Item statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat unum consilium ducentorum virorum, scilicet quinquaginta pro quolibet quarterio, de melioribus et discretioribus societatis, quorum quilibet sit etatis triginta annorum ad minus, quod consilium fun-
5 gatur vice et auctoritate totius societatis, et eiusdem societatis corpus in omnibus eius negotiis representet. de quibus ducentis consiliariis ad minus medietas, scilicet centum, cum illud consilium congregari debuerit intersit; ex quibus, si centum vel ultra fuerint, due partes ad minus sint in concordia super quolibet negotio quod
10 firmaverint. quod consilium eli‖gatur per preconsulem et consules societatis. et quilibet dictorum ducentorum sit de parte Ecclesie vel Jeremiensium civitatis Bononie. et quicquid reformatum fuerit vel factum per dictum consilium valeat, observetur et exe- c. 8 B

cutioni mandetur, et habeat plenum robur ac si per totam societatem fuisset reformatum et factum, statuto, ordinamento vel reformatione aliqua non obstante. et sit precisum. 15

XXIII. Generale sacramentum cuiuslibet notarii de collegio nostro.

Ad honorem, laudem et gloriam omnipotentis Dei, et gloriose virginis beate Marie matris domini nostri Ihesu Christi, et beatorum Petri et Pauli apostolorum, et Petronii et Ambrosii confessorum, et bonam, quietam et pacificam unionem societatis et artis notarie, et totius civitatis Bononie, populi et communis, sub hac 5 forma predicta debeat Notariorum societas iuramenti vinculo reformari, quia quos animorum diversitas separat, virtus iuramenti confederat, quod, Hugone testante, est omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur.

Iuro igitur ego notarius, qui sum de consortio seu universi- 10 tate Notariorum civitatis Bononie, societatem et socios Notariorum manutenere ac defendere bona fide, credentias fideliter retinere et opem et operam pro viribus exhibere quod ipsa societas in bono c. 8 c et tranquillo statu permaneat ac etiam unione, ‖ et quod de bono semper in melius ad honorem Dei et pacificum statum societatis 15 et populi ac communis Bononie augmentetur.

Item artem et officium notarie pure ac fideliter exercere.

Notarios de ipsa societate honorare et pro posse iuvare in omnibus eorum negotiis tam civilibus quam criminalibus, in quibus societatis auxilium fuerit invocatum, et eis et cuilibet eorum bona 20 fide, sine dolo meum consilium et auxilium impertiri quandocumque et quotienscumque michi a preconsule et consulibus impositum fuerit vel iniunctum.

Item dare operam bona fide quod quilibet notarius de societate in suis negotiis et causis a societate et sociis efficaciter defen- 25 datur et adiuvetur secundum quod honestas rei et qualitas negotii postulabit.

Item, si rumor fuerit vel emerserit in civitate Bononie vel di-

strictu, cui divina potentia obviare dignetur, ad domum alicuius
30 potentis vel magnatis, seu habentis rixam vel misclam, vel cuius
causa rumor erit vel acciderit, non ire; sed ad manutenendum et
defendendum potestatem sive rectorem et commune et populum
civitatis Bononie in bono statu et pacifico properabo, et cum societate
et sociis meis circa hoc prestabo operam toto posse. si
35 autem contrafecero, tenear solvere nomine banni vigintiquinque lib.
bon. quam penam preconsul et consules secundum formam ‖ statutorum
exigere teneantur. c. 8 D

Item non astringere nec ligare me per iuramentum seu promissionem
vel pactum alicui magnati vel potenti seu alicui parti
40 civitatis Bononie vel alicui alteri. et si astrictus sum vel ligatus,
illud ex nunc rescindo et dissolvo. et si contrafecero, tenear solvere
nomine banni vigintiquinque lib. bon. quod bannum preconsul
et consules a me secundum formam statutorum exigere
teneantur.

45 Item preconsuli et consulibus obedire in omnibus que mihi
preceperint pro honore et utilitate artis, societatis vel sotiorum, et
ad locum ordinatum ire et stare cum ab ipso preconsule vel consulibus
vel aliquo ipsorum sive a nuntio societatis fuero requisitus,
vel mihi iniunctum fuerit ab eisdem vel aliquo eorumdem, si ero
50 in civitate aut si non haberem iustum impedimentum vel licentiam
a predictis.

Et si super aliquo preconsul vel consules in factis vel negotiis
societatis vel sociorum consilium a me petierint, bona fide, omni
fraude remota, prout melius scivero erogabo.

55 Et si fuero ad faciendam electionem preconsulis vel alicuius
consulum seu aliorum officialium societatis, illum et illos eligam,
quos pro utilitate et honore artis, societatis et sociorum meliores
et discretiores ad officia credam.

Item, si fuero ellectus ad aliquod officium societatis vel nego-
60 tium faciendum, illud recipiam et faciam et recipere seu facere
non recusabo, nisi evidens causa preconsuli et consulibus me redderet
excusatum.

Et si fuero ad aliquod offitium communis vel populi Bononie,
socios ‖ meos cum ad me vel discum ubi fuero accesserint, libenter c. 9 A

videbo et audiam, et eorum negotia et causas bona fide intelligam, 65
et quam citius potero terminabo. et in propriis eorum negotiis
ero favorabilis et benignus prout honestas negotii et rei decentia
postulabit.

Hoc autem statutum legatur singulis duobus mensibus in corpore societatis. 70

XXIIII. De missa pro societate celebranda.

Ad honorem Dei et beate Marie virginis gloriose, et beatorum
evangelistarum, scribarum et notariorum Dei, Iohannis, Mathei,
Luce et Marci, beatorum apostolorum Petri et Pauli, ac Petronii
et Ambrosii confessorum, quorum interventu ars et societas nostra
et omnes socii nostri de bono semper in melius augmententur, 5
statuimus et firmamus quod sub predictorum sanctorum vocabulis
unum altare in domo societatis in qua societas congregatur, ubi,
quando, cum ornatibus, cera et omnibus oportunis ad divini cultus
solemnia celebranda, ut preconsuli expedire videbitur, construatur.

Pecunia ad opus constructionis huiusmodi cum ornatibus et 10
aliis predictis necessaria per massarium societatis de ipsius societatis
erario impreiudicialiter persolvenda.

Solerti observatione una missa ibidem mense quolibet celebranda, cui preconsul et consules societatis intersint, duobus sol.
c. 9 B bon. sacerdo‖ti de societatis pecunia offerendis. quod statutum 15
precise a preconsule et consulibus observetur, nec ulla de ipso
absolutio peti possit.

XXV. Quod pauperes notarii sepelliantur de bonis et expensis societatis.

Ad honorem societatis nostre providemus et ordinamus quod si
de bonis alicuius tabellionis defuncti non extaret de quo ipsius
corpus sepelliri possit, preconsul et consules, quorum dicto de
paupertate stetur, teneantur de bonis societatis ipsum decenter fa-

5 cere sepelliri expensis oportunis, non tamen excessuris quantitatem trium lib. bon., arbitrio domini preconsulis per massarium societatis de communi pecunia impreiudicialiter persolvendis, nullo obstante statuto.

XXVI. Quod omnes qui gravarentur a communi occasione societatis conserventur et liberentur indemnes per ipsam societatem.

Statuimus et ordinamus quod si preconsul vel consules aut aliquis eorum aut aliquis alius de societate nostra conservando honorem societatis vel alias gravaretur a communi vel ab alio quocumque occasione societatis, societas ad voluntatem preconsulis,
5 maioris partis consulum, et consilii Quadraginta, inter eos scrutinio celebrato, teneatur illum et illos illesos et indemnes a gravamine et iactura conservare et penitus liberare.

XXVII. Quod quilibet notarius a preconsule et consulibus et sociis in suis negotiis adiuvetur et defendatur.

Statuimus et ordinamus, ‖ quoniam credimus expedire pro bono statu civitatis Bononie, et honore societatis et singulorum notariorum, quod omnes et singuli notarii societatis vicissim se debeant adiuvare in omnibus suis negotiis et manutenere in omnibus
5 eorum factis, agendis et iuribus, tam in communi quam extra commune, tam in personis quam in rebus, et cum personis et rebus, verbis et factis. c. 9 c

Et preconsul et consules qui pro tempore erunt teneantur interesse in curia et extra curiam cum omnibus sociis habentibus
10 causam vel negotium vel brigam in communi vel extra commune, et cum quolibet eorum ire, redire, stare et manutenere illum et illos pro posse, quotiens opus fuerit, sicuti videbitur negotio expedire, et dicere, narrare, facere, tractare et promovere negotium, factum et causam illius et illorum coram potestate, capitaneo, an-

tianis et consulibus communis et populi Bononie et aliis quibus- 15
cumque, ubicumque fuerit oportunum seu negotio videbitur convenire. quod si non fecerint vel omiserint, condemnentur in centum sol. bon. per sindicos societatis.

Et societatem coadunare semel et pluries, et proponere factum, et causam diligenter tractare et ad finem perducere prout melius 20 videbitur et fieri poterit ad utilitatem habentis vel habentium brigam, negotium seu causam, dummodo non post condemnationem de illo factam, nisi casus occurrat propter quem domino preconsuli, maiori parti consulum et consilii Quadragin‖ta aliud videatur. c. 9 D

XXVIII. Quod societas vel consilium societatis non congregetur pro aliquo notario condemnato causa falsitatis vel maleficii.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis notarius occasione alicuius officii vel falsitatis vel fraudis vel maleficii per potestatem, capitaneum vel alium officialem communis Bononie fuerit condemnatus, preconsul et consules qui pro tempore erunt non debeant nec possint pro illo notario congregare nec congregari 5 facere corpus societatis, nec aliquod consilium societatis, nec aliquid proponere nec proponi permittere, vel consilium dare aliquo modo vel ingenio, quod detur de bonis societatis vel sociorum alicui dictis de causis vel aliqua earum condemnato vel alteri pro eo. et de hoc teneantur precise preconsul et consules, ita quod 10 absolvi non possint aliqua ratione vel ingenio. et si contra fecerint preconsul et consules, puniatur quilibet eorum in decem lib. bon., et conservent societatem et socios indemnes.

Et si aliquis ex sociis dixerit consulendo quod aliquod consilium detur alicui contra formam huius statuti, condemnetur in 15 decem lib. bon. et sit precisum.

XVIIII. Quod reformationes et acta societatis scribantur in quaternis.

Statuimus et ordinamus quod omnes reformationes et acta societatis nostre teneantur preconsul et consules facere scribi in quaternis vel libro et non in cedulis per notarium societatis vel preconsulis, expensis societatis. de quaternis ‖ volumus et ordi- (c. 10 A)
5 namus quod notarius societatis et notarius preconsulis vel alter eorum possint et debeant dictas reformationes et etiam omnia acta et scripturas ipsius societatis et preconsulis et consulum et massarii societatis et cuiuslibet eorum scribere et facere, ita quod ipse reformationes, acta et scripture facte manu alterius eorum
10 valeant, et plenam auctoritatem habeant. et quod unus eorum scripserit vel fecerit, alter illud non teneatur scribere, nisi hoc sibi a preconsule preceptum fuerit vel iniunctum.

XXX. Quod nullus notarius det aliquod statutum quod tangat societatem compositoribus statutorum sine licentia et voluntate societatis.

Pro bono statu societatis ordinamus et statuimus quod nullus notarius per se vel summissam personam aliquod statutum tangens societatem vel artem notarie seu mentionem aliquam faciens contra notarios vel contra societatem componat seu com-
5 poni faciat vel det seu dari faciat compositoribus statutorum, ordinamentorum vel provisionum communis Bononie vel alteri persone, nisi hoc prius placuerit societati vel maiori parti. et hoc ea ratione, quia quod omnes tangit debet ab omnibus approbari. et qui contra predicta vel eorum aliquod fecerit solvat nomine
10 banni vigintiquinque lib. bon. societati predicte.

XXXI. Quod notarii rogationes instrumentorum ponant in quaternis de pecude infra mensem, numeris et nominibus integris conscribendis, et quod instrumenta exhibeant partibus.

c. 10 B

Quoniam in notariorum manibus fere omnia committuntur negotia sin||gulorum, et universus orbis, in eorum fidelitate confidens, plerumque multa ipsis notariis etiam ignotis et eorum auctoritati committit que patribus, filiis aut fratribus nullatenus crederentur, ut de illorum scripturis iuxta intentionem contrahen- 5 tium fides et testimonium perpetuo habeatur, statuimus et providemus quod quilibet notarius teneatur contractus, et omnia instrumenta que scripserit bene et ordinate in quaternis cartarum de pecude infra mensem a stipulatione vel celebratione instrumenti conscribere, annis Domini, indictione et die ac numero 10 pecunie sive rerum viginti sol. excedentis vel excedentium, ac nominibus et prenominibus personarum, civitatum, castrorum, villarum, aliorumve locorum in qualibet scriptura publica seu publicanda tam in autenticis quam rogationibus seu notis, tam in iudicio et officiis communis quam extra, per dictiones et silabas 15 non per literas numeri, nominis seu prenominis notativas scribendis, annis utique, indictione et die, quos in qualibet pagina rogationum et actorum sufficiat annotari.

Actis et ceteris scripturis notariorum dominorum potestatis et capitanei dumtaxat exceptis; in quorum singulis quaternionum 20 initiis sufficiat illos scribi.

Nec tamen predicta vendicent sibi locum in scripturis conductorum datiorum et gabellarum communis Bononie, officiorum

c. 10 C

bladi, salis et vini, stateriarum, molendinorum, massa||riorum comitatus Bononie, summarum depositariorum et aliorum offitialium 25 communis Bononie vel ponderum mercationum pro quibus gabella solvitur, et societatum artium et armorum.

Ipsis rogationibus suis omni cura et summa diligentia custodiendis et servandis, banno centum sol. bon., et pluris minorisve

30 preconsulis arbitrio pro predictorum quolibet et vice qualibet persolvendo.

Ad hec etiam quilibet notarius teneatur instrumenta, sententias et omnes scripturas publicas ab eo scriptas partibus et hiis ad quos spectant completa et autenticata exhibere et dare infra unum 35 mensem postquam ab eis fuerit requisitus, et ad breviorem terminum arbitrio preconsulis; si tamen ei de mercede sua fuerit satisfactum, banno viginti sol. bon. pro qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quod bannum preconsul et consules cuilibet contrafacienti accipere teneantur, si coram eo vel eis de hiis que- 40 rimonia proponetur.

Quod statutum dominus preconsul primo mense sui officii per civitatem et burgos civitatis Bononie teneatur precise facere proclamari.

XXXII. Testamenti secreti cum rogatione tabellionis auctoris ascultandi per volentem uti eo ab ipso notario possit accipi copia ut factum cum solemnitatibus valitura.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet testamento secreto seu ultima voluntate secreta iuxta formam ordinamentorum communis Bononie in ‖ sacristia alicuius loci religiosi deposito si- c. 10 D gillato coram iudice deputato ad discum domini potestatis vel ad 5 discum Aquile presentato per fratres antequam dicti fratres discedant a iudice, dictum testamentum sive ultima voluntas ascultetur cum rogatione tabellionis auctoris penes dictos fratres et sacristiam dicti loci perpetuo remansurum, ostendendum cuilibet ius habenti in eo.

10 Et si quis testamento seu ultima voluntate predicta seu eius parte uti voluerit, possit illud vel illam accipere a dicto notario vel a subrogato aliqua iusta causa. et tale testamentum seu ultima voluntas vel eius pars valeat sicut testamentum, sic depositum et sigillatum et presentatum per fratres.

15 Presentatio autem et publicatio predicta redigatur in actis per

unum ex notariis ad discum domini potestatis vel Aquile deputatis. et predicta domini preconsul et consules observari facere teneantur.

XXXIII. NOTARII MEMORIALIUM, CONTRACTUUM ET ULTIMARUM VOLUNTATUM DENUNTIENT NOTARIOS QUI DISCEDUNT ANTEQUAM INSTRUMENTUM POSITUM SIT IN MEMORIALI.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit notarius ad officium memorialium, contractuum et ultimarum voluntatum pro communi Bononie teneatur ipsos contractus, ultimas voluntates et instrumenta in libro dictorum memorialium scribere et ponere quandocumque sibi a contrahentibus et notario denuntiabitur, et 5
c. 11 A sibi de mercede sua solvetur, secundum formam statuti, banno | viginti sol. bon. pro qualibet vice. et credatur contrahentibus et notario qui fecerit instrumentum, si sacramento de novo facto denuntiaverint aliquem ex dictis notariis ad memorialia deputatis non observare predicta. 10

Preterea quilibet notarius, quando denuntiabit alicui ex dictis tabellionibus aliquod instrumentum a se scriptum in memoriali ponendum, teneatur stare, non discedere vel ad alia divertere, donec ipsum instrumentum scriptum fuerit in libro dictorum memorialium, seu rogationem vel notam ipsius instrumenti dimittere no- 15 tario cui denuntiaverit, banno vigintiquinque sol. bon. pro qualibet vice.

Et quilibet preconsul teneatur cogere omnes notarios ad dictum officium deputatos iurare coram eo, et securitatem vel fideiussores prestare quod denuntiabunt ipsi preconsuli quemlibet notarium qui 20 predicta non observet ea die qua fuerit contrafactum, sub pena viginti sol. bon. pro qualibet vice. quam pecuniam idem preconsul exigere teneatur.

Concedimus insuper preconsuli qui pro tempore fuerit arbitrium et potestatem de predictis quotiens voluerit inquirendi, et quemcum- 25 que contra predicta vel eorum aliquod fecisse invenerit vel denuntiatum fuerit puniendi dictis penis, maioribus vel minoribus suo arbitrio, velut sibi pro qualitate delicti videbitur convenire.

XXXIIII. QUOD NOTARII DE CURIA SOTIOS HONORABILITER VIDEANT, ET DE SCRIPTURIS EIS PARCANT USQUE AD QUANTITATEM QUINQUE SOL. IN EORUM FACTIS.

ITEM dicimus et ordinamus, ut affectio dilectionis et firmitatis vigeat inter notarios, quod notarii de curia vel ‖ ad aliqua officia pro communi Bononie deputati socios suos honorent et ylariter videant et benigne pertractent, tam in negotiis clientulorum suorum quam propriis, et parcant eis in scripturis negotiorum ipsorum notariorum usque ad quantitatem quinque sol. bon., nisi remanserit voluntate illius qui solvere deberet denarios, et ab inde supra moderate pretium accipiant ab eisdem. et qui contrafecerit puniatur in decem sol. bon. quotiens contrafecerit, et quod acceperit restituat. cuius banni medietas sit accusantis vel denuntiantis. et notarii quando accipiuntur sibi denarii dicant se esse socios. c. 11 B

Et quilibet notarius, si sciverit contrafactum esse, teneatur preconsuli et consulibus denuntiare.

Et preconsul et consules teneantur dictam pecuniam facere restitui et condemnare ut supra dictum est. et credatur sacramento societatis ipsi notario a quo pecunia fuerit accepta. et notarius qui pecuniam acceperit debeat precise legi in corpore societatis. et preconsul et consules teneantur precise auferre dictum bannum, alioquin de suo solvant tantumdem societati.

Et omnes alii notarii societatis, ubicumque se invenerint, benigne et decenter vicissim se debeant honorare, et unus alteri non detrahat, non iniurietur alter alteri, nec alter alterum infamet palam vel oculte, banno viginti sol. bon. quotiens contrafecerit. et teneantur ipsi notarii officiales statim facere scripturas sociis ‖ et eis exhibere sicuti facerent aliis qui solvunt pecuniam. idem observari volumus in notariis societatis. c. 11 C

XXXV. Quod aliquis non sit procurator, nec patrocinetur contra aliquem ex sociis. Rubrica.

Item statuimus et ordinamus, ne rancor odii vel çiçanie inter notarios socios exinde nascatur, quod aliquis notarius non prestet patrocinium suum, consilium, auxilium vel favorem nec procurationem nec curam recipiat neque exerceat in criminali negotio vel causa, neque in civili, que sit de quantitate a quinquaginta lib. 5 bon. supra, contra alium notarium de nostra societate, nec contra aliquem de ipsius notarii familia in suo facto speciali vel causa, nisi esset de voluntate ipsius socii contra quem predicta fierent, et nisi esset pro patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero, cognato seu aliquo de familia sua aut aliis pertinentibus usque ad 10 tertium gradum. in civili vero causa vel negotio, de quantitate viginti lib. vel ab inde infra liceat cuilibet impune procurare et predicta facere. a viginti vero libris supra usque ad quinquaginta sit in arbitrio preconsulis et consulum. et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit solvat societati nostre centum sol. bon. 15 pro banno quotiens contrafecerit, postquam sibi a preconsule aut aliquo ex consulibus per se vel eorum nuntium preceptum fuerit vel iniunctum. et si fuerit liquidum preconsuli aut consulibus, sacramento denuntiantis ab eodem novo prestando, aliquem contra c. 11 D predicta vel eorum aliquod fecisse, preconsul et consu‖les precise 20 teneantur exigere dictum bannum.

Si quis vero contra predicta vel eorum aliquod per viam rectam vel ex obliquo attemptare vel venire seu facere presumpserit, videlicet eundo ad defensionem alicuius aut emendo vel acquirendo sibi iura contra notarios de societate vel aliquem predictorum, 25 sive aliquo modo, forma vel ingenio, qui suspectus, calumpniosus, malitiosus seu indebitus preconsuli vel consulibus videatur, ipse preconsul et etiam consules plenam et liberam habeant potestatem et arbitrium ipsum et ipsos contrafacientes puniendi et suo arbitrio condemnandi. 30

XXXVI. Quod nullus tabellio sit procurator vel auxiliator magnatis contra notarium.

Item statuimus et ordinamus quod nullus tabellio alicuius magnatis vel potentis seu nobilis contra aliquem de societate nostra procurator, curator vel advocatus esse presumat, aut ei aliquod auxilium vel consilium impertiri, banno decem lib. bon.
5 pro qualibet vice qua fuerit contrafactum. quam penam ei auferre precise post preceptum ei per preconsulem aut consules vel eorum nuntium vel aliquem consulum factum, nisi ab ipsa procuratione, cura vel advocatione seu auxilio vel consilio incontinenti destiterit, dicti preconsul et consules teneantur.

XXXVII. De accusationibus non faciendis per notarium.

Socios nostros, qui ceterorum hominum debent esse speculum et exemplar, ab inhonestis et illicitis accusationibus arcere volentes, statuimus et ordinamus quod nullus notarius audeat vel presumat aliquam accusationem, denun||tiationem vel notificationem c. 12 A
5 instituere vel facere de aliquo communi, massario vel singulari persona districtus Bononie qui tenuerit vel morari permiserit in eius curia vel domo aliquem vel aliquos bannitos per commune Bononie vel eis prestiterit auxilium vel consilium, nec de hominibus ludentibus ad azardum, nec de civibus vel rusticis portan-
10 tibus lanceas vel runcones vel alia arma vetita, nec de aliena iniuria vel iniuriis modo aliquo vel ingenio de alicuius vel aliquorum consensu vel voluntate de aliquo vel aliquibus, nec de aliquo populari crimine, nec de aliquo alio quod posset in damnum vel obprobrium societatis Notariorum in aliquo redundare, vel in pre-
15 dictis accusationibus, denuntiationibus vel notificationibus aut aliqua eorum procurationem facere vel exercere seu testimonium ferre. et qui contra fecerit condemnetur pro qualibet vice in vigintiquinque lib. bon., et pluri minorive ad voluntatem domini preconsulis, inspecta negotii qualitate.

Salvo quod quilibet possit dictas accusationes et quodlibet 20
predictorum impune facere et exercere, si suum vel suos bannitos speciales persequatur, vel eos qui eisdem suis bannitis vel bannito auxilium vel consilium dederint vel eos tenuerint, dum tamen de licentia preconsulis vel maioris partis consulum predicta exequatur vel faciat, vel si suam vel suorum iniuriam prosequatur, 25
c. 12 B ut patris vel fratris vel alicuius de sua progenie ‖ vel parentela usque ad tertium gradum sibi coniuncti, aut sui generi, soceri vel cognati vel aliquorum de sua familia. et predicta omnia et singula intelligantur tam in masculino genere quam in feminino.

XXXVIII. Ad que officia nulli notario licet se ipsum eligere. Rubrica.

Ut ambitioni, que interdum indignos conatur extollere, non sit locus, presenti statuto vetamus quemquam de societate nostra deinceps in consulem dicte societatis, consiliarium de massa, sapientem seu ad aliquod aliud officium dicte societatis quocumque nomine censeatur se ipsum eligere, banno decem lib. bon. per 5
preconsulem cuius tempore fieret talis electio a quolibet electore huiusmodi exigendo, electione ipsa nichilominus habenda cassa et irrita ipso iure.

XXXVIIII. In quibus non licet notariis obligari.

Ampliari, non divelli vel minui societatis et sociorum decus et commoda cupientes, hac lege vetamus quemquam de societate nostra de cetero se obligare coram domino potestate, aliquo de sua familia, dominis maleficiorum novorum seu alio officiali communis Bononie occasione alicuius maleficii, vel pro aliquo qui 5
produxerit aliquos testes in aliqua causa criminali, vel etiam pro testibus qui producerentur, vel pro aliquibus custodibus carcerum, vel pro aliquibus approbationibus securitatum, nisi essent pro patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero, agnato, cognato ‖

10 seu aliquo de familia sua, aut aliis pertinentibus seu propinquis usque ad tertium gradum. c. 12 c

Salvo quod quilibet de societate Notariorum possit se obligare usque ad quantitatem viginti sol. bon., et etiam possit se obligare pro communibus terrarum comitatus et districtus Bononie. et
15 etiam unus notarius pro alio notario possit et valeat se obligare.

Et si extra dictas personas aliquis de dicta societate voluerit se obligare in communi Bononie coram aliquibus officialibus, possit obligare cum voluntate et licentia domini preconsulis vel maioris partis consulum, de qua licentia appareat publica scriptura
20 facta manu notarii domini preconsulis vel societatis.

Salvo tamen quod pro aliquo teste vel aliquo producente testes, nec pro aliquibus custodibus carcerum, nec pro aliquibus securitatibus approbatorum aliquis de dicta societate non possit nec debeat se obligare nec fideiubere cum voluntate vel sine
25 voluntate domini preconsulis et consulum, nisi esset pro personis superius nominatis vel aliqua eorum, pena cuilibet contrafacienti in predictis et quolibet predictorum pro qualibet vice qua contrafecerit decem lib. bon., et pluris vel minoris arbitrio domini preconsulis.

30 Et quod dominus preconsul possit inquirere predictos, et in eos habeat purum, merum et liberum arbitrium inquirendi, procedendi, puniendi et condemnandi.

XXXX. Contra maledicos, contumaces et inobedientes. c. 12 d

Ulciscendi et puniendi modum in eos qui lacescierint aliquos imponi ac servari volentes, eos videlicet iniurie sue penitere, ut ne quid ipsi tale posthac audeant vel presumant et ceteri sint ad iniuriam tardiores; maledicos, contumaces et inobedientes obvios
5 seu rebelles, repugnantes seu quomodolibet resistentes preconsuli, consulibus vel alicui eorum seu hiis que pro utilitate societatis proponerentur, promoverentur, providerentur vel firmarentur sive proposita, promota, provisa vel firmata essent per societatem Notariorum aut per consilium Quadraginta sapientum societatis pre-

fate, seu que gererentur et fierent, seu que facta fuissent, vel 10
procurata ut fierent per dominos capitaneum, antianos et consules
vel alios circa honorem et statum pacificum communis et populi Bononie, vel preconsulis, vel consulum, vel societatis Notariorum, vel conservationem ordinamentorum sacratorum et sacratissimorum populi Bononie, seu contra mandata, commissa vel 15
committenda in genere vel in specie per preconsulem vel maiorem partem consulum temere venientes vel consentientes vel patientes seu partitum captantes, vel dicentes quicquam fieri, tractari,
c. 13 A provideri vel ordinari, quod sit vel esse possit directe vel indirecte contra honorem vel statum preconsulis, consulum vel socie- 20
tatis predicte, vel contra obedientiam preconsuli et consulibus per notarios exhibendam, nec hec et quevis alia nocua pro posse vitantes vel prohibentes, nec ea per aliquos temptata vel procurata quam cito ea sciverint et poterint preconsuli seu consulibus vel alicui eorum per se vel alium revelantes; tales utique inquiri volu- 25
mus, et inquisitos debita pena plecti usque ad quantitatem centum lib. bon., et alias realiter et personaliter gravari, condictione delinquentis persone et delicti qualitate perpensis; preconsule super hiis omnibus et singulis inquirendis et penis inferendis puro, libero, mero et generali arbitrio potituro. 30

XXXXI. Quod illiterati et indocti notarii de matricula nostra tollantur.

Debet tabellio sufficienter gramatice facultatis habere notitiam, ut in contractibus, ultimis voluntatibus et iudiciis eo latino uti sciat quod negotiorum nature conveniat et contrarium non pariat intellectum. et ideo illiterati et indocti ad istud conscendere officium non presumant; ignorantia enim et imperitia culpe annu- 5
meratur, que solent multorum iura perimere, ac subvertere veritatem. quapropter statuimus et ordinamus pro honore et bono statu societatis quod, si aliquis est in numero seu matricula communis et societatis nostre conscriptus, qui non habeat sufficientem litteraturam ad tabellionatus artem et officium exercendum, et qui 10

non exercet, seu raro vel ‖ nunquam tabellionatus officium sit solitus operari et artem aliam seu mercationem exercet, ille talis de matriculis societatis omnimodo tollatur et cancelletur, et ulterius pro socio non habeatur, nisi ad litteraturam promotus fuerit et statutis et legibus examinationis se subiecerit. et quod per preconsulem et consules detur opera toto posse quod ille talis de matriculis communis Bononie omnino tollatur et cancelletur, ad aliquod officium communis Bononie nullatenus admittendus pro notario. c. 13 B

De hiis excipimus iuvenes minores decem et octo annis, qui, licet nondum ad sufficientem litteraturam pervenerint, student tamen et proficient, dante Deo, cum omne artificium per exercitium suscipiat incrementum. verumtamen hos iuvenes ad aliquod officium societatis vel ad brevia societatis vel pro tabellionibus ad aliquod pro communi Bononie officium admitti nolumus. quod a preconsule et consulibus totis viribus procuretur.

XXXXII. Quod clerici tollantur et cancellentur de matricula. Rubrica.

Ut delinquentium pena ceteris sit exemplum, utilitatis est publice quod omnes notarii in eorum arte vel officio aliquid indebite committentes penis debitis puniantur. felices namque sunt quos aliena reddunt pericula magis cautos. qua re cum clerici non subiaceant iustitie gladii temporalis, et ideo eorum excessus puniri non possint per iudices seculares, dicimus et ordinamus quod aliquis clericus vel ad aliquos ordines sacros vel clericatus ‖ admissus seu conversus, iurisdictioni preconsulis et societatis Notariorum non subiacens, non sit nec esse vel recipi possit de societate vel collegio nostro. et diligenti examinatione matricule societatis per preconsulem, consules vel eos quibus commiserint premittenda, si quis predictorum vel alias inveniatur inhabilis qui iurisdictioni preconsulis subesse non possit nec debeat, de illis cancelletur et tollatur omnino. et procuretur per preconsulem et consules quod illa talis persona ad nullum officium communis Bononie admittatur. et procuretur interdici eidem omnino per po- c. 13 C

testatem et capitaneum Bononie cuilibet predictorum exercenti vel operanti artem notarie in iudiciis sive extra.

XXXXIII. QUANTUM SOLVERE DEBENT SOCIETATI ILLI QUI FIUNT NOTARII.

DICIMUS et providendo statuimus quod quicumque voluerit ulterius notarius fieri vel societatem vel artem nostram ingredi solvat et eroget societati tam pro introitu ipsius societatis vel artis quam pro expensis examinationis et approbationis quindecim lib. bon. 5

Excepto quolibet qui fuerit filius vel nepos ex filio vel fratre paterno, vel frater ex linea paterna alicuius tabellionis socii nostri vivi vel mortui, qui solvat solum quadraginta sol. bon.

Et excepto quolibet qui habuerit in dicta societate avunculum vel fratrem ex linea materna vel nepotem ex filia vel ex fratre 10 uterino natum, vivum vel mortuum, qui solvat quinque lib. bon. |

c. 13 D De quibus quantitatibus fiant expense salariorum iudicum et notariorum, qui consulere et examinare debuerint ipsos notarios creandos, et sententiarum et scripturarum que ex hiis fient. et omne id quod a dictis expensis supererit ad societatis commoda 15 dirigatur.

Dicimus et ordinamus quod aliquis, quantumcumque olim factus fuerit notarius, non possit deinceps recipi vel approbari in nostra societate nec in ea vel eius matricula scribi, nisi iterato fiat et creetur notarius et solvat societati quantitatem secundum for- 20 mam huius statuti suprascriptam.

Iohanne Bonandree notario, rethorice instructore, vi provisionis sacrate ad civiles honores admisso, cancellariorum communis Bononie minus litteratorum et minus industrium informatore perpetuo, in nostre rei publice ac societatis obsequiis fideliter operoso 25 ab hac lege et condictione dumtaxat excepto, quem ut benemeritum aprobantes, creatione tabellionatus in eo non iteranda, nullaque ob id societati nostre ab eo solvenda pecunia, ex nunc in societate nostra in socium et fratrem nostrum recipimus ad ho-

30 nores, commoda et onera societatis admittimus, et ex nunc decernimus admittendum, et in ipsa societate ac eius matricula scribi iubemus.

Item quod preconsul, consules et massarius societatis nullum representari vel examinari seu approbari vel admitti sinant, nisi 35 primo habeant pecuniam vel ydoneum pignus | predictarum quantitatum que solvi debent prout superius dictum est. et si contrafecerint, teneantur de sua propria pecunia solvere id totum quod examinatus, approbatus vel admissus solvere debuisset ut dictum est. c. 14 A

40 Et hoc statutum in omnibus eius partibus sit precisum, ita quod nulla possit peti vel dari absolutio; et si peteretur vel daretur, non valeat nec teneat. et preconsul et consules condemnentur a succedentibus preconsule et consulibus vel sindicis in centum sol. bon. pro quolibet eorum. qui ad societatis commoda 45 dirigantur.

XXXXIIII. Forma examinationis eorum qui volunt fieri notarii et qui non possunt fieri notarii nec habere officia.

Statuimus et ordinamus quod quicumque voluerit de cetero tabellio fieri et artem notarie in civitate et comitatu Bononie operari representetur et representari debeat per preconsulem societatis nostre coram uno ex iudicibus potestatis et coram duobus 5 sapientibus legistis et octo notariis, scilicet duobus notariis pro quolibet quarterio, assumendis per ipsum preconsulem et consules ad ipsum representatum vel representatos examinandos. et ipse representatus tunc iuret sacramento de novo prestando quod studuerit in gramatica ad minus quatuor annis, item quod studuerit 10 spatio duorum annorum vel ultra in documentis notarie sub ordinario doctore ipsius artis cive Bononie, dum tamen ante examinationem dominus preconsul teneatur secrete inquirere de | tempore studii notarie. quo facto, examinetur ibidem coram ipso iudice per dictos examinatores de gramaticalibus et latino, et hiis c. 14 B

que spectant ad artem notarie. et si inventus fuerit sufficiens et 15
ydoneus, dictus iudex iuxta consilium dictorum examinatorum
eum approbet sufficientem et idoneum, et sententiando pronuntiet ipsum de cetero communis Bononie auctoritate notarium esse
et artem notarie posse ulterius in civitate et comitatu Bononie
pubblice operari ac eum in matricula communis Bononie in qua sunt 20
nomina notariorum civitatis et comitatus Bononie fore pro legitimo
tabellione scribendum et inserendum.

Possint autem per vices approbari et fieri sex et ab inde supra
usque decem inclusive.

Salarium vero dictorum dominorum iudicum sit pro quolibet 25
eorum sex sol. bon. et non ultra pro omnibus approbatis.

Et sint dicti octo notarii de numero consilii Quadraginta consiliariorum, nominibus in sacculo ponendis, et, cum expedierit,
extrahendis, eodem semper ordine observando. et eorum salarium, scilicet pro quolibet eorum, sit quinque sol. bon. et non 30
ultra pro omnibus approbatis.

Que salaria preconsul sacramento teneatur eisdem examinatoribus incontinenti facere dari et solvi.

Notarii vero ad discum potestatis vel Aquile vel Ursi, inter
dictos coequatione servata, qui sententias predicte approbationis 35
scripserint, eas infra octo dies complere et autenticare teneantur, et
cuilibet approbato suam sententiam exhibere, et in matricula com-
c. 14 c munis Bononie nomen et prenomen approbati ‖ clare et aperte et
forma publica scribere. et cum hec omnia fecerint, ita quod nichil
desit, habeant et habere debeant pro quolibet approbato et in 40
dicta matricula ab eis scripto septem sol. bon. et non ultra, nec
priusquam predicta omnia perficiant. que predicte expense solvantur per massarium societatis de quantitatibus quas receperit a
dictis approbatis.

Porro nullus alias etiam approbatus representari, examinari, 45
approbari vel ad esercitium tabellionatus admitti possit, nec ullus
minor decem et octo annis vel maior quadraginta, nec ullus nisi
civis vel comitatinus Bononie. nullus etiam ulterius in notarium
approbetur in dicte societatis matricula conscribendus, nisi primo
examinatus per dominum preconsulem, consules et consilium Qua- 50

draginta sapientum dicte societatis qui pro tempore fuerint, seu maiorem partem ipsorum dignus auctoritate tanta secreto et singilatim cum fabis albis et nigris ad scrutinium fuerit approbatus. quam approbationem facere teneantur, si examinatum repe-
55 rerint competentem, a singulis qui approbati fuerint et recepti in predictorum presentia corporali exacto per preconsulem iuramento, quod societatem ipsam ingrediuntur quia intendunt artem notarie fideliter operari, non ob causam aliam vel respectum, et quod ipsam artem tam in iudiciis quam extra fideliter et legaliter
60 exercebunt.

Quod sacramentum iuriste qui in iure triennio studuerint prestare nullatenus ‖ teneantur, statutorum communis Bononie posthac forma servanda. c. 14 D

Et nullus officio, onere vel honore magisterii vel doctrine artis
65 notarie aut cuiuslibetcumque officii communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel fungatur, nisi fuerit ipse vel eius maiores cives Bononie per spatium viginti annorum vel maius.

Et si quis contra hec vel aliquod eorum fecerit aut facere vel venire presumpserit, sive de aliquo predictorum palam vel occulte
70 se intromiserit, preconsul et consules omnino et precise procurent illum per potestatem puniri et condemnari pro qualibet vice qua contrafecerit aut de aliquo predictorum se intromiserit in centum lib. bon.

Salvis aliis penis contra illum dispositis et ordinatis in refor-
75 matione consilii et masse populi facta super hiis tempore domini Thomasii de Unçola olim capitanei populi Bononie.

Quod tamen statutum in iuristis quoad etatem, examinationem et sacramentum non vendicet sibi locum.

XXXXV. Quod nomina notariorum approbatorum scribantur in uno quaterno et in matricula, et legantur in societate.

Item statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui interferint examinationi notariorum omnes notarios examinatos et

approbatos secundum formam statuti, eo die vel sequenti qua erunt examinati et approbati et solverint massario societatis vel in pigneribus sufficientibus vel in pecunia illam quantitatem pe- 5 cunie quam solvere debet ille qui ingreditur societatem secundum c. 15 A formam statuti de hoc loquen||tis, debeant scribi facere in uno quaterno vel libro ad hoc specialiter deputato, et ibidem scribere quantitates quas quilibet ipsorum approbatorum solverit societati pro admissione et approbatione ipsorum. 10

Et si tabellio scripserit aliquem in societate qui dictam quantitatem ab eo debitam pro eius introitu vel approbatione non solverit, puniatur ipse tabellio in centum sol. bon. pro quolibet scripto, et quilibet consulum in totidem nomine pene.

Et hoc statutum totum sit precisum in omnibus eius partibus. 15 et dictum quaternum penes societatem tenere et sequenti massario in eius introitu consignare et dare, ut societas non possit in aliquo defraudari.

Et notarii qui scribere debebunt in matricula notarios scribant notarios approbatos tantum et scriptos in dicto quaterno et non 20 alios. et postea legi debeant in corpore societatis. et ponantur in matricula societatis per notarios societatis tantum, nisi iusta causa subesset a societate approbata, notario societatis qui eos in matricula societatis conscripserit recepturo pro mercede sui operis a quolibet quem in matricula vel quaterno scripserit, duodecim den. 25 bon. tantum. et predicte scripture tam quaterni quam matricule autentice appareant et autenticentur per ipsum notarium. et hec omnia fiant et procurentur per preconsulem et consules et notarium societatis, ut non possint super hiis argui, sed de c. 15 B speciali diligen||tia commendari. 30

XXXXVI. Per preconsulem et consules vel maiorem partem ipsorum notariorum corrigantur errores.

Dum nichil natura perfectum simplici in genere expolivit, error autem ab ignorantia vel imperfectione causatur, et nonnulli notarii minus instructi minusque perfecti in ultimis voluntatibus,

contractibus et scripturis aliis interdum et sepius errare noscuntur,
5 quod tam eis quam aliis plurimum posset officere, volentes succurrere laudabiliter defectibus utrorumque, statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui nunc sunt et pro tempore fuerint vel maior pars eorum quotienscumque aliquis de nostra societate in preteritum inveniretur errasse vel in futurum, quod Deus aver-
10 tat, errabit sine fraude in aliqua ultima voluntate, aliquo contractu, aliisve scripturis, possint, teneantur et debeant tali erranti et qui erravit precipere ipsumque cogere, ante tamen per eos vel maiorem partem eorum aliis sapientibus, si sibi vel maiori parti videbitur, adhibendis, examinato diligenter negotio, de errore cognito et de-
15 clarato quod error appareat, huiusmodi errores corrigere, ac compellere penis quibus eis vel maiori parti videbitur quemlibet cuiuscumque conditionis existat, penes quem scripturam corrigendam repererint, eam exhibere in publicam notionem, et pati quod error vel errores in veritatis speculum redigantur.

20 Et quod omnes errores de mandato alicuius preconsulis vel ‖ consulum iam correcti pro correctis legitime habeantur quoad personas corrigentium et corrigi facientium et permittentium, ita quod non intelligantur penam aliquam ex correctione, factione vel permissione huiusmodi incurrisse et etiam quoad alia, prout hec
25 correctiones in aliis sint rationabiles atque iuste. c. 15 c

Presenti et futuris preconsulibus, consulibus vel maiori parti ipsorum ex nunc super cognitione, declaratione, pronuntiatione correctionis, iniuncto et executione penarum et coertionum illatione pro erroribus scripturarum cuiusvis condictionis existant, cor-
30 rigendis pleno, libero, puro, generali et speciali arbitrio potituris.

XXXXVII. Quod in procuratorum personas vel bona nulla fiat executio vi promissionis seu obligationis ex alicuius relationis forma secute.

Ne procuratorum officium quod gratuito gerendum suscipitur ex sue liberalitatis meritis detrimento reportet, statuimus et ordinamus quod ex vigore vel virtute alicuius promissionis seu

obligationis facte vel fiende que quomodolibet sequeretur vel sequi
posset directe vel indirecte ex forma alicuius relevationis appo- 5
site vel apponende in instrumentis aliquibus procurationum in
ipsorum procuratorum personas vel bona per aliquos rectores, iu-
dices seu officiales cuiusvis conditionis existant nulla executio possit
c. 15 D fieri vel mandari nec per aliquos ius aliquod contra personas ‖ vel
bona ipsorum acquiri, sed contra principales dumtaxat et eorum 10
bona. et si contrafieret, sit irritum ipso iure. quod statutum
preconsul et consules procurare teneantur et debeant in consilio
populi reformari.

XXXXVIII. Quod non expendatur de bonis societatis vel sotiorum ultra quantitatem trium librarum nisi certa forma et modo.

Nolentes quod societas vel socii nostri expensis vel one-
ribus imprevisis seu indebitis aggraventur, statuimus et
ordinamus quod aliqua collecta, prestantia vel onus non possit
inter socios nostros imponi vel dividi seu de pecunia vel bonis
societatis vel sociorum occasione aliqua expendi, donari, solvi 5
vel concedi ultra quantitatem trium lib. bon. pro aliqua causa
vel vice, nisi infrascripta forma et modo, videlicet: quod primo
de voluntate duarum partium omnium consulum societatis et pre-
consulis onus illud et expense vel solutiones de quibus faciendis
tractabitur proponatur in consilio Quadraginta sapientum societatis 10
quod pro tempore fuerit. et si due partes ipsorum Quadraginta
fuerint concordes, facto inter eos secrete scrutinio quod onus illud
vel exspense imponantur vel fiant, tunc possit proponi in corpore
societatis in quo sint trecenti homines de ipsa societate vel plures,
vel in consilio Ducentorum. quorum si due partes, facto secrete 15
inter eos scrutinio, concordaverint, ipsius super hoc societatis vo-
luntas et beneplacitum effectui demandetur. quod si preconsul
c. 16 A vel ‖ consules seu massarius vel aliquis alius de pecunia vel bonis
societatis vel sociorum contra predictam formam expenderit, im-
posuerit vel solverit vel fieri fecerit vel proposuerit, condemnetur 20

quicumque hoc fecerit per sindicos societatis in duplum eius quod expensum, datum vel solutum fuerit. que condempnationes in societatis introitu convertantur. predicta vero locum non habeant in expensis altaris, salarii preconsulis et eius notarii et consulum
25 et aliorum officialium societatis nec in aliis expensis ex forma statutorum societatis specialiter dispositis vel ordinatis neque in expensis de voluntate societatis factis vel faciendis in emptione, edificatione seu constructione vel laborerio domorum societatis nostre vel occasione ipsarum domorum aut reparatione vel apta-
30 tione salegate vel eius strate iuxta ipsas domos.

XXXXVIIII. De alienatione domorum societatis non facienda per societatem vel singulares socios.

Intendentes quod domus societatis nostre pro ipsius societatis honore et utilitate continua perpetuo sint et esse debeant penes ipsam societatem, statuimus et ordinamus et precise volumus observari quod domus predicte societatis vel aliqua earum vendi,
5 obligari, distrahi vel alienari non possit modo aliquo vel ingenio, nisi prius super hoc infrascriptus modus et forma servetur: videlicet quod primo super hoc fiant, de voluntate trium partium omnium consulum socie|tatis qui pro tempore fuerint, quatuor congrega- c. 16 B
tiones societatis in diversis diebus dominicis vel festivis, in qualibet
10 quarum trium priorum sint ad minus trescenti homines de dicta societate. et si due partes ipsorum in qualibet ipsarum trium congregationum concordes fuerint, facto inter eos secrete scrutinio, fiat quarta congregatio, in qua sint quingenti homines de ipsa societate vel plures, et si due partes ipsius quarte congregationis,
15 facto inter eos secrete scrutinio, concordes fuerint, tunc ipsius congregationis voluntas possit effectui demandari. si quis autem alienationem vel obligationem de dictis domibus contra predictam formam facere vel promovere presumpserit, solvat societati pene nomine centum lib. bon., et ipsa alienatio vel obligatio non va-
20 leat nec teneat. ad hoc etiam disponimus et ordinamus quod nullus notarius vel socius de societate nostra audeat vel presumat ven-

dere, alienare, distrahere vel obligare alicui vel aliquibus partem sibi contingentem vel que ad eum aliquo iure vel causa spectaret vel spectare posset in domibus seu de domibus societatis vel aliqua eorum, vel cedere ius aliquid vel actionem quod vel quam haberet 25 vel habere posset in eis. et si contra predicta vel aliquod eorum factum fuerit, puniatur et condemnetur quilibet pro qualibet vice qua contrafecerit in vigintiquinque lib. bon. societati nostre inte- c. 16 c graliter applicandis. et nichilominus de societate ‖ nostra cancelletur et tollatur, et omni auxilio et benefitio societatis privetur 30 perpetuo, et in ipsa societate nullo tempore reponatur. et nullus notarius faciat instrumentum aliquod de aliqua alienatione vel contractu facto de predictis domibus vel aliqua earum seu eorum vel alicuius earum iure vel occasione contra formam dicti statuti, pena et banno vigintiquinque lib. bon. et quilibet possit denun- 35 tiare quemlibet qui contra aliquod predictorum fecerit, et denuntiator habeat medietatem banni et in credentia teneatur.

L. Quod consules cessent per unum annum.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit consul societatis nostre cesset per unum annum ab ipso officio ab exitu sui consulatus, ita quod nullo modo, nisi elapso anno, ad idem officium eligatur vel eligi possit. et preconsul et consules in qualibet congregatione facienda pro consulibus eligendis hoc statutum 5 et nomina illorum qui cessare debent ante quam dentur brevia legi facere teneantur.

LI. Quod nulla absolutio specialis petatur de statutis nisi exprimatur causa.

Volentes quod statuta et ordinamenta societatis nostre integre observentur, statuimus et mandamus quod nulla absolutio specialis statuti vel statutorum ipsius societatis debeat nec possit peti, nisi primo legatur ibidem statutum de quo petitur

5 absolutio, et exprimatur causa quare petitur. et si contrafactum fuerit, absolutio non valeat nec teneat.

LII. Quod nulla generalis ‖ absolutio petatur vel dari possit.

c. 16 D

Item statuimus quod nulla absolutio generalis statutorum vel reformationum societatis possit a preconsule vel consulibus seu massario societatis vel aliquo alio peti nec dari, et si daretur, non valeat nec teneat ipso facto. salvo quod generalis absolutio, in
5 penultimo vel ultimo mense, quando proponitur de electione preconsulis, et non ante, more solito peti possit.

LIII. Quod preconsul et consules operari efficaciter teneantur quod potestas, capitaneus, vicarii et familie preconsuli et consulibus et societati Notariorum auxilientur et faveant, contrariis obstituri.

Dum intentionis populi Bononie sit et hactenus fuerit quod preconsulis et consulum velut benemeritorum officio defeLast edit was at: ratur dum ad augmentum et conservationem pacifici status prefate civitatis et populi societatem nostram columnam et lumen magistra rerum experientia comprobavit; statuimus et firmamus quod
5 gistra rerum experientia comprobavit; statuimus et firmamus quod preconsul et consules operari efficaciter teneantur quod domini potestas et capitaneus presentes et qui pro tempore fuerint, et eorum vicarii atque familie, ad instantiam et requisitionem preconsulis vel consulum societatis nostre vel maioris partis eorum,
10 prestent ac dent auxilium et favorem eis et dicte societati ad conservationem et roborationem status societatis nostre et officii preconsulatus, et obsistant, prohibeant et se opponant ‖ omnibus et singulis contrarium tractantibus vel facientibus totò posse, immo ipsum statum augeant ac promoveant utiliter a se ipsis cum casus
15 vel tempus occurrerit, et in hiis maxime que preconsul, consules et consilium Quadraginta sapientum dicte societatis decreverit posse

c. 17 A

ad honorem et pacificum statum civitatis et populi Bononie pertinere, nec non quandocumque et quotienscumque a preconsule et consulibus et sapientibus societatis predicte fuerint requisiti. et quod dent et concedant de ipsorum familiis pro exequendis ne- 20 gotiis societatis ipsius, et maxime pro compellendis eorum subditis ad obedientiam exhibendam.

LIV. Decretum pleni et perpetui roboris harum legum et olim a domino comite editarum, et abrogatio contrariarum.

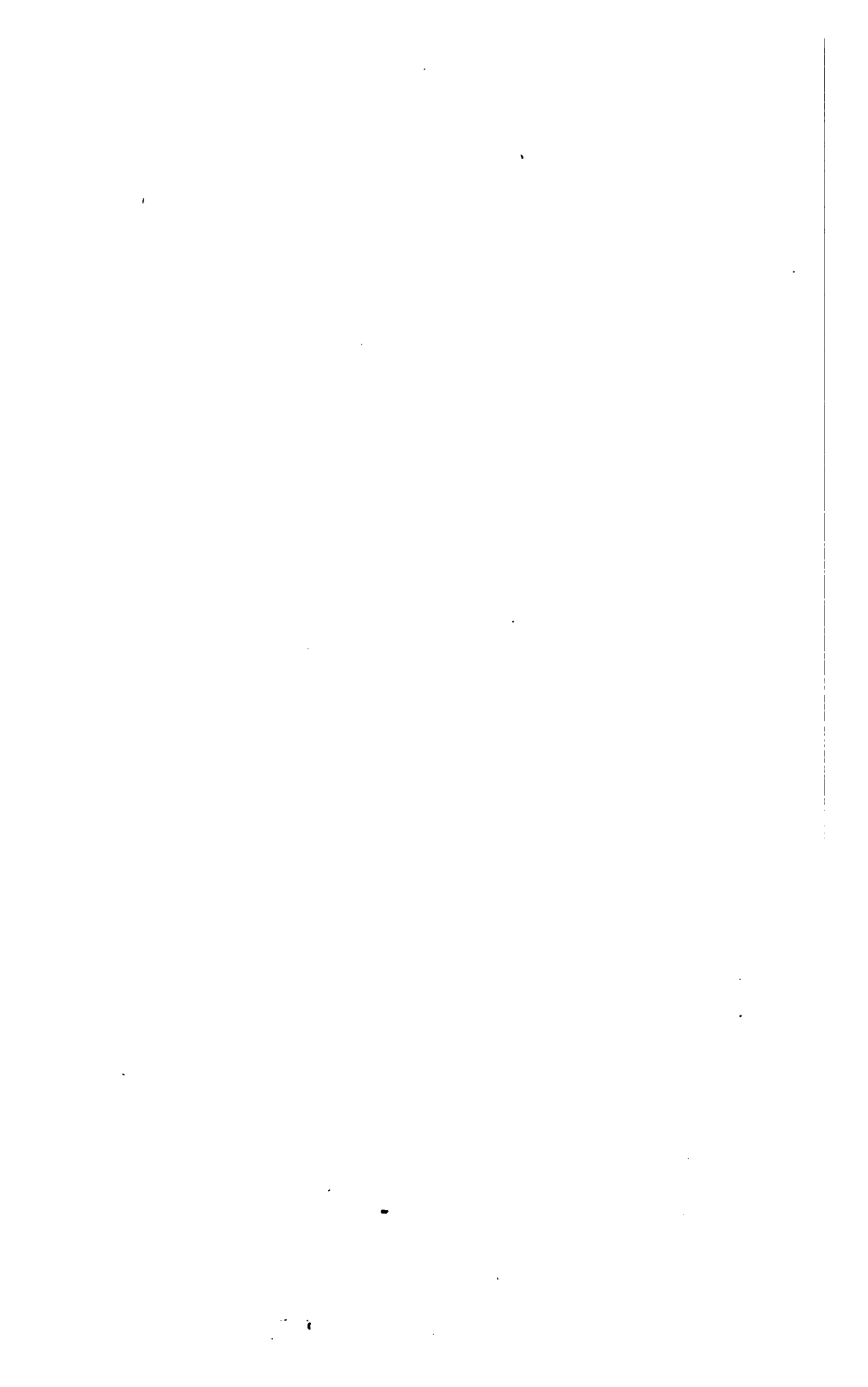
Hec utique suprascripta omnia statuta, ordinamenta et leges societatem et socios nostros salubribus dispositionibus regolantes tempore preconsulatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconsulis societatis Notariorum, tam ex veteribus quam ex novis societatis prefate statutis, ordinamentis et legibus 5 solemni deliberatione ac diligenti examinatione premissis, per nos statutarios superius nominatos scriptas, innovatas, correctas et editas, nec non eas ‖ quas vir prudens dominus comes de Basacomatribus olim preconsul societatis eiusdem, vi et auctoritate provisionum sacratarum edidit, plenum et perpetuum robur de- 10 cernimus habituras, ceteris qua parte presentibus seu a prefato domino comite editis vel alicui earum viderentur vel essent contrarie abrogantes, ac eas et quamlibet earum ex nunc inefficaces et irritas decernentes.

c. 17 B

LV. Aprobatio et promulgatio harum legum.

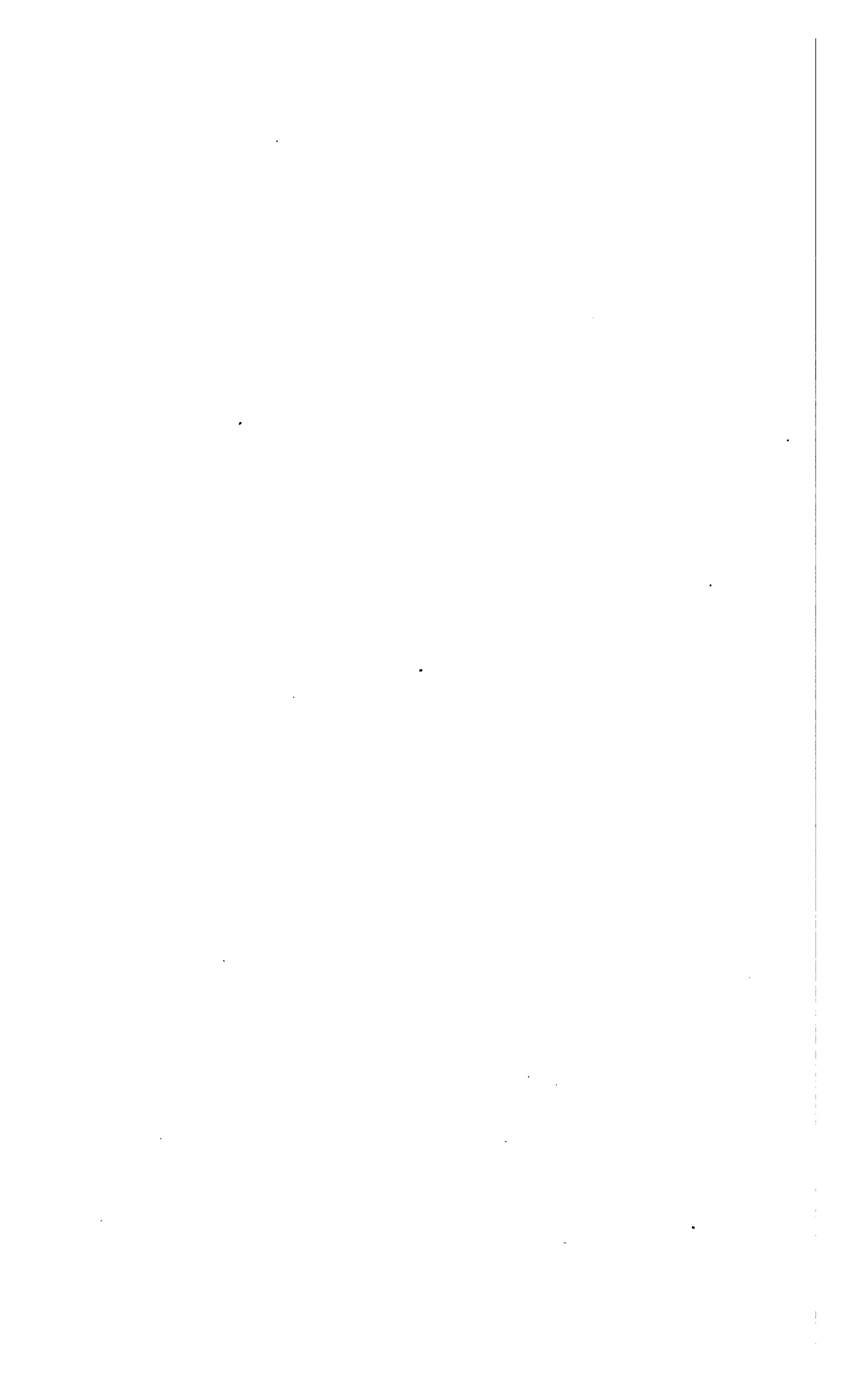
Aperte ac publicate, late et promulgate fuerunt statuta, ordinamenta et leges in hoc conscripte volumine per prefatum dominum preconsulem, viros providos de porta Steri dom. Blaxium de Stiglatico; de porta Sancti Petri dom. Albertum Venture; de porta Sancti Proculi dom. Iohannem quondam domini Cambii 5 de Libris; de porta Ravennate dom. Leonardum quondam do-

mini Bonvisini Francutii; consules societatis eiusdem viros discretos dom. Petrum Francisci, magistrum Petrum de Boateriis, dom. Henrigettum domini Feliciani et Iohannem Bonandree: sta-
10 tutarios suprascriptos, et eorum mandato in universitate societatis Notariorum congregata in domo societatis in qua societas ‖ congregatur anno Domini millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda, die lune tertio februarii, pressentibus Helya Fidantie, Martino Guidonis et Petro Iohannis, nuntiis societatis, testibus. c. 17 c

15 Ego Iohannes Bonandree imperiali auctoritate notarius statutorum, ordinamentorum et legum suprascriptarum sumptioni, innovationi, correctioni et editioni, decreto, abrogationi, assercioni ac publicationi, lationi et promulgationi predictis interfui, et statuta, ordinamenta et leges predictas in presenti volumine scripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CAMBIATORI

DELL'ANNO .MCCXXXXV.

CON ADDIZIONI DEGLI ANNI .MCCXXXXVII. .MCCXXXXVIIII.

.MCCLIII. E .MCCLVI.

LIBER statutorum societatis Campsorum civitatis Bononie. c. 1 A

Summus machine condictor mundialis post singula genus humanum, ut legitur, procreavit. illi equidem primi generis eiusdem, per quos ipsum terrarum orbem disposuit deitas gubernandum, et 5 a quibus nos sumus licet miserabiliter derivati, totis viribus dilectionem servabant, loquebantur pacem, fidem et veritatem omnibus immittari cordium intentionibus conabantur; et sic tunc in summo gradu dilectio, pax, fides et veritas consistebant. postmodum vero heredibus et heredum heredibus et sic de ceteris de gradu 10 in gradum ex libero dato arbitrio a summa Providentia universis in exigua et minora boni et equi pravique maiora et ampliorata, peccatis exigentibus descendendo, usque ad hec nostra tempora subrogatis, sic tamdem cepit fides, veritas et charitas refrigere, nequitia, dolositas et universi mali cognitio, singulorum cordibus obfu- 15 scatis, subiectione diabolica dominari, quod, exceptis bonis religiosis qui ad perpetue claritatis gloriam intendentes, limitibus iustitie continuis Dominum desudantes et affectibus immittari,.... in maiori parte homines huius mundi omnes ipsorum actus in malas intentiones convertere dinoscuntur. ille nempe hodie, cuiuscumque con- 20 dictionis existat, qui magis fraudes et dolos noverit machinari, quique per fas et nefas divitiis cumulatis potentior et sapientior est ad malum, inter omnes optinet principatum, et ceteris omni laude ac gloria dignior cernitur coronandus. bonus vero pauper spiritus et divitiarum, cuius nil aliud intentio quam veritas est, quo magis 25 fraudum et deceptionum ignarus bonaque simplicitate perfectior

eo plus ab omnibus spernitur, ipsiusque vitam insaniam reputant, et habetur a singulis in derisum. verum non sic divine maiestatis pietas eorum quos redimere sanguine pretioso descendit in omnibus est oblita, ut generali elloquentia sit dicendum, quod prossus omnes hoc discrimine usque ad infima permiserit dilabari et quod adhuc 30 ipsius veritatis partem in aliquibus non servaverit digniorem; quia hoc nostro tempore quidam etiam asque ipsis religiosis existunt, licet sint in vite presentis exilio et mundi tenebris constituti, qui asque vero vivere vel conduci non possunt, eo quod artes ipsorum quibus reguntur non valent sine fide ac veritate plenixima exer- 35 ceri. ex hiis quosdam a sacris constitutionibus ordinatos tabelliones vel scrinearios appellamus, eo quod sicut inventum thessaurum in scrineo reconditur ut servetur, sic merito debet omnis fides omnisque legalitas et quicquid eis in fide ac legalitate comittitur per eos inviolabiliter reservari. videmus enim quod, nisi ratione 40 prohibetur in contrarium evidenti, omnibus que scripserint fides datur, nec audet quis de levi ausu temerario infringere publice quod scripserint, licet aliqui ex eis aliquando per deviationis semitas gradientes huius tam nobilissime artis fides excedant, et fides obmissa instigante diabolo abvertatur. sunt etiam alii quidam in quibus 45 multum veritatis et fidei quam nunc tenent homines reservatur, scilicet ubicumque in mundi partibus constituti negotiatores auri, argenti, monetarum, lapidum pretiosorum et per consequens multarum aliarum rerum, qui campsores et mercatores vulgari elloquio nuncupantur. hos quidem de necesse oportet ut omnem veritatem, 50 fidem et legalitatem artem ipsorum eis exercentibus immittantur, quod solo verbo et nutu promittunt fide adimpleant illibata, et sibi a quolibet in fideli negotio precaveant diligenter; sic enim sunt in legalitate constantes, quod quicquid in eadem arte dicunt vel agunt ab ipsa sola progreditur veritate. eorum itaque nobilis 55 et comendanda generatio in civitate Bononie locum pre ceteris obtinere dignoscitur principalem et in eadem evidenti consortio commendabili prefulgere: sunt namque non pauci numero viri egregii, sapientes, potentes et providi predictis, ut dictum est, virtutibus premuniti, qui honorata sotietate corporalibus iuramentis 60 ceterisque legibus et stat[ut]is ad invicem connectuntur, habentes

rectores vel consules, sub quorum iuxta ordinationum formam regimine obediunt et reguntur. hos vero cum contigisset consulum eo presidentium tempore mandato loco debito congregari, eorum teno-
65 rem exequentibus statutorum brevium solempnitate premissa, quatuor ex eis viros prudentes, dominos silicet Petriçolum Bonaguide, Guidonem Iacobi Çagniboni, Lambertinum domini Balduini et Çoenem de Peppulis, eligerunt, ipsorum fidei committentes ut, eorum diligenter statutis inspectis, sic in novis ad communem ipsorum hono-
70 rem et comodum pertinentibus fabricandis, qua veteribus correptione debita emendandis intento studio ac pleniхima diligentia procurarent. quapropter idem viri prudentes non predecessorum consimili pro temporibus offitio presidentium, qui in huiusmodi singulis, necessariis non inspectis, levi providentia graviora fortasse honera
75 evitantes se quam vellotiori cursu poterant expedire curabant, mores vel vestigia ullatenus imitantes, cum, eisdem ipsis statutis veteribus a principio usque finem per Rolandinum Rodulfini devotum et fidelem ipsius sotietatis notarium seriatim expositis et perlectis, inspexissent in eisdem ordinationes incultas et quam plurima inho-
80 nesta, que per predecessorum inhertiam et imperritiam in eisdem inserta fuerant et relicta, propter que aliquando lites videamus exhoriri et inquomoda sucedere infinita, continuo se labori coreptionis eorum omnium voluntate subiecerunt. sic, divina gratia concedente, multa sapientia magnaque providentia et deliberatione
85 solempni, superflua que in eisdem ante minus provide inserta fuerant resecantes,‖ evellentes errores et vitia et repugnationes quaslibet dirimentes, quod omnia que in eisdem multis esse poterant ambigua et oscura in apertam cognitionis omnium planitiem reduxerunt, subsequenter nova statuta valde utilia inserentes, quibus
90 una cum predictis veteribus sic corectis, nedum ipsi sotietatis predicte, verum etiam ceteri hominum servande veritatis, legalitatis et fidei plenissimam cognitionem et scientiam nanciscentur. ceterum post compillationem predictam, opere prefato in audientia dominorum Fantinelli condam domini Arienti, Frederici condam
95 domini Figlocari, Bonacose condam domini Rodaldi Lamandine, et Angellini de Ursis, sub quorum tunc temporibus consultu ac do-

c. 1 B

66. *Cod. ommette* ex

minio et eadem prospero regimine sotietas fovebatur ac omnium societatis predicte deducto publice ac exposito diligenter, meruit hic liber plausu gratissimo confirmationis et approbationis gratiam optinere, fueruntque sic ut prediximus omnia in ipso contenta publice aprobata consulum tempore predictorum, curentis mille ducentis quadraginta quinque annis Domini Ihesu Christi, qui sua benignissima pietate gloriosissima incorupta virgine Maria beatissima matre sua in hoc aput eum devotis intercedente precibus et benignis, tam honorande societatis status in prosperitatem et honorificentiam dignetur perhempniter ampliare.

I. Sacramentum consulis societatis Campsorum.

Iuro, ego qui consul fuero societatis Campsorum civitatis Bononie, bona fide, omni fraude remota, gubernare, conducere ac tueri ipsam societatem Campsorum in omnibus que ad ipsorum honorem et comodum credidero pertinere, et quod rectum marchum rectasque ballancias unumquemque campsorum fatiam retinere, de hoc singulis sex mensibus perquirens quoslibet diligenter, nec non per me ipsum simille id observans. absolutionem vero exinde non petam nec ea possit mihi ullatenus exhiberi. si quem autem sotium ex campsoribus hec non observantem invenero, dummodo videatur quod id fraudulenter fatiat, ei nomine pene viginti sol. imper. aufferam ipsamque nullatenus ei remittam, sed eam in utilitatem Campsorum communis redigere procurabo, nichillominus illum quem talem invenero fraudem comittere Bononie denuntians potestati. preterea inter sotios meos campsores, stantes silicet ad tabulam qui iuraverunt vel iurabunt ad breve campsorum, rationem et bonum usum nitar in omnibus observari, ita quod postquam de altero possuerit questionem, eamdem infra .xxx. dies a data querimonia et porecto libello, secundum rationem et bonum usum vel concordiam partium, diffiniam, vel fatiam diffiniri. et in cive de facto cambi vel mercadandie id simille observabo. statuta quidem Campsorum semel tempore consulatus mei mihi legi fatiam diligenter infra octo dies ab introytu mei offitii. insuper quicquid ad me pervenerit seu percepero nomine et occaxione sotietatis Cam-

psorum tam de residuis a predecessoribus campsorum consignatis
25 quam de eo quod soluturi sunt hii in sotietate Campsorum intrabunt et de alio seu ex quocumque alio modo vel causa bona fide in utilitatem iam dicte sotietatis disponam, et factis omnibus utilibus ipsius sotietatis expensis, infra octo dies post exitum mei offitii quicquid residui habuero succedentibus post me con-
30 sulibus integre consignabo. quod si non fecero, quantumque ipsum residuum retinuero, ab octo diebus in antea quolibet die nomine pene unum denarium pro unaquaque libra persolvam, et consules succedentes illam mihi penam nullatenus remittere possint. quos etiam consules succedentes id idem sacramentum iurare com-
35 pellam. et stationem aliquam in aliquo foro Bononie vel aliunde nisi secundum sors sicut et aliis meis sotiis dederit non habebo. verum tamen feudum mihi per statutum concessum et viginti sol. bon. in foro Reni et alios viginti sol. in foro Sancti Proculi nobis omnibus consulibus pro comestionibus concessos, et nichil ultra de pecunia
40 sotietatis predicte percipere valeamus. quos denarios in dictis foris concessos teneamur in comestionibus necessario erogare, et alias eos percipere non valeamus. teneatur etiam quilibet nostrum unum ex campsoribus ad dictas comestiones ducere ac habere, de morantibus silicet ad tabulam. liceat insuper nobis ab illis qui stationes
45 fatiunt in mercatis et a colligentibus pedagium comestiones recipere consuetas, dummodo quilibet consul ad ipsas etiam comestiones unum sotium campsorem morantem ad tabulam convitet et ducat. et insuper iuro ego consul dare operam bona fide cum potestate et suis iudicibus quod ius reddatur per eos et per cu-
50 riales omni tempore quod reddendum est et in diebus non prohibitis per statutum.

II. Quod consules intra .XV. dies ab ipsorum introytu precipiant neminem qui non iuravit tenendum.

Item infra quindecim dies ab introytu mee consolarie per sacramentum precipiam sotiis meis per omnes tabulas, ut nullus eorum aliquem secum ad bancham assidue teneat, nisi ille iuraverit vel

iurabit ad breve campsorum, salvo quod infra dicetur de filio et fratre filiosque fratris vel sororis. et de hoc predicto tenear iu- 5 ramento.

III. Quod consules campsoribus fatiant semel legi statuta.

Item dabo operam toto posse ut ponatur in statuto communis Bononie quod, siquis perditam fecerit in aliqua terra, potestas Bononie qui pro tempore fuerit teneatur sine aliqua requisitione avere quod inventum fuerit Bononie de hominibus illius terre in qua predicta facta fuerint facere saxire et facere tamdiu stare 5 saxitum donec ‖ de iure cognitum fuerit et satisfactum. et simile pedagium quod homines Bononie solverint in aliis terris auferatur ab hominibus illarum terrarum in civitate Bononie. item ut ponatur in statutis communis Bononie ut consulibus qui pro tempore fuerint detur per commune Bononie unus iudex qui vadat 10 cum ipsis consulibus ad nundinas extra Bononiam expensis communis Bononie, sicut consuetum est.

c. 2 A

IIII. Quod consules tempore eorum offitii semel vadant ad videndum vineam communis Cambii.

Item tenear eodem iuramento ire ad videndum vineam societatis Campsorum semel tempore mei offitii. et si in ea dampnum aliquod datum invenero fraudulenter, in consilio Campsorum denuntiabo, et quicquid ipsi consilio placuerit exinde fatiam. et si non irem, solvam nomine banni decem sol. bon. 5

V. Quod consules campsorem eorum auxilio indigentem iuvare teneantur.

Item siquis sotius meus campsor stans ad tabulam habuerit aliquod negotium in quo auxilio sotietatis indigeat, eundem tenear iuvare

in curia et extra curiam sicut alii homines sotietatum iuvantur ab
eorum ministralibus. et si aliquis eorum discordiam habuerit cum
5 altero, ut ad concordiam deveniant totis viribus procurabo.

VI. Quod consules omnes pueros et discipulos campsorum qui non iuraverint ad statuta campsorum iurare compellant.

Item tenear facere omnes pueros et discipulos campsorum cuiuscumque etatis fuerint qui non iuraverunt, iurare obedire statuta campsorum, et tam filios et fratres et nepotes et consobrinos campsorum quam alios, et denuntiare ut nullus teneat secum
5 aliquem qui non iuraverit ultra octo dies. et si quem invenero contra fatientem, nomine pene .xx. sol. bon. ei auferam quotiens contra fecerit.

VII. Quod consules pro negotio alicuius specialis persone coram potestate Bononie vel aliquo eius familie non vadant.

Item pro negotio alicuius persone vel aliquo alio non ibo coram potestate Bononie vel aliquo familie sue, nisi me cytaverit, aut nisi foret de voluntate communis Cambii vel nisi esset pro negotio alicuius sotii mei campsoris sedentis ad tabulam qui indigeret
5 auxilio sotietatis, ut dictum est in precedenti statuto. et si contra fecero, centum sol. bon. nomine banni persolvam, idque in utilitatem societatis predicte redigam. et consulem contrafatientem alii consules et quilibet alter de sotietate teneatur precise iuramento accusare et in consilio communis Cambii denuntiare.

VIII. De collecta non fatienda pro aliquo paupere seu de pecunia communis Cambii ultra .x. sol. bon. alicui pauperi nullatenus concedenda.

Item non dicam vel petam in consilio communis Cambii quod collecta aliqua debeat fieri pro aliquo paupere seculari vel regulari. et si consilium de hoc fieret, non possit per consilium alicui

pauperi concedi ultra quantitatem decem sol. de pecunia ipsius societatis: liceat tamen consuli ire per Cambium et petere elle- 5 mosinam pro paupere; nemo vero exhibere nisi secundum suum libitum compellatur. et ego consul de hoc non possim absolvi nec absolutionem petere. et si petiero, viginti sol. bon. nomine pene persolvam, et ipsam in societatis comodum erogabo.

VIIII. De omnibus statutis in libro statutorum contentis a consulibus Cambii observandis.

Item ego consul omnia statuta que sunt in libro statutorum a sotiis meis composita bona fide, omni fraude remota, attendam et observabo et observari fatiam, salvo honore ac utilitate communis Bononie et potestatis et consulum qui sunt et qui pro tempore erunt. et non mutabo nec addam nec diminuam 5 aliquid de breve vel statuto campsorum, nisi sanum consilium Campsorum mutare vel addere aut diminuere fecerit. et si scivero aliquod bannum esse positum a consule meo predecessore de avere vel persona alicuius mei sotii de quo non sit satisfactum consulibus, illud firmum tenebo donec ex eo fuerit satisfactum ad vo- 10 luntatem et preceptum consulum. banna vero de quibus meo tempore non sit satisfactum consulibus post me succedentibus in scriptis dabo. item ad omnia que honorem et utilitatem societatis Campsorum pertinere conoscam me totis viribus exercebo.

X. De pena manifestantis credentiam a consule sibi iniunctam.

Item si quis credentiam a me vel ab altero consulum sibi impositam manifestaverit, pene nomine viginti sol. imperial. eumdem exibere compellam, medietatem quorum in utilitatem communis Cambii ponam et aliam medietatem acusanti tribuam, et nichillominus in credentiam teneatur. et ille qui sic pecaverit a tem- 5 pore quo scivero ipsum manifestasse credentiam, ut dictum est,

ad decem annos non sit nec esse possit consul vel de consilio Campsorum, nec ad aliquod officium universitatis Campsorum admittatur.

XI. De eo qui recusaret stans ad tabulam sub consulibus iurare de hoc a consulibus requisito.

Item si quis campsor veniens ad tabulas remorari qui non iuraverit et erit a consulibus requisitus ut sotius efficiatur et infra octo dies non fiet aut preceptis consulum non obedierit, per sacramentum precipiam omnibus sotiis meis campsoribus ut non
5 habeant eum pro comparticipatione in facto cambii vel mercadandie dando vel accipiendo, nisi satisfecerit et voluntate consulum obbedierit. si quis autem campsorum contrafatiet, decem sol. bon. nomine pene in sotietatis utilitatibus erogande quotiens contra fecerit eumdem persolvere sotietati compellam. idem ob-
10 servetur in omnibus aliis campsoribus ad tabulam morantibus vel de novo venientibus ad tabulas commorandum.

XII. De debito communis Cambii a consulibus persolvendo.

Item omne debitum pro utilitate campsorum a consulibus predecessoribus factum persolvam vel solvi fatiam, si de voluntate consilii Campsorum id noverim esse factum. c. 2 B

XIII. De pena illius qui fraudem vel furtum in facto cambii commiserit vel qui dixerit « cedo bonis ».

Item si quis campsorum inventus fuerit in facto cambii in civitate Bononie vel alibi fraudem commisisse furtive vel falso, seu in aliquo debito quod ab eo peteretur dixisse: « cedo bonis », sive: « non habeo unde solvam », vel etiam dixisse: « accipe de meis
5 bonis et satisfatias tibi », non sit nec esse possit ex tunc ullo modo

ipse vel eius heredes de nostra sotietate. et ego consul per sacramentum omnibus sotiis meis campsoribus precipiam ut nullus eorum exinde habeat secum aliquam participationem dando vel accipiendo vel forum aliquod cum ipso fatiendo vel aliquid sibi vel eius heredibus mutuando occaxione cambii. et ab eo qui contra 10 fecerit quotiens contra fecerit nomine pene viginti sol. imperialium auferam, quos ei nullatenus remittam, sed ponam in utilitatem communis Cambii, nisi ille qui contra fecerit sacramento de novo prestando diceret se nescisse vel recordari quod esset in banno Cambii. 15

XIIII. De uno consulum vel alio loco sui ad nundinas extra civitatem Bononie distinando.

Statuymus quod consules Campsorum teneantur unum ex eis ad nundinas extra civitatem Bononie destinare. liceat tamen ei qui electus fuerit ire alium loco sui transmittere, dummodo transmittat de hiis qui sedeant ad tabulas sub illis expensis et perditis quibus consul ire deberet. et addimus quod nullus consulum 5 eat vel mittat alium loco sui nisi de concordia consulum aliorum qui essent tunc Bononie vel maioris partis. et qui contra fecerit solvat nomine pene communi Cambii decem lib. bon., que pena nullatenus possit remitti cum consilio vel sine consilio.

XV. De pena contradicentis consulem accipere de tabula sua bannum quod inciderit.

Statuymus quod si quis de sotietate Campsorum qui penam vel bannum aliquod inciderit contradixerit consulibus accipere denarios vel quid aliud de bancha sua, pro satisfactione illius pene vel banni consules Campsorum ponant ipsum in banno Cambii, de quo amplius non trahatur nisi solverit nomine pene viginti sol. 5 bon., et nisi solverit ipsam penam et ipsum bannum. item omnem penam et bannum a predecessoribus consulibus impositum et pre-

cepta ab eisdem facta, succedentes consules ipsam penam et bannum petere et exigere teneantur et precepta servare. que banna
10 et pene nullatenus remittantur, sed in utilitatibus communis Cambii debeant errogari. et si ille vel illi qui sic penam vel bannum inciderint haberent aliquem sotium vel discipullum, consules teneantur ipsis sotiis vel discipulis eius precipere quod cum eo vel eis participare non debeant in facto cambii. et si ipsi sotii vel
15 discipuli intra octo dies postquam eis preceptum fuerit predicta non servaverint, incidant in simile bannum et penam in quem et quam ille incidit. et eodem modo ab eis petere et exigere cum effectu consules teneantur.

XVI. Quod non teneatur consul pecuniam ex aliquo feudo communis Bononie...

Statuymus quod, si quem consulum Campsorum ex electione vel precepto potestatis vel communis Bononie ad aliquem locum pro servitio communis Bononie contigerit accessurum et ad ipsius manus occaxione ipsius andate aliqua quantitas de pecunia com-
5 munis pervenire, ipsam in utilitatibus communis Cambii disponere nullatenus teneatur.

XVII. De rebus alicuius campsoris ad alterius manus pervenientibus consulibus consignandis.

Statuymus quod si ad manus alicuius campsoris denarius, marchus, balança, taschittus vel sacchus vel tabulitta vel quid aliud alicuius campsoris pervenerit, teneatur illud consulibus Campsorum consignare, qui consules denuntient per Cambium, et illi resti-
5 tuere cuius erit.

XVI. *Invece della fine di questa rubrica fu trascritta per errore la rubrica seguente.*

XVIII. De obligatione unde periculum immineret a consulibus non fatienda.

Statuymus quod consules Campsorum vel alter eorum aliquam obligationem in civitate Bononie nomine sotietatis facere non possint ex qua societas Campsorum dampnum habere vel expensas ultra .xl. sol. bon. valleret, nisi hoc de consilio generali communis Cambii, in quo sit unus homo ad minus de qualibet tabula, si ad 5 quamlibet inventus fuerit, expressa processerit voluntate.

XVIIII. De dando operam a consulibus ut minuta et grossa moneta fieri debeat.

Statuimus quod consules bona fide, omni fraude remota, teneantur operam dare ut moneta parva et etiam grossa, silicet bononini grossi, quorum unus valleat .xii. bononinos parvos, fieri debeat, et hoc si consules cum consilio sapientum communis Cambii utilitatibus communis Cambii viderint expedire. 5

XX. De pecunia communis Cambii emendetur illi perdita qui eam fecerit eundo in servitio communis Cambii.

Statuimus quod si aliquis campsor iverit extra civitatem in servitium communis Cambii et propterea aliquam perditam fecerit, ea debeat sibi restitui et emendari de pecunia communis Cambii infra unum mensem ex quo probaverit et monstraverit perditam fecisse, secundum quod ratio Campsorum exigit. et illud idem di- 5 cimus de perditis factis ab uno anno citra inter nos inviolabiliter observari,

XVIIII, 3-4. *Cod. ommette* fieri debeat

XXI. De pena redeuntis a nundinis Reni et Sancti Proculli contra preceptum consulum societatis.

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum contra preceptum consulis vel eius qui loco consulis esset redierit a foro Augusti seu a foro Sancti Proculli mensis maii civitatis Bononie seu ab aliis nundinis forensibus, nisi primo sotio suo campsori aut forensi et
5 cui concesserit et consignaverit, satisfecerit de ipsa pecunia quam ei dari teneretur, consules teneantur ei aufere viginti sol. bon. | nomine banni utilitatibus communis Cambii expendendos, insuper pro qualibet libra ipsius debiti et pro quolibet die ex tunc quantumcumque solutionem dilataverit unum bon. creditori, si sotius ex campso-
10 ribus sedens ad tabulam fuerit, exibendum. et teneantur quilibet campsorum alteri sotiorum cui tenetur solvere id quod sibi debet in ipso foro secunda die postquam tentorium communis de ipso foro remotum fuerit, nisi steterit verbo creditoris quod ostendatur testimonio trium campsorum, silicet magistrorum, sive duorum quod
15 sine sua voluntate non recessit. qui vero contra fecerit solvat dictam penam. et creditor teneatur eum accusare consulibus Campsorum, si ipse ei inde parobolam non dederit.

c. 3 A

XXII. De non petenda absolutione in favore alicuius qui furtum vel falsamentum fecerit.

Statuimus quod consules Campsorum pro facto illius vel illorum qui furtum vel falsamentum fecerint in facto cambii non debeant fecere vel adunare aliquod consilium Campsorum vel aliquam absolutionem petere propter hoc, nec ea possit ullatenus exiberi.

XXIII. De auxiliando campsorem qui perditam fecerit in aliqua terra.

Statuimus quod, si quis campsorum sedens ad tabulam aliquam perditam fecerit, consules in communi et extra teneantur dare

8. *Cod.* quantumque

operam bona fide ut quod perdiderit recuperet, ita quod, si consules ab ipso qui perdiderit fuerint de ipsorum consilio requisiti, teneantur una cum duobus campsoribus quos voluerint accedere 5 coram potestate Bononie et dare operam toto posse ut ius illi manuteneatur et deffendatur. quod si consules predicta non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginta sol. bon.

XXIIII. Quod iuramento sotietatis quilibet campsorum honores et bonos status communis Bononie conservare teneatur.

Statuimus quod quilibet campsorum civitatis Bononie qui iuravit ad formam iuramenti reformationis sotietatis Campsorum teneatur illo iuramento obbedire consulibus qui pro tempore fuerint tam in hiis que ad honorem et utilitatem ipsius sotietatis spectabunt quam que honoris et boni status civitatis Bononie re- 5 spitient incrementa.

XXV. De auxiliando eo quem commune vel potestas Bononie compellere vellet ad sibi pecuniam mutuandam.

Statuimus quod, si potestas vel commune Bononie aliquem ex sotietate Campsorum compellere voluerit ad ipsi communi vel potestati pecuniam mutuandam, consules qui pro tempore fuerint, si ab ipso campsore fuerint requisiti, teneantur eidem per se et alios homines de cambio ut ad id non compellatur totis viribus 5 exibere ipsorum et sotietatis consilium et iuvamen. quod si consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni sotietati viginti sol. bon.

XXVI. Quod reformationes consiliorum communis Cambii et causa consilii publica manu scribantur.

Statuimus quod omnia generalia consilia que consules Campsorum pro negotiis communis Cambii dixerint fatienda debeant

manu plublica scribi, cuius commune consilium factum fuerit negotium exprimi diligenter.

XXVII. Quod consules expensas ultra .xl. sol. bon. sine licentia consilii Cambii non fatiant.

Statuimus quod consules ultra quantitatem .xl. sol. bon. expensas facere non possint sine consilii communis Cambii licentia speciali. item si qua pecunia communis Cambii consulibus in fine eorum regiminis superaverit, sucedentes consules ipsam pe-
5 cuniam, si excesserit quantitatem centum sol. bon., infra unum mensem ab introitu eorum inter sotios campsores sedentes ad tabulas bona fide dividere teneantur. et si qua gravamina et expensas apparuerint communi Cambii fatiendas, campsores debeant ipsa gravamina et expensas facere et substinere secundum quod de
10 lucro vel de residuis fuerint habituri. quod si predictam divisionem consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginti sol. bon., nisi divisio de voluntate communis Cambii vel maioris partis eorum remanserit.

XXVIII. De uno bono factore argenti per consules inveniendo.

Statuimus quod consules Campsorum teneantur bona fide per Lombardiam, marchiam Verone seu alias invenire vel facere inveniri unum bonum factorem argenti qui in civitate Bononie ad ipsum offitium exercendum debeat adsidue remorari.

XXVIIII. Quod consulibus liceat precipere pignora usque ad centum lib. bon.

Statuimus quod consules Campsorum pro honore communis Cambii, quando expedierit pro aliqua iniuria vel maleficio

XXVIII. *Questo statuto nel codice è stato cancellato.*

facto in Cambio, possint et debeant precipere pignus centum lib. bon. et condempnare usque ad decem lib.

XXX. Quod nullus campsorum faciat fieri argentum nisi factor cum consulibus concordet.

Statuimus quod nemo de sotietate Campsorum debeat facere fieri argentum alicui factori argenti nisi ille factor primo ad concordiam cum consulibus Campsorum pervenerit. et qui contra fecerit solvat communi Cambii nomine pene pro qualibet vice qua contra fecerit quinque sol. bon. non tamen teneatur de hoc quisquam nisi prius factorem argenti pro communi Cambii haberemus. 5

XXXI. Quod nemo aliquod ius titulo donationis vel curationis aut alio quocumque modo contra commune Cambii accipiat.

Statuimus quod nullus campsorum ex sotietate debeate emere vel accipere titulo donationis vel procurationis aut alio quocumque aliquod ius ab aliquo vel ab aliquibus contra commune Cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit solvat nomine pene centum sol. bon. et totidem quotiens petierit. et consules 5 qui pro tempore fuerint teneantur ipsam penam ei aufferre, neque ea possit remitti. et teneantur consules de hoc ei non facere rationem. et si nolluerit ipse qui in illam penam incideret eam solvere, teneantur consules eum ponere in banno et precipere quod nemo campsorum habeat cum eo aliquam participationem in 10 dando vel recipiendo seu emendo in facto cambii, neque de dicto banno exire possit nisi solvat dictam penam et redierit ad precepta consulum. et hoc idem dicimus observari in omnes qui contra fecerint a quinque annis hinc retro.

XXX. *Questo statuto nel codice è stato cancellato.*

XXXII. Quod post locationem vinee non fiat consilium pro diminuendo affictu.

Statuimus quod, si aliquis consulum, postquam vinea communis Cambii data fuerit et locata pro certo affictu, non debeat facere aliquod consilium pro diminuendo seu in minori quantitate ponendo affictu convento et promisso sotietati, nec de hoc possit
5 absolutio aliqua peti vel dari. et si quis consul contra fecerit, solvat et solvere teneatur communi Cambii nomine pene centum sol. bon., et nichillominus presens statutum plenum robur obtineat. et hoc tam in locationibus factis quam fatiendis servetur.

XXXIII. Quod inquiratur si marchus vel balantie non campsoris venientis cambire cum forensi recte fuerint.

Statuimus quod si quis qui non sit de sotietate Campsorum venerit cambire cum aliquo forensi, consules teneantur inquirere si habuerit rectum et legale marchum et rectas ballantias. quod si invenerint eum rectum marchum et ballantias non habere aut si
5 non peteretur se inquiri, consules utroque casu teneantur eum || potestati Bononie denuntiare. c. 3 b

XXXIIII.

Statuimus quod in nundinis kallendarum maii et mensis augusti campsores de omnibus que solvere tenentur in eis alicui campsori vel alteri homini forensi teneantur scribere ad voluntatem creditoris, et si nollent scribere eos, in presenti teneantur
5 solvere. et qui contra fecerit, si consulibus querimonia facta erit, solvere nomine pene quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. quam penam consules in ipso foro petere, recipere et exigere teneantur.

XXXV. Quod consules campsorum teneantur facere denuntiationem quod, si aliquis vult stationes in foro, detur breve.

Statuimus quod consules Campsorum qui pro tempore fuerint teneantur tempore nundinarum de Bononia et etiam tempore nundinarum forensium denuntiari facere per omnes tabulas, ut, si quis stationes in ipsis nundinis vellet, daret consulibus breve suum: quibus infra octo dies collectis, teneantur consules ipsa brevia 5 prohicere, et cum sortirentur, vellet aliquis dare breve suum, mittatur et prohiciatur cum aliis que restabunt ad sortiendum, non tamen sortes incipiendo. et si quis postquam sortita fuerint peteret tabulam, concedatur eidem in capite vel in fine aliarum, si fieri poterit. de predictis vero consules cum consilio vel sine consilio 10 absolvi non possint.

XXXVI. Ut certe latitudinis fiant stationes in foris maii vel augusti.

Statuimus quod stationes campsorum que fient in foris mensis maii et augusti de Bononia debeant fieri et esse ample .VIII. pedibus, et quod stationes cambii inter illas que respitiunt versus unam partem et illas que respitiunt versus aliam debeant claudi in medio a superiori capite usque inferius de sextoriis bene ligatis 5 cum perticis. et nullus debeat illa dissolvere vel aperire, in banno .V. sol. bon. pro quolibet qui contra fecerit et pro qualibet vice qua contra factum fuerit.

XXXVII. Quod forenses vicissim in cambio Bononie cambire non possint.

Statuimus quod forenses vicissim, silicet unus cum altero, non possint nec debeant aliquod cambium in Cambio Bononie

XXXV, 4. *Cod. ommette* vellet

cambire. et qui contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit decem sol. bon., et nichillominus fiant precepta consulum.
5 quod si nolluerit solvere bannum et preceptis consulum obedire, ipsi consules qui pro tempore fuerint ponant ipsum in banno sotietatis Campsorum et teneantur precipere campsoribus ut nemo eorum cum eo debeat participare in aliquo facto cambii. de quo banno non possit exire nisi solverit dictum bannum et fecerit
10 precepta consulum. et si quis campsor cum eo participaverit, solvat nomine banni quotiens participaverit .v. sol. bon., quod bannum remitti non possit, nisi deffenderit se sacramento quo sotietati tenetur se nescire ipsum esse in banno. et addimus quod nullus campsor mutuet marchum nec ballantias alicui forensi pro ponde-
15 rando aliquod cambium quod accepisset ab aliquo forensi, in banno .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et quilibet campsor teneatur tam sotium quam forensem contra fatientem consulibus accusare. et hoc statutum teneantur consules quolibet mense per tabulas facere denuntiari.

XXXVIII. Quod consules unum nuntium Ferarie ad forum Olivarum pro stationibus faciendis mittere teneatur.

Statuimus quod consules qui pro tempore fuerint teneantur unum nuntium Ferariam destinare per sex dies ante inceptionem fori olivarum ipsius civitatis ut det operam toto posse tam cum factoribus binarum quam alias, prout utilius erit, quod sta-
5 tiones campsorum Bononie, aliquibus aliis stationibus non obstantibus, fiant bone et apte et satis largiores more solito, ita quod recte usque deveniant super Padum. et si opportuerit, liceat consulibus ad voluntatem communis Cambii expendere pro hoc negotio. ille autem qui ad hoc iverit accipiat tenutam prout magis
10 aliquibus temporibus actenus tenuymus.

XXXVIII, 5. *Cod.* a quibus.

XXXVIIII. Quod nemo cum banitis Cambii aliquam participationem habeat.

Statuimus quod nullus sotietatis Campsorum habeat cum illo vel illis qui in banno Cambii sunt vel positi erunt aliquam participationem in facto cambii, neque promittat nec obliget se cum eo vel eis modo aliquo vel ingenio per se vel per alium, nec sinat eum vel eos esse aut stare ante bancham suam diebus 5 quibus campsores stant ad tabulas. et qui contra fecerit in aliquo, quotiens contra fecerit solvat nomine banni communi Cambii .xl. sol.; quod ullo modo remitti non possit, sed id ab ipso qui contra fecerit consules exigere teneantur.

XXXX. Quod consules dent operam ut moneta falsa destruatur.

Statuimus quod consules qui pro tempore fuerint teneantur cum consulibus Mercatorum et potestate Bononie opus et operam totis viribus exibere quod omnes bononini, ferarini et regini atque parmexani falsi qui reperirentur in Cambio aut civitate vel committatu Bononie debeant penitus destrui et vastari, et 5 ad memoriam potestatis omni mense reduçere quod preconiçetur per civitatem quod falsa destruantur. item teneantur consules precipere omnibus consulibus ad tabulas commorantibus singulis tribus mensibus per sacramentum, sub banno .xx. sol. bon. pro quolibet contra fatiente, quod nullus presumat falsam monetam alicui 10 modo aliquo afidare, et quod destruant sive frangant monetam falsam que ad banchas eorum perveniet et elligetur, scilicet ferrarinos, parmenses, reçanos et mutinenses parvos. et dictam penam contra fatienti exigere tenear, cuius medietas sit accusantis et alia communis Cambii. 15

XXXXI. De similli doana solvenda ab Ancontanis ut Bononienses in Ancona persolvunt.

Statuimus quod simillis et eadem doana quam Bononienses in Ancona persolvunt ab hominibus Ancone in civitate Bononie auferratur. et quilibet campsorum qui sciverit aliquod avere hominum Ancone fore pro tempore in civitate Bononie teneatur
5 consulibus Campsorum denuntiare. et nullus campsorum fatiat aliquam rem alicuius Ancontani suam ut evadat dictam doanam. et qui contra fecerit solvat nomine banni decem lib. bon.; quod bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune Campsorum ponere.

XXXXII. Quod nullus res alicuius forensis pro eis tuendis suas dicat.

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum substinuerit aliquod dampnum, vel perditam fecerit in aliqua terra, nullus campsor debeat deffendere vel recipere ad tansandum aliquod avere alicuius vel aliquorum hominum illius terre contra quam dicto
5 campsori qui dampnum habuit sit recuperandi licentia ellargita. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni decem lib. bon.; quod bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune Campsorum ponere. c. 4 A

XXXXIII. Ut nullus campsor de pecunia vel rebus Cambii offerat mutuare.

Statuimus quod aliquis consul Campsorum non possit nec debeat causam mutuandi alicui offerre de pecunia vel aliquo alio societatis Campsorum, nisi de voluntate trium partium hominum Campsorum sedentium ad tabulas, unius scilicet pro qualibet tabula bona.

XXXXIII, 2. *Cod.* eam.

fide more solito congregatorum procederet. et si quis consulum 5
contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi Cambii nomine pene decem lib. bon., quod nullatenus remitti possit cum consilio vel sine, sed in utilitatem communis Cambii deveniat. preterea oblatio quam fecerit non teneat.

XXXXIIII. De iura vel conspiratione a campsoribus nullatenus fatienda.

Statuimus quod nullus sotietatis Campsorum debeat in aliqua iura vel conspiratione cum aliquo de civitate vel districtu intrare aut aliquam de novo facere vel ordinare, et quod quilibet de sotietate Campsorum teneantur quandocunque opus fuerit cum armis et sine armis, prout utilius erit communi Bononie, trahere 5
et ire ad commune et potestatem et capitaneum Bononie qui modo est vel pro tempore fuerit vel eius vicarium vel iudices pro servando et aumentando honore et bono statu communis Bononie. et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi Cambii nomine pene viginti quinque lib. bon.; quam penam 10
consules exigere teneantur et accusatori medietatem dare, et eum in credentia perpetuo retinere; nec possit ipsa pena cum consilio vel sine consilio remitti. et si ille qui dictum bannum inciderit illud solvere nollet, ponatur in banno sotietatis Campsorum, et in eo observetur et fiat sicut in aliis bannitis Cambii. et hoc statutum 15
volumus pro perpetuo observari, salvo honore et publica utilitate communis Bononie et salvis preceptis potestatis Bononie qui est vel pro tempore erit et eius vicarii vel iudicum; ita vero quod de addito et mutato a consulibus et consilio Campsorum quilibet campsorum teneatur, de diminuto autem sit penitus absolutus. 20

XXXXV. De falsis denariis destruendis et non emendis ab aliquo campsore.

Statuimus quod nullus magister vel discipulus sotietatis Campsorum emat vel emi fatiat aliquem denarium falsum de moneta

Bononie vel de moneta cum ea currente aliquo modo vel ingenio. et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat nomine banni
5 viginti sol. bon. et quilibet teneatur sacramento quoslibet contra fatientes accusare. consules vero dictum bannum exigere teneantur et in utilitatem Cambii ponere.

XXXXVI. Quod banniti communis Cambii in libro statutorum scribantur.

Statuimus quod omnes illi qui positi fuerint in banno sotietatis Campsorum in anno Domini millesimo .ccxl. tempore domini Rolandini Pegolloti et sotiorum eius consulum Campsorum et ab eo tempore citra et de cetero ponentur, scribantur in
5 libro statutorum sotietatis Campsorum, et addiciatur causa iusta nomini cuiuslibet pro qua est in banno. et cum alia statuta leguntur inter campsores, legantur etiam nomina bannitorum et occaxiones quibus erunt in banno. et de hoc consules Campsorum per sacramentum teneantur et in banno .xl. sol., et in utilitatem communis
10 Cambii admittantur.

XXXXVII. Liber de iure reddendo cuilibet conquerenti. Primo de campsore de altero sotietatis conquerente.

Omnipotens bonorum omnium actor et auctor sacratissimis nos mandatis edocere dignatus, voluit ut quisque suo contentus non rapiat alienum, decernens nullatenus remitti peccatum nisi ablatorum restitutio cum ipsius pecati satisfatione condigna
5 plenaria intercedat. preterea legibus, quibus omnes subiecti romano imperio in iustitia gubernantur, spetiali cavetur edicto ut unicuique quod suum fuerit impendatur. hiis itaque volentes obedire mandatis ac ipsius sacre iustitie çelo comoti;

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum de aliquo ipsius
10 societatis quo ei quicquid de facto cambii solvere teneatur coram consulibus possuerit questionem, et ipse de quo questio posita

11. *Cod.* questitionem

erit de plano confitebitur ad id quod conquerens petierit se teneri, debitori confitenti ut dictum est, consules teneantur eumdem compellere, ut de inde ad tertium diem postulanti exibeat quod eidem confessus fuerit se debere, vel ad terminum quod querens 15 debitori duxerit voluntarie statuendum. quod, si prefixo sibi termino non solverit, unoquoque die pro qualibet libra debiti confessi, quantumcumque id debitum ultra dictum terminum tenuerit, unum denarium nomine pene consules eidem accipere teneantur, et ipsius pene medietatem in utilitatibus communis Cambii di- 20 sponere ac conquerenti reliquam impartiri; hoc verum tamen ordinato, quod pro ea die qua solutio fiet pena nullatenus exigatur.

XXXXVIII. Querimonia civis posita de campsore.

Statuimus quod, si quis civis Bononie qui non sit ex sotietate Campsorum de aliquo ipsius sotietatis coram consulibus conquestus fuerit quod ei quod quicquam in facto cambii teneatur solvere et ille debitum confitebitur, teneantur consules cogere campsorem confitentem solvere predicto conquerenti infra octo dies a data 5 querimonia. quod si non solverit termino prefixo vel alio sibi a creditore statuto, in unoquoque die quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra debiti illius unum denarium pene nomine ab eodem consules exigere teneantur, cuius medietas in utilitatem communis Cambii convertatur et reliqua conquerenti 10 solvatur; pro die tamen solutionis debiti pena non auferatur. hec itaque statuta sunt salvis ordinamentis super solutionibus Mercatorum et etiam de ratione fatienda hiis qui de sotietate aliqua vel arte sunt infra contentis.

XXXXVIIII. Qualiter habeat ius reddi forensibus de campsore in facto cambii.

c. 4 b Statuimus quod, si quis extraneus qui de civitate vel de comitatu Bononie non fuerit de aliquo sotietatis Campsorum super

5. *Cod.* addata.

aliquo debito vel re sibi debenda ab ipso campsore in facto cambii coram consulibus conqueretur et ipse campsor confitebitur se
5 debere conquerenti quod petet, compellant consules debitorem conquerenti solvere illa die qua querimonia facta erit. si vero post tertiam compellant eum solvere alio die ad tertiam et hoc si forensis fecerit certum consulem quod ipsa die vellit exire civitatem Bononie, alioquin infra tertium diem a data querimonia, nisi pro con-
10 querente remanserit. quod si non solverit ut dictum est, quolibet die de quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra unum denarium ab eodem extorquere consules teneantur. et ex ea fiat ut in precedenti continetur statuto. verumtamen si de dicta querimonia ipsius extranei coram consulibus lis verteretur,
15 ipsam litem infra octo dies per rationem et bonum usum aut concordia partium diffinire consules teneantur.

L. Quod campsores de contractu facto inter ipsos unus alteri sub consulibus fatiat rationem.

Statuimus quod quisquis ex sotietate Campsorum fecerit per se vel alium sotium campsorem contractum pertinentem ad cambium vel mercadandiam cum aliquo campsore, sive carta facta fuerit sive non, teneatur unus alteri de illo contractu, si ex ea
5 converteretur sub consulibus facere rationem. quod si non observaverint, ei qui contra fecerit nomine pene viginti sol. imperial. auferre consules teneantur et in communis utilitatibus ponere. preterea cum eo qui contra fecerit nemo campsorum participet in facto cambii donec dictam penam solverit.

LI. Quod minor .xxv. annis sine curatoris auctoritate de camplunia iuret.

Statuimus quod quilibet minor .xxv. annis sedens ad tabulam Cambii, sive patrem habeat sive non, cogatur, minori tempore non obstante, super quacumque questione sibi in facto cambii

LI. *Cod.* maior

mota etiam sine curatore coram consulibus prestare de camplunia
iuramentum et in iure coram ipsis consulibus respondere, et ipso- 5
rum sententie aut laudo parere quemadmodum quilibet maior
tenetur et debet. quod si facere recusaret, .XL. sol. imperial.
quotiens contra fecerit pene nomine extorquere consules teneantur,
que nullatenus possit remitti, sed in utilitatem communis Cambii
disponatur. et si non solverit dictam penam, expellatur de sotie- 10
tate, et nemo campsorum demum habere debeat cum ipso aliquam
participationem in facto cambii. et qui contra fecerit, quotiens
contra fecerit, solvat communi Cambii nomine pene viginti sol.
bon. et ipse qui positus erit in banno predicto non possit exire
de dicto banno, nisi solverit dictam penam et steterit mandatis 15
consulum et sententie et laudo lato vel ferendo. et addimus
quod pater teneatur id quod supra dictum est pro filio observare,
facere, et iurare. et si non observare voluerit, idem observetur
in eo quod dictum est de filio.

LII. De eo qui acceperit cambium et ipsa die qua convennerit non solverit.

Statuimus quod quicumque de sotietate Campsorum acceperit
cambium ab aliquo campsorum et dixerit: « hodie tibi solvam »
et si non solverit illo die, sed absque verbo creditoris exiverit
civitatem et creditor de hoc coram consulibus possuerit questionem,
consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsi debitori nomine 5
pene quolibet die quo steterit ad solvendum pro qualibet libra ipsius
debiti unum denarium aufferre, cuius medietas sit communis Cambii
et alia creditoris. reus tamen penam non solvat die qua debitum
duxerit exsolvendum.

LIII. De eo qui non solverit die qua promisserit.

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum qui acceperit
aliquod cambium ab aliquo campsore seu forense et non solverit

ea die qua convenerit, statim de ipso per creditorem deposita coram consulibus questione teneantur consules ipsum debitorem citare.
5 et si comparuerit atque confessus fuerit, teneantur consules eidem vel sotiis confitentibus precipere ut in die conventa creditori persolvant. quod si non fecerit, ipse vel dicti eius sotii similis pena ut in precedenti continetur statuto eisdem per consules auferratur, et ea fiat ut de predicta. si vero non comparuerit eo tamen apud
10 domum vel bancham citato aut sotiis eius non solventibus, nichillominus ipsi pena similis auferratur, ex qua fiat ut in supradicto continetur statuto.

LIIII. De forensi nolenti campsori sub consulibus respondere.

Statuimus quod si quis forensis noluerit ei qui fuerit de societate Campsorum civitatis Bononie in iure sub consulibus respondere, consules non teneantur amplius ei vel suis sotiis de aliquo facere rationem et videtur omnibus campsoribus ut non habeant
5 cum ipso aliquam participationem donec satisfecerit conquerenti campsori et nisi solverit pro pena viginti sol. bon. communi Cambii. et hoc teneantur consules per tabulas denuntiare et ipsius forensis nomen infra alios bannitos communis Cambii in scriptis redigi facere.

LV. De factore argenti vel fornelli nolente campsori sub consulibus in iustitia respondere.

Statuimus quod si quis factor argenti vel fornelli vel alterius laborerii noluerit ei qui ex sotietate Campsorum fuerit sub consulibus in iustitia respondere, consules per omnes tabulas precipere teneantur ut nullus campsorum ei det ad laborandum per se
5 vel alium donec sotio campsori satisfecit, in banno .x. sol. bon. ab ipso qui contra fecerit, quotiens contra fecerit per consules extorquendo et in utilitatem communis Cambii disponendo.

LVI. Quod campsor obligatus in solidum cum aliquo non campsore de eo sub consulibus non cogatur.

Statuimus quod aliquis campsor, silicet de sotietate, qui esset pro aliquo debito in solidum cum aliquo qui non sit de sotietate Campsorum et non sedeat ad tabulam obligatus, non possit nec debeat de ipso debito pro quo esset obligatus pro predicto ut dictum est compelli vel astringi sub consulibus respondere. 5

LVII. Qualiter mercatori conquerenti de campsore ius reddatur.

Statuimus quod consules Campsorum teneantur mercatoribus Bononie de hiis qui ex sotietate Campsorum sunt facere rationem in illis diebus quibus mercatores campsoribus de mercatoribus conquerentibus fatient atque reddent. campsori vero qui c. 5 A confessus fuerit mercatori debere quod petet consules precipere 5 teneantur ut conquerenti solvat quod confessus fuerit de inde ad octo dies. quod si non solverit, consules ab ipso pro quibuslibet octo diebus quantum distulerit ad solvendum pro unaquaque libra debiti illius unum denarium pene nomine exigere teneantur, cuius medietas sit communis Cambii, et hec nullatenus possit remitti, 10 et reliqua sit conquerentis, et hanc sibi liceat relaxare. si vero statutum presenti statuto in aliquo repugnaret, non preiudicet isti, sed hoc inviolabiliter observetur.

LVIIII. Qualiter illis qui de aliqua arte vel societate sunt conquerentibus de campsore debeat ius reddi.

Statuimus quod si quis de aliqua sotietate vel arte civitatis Bononie de aliquo ex campsoribus super aliquo facto cambii

12. *Cod.* statum

coram consulibus possuerit questionem, consules ei simillem rationem fatiant de campsore ut ministralles artis sive sotietatis ei
5 de campsoribus et aliis hominibus faciunt et facere tenentur, salvo quod de mercatoribus dictum est in precedenti statuto.

LVIIII. De decimo questionis ab illo qui patitur alterum iurare de camplumnia et de omni causa diffinienda solvendo.

Statuimus quod si quis de sotietate Campsorum patietur aliquem ex dicta sotietate super aliquo debito in facto cambii quod ab ipso peteret coram consulibus prestare de camplunia iuramentum et non iuraverit, sed postmodum confitebitur debitum
5 petitum, consules ab eodem confitente decimum ipsius debiti extorquant et in commune Campsorum ponant. item de omni querimonia coram consulibus facta per quam placitum tenebunt, si sacramentum fuerit, decimum idem consules ab eodem accipiant, qui subcumbet in causa, pro ea silicet quantitate qua fuerit con-
10 dempnatus, si eadem causa per sententiam vel laudum fuerit diffinita, quod decimum consules in utilitatibus communis Cambii ponant. et remitti non possit.

LX. Ut quilibet in iustitia coram consulibus veniat.

Statuimus et ordinamus quod quemlibet de sotietate Camposorum de quo coram consulibus questio deponetur teneantur consules per quemcumque nuntium voluerit cytare ut ad tabulas eorum vel ad alium locum quem mandaverint coram eis debeat
5 comparere. si non venerit, pro qualibet vice qua citatus fuerit nomine pene duodecim bon. communi Cambii persolvat. et nullatenus ad tabulam rei consules pro ratione tenenda debeant accedere.

LXI. Quod precepta debitoribus facta manu publica scribantur.

Statuimus quod omnia precepta que consules fatient de aliquo debito ad certum terminum solvendo debeant publica manu scribi et exprimi causa. et debitor duos denarios pro precepto tabellioni persolvat.

LXII. Quod de omnibus in quibus campsores se scripserint debitores teneantur.

Statuimus quod omnia suprascripta statuta de rationibus reddendis ubi dicitur de facto cambii, in eis non solum inteligantur in simplici facto cambii, id est de una moneta vel re cambianda pro altera, observari, sed de omni re et debito ad quod et quam campsores se constituerint vel in libris suis scripserint debitores, 5 salvo tamen quod non teneantur sub consulibus respondere de eo debito ad quod se obligarent pro aliquo seu cui aliquo qui non sit de societate, ut in quodam precedenti continetur statuto.

LXIII. De iudice ad aligandum ius alicuius coram consulibus non ducendo.

Statuimus quod nemo campsorum ad aligandum ius suum in aliqua lite seu causa quam habuerit coram, consulibus aliquem iudicem ducere debeat vel habere. quod si fecerit, consules ipsum iudicem audire nullatenus teneantur, cum ipsos consules et eorum iudicem atque consilium societatis Campsorum satisffacere sta- 5 tuamus.

LXIIII. Liber quo exprimitur qualiter ellectiones offitialium communis Cambii fiant et quem elligi atque qui ellectores esse debent.

Statuit ideo Deus pater potestates, principatus et rectores ad regimen universi ut vigor iustitie auctoritate sibi tradita indicentur inhonesta quelibet et illicita reprimant atque ut subiectos populos limitibus iuris boni et equi dirigant, coharceant et con-
5 servent. tali ergo ut dictis statuit regimine confoveri, viri prudentes societatis Campsorum dignis laudibus efferende totis cordibus affectantes ordinarunt ut infra notatis statutis evidentius continetur, habere consules et alios eorum sotietati ad diversa offitia preferendos, qui eosdem per semittas dirigant veritatis et solam in
10 ipsis iustitiam tueantur.

LXV. De ellectione consulum communis Cambii fatienda.

Statuimus quod elligantur consules communis Cambii quatuor viri prudentes sotietatis Campsorum, etatis scilicet quilibet triginta annorum et non minoris, melliores et utiliores infra ceteros campsores qui elligi poterunt et vocari et qui sint de vera sotietate
5 Campsorum, et omni fraude sublata domini vel corporalis sotii tabularum, quique etiam ad tabulas cambii infra hos confines, scilicet ab ecclesia Beate Marie porte Ravennatis usque ad cantonem qui fuit quondam Rolandini Albertilei et a domo Iacobini Clarii usque ad puteum domini Uguitionis Auxilitti tamquam campsores quem-
10 admodum alii campsores bona fide assidue remorentur et ab uno anno citra steterint sine fraude. offitium vero predictum in ellectis consulibus et etiam elligendis sex mensibus et non ultra perduret et ab ipso offitio post depositionem eiusdem quemlibet cessare statuimus uno anno. actus quidem electionis quindecim
15 diebus ante exitum precedentium consulum intercedat. et fiat ipsa ellectio sub hac forma, scilicet quod citatis illis de sotietate Cam-

LXV, 6. *Cod.* affines

psorum, idest de unaquaque tabula Cambii uno melliore et utiliore qui tunc poterit inveniri et qui sit et fuerit ab uno anno citra de sotietate Campsorum et assidue intra predictos | confines quemadmodum alii campsores morantur ad tabulam sine fraude, et sit maior decem et octo annis et dominus vel sotius tabulle corporalis. fiant tot brevia quot erunt illi tales campsores, ut dictum est, qui ad hoc convenerint fatiendum interque sint quatuor scripta, in quolibet quorum sit scripta hec dictio « consul » manu tabellionis ipsius sotietatis bona fide, quibus quatuor scriptis cum aliis non scriptis bene et bona fide permixtis, predicti campsores ad accipienda ea admittantur, dummodo sint tales qui ellectionem facere possint ut dictum est. illi vero quatuor ad quos ipsa quatuor brevia scripta sorte pervenerint iuramento quo sotietati Cambii obligantur quatuor campsores tales, ut dictum est, in consules communis Cambii elligere teneantur, ita quod ipsam ellectionem concorditer fatiant et omnes concordent in ipsa fatienda. et si predicta vel ad aliquod de predictis aut de hiis que in infrascriptis statutis quantum ad ellectionem pertinet continetur tam in consulibus electis quam eorum ellectoribus aut modo et forma elligendi deffecerit, ellectio vana et cassa et pro nulla penitus habeatur. ceterum dicti quatuor ellectores per quos ipsa ellectio fiet debeant aliqua de communis Cambii pecunia remuneratione providere et inquirere rationem communis Cambii et offitium inquisitoris rationis ut in statuto de offitio inquisitionis rationis infra notato evidenter continetur, efficaciter debeant exercere, et teneantur iurare de novo predicti ellectores et rationis inquisitores facere bona fide ellectionem consulum et diligenter inquirere rationem. et nullus elligatur consul vel vadat ad brevia qui ad tabulam non moretur continue et bancum non teneat copertum cum banchale et extrahat librum et ballanças super banchum sicut alii campsores qui hoc mellius consueti sunt facere fatiunt. et si quis contra fecerit, condempnetur sotietati in decem lib. bon., et ellectio de eo sive ab eo facta non valeat. et consules teneantur tempore ellectionis hoc diligenter inquirere cum octo ex mellioribus et antiquioribus campsoribus societatis per octo dies ante ellectionem. et si contra facere permiserint, solvat quilibet consul nomine pene sotietati Campsorum .c. sol. bon. et

quilibet teneatur denuntiare contra fatientes, et teneantur sub credentia. et valeat ab hodie in antea. et cepit hec addictio habere
55 locum sub anno Domini millesimo ducentessimo quadragesimo nono, indictione septima, die prima mensis decembris.

LXVI. Quod consules Cambii deinceps non petant absolutionem de capitulo ellectionis consulum.

Statuimus quod consules Cambii deinceps per eos vel alios non petant vel recipiant absolutionem de capitulo statuti ellectionis consulum ubi dicitur quod ille qui ibit ad brevia sit maior .xviii. annis et quod dominus vel socius tabule corporalis. et si
5 contra fecerint, quilibet eorum condempnetur in centum sol. bon. et consules sequentes teneantur exigere ab eis dictam penam vel solvere de suo.

LXVII. De ellectione consilii communis Cambii fatienda.

Statuimus quod infra .iiii. dies ab introytu consulum primorum sex mensium anni consilii communis Cambii fiat ellectio sub hac forma, scilicet quod citato ad locum debitum pro qualibet bancha cambii uno campsore de sotietate Cambii melliore
5 et utiliore qui tunc ibidem poterit inveniri, fiant per consules tot brevia quot fuerint illi campsores qui ad ipsam ellectionem convenerint fatiendam, infra que sint duo scripta, hoc est in unoquoque hec scriptura «ellector consilii», et accipiantur ab ipsis campsoribus brevia sorte. illi vero ad quos ipsa duo brevia scripta pervene-
10 rint sint de consilio communis Cambii. et teneantur sacramento quod fecerunt sotietati alios decem campsores et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra dictos confines quos melliores et utiliores conspexerint ad bona et sana circa honores et utilitates communis Cambii consilia exibere tum in consilliarios ipsius sotie-
15 tatis elligere ac vocare. quorum duodecim consiliis negotia communis Cambii pertractentur et fiant. et duret id offitium uno

anno. verum si quando opus esset consilium pro negotiis communis Cambii congregari et idem ellecti aut aliquis ipsorum non poterit inveniri, teneantur consules alios campsores loco consilliariorum non inventorum usque in dictam quantitatem pro habendo consilio 20 convocare. et si quis tam consiliarius quam loco consiliaris vocatus ad consilium citatus fuerit et non venerit, solvat pro qualibet vice tres sol. bon. quod remitti non possit, sed in utilitatem communis Cambii convertatur. et de hiis consules absolvi non possint. 25

LXVIII. De compositoribus et correctoribus statutorum communis Cambii elligendis.

Statuimus quod omni anno in kallendis maii, citatis et congregatis illis de sotietate Campsorum, hiis scilicet qui poterunt inveniri sedentibus ad tabulas infra predictos confines magistris, si reperirentur, et si non, mellioribus et maioribus tabularum, fiant tot brevia quot fuerint campsores qui congregabuntur ad hoc, 5 in quorum duobus scribatur hec dictio « statutarius », et hiis cum aliis bona fide permixtis campsores predicti eadem brevia sorte accipiant. illi autem ad quos ipsa duo scripta sorte pervenerint iuramento quod sotietati fecerunt quatuor ex campsoribus et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra predictos confines 10 bonos et ydoneos, melliores quos ad hoc conspexerint in correctores et compositores statutorum communis Cambii elligere teneantur. qui compositores teneantur iuramento quod sotietati fecerunt, statutis Campsorum diligenter inspectis, ubi viderint superflua reseccare, illicita corrigere, minora supplere, statuta que de 15 novo utiliora crediderint compillare ac omnia et singula auctoritate ipsius offitii exercere quod ad honoris et commodi sotietatis Campsorum redundare viderint incrementa. sint itaque omnia statuta corepta et completa ut dictum est et firma in consilio generali Cambii in kallendis iunii, ad hoc ut consules deinde pro 20 futuro tempore elligendi iurent et iure debeant ad ipsa statuta predicto offitio terminato.

LXVIIII. De ellectione suprastantis monete per commune Cambii.

c. 6 A

Statuimus quod cum tempus et locus dederit suprastantem monete per commune Cambii elligendi, teneantur consules simillem coadunationem predictorum campsorum qui pro tempore fuerint et tot brevia quot ipsi fuerint facere, ex quibus sit unus in quo
5 scriptum sit: « suprastans monete », que ab ipsis campsoribus sorte accipiantur. ille vero ad quem ipsum breve scriptum sorte devenerit unum ex Campsorum sotietate sedentem ad tabulam intra dictos confines bonum et ydoneum in suprastantem monete elligere teneatur. cuius offitium tribus mensibus duret et cesset qui-
10 libet ab eodem uno anno. qui superstans iurare debeat de novo bona fide custodire et providere omnia que ad factum monete pertinebunt et expensas et pretium cambii secundum quod emptum fuerit a campsoribus et aliis personis et denarios omnes qui dabuntur ad fundendum in scriptis redigere et ita providere quod
15 nullus denarius extrahatur sine saçio de moneta, et cum saçius ellevabitur et in igne positus fuerit, ibi esse donec de igne trahatur. cambium vero equaliter emere, solutionem campsoribus equaliter facere teneatur, et si contingerit aliquid contra factum monete fieri, consulibus Campsorum manifestare. et bona fide attendere ac
20 servare quod sibi a consulibus impositum fuerit et consignatum. ceterum de diminuto et mutato sit absolutus et de addito vero efficaciter teneatur.

LXX.

Statuimus quod consules eorum propria auctoritate unum bonum et providum tabellionem pro negotiis communis Cambii scribendis et unum nuntium elligere teneantur.

LXXI. De ellectione notarii et nuntii communis Cambii ad quas ellectiones minores .xviii. annis admitti debent.

Statuimus quod ad omnes ellectiones communis Cambii fatiendas, preter quam ad ellectionem consulum quam solum maiores .xviii. annis, ut in statuto de ellectione consulum continetur, facere debeant, minores decem et octo annis, si fuerint domini vel sotii tabularum, et maiores eius etatis ad tabulas eorum 5 tunc reperiri non poterunt, admittantur. verum si de alicuius etate consules dubitarent, scilicet ad ellectionem admittendus non esset, teneantur de tempore illius sacramento quo ille societati tenetur inquirere ab eodem. si quis vero aliquam ellectionem contra hoc fecerit, ellectio sua non valeat. et si consules in aliquo fecerint 10 contra predicta, quotiens contra fecerint solvant nomine banni communi Cambii viginti sol. bon.

LXXII. Quod nullus elligere possit qui duobus mensibus ante elletionem venerit ad tabulam remorari.

Statuimus quod nemo sotietatis Campsorum, qui quatuor mensibus ante ellectionem venerit ad tabulam Cambii stare, ad ipsam ellectionem nullatenus admittatur, vel esse possit consul vel offitialis communis Cambii.

LXXIII. Quod nullus offitium sibi datum valeat recusare.

Statuimus quod nemo sotietatis Campsorum possit aliquod offitium communis Cambii ad quod secundum formam statuti et iuste ellectus fuerit recusare, sed debeat quisque offitium, ut dictum est, sibi datum secundum quod tenebitur exercere. si quis vero contra fecerit, nomine banni viginti sol. imperialium communi 5 Cambii solvere teneatur et nichillominus offitium exercere. que

pena nullatenus possit remitti, nisi ille iustum impedimentum hostenderit, illud sacramento de novo prestito declarando, quod dictum offitium exercere non debeat seu possit.

LXXIIII. Qualiter offitium inquisitorum rationis habeat exerceri.

Offitium inquisitorum rationis communis Cambii est illud scilicet quod idem inquisitores teneantur sacramento quod sotietati fecerunt providere ac inquirere rationem communis Cambii diligenter, et facere divisius ac seriatim sibi legi omnes introytus et expensas
5 communis Cambii secundum quod eos et eas fecerunt et receperunt consules temporis proxime precedentis et inquirere atque scire a passaçeriis quantitatem pecunie quam de pedagio consulibus consignarunt, et etiam inquirere massaratica monete si quid ex eis fraudulenter fuerit diminutum. et teneantur previdere vineam communis
10 Cambii et etiam inquirere rationem solutionis pretii vinee quod aliquod pretium sive affictus anni alicuius non perdatur, et inquirant consules per sacramentum si iverint ad videndam vineam communis Cambii sicut spetiali statuto tenentur. item teneantur habere secum statuta Campsorum, ut, eis diligenter inspectis, si quem con-
15 tra eadem statuta invenerint commisisse, condempnent ipsum secundum statuta. preterea si invenerint consules aut aliquem eorum de pecunia communis Cambii defraudare vel in aliquo contra eorum offitium aut ordinamenta communis Cambii fraudulenter egisse, aut eum qui tenet vineam aliquod dampnum in ea fraudulenter
20 fecisse, ipsum conductorem vinee in duplum dampni dati condempnare et consules in duplum fraudis invente in consilio generali communis Cambii debeant condempnare, nichillominus ipsum consulem qui talem fraudem commisserit, ut est dictum, in eodem consilio denuntiantes manifestare. ille vero consul deinde ad decem
25 annos non possit esse consul communis Cambii vel aliquod aliud offitium ipsius communis Cambii recipere vel habere.

2. quod societati] *Cod.* quo sotietati 6. *Cod.* scire et 17. *Cod.* de fraude

LXXV. De feudis offitialium communis Cambii. primo de feudo consulum.

Cum iustum et equum sit ut quisque laboris sui condignam remunerationem et benefitium assequatur, statuimus quod quilibet consul communis Cambii habeat et habere debeat pro suo feudo seu benefitio offitii sui de pecunia communis Cambii viginti sol. bon. 5

LXXVI. De feudo tabellionis.

Tabellioni communis Cambii pro suo feudo et merito .xv. sol. bon. singulis sex mensibus de pecunia communis Cambii concedatur.

LXXVII. De feudo nuntii.

Nuntius communis Cambii uno anno sotietati serviat, et pro ipso tempore nomine feudi sui de pecunia communis Cambii triginta sol. bon. consules eidem concedere teneantur.

LXXVIII. De feudo statutariorum communis Cambii.

Illis qui statutis communis Cambii preherint corrigendis viginti sol. bon. de pecunia communis Cambii a consulibus concedantur, ita tamen quod iuramento quo obligantur sotietati et idem statutarii teneantur unum ex ipsis denariis convivium facere inter ipsos et quos voluerint convitare. 5

LXXVI. *Questo statuto nel codice è cancellato.* LXXVIII. statutariorum] *Cod.* statutorum

LXXVIIII. De provisione fatienda ecclesie beate Marie. c. 6 b

Consules communis Cambii causa misericordie ac ellemosine singulis sex mensibus ecclesie beate Marie porte Ravennatis, ubi coadunationes communis Cambii fiunt, quod voluerint a decem sol. bon. infra de pecunia communis Cambii concedere teneantur.

LXXX. De convivio a novis consulibus veteribus fatiendo.

Item, cum videatur ad feudum consulum pertinere, statuimus quod consules qui pro tempore fuerint intra unum mensem ab introytu eorum iuramento quo sotietati obligati sunt unum convivium precise ad domum unius eorum facere teneantur, pro quo fatiendo usque in quantitatem viginti sol. imperial. de pecu-
5 nia communis Cambii expendatur, ad quod veteres seu precedentes consules convitari debeant et habere, quolibet consule tam novorum quam precedentium ad ipsum convivium sociato uno ex campsoribus accedente. illi vero ad cuius domum fiat liceat quotcumque et quoscumque voluerit tam campsores quam alios convitare. et
10 quod fiat ad domum unius novorum consulum, et idem consules absolvi non possint. et ideo dictum est supra precise.

LXXXI. Quod nullus mercatorum possit esse consul vel offitialis communis Cambii.

Statuimus quod aliquis mercator draparie Francie, Anglie, vel aliunde qui iuraverit sub consulibus sotietatis alicuius predictarum mercationum et sit de aliqua ipsarum sotietatum et observaverit precepta rectorum et statuta alicuius earum non sit vel
5 esse possit consul Campsorum, vel ad aliquod officium ipsius societatis admitti, nec ire ad brevia. et teneatur quilibet consul iurare

LXXVIIII-LXXX. *Questi statuti furono cancellati nel codice.*

quod fatientes contra predicta, licet dicat se esse campsorem eo quod habeat bancham in cambio, nisi probaverit manifeste coram consulibus Campsorum per duos sotios illius sotietatis cum qua utitur et per sacramentum se non habere partem.... 10

LXXXII. Liber de penis illorum qui invito campsore eius tabulam vel stationem conduxerint aut aliquam iniuriam in eisdem sibi intulerint.

Ut malis et maliciis obvietur que poterunt uno alteri stationes et tabullas auferrendo comitti, atque ut ne quis circa ipsas stationes et tabulas campsoribus iniuriam irrogare presumat, statuymus quod, si quis ex sotietate Campsorum aut extraneus, scilicet qui non sit de ipsa sotietate, conduxerit, vel ad pensionem sive aliocumque locationis aut conductionis genere acceperit aliquam tabulam, totam vel partem, sive stationem cum tabula vel sine tabula, quam vel quas aliquis ex sotietate Campsorum eam vel eas pro preterito anno habuerit et presenti vel futuro habere voluerit et ipsam vel ipsas non repudiaverit consulibus Campsorum secundum infrascriptum modum et formam, et querela inde facta fuerit, consules eum, sive extraneus sive sit campsor de quo querela posita erit, coram citare debeant, et si confitebitur dictam rem conduxisse vel accepisse, precipiant ei prout districtius poterint ut ipsam vel ipsas dicto campsori restituat et relaxet de inde ad duos dies. si vero non confitebitur et extraneus fuerit, dent sibi dilationem de inde ad duos dies, si campsor, de inde ad octo ad probationes et deffensiones suas coram ipsis consulibus inducendas. quod si non probaverit legaliter eum secundum ius et bonam consuetudinem ipsam vel ipsas conduxisse et accepisse et nichil contra predicta vel aliquod predictorum comississe, aut quando confitebitur ut dictum est non restituerit de inde ad duos dies, in quolibet istorum duorum casuum consules per sacramentum omnibus campsoribus precipiant ut nemo cum ipso aliquam participationem habeat vel forum

LXXXI, 10. *Il compimento di questa disposizione dovea esser scritto nello spazio rimasto bianco di quasi una linea.* 20. *Cod.* vel ad aliquod

25 aliquod cum eo fatiat per se vel per alium, aut ad tabulam suam eum stare permittat. et si quis contra fecerit, quinque sol. imperial. communi Cambii nomine pene solvat. predictus vero qui dictam bancham vel stationem acceperit ut est dictum, de dicto banno non trahatur nisi mandatis consulum stare venerit et parere. postquam
30 autem ad mandata eorum venerit, consules bona securitate ab eo recepta, primo compellant illum dictam rem dicto campsori restituere, deinde nomine pene quadraginta sol. imperial. sibi auferrant in utilitatem communis Cambii convertende. quicumque autem noluerit habere et tenere tabulam sive stationem quam tenuerit prò
35 preterito anno, teneatur octo diebus ante finem sive terminum locationis illam vel illas coram domino rei et coram consulibus aut tribus eorum repudiare. quod si non fecerit, dominus rei possit ipsum compellere coram consulibus, et eundem consules compellere teneantur ut eam vel eas in futuro anno teneat pro eadem
40 pensione qua tenuit pro preterito. preterea nemo campsorum, in banno viginti sol. bon. quotiens contra fecerit, dimidiam bancham ab aliqua persona accipiat vel conducat.

LXXXIII. De pensione tabule vel stationis ultra quam per annum non solvenda.

Statuimus quod nullus ex sotietate Campsorum debeat solvere pensionem alicuius tabule vel stationis ultra quam per unum annum. et qui contra fecerit quotiens contrafecerit viginti sol. imperial. nomine pene persolvat in utillitatem communis Cambii
5 dirigende.

LXXXIIII. De non promittendo facere finem alicuius tabule.

Statuimus quod nullus campsor debeat facere per se vel per alium alicui domino stationis vel tabule sive alteri pro eo aliquam

LXXXIII. solvenda] *Cod.* solvende. 3. *Cod. ommette* annum 5. *Cod.* dirigendam
Questo statuto e il seguente furono cancellati nel codice.

promissionem vel cartam aut securitatem de bancha sive statione sibi locata post terminum locationis refutanda. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii 5 nomine pene persolvat.

LXXXV. De tabulis ab aliquo sua auctoritate in nundinis non coperiendis nisi prius sibi sorte obvenerit.

Statuimus quod nullus ex sotietate Campsorum sua auctoritate cohoperiat seu accipiat aliquam tabulam in nundinis Ferarie, Mantue, Arrimanni vel Ravenne, nisi primo ei a consule Campsorum vel eo qui loco consulis esset ibi fuerit, secundum quod sors dederit, consignata. et si quis contra fecerit, decem lib. bon. nomine 5 pene communi Cambii solvat, et etiam non permittat eum consul vel hiis qui loco consulis esset in ipso foro eam tabulam retinere. ille vero qui dictam penam inciderit, si eam non solverit et preceptis consulum non obedierit, consules eum in banno Cambii ponere teneantur, precipiendo Campsoribus ne cum eo parti- 10 cipationem habeant in aliquo facto cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit nomine pene communi Cambii tres lib. bon. persolvat, nisi sacramento quo sotietati tenetur illum fore in dicto banno declaraverit se nescire. ille vero de dicto banno non trahatur, nisi ad precepta consulum redierit vel eius qui loco consulis esset. 15

c. 7 A

LXXXVI. Quod nullus Campsorum tabulam sibi in aliquo foro sorte obventam cum alterius bancha cambiet.

Statuimus quod nullus campsor, postquam sibi tabula vel statio in aliquo foro sorte fuerit consignata, possit vel debeat illam alteri restituere, dare vel cambire, seu partem illius. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperialium nomine

LXXXV. ab aliquo] *Cod.* ob aliqua

5 pene communi Cambii solvat, que pena nullatenus remitti possit, et de ipsa tabula et statione penitus expellatur.

LXXXVII. Liber quo naratur quantum illi qui sotietatem intrabunt soluturi sunt.

Cum honos sine onere non succedat, et ipsius onera quemlibet hunc voluntarie subire oporteat affectantem dignum merito cernitur ut qui commendandi Campsorum civitatis Bononie consortii sotiari ac ipsius participare honoribus affectabit, eiusdem pro 5 sibi contingente parte onera subeat expensarum et earum sentiat quod est carum, nec non gratis accipiat quod tamquam gratum et acceptabile decenter exstitit impartitum.

Quapropter statuimus quod nemo qui arti deserviverit, nisi infra unum mensem postquam ceperit esse sotius quadraginta sol. bon. 10 persolverit, admittatur, et nisi fuerit minor etatis .xiiii. annorum; quia maior eius etatis de novo veniens ad ipsam sotietatem nullatenus recipi debeat sive possit: secus si alicuius mercatoris fuerit filius ille qui ad ipsam sotietatem recipi postulabit, quia hic, scilicet filius mercatoris, nullatenus recipi possit, nisi infra eundem terminum 15 quadraginta sol. bon. communi Cambii duxerit exsolvendos. nullus namque campsor possit vel debeat aliquem in discipulum vel sotium recipere vel ad tabulam suam tenere, nisi Campsorum efficiatur sotius, ut est dictum, et alteram quam debebit ut est dictum predictarum quantitatum exsolverit, et sit minor etatis annorum 20 quatuordecim. et si quis campsor contra hec fecerit seu aliquod predictorum, communi Cambii quotiens contra fecerit decem sol. bon. nomine pene persolvat, que nullatenus remitti possit. verumtamen patrem, filium sive fratrem sive nepotem ex fratre vel sorore natum alicuius campsoris astricti sub statutis et iuramentis 25 sotietatis Cambii, vel qui ad ipsa statuta iuraverit libenter sine aliqua exibitione pecunie vel alterius rei solo sotietatis iuramento prestito in eadem sotietate statuimus admittendum, ulla etate vel tempore non obstante.

3. *Cod.* commendando   8. *Cod.* nemo arti deserviverit infra

LXXXVIII. Quod patri filius et pater filio campsori in benefitio societatis libere succedat.

Statuimus quod, decedente patre campsore qui ad iuramenta sotietatis fuerit obligatus, filius in eadem sotietate sine aliqua datione succedat eidem, et contrario filio sotietatis Campsorum decedente, ad eamdem sotietatem sine aliqua datione pater succedens libere admittatur. 5

LXXXVIIII. De denuntiando consulibus discipuli furtum vel dampnum.

Statuimus quod, si aliquis discipulus aliquod dampnum vel furtum magistro suo campsori de pecunia vel rebus tabule aut stationis fecerit, illud idem discipulus teneatur ad ipsius magistri libitum emendare, et magister eum discipulum taliter delinquentem sive pecantem teneatur infra quindecim dies postquam hoc evenerit 5 consulibus intimare. consules vero omnibus campsoribus denuntient ipsum ab eis et quolibet eorum penitus evitandum, ita quod exinde aliquis eum ad tabulam non teneat, nec eum eodem modo in aliquo facto cambii participare presumat. verumtamen si filius vel frater aut nepos magistri cui dampnum illatum fuerit 10 erit discipulus furtum vel dampnum inferens, ut est dictum, idem magister ad ipsum discipulum denuntiandum consulibus nullatenus teneatur, discipulus vero ad restitutionem furti districtius teneatur.

LXXXXX. De massaraticis monete recuperandis a consulibus et locandis.

Statuimus quod consules Campsorum teneantur bona fide invenire et recuperare massaratica monete, quod pertinet ad com-

LXXXVIII, 3. *Cod. ommette* filio 4. *Cod.* patre LXXXVIIII. discipuli] *Cod.* discipulo LXXXX, 2. ad] *Cod.* a

mune Cambii, et quilibet campsorum qui de eo quicquam haberet consulibus restituere teneatur. et si quis non restitueret, viginti
5 sol. imperial. communi Cambii nomine pene solvat. quod si massaraticum non restituerit et penam non solverit, in banno communis Cambii ponatur, de quo non trahatur, nisi ad plenum satisfeçerit de predictis. et quoslibet campsores de massaraticis habentes consules in libro Campsorum scribere teneantur et sequen-
10 tibus consulibus consignare, et sicut de aliis rebus communis Cambii inquisitores rationis plenam reddere rationem, et consules massaratica monete in certo loco, unde pro eis pensio non solvatur, ponere teneantur. ceterum cum eo qui in dicto banno positus fuerit nemo campsorum participationem habeat in aliquo facto cambii.
15 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit, .v. sol. bon. communi Cambii nomine banni persolvere teneatur.

LXXXXI. Quod nullus campsor fatiat sotietatem cum aliquo bulgano.

Statuimus quod nullus consul Campsorum nec aliquis alius campsor per se vel per alium super facto monete aut staminum, seu alicuius cambii cum aliquo bulgatore aut alio qui loco bulgatoris seu de eius familia esset, sotietatem aliquam per quam
5 aliqua spetialis utilitas possit consuli vel campsori aut bulgatori vel çirçoni in aliquo evenire, fatiat, teneat seu ponat. et si quis consul vel campsor contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii nomine pene persolvat. que pena nullatenus remitti possit, sed
10 eamdem consules ab ipso auferre teneantur, et medietatem accusatori dare et reliquam in utilitatem communis Cambii ponere. preterea ponatur in banno sotietatis, precipiendo consules per sacramentum omnibus campsoribus, ut nemo cum ipso in aliquo facto cambii habeat. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit
15 viginti sol. bon. communi Cambii nomine pene persolvat. ille vero bannitus de dicto banno non trahatur, nisi solverit dictas

LXXXX, 9. *Cod.* campsore   LXXXXI, 10. *Cod.* eadem   14. habeat] *Aggiungi:* participationem

viginti lib. imperial. et deinde ad decem annos ad aliquod offitium communis Cambii nullatenus admittatur.

LXXXXII.

c. 7 B STATUIMUS et ordinamus quod consules Campsorum civitatis Bononie operam dent cum ançianis et statutariis communis Bononie quod ponatur in statutis communis Bononie quod nullus civis vel comittatinus solvat aliquam tansam vel pedagium pro aliqua mercadandia quam Bononiam de alieno districtu defferet vel 5 quod portaret extra Bononie comittatum apud Luxulinum vel alibi ullo modo.

LXXXXIII.

ITEM statuimus quod nullus civis vel comittatinus robam alicuius forensis tanssare vel deffendere debeat pro sua. et si quis contra fecerit, communi Bononie nomine pene quinquaginta lib. bon. solvere teneatur, medietas cuius sit communis et alia accusantis. et quilibet per sacramentum accusare teneatur, et nichillominus ac- 5 cusator in perpetuum in credentia teneatur.

LXXXXIIII.

ITEM statuimus quod consules Campsorum civitatis Bononie dent operam cum illis qui preherunt statutis communis Bononie faciendis, cum statuta confitiuntur, quod ponatur in statutis communis Bononie, ubi dicitur quod elligantur unus mercator et unus campsor statutis communis Bononie fatiendis, in dictis statutis conti- 5 neatur, quod sint qui ad tabulas commorentur infra confines Cambii.

LXXXXV.

ITEM quod consules predicti dent operam cum potestate Bononie quod, si aliquis esset ellectus ad statuta communis Bononie fa-

LXXXXII, 6. *Cod.* comittatini

tienda qui non sit de vera sotietate Campsorum et assidue ad tabulas non moretur, eorum ellectio cassetur et penitus annulletur.

In nomine Domini, amen. hec sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Rolandinum Pegolloti, Fredicum domini Magarotti, Symonem Iacobi Alderati, Blundulinum domini Rodaldi Lamandine, ellectos ad statuta sotietatis Campsorum co-
5 rigenda, emendanda atque de novo ordinanda, currente millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta.

I. Primo quidem de novo statuimus quod, si quis non sit de sotietate Campsorum et non moretur ad tabulam infra confines venire presumpserit diebus festivis causa cambiandi, ad fatiendum
10 moram ad tabulam alicuius campsoris, dominus tabule teneatur ei dicere quod amplius non aussus venire. et si a prima vice in antea inventus fuerit, dominus tabule illius ad quem sic moram fecerit ille forensis solvere compellatur pro banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, cuius banni medietas sit accusantis et alia
15 communi Cambii tribuatur.

II. Statuimus quod nullus campsor commorans ad tabulam infra confines, parvus vel magnus, puer vel senex, extra confines Cambii in aliquo loco per civitatem cum bursello vel taschitto aut aliter causa cambiandi ire presumat. et si quis contra fecerit,
20 solvat nomine banni quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. medietas communis Cambii et reliqua esse debeat accusantis.

III. Statuimus quod consules Campsorum teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod ponatur in statuto communis Bononie de sigillo communis Bononie, et taliter ordi-
25 netur quod sigillum communis Bononie teneri debeat per unum bonum hominem et legalem.

IIII. Statuimus quod dicti consules teneantur operam dare bona fide quod ponatur in statutis communis Bononie quod quilibet forensis qui voluerit ameçiariam exercere teneatur solvere

II. *Questo statuto nel codice era stato cancellato, ma poi in margine trovasi scritto:* Non nocet cancellatura quia facta fuit per errorem IIII. *Questo statuto nel codice è cancellato.*

communi Bononie quolibet anno centum sol. bon. et nichillo- 30
minus compellatur ad fatiendum publicas fationes communis.

V. Statuimus quod consules dent operam cum consulibus Mercatorum et ançianis populli aput potestatem quod ponatur in statutis communis quod potestas et commune Bononie et consilium communis Bononie teneantur ita procurare et facere cum 35 communibus terrarum Romagne, Marchie Anconitane, Tuscie, Lombardie et Venetiarum et Iannue, que sunt in parte Ecclesie, quod debita que fierent deinceps inter aliquos cives nostros et illarum terrarum exigantur a debitoribus, ita quod cui datum fuerit ei requiratur, et alicui communi persone, neque ad hoc fieri repre- 40 salia ulla possit.

VI. Statuimus quod consules cum predictis dent operam super represaliis que sunt inter nos et aliquos de terris predictis, ut non procedatur ab aliquo inde habente instrumentum usque ad kallendas ianuarii proximas, sed per arbitros debeat cognosci et diffiniri qui 45 elligantur per communia illarum terrarum quarum cives haberent instrumenta represallie contra commune Bononie, et per commune Bononie, et quod ambaxatores per commune mittantur per terras predictas ad hec ordinamenta fatienda citius quam poterit comode fieri. et si hec non fierent hinc ad kallendas ianuarii, habentes instru- 50 menta represallie possint ex tunc uti iure suo sicut nunc possent.

VII. Statuimus quod expensis communis Cambii statuta Cambii scribantur de litera grassa et rubricentur, scilicet illa que sunt ad rubricandum, hinc ad kallendas augusti.

c. 8 A VIII. Statuimus quod nullus debeat stare ad testas binarum 55 Campsorum versus stratam Fori nisi notarii, qui possint ibi stare capiendo quilibet duos pedes et dimidium versus stratam, et solvendo quilibet communi Cambii tres sol. bon. et sit precisum.

HEC sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Iacobinum Figaboçam, Symonem Iacobi Aldrate Boni, Iacobum Scartonis, Petriçolum domini Henrigitti Galli, ellectos ad statuta societatis seu collegii Campsorum corigenda, emendanda atque

51. possent] *Cod.* posset

5 de novo fatienda et ordinanda sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima.

I. De terminatione vinee communis Cambii.

In primis statuimus quod consules Campsorum infra mensem ab introytu eorum offitii teneantur terminare et terminari facere vineam Campsorum et recuperare omnia iura ipsius. et si hoc non observaverint, quilibet consul teneatur solvere communi Cambii
5 viginti sol. bon. et sit precisum.

II. Quod nullus campsorum vel eius discipulus die veneris sancti moretur ad tabulas.

Item statuerunt quod nullus campsorum vel eius discipulus debeat stare ad tabulam die veneris sancti. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon.

III. Quod ponatur in statutis communis Bononie quod trivium porte Ravennatis amplietur.

Item statuimus quod consules Campsorum communis Bononie teneantur bona fide dare operam cum compositoribus statutorum communis Bononie, ut ponant in statutis communis, quod trivium porte Ravennatis amplietur seu amplificetur a turri Asinel-
5 lorum usque ad turrim Garisendorum inferius versus Appossam secundum quod respitiunt dicte turres, prout mellius et comodius fieri poterit expensis communis Bononie; et quod carobium Garisendorum removeatur emendo eum cum iusto precio de avere communis Bononie. et pro predictis fieri faciendis et ordinandis consules
10 predicti requirere debeant consules Mercatorum et ançianos, ut cum eis sint ad predicta fieri fatienda et ordinanda pro maiori co-

III. *Questo statuto nel Codice è cancellato. Sotto di esso è scritto:* Cancellatum voluntate domini capitanei, ançianorum et consulum.

modo Cambii et Mercadandie et populi Bononie et specialiter artificum.

Hec sunt statuta de novo facta per dominum Rolandinum Pegollotti, dominum Iacobinum Figaboçe, dominum Testam de Rodaldis et dominum Iacobinium Bellotti, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima.

I. De cereis dandis ecclesie Beate Marie porte Ravennatis.

Ad honorem et laudem beate Marie virginis statuimus et ordinamus quod quolibet anno in festivitate beate Marie de augusto consules sotietatis Cambii teneantur et debeant deportare ad ecclesiam Sancte Marie porte Ravennatis cum illis sex hominibus Cambii, quos habere volunt, decem cerea, et unumquodque cereum 5 sit unius libre, et debeant emi de pecunia communis Cambii. et statutum quod loquitur de dandis .x. sol. singulis sex mensibus sit cassum. et predicta fieri debeant in presenti festivitate beate Marie de augusto.

II. Quod illi qui non sunt de sotietate Campsorum non possint habere banchas infra confines Cambii.

Pro magna utilitate sotietatis Cambii statuimus et ordinamus precise quod nullus forensis nec civis, qui non sit de vera societate Campsorum, possint vel debeant aliquo modo vel ingenio habere bancham seu tabulam infra confines Cambii in statutis societatis Cambii notatas. et si quis contra fecerit, ponatur in 5 banno Cambii; ita quod aliquis campsor qui sit de sotietate vel eius discipulus ullo modo vel ingenio non possit nec debeat aliquam participationem in cambio vel mercadandia cum ipso habere. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro qualibet

II, 5. notatas] *Così il Cod.*

10 vice .c. sol. bon. et quilibet de sotietate predicta teneatur per sacramentum accusare illos qui contra fecerint; medietas cuius banni sit accusantis, et teneatur sub credentia, et reliqua sit societatis Cambii. et predicta valeant a festivitate sancti Petri in antea. et consules qui pro tempore fuerint teneantur facere denuntiari quo-
15 libet mense per tabulas predictum statutum et illos qui contra fecerint.

III. De beudo notarii societatis.

Statuimus quod feudum notarii societatis sit et remaneat in provisione consulum et consilii societatis Cambii, et illud quod ipsi consules et consillium duxerint statuendum debeat ei solvi de pecunia communis Cambii, hoc acto quod tabellio non debeat fa-
5 cere pregarias alicui de consilio sotietatis Cambii. et si rogarentur, tunc non debeat aliquod feudum sibi constitui.

Coadunata societate Campsorum in ecclesia Sancte Marie de porta Ravignana.

I. In reformatione cuius adunantie placuit omnibus, nullo contradicente, quod firmetur et firmum sit et pro societate Campso-
5 rum firmetur et ordinetur quod notarius societatis Campsorum qui pro tempore fuerit habeat et habere debeat a communi Cambii pro suo feudo et sallario singulis sex mensibus .xxx. sol. bon. et nuntius societatis quolibet anno .xl. sol. bon. et sit precisum. et consules qui pro tempore fuerint de hoc non possint abso-
10 lutionem petere. et si peterint, quod iudicatum plus fuerit de eorum solvant. et sit precisum. et consules absolutionem petere non possint modo aliquo vel ingenio.

II. Item quod consules teneantur pro toto eorum posse dare operam cum consulibus Mercatorum quod statutum quod loquitur
15 de trivio porte Ravignane ampliando effectui demandetur.

III, 6. *A partir da questo punto compare un'altra mano.* II, 13-15. *Questo articolo fu cancellato, e vi fu scritto sotto:* Cancellatum mandato domini capitanei, ancianorum et consulum.

c. 8 B III. Item quod consules qui pro tempore fuerint non possint nec debeant aliquod negotium proponere in dicta societate Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet consul nomine banni .xx. sol. bon. 20

IIII. Item quod consules teneantur operam dare cum ministralibus Calçollariorum quod aliqua persona non teneat stratam cum aliquibus rebus inbrigatam, et quod iuxta Crucem non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno Campsorum duo pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii. et consules, qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placuerint. de hiis notariis solum intelligimus qui morantur in cambio porte Ravennatis. 25 30

V. Pro publica utilitate societatis Campsorum et Mercatorum statuimus et ordinamus, quod tanta quantitas consulum elligatur pro qualibet dictarum societatum, quanta hinc retro elligi consuevit. et durent consules elligendi solum per duos menses. et quilibet consul qui fuerit ellectus sit et esse debeat etatis .xxxv. annorum. et ellectores consulum cuiuslibet societatis sint octo, et sex de ipsis octo sint in concordia et esse debeant. et ab omnibus statutis contrariis dicto statuto consules et procuratores dictarum societatum sint absoluti. et dicti consules non debeant se intromittere de absolvendo pro aliquo negotio aliquod statutum precisum, nisi primo reducerent in consciliis dictarum sotietatum; et hoc intelligatur si predicta non obviant et non sint in aliquo contra aliquod statutum populli Bononie. et hec observari debeant in proxima ellectione consulum, et a kallendis ianuarii proxime venturi in antea in qualibet electione consulum. 35 40 45

VI. Statuimus quod procuratores Cambii, qui erunt a kallendis ianuarii ultra, debeant ius reddere in Cambio omnibus petentibus, secundum quod in statutis communis Cambii continetur,

18. *Cod.* sit   32. *Qui la mano muta di nuovo.*   43. obviant] *Così il Cod.*

50 et omnia facere et exercere pro utilitate communis Cambii ut consules Campsorum facere possunt et tenentur ex forma statutorum communis Cambii, preter quam de eundo ad pallatium communis, et ponere banna campsoribus et exigere, et condempnationes facere, et consilium Cambii et ipsos campsores con-
55 gregare quotiens eis videbitur pro negotiis Cambii; et ita iurare debeant. et habeat quilibet procurator singulis sex mensibus .xxx. sol. bon.

VII. Item statuimus quod consules qui pro tempore fuerint non possint nec debeant aliquod negotium proponere inter so-
60 cietatem Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet consulum nomine banni .xx. sol. bon.

VIII. Item statuimus quod consules teneantur operam dare
65 cum ministralibus Calçollariorum quod aliqua persona non teneat stratam cum aliquibus rebus imbrigatam, et quod iuxta Crucem non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno Campsorum duos pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii.
70 et consules qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placent, et de illis notariis solum qui morantur in cambio porte Ravennatis.

VIIII. Ad honorem Dei et gloriose Marie virginis et beati Francisci, statuimus et ordinamus precise quod quilibet de so-
75 cietate Campsorum teneantur celebrare festum beati Francisci; et nullus de dicta societate debeat morari ad bancham cum tascha vel taschito vel cassa vel banchale. et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol., quod bannum consules teneantur auferre omnibus contra fatientibus.

80 .MCCLVI., indictione .XIIII., die .VII. exeuntis aprilis, in pallatio novo communis Bononie ubi congregatur populus, lecta

58-72. *Sono qui ripetuti, con alcune pochissime differenze di forma, i paragrafi III e IIII, e questo probabilmente per errore, giacchè col paragrafo V cambia la mano dello scrittore.*

et approbata fuerunt dicta statuta et ordinamenta per ançianos, consules et ministrales artium et armorum et eorum consillarios.

Ego Bonacosa Canalis imperiali auctoritate notarius dicta statuta et ordinamenta legi. 85

.MCCLVII., indictione .XV., die .V. exeuntis ianuarii, lecta et approbata fuerunt statuta per dominum Gregorium capitaneum populli et per ançianos et consules in sala domini capitanei.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius populli dicta statuta legi. 90

Millesimo ducentesimo .LVIII., indictione prima, die .V. exeuntis ianuarii, lecta et aprobata fuerunt dicta statuta per ançianos et consules.

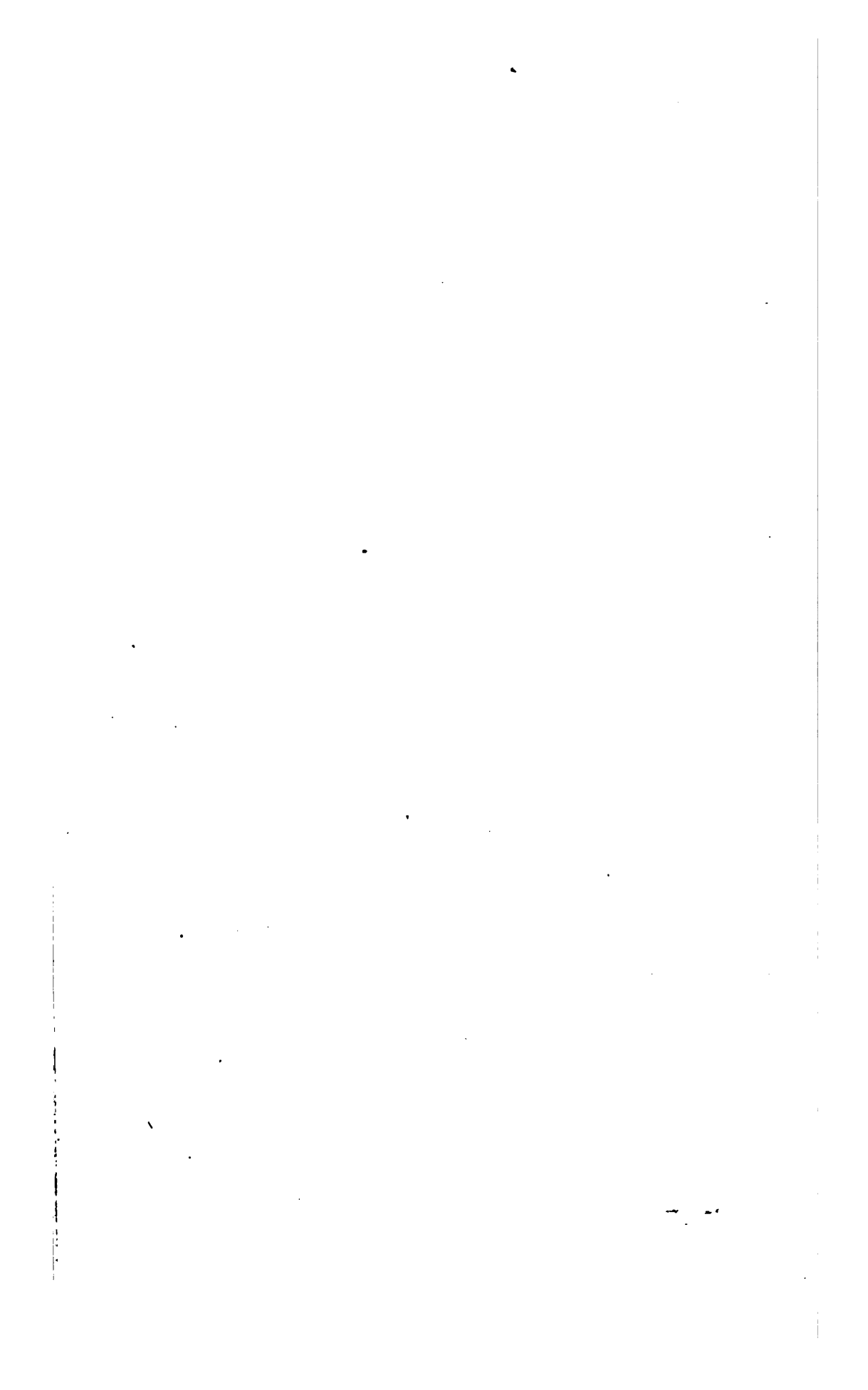
Ego Albertus Rovixii notarius scripsi.

85. **Bonacosa Canalis**] *Lezione incerta.*

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI MERCANTI

DI ANNO INCERTO

CON AGGIUNTE O EMENDAMENTI

DEGLI ANNI .MCCLXIIII - LXXII.

I. De ratione reddenda.

C. 1 A

Statuimus et ordinamus quod, si alliquis sociorum mercatorum conquereretur de allio socio mercatore de alliquo debito, et ille confessus fuerit se debere, procuratores precipiant confitenti ut infra .viii. dies solvat ei id quod fuerit confessus se debere, nisi 5 fuerit cum voluntate conquerentis quod remaneret.

Et si ipse infra .viii. dies non solveret, et creditor postea rediret ad procuratorem denuntiando debitum sibi non esse solutum, procurator debeat ipsi debitori auferre nomine banni pro qualibet libra .iiii. den. bon. omni mense quo prolongaverit solutionem. 10 tres partes cuius banni sint creditoris et alia communis Mercadandie. sed partem communis Mercadandie procurator nec allia persona non possit remittere; creditor autem, si voluerit, possit remittere partem suam.

Et hec omnia dicimus et firmamus pro omnibus civibus et 15 forensibus qui alliquam mercadandiam venderent, et specialiter pro campsoribus Bononie, qui de alliquo mercatore Bononie conquererentur de alliqua pecunia quam eis deberet occasione cambii vel mercadandie.

Bannum vero aufferre debeant procuratores, si creditor institerit, 20 et preceptum pro eo factum designaverit procuratoribus, si debitor erit solvendo; alioquin ipsi procuratores teneantur solvere tantum

5. *Cod. omette* quod 10. *Cod.* sit 17. *Cod.* conquereretur - ei 20. *Cod.* procurat.

de suo quantum esset dictum bannum. et si debitor non esset solvendo, non teneantur auferre.

Et procuratores fatiant, simul et separatim, rationem omnibus petentibus in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane et allibi ubi essent.

Item si debitor non solverit debitum, unde sibi fieret preceptum infra mensem post terminum, sex den. pro libra singulis mensibus solvat. et si creditor nollet tantum illam solutionem expectare, procuratores teneantur compellere debitorem et petere ac recipere ab eo bonam securitatem, ut infra .VIII. dies post mensem ellapsum solvat debitum, in banno .XII. bon. pro qualibet libra. et si ad ipsos .VIII. dies non solverit, et creditor referat procuratoribus, tunc procuratores teneantur ipsum bannum .XII. den. pro quallibet libra pro quollibet mense auferre debitori, et medietatem ponere in utillitatem Mercadandie, nec eam possint remittere; creditori vero relliquam medietatem, quam ipse possit remittere, si de sui processerit voluntate. et quicumque nollet observare predicta nec solvere dicta banna, ponatur in banno societatis Mercatorum, et precipi faciant procuratores quod nemo habeat cum eo partem in facto mercadandie, nec utatur cum eo in stacione, in emendo, nec in vendendo, nec in faciendo alliqua que spectent ad factum mercadandie, in banno .X. lib. bon. quotiens contrafecerit. de quo banno exire non possit nisi redierit ad precepta procuratorum, et nisi solverit bannum et debitum superius declaratum. et debeant ipsi procuratores facere scribi precepta, que fecerunt debitum confessis, notario societatis, qui habere debeat de quollibet .III. den. bon.

II. De his qui intrant societatem, quomodo debent recipi.

Statuimus et ordinamus quod procuratores non mittant neque recipiant alliquem de novo in societate Mercatorum, sive de-

29. *Cod. omette* solvat 44. *Cod.* redierunt

buerit infrascriptum datium, sive non, absque licentia et voluntate societatis Mercatorum vel maioris partis. et quillibet, qui de
5 novo intraverit societatem Mercatorum, teneatur solvere .XL. sol. bon., exceptis filiis, fratribus, nepotibus et primis consobrinis hominum qui nunc sunt et fuerunt de ipsa societate, qui possint recipi absque datio predicto.

Nepotes vero intelligimus natos ex filliis filiorum vel filiarum,
10 vel ex fratribus aut sororibus hominum qui fuerunt vel sunt de societate; qui debeant ostendere qualliter eorum predecessores fuerunt de societate Mercatorum. eo salvo quod campsores possint recipi in ipsa societate dando tantum quantum campsores accipiunt mercatoribus intrantibus in eorum societate. et si campsores
15 nichil auferrent mercatoribus, mercatores nichil aufferant campsoribus. et in libro ubi sunt scripta nomina hominum societatis Mercatorum nullus scribatur, nisi manu notarii societatis Mercatorum.

Additum fuit huic statuto quod omnes mercatores civitatis
20 Bononie teneantur et debeant omnes illos qui intrare volunt societatem et venire ad stationes eorum, ante quam alliquem recipiant vel intret societatem, dicere et denunciare procuratoribus: talis vult venire ad stationem meam et intrare societatem. et procuratores teneantur et debeant congregari facere societatem,
25 et in ea ponere, infra .VIII. dies facta eis denuntiatione, si placuerit societati eum recipere, ad penam et bannum cuillibet procuratori qui non miserit .III. lib. bon., et totidem mercatori qui non denunciaverit vel qui alliquem receperit nisi secundum predictum modum. et teneatur quillibet qui intrabit societatem sol-
30 vere tres lib. bon. nisi fuerit de illis qui contravenerunt in statuta. et hoc statutum sive additio statutis facta fuit sub anno Domini millesimo .CCLXVIII. indictione .XI. et valleat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod pater pro filio et filius pro
35 patre et frater pro fratre possit intrare societatem et non per allios. et quicumque de novo intraverit ab hodie in antea societatem,

3. *Cod.* debuerunt 25. *Cod.* denuntiation et 27. *Cod.* tondem

solvat dicte societati sive procuratoribus ipsius .c. sol. bon. et si pro alliqua persona alliquis voluerit intrare societatem, non possit intrare in ea, nisi ille, pro quo intraverit, serviverit societati per duos annos continuos. facta fuit hec additio statutis die 40 quarto intrante iunio, sub anno Domini millesimo .CCLX. nono, indictione .XII.

Additum fuit huic statuto quod procuratores non possint ponere in Mercadandia quod alliquis recipiatur in ea sine dacio secundum formam statutorum Mercatorum, ad penam cuillibet 45 procuratori imponenda qui contrafecerit .x. lib. bon. et valleat a sancto Petro in antea. sub .MCCLXX. indictione XIII.

III. De ellectione consullum facienda.

c. 1 b STATUIMUS et ordinamus quod ellectio consullum fiat hoc modo: scilicet per .xv. dies ante exitum precedentium consullum; et quod ad brevia ellectionis non vadat alliquis minor .xx. annis, et de quallibet statione vadat unus et non plures ad brevia quotcumque stationes habeant, et qui sit corporalis socius in socie- 5 tate et non de servientibus societatis. et fiant .VI. brevia scripta, in quibus contineatur ellectio consullum, de quibus sint quatuor in concordia. et ellectores non possint elligere alliquem ipsorum ellectorum seu alliquem qui sit de societate allicuius ellectorum. et fiat ipsa ellectio in mane ante tertiam. et sint dicti ellectores in 10 concordia usque ad horam none, et a pulsatione none Sancti Petri in antea non habeant vim faciendi alliquam ellectionem. et in illa statione in qua erit consul, non possit elligi consul in sequenti ellectione; nec duo consulles possint elligi simul et semel in una statione. et nullus possit elligere patrem, fratrem seu 15 filium. et quicumque fuerit consul non possit elligi consul ab exitu sui officii usque ad quatuor menses. et nullus possit refutare consolatum, in pena et banno .xx. sol. bon. et nullus elligatur consul, nisi fuerit etatis .xxv. annorum, et nisi sit corporalis socius in societate continue per tres annos proximos pre- 20 teritos ante ellectionem de eo factam, et qui sit mercator et mer-

cadandia utatur, et habeat et teneat stationem mercadandie et societatem continuam et firmam. et quod rectores Mercadandie faciant legi in quallibet ellectione consullum nomina illorum et 25 stationes illorum quibus vetitum est elligi in consulles per formam statuti. et procuratores de ellectione consullum teneantur facere precipi per stationes per unam diem ante ellectionem.

Nec alliquis possit elligi consul nec ad alliquod aliud officium per societatem Mercatorum, nisi tribus annis continue societati 30 servierit ab introitu societatis. nec alliquis debeat ipsum elligere. et si alliquis de societate Mercatorum contra predicta vel alliquod predictorum faceret, condempnetur in tribus lib. bon. et ellectio ipsorum cassetur. et procuratores, facta ellectione consullum, teneantur si ellectio facta fuerit secundum predictum modum in- 35 quirere, et precise omnia et singula predicta teneantur et debeant facere observari, in pena et banno .c. sol. bon. pro quolibet procuratore. et dictum statutum sit precisum in quallibet parte sui.

Addimus huic statuto quod illud capitullum statuti quod incipit: Nec alliquis possit elligi consul &c. non preiudicet allicui 40 qui fuerit legitimus mercator, dum tamen ipse mercator, qui intraverit societatem, ab introitu suo novo servierit per annum unum dicte societati continue, ita quod possit elligi consul, et illud officium et omne aliud officium recipere, habere et exercere pro dicta societate. facta fuit hec additio sub anno Domini mille- 45 simo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv., die .xi. intrante ianuario. et valeat ab hodie in antea.

Additum fuit huic statuto, quod ille qui consul erit, tempore consullarie non possit esse procurator, et quod ille qui fuerit procurator, tempore procurationis non possit esse consul. sub anno 50 Domini .MCCLXVIII. indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

IIII. De mensuratoribus elligendis.

Statuimus et ordinamus quod procuratores, qui pro tempore fuerint, infra .viii. dies eorum introitus elligi faciant ad brevia sex homines mercatores, de quibus sint duo de illis qui morantur in platea maiori, qui debeant mensurare pannos quos mercatores Bononie emerent a mercatoribus forensibus, et quos ipsi vende- 5 rent forensibus et inter se, si alliqua discordia appareret intra venditorem et emptorem, et ire ad mensurandum pannos quandocumque erunt per mercatores ad hoc vocati, in banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerint; et alliis non possint committere vices suas, nisi illis qui erunt cum eis ad hoc vocati. et ad hoc 10 officium elligantur homines mercatores boni et ydonei, maiores .xxv. annis, quibus mensuratoribus procuratores precipiant per sacramentum, ut sine fraude mensurent pannos, et hoc facere debeant in Bononia et foris. et habeant dicti mensuratores pro eorum feudo duos den. ab emptore et denarium a venditore pannorum pro 15 qualibet petia, et de bixellis et alliis pannis grossis qui venduntur ad centenarium sex den. de centenario, vel tantum quantum caperet pro rata, quod precium ab emptore pro dimidia et a venditore pro allia dimidia persolvatur; et de pignolatis et meçalanis pro quallibet petia habere unum denarium a venditore, unum ab emptore. et 20 teneantur dicti mensuratores non mensurare pannos ultramontanos, nec de Anglia, nec de Florentia quos emeret alliquis forensis ab alliquo forensi. et hoc officium facere teneantur illi qui ad hoc essent ellecti et nullo modo recusare. et si minor .xxv. annis elligeretur, procuratores, facta inquisicione, ellectionem cassent. et 25 nullus debeat se intromittere de pannis mensurandis, in banno .v. sol. bon. quociens contrafecerit. et qui erunt ad hoc officium cessent a dicto officio post exitum tribus mensibus. et non debeant assagare pannos ad alliquem allium locum, nisi ad stationem mercatoris emptoris, exceptis bixellis. et durent tribus mensibus. 30

13. *Nel Cod. manca* debeant

Additum fuit huic statuto quod ille qui ellectus erit mensurator, debeat esse corporalis socius; et si receperit alliquis assagariam contra dictam formam, teneantur procuratores condempnare ipsum recipientem in .xx. sol. bon. infra secundam diem
35 postquam receperit assagariam; et inquirere teneantur procuratores omnia que continentur in statuto Mensuratorum. sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod quicumque ellectus fuerit assagator, debeat illud operari. et si noluerit operari, vadat ad
40 brevia, et alliter non possit mutari, ad penam procuratoribus imponendam qui predicta non facerent observari trium lib. bon. et valeat a sancto Petro in antea. sub .MCCLXX., indictione .XIII.

V. De consillio populli elligendo.

Statuimus quod de societate Mercatorum elligantur ad consillium populli .xxv. homines, omni exceptione remota, maiores viginti annis, et elligantur ad brevia. et quicumque habuerit breve debeat elligere solum de corporallibus sociis et non alliquem
5 qui extiterit in proxime preteritis sex mensibus de consilio populli, et solum unum et non plures pro quallibet statione. et qui contrafecerint, puniantur pro quallibet vice in .xx. sol. bon. et pro quollibet qui contra hunc modum elligerit. et ellectio facta cassetur. c. 2 A

10 Additum fuit huic statuto quod ille, qui ellectus erit ad consillium populli, debeat operari continue artem mercadandie et esse de societate. et procuratores teneantur, ad penam .XL. sol. bon., inquirere si ellectio facta fuerit secundum predictum modum, infra secundam diem postquam ellectio facta fuerit, et condempnent illum
15 qui contrafecerit ut continetur in statuto. et hoc intelligatur eodem modo de sapientibus masse. sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

14. *Cod.* condempnet

VI. Quod quillibet debeat tenere passum longum et fereum marchum et ballançias.

Statuimus quod quillibet mercator debeat tenere et uti passo tam ferri quam ligni longo et legali, et iusto marcho et balançiis, nec paciatur teneri nec teneat marchum in sua statione, sub pena .x. sol. bon. pro quallibet vice qua ei inventa fuerit marcha. 5

Et omni capite mensis procuratores teneantur et debeant hoc inquirere, et quos marchos invenerint frangere, et condempnare illos, quibus invenerint pro quallibet vice in dicta quantitate .x. sol. bon. et pro quollibet passo, marcho et ballançiis, et ipsas condempnationes recuperare sub pena dupli. et quod rectores 10 presentes teneantur expensis societatis facere fieri in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane formam unius passi ad simillitudinem communis, ad quem debeant mensurari panna dicte societatis.

Additum fuit huic statuto quod quilibet debeat tenere solum- 15 modo passum ferri et non lingni. et valleat a sancto Petro in antea. facta fuit hec additio die quarto intrante iunio, sub anno Domini .mcclxviiii., indictione .xii.

VII. Quod nullus emat alliquam drapariam subrectam vel derobatam.

Statuimus quod nullus mercator emat in fraudem alliquam drapariam, quam crederet vel siret esse subrectam vel derobatam. et si siret alliquam drapariam subrectam vel derobatam esse, teneatur ille qui siverit manifestare procuratoribus quam citius poterit sine fraude. et si alliquis mercator contrafecerit, solvat 5 nomine banni .x. lib. bon. et procuratores teneantur mercatorem qui contrafecerit ponere in banno societatis Mercatorum et de ipsa societate non possit esse ab modo ad quinque annos. et

siquis siverit alliquem contrafacere vel emere, teneatur inconti-
10 nenti procuratoribus manifestare, et procuratores teneantur illum
qui manifestaverit tenere in credencia, et medietatem banni ei dare.

VIII. Quod nullus mercator faciat alliquod avere alterius suum pro passadio evitando.

Statuimus quod nullus mercator faciat alliquod alterius avere
suum in fraudem pro passadio evitando; et qui contrafecerit
solvat communi Mercadandie nomine banni decem sol. imperial.
pro quollibet torsello vel soma; et siquis siverit alliquem merca-
5 torem contrafacere, incontinenti teneatur denuntiare procurato-
ribus Mercatorum Bononie sine fraude.

VIIII. Quod nullus mercator vendat unum pannum pro allio.

Statuimus quod nullus mercator Bononie debeat vendere unum
pannum pro allio in grossum vel ad retagllum, sub pena
viginti sol. imperial. quociens contrafecerit. et procuratores qui
pro tempore fuerint teneantur et debeant dictum bannum aufferre
5 et allicui non remittere.

X. Quod forenses non vendant ad retaglum.

Statuimus quod mercatores teneantur non emere nec emi fa-
cere ab alliquo forense qui venderet vel vendi faceret pannos
alliquos in Bononia ad retaglum, sub pena .x. lib. quociens con-
trafacerent, et procuratores teneantur bannum aufferre, et remit-
5 tere non possint. et quillibet teneatur contrafacientes acusare
procuratoribus, et procuratores teneant accusatorem in credencia;
medietas cuius banni sit communis Mercadandie et allia incusantis;
non obstante quod forenses in feris valeant retaglare.

Additum fuit huic statuto quod mercatores forenses non debeant vendere ad retaglum, ad penam .x. lib. bon. pro quallibet vice et pro quollibet qui contrafecerit; quod si non solverit, ponatur in banno sotietatis, salvo quod possint retaglare in feris. sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Statuimus quod nullus de societate Mercatorum debeat ire cum mercatore forense vel sine alliquo forense sive ocasione allicuius forensis ad videndum vel emendum aliquam drapariam, que ad mercadandiam pertineat, sive çendates, nec de ipsa mercadandia videat et emat ocasione allicuius forensis vel pro alliquo forense, nisi per stationes illorum mercatorum qui sunt sub procuratoribus et vendunt pro denariis ad retaglum. et siquis mercator contrafecerit, sit in banno societatis Mercatorum, de quo non possit exire, nisi solverit societati .x. lib. bon. pro quallibet vice qua contrafecerit. et donec fuerit et steterit in dicto banno, nemo ex mercatoribus societatis faciat secum alliquod mercatum de alliqua mercadandia, et qui contrafecerit solvat nomine pene .c. sol. bon. quociens contrafecerit. et quillibet teneatur accusare contrafacientes.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator modo alliquo vel ingenio ire debeat cum alliqua persona tam cive quam forense, nisi fuerit de societate Mercadandie, qui operetur circa rem mercadandie, vel eius sensalibus. sub anno Domini .MCCLXVIII., indicione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

XI. De sconto fatiendo.

c. 2 B

Statuimus quod mercatores forenses qui vendent pannos de Francia allicui mercatori de Bononia, si mercator voluerit qui emet solutionem facere, quod ipse venditor forensis teneatur diminuere de precio usque ad tres menses pro quollibet mense tres den. bon. pro quallibet libra; et idem intelligimus de omnibus pannis de Florencia in bombiçino, pignolatis et çendatis, et milanensibus.

19. *Cod. omette* vel

XII. De mensura pannorum.

Statuimus quod mercatores forenses teneantur mercatoribus societatis dare omnes pannos quos vendiderint eis in Bononia ad mensuram mercatorum Bononie ordinatam et ad eorum saçum, ad quamcumque monetam ipsos pannos emerint; salvo si in di-
5 scordia fuerint, sine mensura et saço et ad quam monetam voluerint emere.

XIII. Quod unus mercator non accipiat stationem alteri mercatori.

Statuimus et ordinamus quod nullus mercator possit nec debeat accipere vel facere accipi stationem alliquam, in qua moretur alliquis mercator ad pensionem, alliquo modo vel ingenio per se vel allium, nec ocasione allicuius emptionis sive permutacionis in
5 fraudem facte vel alterius instrumenti, nec in ea stare solus nec associatus. et si alliquis accepisset alliquam stationem, in qua moratur nunc alliquis mercator, vel fecisset accipi, vel contractum in fraudem fecisset, aut acciperet hinc retro, vel anplius in futurum accipiet vel accipi faciet, aut contractum in fraudem faciet ut ac-
10 cipiatur, quod alliquis allius mercator non debeat in ea stare solus nec absociatus, nec partem in ea habere modo alliquo vel ingenio hinc ad tres annos proximos. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro quallibet vice qua contrafecerit vigintiquinque lib. bon., et nichilominus eam stationem dimitat, nisi esset de voluntate
15 illorum qui ipsam stationem habitant.

Item quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et debeant facere precipi omnibus forensibus et per hospitia omnia et omnibus sempsallibus quod nullus debeat facere mercatum cum alliquo vel alliquibus qui contra predicta fecissent alliquo modo
20 vel ingenio, in banno .x. lib. bon. pro quollibet qui contrafecerit; et quod dicti procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et

debeant dare operam toto posse cum ministrallibus de societate Sartorum, quod omnes et singulli qui contra predicta fecissent vel fecerint ponantur in banno.

Item quod procuratores Mercatorum qui pro tempore fuerint 25 teneantur et debeant accipere dicta banna omnibus et singullis qui contra predicta fecerint vel fecissent, ut dictum est. et si alliquis ocasione predictorum fuerit condempnatus et nollet solvere, quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et dare debeant operam cum efectu cum potestate Bononie, ançianis et con- 30 sullibus ut exigerentur. alioquin solvat nomine pene quillibet dictorum procuratorum pro quallibet vice .x. lib. bon. que debeant in commune Mercadandie pervenire; et sequentes procuratores debeant et teneantur exigere a dictis procuratoribus dicta banna et ab alliis omnibus et singullis qui ocasione predictorum contra- 35 fecerint. et contra procuratores predictos non possint nec debeant remitti alliquo modo vel ingenio. et hoc statutum a principio usque ad finem et in omnibus suis partibus et singullis capitullis ipsius sit precisum, ita quod non possit rumpi, absolvi nec interpretari, sed firmum atque precisum in omnibus suis parti- 40 bus debeat permanere, omnis legis et consuetudinis ausillio excluso. et si alliquis procurator proponeret de absolvendo dictum statutum in totum vel in parte, solvat dictum bannum .xxv. lib. et iurari debeat observari per nuntium societatis Mercadandie super animas omnium et singullorum dicte societatis. et predicta omnia et 45 singulla habeant plenissimam firmitatem.

XIIII. De solutione coraterioRUM et de eorum sacramento.

Statuimus quod coraterii debeant habere pro eorum corataria in civitate Bononie quatuor inperiales pro quallibet petia vendenda, et in quollibet foro Bononie et extra civitatem Bononie; .iiii. inperiales pro quallibet petia integra pannorum de Françia,

31. alioquin - quillibet] *Cod.* solvat nomine quillibet 36. *Cod. omette* contra
41. *Cod.* consillio

5 Anglia et Campania; et quallibet cappa unum imperihale; de medielana monistirola tinta vel non tinta .IIII. imperiali; de scarlata .XII. imperiali; de aurixella .XVIII. den. et quillibet mercator Bononie teneatur non dare plus. coraterii iurare debeant bona fide sine omni fraude, remoto hodio, amore, timore, precio et pre-
10 cibus specialibus, lucro vel dampno, ameçare et facere mercatum ad honorem et utillitatem mercatorum Bononie prout mellius potuerint.

XV. De panno malefacto vel maclato.

Statuimus quod, si alliqua discordia apareret inter venditorem et emptorem de alliquo panno malefacto, procuratores teneantur elligere duos mercatores ad videndum et laudandum illum pannum; et, si ipsi ellecti laudaverint ipsum pannum male-
5 factum, venditor teneatur illum recipere, si infra secundum diem, posquam mensuratus fuerit ipse pannus, voluerit restituere emtor. si autem laudaverint bene factum, emptor teneatur et debeat illum retinere. et predicta dicimus et firmamus de panno quollibet macullato.

XVI. Sacramentum tintorum.

Statuimus quod quillibet tintor qui iuraverit ad hoc breve, iurare debeat tingere bona fide, sine omni fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum in eo colore in quo dictum fuerit ei quod debeat tingere, et quod ponet in pannis bonum alumen,
5 bonum braxile et bonam ruybam ubi debuerit, et bonam erbam ubi debuerit ponere, et bonum guadum; et quod bene gualcabit pannos et bene afaytabit et coredabit, et limum, quod in pannis promitet ponere, in pannis ponet. et hec omnia iurare debeat facere et fieri facere bona fide, sine omni fraude, reieto lucro
10 vel dampno quod inde posset habere, et quod stabit dicto seu

XVI, 1. *Cod.* qui non iuraverit 2. *Cod.* debeant 7. *Cod.* lim

laudo procuratorum, si erit bene tinta quellibet petia que erit sibi
c. 3 A data ad tingendum. et si ab ipsis ‖ duobus mercatoribus dictum
fuerit quod non sit bene tinta alliqua ex dictis petiis, stabit dicto
et laudo dictorum procuratorum ab ipsis facto super eo quod
videbitur eis tintorem habere facere mercatori cuius erit petia 15
panni. et hec omnia iuret quillibet tintor facere et atendere, et
quod atendet et observabit omnia precepta que sibi procuratores
Mercatorum facient pro honore Mercadandie, et quod faciet omnia
predicta iurare quemllibet qui artem predictam cum eo vel pro
eo exercuerit qui hoc sacramentum fecit. item addimus, quod 20
tintores teneantur sacramento iurare, et facere iurari quemllibet
de eorum famillia qui laborat artem cuiusllibet tintoris, salvare et
guardare bona fide, sine fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum, et quod pannos non ruinent nec cambiabunt, et quod
illum totum alumen et braxile et roybam, prout convenerint et 25
promitent, in pannis ponent et mitent, et non alliud, neque minus.
item addimus, quod tintores non debeant habere rectorem vel
potestatem, sed ministrales ex eis habere possint; iuram, conspiracionem, vel setam, aut statutum non debeant habere vel facere
contra Mercatores Bononie. et singulli tintores possint acipere 30
soli vel cum socio pannos ad tingendum a quacumque statione vel
a quacumque persona voluerit. et quillibet mercator possit dare ad
tingendum cuicumque tintori voluerit. et addimus, quod quillibet
tintor teneatur tingere et apareclare pannos quos habuerit ab
alliquo mercatore, sicut ante pannos recepit ad tingendum; et hoc 35
teneantur facere mercatoribus Bononie, nisi remaneret de voluntate illius, cuius vel quorum erunt panni. et quillibet tintor, qui
predicta non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial.
quociens contrafecerit. et alliquis tintor non debeat tingere pannos
allicuius forensis, nisi forensis solverit procuratori pro utillitatibus 40
et negociis mercadandie peragendis .xii. den. bon. pro singullis
cavitiis munistirole et .xviii. den. bon. pro singullis alliis petiis
pannorum. et siquis tintor contrafecerit, solvat nomine banni
.xx. sol. imperial. quociens contrafecerit; et teneantur tintores

36. *Cod. omette* facere

45 denunciare mercatoribus forensibus cum acceperint pannos de dicta dacione, et teneantur denuntiare procuratoribus Mercatorum infra quartum diem quot pannos acceperint. et dicimus quod nullus mercator faciat pannum allicuius forensis suum pro scampando dictum dacium, nec vendendo suos pannos, nec allio modo.
50 et siquis mercator contrafecerit, teneatur solvere nomine banni .VI. lib. bon. pro quallibet vice qua contrafecerit, quod bannum procuratores teneantur aufferre ab illis qui in illud inciderent, et allicui non remittere, sed in utillitate Mercatorum mitere. et hec omnia teneantur procuratores qui pro tempore fuerint infra unum
55 mensem ab eorum introitu denunciare tintoribus.

XVII. De festivitatibus celebrandis.

Statuimus et ordinamus ad honorem Dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum quod nullus mercator nec alliquis de sua statione debeat vendere nec ostendere alliquam drapariam aut surianum vel pignolatum seu baldinellam aut alliquam alliam
5 rem que pertineat ad mercadandiam, nec etiam tenere stationem apertam studiose ocasione vendendi vel hostendendi pannos vel res alliquas pertinentes ad mercadandiam in alliquo die dominico, nec in alliqua festivitate beate Marie, nec in alliqua festivitate appostollorum, nec in die nativitatis Domini, nec in die sancti
10 Stephani et sancti Iohannis, nec in die anni novi, Epiphanie, lune et martis albis, Pasque resurrexionis, in festivitate omnium sanctorum, in die veneris sancti, asensionis Domini, Iohannis Batiste, beatorum Dominici et Francissi et sancti Marchi evangelliste, sancti Mathie apostolli, in die chalendis maii, sancte Marie Ma-
15 dalane, sancti Iohannis, sancti Laurençii, sancti Michaelis, sancti Symonis et Iude, sancte Lucie et sancti Thome. et quicumque contra predicta vel alliquod predictorum fecerit solvat nomine banni pro quallibet vice .xx. sol. bon., cuius medietas banni sit communis Mercadandie, et allia acusantis. et quillibet teneatur

47. *Cod.* acceperit 52. *Cod.* incederent

sacramento acusare, si siverit alliquem contra predicta facere vel emere, et accusator in credencia teneatur; salvo tamen quod quillibet possit vendere pannum in dictis diebus pro persona defunta, vel ocasione mortis allicuius. et dicimus quod in dictis diebus nullus mercator debeat emere nec videat pro emendo alliquam drapariam vel rem alliquam pertinentem ad mercadandiam, non obstante quod mercatores Bononie possint ostendere in dictis diebus.

Additum fuit huic statuto quod festum sancti Salvatoris, sancti Georgii et sancte Margarite debeant per mercatores Bononie cellebrari, ad penam apositam in statutis.

XVIII. De tintoribus.

Statuimus quod omnis mercator Bononie, qui voluerit facere tingi pannos a tribus petiis ultra, faciat tingi de suo alumine et braxili, et tintor debeat habere pro ruyba et suo labore .xiii. sol. bon. de quallibet munistirola intinta in viridi; de sanguinea decem et octo sol. bon. inmitendo in eam bonam roybam; de moreta de ypro pro suo labore et royba .xx. sol. bon. habere debeat tintor, dando eidem mercator suum alumen et suum braxile; de viridi de ypro habeat tintor .xv. sol. bon.; de pannis de çallone tantum quantum de blancha sanguinea in vermillia .xv. sol. bon.; de stanforte blancho tinto in guado cum liceria vermillia pro quollibet braço .xxi. den. bon.; de munistirola et blancha de sanguineo tintis in eodem colore totidem de quolibet brachio; de blanca de camurra tinta in guado cum liceria vermillia .xxiiii. bon. pro quollibet brachio. et tintores teneantur ponere in quallibet petia integra stanfortis blanchi tinti in guado .xvi. libras alluminis çucharini vel .vi. libras alluminis de Castillia, in blancha de camurra integra .x. libras alluminis çucharini vel .viii. de Castillia, et duas libras de bono braxili, faciendo liceriam vermilliam. et tintores teneantur mitere in quallibet petia stanfortis integri duas libras boni braxilis et totidem in munistirola tingenda, ut dictum est in guado, et in blancha de sangunetina unam libram; et si

XVIII, 21. sangunetina] *Così leggo, ma non con certezza.*

mercator dare voluerit allicui mercatori ad tingendum ‖ a tribus petiis infra vel usque ad tres petias, debeat dare tintori .xxvi. sol. bon. de moreta; de ypri quinquagintaquinque sol. bon.; de çalone tinto in moreto totidem; de çalone tinto in viridi .xxx. sol. bon.; de monistirola tinta in moreta .xlv. sol. bon. et hoc dicimus si mercator daret tantum ad tingendum tres petias et non ultra, vel infra tres petias. et tintores teneantur bene tingere et affenare pannos eis datos ad tingendum in colloribus eis assignatis, et ponere allumen et braxile quod debent ponere, et facere mercatoribus, a quibus accipiunt pannos ad tingendum, instrumentum et securitatem ad eorum sensum de ipsis pannis bene tingendis. et hec omnia prelibata dicimus quod procuratores ante chalendas februarii iurare debeant facere observari, observare, attendere et iurari facere omnibus tintoribus Bononie; et ille tintor qui noluerit iurare ponatur in banno societatis Mercatorum; et nullus mercator det ei nec dari faciat per se vel per allium ullo modo ad tingendum, nisi iuraverit supradicta; et siquis daret, solvat nomine banni .v. sol. bon. quociens contrafecerit quam penam procuratores aufferre teneantur, et non possint remitere ullo modo.

c. 3 a

Item quod nullus tintor possit nec debeat esse ameçator nec sensalis inter alliquos mercatores, tam cives quam forenses, sub dicta pena et banno quociens contrafecerit.

XVIIII. De longitudinibus pannorum.

Panni de Doasio	.xxviii. brachia.
Panni de Proyno	.xxvii. brachia.
Panni de Çalone	.xxxx. brachia.
Panni de Ypro tinti in Francia	.xxxviii. brachia.
Panni de Ypro tinti in Lonbardia vel in Tussia	.xxxvii. brachia.
Panni de Anglia	.lxxii. brachia.
Panni de Norentone	.lviii. brachia.
Pangni bloye de Ypri faldade de peso	.xxxx. libre.

37. *Cod.* eis

Pagni de Parixe	.LII.	brachia.
Pagni de Sandonixe	.LII.	brachia. 10
Pagni de Sanclintini	.XXXXIII.	brachia.
Pagni de Mediolano	.XXXVI.	brachia.
Stanforti de Araçio	.LXXXIII.	brachia.
Pelusi de Araçio	.LIIII.	brachia.
Saye de Araçio	.LIII.	brachia. 15
Saye de Briga	.XXX.	brachia.
Saye de Ypro tinte	.XXXX.	brachia.
Bloye de Ypro tinte	.XXXVII.	brachia.
Vergati de Ypro	.XXXX.	brachia.
Valentini	.XXXVI.	brachia. 20
Biffe de Araçio	.XXXXII.	brachia.
Bisiti de Ysla	.XXX.	brachia.
Guaçiti de Cambraxe	.XXXXVI.	brachia.
Munistirole	.XXX.	brachia.
Canbraxine	.LII.	brachia. 25
Camurre tinte	.XXXVII.	brachia.
Blanche de camurra de peso de	.XXXX.	libre.
Vergadi de Beeme	.XVIII.	brachia.
Scarlate	.XXXXVIIII.	brachia.
Oreselle	.XXXXVIIII.	brachia. 30

Et si alliquis predictorum pannorum reperiretur longior, sit emptoris, nec una petia possit nec debeat iuvare alliam; et si minus dictarum quantitatum reperirentur panni predicti, debeat venditor reficere emptori; et si reficere nollet, procuratores precipiant mercatoribus quod nullus emat nec faciat emere ab eo 35 alliquos pannos, sub pena .x. lib. bon., nisi ille mercator rediret ad facienda precepta procuratorum. et nullus mercator emat in Bononia vel in districtu nec recipiat alliquem pannum, nisi secundum numerum brachiorum predictorum, in banno .x. lib. bon. quociens contrafecerit; cuius banni medietas sit societatis Mer- 40 catorum et allia acusantis, et remiti non possit.

Additum fuit huic statuto quod, salvo quod si fuerit draparia extra districtum Bononie, possit emere ad litteram ad eius volun-

tatem et se concordare cum venditoribus; quod si draparia fuerit
45 in districtu Bononie, teneatur emere longo secundum formam
statutorum Mercadandie, ad penam .x. lib. bon.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator civitatis Bononie debeat facere staminefortes de Araçio mercatoribus forensibus, nisi .LXII. brach., et forenses mercatores nichilominus te-
50 neantur facere .LXIII. brach. dictos staminefortes de Araço. et si alliquis mercator Bononie emeret ab uno allio mercatori Bononie, ille qui vendiderit teneatur facere .LIII. brachia.

XX. Quod mercatores hobediant procuratoribus.

Statuimus quod quillibet mercator et de societate Mercatorum teneatur et debeat hobedire omnibus et singullis mandatis procuratorum que eis fecerint pro societate Mercadandie, et condempnaciones de eis factas persolvere, sub pena quarti, quas ab eis
5 dicti procuratores voluerint exigere, et facere quod quillibet eorum statuta toto eorum posse atendet et observabit.

XXI. De inquirendis sotiis et pactualibus.

Statuimus et ordinamus quod consulles et suprastantes teneantur infra unum mensem ab eorum introitu ab uno mercatore pro quallibet statione mercatorum || inquirere et invenire (c. 4 A) siquis de sua statione est socius vel serviens aut patualis vel allius
5 qui alliter stet in sua statione, et qui sacramentum non fecerit sub consullibus Mercatorum; et si quem invenerint, infra dictum mensem eum iurare faciant; et ille homo teneatur per totum annum dicere consullibus siquis in statione sua venerit et dictum sacramentum non fecerit infra .VIII. dies posquam venerit. et si-
10 quis mercator non fecerit, puniatur per procuratores in .LX. sol. bon., et procuratores teneantur ab eis recuperare.

XX, 4. *Cod. omette* quas

XXII. Quod requirantur civitates Romaniole per anbaxatores quod ab eo requirant cui datum fuerit.

Statuimus quod consulles Mercatorum teneantur cum consullibus Campsorum et ançianis populli dare operam aput potestatem et statuterios communis Bononie, quod potestas et consillium teneantur, per anbaxatores communis Bononie, qui ad hoc specialliter dirigantur, ita procurare et facere cum omnibus terarum Romagne et alliarum terarum que sunt vel erunt de parte Ecclesie, pro communi Bononie, quod de debitis que deinceps fierent inter alliquos cives ipsarum terarum et cives Bononie fiat exactio a debitore; et cui datum fuerit ei requirant et non ab allio, et nulla represallia ob hoc fiat.

XXIII. Reperitur hoc statutum in .VIII. libro statutorum civitatis Bononie sub rubrica: Quod forenses insimul non faciant mercatum [1].

Statutum est etiam quod nullus forensis cum alliquo forense mercatum alliquod faciat de rebus et mercacionibus delatis Bononiam, nisi esset tempore nundinarum; et qui contrafecerit solvat nomine banni communi Bononie decem lib. inperihal. et eandem penam paciatur civis, si emerit pro alliquo forense; medietas sit acusantis, et alia communis; et mediatores teneantur sacramento contrafacientes acusare.

XXIIII.

Statuimus quod nullus mercator forensis teneat vel teneri faciat alliquod hostium fundighi firmatum cum seratura cum hosten-

XXIII. Reperitur] *Cod.* R.

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* pubblicati dal Frati, II, 250.

dunt pannos allicui mercatori; et qui contrafecerit solvat pro banno societati Mercatorum .xx. sol. bon. quociens contrafecerit;
5 et si noluerit contrafaciens bannum solvere predictum, sit in banno societatis.

XXV. Rubrica de feudo vel guiderdone non dando sartoribus.

Statuimus et ordinamus quod nullus mercator debeat alliquo modo vel ingenio per se vel per allium dare vel promitere alliquod precium vel guiderdonem seu meritum allicui sartori, nec allicui pro eo, nec allicui allie persone ocasione vel intencione ut faciat ei
5 vendere de pannis aut çendatis, pignolatis vel surianis aut alliis rebus quas teneat in sua statione, vel veniat cum emptoribus pannorum ad suam stationem vel mittat emptores pannorum ad suam stationem; et nullum pannum nec rem alliquam nec alliquod alliud dare vel donare aut promitere allicui sartori,
10 nec allicui pro eo, neque allicui allie persone debeat per se vel allium predicta ocasione alliquo modo vel ingenio, exceptis mediatoribus consuetis, quibus tamen possint dare precium constitutum de petiis integris et media munistirola. et nullam societatem habeat nec teneat alliquis mercator cum alliquo sartore
15 qui faciat vel operetur artem sartarie, et nullos denar. constituat vel ponat aut designet in sua statione qui debeant laborare pro alliquo sartore, nec pro allio pro eo, alliqua spetie vel ingenio. et nullam pecuniam accipiat ad laborandum in arte sua ab alliquo sartore nec ab allio pro eo. et qui contrafecerit solvat nomine
20 banni .x. lib. bon. quociens contrafecerit; et quillibet teneatur acusare contrafacientes, et accusator in credencia teneatur, et habeat medietatem banni.

Et hoc statutum dicimus habere locum finito termino renovationis iuramenti facti inter Mercatores et Sartores. et si con-
25 tingeret quod sartores huius statuti ocasione starent quin irent

15. denar.] *Lezione incerta.*

comiter per stationes mercatorum cum emptoribus pannorum, et de hoc alliquis mercator consullibus conquereretur, tunc consulles precipi faciant per stationes mercatorum ut nullus mercator pannos nec res allias pertinentes ad mercadandiam allicui sartori nec allicui, qui esset vel veniret cum sartoribus in suam stationem vendat. et mercatores, postquam eis denunciatum fuerit et preceptum, teneantur hoc observare sub pena .x. lib. bon. quociens contrafecerint. et quillibet teneatur contrafacientes accusare, et habeat medietatem banni et in credencia teneatur. salvo quod sartoribus possit ostendere vel vendere pro eorum indumentis et eorum familllie proprie, et non pro aliis. et hoc statutum iuretur de novo per omnes de societate Mercatorum finito termino statuti acti inter Mercatores et Sartores. et consulles faciant iurare infra .VIII. dies finito termino precise illos mercatores qui erunt Bononie pressentes, et allios quam citius potuerint post eorum redditum.

Additum fuit huic statuto, quod ille sartor qui de cetero intrabit vel intrare voluerit societatem Mercadandie, non possit nec debeat exercendo et operando artem mercadandie operari vel exercere artem sartarie; et quod ille qui sartor erit, tempore sartarie non possit operari artem merchadandie, ad penam que in statutis continetur.

Additum fuit huic statuto quod ubi est posita pena .x. lib. sit .xxv. lib. bon., et quod ille qui reperiretur facere contra hoc statutum vel alliquam partem sui sit in banno societatis Mercatorum tribus annis, et nichilominus condempnetur in .xxv. lib. bon. et procuratores super predicto statuto habeant liberum et merum arbitrium.

c. 4 B Additum fuit huic statuto quod nullus mercator ‖ civitatis Bononie possit vel debeat allicui sartori prestare denarios neque prestari facere, mandare piper neque calligas neque pannum neque alliquid alliud; et qui contrafecerit solvat penam apositam in statutis.

30-31. *Cod. omette* vendat 43. exercendo] *Cod.* existendo

XXVI. Rubrica de statuteriis.

Statuimus et ordinamus quod illi statuterii qui pro societate Mercatorum esse debent pro temporibus ad statuta populli corrigenda et facienda, elligi ad brevia societatis Mercatorum debeant, et qui fuerint ellecti ad dicta statuta debeant facere et
5 emendare dicta statuta; et debeat esse corporalis, et operetur mercadandiam, ad penam .xx. sol.

XXVII. Rubrica de sensallibus.

Statuimus quod suprastantes qui pro tempore erunt et sunt infra .xv. dies ab eorum introitu teneantur appellare omnes sensales qui mediatores pannorum sunt et mercatorum inter mercatores, et de novo ipsos facere iurare quod non mediabunt alliquod
5 mercatum inter mercatores forenses cum alliquibus forensibus, et quod denunciabunt ipsis omnes forenses quos siverint fecisse alliquod forum cum forensibus ea die qua siverint; et medietatem banni quod procuratores acceperint forensibus denuntiatis per eos sit eorum sensallium qui eos denunciaverint, et relliqua
10 societatis Mercatorum. et si alliquis sensallium recusaret facere dictum sacramentum, nec mandatis procuratorum voluerit conparere, ponatur in banno societatis Mercatorum, de quo exire non possit, nisi solverit societati .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto quod sensales teneantur iurare et
15 dare securitatem singullis .vi. mensibus. et valeat a sancto Petro in antea. sub millesimo ducentesimo .lxx., indicione .xiii.

Congregata societate Mercatorum in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane, videllicet una de melioribus stat * * pro qual-

11. *Cod.* voluerint 18. stat * *] *Forse* stantibus *o* stationariis

libet statione tocius Mercadandie civitatis Bononie. in qua quidem congregatione surexit dominus Hostaxinus de Corvis procurator Mercadandie, et inter cetera proposuit, quid placet societati et congregacioni predicte de videndo, providendo et reformando super bono, pacifico et quieto statu et utilitate societatis predicte. in qua quidem congregacione placuit omnibus, facto partito, quod dominus Hostaxinus predictus habeat liberum arbitrium accipiendi ad suam voluntatem .VIII. vel decem de melioribus et sapientioribus dicte societatis, qui videant, provideant et reforment ad eorum voluntatem super omni eo quod crediderint et eis visum fuerit posse spectare ad bonum statum dicte societatis; salvo eo quod ea que fuerint reformata per eos debeant reduci in dicta societate et congregacione; et quicquid placuerit dicte societati vel maiori parti, ita firmetur et efectui demandetur per ipsam societatem.

IN Christi nomine, amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die .x. exeunte octobre.

Hoc est quod viderunt, provviderunt et refformaverunt predicti sapientes in communi concordia, pro bono, paciffico et quieto statu societatis predicte, et pro augmentatione et anplificatione bonorum hominum dicte societatis, et ad evitandum periculla, dampna, et expensas et incommoda hominum dicte societatis, et ad hoc ut unusquisque mercator Bononie possit mercatoribus forensibus vendentibus draperiam in civitate Bononie et omnibus alliis qui vendunt drapariam tam in civitate Bononie quam extra plenarie et integre, sine alliqua molestia, eis de omni eo quod ad presens tenentur seu teneri possent, satisfacere sine alliquo scandallo seu molestia, et dicta societas semper possit de bono in mellius augmentari:

I. In primis quod nullus mercator civitatis Bononie de societate Mercatorum ab illa die in antea quam predicta fuerint

30. *Cod. omette* fuerint

lecta et firmata in dicta societate, currentibus supradictis annis,
indicione et die, dominus, socius, serviens, pactualis vel alliqua
allia persona a dicta die et a chalendis ianuarii proxime venturis
ad unum annum retaglet deinceps in credencia alliquo modo vel
55 ingenio, quo dici vel putari possit, in civitate Bononie sive extra,
aliquem pannum, çendatum, surianum, pignolatum vel baldinellam
allicui civi civitatis Bononie vel comitatinis, sive eius districtus,
forensi, clerico vel layco, communi sive terre; et non mandet seu mitat ad domum allicuius seu ad banchum allicuius
60 sartoris causa taglandi, bagnandi, mostrandi, nec in statione
seu ante stationem, nec permitat taglari seu balneari aliquem
pannum, sorianum, pignolatum seu baldinellam, nisi primo pannum in denariis numeratis, non in pignoribus, nec in depositis, nec in compensacione, nec ad cartam seu scriptam allicuius
65 receperit et habuerit ab emptore; nec alliquis mercator causa vendendi ad retaglum possit, nec debeat per se vel allium solvere
precium pro alliquo ementi, nec scribere ad suam postam, nec
prestare, nec prestari facere, nec recipi ad cartam seu sine carta,
nec ullo allio modo vel ingenio, quo dici seu cogitari possit. et
70 siquis mercator de societate Mercatorum civitatis Bononie, dominus, socius, serviens, pactualis vel alliqua allia persona contra
fecerit, venerit, seu venire presumpserit, puniatur et condempnetur per duos procuratores, rectores, seu dominos vel saltim per unum ex eis, elligendum ad sensum Mercadandie vel
75 maioris partis, in vigintiquinque lib. bon. pro quallibet vice qua
contrafecerit, nulla defensione audita seu terminis ad defensionem assignatis et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate
observata ‖ et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus possit apellare, nec dicere sententiam seu condempnacionem nul- c. 5 A
80 lam. et ad dictam condempnacionem solvendam infra .VIII. dies
vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri eorum videbitur, postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de
statione illius qui contrafecerit, et nichilominus contrafaciens nec

57-58. *Dopo* districtus *il Cod. ripete* civitatis Bononie 62-63. pannum] *Così il Cod. forse invece di* pretium 73. duos *probabilmente dee correggersi* dictos 73-74. saltim] *Così anche altre volte nel Cod.*

alliquis allius de sua statione hinc ad dictum terminum non possit habere officium seu beneficium in societate predicta, nec extra 85 occasione dicte societatis, nec in communi sive extra pro dicta societate; sed nomen contrafacientis et sociorum suorum legantur in quallibet congregacione ellectionis.

II. Et si quis de societate Mercatorum alliquem allium de sua statione ellegerit, puniatur vel condempnetur ellector, si 90 fuerit unus, in .c. sol. bon., et si fuerint plures, quilibet eorum in .c. sol. bon. ipso iure incontinenti, sine omni iuris et consuetudinis solempnitate, ut supradictum est; et ad dictam condempnationem solvendam teneantur omnes de societate elligentis, et nichilominus ellectio cassetur in toto et ipso iure sit cassa et 95 nullius valoris. et notarius societatis non debeat scribere nomen ellecti alliquo modo vel ingenio; quod si scriberet, sit condempnatus ipso iure in .c. sol. bon. et non possit esse notarius societatis, nec exercere officium notarie pro dicta societate, nisi primo solverit predictos .c. sol. bon. et nomen ellecti abraserit 100 in totum. et predicta omnia et singulla sint precisa et precise debeant, observari per dictos dominos et quemllibet eorum qui erunt ad hoc ellecti in quollibet capitullo, et facere observari per dictam societatem, intelligendo literam simpliciter prout iacet et scripta est, sine alliqua interpretacione iudicis clerici sive layci, 105 vel notarii; sed prout iacet et scripta est, ita debeat observari hinc ad terminum supradictum ad purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum predictorum dominorum vel alterius eorum.

III. Et omnia banna, precepta et condempnationes, que fient per dictos dominos vel alterum eorum, teneant et valeant et 110 plenissimam habeant firmitatem, qualitercumque fierent, ac si secundum iuris ordinem fuerint facte. et quod nullus condempnatus possit apellare, nec sentenciam seu condempnacionem dicere nullam, nec oponere quod lix non fuerit contestata vel quasi, vel alliquid alliud oponere. et qui contra fecerit seu venerit 115 puniatur et condempnetur pro quallibet vice in tribus lib. bon. et in expensis sine omni iuris solempnitate, ut dictum est.

89. *Cod.* vel alliquo allio, *che cambierebbe del tutto il senso.*

Additum fuit huic statuto, quod nullus mercator de societate Mercadandie possit vel debeat modo alliquo vel ingenio vendere
120 nec dare allicui homini alliquem pannum tam in magna quantitate, quam in parva, nec pro precio, nec sine precio, occasione ostendendi allicui homini vel persone, que dictum pannum vellet emere, ad penam et bannum, quod in dicto statuto continetur de credençiis.

XXVIII. Rubrica de ellectione et sacramento rectorum seu dominorum Mercadandie.

Statuerunt et ordinaverunt quod duo procuratores sive domini debeant elligi ad sensum et voluntatem societatis Mercatorum vel maioris partis ipsorum de societate Mercatorum, qui iurent et iurare teneantur omnia et singulla supra dicta et infra scripta aten-
5 dere et observare et observari facere prout iacent et erunt et sunt scripta, et omnia allia statuta, ordinamenta et reformationes societatis, videllicet illa que erunt aprobata per eos et allios sapientes societatis ad hec ellectos, et omnia allia statuta, ordinamenta et provisiones et reformationes, que fient per ipsos dominos,
10 vel saltim per unum ex eis, seu per allios sapientes eis datos pro Mercadandia vel per allios aceptos ab eis, in honorem, augmentationem et bonum statum dicte societatis. et durent dicti domini, qui primo erunt ellecti, hinc ad chalendas ianuarii proxime venturas et a dictis chalendis ianuarii ad .VI. menses tantum;
15 et habeant et habere debeant pro quollibet eorum et eorum feudo, sallario et mercede decem lib. bon. de denariis Mercatorum et non de denariis passadii, dividendo dictum sallarium per stationem, et medietatem omnium condempnationum, que fient per eos et recuperabuntur: relliqua medietas perveniat in com-
20 muni Mercadandie. qui procuratores elligi debeant per societatem Mercadandie de duabus voluntatibus.

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus condempnationibus factis per procuratores de credençiis, sensallibus et forensibus

XXVII, 122. emere] *Lezione incerta.* 123. statuto - de credençiis, *cioè la riformagione I soprascritta.* XXVIII, 18. *Cod. ripete* et medietatem

facientibus contra statuta Mercadandie debeant habere dicti procuratores medietatem; de omnibus alliis vero condemnacionibus 25 nichil habere possint nec debeant, salva semper ratione acusatoris.

Item, additum fuit huic statuto, quod ellectio procuratorum fieri debeat ad .VIII. brevia scripta, de quibus debeat esse maior pars in concordia et debeant esse procuratores triginta annorum. et nullus debeat ire ad brevia, nisi sit corporalis socius, ad pe- 30 nam .xxx. sol. bon. et ille, qui ellectus erit procurator, debeat cessare a dicto officio * * mens.

Dominus Meçovilanus Bonçagnis. dominus Pellegrinus de Marano. dominus Guido Parabeveris. dominus Rodaldus de Lariandinis. dominus Hostaxinus de Corvis. 35

Predicti sapientes congregati secundum formam reformationum Mercatorum dixerunt, nunptiaverunt et declaraverunt, quod de condempnationibus factis per procuratores de credentiis, sensallibus et forensibus non recuperatis per eos qui faciunt, licet recuperentur per allios, non debeat habere alliquis, nisi Merca- 40 dandia, salva semper racione acusatoris.

c. 5 B

XXVIIII. De securitate mercatorum.

Statuerunt et ordinaverunt quod predicti domini et quillibet ipsorum habeat liberum et merum arbitrium ad suam voluntatem, secundum quod ei placuerit, accipiendi securitatem unam et plures, semel et pluries, omnibus mercatoribus et cuillibet mercatori, de ea quantitate, que ei videbitur secundum qualitatem et 5 gradum mercatorum, pro predictis omnibus factis et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent stare eorum mandatis et eis hobedire. et quod possint bannum ad eorum voluntatem imponere et contra ipsos procedere cum cognicione et sine cognicione iuris, si eis placuerit, tam in condempnando, publicando, 10 banniendo, quam in quibuscumque aliis, contra ipsos procedendo

XXVIII, 32. *Lacuna nel Cod.* mens. *può quindi interpretarsi* mense *o* mensibus

ad eorum voluntatem, nulla defensione audita et omni iuris solempnitate obmissa tam in contestatione litis, quam etiam quod nullus possit appellare, nec dicere sententiam nullam.

XXX. Rubrica de denunciatoribus in credençia.

Statuerunt et ordinaverunt quod predicti domini et quillibet ipsorum habeant liberum, plenum et merum arbitrium ad suam voluntatem accipiendi sex homines vel plures, si eis videbitur, videllicet tres de Porta, unum de Sancto Petro, et duos in Platea
5 Maiori, qui debeant et teneantur denunciare contrafacientes his statutis et reformationibus factis et faciendis; et credatur duobus ex ipsis, vel saltim uni cum uno allio bono homine fide digno et dicta ipsorum in credencia teneantur; et habeant et habere debeant dicti denunciatores quartam partem condempnacionum,
10 que fient et recuperabuntur ex eorum denunciatione.

XXXI. Rubrica qualliter rectores possint inquirere et procedere contra delinquentes.

Statuerunt et ordinaverunt quod predicti domini teneantur, debeant et possint inquirere et inquisicionem facere per se et interpositas personas ad eorum arbitrium et voluntatem secundum quod eis placuerit et quandocumque voluerint; et si
5 invenerint per denunciationem, ut dictum est, vel per indicia, vel presumpciones, vel per alliqua argumenta alliquem vel alliquos fatientes contra ea, que ordinata vel reformata sunt, vel erunt ordinata et reformata per eos seu precepta, vel per allios sapientes ad hoc ellectos, punire et condempnare secundum formam
10 statutorum vel reformationum factorum et faciendorum.

XXIX, 13. litis, quam etiam] *Probabilmente tra* quam *ed* etiam *manca qualche parola, come:* in ceteris et XXX. *La parola* Rubrica*, prima omessa, a questo punto ricompare regolarmente.* 9. *Cod.* condempnacionis XXXI, 9. *Il Cod. dopo* condempnare *sottintende il verbo* debeant

XXXII. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS ET EORUM PARTE SALLARII, ET DE RACIONE A RECTORIBUS UNA DIE IN SEPTIMANA REDENDA.

STATUERUNT quod predicti domini teneantur audire omnes illos, qui vellent alliquem vel alliquos denunciare facientes contra predicta; et secundum quod invenerint ex denunciationibus eis factis, punire et condempnare secundum formam et tenorem dicte reformationis. et habeat quillibet denunciator quartam partem condempnationum factarum et recipiendarum ex eorum denunciatione. item, quod predicti domini teneantur et debeant redere racionem una die in quallibet septimana omnibus postulantibus, tam mercatoribus forensibus, quam civibus, secundum formam statutorum societatis Mercadandie.

XXXIII. RUBRICA QUOD MERCATORES CIVES NON DENT ALLICUI MERCATORI FORENSI IN CREDENCIA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bononie det deinceps allicui mercatori forensi alliquam drapariam integram, çendatum, pignolatum, surianum, baldinellam vel buchitanum in credencia sine instrumento, nisi primo viderit et habuerit instrumentum procurationis sociorum suorum et nisi dictus mercator dederit hospitem suum pro fideiussore mercatori a quo emerit, vel allium bonum fideiussorem fide dignum, qui non sit socius, nec de statione mercatoris vendentis, nec permitat alliquam portari seu separari de statione, nisi primo dictus mercator forensis fecerit mercatori vendenti pannum, instrumentum. et quod dicti domini teneantur et debeant cum efectu dare operam, quod hospites Bononie dent eis bonam et ydoneam securitatem de respondendo pro suis mercatoribus forensibus, pro quibus se obligaverint et fideiusserint, de satisfaciendo de omni

XXXIII, 9. alliquam *intendi* drapariam

15 eo, quod eisdem datum sit a mercatoribus Bononie ad terminum, et in termino in istrumento contento, retinendo pro se mercatores denarios, quos tenebantur hospitibus forensibus dare occasione fideiussionis ipsorum. et quod alliquis de societate Mercatorum non accipiat alliquem sensalem vel eius familiarem pro securitate
20 seu fideiussione pannorum venditorum forensibus. mercatores forenses intelligimus omnes illos, qui non sunt de comitatu seu civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro quallibet vice .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod quillibet mercator civitatis
25 Bononie possit accipere scriptam tabulle campsoris existentis in matricula Campsorum de pannis integris ‖ et pignolatis atque çendatis venditis mercatoribus forensibus. c. 6 A

Additum fuit huic statuto, quod tenor ipsius statuti per mercatores observetur et ubi dicit quod debeant mercatores accipere
30 bonam securitatem, intelligatur quod dicta securitas habeat valimentum .ccc. lib. bon. et ab inde supra. et quod nullus mercator Bononie possit nec debeat mercatori forensi invenire securitatem pro se neque pro allio. item, quod possint accipere de eorum mercadandiis venditis forensibus scriptam tabulle campsoris
35 usque ad quantitatem .xl. lib. bon. et ab inde infra.

XXXIIII. Rubrica quod forenses non faciant inter se mercatum.

Statuerunt quod predicti domini teneantur dare operam cum effectu, quod nullus forensis, qui non sit de societate Mercatorum, cum allio forense faciat vel fieri faciat per se, vel per eorum hospitatorem, vel per alliam personam in civitate Bononie,
5 comitatu vel districtu alliquod mercatum de alliqua draparia, que ad mercadandiam pertineat, nec de çendatis, pignolatis, surianis, buchitanis, bonbiçine sive baldinellis; et non debeat alliquam drapariam, çendatum, pignolatum, buchitanum sive baldinellam per

XXXIII, 15. datum sit *manca nel Cod.* 26. *Cod.* adque

se, vel suos hospites, seu alliam personam in civitate Bononie vel districtu hostendere, vel mostrari facere ad vendendum seu occasione vendendi allicui forensi sive allicui persone, nisi illis de societate Mercatorum civitatis Bononie. et si invenerint alliquem vel alliquos de predictis contra dictam formam emere vel vendere alliquam ex dictis mercacionibus, seu mostrare, tunc predicti domini sacramento teneantur illum vel illos, quos invenerint facere contra, facere acusari et denuntiari coram potestate sive eius iudicibus per sindicum societatis, et contra ipsum vel ipsos procedere in faciendo ipsum vel ipsos condempnari expensis societatis, secundum formam statuti communis Bononie de hoc loquentis. et quod passagerius Mercadandie non debeat dare allicui mercatori forensi alliquod sigillum seu bulettam sine mandato dominorum, nisi primo siverit a quo vel a quibus mercatoribus tam forensibus, quam civibus dictus mercator forensis emit dictam drapariam, tam ex delatione sacramenti ipsius, quam ex probatione sensalis et alliorum testium plenissime fide facta. et qui contra predictam formam vendiderit, seu emerit, sive mostraverit alliquam mercadandiam, ponatur in banno societatis Mercatorum, de quo banno exire non possit, nisi solverit societati .x. lib. bon.; et quod nullus mercator civitatis Bononie habeat facere cum eo qui contrafecerit in facto mercadandie, donec steterit in dicto banno et non solverit dictam condempnacionem. et si quis mercator civitatis Bononie contrafecerit, puniatur et condempnetur per dictos dominos in .c. sol. bon., medietas cuius banni sit acusantis, et teneatur in credencia.

Additum fuit huic statuto, quod si alliqua reformatio vel scriptura facta esset contra statutum predictum, sit nullius valloris vel momenti et habita inefficax et cançellata.

XXXIIII, 26. *Dopo* mostraverit *è scritto sopra la riga, in modo difficilmente leggibile:* nec ad literam vel scriptam alliquo modo vel ingenio *Per la intelligenza di queste parole vedansi al capo L le righe 12-13.* 37. *Cod.* ineficacia

XXXV.

Statuerunt quod predicta omnia et singulla, que fient per ipsos dominos seu per allios sapientes eis datos, firmentur et iurentur in quollibet capitullo per omnes corporales socios ita atendere et observare, prout iacent et erunt scripta et lecta sunt
5 et legentur. et si quis predicta nollet iurare de societate Mercatorum, puniatur per dictos dominos in tribus lib. bon. tociens quociens predicta nollent iurare nec observare, sine omni iuris solempnitate et sine litis contestacione, nulla defensione audita, nec etiam alliquo termino assignato; nec etiam possit apellare,
10 nec dicere sententiam esse vel condempnationem nullam, et non possit habere officium seu beneficium in communi nec extra pro dicta societate hinc ad dictum terminum, et non debeat vocari ad alliquam congregacionem, nisi ad sensum et voluntatem dictorum dominorum.

XXXVI.

Item, statuerunt et ordinaverunt et providerunt predicti domini, quod quicumque mercator de Mercadandia civitatis Bononie fecerit septam vel conspiracionem, vel alliquem tractatum habuerit cum alliquo contra id, quod ordinatum est et factum et refor-
5 matum fuerit per eos vel eorum successores per totum eorum tempus, seu stare recusaverit mandatis dictorum dominorum vel alterius eorum ocasione predictorum, quod nullus mercator de societate Mercatorum Bononie debeat participare vel habere facere cum eo in facto mercadandie tam in emendo, quam in vendendo.
10 et quicumque mercator de societate Mercadandie contrafecerit seu alliquam conspiracionem vel septam, sive alliquod tractatum

XXXV, 7. nollent] *Nonostante la sua forma plurale, questo verbo ha per soggetto* quis; *più altre volte ci accadde e ci accadrà di vedere in simili casi alternarsi il singolare ed il plurale.* XXXVI, 7. *Cod. aggiunge* et *innanzi a* quod

habuerit contra id, quod ordinatum est vel ordinatum fuerit per dictos dominos vel eorum successores, puniatur et condempnetur contrafaciens, quociens contra fecerit vel facere temptaverit seu venerit, in vigintiquinque lib. bon. per dictos dominos, vel saltim per unum ex eis, pro qualibet vice qua contrafecerit, nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate observata et sine ‖ litis contestatione vel quasi; et ad dictam condempnacionem solvendam infra .VIII. dies postquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri eorum videbitur postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de societate illius qui contrafecerit. quod si non solverit, seu a dicta condempnacione se appellaverit, seu dixerit dictam condempnacionem nullam, ponatur et scribatur in banno societatis Mercadandie et privetur ab omni officio seu beneficio dicte societatis; de quo banno ullo modo exire non possit, nec in ipsa societate anplius intrare, vel participare cum alliquo de ipsa societate alliquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum dominorum vel alliorum, qui erunt loco ipsorum, infra .VIII. dies postquam cytatus et requisitus fuerit per ipsos dominos vel per alterum ipsorum, et nisi dicte societati solverit dictas .XXV. lib. bon.

c. 6 B — 15 — 20 — 25 — 30

XXXVII. Rubrica
DE PENIS NON SOLVENCIUM CONDEMPNACIONEM.

Item, providerunt et ordinaverunt, quod quicumque non solverit condempnacionem per dictos dominos vel alterum ipsorum factam, seu per allios qui essent loco ipsorum, termino in condempnacione ordinato, et non steterit mandatis dictorum dominorum in eo quod ei preceperint, vel dixerint, seu dici fecerint per nuntium dicte societatis, ab illa die in antea postquam dicti domini preceperint vel precipi fecerint per stationes mercatorum tam civium quam forensium, nullus in facto mercadandie seu ocasione

5

XXXVI, 12. *Cod.* hauerit   XXXVII, 8. *Cod. omette* nullus

mercadandie debeat participare cum eo qui non steterit seu stare
10 recusaverit mandatis dictorum dominorum et non solverit condempnationem termino ordinato, seu habere facere cum eo in facto mercadandie in civitate Bononie vel extra alliquo modo vel ingenio, dum perseveraverit in dicta contumaçia, et non solverit dictam condempnationem, et stare recusaverit mandatis dictorum
15 dominorum. et si quis civis de societate Mercatorum vel forensis mercator commorans in civitate Bononie haberet facere cum eo, si fuerit mercator forensis, banniatur de societate Mercatorum, de quo banno alliquo tempore, modo alliquo vel ingenio exire non possit, nisi solverit societati Mercadandie .x. lib. bon.; et si
20 fuerit mercator de societate Mercadandie, quociens contrafecerit, puniatur et condempnetur per dictos dominos vel saltim per unum ex iis in tribus lib. bon. et plus, et non minus, secundum quod visum fuerit predictis dominis. et nisi stare venerit mandatis dominorum et solverit condempnacionem factam per eos vel
25 saltim per unum ex eis, nomen eius debeat legi in quallibet congregatione, et cassetur ab omni officio et beneficio dicte societatis.

XXXVIII. Rubrica de penis bannitorum.

Item, providerunt et ordinaverunt quod nullus de societate Mercadandie cum eo, qui erit bannitus pro societate Mercadandie, debeat habere facere cum eo in facto mercadandie, nec cum eo participare in facto mercadandie in civitate Bononie vel extra,
5 dum erit bannitus; sed dicta societas et illi qui erunt loco dicte societatis debeant toto eorum posse, et de hoc precise dare operam teneantur cum effectu, ut nullus mercator forensis commorans in civitate Bononie vel extra debeat habere facere cum eo bannito in facto societatis Mercadandie. et qui contra hoc fecerit,
10 si fuerit mercator forensis, tam commorans in civitate Bononie quam extra, et tota eius societas banniatur pro societate, et nullus mercator de societate Mercadandie Bononie in facto mercadandie debeat habere facere cum illo mercatore forense qui contra fecerit, vel cum alliquo allio de societate illius. et domini sive

rectores qui nunc sunt, et qui pro tempore fuerint, debeant ipsos 15
bannitos reducere in scriptis, et ipsos mitere in scriptis et per literas
significare mercatoribus Tussie et Lonbardie, ubi eis videbitur, ad
hoc ut dicti mercatores non possint incidere in banno societatis,
nomina ipsorum et singullorum qui erunt banniti et in banno
dicte societatis Mercadandie. et siquis mercator forensis vel al- 20
liqua societas, post significacionem illorum qui erunt banniti pro
ipsa societate, etiam de ipsa societate, haberet facere cum dicto
bannito seu bannitis dicte societatis, ab illo die in antea quo ha-
buerit facere cum eo, ponatur in banno dicte societatis. de quo
banno dictus mercator forensis, tam commorans in civitate Bo- 25
nonie quam extra, et tota eius societas perpetuo exire non possit,
nisi stare venerit mandatis dictorum dominorum et societatis
Mercadandie, et pro quallibet vice solverit qua contrafecerit societati
.x. lib. bon. ipsi societati. mercatores vero civitatis Bononie, qui
c. 7 A contra hoc fecerint seu venerint, || puniantur et condempnentur, 30
pro quallibet vice qua contrafecerint seu venerint, in tribus lib. bon.
et plus, et non minus, secundum quod visum fuerit predictis do-
minis, per ipsos dominos vel saltim per unum ex eis; et nisi stare
venerit mandatis dictorum dominorum et solverit condempna-
cionem factam de eo per eos vel saltim per unum ex eis, nomen 35
eius debeat legi in quallibet congregatione et cassetur ab omni
officio et beneficio dicte societatis.

XXXVIIII. Rubrica de non appellando a condempnacionibus vel bannis.

Item providerunt et ordinaverunt quod quicumque mercator de
societate Mercadandie vel alliquis allius pro eo vel eius nomine
apellaverit seu alliquam apellationem porexerit dictis dominis vel
allicui ipsorum de alliqua condempnacione de eo facta vel fa-
cienda, seu de alliquo banno dando vel dato, vel dixerit dictam 5
condempnacionem seu bannum ipso iure nullam vel nullum, vel

XXXVIII, 18. *Cod. omette* hoc 22. *Cod.* habere

voluerit alliquo modo infringere ipsam condempnacionem factam per ipsos, vel bannum datum per eos, vel saltim per unum ex eis, sive per allios dominos qui essent loco ipsorum, tunc in dicta
10 apellatione et bannum datum contra illum vel illos qui se apellaverint, seu condempnacionem factam vel faciendam per eum vel eos vel unum ex eis, vel bannum datum vel dandum nullum dixerint, procedatur expensis societatis Mercadandie contra eum vel eos usque ad finem cause; et teneatur apellans, si succubuerit,
15 reficere expensas factas per ipsam societatem in dicta causa apellationis. et nichilominus ille qui se apellaverit seu alliquam apellationem porexerit, ipso iure, nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi, puniatur
20 et condempnetur per ipsos dominos vel per unum ex eis in decem lib. bon.; et ad dictam condempnacionem solvendam infra .VIII. dies posquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri ipsorum videbitur, teneantur precise omnes socii illius qui se appellaverit, ut dictum est. quod si non solverit, et
25 mandatis dictorum dominorum non steterit, et predicta omnia non observaverit, ponatur et scribatur in banno societatis Mercadandie, et privetur ab omni officio seu beneficio dicte societatis, de quo banno nullo modo exire non possit, nec in ipsa societate intrare, vel participare cum alliquo de ipsa societate al-
30 liquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum dominorum, vel alliorum qui erunt loco ipsorum, infra .VIII. dies posquam cytatus vel requisitus fuerit per ipsos dominos vel unum ex eis, et nisi solverit et dederit expensas factas et faciendas a societate, et dictas decem lib. bon. et etiam, quod nullus possit petere sibi
35 dari alliquam condempnacionem factam vel faciendam, seu alliquam alliam scripturam pro exemplata, nisi prout videbitur dictis dominis. et qui contrafecerit puniatur et condempnetur pro quallibet vice per ipsos dominos in tribus lib. bon. ipso iure, incontinenti, nulla defensione audita, ut dictum est supra. et omnia
40 et singulla supradicta sint precisa, et precise debeant observari.

XXXVIIII, 22. posquam] *Così il Cod. anche altre volte.*

XXXX. De pena eius qui pignus nuntio proibuerit.

Item, providerunt et ordinaverunt quod siquis mercator de societate Mercadandie proibuerit nuntio Mercatorum aufferre pignus de statione sua, quod aufferre vellet de voluntate dictorum dominorum vel uno ex eis, puniatur et condempnetur quociens contrafecerit in .xx. bon. et plus, et non minus, ad voluntatem 5 ipsorum dominorum.

XXXXI. De pena cytati et non venientis.

Item, providerunt quod quicumque cytatus fuerit semel per nuntium societatis et inventus et eidem preceptum ex parte ipsorum vel alterius eorum ut veniat coram eis, et non venerit, puniatur et condempnetur per ipsos dominos in quinque sol. bon., si inventus fuerit; et si inventus non fuerit, et cytatus fuerit bis, 5 puniatur et condempnetur, si fuerit in civitate Bononie, in tanta quantitate.

XXXXII. Rubrica de condempnationibus solvendis.

Item, providerunt quod quicumque per eos et successores eorum fuerit condempnatus, teneatur ille qui fuerit condemnatus solvere condempnacionem predictam, termino in ipsa condemnacione assignato, in pena quarti.

XXXXIII. Rubrica de concionando super proposicione.

Item, providerunt et ordinaverunt quod nullus de societate Mercatorum debeat conçionari super alliquo allio sine voluntate predictorum dominorum, nisi super eo quod propositum fuerit in

dicta societate per predictos dominos, sub pena et banno .xx. sol.
5 bon. quociens contrafecerit.

Item, providerunt et ordinaverunt predicti domini quod in predictis provisionibus et ordinamentis et in omnibus alliis provisionibus, reformationibus et ordinamentis, tam per eos factis quam faciendis, possit addi et minui ad eorum voluntatem et
5 purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum; et quicquid additum vel diminutum fuerit per eos plenam obtineat firmitatem.

Item, providerunt quod predicta omnia ita iurentur, prout scripta sunt per me notarium societatis et per nuntium societatis in animabus dictorum dominorum et omnium de societate predicta
10 prout iacent et scripta sunt.

XXXXIIII. De non intrando vel fideiubendo pro alliquo mercatore forense.

c. 7 b

Statuimus quod nullus mercator de societate Mercadandie civitatis Bononie debeat intrare, nec fideiubere, seu intrari vel fideiuberi facere pro alliquo mercatore forense, nec scribi ad suam postam, seu scribi facere occasione allicuius emptionis draparie
5 empte ab eo seu ab alliquo allio mercatore commorante in civitate Bononie, nec pro pignolatis, çendatis, baldinellis et buchitanis emptis ab eo similli modo vel ab alliquo allio, ut dictum est, alliquo modo vel ingenio quo dici seu cogitari possit; et quicumque mercator de societate Mercadandie contrafecerit vel venerit,
10 totiens quotiens contrafecerit, puniatur et condempnetur pro qualibet vice qua contrafecerit vel venerit per dictos dominos, vel saltim per unum ex eis, in centum sol. bon., nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate servata, et sine litis contestacione, vel
15 quasi. et quod nullus possit apellare nec dicere sententiam seu condempnacionem nullam.

XXXXIII, 10. *Probabilmente finiscono qui le provvisioni del 1264.*

XXXXV. Rubrica de ratione reddenda inter mercatores cives et forenses.

Statuimus quod si alliquis mercator de societate Mercadandie civitatis Bononie conquereretur de alliquo mercatore forense, qui eidem mercatori Bononie alliquid deberet ocasione draparie, pignolatorum, çendatorum, buchitanorum et baldinellarum eidem mercatori forensi venditorum, coram dictis dominis, dicendo quod 5 dictus mercator forensis retinuisset precium dictarum mercacionum vel allicuius ipsarum per unum mensem sibi ultra terminum ordinatum inter ipsum mercatorem de civitate Bononie et mercatorem forensem, tunc dicti domini teneantur et debeant ad voluntatem dicti mercatoris Bononie precipere omnibus alliis mer- 10 catoribus de societate Bononie quod nullus mercator de societate Mercadandie in facto mercadandie habeat facere cum illo mercatore forense nec cum alliquo de statione sua vel societate, nisi primo satisfecerit dicto mercatori Bononie de omni eo quod sibi deberet ocasione mercadandie; et si quis mercator de societate Merca- 15 dandie ab illa die in antea quod preceptum fuerit per nuntium societatis quod nullus haberet facere cum dicto mercatore forense seu cum sociis mercatoris forensis ex parte dictorum dominorum, contrafecerit vel facere habuerit, puniatur et condempnetur pro quallibet vice per ipsos dominos vel saltim per unum ex eis in 20 .c. sol. bon. pro quallibet vice, nulla defensione audita seu termino ad eius defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus possit apellare nec dicere sentenciam seu condempnationem nullam. 25

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus expensis, quas faceret vel fecisset mercator ocasione dictorum denariorum vel mercadandie, non obstante dicto statuto, si creditor reddidit cartam debitori, quin expensas omnes possit et debeat recuperare,

7. *Cod.* alliqua 19. *Cod.* hauerit

30 procuratores teneantur dare bannum dicto mercatori, si integre ei non satisfecerit.

XXXXVI. Rubrica de non dimitendo pannos emptos in statione mercatoris forensis.

Statuimus et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum emat ex nunc drapariam in grossum ab alliquo mercatore forense eo modo, ut dimitat ipsos pannos quos emerit in dicto fondego mercatoris forensis; sed eos eadem die vel sequenti faciat
5 exportari de dicta statione mercatoris forensis ad stationem suam; nec etiam, donec steterint panni in fondego venditoris, illos allicui possit vendere vel mostrare civi vel forensi; et si quis contrafecerit, condempnetur pro quallibet vice in decem lib. bon. et in predictis omnibus et singullis habeant rectores Mercadandie et quil-
10 libet eorum plenissimum arbitrium, et credatur denuncianti cum sacramento.

XXXXVII. Rubrica de foro non faciendo cum alliquo mercatore forense ad placitum alicuius alterius volentis emere.

Statuimus quod nullus mercator de civitate Bononie possit facere forum cum alliquo mercatore forense de aliqua draparia seu panno causa ostendendi allicui persone, que vellet emere a dicto mercatore cive, cum dicatur quod mercatores Bononie sepe
5 vadant ad mercatores forenses et faciant sibi dari pannos ut hostendant eos volemptibus emere eo modo et forma: « si placebit « emptoribus dicta draparia; allioquin reddent eis drapariam ». si quis contrafecerit &c., ut supra.

XXXXV, 30. *Cod.* et procuratores   XXXXVI, 7. possit] *Cod.* non

XXXXVIII. Rubrica de pannis non mensurandis in fondago venditoris.

Statuimus et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum faciat mensurari pannos, quos emerit a forensibus, in fondego seu statione venditoris, nec de ipsis cartam faciant, donec fuerint in ipso fondego seu statione venditoris; sed ipsi mercatores incontinenti, vel ipsa die qua emerint, faciant pannos sibi portari 5 ad suam stationem et eadem die vel sequenti faciant ipsos pannos mensurari et de ipsis cartam creditori ad eius voluntatem facere; nec alliquis mercator solvat nec solvi faciat allicui notario pro carta, quam faciet inter ipsum et venditorem forensem, sed ipse mercator forensis solvere teneatur et debeat, ut faciebant actenus 10 et ut faciunt allii mercatores. et quod quillibet mercator teneatur facere rationem in fondago ad tria brachia minus pannum Florentie, et postquam pannos habebit ad stationem, facere mensurari; et teneatur dictos pannos teneri pro tribus brachiis minus, ut rationem fecerunt in fondago. et si quis contrafecerit, puniatur 15 pro quallibet vice in centum sol. bon.

c. 8 A

XXXXVIIII. Rubrica de pena campsoris nolentis mostrare librum suum rectoribus Mercadandie.

Statuimus et ordinamus quod si alliquis campsor renuerit seu mostrare recusaverit rectoribus Mercadandie presentibus vel futuris, seu allia persona [1] librum suum, quando voluerit videre pro factis Mercadandie, vel pro alliquo mercatore qui contrafecerit, rectores predicti teneantur dare operam cum procuratoribus Campso- 5 rum, ut cogant ipsum campsorem, vel alliam personam, si super

XXXXVIII, 7. facere] *Suppl.* debeant

(1) Il Codice ha « allia persona »: e se la lezione è buona, significa che si è voluto estendere a tutti i commercianti l'obbligo di mostrare i proprî libri ai rettori della Mercanzia. Se si corregge invece « allie persone », vuol dire che non solo i rettori, ma anche altri per loro avevano il diritto di fare queste ispezioni. Noi preferiamo la lezione del Codice.

eam habuerint potestatem, ipsis rectoribus ostendere dictum librum. et si dictus campsor seu alliqua persona dictum librum vel alliam scripturam ab eo petitam non mostraverint, dicti rectores teneantur
10 et debeant facere precipi per omnes stationes, quod nemo habeat facere cum eo, qui contraveniat in alliquibus, que ad cambium vel mercadandiam pertineant. et si quis contrafecerit, puniatur in c. sol. bon.; et dictum bannum tolli vel minutari non possit, donec ille non monstraverit dictum librum vel scripturam et nisi
15 dicte societati Mercatorum solverit .c. sol. bon.

L.

[Statuimus et ordinamus quod mercatores Florentie, qui vendunt pannos florentinos et pannos de medialana, pignolatos et bunbiçinem et omnem alliam drapariam seu mercadandiam, excepta drapària de Françia et exceptis çendatis, admitantur et recipiantur
5 per societatem Mercatorum civitatis Bononie sub tallibus pactis: scilicet iurando dominis dicte societatis et ipsi societati, et etiam subeundo se sponte dicte societati, quod ipsi ullo modo vel ingenio per se vel per allium non vendent in civitate vel districtu Bononie, nec permitent vendi, nec mostrare, nec mitere ad mo-
10 strandum vel vendendum in civitate Bononie vel districtu, nec in alliqua terra Romaniole sive loco Romaniole predictis personis que in statuto continentur, sive pacto predicto, ocasione allicuius litere destinate vel pacti facti, alliquam drapariam nec bunbiçine nec pignolatos, exceptis meçalanis, bixellis et bergamaschis, qui
15 fierent in Bononia, in Verona vel in Mantua, allicui de Romaniola, vel de alliquo loco terre Romaniolle, nec etiam allicui habitatori civitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico vel seculari, nisi illis tantum, qui essent de societate Mercatorum civitatis Bononie et qui cotidie vendunt ad retaglum; hoc tamen
20 salvo, quod in nundinis, que fierent Bononie, possint libere vendere ut allii cives. item, quod domini et rectores societatis Mercatorum de Bononia et quillibet predictorum dominorum possit et debeat quemllibet ipsorum mercatorum de Florentia contrafaciencium condempnare in .xxv. lib. bon., medietas cuius condempnacionis sit

Mercadandie, prout statuta et ordinamenta seu provisiones Mercadandie dicunt et declarant, et allia medietas sit consullum societatis ipsorum mercatorum de Florentia. item, quod Mercadandia civitatis Bononie debeat habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores de Florentia et eorum socios, qui iurabunt hoc, si non hobedirent eorum consullibus. et e converso dicti mercatores Florentie et eorum socii debeant habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores societatis Mercadandie civitatis Bononie, qui non hobedirent prepositis eorum seu ipsi societati, et omnes allios tam sensales et tintores, quam omnes allios, quibus pro Mercadandia civitatis Bononie daretur bannum ocasione mercadandie ad eorum sensum et voluntatem, donec venerint ad mandata dictarum societatum et eorum rectorum seu dominorum. 25 30 35

Salvo quod per dictam reformationem non tollantur, minuantur, nec absolvantur ordinamenta, provisiones et statuta Mercadandie, set firma remaneant et in suo statu, tam contra mercatores civitatis Bononie, quam contra mercatores forenses et qui non sunt de societate Mercatorum, non obstantibus alliquibus statutis, reformationibus, provisionibus et ordinamentis dicte societatis tam lectis, quam non lectis, a quo vel a quibus predicti domini et dicta societas Mercatorum et omnes de dicta societate sint absoluti. et nullus mercator forensis possit, nec debeat vendere vel dare alliquam drapariam allicui sensali, nisi mercator fuerit cum eo, pro quo emerit. 40 45

Item, quod dicti mercatores Florentie, nec alliquis eorum possit nec debeat vendere vel mostrare de pignolatis alicui de civitate Ferarie vel districtu, nec allicui de civitate Mutine vel districtu. 50

Cançelletur in totum dictum statutum, excepto quod mercatores forenses possint vendere cuillibet persone moranti a Rimani ultra ballam integram pignollati.] 55

In Christi nomine. amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indicione .xv^a^. pro honore et bono statu Mercadandie civitatis Bononie et ad hoc, ut mercatores

specialiter de Florentia habeant unitatem et sint in bono et quieto
60 statu cum societate Mercatorum civitatis Bononie et ipsorum
societas cum dicta societate et mercatoribus dicte societatis possint,
dante Domino, de bono in mellius aumentari, infrascripti, nomina
quorum inferius declarabuntur, iuraverunt ad sancta Dei evangellia,
videllicet quod ullo modo vel ingenio per se vel per alliam
65 personam non vendent in civitate vel districtu Bononie, nec
vendi permitent alliquam drapariam, nec pignolatos, nec banbuçinem,
exceptis meçalanis, bixellis, bergamaschis, qui fierent in
Bononia, | in Mantua vel in Verona, allicui de Romaniolla vel de c. 8 a
alliquo loco vel terra Romaniole, nec etiam allicui habitatori ci-
70 vitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico nec secullari, nisi
illis tantum, qui essent de societate Mercadandie et qui cotidie
vendunt ad retaglum. item quod qui contrafecerit solvat societati
Mercatorum, iuxta tenorem et formam reformationis facte super
hoc, .xxv. lib. bon., si fuerit condempnatus. item quod denun-
75 tiabunt dominis Mercatorum omnem contrafacientem et quod
habebunt et tenebunt pro bannitis et interdictis omnes illos de
societate Mercadandie civitatis Bononie, qui non obedirent prepositis
seu eorum societati ad eorum sensum et voluntatem, donec
venerint ad precepta dicte societatis.

LI. Rubrica de non dando allicui homini de avere communis societatis.

Statuimus pro bono et pacifico statu societatis Mercadandie,
quod modo alliquo vel ingenio, quo dici, putari seu cogitari possit,
non debeat donari seu dari allicui homini vel persone de avere
communis Mercadandie; et si alliquis procurator vel allia persona
5 de societate Mercadandie concionaverit, vel proponeret, seu dixerit
in societate, quod debeat donari de avere ipsius societatis, condempnetur
in societate in decem lib. bon., salva reformatione facta
ad honorem Dei et beate Marie virginis porte Ravennatis et salvo

L, 69. habitatori] *Cod.* hactatori 79. *Il ms. ha dopo questa uno spazio di sei o sette righe bianche, dove probabilmente doveano scriversi i nomi di quelli che giuravano.*

quod de avere societatis possit donari et provideri nuntio et notario, non obstante dicto statuto. 10

Additum fuit huic statuto, quod si proponeretur in Mercadandia quod deberet provideri Laurençio nuntio Mercadandie de avere Mercadandie, quod non possit ei provideri vel donari ultra id quod valeat vel asendat quantitatem .XII. lib. bon. et in eo anno, quo providebitur sibi de avere Mercadandie, non possit ei alliquo 15 modo in plus provideri, ad penam procuratoribus imponendam .x. lib. bon., qui in eo anno proponerent vel consentirent, et hiis, qui concionarent ultra dictam quantitatem .XII. lib. bon. per annum.

LII. RUBRICA DE LONGITUDINE PIGNOLATI.

STATUIMUS quod petie pignolati de Cremona debeant esse .XXIIII[or]. brachia pro petia, assagando duas petias sive unam ad sensum et voluntatem emptoris; et ita, sicut invenientur due petie sive una, ut dictum est, ita debeant accipi et emi per emptores; et ita dicimus in placentinis, in altis et in bassis, salvo quod non 5 intelligatur de curtis.

Statuimus quod panni de Millano habeant illum terminum, quem habent illi panni de Florentia.

LIII.

STATUIMUS quod omnia statuta et ordinamenta nova et vetera debeant scribi, et exemplari, et reduci in uno quaterno, sive pluribus, positis in duabus allipis de ligno &c.

LIIII. RUBRICA DE FIDEIUSSORIBUS ACCIPIENDIS PRO PANNIS VENDITIS FORENSIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bononie accipiat nec accipere debeat pro securitate pannorum vendi-

LII, 2. *Cod.* brachia petia assagando] *Cioè assaggiando.*

torum forensibus alliquem minorem .xxv. annis, nec alliquem filium famillias, nisi mostraverit cartam emancipationis.

LV. Rubrica de non recipiendo panno retaglato ab emptoribus.

Statuimus et ordinamus quod si quis de societate Mercatorum vendiderit vel vendet alliquos pannos allicui persone ad retaglum, posquam habebit totum precium vel partem ipsius, non possit, nec debeat modo alliquo vel ingenio illum pannum vel
5 illos recipere, ad penam et bannum .xl. sol. bon. pro quollibet mercatore qui contrafecerit, pro quallibet vice; medietas cuius banni sit acusantis et allia communis Mercadandie.

LVI. Rubrica de sex hominibus elligendis qui denuntient vocantes alliquos dum sunt ante allias stationes.

Statuimus et ordinamus quod per dominos procuratores Mercadandie elligi debeant sex homines dicte societatis, scilicet duo in Platea Maiori et quatuor in Porta, qui teneantur et debeant eorum sacramento denuntiare procuratoribus omnes illos merca-
5 tores, qui vocarent alliquem hominem volentem pannum, cum est ante stationem alterius mercatoris; et si dicti procuratores invenirent alliquem facientem contra, debeant et teneantur ipsum condempnare in .x. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod credatur solummodo sacra-
10 mento, de novo ab eo prestito, unius denuntiatoris.

LVII. Rubrica de collectoribus passadii.

Statuimus quod, cum dominus Rolandus Benvignonis collector passadii pro Mercadandia et Cambio non sit suficiens ad labores dicti passadii tolerandas, quod domini procuratores Merca-

LVII, 2-3. labores - tolerandas] *Così nel Cod.*

dandie nunc presentes teneantur et debeant precise esse cum procuratoribus Cambii et sapientibus dictarum societatum et talliter 5
facere et ordinare, quod duo boni et legales homines, unus pro Cambio et allius pro Mercadandia, elligantur ad dictum passadium colligendum, qui teneantur eorum officium bene et legalliter exercere; qui debeant habere et recipere a societatibus predictis pro eorum feudo et sallario ad voluntatem dictorum procuratorum 10
et sapientum.

10. ad voluntatem &c.] *Invece di:* id quod voluerint dicti procuratores et sapientes
11. *Lo statuto finisce qui nel ms., ma è molto probabile che questo sia incompleto; perchè non v'è alcun segno di terminazione e oltre a ciò mancano le solite approvazioni del capitano e del Consiglio del popolo.*

STATUTI

DELLA

SOCIETÀ DEI FORMAGGIARI E LARDAROLI

DELL'ANNO .MCCXXXXII. CIRCA

CON EMENDAZIONI DELL'ANNO .MCCLV. O .MCCLVI.

Liber statutorum vendentium caseos, carnes, lardum et oleum ad pondus [1].

c. 1 A

In nomine Domini. amen. ego, qui sum de societate hominum civitatis et suburbiorum Bononie vendencium caxeum, oleum, carnes, sal et lardum, iuro ad sancta Dei evangelia obedire et observare omnia precepta seu mandata bona fide, sine omni fraude, 5 que mihi faciet seu fieri faciet potestas seu rector communis Bononie seu capitaneus populi Bononie et eius familia, qui nunc est vel pro temporibus fuerint, aut nuncio, aut litteris, vel alio modo, et ipsum potestatem seu rectorem, et suos milites, et iudices, et notarios, et omnes de sua familia, et capitaneum 10 populi, et omnes de sua familia manutenere et adiuvare, et auxilium, et conscilium, et favorem eis dare modis omnibus, quibus potero, in his omnibus, que spectent ad honorem eorum et ad honoris incrementum et commodum; nec iuram seu conspiracionem facere, nec esse ubi fiat contra honorem potestatis, 15 vel rectorem seu capitaneum populli communis Bononie, vel aliquem de sua familia. et si sivero aliquem seu aliquos tractare seu ordinare aliquid, quod sit contra honorem potestatis

La intestazione, composta da un ignorante rubricatore, nel Codice suona: Liber formagiorum et vendencium et caxeorum, carnium, lardorum, olea quoque ponderatorum
6-7. qui - fuerint] *Così nel Cod.*

(1) Lo statuto fu cancellato con un frego di penna ed in margine alla prima pagina fu scritto: « non est aprobandum quia non est sub ancianis ».

vel rectoris Bononie, seu capitanei, vel alicuius de sua familia, sibi quam cicius potero manifestabo vel manifestari faciam. et si audiero aliquem rumorem de die vel de nocte in civitate Bononie, 20 statim ad potestatem Bononie seu rectorem, seu capitaneum po-
c. 1 B pulli ad pallacium communis Bononie, vel ‖ alibi, ubi fuerit, in eorum auxilium veniam et accedam, et non ad domum alicuius de civitate Bononie, nisi ad sensum potestatis vel rectoris Bononie et capitanei vel sui nuncii. et potestatem seu rectorem, et capita- 25 neum Bononie, et omnes de sua familia contra omnem hominem civitatis Bononie adiuvabo et defendam pro meo posse. et si conscilium a me pecierint ipse potestas vel rector, vel capitaneus, vel aliquis de sua familia, sibi bona fide dabo, omni fraude remota. et predicta omnia observabo ad intellectum potestatis seu rectoris 30 et capitanei communis Bononie. item ancianis populi, seu rectoribus populli Bononie obediam et me congregabo ubi voluerint et preceperint, vel precipi fecerint pro bono statu potestatis, et capitanei, et communis Bononie. civitatem et comitatum Bononie pro posse meo defendam ab omni gravamine et semper tractabo ea 35 omnia, que pertineant et spectent ad maiorem honorem et utilitatem seu commodum civitatis et communis Bononie. ministrales meos et societatis mee predicte obediam et statuta facta pro arte mea a ministralibus vel ab illis qui fuerint ad faciendum, observabo bona fide, sine fraude, salvis tamen in omnibus et per omnia 40 preceptis potestatis seu rectoris communis Bononie, et capitanei populi Bononie et sue familie, et salvis statutis seu ordinamentis potestatis, et communis, et capitanei Bononie et ancianorum populli Bononie, que semper inviolabiliter et honorifice tenear observare et obedire. socios meos in iure suo servabo et auxilium et 45 consilium dabo petentibus et indigentibus in his quibus pecierint,
c. 1 C et mini‖stralibus meis et michi videbitur expedire, et que non sint contra honorem, et bonum statum, et utilitatem, et statuta communis Bononie, et ancianorum populli Bononie, et capitanei. et si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi per pote- 50 statem Bononie vel rectorem communis Bononie, seu per capitaneum, vel per ancianos et rectores populli Bononie, de addito tenear et de diminuto sim absolutus.

Incipiunt statuta.

Hec sunt statuta seu ordinamenta facta a societate et pro societate hominum vendencium caxeum, oleum, carnes, sal et lardum civitatis Bononie ad honorem Dei, et potestatis seu rectoris, et capitanei communis Bononie. que societas reformata fuit
5 millesimo .cc. quadragesimo secundo, de mense novembri.

I. De sacramentis renovandis.

Statuimus quod societas hec debeat durare per decem annos ante quam sacramenta renoventur; et finitis .x. annis, renoventur sacramenta secundum quod placuerit maiori parti hominum societatis, et duret et stet postmodum per .xx. annos, quod
5 non renoventur sacramenta.

Statuimus quod dicta societas habere debeat semper quatuor ministrales, quorum unus sit massarius dicte societatis, et durare debeant per totum annum et quolibet capite anni mutentur. et elligantur ad brevia per illos de dicta societate congregatos omnes
10 vel maior pars per nuncium societatis citatos et vocatos, ut certa die veniant ad electionem ministralium faciendam. et ellectores teneantur elligere duos ministrales ex una parte Apose et duos alios ex alia parte Apose. et habeant inter omnes ministrales pro una comestione in toto anno .xl. sol. bon. et non plus aliquo
15 modo pro eorum feudo. et solvant bulletas et missas et comedant feudum eorum simul, et nisi comederint, remaneat in societate. et elligant nuncium ad eorum libitum, et sit remuneratus secundum quod placuerit societati, omnibus vel maiori parti.

c. 1 d

I, 15. *Cod.* bullas *col segno dell'abbreviazione.*

II. De notarii societatis feudo.

Statuimus quod notarius societatis, qui pro tempore fuerit, habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et plus vel minus secundum quod placuerit maiori parti conscilii societatis. qui notarius scribat racionem massarii societatis et alias scripturas, que scribi oportuerint in societate. 5

c. 2 a

III. De mortuis societatis.

Statuimus quod ministrales teneantur elligere .iiii. homines de societate, qui portent corpus, si aliquis de societate morietur; et habeant portatores .iiii. sol. bon. pro comestione de bonis illius qui morietur, si habuerit unde possit solvi; si vero non habuerit, ministrales solvere teneantur de denariis societatis infra 5 .viii. dies post sepulturam. et nuncius habeat .xii. bon. ex eo quod tenetur facere congregari homines societatis ad corpus, de denariis defunti, si habuerit; sin autem, de denariis societatis.

Statuimus quod si aliquis de societate moriretur et esset ita pauper, quod non haberet unde possint fieri expense circa se- 10 pulturam, ministrales teneantur ipsum facere sepelliri expensis societatis omnibus. et quilibet de societate teneantur venire ad corpus cum sibi dictum fuerit, in banno .vi. den. et si aliquis separaverit se sine parabola ministralium, solvat pro banno .xii. den.

IIII. De cereis.

Statuimus quod dicta societas habeat semper duos cereos bonos et magnos secundum quod consuetum est; et debeant stare penes ministrales et massarium societatis cum palio, quod dicta

II. *Cod.* feudi

societas habet; et cerea et palium operentur in servicio defun-
5 torum societatis.

V. De die in quo congregari debent.

Statuimus quod quilibet de societate teneatur venire quolibet die dominico ultimo cuiuslibet mensis ubi sibi ‖ preceptum fuerit a nuncio societatis, cum fuerit preceptum sibi vel domui sue, nisi iusto impedimento remanserit. et qui non venerit solvat 5 pro banno .vi. bon. et si habuerit impedimentum, ipsum proponere debeat coram ministralibus et teneatur sacramento veritatem proponere; et si iustam habuerit excusationem, absolvatur, si vero non iustam, solvat, ut dictum est; et ministrales teneantur solvere .xii. den., nisi iustam excusationem habuerint. et quilibet de 10 societate solvat pro missis tocius anni .xii. den. in primis .vi. mensibus ministralibus.

c. 2 b

VI. De missa.

Statuimus quod ministrales teneantur quolibet die dominico ultimo cuiuslibet mensis facere dici missam ad honorem Dei et beate Marie aput Sanctum Stephanum vel alibi, ubi congregaverint, et dare benedicionem inter socios et alios homines, 5 qui erunt ad missam ibi. et solvant ministrales pro missa presbitero .vi. den. et duas candelas.

VII. De consciliariis.

Statuimus quod dicta societas habeat .viii. homines, qui sint consiliarii ad minus dicte societatis cum ministralibus; qui elligantur a ministralibus semper, et plus vel minus secundum quod eis placuerit.

VIII. De inquisitoribus rationum.

Statuimus quod ministrales novi, qui pro tempore fuerint, infra .viii. dies ab ingressu eorum officii teneantur precise elligere .ii. bonos et legales homines de dicta societate, qui inquirant omnes illos, ad quos pervenerit de avere societatis. et quilibet, qui habuerit, teneatur ‖ reddere eis racionem; et si invenerint aliquem defraudasse aliquid de avere societatis, condempnent ipsum vel ipsos in duplum, scilicet in eo quod fraudavit et in tantumdem de suo dicte societati.

VIIII. De impensis legalibus habendis.

Item statuimus quod quilibet de dicta societate teneatur legaliter dictam artem exercere et facere, et vendere ad pensam, et secundum quod commune Bononie sibi dederit pensam et saços. et quilibet teneatur habere rectum marcum, et rectum quartironem, et rectas libras, et rectas uncias, et rectas staderias, et rectas mensuras et legales. et ministrales dicte societatis tribus vicibus in anno inquirere ad minus teneantur, et cercare omnes de dicta sotietate, et pondera eorum et mensuras; et si invenerint aliquem non habentem iustitiam, ut dictum est, solvat nomine banni quotiens reperiretur: pro qualibet libra .xii. den., pro media libra .vi. den., de quartirone .xii. inperial., de medio quartirone .xviii. den. et pro qualibet uncia .i. bon. et plus arbitrio ministralium, qui pro tempore fuerint. et quicumque habuerit non rectas ballanças, si fraudulenter eas tenuerit, solvat .ii. sol. bon. pro banno et plus arbitrio ministralium; et hoc sit in provisione ministralium. et insuper puniantur arbitrio potestatis Bononie et capitanei, salvo semper quod yscarii et illi, qui elligerentur a

VIII. *Cod. omette* De   VIIII. *In margine, dove il notaio della società notò le rubriche, che dovevano poi essere scritte in rosso, leggesi invece:* De pensis legalibus habendis

potestate Bononie vel a capitaneo super hec, possint et debeant inquirere ad eorum libitum et voluntatem et eorum officium exer-
20 cere in eis.

X. Quod nullus vendat unam rem pro alia.

Statuimus quod nullus de societate predicta debeat vendere unam rem pro alia scienter, vel carnes aut lardum de femina pro masculo; sed semper teneatur dicere veritatem, si interrogatus fuerit. et qui contra fecerit solvat nomine | banni .III. sol. et plus, c. 2 D
5 arbitrio ministralium, et puniatur arbitrio potestatis et capitanei.

XI. De carnibus malsanis.

Statuimus quod nullus vendat carnes malsanas, vel teneat ad vendendum aliquo modo; et qui contra fecerit puniatur secundum formam statutorum communis Bononie, et plus arbitrio ministralium et illorum de conscilio societatis.

XII. De volentibus intrare hanc societatem.

Statuimus quod quicumque voluerit intrare hanc societatem, debeat et teneatur solvere massario dicte societatis pro hentrata .x. sol. bon. infra unum mensem ab intrata, salvo quod ministrales possint terminum prolongare et salvo quod illi de
5 antiqua societate, vel eorum filii solvant tantummodo .xv. bon.

XIII. De volentibus queri.

Statuimus quod aliquis de societate non conqueratur de aliquo suo socio de eo quod pertineat ad hanc artem, nisi sub suo

XI. *Cod.* CARNIB; *ma in margine, dove ci sono i titoli originari dei capitoli, che il rubricatore più tardi copiò male, sta scritto:* CARNIBUS

ministrali seu ministralibus; et qui contra fecerit solvat dicte societati nomine pene .v. sol. bon. sed si, dicta sententia, voluerit appellare sub potestate Bononie, vel suis iudicibus, vel capitaneo, 5 possit hoc facere sine pena.

XIIII. Quod nullus teneat aliquem qui non sit de societate.

Statuimus quod aliquis de societate non teneat aliquem pro suo socio ad bancam seu stationem, qui non sit de societate; et qui contra fecerit nomine pene solvat .xx. sol. bon. et hoc inquirant ministrales ter in anno et quilibet teneatur accusare.

XV. De condenpnacionibus recuperandis.

Statuimus quod quicumque fuerit condenpnatus a ministralibus dicte societatis, teneatur solvere condenpnationem infra .xv. dies post condempnationem, in pena tertii, et ministrales ipsam condempnationem recuperare debeant cum dicta pena transactis .xv. diebus. 5

c. 3 A

XVI. Quod ministrales faciant observare quod maiori parti placuerit.

Statuimus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur facere observari ea omnia, que maiori parti hominum dicte societatis placuerit, in omni facto spectanti et pertinenti ad ipsam societatem.

XVII. De pauperibus societatis.

Statuimus quod quilibet de societate pauper et infirmus auxilietur et iuvetur per illos societatis; et ministrales, qui pro

XVI, 3. placuerit] *Così nel Cod.*

tempore fuerint, teneantur sibi dare pro disspendiis faciendis .x. sol. bon., et plus vel minus arbitrio ministralium et illorum de con-
5 silio eorum.

XVIII. Quod nullus insurgat contra ministrales.

Statuimus quod nullus de societate irato animo insurgat contra ministrales societatis vel nuntium sotietatis, nec dicat verba iniuriosa. et qui contra fecerit nomine banni solvat .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, et plus et minus arbitrio ministra-
5 lium. et si uxor alicuius contra fecerit, vir pro banno solvat .v. sol. bon., cum ministrales vel nuntius vadunt ad domum eorum aliqua de causa.

XVIIII. De marco.

Statuimus quod societas habere debeat et emi de denariis societatis unum marcum bonum, rectum et legalem .xii. unciarum et duas ballanças. qui marcus et ballance stare debeant semper penes ministrales societatis, qui pro tempore fuerint; cum
5 quo marco et ballance ministrales, qui pro tempore fuerint, inquirant et cerchent ter in anno ad minus omnes alios marcos illorum de societate et libras, et retificent omnes et marcos et libras, si necesse fuerit; et libram et mediam libram et denariatam habeant, silicet ministrales pro societate.

XX. De diebus dominicis. c. 3 b

Statuimus quod nullus de societate diebus dominicis traant extra stacionem causa vendendi caxeum vel lardum, oleum vel carnes aut sal. et qui fecerit contra pro banno solvat .xii. den.

XVIII. *Cod.* ministralis

quotiens contra fecerit; salvo quod possit vendere in domo et statione sua a latere intus, et ministrales hoc inquirant. hoc idem servetur in arcobanchis, ab illis qui habent eos in curia communis.

XXI. De illis qui nolunt esse de societate.

Statuimus quod nullus debeat emere, vel vendere, vel cambire, vel mercatum aliquem facere seu aliquam negotiationem cum aliquo vel aliquibus, qui hanc artem exercuerit, et esse contempserit et noluerit esse de societate hac, postquam fuerit appellatus a ministralibus sotietatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, postquam fuerit denuntiatus in sotietate a ministralibus ille vel illi, qui intrare noluerint.

XXII. Si aliquis fuerit ellectus ad aliquod officium.

Statuimus quod si aliquis fuerit ellectus ad aliquod officium societatis voluntate hominum dicte societatis, ad brevia, vel alio modo, et ipsum officium repudiaverit et facere contempserit, solvat nomine banni ministralibus .v. sol. bon. et faciat officium; et nisi ministrales, qui pro tempore fuerint, sibi acceperint, solvant ipsi ministrales de suo.

XXIII. De ministralibus et massariis.

Statuimus quod quicumque fuerit ministralis vel massarius dicte societatis, non sit in ipsis officiis in sequenti anno.

XXII. *Cod.* Si aliquis fuerit ellectus aliorum officium; *ma in margine:* ad aliquod officium.

XXIIII. De dono non faciendo de illo societatis.

Statuimus quod ministrales huius societatis non possint facere aliquod donum alicui de avere societatis, nisi secundum quod placuerit hominibus de conscilio huius societatis vel maiori parti; et si factum fuerit, non valeat et restituant societati ministrales.

XXV. Quod ministrales et massarius restituant quod tenent.

Statuimus quod ministrales et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem post officium depositum teneantur reddere, et dare, et consignare ministralibus et massario succedentibus omne id, quod habuerint de illo societatis, tam denarios, quam res alias; et qui contra fecerit solvat nomine banni quilibet .x. sol. bon. et restituant quod tenuerint in totum, et omnes cartas et sententias pertinentes ad societatem. c. 3 c

XXVI. De loco ubi congregatur societas.

Statuimus quod ministrales in prima congregatione eligant et firment locum, ubi societas debeat congregari per totum annum.

XXVII. De ministrali absenti.

Statuimus quod, si aliquis ex ministralibus vel massarius iverit extra civitatem Bononie, relinquat alium suo loco, si voluerit; quod si non fecerit, alii ministrales faciant totum officium ac si esset.

XXIIII. *Cod.* De dono non faciendis de societatis; *ma in margine:* De dono non faciendo de illo societatis

XXVIII. De volentibus intrare societatem quod approbentur.

Statuimus quod nullus recipiatur in societate hac, nisi placuerit et approbatus fuerit a ministralibus et consciliariis dicte societatis, et iuret in societate, et nisi fuerit homo bone fame, et bone opinionis, et liber.

XXVIIII. De condenpnationibus recuperandis et aliis denariis.

Statuimus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur recuperare omnes condenpnationes, quas fecerint, et omnes denarios ab illis qui intraverint societatem, et denarios missarum, et denarios de bulletis; et nisi recuperaverint, perdant feudum et plus tantum, quantum fuerint condenpnati, dum tamen reperiatur 5 de bonis illorum qui debuerint solvere.

XXX. Quod si quis tractaret destruere societatem.

Statuimus quod, si quis de hac societate tractaret vel ordinaret devastare hanc societatem, solvat nomine banni dicte societati .x. lib. bon. et expellatur de societate. et si quis dixerit destruere eam, solvat pro banno .x. sol. bon.

XXXI. De parte danda supervenienti.

c. 3 D Statuimus quod, si aliquis de societate emerit oleum, caxeum, vel lardum, seu carnes, vel alias res que spectent ad artem

XXVIIII, 4. *Cod.* bull. *col segno di abbreviazione, di cui si è detto al* § *I, 15.*
XXX. *Nel Cod. questa rubrica è trascritta in modo inintelligibile; ma in margine essa si trova in questa doppia forma:* Quod siquis tractaret destruere societatem, *e* Quod siquis tractaret ut destrueret societatem.

huius societatis, et aliquis vel aliqui de societate supervenerint et voluerint partem habere rei empte, emptor sibi partem dare
5 teneatur, in banno .XII. imperial. quoties quis contra fecerit; et det postmodum sibi partem, si supervenerit ante quam sit completum mercatum.

XXXII. Quod nullus vocet comparatorem.

Statuimus quod nullus de societate vocet aliquem comparatorem, donec est ad bancam alterius ad emendum, nec sibi faciat cignum vel insignam aliquam, in banno .XII. inperial., nec discipulus aliquis, qui staret ad bancum.

XXXIII. De dinariis missarum.

Statuimus quod, si quis tenuerit denarios missarum, solvat duplum.

XXXIIII. De verbis iniuriosis credatur ministralibus.

Statuimus quod de verbis iniuriosis credatur ministralibus et nuntio societatis verbo tenus.

XXXV. De fideiussore massarii.

Statuimus quod quicumque fuerit massarius huius societatis det fideiussorem de restituendis omnibus, que sibi obvenerint de avere societatis et aliis rebus.

XXXII, 4. *Sottintendasi:* id faciat XXXIIII. *Cod.* MASSARIO; *ma in margine* MISS. (ministralibus), *che il rubricatore interpretò come* MASS. (massario).

XXXVI. De debitoribus.

Statuimus quod omni debitori confesso de societate, qui debuerit dare aliquid alicui de sotietate vel alii qui non sit de societate, ministrales teneantur sibi facere preceptum de solvendo ad .x. dies; et nisi solverit, solvat postmodum massario societatis de libra solidum et de solido denarium, et a termino in antea 5 ministrales teneantur dare tenutam creditori de eo quod confessus fuit debitor, et de exspensis.

XXXVII. De cereis dandis in festo sancti Iohannis.

Statuimus quod ministrales in die sancti Iohannis de iunio c. 4 a de avere societatis dent duo cerea de libra ad altare sancti Iohannis aput Sanctum Stephanum, ubi congregantur annuatim.

XXXVIII. De condepnationibus ferendis cum illis de conscilio.

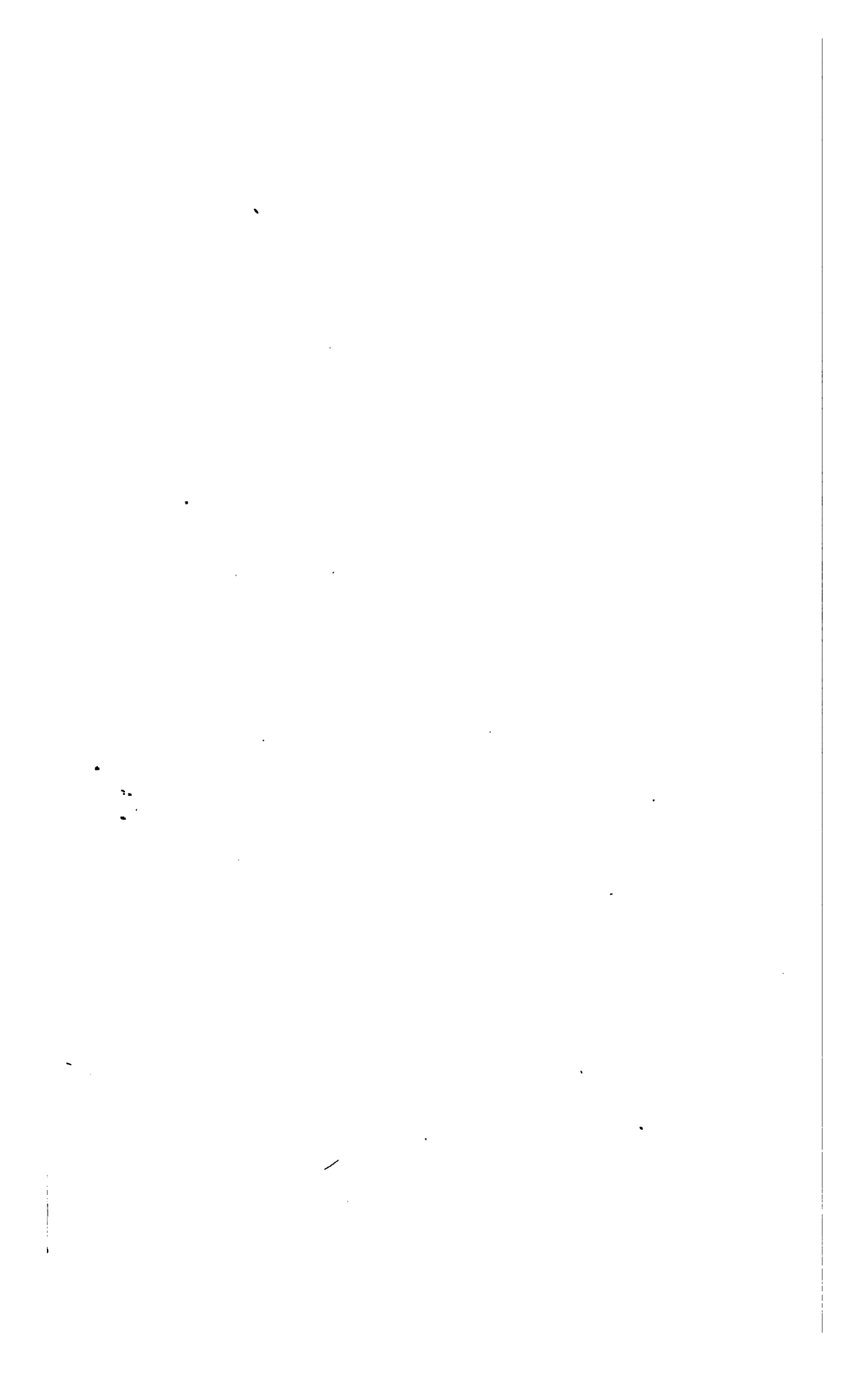
Statuimus quod ministrales societatis faciant condenpnationes, que fecerint de hominibus societatis, cum illis de consilio societatis, ante quam legantur et publicentur.

XXXVII. *Cod.* in festi; *ma in margine:* in festo

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FERRATORI

DELL'ANNO .MCCXXXXVIII.

CON AGGIUNTE O EMENDAZIONI

DEGLI ANNI .MCCL. .MCCLIIII. .MCCLV. O .MCCLVI.

In nomine Christi. amen. hec sunt statuta et ordinamenta societatis Ferratorum facta ad honorem Dei et communis Bononie. c. 1 A

I.

Statuimus et ordinamus quod unusquisque nostrorum sociorum, qui nunc sunt aut pro tempore erunt, teneantur servire de arte nostra omnibus militibus nostre civitatis et comitatus et omnibus indigentibus nostro servitio bene et legaliter.

II. Generale sacramentum omnium societatis Ferratorum.

Iuro et promitto ego, qui sum et qui ingredior societatem Ferratorum, hobedire ministrales dicte societatis, qui nunc sunt aut pro tempore erunt, omnia precepta, que mihi preceperint ad utilitatem societatis et çommunis Bononie, nec eorum precepta, in
5 fraudem, audire vitabo. et si ministrales michi preceperint aut eorum nuntio precipi fecerint, quod debeam congregari in aliquo loco, in eo congregabo ea hora, qua mihi preceptum fuerit, nec inde me separabo sine licentia ministralium, nisi remanserit iusto et evidenti impedimento. et si contra fecerit, solvat nomine
10 banni .xii. bon., si a nuntio inventus fuerit.

III. De subveniendo sociis in infirmitate positis.

Item, si quis nostre societatis fuerit in infirmitate positus, quod Deus advertat, ministrales teneantur ipsos visitare, postquam eis fuerit denuntiatum. et si michi preceperint, quod eum debeam custodire de die aut de nocte, secum stabo ad voluntatem ministralium; et si ob subventionem eius aliquid michi petierint ministrales, 5 illud eis dabo. et quicumque non observaverit supradicta, solvat nomine banni .v. sol.

IIII.

Item, statuimus quod ministrales teneantur infra .xv. dies eligere ad eorum voluntatem duos homines de societate, qui videant et inquirant rationem massarii. et si invenerint ministrales vel massarium iniuste vel malo modo habuisse de avere societatis vel alicuius de sotiis, condempnent eum ad restitutionem eius et tan- 10 tumdem de suo communi societatis.

V. Qualiter debeat fieri electio ministralium

Item, dicimus quod tres ministrales eligantur omni anno ad brevia, de quibus sit unus massarius, in festo sancte Marie de februario, per corporalem societatis ad Sanctum Bertholummeum; qui ministrales debeant iurare facere et exercere offitium eorum bona fide ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie. et 5 qui brevem habuit, non possit esse ministralis. et illi, qui erunt ministrales, non debeant plus esse in illo anno.

VI. De accusatis ministralibus nolentibus dare pignora.

Item, si incidero in aliquod bannum, vel condempnatus ero a ministralibus occasione alicuius malefitii quod fecero, illud ban-

III, 2. *Intendasi* avertat V, 7. in illo anno] *Forse dee correggersi (cf. lo statuto precedente alla rubrica XXIII) in* sequenti anno; *se pure queste parole non si aggiunsero quando la carica dei ministrali divenne semestrale.* VI. nolentibus] *Cod.* nolenti

num et condempnationem solvam ad terminum michi datum a ministralibus, salvis semper preceptis potestatis et capitanei tam
5 presentis quam futuri, et statutis communis Bononie. quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

VII. Qualiter debeat fieri consilium.

Item, dicimus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur omni anno eligere octo homines societatis ‖ Feratorum ad consilium societatis predicte infra .xv. dies postquam vocati fuerint. qui consciliares teneantur vinculo sacramenti consiliare ministrales,
5 qui pro tempore fuerint, bona fide, sine fraude, ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie, remoto hodio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno, salvis preceptis potestatis et capitanei. c. 11 B

VIII. Quod nullus dicat ministralibus vel eorum notario verba iniuriosa.

Statuimus quod quicumque dixerit ministralibus vel eorum notario verba iniuriosa, solvat pro qualibet vice nomine banni .v. sol. bon.

VIIII. De confirmatione consilii.

Item, statuimus quod ministrales debeant confirmare eorum conscilia, facto partito in eo, quod placuerit toti vel maiori parti hominum societatis vel illorum, qui essent ibi adunati pro negotiis societatis.

X. De congregatione societatis et statutis legendis.

Item, dicimus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur facere congregari corpus societatis Feratorum omni anno per quatuor vices et facere legi statuta qualibet vice causa tractandi

et ordinandi ea, que spectant ad utilitatem societatis Feratorum et honorem communis Bononie, salvis semper preceptis potestatis 5 Bononie et capitanei. et de hoc non possint petere absolutionem, et sit precisum.

XI. Quod nullus percutat alium.

Item, si aliquis percusserit unus alium ubi societas congregaretur aut esset congregata, solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., et plus ad arbitrium ministralium et consilii societatis.

XII.

Item, statuimus quod nullus debeat dismentire socium suum in aliquo loco, ubi societas congregaretur aut esset congregata; et solvat pro qualibet vice .v. sol. bon. qui contra fecerit.

XIII. Quod nullus debeat nocere suis sociis de stationibus.

Item dicimus quod nullus nostre societatis debeat nocere alicui nostre societatis de stationibus, de domibus, discipulis aut laborentibus; et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. imperialium et debeat admittere stationem.

XIIII. Quod nullus teneat secum aliquem forensem.

Statuimus quod nullus societatis debeat tenere secum aliquem forensem de alieno episcopatu ad laborandum ultra .i. diem sine licentia ministralium; et ministrales non possint dare verbum, nisi sint in communi concordia duo eorum. et quicumque contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. quotiens contra fecerit. 5

XIII, 4. *Intendasi* amittere

XV. Quod nullus det precium alicui albergatori.

Item quod nullus societatis Feratorum per se vel per aliam personam det precium alicui albergatori vel alicui persone aliquo modo vel ingenio, eo quod ducat sibi ad ferandum vel sibi ferari faciat equos, mulos aut asinos sui ospitii. et qui contra fecerit
5 solvat nomine banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

XVI. Si aliquis fecerit credentiam alicui.

Item, si aliquis nostrum credentiam fecerit alicui de societate nostra, si sponte non solverit suo cre‖ditori, teneatur ei solvere sub ministralibus; et si non solverit ad terminum .xx. dierum datum ei a ministralibus, solvat pro banno .v. sol. c. 1 c

XVII. Si aliquis separaverit se a feratore non soluto feratore de labore suo.

Item, si aliquis miles aut pedes, ferato equo aut sua bestia, non soluto feratore de labore, se ab eo separaverit contra suam voluntatem, ferator teneatur eum ministralibus denuntiare. et ministrales teneantur per sacramentum precipere cuilibet societatis,
5 ne ferret ei suum equum aut bestiam, donec satisfecerit iam dicto feratori; et quicumque ei feraverit contra preceptum ministralium, solvat pro banno qualibet vice .v. sol. bon.

XVIII. Item, si aliquis fuerit accusatus. Rubrica.

Item, quicumque fuerit accusatus de aliqua re et ipse se defendere voluerit per sacramentum, sit absolutus, nisi accusator vellet iurare de novo et probare per unum testem. si hoc faceret,

XV, 4. mulos] *Cod.* nullos   XVII, 3. ferator *manca nel Cod.*

sit condempnatus, secundum formam statuti, de re, de qua ipse accusatus esset. 5

XVIIII. Quod ministrales teneantur attendere ea que continentur in statutis.

Item, quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur vinculo sacramenti attendere ea, que continentur in statutis, et auferre omnia banna statutorum secundum quod in statutis continentur, bona fide, absque fraude; et si quis ministralium hec non fecerit, solvat pro banno .x. sol. bon. 5

XX. Item, quod quilibet debeat esse iuvatus ad rationem.

Item, ordinamus quod quilibet noster socius debeat esse ad rationem iuvatus a ministralibus et ab hominibus societatis de eorum negotiis in comune et extra.

XXI. Item, quod nullus ferret alicui qui debeat denarios nostro socio.

Item, statuimus quod nullus nostre societatis debeat ferare aliquam bestiam alicui homini, qui debeat dare alicui nostro socio denarios causa ferandi, aut causa mariscalcie, vel alia aliqua causa, que sit occasione artis, nisi satisfecerit suo socio, postquam ei fuerit denuntiatum a ministralibus vel a suo socio; nec debeat ei, vel 5 alii pro eo, dare clavum vel ferrum, nec aliqua ferramenta ad actandum pedem, et sub porticu sue domus non debeat illum ferare, nec dimitti ferare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon. et denuntiatores non debeant equos denuntiatos ferare, nisi ei fuerit satisfactum a dicto denuntiato; et denuntiator 10 teneatur sacramento, postquam facta fuerit sibi solutio, denuntiare ministralibus vel alicui eorum familie, sub eodem banno.

XX, 1-2. ad rationem iuvatus, *cioè aiutato (in giudizio specialmente) a far valere le proprie ragioni.* XXI, 10. ei] *Così il Cod.*

XXII. De benedictione.

Item, ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, faciant fieri omni anno duas pulcras focacias, quas habeant in die sancte Marie de februario; quas benedictas caritative simul comedant in loco, ubi fiet electio novorum ministralium. et post illam comestionem quilibet solvat .ii. bon. pro missis cantandis; et quicumque illa die non solverit solvat nomine banni duplum. et de illis detur medietas in candelis, de quibus candelis habeat unusquisque unam.

XXIII. Quod nullus ferret ad credentiam alicui.

Item, dicimus quod nullus de societate Feratorum neque de sua familia non debeat ferrare ad credentiam alicui, || nisi potestati vel capitaneo. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .v. sol. bon. quotiens contra fecerit.

c. 1 d

XXIIII. Quod ministrales possint precipere pignora ad voluntatem eorum.

Item, dicimus quod ministrales, qui pro tempore erunt, possint accipere et precipere omnibus hominibus, qui nunc sunt aut pro tempore erunt de societate Feratorum, qui noluerint iurare precepta eorum, pignora ad sensum et ad voluntatem eorum usque ad tres libras bon. pro factis et negotiis societatis Feratorum, salvis in omnibus preceptis potestatis et capitanei, et statutis communis Bononie.

XXV. Si aliquis fuerit accusatus. Rubrica.

Item, si quis fuerit accusatus ministralibus et si ministrales occasione illius accusationis preceperint ei pignus aut eorum nuntium precipere fecerint, illud pignus per sacramentum eis dare teneatur ad terminum sibi datum; quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXVI. Quod nullus debeat esse sub aliis ministralibus.

Item, dicimus quod nullus de arte nostra debeat esse sub aliis ministralibus, nisi sub ministralibus Feratorum, de eorum discordiis, silicet de domibus, discipulis, et stationibus, et laborentibus, et de omnibus eorum negotiis occasione artis. et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit, 5 salvis preceptis potestatis. et capitanei.

XXVII. De feudo notarii et nuntii.

Item, ordinamus quod notarius societatis Feratorum habeat de bonis societatis pro suo feudo .xii. sol. bon. et nuntius dicte societatis habeat pro suo feudo de bonis societatis .vi. sol. bon. et valeat et teneat ab hoc die in antea, currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die .vii. exeunte 5 februario.

XXVIII. De venditione ferri equi.

Item, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum equi, ponendo sub pede equi, .vii. bon.

XXVIIII. De venditione ferri asini. Rubrica.

Item, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum asini ad quatuor clavos, .v. denarios; si erit ferrum ad .vi. clavos, .vi. denarios.

XXX. De mutatione ferri asini.

Item, dicimus quod quilibet debeat mutare ferrum asini ad quatuor clavos pro duobus denariis.

XXXI. Qualiter ministrales teneantur facere portare corpora defunctorum.

Item, dicimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti quod, si aliquis de societate Feratorum transiret de hoc seculo, dicti ministrales illum facient portari hominibus de societate; et si alicui de societate ministrales pre-
5 ceperint quod illum portet et ipse nollet eum portare, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXII. Quod nullus faciat societatem cum aliquo qui non sit de societate. Rubrica.

Item, statuimus quod nullus sociorum debeat facere societatem ad exercendam artem cum aliquo, vel secum tenere ad laborandum aliquem ultra .xv. dies, qui non sit in so||cietate Feratorum, c. 2 A sine licentia ministralium. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni .v. sol. bon. et observet predicta.

XXXIII. Quod quilibet debeat satisfacere laboratori qui ipsum iuvaverit in arte.

Item, ordinamus quod quilibet feratorum debeat satisfacere laboratori, qui ipsum iuvaverit in arte, pro precio. quod si non fecerit et laborator sub ministralibus de hoc voluerit litigare, ministrales teneantur facere preceptum .x. dierum feratori, ut solvat id, in quo
5 fuerit convictus, sub banno .iii. sol. bon.

XXXIIII. De condempnationibus.

Item, quod medietas eorum bannorum et condempnationum, que et quas ministrales facient aut auferrent eorum tempore, sit ministralium, et alia medietas sit societatis.

XXXV. De sextoriis habendo pro foris.

Item, dicimus et statuimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti semper habere et tenere de pecunia societatis .vi. sextoria pro foro madii et augusti. et semper in fine sui regiminis debeant representare aliis ministralibus.

XXXVI.

Si aliquid fuerit additum huiç statuto ad voluntatem maioris partis corporalis societatis Feratorum, de adito teneantur et de diminuto sint absoluti, salvis in omnibus statutis et preceptis potestatis Bononie et capitanei.

XXXVII. Quod nullus faciat contra predicta statuta.

Item, quicumque fecerit contra predicta statuta pro se aut pro sua familia, sit condempnatus secundum formam statuti, de quo accusatus fuerit.

XXXVIII. De speriurio.

Item, quicumque fecerit contra predicta statuta, solvat nomine speriurii .v. sol. bon. quotiens contra fecit.

XXXVIIII. Quando fuerunt actata supra dicta statuta.

Actata fuerunt supradicta statuta per Falcum et Albergiptum ministrales societatis Feratorum et lecta et confirmata a corporale dicte societatis apud Sanctum Bartholomeum ad honorem

XXXV, 4. *Cod.* debeat   XXXVI, 2. *Cod.* teneatur   XXXVIII, 1. *Cod.* fecit

Dei et communis Bononie sub anno Domini millesimo ducente-
5 simo .XLVIII., indictione sexta, die .II. exeunte augusto; et observari teneamur hinc ad octo annos.

XXXX. Quando fuerunt facta statuta infra scripta.

c. 2 B

Item, sub anno Domini millesimo .CCXLVIII., indictione .VI., apud Sanctum Bartholomeum, placuit maiori parti societatis Feratorum, facto partito per Albergiptum ministralem dicte societatis, quod nullus debeat emere feros, qui veniant de Lombardia, ultra
5 unum centenarium, et illos ferros debeant ministralibus denuntiare, et ministrales teneantur adunare societatem et illos ferros societati denuntiare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .X. sol. bon. his observatis, quilibet possit accipere a quocumque.

XXXXI. Quod nullus faciat ferrum de ferro alterius.

Item, quod nullus faciat ferrum ad octo clodos alicui forensi de ferro, quod ipse aduceret secum vel aducere fecerit, ponendo sub pede equi, pro minori pretio .VI. bon.; et apportando ipsum in manu, pro minori pretio .IIII. bon.

XXXXII. Quod nullus ferret in die Veneris sancti.

Item, dicimus quod nullus ferret in die Veneris sancti; et qui contra fecerit solvat nomine banni .V. sol. bon.

XXXXIII. Quod nullus debeat ferare aliquem pedem afaitatum.

Item, dicimus quod nullus ferret aliquem pedem affaytatum, nisi hoc faceret cum verbo illius, qui pedem affaitavit; et sit bannum .V. sol. bon.

XXXXIIII. De commestione societatis.

Millesimo .ccl., indictione octava, die .x. exeunte septembri, apud Sanctum Bartolomeum, placuit illis, qui fuerunt electi ad actandum statuta, quod societas debeat comedere simul omni anno una vice et illa comestio debeat fieri de mense octubri.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die octavo exeunte aprili, lecta fuerunt et approbata predicta statuta per dominum Iacobum iudicem domini Bonacursii de Surisino capitanei populi Bononie, et per ancianos et consules, et per consilium populi in domo communis Bononie, in qua congregatur populus.

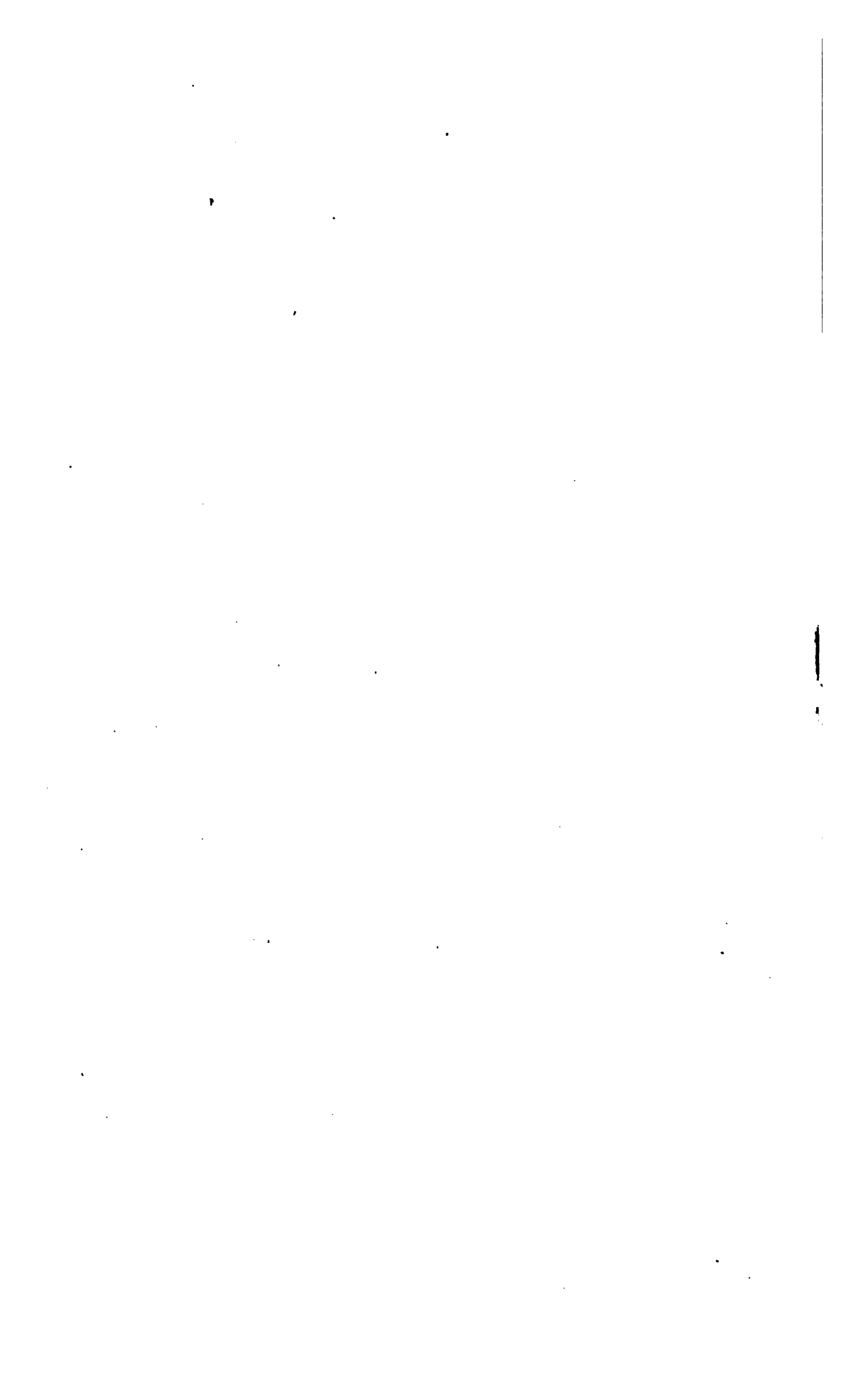
Ego Thomas filius Alberti Fabri imperiali auctoritate notarius subscripsi.

Lecta et approbata fuerunt per dominum Gregorium Fredum et per ancianos.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FALEGNAMI

DELL'ANNO .MCCXXXXVIII.

CON AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLVIIII. .MCCLXIII.

.MCCLXIIII. E .MCCLXV.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen.[1] anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta.[2]

c. 1 A

Statuta magistrorum lignaminis.

Hec sunt statuta et ordinamenta sotietatis Magistrorum lignaminis facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et sotietatis Magistrorum predicto-
5 rum, salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie factis et faciendis. et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die octavo exeunte augusto.

(1) Della Società dei falegnami, oltre allo statuto qui stampato, ne esistono altri tre, dove le disposizioni del 1248, che formano il nucleo della presente compilazione, furono pure inserite. Uno ha la data del 1255 e fu approvato nel 1256, un secondo, mutilo in principio, ha la data del 1248 e l'approvazione del 1257, un terzo ha la data del 1270 e diverse approvazioni. Di questi ci siamo serviti alcune volte per correggere o completare il testo.

(2) Nello spazio che è tra questo principio e l'intestazione degli statuti è rappresentato un falegname intento al suo lavoro, colla scritta: « Iste est « magister Nicholaus de Rasiglo qui « cotidie laborat sub porticu domus « sue, diebus feriatis et non feriatis ». Sopra, posteriormente, vi fu scritto: « d. Franciscus de Rotis, de burgo Sa- « ragocie ». A sinistra una linea illeggibile (« Est sita sub... »?), e sotto: « furcharum apensio ».

I. Sacramentum ministralium et omnium aliorum qui sunt de sotietate.

Iuro ego magister lignaminis qui sum et ero de sotietate Magistrorum predictorum, ad honorem domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore fuerit, obbedire et servare precepta potestatis Bononie et illorum omnium qui erunt 5 ad regimen civitatis Bononie; et servare et obbedire omnia et singula precepta | que michi fecerint massarius et ministralles sotietatis Magistrorum lignaminis vel alter eorum pro honore et bono statu dicte sotietatis; et servire et manutenere dictam societatem et homines dicte sotietatis in bono statu, et attendere et obser- 10 vare statuta et ordinamenta dicte sotietatis ut nunc sunt vel pro tempore fuerint ordinata; salvis in omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie; et salvo quod de adito tenear et de diminuto sim absolutus.

c. 1 B

Et si ero vocatus ad regimen dicte sotietatis vel ad aliquod offi- 15 tium, non recusabo, set dictum regimen et offitium recipiam, in banno .c. sol. bon., et dictam sotietatem et homines dicte sotietatis bona fide regam et conducam et salvabo; et homines dicte sotietatis in honoribus coequabo secundum quod michi et consilio Magistrorum conveniens esse videbitur; et banna aufferam et 20 aufferri faciam que in statuto sotietatis continetur, et ubi statuta non sunt, de voluntate consilii condepnabo. et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno sotietatis poni faciam, et massario dicte sotietatis consignabo et dabo precisse infra unum mensem post depositum offitium. 25

Et dictus massarius condempnationes et res sive pignora dicte sotietatis et statuta et omnia alia que penes se habuerit de rebus sotietatis et omnia scripta sive omnes scripturas ad sotietatem pertinentes, ad terminum qui in statuto continetur, in corpore sotietatis sequenti massario successori suo presentare et 30

I, 13. communis Bononie] *In margine:* addatur: et populi

dare teneatur, sub pena et banno viginti sol. bon.; et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare in corporalli dicte sotietatis, nisi remaneret parabulla totius consilii dicte sotietatis vel maioris partis, vel iusta interveniente causa. et hoc facere te-
35 neantur dicti inquisitores infra unum mensem ab exitu offitii massarii. et debeant inquisitores iurare de novo hoc facere et complere, ut dictum est.

Item, addimus huic paragrafo statuti quod, si quis fuerit ellectus ad inquirendam vel videndam rationem alicuius offitialis, teneatur
40 venire ad dictam rationem videndam infra illum tempus ut in dicto statuto continetur; et si non venerit infra dictum tempus, quod citetur per nuntium societatis ad dictam rationem videndam, et puniatur, pro qualibet vice qua citatus fuerit, in duodecim den. bon.

II. De collecta imponenda.

Et si ego ministralis collectam pro expensis sotietatis imponere voluero, dicam primo causam in consilio, et secundum quod placuerit toti consilio vel maiori parti, ita inponatur.

III. De verbis iniuriosis contra ministrales vel massarium.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de sotietate dixerit verba iniuriosa contra ministrales vel massarium vel contra notarium sotietatis, vel si dixerit quod mentiatur, puniatur in decem sol. bon.

5 Item, addimus huic statuto, quod deinceps locum habeat in quolibet alio officiali dicte societatis.

IIII. De penna illorum qui non veniunt ad sotietatem. c. 2 a

Statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur venire ad locum ubi sotietas congregatur quotienscumque et quandocumque ei dictum fuerit vel preceptum per ministrales vel per massarium

38-43. *In margine e d'altra mano.*

vel per nuntium, in banno sex bon.; et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur in tertia dominica cuiuslibet mensis. 5 et si non venerit, postquam sibi dictum fuerit et denuntiatum per ministrales vel per nuntium dicte societatis, solvat nomine bampni .VI. den. bon. et si venerit ad locum in quo sotietas cohadunata fuerit et recesserit sine licentia massarii vel ministrallium, solvat nomine banni duodecim bon., nisi in utroque casu habuerit iustum 10 impedimentum, silicet quod esset infirmus vel extra civitatem, vel pro communi Bononie, vel aliud impedimentum; in quibus casibus et aliis possit se excusare per sacramentum sequimenti. et si dolosse se excusaverit, puniatur in .XII. bon.

V. De ministralibus et massario elligendis et de sotietate cohadunanda.

Statuimus et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis teneantur habere octo ministralles tantum, unus quorum sit massarius, et vadat massarius per quarteria, et duret per sex menses et non plus. quorum quatuor teneant rationem in tribus mensibus, et alii quatuor in aliis tribus, sicut fuerint in concordia. et 5 teneantur facere cohadunari et congregare sotietatem et homines sotietatis in tertia domifiica cuiuslibet mensis in introytu mensis, in banno trium sol. quotiens contra fecerint, nisi remaneret iusto Dey impedimento.

VI. Quod aliquis non possit elligere aliquem qui sit suus filius vel frater.

Statuimus et ordinamus quod nullus possit elligere aliquem in ministralem vel in massarium qui sit frater vel filius ellectoris, et ellectio de eis facta non valleat, sub pena .X. sol. bon.

Item, addimus huic statuto quod elector non debeat se eligere nec facere eligere aliquo modo vel ingenio. 5

IIII, 4-8 et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur *etc. Questo è il testo dello statuto del 1255, il quale ha però* secunda *invece di* tertia. *Il nostro dopo le parole* in banno sex bon. *ha* qualibet die tertia dominica mensis, *e quindi (d'altra mano):* et ubicunque ministralibus placuerit quandocunque sibi preceptum fuerit. et si non venerit *etc.*

VII. Quod magistri obbediant ministralibus et massario.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Magistrorum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie occasione artis, vel aliquam discordiam occasione artis habuerit aliquis magister cum aliquo alio, qui discordiam inter se habuerint
5 teneantur obbedire precepta ministralium Magistrorum lignaminis que fecerint inter eos, sub pena et banno decem sol. bon.

VIII. Quo modo et qualiter magistri intrent sotietatem et quantum solvere debeant.

c. 2 B

Statuimus et ordinamus quod omnes magistri qui voluerint intrare sotietatem Magistrorum lignaminis solvant dicte sotietati decem sol. bon., si sint de civitate vel comitatu vel aliunde undecumque sint. et ministrales sotietatis dent operam bona fide
5 ut omnes magistri qui non sunt de sotietate in ea intrare debeant, et statutum ad hoc sit precissum quod non possit absolvi ullo modo vel ingenio, nisi placuerit ad minus decem partibus sotietatis; nisi esset filius magistri, qui intrare possit sine aliqua solutione in sotietate predicta. et si massarius et ministrales ponerent
10 in consilio vel in corpore sotietatis de aliquo qui vellet resparmiari a decem sol. dandis sotietati, puniatur in quinque sol. bon. et si aliquis de sotietate surgeret, vel sedendo in sotietate vel in consilio diceret de aliquo qui deberet resparmiari a dictis decem sol. bon., puniatur in decem sol. bon. et si aliquis ma-
15 gister habuerit filium unum vel plures qui sciverint artem ligna-

VIII, 4. *Dopo* sint *leggevasi:* salvo quod corbellarii volentes intrare dictam sotietatem, solvat quilibet dicte sotietati viginti sol. bon., exceptis filiis corbellariorum. *E in margine:* Item addimus ubi dicit: quod corbellarii volentes intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societati .xx. sol. bon., dicimus quod corbellarii volentes intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societati decem sol. bon. secundum quod alii magistri solvunt. *Ma più tardi fu cancellato tutto.*

minis seu steterint per duos annos ad discendum cum patre suo, tunc pater illius debeat ipsum facere intrare sotietatem sine aliqua intrata, solvendo duodecim bon. pro pallio et missa sotietati, ut supra dictum est, sub penna et banno viginti sol. bon., et ea soluta nichilominus teneatur ipsum facere intrare sotietatem. 20 et ministrales et massarius teneantur recuperare omnes denarios ab illis qui intraverunt sotietatem

VIIII. De condepnationibus recuperandis.

et [1] condèpnationes factas eorum tempore. et faciant illos iurare in corpore sotietatis vel alibi qui intraverint sotietatem; et teneatur massarius bonam securitatem recipere ab illo magistro qui intraverit sotietatem, quod infra unum mensem postquam intraverit sotietatem solvat decem sol. sotietati. et si ministralles 5 et massarius dictos danarios non recuperaverint, teneantur solvere de suo sotietati et satisfacere in denariis vel pignoribus tantum, quod sotietas sit bene secura, infra octo dies elapsso mense.

X. De inquisitoribus rationum.

Inquisitores rationis totum illud, ut supra dictum est, inquirere teneantur. et si non fuerit observatum, condenpnent ut in statuto sotietatis continetur.

XI. Quod aliquis magister non debeat nocere alteri magistro de aliquo laborerio [2].

c. 3 A Statuimus et ordinamus quod nullus magister lignaminis debeat nocere alteri magistro de sotietate Magistrorum de aliquo opere

16. *Il Cod. omette* seu

(1) Questa è la fine dell'ultimo periodo della rubrica precedente, con cui questa doveva far corpo.

(2) La rubrica è tolta dagli statuti del 1270, dove questi del 1248, furono quasi letteralmente trascritti.

accipiendo ad summam, postquam fuerit sibi stabillitum et spalmatum, seu alio quocumque modo sive ingenio habuerit dictum
5 opus; salvo quod, si aliquis magister supervenerit ante quam esset sibi spalmatum sive stabillitum et petierit partem de dicto opere, teneatur partem sibi dare; et si iam esset factum conventum illius operis, non teneatur sibi dare partem, si noluerit ille qui acceperit. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon.
10 quotiens contra fecerit.

XII. De bannis auferendis a ministralibus.

Et ministrales debeant auferre banna que in statuto continentur infra unum mensem postquam eis fuerit liquidum et manifestum, salvis statutis et ordinamentis communis Bononie. et banna et penne perveniant in corpore sotietatis et permaneant.

XIII. De ratione a massario reddenda et de suo offitio faciendo.

Statuimus et ordinamus quod massarius sotietatis Magistrorum teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis infra unum mensem post depositum officium, nisi remaneret iusto Dey impedimento, in banno decem sol. bon. et massarius teneatur red-
5 dere rationem de omnibus introitibus et expensis suis habitis et factis suo tempore. et omnes magistri qui intraverint sotietatem tempore cuiuslibet massarii ponantur per se in uno quaterno ad hoc, ut siatur si solverunt vel non.

Item, addimus quod predicti legi debeant in corpore sotietatis
10 antequam ponantur in matricola, postea ponantur in matricola in presentia maioris partis ministralium, et sit precisum. hoc ministrales et massarius facere teneantur, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali.

Et dicimus quod omnes scripture debeant stare penes mas-
15 sarium. et massarius teneatur omnes scripturas ad sotietatem per-

XIII, 9-13. *Aggiunta marginale cancellata.*

tinentes et alia omnia que habuerit de bonis sotietatis in corpore sotietatis sequenti massario dare; et consignare per scripturam teneatur, ad hoc ut res sotietatis non possint ullo modo defraudari. et si de rebus sotietatis aput eum tenuerit ipse massarius, vel ministrales aliquid tenuerint de bonis sotietatis in fraudem, 20 in duplum sotietati restituant.

XIIII. De ellectione inquissitorum rationis.

Statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis elligantur eo tempore quando elliguntur ministrales, et sint quatuor, silicet unus pro quolibet quarterio. qui inquisitores teneantur dilligenter inquirere massarium et ministralles qui fuerint cum eo suo tempore; et si invenerint massarium et ministralles deli- 5 c. 3 B quisse || in offitiis vel fraudem sive dollum commisisse, condenpnent eos ad restitutionem rei invente penes eos cum duplo, et insuper condepnent eos in restitutionem feudi, quod receperunt, in duplum. et hoc facere et inquirere teneantur dicti inquisitores, et condepnare vel absolvere per scripturam in corporalli sotietatis 10 infra unum mensem post depositum officium massarii. et ministralles qui pro tempore fuerint incontinenti iurare faciant sindicos offitium, secundum quod in statuto continetur, si fuerint in presentia, vel infra .xv. dies iurent facta ellectione. et si dicti inquisitores contra fecerint nec predicta omnia observaverint, pu- 15 niantur in decem sol. quilibet eorum, et ab offitio expellantur; salvo iusto Dey impedimento vel si habuerint licentiam a ministralibus et a consilio dicte sotietatis, si iusta eminet causa.

XV. De reformationibus scribendis tam sotietatis quam consilii.

Ad hoc ut nula discordia inter sotios ullo tempore vertatur, ordinamus quod omnes reformationes sotietatis Magistrorum

XIIII. 2. eo] *Cod.* eorum 13. *Cod.* fuerit 18. *Stat. 1270:* vel si iusta eminet sibi causa.

lignaminis vel consilii dicte sotietatis in uno quaterno per se scribantur, et de predictis massarius et ministrales teneantur facere
5 fieri, in banno quinque sol. bon.

XVI. Quod ministralles et massarius rationem eorum offitii semel reddere teneantur.

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministralles predicte sotietatis teneantur semel reddere rationem de omnibus introitibus et expensis. et postquam semel fuerint requisiti de ratione reddenda, amplius rationem reddere non teneantur, nisi fuerint
5 denuntiati vel accusati dolum vel fraudem commisisse, vel de pecunia communis sotietatis penes se iniuste tenuisse, in quo casu quilibet volens accusare audiatur; et illi qui semel fuerint requisiti amplius non debeant inquiri. et habeat locum hoc statutum tam in preteritis quam in futuris.

XVII. De preceptis faciendis a ministralibus vel a massario vel ab uno eorum.

Statuimus et ordinamus quod omnia precepta que fient a ministralibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel aliis rebus occasione artis, quod unus magister debeat dare vel facere aliquo magistro, fiant precepta et precipiantur ad decem dies. et si
5 ille magister cui factum fuerit preceptum ad decem dies non solverit, tunc ministralles et massarius ‖ teneantur infra quinque dies c. 4 A
post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui, ita quod ad plenum solvatur de sorte et expensis; et insuper puniatur in quinque sol. bon. et sit precisum. et si ille qui fuerit
10 requisitus sive cytatus per ministralles vel per nuntium sotietatis, sive per alium nuntium, qui debeat dare denarios alicui magistro vel alicui alie persone, non venerit coram ministralibus vel massario, si inventus fuerit, puniatur in duodecim bon.

XVI, 5. *Cod. omette* vel XVII, 11. *Stat. 1270:* per alium nuntium communis
13. inventus] *Cod.* nuntius *Stat. 1255:* si inventus per unum nuntium, et si non fuerit nventus per duos nuntios

XVIII. Quod si aliquis magister duxerit aliquem magistrum ad laborandum ad sumam vel ad diem.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis magister habuerit aliquod opus ad sumam, ad diem, vel alio modo sive ingenio, et voluerit habere secum alium magistrum ad dictum opus faciendum et cum eo laboraverit, ille magister qui duxerit alium magistrum teneatur ei satisfacere de pretio suo, nisi esset ministralis 5 vel massarius sotietatis qui poneret illum magistrum ad laborandum pro communi Bononie. et qui contra fecerit puniatur arbitrio ministralium.

XVIIII. Quantum ministrales et massarius debeant habere pro eorum feudo sive mercede.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint debeant habere pro eorum feudo unam libram piperis cum una obba valloris sex denariorum, et massarius teneatur dare et mittere per nuntium sotietatis cuilibet ministralli ad domum eorum, infra tres menses ab ingressu sui offitii, dictum 5 piper et obbam. et dicti ministralles et massarius teneantur omnia banna et condepnationes et collectas recuperare ante quam exeant de eorum offitio, scilicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus, quod teneantur tantumdem solvere de suis propriis denariis dicte societati, quan- 10 tum in suma fuerint illi denarii quos non recuperaverint. et dicti ministralles et massarius cessent a dictis offitiis per sex menses ab exitu sui offitii. et massarius teneatur dare ydoneam securitatem de hiis que ad eum pervenerint occasione sui offitii. et dicimus quod ministrales non recipiant pignora vel denarios. 15 et antequam exeant de offitio, massarius solvat feudum ministralibus de bonis hominum dicte sotietatis.

XVIII, 2. *Stat. 1270:* vel ad diem XVIIII, 16. massarius] *Cod.* mass. *Stat. 1270:* massarie *Cod. omette* feudum

XX. De cereis dandis pro sotietate Magistrorum pro defontis.

Statuimus et ordinamus quod duo cerey emantur ad voluntatem massarii et ministrallium, que debeant comburere super cerrea ad corpus; et fieri debeat una cassa bona et ydonea ubi dicta cerrea claudantur; et facere debeant expensis dicte sotietatis
5 secundum quod videbitur ‖ massario et ministralibus. et cerei sint duodecim librarum de bona cera nova; expensis hominum dicte sotietatis; qui stare debeant penes massarium dicte sotietatis; qui portari debeant ad corpus cum aliquis magister decesserit. et quod pallium de sotietate debeant adcomodare, et dictum pallium habere
10 quilibet magister pro se et pro uxore et pro filiis dictorum magistrorum.

c. 4 B

XXI. Quod omnes magistri teneantur ire ad sotium defuntum, cum citatus fuerit.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis ex sotiis nostris fuerit vocatus vel per nuntium cytatus vel per alium loco eius, quod veniat ad sotium suum defuntum, et non venerit, solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam vel iustum impe-
5 dimentum. et corpus debeat portari per homines dicte societatis. et nuntius sotietatis debeat habere a corpore sotietatis pro mortuo .xviii. bon.

Et si nuntius sotietatis non iverit nec veniet ad sotios congregatos, solvat nomine banni .xviii. bon.; et ministralles et mas-
10 sarius teneantur recuperare illos denarios.

XX, 2-3. *Stat. 1270:* qui debeant comburere ad corpus 9. *Stat. 1270:* pallium debeat accomodari XXI, 6-7. *Le parole* a corpore - bon. *sono cancellate, e in margine è scritto:* Addimus huic statuto quod nuntius societatis debeat habere a familia mortui duos sol. bon., et si familia mortui esset ita pauper quod solvere non posset dictos duos sol., solvantur eidem per massarium sotietatis de bonis societatis .ii. sol. bon. 7. *In margine:* adimus, ubi dicitur .xviii. den., quod dicatur duos sol. 8-9. *Stat. 1255:* congregandos

XXII. Quod ministralles tenenantur vissitare sotium infirmum et consilium dare.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis ex sotiis nostris fuerit infirmus, quod ministralles ipsum debeant vissitare, si siverint, et eidem consilium dare et adiutorium, postquam fuerit denuntiatum ministralibus; et si decederet et de suo sepelliri non possit, sotietas ipsum expensis sotietatis faciat ipsum honorifice sepelliri, et massarius possit expendere usque ad quantitatem .xii. sol. et non plus.

XXIII. Quod nuntii vadant expensis illorum qui essent condepnati et non dimiterent se pignorare.

Statuimus et ordinamus quod ministralles et massarius qui pro tempore fuerint, si fecerint pignorare aliquem magistrum pro collectis vel condepnationibus seu alia de causa, accipiant ab eo omnes expensas quas fecerint in nuntiis communis Bononie vel aliter pro predictis recuperandis, ita quod societas nulas habeat expensas; et ministralles et massarius, si fecerint expensas pro predictis, faciant de suo, nisi fecerint illas de voluntate sotietatis vel consilii sotietatis. et si ille qui debet solvere denarios pro predictis vel ipsius uxor seu familia non permiserit se pignorare nuntium communis Bononie vel sotietatis, puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerint, et credatur nuncio, et nula defensione audicta. et sit precisum.

XXIIII. De pactoalibus.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis pactoalis posuerit se cum aliquo et non steterit, nec compleverit terminum cum magistro vel domino suo, non recipiatur ante terminum ab aliquo magistro, si siverit vel denuntiatum ei fuerit. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXII, 3-4. postquam - ministralibus *aggiunto in margine*. 5. ipsum - ipsum] *Così il Cod.* XXIII, 5. *Stat. 1270:* pro predictis denariis

XXV. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD BENEDICTIONEM NISI SEMEL.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non vadat ad accipiendum de benedictione nisi semel. et qui contra fecerit puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVI. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT BENEDICTIONE[M] SUA AUCTORITATE. c. 5 A

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis acceperit de benedictione sua auctoritate, puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVII. DE COEQUANDIS MAGISTRIS IN HONERIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ministralis preceperit alicui magistro de suo quarterio ut vadat ad aliquod laborerium communis coequando ipsum cum aliis magistris, et non venerit, puniatur in .x. sol. bon. et nulus magister faciat aliquam
5 ellectionem de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio communis Bononie vel alibi, et qui contra fecerit puniatur in .xx. sol. bon. et ministralles qui pro tempore fuerint debeant facere predictam ellectionem coequando magistros pro quarterio, scilicet illi ministrales qui erunt in civitate quando ellectio fieret.
10 et si ministralles non coequaverint illum magistrum, dollum vel fraudem comitendo, vel fecerit ex hodio quod haberet contra ipsum, et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur in .xx. sol. bon.

XXVIII. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT SURGERE IN ALIQUA ADDUNANTIA MAGISTRORUM PER CONSILIUM DANDUM NISI SUPER QUOD PETITUM EST.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeat surgere ad contionandum, nec dare consilium debeat, nisi super eo quod petitum fuerit per ministralles vel massarium. et qui

XXVI. *Tutto questo capitolo fu cancellato.* XXVIII. *Cod. omette* NISI

contra fecerit puniatur in .xii. bon., et incontinenti solvat dictos denarios vel det pignus. 5

XXVIIII. Quod aliquis non faciat rumorem vel cridet cum aliquis proponit vel contionatur aliquid.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis fecerit rumorem in coadunantia aliqua postquam ministralles vel massarius vel aliquis alius proponeret vel contionaret inter sotios, si contra fecerit, puniatur in sex bon., et incontinenti illos solvat. et ministrales et massarius teneantur hoc facere per sacramentum; et si non acci- 5 perent, solvant sotietati tantumdem de bonis eorum.

XXX. Quo modo et qualliter sotii se debeant cohadunari pro sotio suo defondo.

Statuimus et ordinamus quod, si defontus erit in quarterio de porta Sterii, quod sotii se cohadunent ad Sanctum Cervaxium; et si fuerit defontus in quarterio porte Sancti Proculli, quod sotii cohadunent se ad Sanctum Ambroxium; et si defuntus erit in quarterio porte Ravennatis, quod sotii se cohadunent ad San- 5 ctum Stephanum; item, si fuerit defuntus in quarterio porte Sancti Petri, quod sotii se cohadunent ad ecclesiam Sancti Petri, vel alibi ubi fuerit conveniens et placuerit ministralibus dicte sotietatis. et debeant magistri ire ad corpus cum ministralibus eorum, et sine ministralibus non vadant; et quod nulus se debeat 10 partire a domo defunti sine ministralibus, in banno .xii. bon. et nuntii qui cytaverint sotios teneantur dicere ‖ de quo quarterio fuerit (c. 5 B) defuntus; et si non dixerint, puniantur in duobus sol. bon. quotiens contra fecerint.

XXXI. Quod aliquis de sotietate non debeat laborare in festivis diebus.

Statuimus et ordinamus quod nemo de sotietate debeat laborare in diebus dominicis et sancte Marie et in die apostollorum et in

festis principalibus; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, nisi fecerit archam sive cassam pro de-
5 funto, vel laboraret in servitio communis Bononie vel alia iusta causa interveniente.

XXXII. Quod aliquis non possit accipere in disipullum in minori termino quatuor annorum.

Statuimus et ordinamus quod nemo de sotietate modo aliquo vel ingenio accipere nec tenere possit aliquem discipulum in minori termino quatuor annorum, et unum par fogaçiarum omni anno et unum par caponum in festo Nativitatis et viginti sol. bon.
5 in illis quatuor annis. et qui contra fecerit in viginti sol. bon. condepnetur, et pro fogaçiis et caponibus puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit in quolibet capitullo. et quilibet magister teneatur facere fieri instrumentum pacti notario societatis Magistrorum lignaminis ad hoc, ut societas non possit defraudari. et
10 nemo de hoc sacramento teneatur, nisi de penna. et ille magister qui debet habere discipulum vadat ad domum notarii, et debeat inquirere si est domi, et si est, faciat instrumentum; et debeat habere duos testes, pro sacramento teneatur dicte sotietatis, si non est domi, secundum quod dictum est superius.

XXXIII. Quod quilibet teneatur mostrare cartam discipulli sui ministralibus infra unum mensem postquam ipsum habuerit.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipullum demostrare sotietati instrumentum, et qui contra fecerit puniatur in communi

XXXII, 2. *Cod. omette* possit 3. *Supplisci:* et ei dare teneatur 6. *Stat. 1270 omette:* et pro - bon. 13. *Il testo par guasto. Gli Stat. del 1270 hanno:* per sacramentum teneantur et si non est domi *etc. Forse dee supplirsi dopo* sacramento, quo *e mutarsi* teneatur *in* tenentur XXXIII. mensem] *Statuti 1255 e 1270:* annum

sol. bon. quotiens contra fecerit; et ministralles teneantur hoc inquirere; et habeat locum tam in preteritis quam in futuris. 5

Addimus huic statuto quod dictum instrumentum debeat exemplari et poni in unô quaterno qui semper remaneat penes massarium ad perpetuam memoriam, ita quod societas non sit defraudata.

XXXIIII. Quod aliquis non accipiat aliquem de civitate vel comitatu qui sit de maxinata in discipulum.

Statuimus quod aliquis de sotietate non possit tenere aliquem in discipulum qui sit de maxenata. et qui contra fecerit puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXV. Quod magistri teneantur facere intrare dissipullos in sotietatem.

Statuimus et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare sotietatem disipulum suum postquam steterit cum ipso per duos annos, et recipere ab ipso disipulo teneatur bonam et ydoneam securitatem intrandi sotietatem. et qui contra fecerit puniatur in .x. sol. bon. quoties contra fecerit. 5

XXXVI. Quantum dicta societas debeat durare.

Item, statuimus et ordinamus quod dicta societas debeat durare per decem annos proximos completos vel plus, quantum placuerit sotietati vel maiori parti, facto partito.

c. 6 A Lecta fuerunt hec statuta et publicata in corpore sotietatis; que sotietas adunata fuit per nuntium sotietatis more solito in atrio 5

XXXIII, 6-9. *Aggiunta marginale.* XXXIIII. *Tutto questo capitolo fu cancellato.*
XXXVI, 5. in atrio] *Cod.* manuterio

ecclesie Sancti Proculli sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, exeunte augusto, tempore domini Bonifatii de Carro potestatis Bononie.

XXXVII. Qualiter sotietas debeat per se cohadunari.

Statuimus et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis debeat per se cohadunari simul ubi placuerit ministralibus dicte sotietatis.

XXXVIII. Quod aliquis magister non noceat alteri de aliquo foro lignaminis.

Statuimus et ordinamus quod aliquis magister non debeat nocere alicui in curia communis Bononie vel alibi de aliquo foro lignaminis vel pallancharum, in banno decem sol. bon. et ille magister qui fecerit forum omnibus magistris qui supervenerint teneatur dare partem, si partem petierint, de illo merchato; et si denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in dictis decem sol. bon. et credatur sacramento facto de novo magistris quibus vetatta fuerit pars lignaminis vel impedimentum factum esset eis de aliquo foro. et si ille magister qui fecerit forum noluerit dare partem aliis et prestaverit impedimentum vel imbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni decem sol. quoties contra fecerit, et predicta observare teneatur.

XXXVIIII. Quod de statutis sotietatis fiant duo libri.

Ad hoc ut statuta serventur et ne fraus in hoc committatur, statuimus et ordinamus quod de statutis Magistrorum lignaminis debeant fieri duo libri, in quibus libris contineatur tantum in uno quantum in alio, et unus de ipsis libris sit penes massa-

XXXVIII, 12. *In margine:* Item, addimus huic statuto, ubi dicit: si quis denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in decem sol. bon., dicimus: nichilominus teneatur ille magister qui partem pecierit stare in dicta parte quam pecierit, tam si in dicto foro dampnum esset, quam lucrum.

rium qui pro tempore fuerit et alius liber esse debeat apud quemdam bonum virum qui elligatur ad brevia; et sint quatuor brevia, silicet unum breve pro quarterio, et illi quattuor debeant esse in concordia vel tres ad minus, et elligant illum quem crediderint esse meliorem et utiliorem; et ille qui erit ellectus prestet bonam securitatem de libro custodiendo et de eo representando sotietati vel consilio aut ministralibus quotiens opus erit, et pro statutis ançianorum populi Bononie videndis, que statuta sunt in illo libro cum statutis Magistrorum sotietatis, et si dubitaretur de aliquo statuto quod non esset in libro qui esse debet aput massarium sotietatis, et in emendatione statutorum cum emendantur et fiunt de novo; et in uno libro scribatur quantum in alio libro.

c. 6 B

XXXX. Quod notarius et nuntius sotietatis solvantur de bonis sotietatis per massarium, et ministrales teneantur recuperare condepnationes, et de feudo eorum.

Item, statuimus quod notarius sotietatis et nuntius solvantur de bonis sotietatis singulis sex mensibus. silicet quod notarius debeat habere a dicta sotietate pro suo feudo singulis sex mensibus .xx. sol. bon. tantum et non plus, et quod nuntius sotietatis habere debeat pro suo feudo singulis sex mensibus .xx. sol. bon. et quod massarius dicte sotietatis qui pro tempore fuerit teneatur sibi solvere dicta salaria sine eius preiuditio, et elligatur communiter per ministralles et massarium, et sit de illo quarterio in quo erit massarius, si habuerit de bonis sotietatis. et massarius et ministralles teneantur eorum tempore quilibet pro suo quarterio condepnationes eorum tempore factas et collectas eorum tempore impositas recuperare, in pena dupli totius quod remaneret et esset ad recuperandum.

XXXVIIII, 13. *Cod.* dubitaret 14. esse] *Cod.* esset 15-16. *Cod.* emendatur fuerit de novo *Stat. 1270:* emendatur, et scribatur de novo 16. et] *Cod.* ut XXXX. 4-13. *Questo statuto fu cancellato dalle parole* tantum et non plus *e in margine fu aggiunto:* Item, addimus huic statuto, quod notarius societatis nichil recipere debeat a societate pro aliquibus scripturis pertinentibus ad societatem, nec de inquisitione societatis; nisi faceret statuta vel matriculas societatis de novo et nisi faceret precepta inter homines societatis vel reciperet testes vel securitatem reciperet: in hiis tantum casibus possit recipere competentem solutionem et non in aliis.

XXXXI. De sindicis et offitio sindicorum.

Et sindici hoc inquirere et condepnare per sacramentum teneantur et in banno decem sol. bon. pro quolibet sindico; et hoc iurent sindici observare et inquirere.

Lecta et publicata sunt hec statuta in corpore sotietatis dicte
5 dominica .xiii. exeunte febrario, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda.

XXXXII. Quod nulus magister sotietatis laboret cum aliquo magistro qui non sit de sotietate in civitate.

Statuimus et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magistrorum debeat laborare ad laborem lignaminis de civitate nec de burgis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de sotietate Magistrorum. et si non cognosceret illum magistrum, teneatur
5 interrogare eum si est de sotietate Magistrorum, et postquam siverit quod non fuerit de sotietate sive per illum magistrum sive per aliam ydoneam personam, ab illo die in antea quo siverit vel dictum fuerit ei, cum eo non laboret aliqua de causa, sub penna et banno .x. sol. bon. et de hoc excipimus laboreria communis
10 Bononie, in quibus laboreriis quilibet magister possit laborare sine penna et banno. et quilibet magister teneatur per sacramentum accusare, et ministralles hoc inquirere teneantur per sacramentum et in pena .x. sol. bon.

XXXXIII. Quod aliquis magister non debeat laborare in laborerio conducto ab alio magistro.

Statuimus et ordinamus quod nulus magister lignaminis de sotietate Magistrorum debeat laborare in laborerio alterius magistri vel ad summam vel ad diem, quoquo modo habuerit alius

magister, nisi fecerit cum voluntate magistri qui habuerit dictum opus ad laborandum; et qui contra fecerit solvat nomine banni 5
c. 7 A .xx. sol. || bon. et amitat opus; salvo quod si magister ille voluerit iurare de novo quod ignoraverit dictum opus esset datum alicui magistro et quod dolosse non faciebat, tunc illi magistro qui sic iuraret bannum non auferrarur, set tamen amitat opus predictum; et si noluerit iurare et opus dimittere ut supra dictum est, tunc in 10
illo casu solvat nomine banni sotietati Magistrorum tres lib. bon.

XXXXIIII. Quod aliquis magister non debeat laborare in aliqua suma que sit accepta ab aliquo qui non sit de sotietate.

Statuimus et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magistrorum lignaminis debeat laborare in aliqua suma que sit accepta ab aliqua persona que non sit de sotietate sine licentia seu verbo ministralium et illorum de consilio. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon.; salvo quod, si facta fuerit ei vis 5
vel fortia a potestate Bononie vel ab eius successoribus, ministralles et illi de consilio sotietatis debeant illos magistros elligere ad eorum sensum et voluntatem.

XXXXV. Quod aliquis non debeat laborare ad diem neque ad sumam alicui qui dare debeat aliquid alicui magistro pro arte.

Statuimus et ordinamus quod nemo de sotietate debeat laborare ad diem neque ad sumam alicui qui dare vel solvere teneatur alicui magistro denarios occasione artis sue, postquam sciverit vel fuerit sibi denuntiatum ab ipso magistro vel a ministralibus sotietatis. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. 5

XXXXIIII, 6. successoribus] *Stat. 1270:* officialibus XXXXV. *Cod. omette il primo* alicui

bon. quotiens contra fecerit pro quolibet magistro, et solvat magistrum sive magistros de labore eorum. et ministrales teneantur dicta banna auferre et solvi facere intra .VIII. dies postquam fuerit eis liquidum et manifestum.

XXXXVI.

ADDITUM est in statuto de bannis, condepnationibus et collectis recuperandis, quod illud statutum totum sit precissum, ita quod nulo modo possit peti absolutio, salvo quod omnes ministrales et massarius teneantur precisse recolligere collectas et con-
5 depnationes quas fecerint vel imposuerint suo tempore, vel alieno factas et impositas.

XXXXVII.

ADDITUM est in statuto de pallio et cereis et libro statutorum, quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur deponere et facere ita quod pallium et cerei et cassa et liber statutorum debeant stare aput unum bonum virum magistrum lignaminis qui
5 habitet prope curiam communis Bononie, ut homines de sotietate possint comodius habere pallium et cereos et librum statutorum cum fuerit oportunum. et ille depositarius prestare predicta cuilibet de sotietate teneatur, ‖ et illud offitium recusare non possit, in penna quinquaginta sol. bon. et prestare debeat bonam et ydo- c. 7 B
10 neam securitatem de predictis rebus.

XXXXVIII. QUOD MASSARIUS FATIAT FIERI BENEDICTIONEM QUALIBET TERTIA DOMINICA.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis fatiat fieri qualibet tertia dominica ab intrata mensis duas fogaçias de denariis sotietatis, in quibus debeat expendere tantum duos sol. bon. in pasta et quatuor denarios parvos in çafrano et cumino.

XXXXVII, 2. deponere] *Correggi* disponere XXXXVIII. 2. *Cod.* ad intrantam

XXXXVIIII. Quod ministralles et massarius non reddant rationem nisi tertia dominica.

Statuimus et ordinamus quod ministralles et massarius sotietatis et eorum notarius non possint nec debeant tenere rationem alicui de sotietate, nec de aliquo facto quod ad sotietatem pertineret, nisi tertia dominica mensis quando congregatur sotietas ad Sanctum Petrum. et in illa dominica ministralles et massarius 5 plenarie faciant rationem illis de sotietate et etiam aliis, si qui peterent ius sibi fieri de aliquo de sotietate, nisi aliud preceptum fieret a potestate Bononie vel ançianis et ministralibus sotietatis.

L. Quod ministrales teneantur inquirere semel sotietatem.

Statuimus quod ministralles et massarius sotietatis qui pro tempore fuerint teneantur singulis sex mensibus semel, quando eis placuerit et qua dominica voluerint, cercare sotietatem et condepnare illos qui non venerint ad congregationem secundum formam statutorum. et nuntius sotietatis teneatur monere singulos 5 magistros de sotietate et dicere eis quod ministralles facient circari sotietatem; et si ministralles contra fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni tres sol. bon. et sit precissum.

LI. Quod nullus magister non debeat laborare in proprio opere muratoris alicuius.

Statuimus et ordinamus quod nulus magister lignaminis de quacumque vite seu impernio debeat laborare in opere proprio alicuius qui sit de societate Muratorum. item, quod non debeat aliquis magister lignaminis oppus alienum conducere fa-

XXXXVIIII, 8. *Stat. 1270:* vel a domino capitaneo vel ab aliquo officiali communis Bononie [vel] ministralibus societatis   LI. *Cancellato mediante raschiatura e un frego di penna.*

5 ciendum vel gratis facere, vel aliquo modo vel ingenio cum muratore aliquo laborare. et hoc, sive oppus sit proprium muratoris sive cuiuscumque alterius; et hoc, sive oppus conduceret ad sumam sive ad diem. et qui contra faceret solvat pro qualibet vite viginti sol. bon. et medietas sit accusantis. et sit
10 precissum; salvo quod ipsi muratores cassarent quoddam statutum in quo prohibetur laborare cum magistris lignaminis, quod ex tunc non valleat nec teneat hoc statutum ab anno Domini millesimo || ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, die quintodecimo intrante aprili. c. 8 A

LII.

PLACUIT toti sotietati, facto partito, quod ministralles sotietatis possint et debeant colligere elimossinam pro pauperibus sotietatis infirmis, dando quilibet de sotietate cui placuerit; et quod massarius debeat facere scribi totum id quod veniret ad manus
5 suas pro dicta ellemossina.

LIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER LIGNAMINIS NON EMAT CIRCLOS CAUSA LUCRI.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister lignaminis civitatis Bononie vel districtus non emat nec emere debeat circlos causa lucri in civitate Bononie; et si quis contra fecerit, condepnetur qualibet vice qui contra fecerit in centum sol. bon. et
5 ministralles et massarius qui pro tempore fuerint teneantur dictum bannum auferre infra unum mensem postquam sibi denuntiatum fuerit.

LIIII. QUOD NULLUS MAGISTER EMAT ALIQUOD LIGNAMINIS AB ALIQUO REVENDITORE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis debeat emere aliquod lignamen sive pallanchas ab aliquo revenditore qui non sit de sotietate, in banno .x. sol. bon., et credatur sacra-

mento cuilibet de sotietate volenti accusare, et massarius et ministrales teneantur sibi auferre dictum bannum. 5

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta et aditiones in corpore dicte sotietatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die sextodecimo intrantis novembris.

LV.

c. 8 B

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales sive massarius quando fecerint electionem ministralium sive massarii novi teneantur accipere a dicto massario novo bonam et ydoneam securitatem de bonis et rebus dicte sotietatis restituendis massario sequenti; quod si non fecerint, ministrales, ante quam ipse novus massarius 5 assumat officium, condempnentur pro quolibet in quinque sol. bon. et sit precisum.

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata sunt per dominum Henrigettum Confalonerium capitaneum populi Bononie, excepta illa que sunt cassata, et salvis statutis et refor- 10 mationibus communis et populi Bononie, et salvo arbitrio eidem domino capitaneo concesso.

Ego Bevenutus de Gazanis notarius, sacri palatii notarius, dicti domini capitanei scriba, scripsi.

LVI.

STATUIMUS et ordinamus quod siquis magister de societate Magistrorum lignaminis sperneritt vel non obedierit precepta facta eorum ministralium, puniatur, quotiens contra ipsorum precepta fecerit, in tribus sol. bon.

LV-LVII. *Questi statuti sono scritti d'altra mano.* LV, 9. *Cod.* H. Confan.
8-14. *Sottoscrizione autografa.*

LVII.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister de societate Magistrorum lignaminis non debeat nocere alicui alii magistro de dicta societate de stationibus nec de domibus in quibus starent vel laborarent, nisi esset de suo consensu et voluntate.

5 Lecta et approbata fuerunt dicta statuta et aditiones statutorum in corpore societatis; que societas coadunata fuit per nuntium societatis in pallatio domini episcopi sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die quintodecimo intrante novembri, tempore domini Philippi Billigni 10 potestatis Bononie.

Et predicta omnia observari debeant a kallendis ianuarii proxime venturi in antea.

Aprobata sunt suprascripta statuta per dominum G. capitaneum populi Bononie. et ego Iacobus Ricardi qui dicitur Bionus 15 notarius et scriba dicti domini capitanei et de mandato ipsius scripsi.

Aprobata sunt ista statuta per dominum Riçardum de Villa capitaneum populi Bononie, salvis omnibus statutis et reformationibus communis et populi Bononie et preceptis dicti domini 20 capitanei et eius iudicis.

Et ego Leonus Bellecorne notarius istius capitanei eius mandato scripsi.

Ego Guillelmus de Pavolatis iudex domini Henregetti capitanei popullì Bononie supradicta statuta aprobo, salvis statutis et 25 reformationibus communis et populi Bononie, et salvo etiam arbitrio dicti domini capitanei.

LVII, 13-33. *Sottoscrizioni autografe.* 13. G.] *Forse Guidesto da Pontecarrale.* 14. Ricardi] *Lezione incerta.* 17. Riçardum] *Cod.* R.

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata fuerunt et sunt per dominum Anselmum de Rivolla capitaneum populli Bononie, excepta illa que sunt cançellata et cassata; item salvis statutis et reformationibus communis et populli Bononie 30 et eius honore et honore dicti domini capitanei &c.

Ego Bertrannus de Verdello notarius Pergami et nunc prefati domini Anselmi capitanei de eius mandato scripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FABBRI

DELL'ANNO .MCCLII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLIIII.

I. Hec sunt statuta societatis Fabrorum [1]. Rubrica.

c. 1 a

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. amen. ad honorem Dei omnipotentis et beatissime virginis Marie et omnium sanctorum et sanctarum eius, et ad honorem communis Bononie et ançianorum et tocius universitatis societatum civitatis Bononie,
5 et specialiter ad honorem societatis Fabrorum, hec sunt ordinamenta societatis Fabrorum facta et composita per dominum Ghirardum Plastellam, dominum Albergiptum feratorem, dominum Maphyettum Piçacarini, dominum Borghexanum, dominum Guilielminum de clavaturis, dominum Raynerium de fiblis, dominum
10 Albinum, dominum Petrobonum de cultellis, dominum Alifantem de filo, dominum Iohaninum de massa et dominum Iacopinum Rolandini fab., de voluntate totius sotietatis ad ipsa componenda, sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indicione decima, tempore regiminis domini Henrici de Moça
15 potestatis Bononie in ultimis sex mensibus sui regiminis. que statuta omnia debeant valere et observari per omnes qui erunt de dicta societate hinc ad decem annos proximos completos precise, nec possint mutari hinc ad dictum terminum, et tanto plus debeant durare quanto placebit consilio societatis. et nullus mi-
20 nistralis qui pro tempore fuerit possit vel debeat proponere in

12. fab.] fabrum *o* fabri 14. Moça *cioè* Monza

(1) Questo statuto fu in gran parte trasfuso nell'altro del .mcclxxxi., del quale ci serviremo qualche volta per emendare il testo.

corporali societatis de mutandis statutis societatis, nisi primo reduxerit ad conscilium societatis, et quicquid consilio vel maiori parti placuerit effectui debeat mançipare. et infrascripta statuta emendata fuerunt per predictos et in societatis consilio aprobata.

c. 1 b

II. Quod nullus faciat iniuriam socio de domo vel statione. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus de nostra societate faciat iniuriam allicui sociorum nostrorum de domo vel stacione, accipiendo domum vel stacionem ad pensionem quam habeat alliquis sociorum nostrorum; nec accipiat alliquis domum vel stacionem in qua moretur alliquis sociorum nostrorum, seu eam habeat ad pensionem, nisi primo requisiverit socium nostrum si velit domum vel stacionem pro sequenti anno accipere; et si quis acceperit, non possit in ea habitare in sequenti anno. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice viginti sol. imperialium; et ministrales teneantur bannum accipere, si eis fuerit denunciatum et probatum et legitime demostratum.

III. Quod nullus faciat iniuriam alteri de laborerio. Rubrica.

Item, dicimus quod nullus sociorum nostrorum iniurietur alteri de aliquo laborerio vel opere, accipiendo illud opus vel laborerium ad faciendum, quod primo alliquis sociorum nostrorum accepisset vel incepisset facere. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio ministralium.

IIII. De pena facientis iniuriam de discipulo. Rubrica.

Item, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniuriam allicui de societate de discipullo, solvat nomine banni pro qualibet vice tres lib. bon., et insuper precipiant ei ministrales eorum arbitrio ne teneat discipulum. et si non dimiserit termino

5 sibi a ministralibus dato, ministrales aufferant ei bannum quod ei dederint, et faciant quod dimictat discipulum.

V. De pena facientis iniuriam de pactoali vel laboratore. Rubrica.

Item, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniuriam allicui de societate de || pactoali vel de laboratore qui sit pacto astrictus, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon., et dimictat pactoalem vel laboratorem; et, si non dimiserit, 5 ministrales aufferant ei bannum eorum arbitrio.

c. 1 c

VI. De pena facientis iniuriam de banca.

Item, statuimus quod, si quis fecerit iniuriam allicui sociorum nostrorum de bancha, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon. et dimittat bancham; allioquin ministrales puniant eum eorum arbitrio, et faciant quod dimittat bancham.

VII. De pena prestancium auxilium vel conscilium fabris qui non sunt de societate.

Item, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum de societate Fabrorum dederit adiutorium vel conscilium allicui qui non sit de societate, de manticis, martellis vel tenaglis seu aliis usuviglis, neque gratis neque ad pensionem nec alio quocumque modo 5 fraudulenter ad laborandum artem per se solum tantum vel causa laborare faciendi, vel cum eo laboret; set liceat cuilibet tenere laboratorem qui laboret ad precium per quatuor menses, et a quatuor mensibus in antea non possit laboratorem tenere nisi intraverit in societatem. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur, semel 10 per eorum tempus et non plus, omnes magistros de civitate, quos sciverint habere laboratores, per sacramentum inquirere, faciendo

VII, 1-6. *Il passo è forse monco; ad ogni modo. così quale è, deve intendersi come se dicesse:* statuimus quod nullus... det adiutorium *etc.* 11. *Cod. omette* inquirere *o altra parola simile.*

ipsos iurare de novo, si laborator vel laboratores quos habent possunt intrare societatem Fabrorum. et, si magister iuraverit eum vel eos posse intrare societatem et intrare noluerit, quod nemo de civitate debeat ei dare ad laborandum donec intraverit societatem, 15 in banno .xx. sol. bon. et, postquam intraverit societatem, liceat c. 1 D ei laborare ubicumque ‖ voluerit, et cuilibet magistro licitum sit solvere laboratoribus suis vel de laborerio quod faciunt vel de denariis ad suam voluntatem, sicut fuerit in concordia. et omnes magistri teneantur per sacramentum denunciare ministralibus 20 eorum qui pro tempore fuerint omnes laboratores qui cum eis laborant, in fine quatuor mensium quibus secum laboraverint.

VIII. De mutacione ministralium et qualiter fieri debeat.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius debeant elligi omni anno in prima dominica decembris, qui durent a kalendis ianuarii usque ad festum sancti Petri; et alii in prima dominica iunii, qui durent a festo sancti Petri usque ad annum novum. et ministrales qui elligentur colligant omnes denarios missarum, et 5 habeant .x. sol. bon. pro una comestione. et elligantur ad brevia tempore elleccionis per homines corporalis societatis. et semper sit unus ministralis ex illis de cultellis vel cultellinis, et duo ex illis de ferris grossis aut spatis vel cesuris; ex frenariis, caldarariis, transfilleriis sit alius; ex ferratoribus, vel illis de clavaturiis malarum 10 vel boletariis sit alius; ex illis de clavaturiis vel fiblariis coreçarum sit alius. et ita scribatur in brevibus: de cultellis vel cultellinis ministralis, de ferris grossis, spatis, cesuriis seu rasoriis ministralis. item, eodem modo alliud breve simile efficiatur eiusdem: de frenariis, caldarariis seu transfileriis ministralis, de ferratoribus 15 seu clavaturiis malarum vel boletariis ministralis, de clavaturis vel fiblariis coreçarum ministralis. ex quibus unus sit ministralis et massarius, ut consuetum est. et de illa ministralia qua fuerit una c. 2 A vice non sit alia, quousque omnes ‖ sex fuerint complete, exceptis

VIII, 14. *Cod. omette* modo

20 illis qui habeant duas ministralias in sex mutacionibus, quod habeant duas massarias. et hoc fiat, quia consuetum est fieri.

VIIII. Sacramentum ellectoris ministralium. Rubrica.

Iuro ego qui sum ellector ministralium, bona fide, sine fraude elligere melliorem et utilliorem quem mihi videbitur et de illa arte seu artibus que in meo brevi continentur, remoto hodio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo 5 vel alieno. et si ero machinatus, sotietati manifestabo. et ellectores sint omnes simul, et quilibet elligat quem voluerit. et ille qui machinaverit ellectorem, ministrales teneantur ei auferre nomine banni tres lib. bon.

X. Quod ministrales cessent ab exitu eorum offitii et quantum.

Item, statuimus quod quicumque fuerit ministralis, cesset ab officio ministralie et rationis inquirende a ministralibus et massario per duos annos ab exitu sui officii. et si aliquis elligeretur, ipso iure ellectio non teneat; sed iterum corporale societatis vadat ad 5 brevia, et qui breve habuerit scriptum, ministralem elligat.

XI. De feudo ministralium. Rubrica.

Statuimus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint habeant pro eorum feudo unam libram piperis et unum nappum pro quolibet de bonis societatis; et unam comestionem facere, in qua possint et debeant expendere decem sol. bon., in introitu 5 sui officii, cum vadunt per civitatem pro denariis missarum colligendis. et ad comestionem intersint nuntius et notarius, nisi pro eis remanserit. et habeant pro unoquoque qui intraverit societatem eorum tempore, qui solvet pro introitu societatis .xx. sol. bon.,

XI, 3. facere] *Cioè* habeant de quo facere possint *etc.*

duos sol. bon.; et habeant medietatem omnium bannorum eorum tempore perceptorum, et alia medietas sit communis societatis; 10 et, si pro predictis bannis exigendis allique expense fierent, ministrales solvant dimidium expen||sarum de ipsorum parte bannorum. c. 2 B

XII. Quod si quis vetaverit pignus ministralibus.

Item, statuimus quod, si quis vetaverit pignus ministralibus vel eorum nuntio, vel ministralibus termino ab eis dato illud pignus non dederit, ipse teneatur ministralibus dare duplum prioris pignoris, et ministrales condempnent ipsum in quantitate dupli prioris pignoris solvenda, quoties contra fecerit. item dicimus 5 quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur precipere illi vel illis de societate qui denunciati vel accusati fuerint contra societatis statuta fecisse, pignora secundum quantitatem bannorum positorum in statuto quod loquitur de ipso mallefìcio. quod pignus si quis vetaverit ministralibus vel eorum nuntio, vel, cum ad do- 10 mum suam ipsi iverint, eis vel ei non dederit, ipse teneatur dare duplum prioris pignoris; et ministrales condempnent eum, ut supra dictum est, quociens contra fecerit.

XIII. De eo quod tenentur solvere qui intrant societatem, et aliter non recipiantur.

Item, statuimus quod ministrales non possint aliquem recipere in societatem, nisi solvat .xx. sol. bon.; nisi fuerint filii fabrorum, et iurent sacramentum statutorum et sequimentum ministralium. et filii fabrorum recipiantur in societatem sine denariis, dum tamen faciant sacramentum, ut dictum est, si patres eorum fuerint 5 de societate. et ministrales teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina illorum discipullorum qui eorum tempore intraverint in societatem, et faciant ea legi in corporali societatis in

XI, 12. *Cod.* dimidiam XII, 3. *Cod.* ipsi teneantur

exitu eorum officii; nec de hoc possint habere licentiam a con-
10 scilio vel a corporali societatis.

XIIII. QUOD VOLENS INTRARE SOCIETATEM SOLVAT .XX. SOL. BON.

ORDINAMUS quod quicumque voluerit intrare societatem sol-
vat .xx. sol. ut dictum est; qui omnes denarii sint so-
cietatis Fabrorum, excepta racione ministralium, quam habere
debent de illis denariis discipullorum qui eorum tempore in||tra- c. 2 c
5 verint societatem Fabrorum, ut in statuto continetur.

XV. DE REBUS DANDIS MASSARIO A MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod, ea que pervenerint ad manus ministralium oc-
casione societatis, quod infra octo dies teneantur dare massario
societatis, postquam ad eorum manus pervenerint. et si contra
fecerint, solvant pro banno duplum, et plus arbitrio aliorum mi-
5 nistralium.

XVI. QUOD HABENS BREVE
NON ELLIGAT FRATREM NEQUE PATREM.

ITEM, dicimus quod nullus, cui breve evenerit, debeat nec possit
elligere suum filium, nec fratrem nec patrem.

XVII. DE PENA MINISTRALIUM FRAUDANCIUM SOTIETATEM.

STATUIMUS quod, si aliquis ministralis vel massarius aliquid
fraudaverit de bonis societatis, et ea que in statuto continentur
non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et restituat
ablatum sive quod defraudatum esset.

XVIII. De missa cantanda qualibet prima dominica mensis.

Item, dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint, faciant omni prima dominica cuiuslibet mensis cantari missam apud Sanctum Iohannem in Montem ad honorem Dei et beati Iohannis et pro remedio animarum nostrarum, ut consuetum est. et unusquisque sociorum nostrorum solvat annuatim .ii. bon. pro missa. 5 et pro oblacione cuiuslibet misse dent ministrales sacerdoti qui missam cantat .xii. bon.

XVIIII. Quod ministrales et massarius et notarius tempore fori simul comedant.

Item, dicimus quod ministrales habeant in foro sancti Proculi et in foro Reni et in quolibet foro, si forum fiet, .xii. sol. bon., quos simul debeant comedere; et notarius nostre societatis sit cum eis ad comestiones.

XX. Quod ministralibus non liceat dare terminum ab exitu eorum officii in antea.

Item, dicimus quod ministrales non habeant potestatem dandi terminos ab eorum exitu in antea de aliqua condempnacione seu solucione facienda societati.

XXI. De pena discipullorum qui non solverint quod debuerint pro introitu societatis. Rubrica.

c. 2 D Statuimus quod discipuli qui non solverint id quod debent pro intrando societatem, solvant nomine banni qui non solverint termino statuto a ministralibus, .v. sol. bon.; et solvant quod debent.

XXII. De legendis statutis societatis.

Statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint faciant legere statuta societatis per duas vices, et non possit eis remitti.

XXIII. Quod ministrales non faciant aliquam comestionem.

Item, statuimus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint non debeant facere aliquam comestionem nec alliquas alias expensas que non contineantur in capitulo statuti, nisi primo solvant et satisfaciant illas expensas et debita que in statuto con-
5 tinentur.

XXIIII. De feudo notarii societatis. Rubrica.

Item, statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint solvant pro communi societatis de bonis societatis eorum notario pro suo feudo in sex mensibus .xv. sol. bon., et unam libram piperis, et unum nappum.

XXV. De non vendendis carbonibus nisi sociis. Rubrica.

Statuimus quod, si aliquis habuerit tot carbones quod ei superarent, et ex eis vellet vendere, quod eos vendere hominibus societatis debeat et non aliis, et dare corbem pro .x. bon. tantum. et qui contra fecerit solvat nomine banni, pro qualibet
5 corbe quam vendiderit, .xii. bon.

XXVI. De pena faciencium canapam carbonum. Rubrica.

Ad hoc ut aliquis non faciat canapam carbonis, dicimus quod nullus de nostris sociis debeat emere carbones ab aliquo qui

non sit de societate nostra, exceptis illis qui portant eum ad vendendum de villis ad civitatem non incanavatum. et qui contra fecerit solvat pro qualibet corbe nomine banni .xii. bon. 5

XXVII. De non emendis carbonibus ultra necessitatem. Rubrica.

Item, statuimus quod nullus de societate debeat emere carbones c. 3 a de castaneo ultra illos ‖ qui ei fuerint necesse pro suo laborerio. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet soma .xii. imperiales.

XXVIII. De puniendo ministrales et massarium non servantes statuta.

Ordinamus quod ille ministralis vel massarius qui fecerint contra statutum nostre societatis, alii ministrales teneantur per sacramentum eum punire; et puniantur eorum arbitrio et conscilii societatis, et hoc durante suo officio.

XXVIIII. Sacramentum nuntii societatis.

Statuimus quod quicumque erit nuntius societatis sic debeat iurare: iuro ego nuntius societatis Fabrorum obedire omnia precepta ministralium qui sunt et pro tempore fuerint pro honore societatis, et faciam omnes ambaxatas mihi a quolibet ministralium arcium societatis iniunctas, cum se voluerint in aliquo loco 5 congregare. et si eas non fecero, solvam nomine banni .iii. sol. bon.

XXX. Quod societas habeat duos nuntios et quantum habeant pro feudo.

Statuimus quod societas deinceps habeat quolibet anno duos nuntios, cum per unum nuntium facta et ambaxate societatis fieri non possint; unus quorum faciat ambaxatas pro duobus quar-

teriis et alius pro aliis duobus, vel pro omnibus simul, sicut pla-
5 cuerit ministralibus; et habeat quilibet nomine feudi pro quolibet
anno .xii. sol. bon.

XXXI. Quod nullus magister accipiat discipulum nisi secundum hanc formam. Rubrica.

Statuimus quod nullus magister accipiat discipulum nisi secundum hanc formam: scilicet quod discipulus det magistro in
quinque annis sex corbes vini puri, et sex corbes frumenti et unum
amisscere omni anno; et debeat se vestire et calciare vel in septem
5 annis expensis magistri. et nullus magister debeat habere ultra
duos discipulos. et qui contra predictas formas discipulum accepit,
vel contra predicta seu aliquod predictorum fecerit, solvat nomine
banni .xx. sol. imperialium; de quibus sit medietas illius, qui denunciaverit vel accusaverit et poterit legitime mo||strare vel pro- c. 3 b
10 bare per testes vel per instrumentum, et alia societatis. et liberetur a magistro, si steterit cum aliquo magistro. additum fuit
adhuc dicto statuto, quod nullus debeat retinere aliquem servum.
et qui contra fecerit solvat .xx. sol. imperialium, si non dimiserit
eum infra octo dies postquam ei dictum fuerit, et amittat disci-
15 pulum.

XXXII. Quod ministrales accipiant banna que continentur in statuto. Rubrica.

Statuimus quod ministrales accipiant banna omnia que continentur in statuto societatis; quod si non fecerint, solvant
communi societatis duplum eorum bannorum.

XXXIII. Quod nullus condempnetur, nisi primo citetur. Rubrica.

Item, statuimus quod nullus condempnetur, nisi primo citetur,
et audiatur eius defensio, si defensionem facere voluerit; nisi
fuerit contumax.

XXXIIII. De pena surgentium ad rumorem in conscilio et societate.

Statuimus quod, si aliquis sociorum nostrorum se levaverit ad rumorem causa loquendi in conscilio vel in corporali societatis contra voluntatem ministralium, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministralium.

XXXV. De pena dicentium quod condenpnationes remitantur. Rubrica.

Statuimus quod, si quis diceret quod condempnaciones facte a ministralibus remittantur vel aliqua eorum, solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXVI. Quod fabri teneantur mittere in societate discipulos. Rubrica.

Statuimus quod quilibet de societate bona fide debeat laborare ad mitendum eorum discipulos in societate cum habebunt servitam artem; et quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint teneantur facere legi in corporali societatis Fabrorum nomina omnium illorum qui intrabunt societatem, ante quam scribantur in libro seu quaterno societatis ubi scripta sunt nomina aliorum de societate, in banno .xx. sol. bon. et hec adicio cepit habere locum .mccliiii., indicione .xii., die .xi. intrante novembri, de voluntate conscilii societatis Fabrorum et etiam corporalis. 5

c. 3 c XXXVII. Quod fabri teneantur mittere filios in societate.

Item, dicimus quod omnes fabri teneantur mittere filios suos in societate, qui laborant de arte, cum erunt .xiiii. annorum, in banno .v. sol. bon. et si, elapsis .xiiii. annis, infra mensem post

XXXVI, 2-3. *Stat. 1281:* cum servierint artem

denuntiacionem a ministralibus ei factam qui pro tempore erunt
5 noluerit intrare, non recipiatur postea in societatem, nisi prius
solvat .xx. sol. bon., vel de solvendo dederit securitatem.

XXXVIII. Quod faber habens fratrem .xiiii. annorum qui laboret de arte intret societatem.

Item, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum habuerit fratrem qui habitis .xiiii. annis laboret de arte, faciat quod ipse intret societatem, vel non laboret cum eo. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

XXXVIIII. Quod nullus de societate recuset notarium societatis in aliquo.

Item, statuimus quod nullus de societate nostra possit nec debeat recusare notarium nostre societatis in aliquo negocio quod habeat coram ministralibus societatis.

XXXX. Quod nemo recipiat discipulum separatum a magistro sine eius licentia.

Item, statuimus quod, si quis discipulus se locaverit cum magistro
secundum formam statuti societatis et se separaverit a magistro
sine eius voluntate ante terminum, nullus de nostra societate
debeat eum recipere in socium vel laboratorem, neque debeat
5 participare cum eo de arte, neque ministrales possint neque de-
beant eum discipulum in societatem recipere, nisi prius satisfe-
cerit magistro. et si contra fecerint scienter, solvant nomine
banni tres lib. bon.

XXXXI. Sacramentum conscilii societatis.

Iuro ego qui sum ad conscilium societatis Fabrorum, bona fide,
sine fraude dare conscilium ministralibus qui pro tempore fuerint

in hiis in quibus a me petierint conscilium. et si credenciam mihi imposuerint, credenciam tenebo, nec eam manifestabo sine eorum voluntate. et hoc attendam et observabo remoto hodio, 5 amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno.

XXXXII. De ellectione conscilii. Rubrica.

Item, statuimus quod ministrales elligant ad conscilium .xxiiii. homines, dividendo illos per omnes artes ‖ ut divise sunt ministralie. et quicquid per conscilium vel maiorem partem factum vel firmatum fuerit seu ordinatum, habeatur firmum et ratum per corporale et a corporali societatis. et specialiter dicimus quod mi- 5 nistrales non possint facere aliquam condempnacionem nisi primo reduxerint in conscilio societatis; et secundum quod conscilio vel maiori parti placuerit procedant, salvis tamen semper statutis societatis in omnibus.

c. 3 d

XXXXIII. De racione facienda hominibus societatis et aliis.

Ordinamus quod ministrales teneantur facere racionem hominibus societatis conquerentibus inter se, et etiam aliis de eis, si ipsi reconventi coram eisdem ministralibus voluerint respondere. et omnes homines nostre societatis, a quibus petitur ius, per sacramentum teneantur stare et ius facere sub ministra- 5 libus societatis, si eos appellaverint vel nuntio fecerint appellari. et si quis, recepto precepto a ministralibus, creditori termino sibi a ministralibus dato non solverit, et creditor deinceps instaverit vel pecierit a ministralibus quod sibi creditori faciant satisfieri, tunc teneantur ministrales ire vel mittere ad domum ipsius de- 10 bitoris et dare creditori tantum de bonis ipsius, si reperiuntur, quod valeat quantitatem que sibi debetur; et insuper accipiant ipsi debitori nomine banni, de .x. sol. bon. vel abinde infra,

.xii. bon., et abinde supra usque ad .xx. sol., .ii. sol. bon., et abinde
15 supra pro qualibet libra .ii. sol. bon., vel pro rata secundum quod
caperet pro libra. et teneantur ipsi ministrales reddere racionem
quolibet mense semel ad minus, et in adunacione misse, que sit
qualibet prima dominica mensis, denunciare et dicere: tali die
et tali ora et in tali loco reddemus racionem; unde quicumque
20 voluerit quod sibi ius reddatur, veniat ibi.

XXXXIIII. De pena nolentis iurare precepta ministralium. Rubrica.

Statuimus quod, si ministrales societatis Fabrorum precipient
allicui de dicta societate quod iuret ipsorum ‖ precepta pro ho- c. 4 a
nore societatis, et iurare noluerit; si bannum ei dederint, dictum
bannum per sacramentum solvere teneatur qui iurare noluerit,
5 et ministrales aufferre.

XXXXV. De pena illorum qui dixerint verba iniuriosa ministralibus.

Statuimus quod, si quis dicet ministralibus vel allicui ministrali
societatis verba iniuriosa, solvat nomine banni pro qualibet
vice .x. sol. bon., et plus arbitrio omnium ministralium.

XXXXVI. De pena vocati ad missam vel ad alia negocia et non venientibus.

Item, statuimus quod, quicumque erit vocatus ad missam vel
ad alia negocia societatis, et non venerit, solvat nomine banni
.xii. bon.

XXXXVI. venientibus] *Così nel Cod.*

XXXXVII. Quod nullus ponat suum discipulum in aliqua societate, nisi fuerit de maiori societate Fabrorum.

Item, statuimus quod nullus de sotietate possit nec debeat mittere suum discipulum in aliqua societate Fabrorum, nisi primo fuerit de maiori societate Fabrorum. et de hoc teneatur quilibet per sacramentum; et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit. et dicimus quod, si aliqua ars de societate 5 Fabrorum habuerit ministrales, et in ea societate fuerit maior pars illorum qui laborant de dicta arte, et de aliis qui non essent peterent ipsi ministrales a ministralibus maioris societatis quod ipsi deberent eos compellere stare et obedire sub ipsis ministralibus artis ipsius, ministrales de maiori societate possint et debeant 10 eos compellere stare et obedire sub ministralibus artis ipsius, si eis placuerit et conscilio societatis videbitur faciendum.

XXXXVIII. Quod ministrales dent operam ut omnes qui non sunt in societate intrent.

Ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur operam dare bona fide, ut omnes qui laborant de arte fabrorum in civitate Bononie et districtu intrent societatem nostram.

XXXXVIIII. Si aliquis pecierit conscilium in aliquo a ministralibus.

Item, statuimus quod, si aliquis sociorum habuerit aliquod negocium in curia communis vel alibi et pecierit conscilium et c. 4 B adiutorium a societate, quod ministrales teneantur reducere in conscilio societatis, et secundum quod placuerit conscilio teneantur ei dare conscilium et auxilium secundum racionem, salvo honore 5 potestatis et communis Bononie.

L. Quod ministrales habeant advocatum.

Quia credimus expedire societati quod ministrales qui pro tempore erunt et societas debeat habere advocatum et iudicem specialem, de quo confidere possint et eorum secreta intima revellare, statuimus quod ministrales qui pro tempore erunt habeant
5 et habere debeant dominum Bonifacium domini Bonaçunte pro eorum advocato et sapiente, omni anno donec placuerit eidem et dicte societati; et pro remuneracione sui et sui laboris habeat illud quod placuerit societati et consciliariis dicte societatis.

LI. Quod ministrales elligant notarium et nuncios. Rubrica.

Item, statuimus quod ministrales elligant notarium et nuncios eorum arbitrio, dum tamen sint de societate Fabrorum et in libro societatis Fabrorum scripti cum aliis nostris sociis.

LII. Quod ministrales faciant scribi illos qui intrant societatem et qualiter.

Statuimus quod ministrales et massarius qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina in quaterno, ubi scripti sunt alii nostri socii, omnium illorum qui eorum tempore intraverint societatem. et cum aliquis mo-
5 ritur, eius nomen de illo quaterno debeat cancellari.

LIII. Qualiter massarius vetus designet massario novo statutum societatis et cartas et alia.

Statuimus quod ministrales et massarius qui pro tempore erunt dent et designent massario novo infra octo dies post depositum eorum officium statutum societatis, conumerando capitulla et

cartas. et si inventum fuerint quod aliquis defraudet statutum, capitulum, vel cartam statuti, nomine banni solvat .xx. sol. bon., 5 et omnes cartas et res que ad ipsam societatem pertinent infra dictum tempus massario novo debeant restituere. et si contra fecerint, solvant nomine banni .xx. sol. bon.

LIIII.

c 4 c ITEM, statuimus quod ministrales seu massarius vel notarius qui pro tempore fuerint, si comissum erit eis aliquod vel alicui eorum et in sibi comisso dolum vel fraudem comiserit, solvat nomine banni tres lib. bon.

LV. De pena illius qui non portaverit corpus sibi preceptum a ministralibus.

ITEM, statuimus quod, cuicumque de societate preceptum fuerit per aliquem ministralium quod portet corpus alicuius sociorum nostrorum ad ecclesiam, et portare noluerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et ministrales teneantur ei auferre dictum bannum.

LVI. Si aliquis non venerit ad corpus.

ITEM, statuimus quod, cuicumque preceptum fuerit seu dictum per ministrales seu nuntium seu aliquem sociorum nostrorum, seu per se sciverit, quod vadat ad corpus alicuius ex sociis, et non venerit, solvat nomine banni .xii. sol. bon. quotiens contra fecerit. item, dicimus, quod nullus qui venerit ad aliquem socio- 5 rum nostrorum defunctum, a domo ipsius defunti se non debeat separare, set redeundo ad domum ipsius de ecclesia, cum defunctus est, ibi stet, donec mulieres que iverunt cum defuncto ad ecclesiam, redierint ad domum ipsius defuncti de ecclesia. et quilibet teneatur accusare. et qui contra fecerit solvat nomine 10 banni .xii. bon. quotiens contra fecerit.

LIIII, 1. *Cod.* quod si ministrales

LVII. Qualiter ministrales elligant inquisitores racionis. Rubrica.

Ordinamus quod ministrales novi faciant elligere ad brevia illis de eorum conscilio duos bonos et legales et sapientes qui debeant esse inquisitores racionis ministralium et massarii veteris, quorum unus sit de ferris grossis et alius de minutis, qui duo
5 iurent diligenter inquirere et videre racionem predictam. et si eam invenerint bene et legaliter factam, laudent eam in corporali societatis; et si quid invenerint defraudatum, condempnent fraudatorem secundum formam statuti. item, dicimus quod predicti duo diligenter inquirant, si aliquis ministralium vel massarius fe-
10 cerit contra statutum. et si invenerint eum vel eos non observasse omnia ‖ statuta, condepnent eum secundum formam statuti. c. 4'D
predicti duo cum notario habeant .v. sol. bon. de bonis societatis pro una comestione.

LVIII. Quod nullus vadat ad brevia, nisi sit de societate.

Item, statuimus quod nullus vadat ad aliqua brevia allicuius ellectionis societatis, nisi laboret de arte et sit de societate; nec habere possit aliquod officium societatatis, nisi laboret de arte, exceptis notariis societatis qui possint esse notarii societatis.

LVIIII. De eo ad quem pervenerit res furtiva.

Item, statuimus quod, si ad aliquem de societate nostra pervenerit seu sibi ab aliquo vel ab alliqua aportatum fuerit ferrum laboratum vel non laboratum seu usuviglum aliquod quod sibi videatur vel credat esse furatum, quod ille ad quem pervenerit
5 teneatur per sacramentum illut tenere, et in prima missa et adunancia que postea per societatem fiet illud ibi aportare et nunciare et hostendere in corporali societatis; et, si invenerit rem illam

esse furatam et invenerit cuius sit, domino reddere cuicumque, sit de societate vel non. et si non invenerint esse furatam, teneantur eam restituere ei qui eam habuerit. et qui contra fe- 10 cerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et si non cognosceret illum a quo dictam rem haberet, et ipse non repeteret, quod sacramento non teneatur eam restituere sibi, sed eam salvet quousque annus sit ellapsus, ad hoc ut, si ille qui rem detulit eam voluerit, quod quando eam repecierit ipsam ha- 15 bere possit; ellapso vero anno, ille ad quem dicta res furtiva pervenerit possit eam vendere, sed tamen semper teneatur ad restitucionem precii quod ex ea habuerit, quando dominus comparuerit.

LX. De aliquibus ferramentis non transformandis.

Et ad hoc, ut feramenta que ab hominibus civitatis Bononie et comitatus cotidie amittuntur et eis furantur possint et debeant melius recuperari et inveniri, et ne debeant transformari, ordinamus et dicimus, quod nullus de societate Fabrorum allicui c. 5 A qui teneat ferrum usum ad ven|dendum, laboratum vel non labo- 5 ratum, alliqua ferramenta vel aliquos ferros debeant aptare vel referare vel transformare, nec precio nec gratis nec aliquo quocumque modo per se vel per aliquem alium fraudolenter; cum hoc sit quod ipsi faciant hoc fieri hominibus de arte fabrice ut ab amittentibus ipsa ferramenta furto vel alio quocumque modo 10 non valeant recognosci. sed, cum ad eorum manus pervenerint, ut dictum est facere teneantur. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotienscumque contra fecerit.

LXI. Quod nullus faciat clavem vel guaribaldellum.

Statuimus quod nullus faber qui sit de societate Fabrorum faciat aliquam clavem ad exemplum alterius clavis nec ad formam,

LX, 5. usum *cioè* quo aliquis iam usus sit

nisi habeat clavaturam; nec guaribaldellum nec aliquod ingenium quod pertineat latroni. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, salvis preceptis potestatis et communis Bononie.

LXII. De ministralibus qui volunt habere stacionem in foro.

Item, statuimus quod ministralis ille qui voluerit habere stacionem in foro habeat ibi morellum ubi ipse voluerit cum hominibus de sua arte in eorum bina; ita tamen quod non possit eam locare ad pensionem, nec aliquid exinde facere quod noceat
5 suis sociis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXIII. Quod ministrales debeant esse in foro.

Item, dicimus quod ministrales debeant omnes ire ad forum ad dandas staciones, et dent eas ut in instrumento divisionis continetur. et, donec forum durabit, duo ministrales ad minus sint omni die in dicto foro, et hoc arbitrio massarii, quibus duobus
5 precipiat, in banno .v. sol. bon., quod ibi sint; si massarius non preciperet duobus ex eis, solvat dictum bannum.

LXIIII. De pecunia societatis non concionari in conscilio seu corporali.

Ad hoc ut pecunia et bona societatis Fabrorum non debeant attenus in comestionibus consumari, ut hinc retro factum est, set pocius augmentari, statuimus et ordinamus quod nullus ministralis | nec alliqua alia persona debeat proponere nec concio- c. 5 b
5 nare in conscilio societatis nec in corporali quod de pecunia seu

LXIII, 5. *Cod. omette* ibi   LXIIII. *Cod.* non nec

bonis societatis debeat comedi seu comestio alliqua fieri. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon. quoties contra fecerit. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur ei vel eis dictum bannum accipere sub dicta pena et banno.

LXV. De securitate prestanda a massario veteri novo massario.

Quoniam credimus societati Fabrorum fore utile, et bona ipsius societatis melius custodiri et non defraudari, statuimus et ordinamus quod massarii qui pro tempore erunt teneantur prestare bonam securitatem massario veteri pro ipsa societate recipienti infra quartum diem postquam fuerit ellectus, quod bona 5 et res et pecuniam dicte societatis, que et quas ad manus eius pervenerint toto tempore sue massarie, ipsi societati vel cui mandaverit ipsa societas quandocumque et quotiescumque dicte societati placuerit, dabit, restituet, consignabit. et dictus massarius vetus teneatur accipere bonam securitatem; et si non acciperet 10 bonam securitatem et societas ab hoc dapnum aliquod sustineret, teneatur indempnem societatem conservare, et satisfacere de suo. et de pecunia seu avere societatis non perveniat ad aliquem massarium, nisi prius dederit dictam securitatem.

LXVI. De pecunia societatis nuncianda in societate.

Statuimus quod massarii qui pro tempore erunt infra duos menses ab introitu sui officii teneantur reducere in corporali societatis quid eis placet quod debeat facere de pecunia societatis quam penes se habent, in banno trium lib. bon. et tunc dicere debeat quanta erit dicta pecunia; et secundum quod pla- 5 cuerit dicte societati, ipse massarius et ministrales facere teneantur.

LXV, 6. quas] *Così nel Cod.* LXVI, 3-5. debeat] *Siccome il massario è uno solo, lo statuto ha* debeat *invece di* debeant

LXVII. Quod nullus accipiat aliquod opus ad faciendum.

Statuimus quod nullus de societate Fabrorum accipiat aliquod laborerium ad faciendum de ferro ab alliqua persona que acciperet aliquod laborerium ad summam ab alliquo, nec de ipso laboret, nisi sit de societate ‖ ille qui accepisset, et laboret de arte. c. 5 c
5 et qui contra fecerit solvat nomine banni quoties contra fecerit .xx. sol. bon.

LXVIII. Quod nullus faciat trunchellos. Rubrica.

Statuimus quod nullus de societate debeat facere de ferro brexano trunchellos, nec de açaro de plattis facere riglas nec trunchellos, nec aliud ferrum afaitare quod vendi debeat in aliqua stacione vel in aliquo loco. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

LXVIIII. De terra societatis aterminanda.

Statuimus quod ministrales qui pro tempore erunt teneantur facere aterminare terram societatis que est apud Corticellam, si non est aterminata; et recurere racionem, si ignoratur quanta sit, infra duos menses ab introitu sui officii. et teneantur ire ad
5 videndum terram bis in anno. idem dicimus in alia terra societatis, que est posita in Faosto post Sanctum Antonium.

LXX. Quod nullus de societate possit habere aliquod officium in societate, nisi habitaverit continue per decem annos in civitate.

Statuimus quod nullus de societate Fabrorum possit vel debeat esse ministralis societatis Fabrorum, nec ad conscilium esse, nec aliquod officium in societate Fabrorum habere, nisi habitaverit

continue per .x. annos in civitate Bononie, et exercuerit artem fabrice, nisi esset nuntius societatis, qui possit esse quilibet de 5 societate. et si quis receperit aliquod officium contra predictam formam, solvat pro banno .xx. sol. bon. et perdat officium.

LXXI. De illo qui fecerit falsum sacramentum coram ministralibus. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si quis de societate habuerit questionem coram ministralibus, et fecerit falsum sacramentum ob aliquam causam, et ministralibus manifestum fuerit, ministrales teneantur ipsum condempnare in .xx. sol. bon.

LXXII. De pena illorum qui fuerint citati ad aliqua negocia societatis et non venerint.

c. 5 d Item, statuimus quod, si quis de societate citatus fuerit | per nuntium societatis ad domum suam, et inventus fuerit vel non inventus, solvat pro banno .xii. bon., nisi iuste poterit se defendere.

LXXIII. Si ministrales vel notarius non fuerint ad locum ordinatum.

Statuimus et ordinamus quod, si quis ministralium vel notarius non fuerint ad locum constitutum per eos, solvat pro banno duos sol. bon., qui denarii debeant esse ministralium qui pro tempore fuerint et notarii, nisi poterint mostrare iustam defensionem. et notarius societatis debeat et teneatur scribere 5 omnia negotia societatis, que sibi ministrales dicent; quod si non fecerit, solvat nomine banni quinque sol. bon.

LXXIIII. De feudo illorum de conscilio.

Quia homines societatis Fabrorum qui sunt de conscilio societatis sustinent ob hoc laborem et perdunt opera eorum, sta-

tuimus et ordinamus quod quilibet qui est ad conscilium societatis habeat de bonis societatis .ii. sol. bon. pro quolibet; de quibus
5 denariis illi qui sunt ad conscilium faciant quicquid eis placebit, et debeant hoc habere pro qualibet ministralia. et nullus ministralis possit elligere ad conscilium patrem vel aliquem suum familiarem qui secum habitet; et elligant illos quos credunt utiliores esse societati.

LXXV. Quod ministrales non dent auxilium allicui ministrali alicuius artis ad recuperandum condepnationem factam de domo.

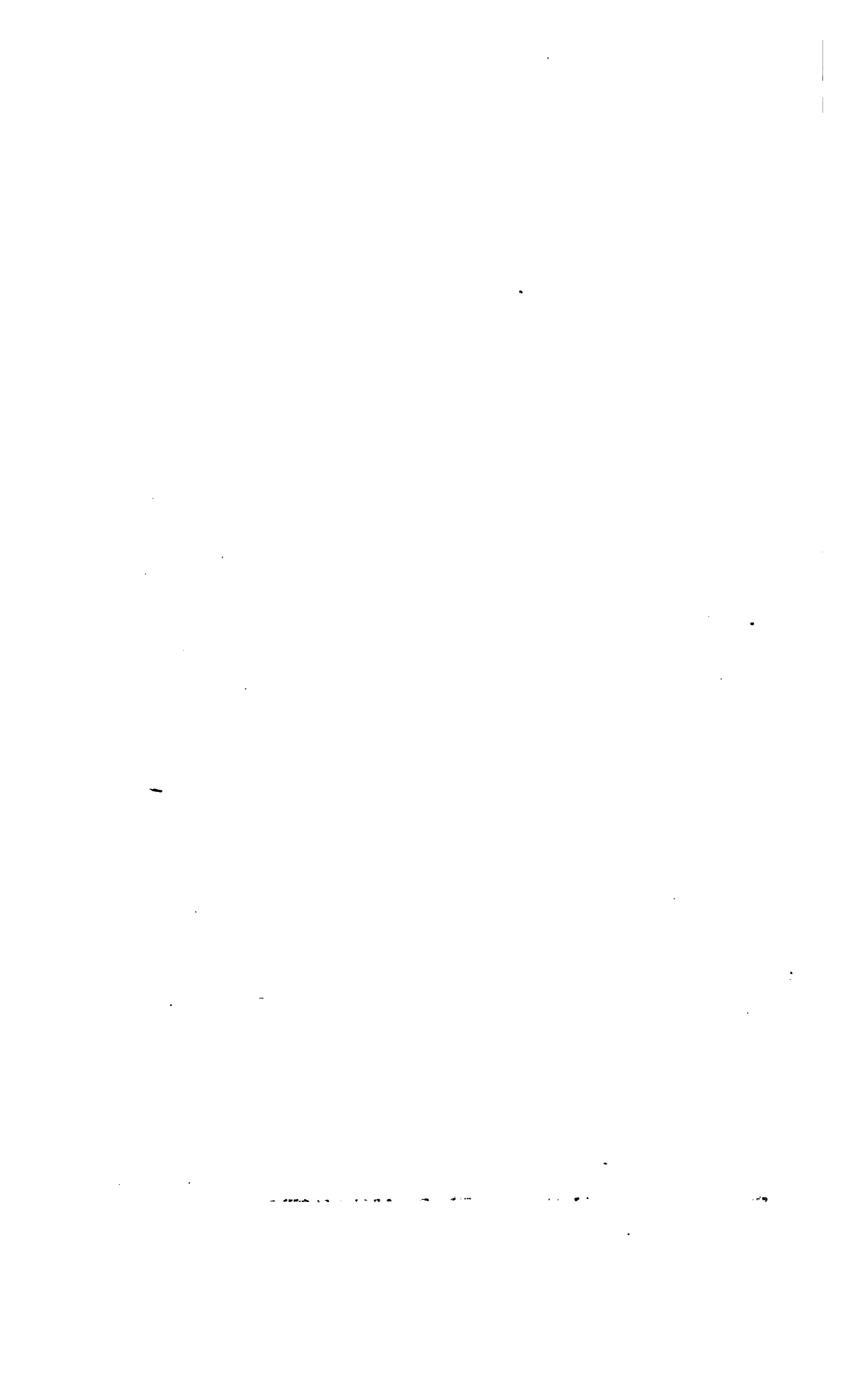
Statuimus quod, si qua societas alicuius artis minute condepnaverit alliquem de sua societate eo quod acceperit domum allicui suo socio vel faceret iniuriam, ministrales maioris societatis non teneantur eis dare auxilium vel conscilium ad recuperandum
5 dictum bannum vel condepnacionem.

LXXVI. Quod nullus iniurietur alteri de carbone. Rubrica.

Statuimus quod, si quis de societate vel aliquis eius familiaris fecerit iniuriam allicui de societate de carbone, solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet soma.

.Mcclvi., indictione .xiii., die .vii. exeunte aprili, lecta et ap-
5 probata fuerunt predicta statuta coram ançianis, Mercatorum et Campsorum consulibus, et consiliariis secundum formam statutorum.

Ego Iacobinus condam Boniohannis notarius legi et autenticavi atque scripsi et suscripsi.

10 Approbata per dominum Gregorium Frigidum capetaneum die .iii.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CALLEGARI

DELL'ANNO .MCCLIIII.

CON EMENDAZIONI ED AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLV. E .MCCLVI.

HEC sunt statuta societatis Callegariorum civitatis Bononie, facta ad honorem Dei omnipotentis et gloriose virginis sancte Marie et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad bonum statum societatis Callegariorum. c. 1 A

5 I. In Dei nomine. amen. iuro ego qui sum de dicta societate ad sancta Dei evangellia, bona fide, sine fraude obedire ministrallibus societatis Callegariorum, qui pro tempore fuerint, hinc ad viginti annos, in omnibus preceptis, que michi pro honore et statu societatis Callegariorum fecerint, tam in pensione sol-
10 venda mee partis domus conducte a Challegariis a domino Thomaxio, vel que ab allio sive alliis conducerentur in futurum, que mihi obvenerit per breve, et de foro Reni tenendo; et in omnibus alliis preceptis que michi pro honore et statu dicte societatis fecerint. et si ministrallis ellectus ero, ipsum officium recipiam, et
15 non recusabo, et bona fide regam, et faciam et tractabo que credidero ad honorem et bonum statum dicte societatis pertinere. et si ellectus ero consiliarius, bona fide conscilium et adiutorium ministrallibus dabo in hiis que credidero ad honorem et utilitatem dicte societatis spectare comuniter; et facere fieri divisionem
20 domus que pro tempore a Challegariis erit conducta, ad brevia, et facere fieri soluptionem ad terminum ordinatum per statutum, nullo mellioramento habito, nisi secundum quod per breve michi obvenerit. et omnia statuta et ordinamenta facta a Challegariis

19. facere fieri] *sottintendi* iuro

ego qui sum de dicta societate attendam et observabo usque ad predictum terminum viginti annorum; salvo in omnibus et in omni cappitullo honore et statu potestatis et communis Bononie, et salvo quod non tenear facere vel obedire in allico quod contra honorem et publicam utilitatem potestatis et communis Bononie sit; bona fide, sine fraude. et si alliquid additum vel mutatum vel diminutum fuerit huic brevi ab hominibus conscillii societatis Callegariorum, de addito et mutato tenear, et de diminuto sim assoluptus, salvo honore et bono statu comunis Bononie.

II. Ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate Marie virginis et omnium appostollorum ordinamus, quod alliquis callegarius in callegaria non taglet alliquod corium nec destendat alliquod curamen in festivitate beate Marie nec in festivitate allicuius appostolli. et qui contra fecerit solvat pro banno .xii. bon. quociens contra fecerit.

III. Statuimus et ordinamus quod ministralles Callegariorum ‖ qui pro tempore fuerint teneantur dividere stationes fori Reni et Sancti Proculli et de Roffeno ad brevia, ita quod nullus ministrallis vel aliquis allius abeat melliorem condicionem alterius in bancis vel in stacionibus, nisi quod ei obvenerit per breve et fortunam. idem dicimus de foro montis Sancte Marie, et de Varegnana.

IIII. Item, ordinamus ut abeatur unum semoçale pro societate Callegariorum bonum et legale, quod debeat esse aput massarium ipsius societatis, et idem massarius copiam facere teneatur omnibus de societate Callegariorum indigentibus; et in fine sue massarie infra tres dies alteri massario ellecto dare et consignare teneatur. et dicimus quod alliquis non emat ad alliquod alliud semoçale, nisi ad semoçale Callegariorum. et qui contra fecerit solvat pro banno .xviii. bon. quotiens contra fecerit.

V. Item, statuimus et ordinamus quod domus et bancha conducta a domino Thomaxio et que ab alliquo vel ab alliquibus alliis in futurum conducerentur pro societate Callegariorum, dividantur ad brevia bona fide, sine alliqua machinatione, secundum

29. sit] *Cod.* et

disposicionem illorum hominum qui fuerint de conscilio ipsius societatis Callegariorum: scillicet de mellioramento et deterioramento unius banci ad alliud, scillicet pro banco pro quo maius et pro quo minus, et quantum pro quollibet banco debeat exsolvi; et istud prius disponatur quam brevia proiciantur. et teneantur dicti ministralles proicere venturam locorum stacionis singulis sex mensibus, et facere societates hominum dicte societatis ad eorum libitum et voluntatem.

VI. Statuimus et ordinamus quod ministralles ipsius societatis teneantur facere fieri brevia et ponere in bancis secundum bonam eorum consuetudinem, et teneantur colligere pensiones tam bancorum quam locorum et stacionum.

VII. Statuimus et ordinamus quod pensio bancorum de Challegariis debeat solvi in festo sancti Michaellis de mense septembris ministrallibus Callegariorum vel massario a quollibet de dicta societate, secundum quod ei tetigerit pro banco quod abebit.

VIII. Item, statuimus quod ille qui non solverit ad terminum suam partem pensionis pro banco quod sibi obvenerit per breve, teneatur solvere ministrallibus ipsius societatis pro ipsa societate nomine pene .IIII. sol. in quollibet termino, in quo non fuerit soluta pensio, et nichilominus pensionem ‖ solvere teneatur. c. 1 c

VIIII. Statuimus et ordinamus quod alliquis non debeat neque possit esse ministrallis ipsius societatis qui suam partem pensionis, ut supra dictum est, non solverit usque ad tres annos, computandos a tempore quo cessaverit solvere suam partem pensionis.

X. Statuimus quod ille qui suam partem pensionis banci sibi obvenientis non solverit, et ministralles vel sindicus ipsius societatis ante iudicem communis Bononie iverit pro eo cogendo solvere, et alliquas expensas fecerit, teneatur ille pro quo iverit reficere omnes expensas, quas dixerint ministralles vel sindicus simplici verbo.

XI. Item, statuimus quod quatuor ministralles elligantur singulis sex mensibus pro societate Callegariorum, quorum unus sit

60. *Cod. omette* pro quo 70. pensio] *Cod. aggiunge* et

massarius. et duret quillibet ministrallis per sex menses et non plus. et quillibet ministrallis cesset a ministrallia per unum annum ab exitu sui officii.

XII. Statuimus quod dicti ministralles et massarius dicte societatis ad brevia elligantur hoc modo: scilicet quod ministralles qui pro tempore fuerint facere fieri brevia teneantur, quorum quatuor sint scripta, et in quollibet ipsorum sit scriptum « ellector ministrallis », scillicet in tribus, et in quarto sit scriptum « ellector « ministrallis et massarii societatis Callegariorum »; allia vero omnia brevia sint sine scriptura, et tot sint brevia inter scripta et non scripta quot erunt ituri ad brevia. et ille qui abuerit breve possit et debeat elligere illum in ministralem, quem crediderit melliorem et utilliorem pro dicta societate. et hoc valleat ab hodie in antea et in presenti ellectione. et illi qui abuerint brevia ministrallium non possint ad invicem se elligere ministralles.

XIII. Statuimus quod duo ex challegariis per ministralles, qui pro tempore fuerint, elligantur, qui ellecti teneantur sacramento, quo tenentur societati, massarium et ministralles veteres dilligenter inquirere, omni umano ingenio remoto de eorum officio, de omni eo quod ad ipsorum manus pervenerit. et abeant pro eorum feudo .III. sol. bon.

c. 1 D XIIII. Quod ministralles, qui pro tempore fuerint, aquirere teneantur unum mollendinum pro galla mollenda pro comuni societatis Callegariorum ad volluntatem illorum de conscilio dicte societatis, statutum et ordinatum est.

XV. Statuimus quod teneantur ministralles elligere duodecim homines ad consullendum eos de factis societatis Callegariorum infra octo dies postquam intrabunt eorum officium, et quod id facient reducatur in corporali societatis. et habeat pro suo feudo quillibet mediam libram piperis. et duret dictum conscilium per totum annum. et si ero de conscilio et ero ministrallis ellectus, tenear ponere unum loco mei ad dictum conscilium..

XVI. Item, statuimus quod ministralles et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem deposito eorum officio

110-111. officio] *Cod. aggiunge* et

teneantur reddere racionem introitus et expensarum societatis duobus hominibus qui ellecti erunt a susequentibus ministralibus.

XVII. Item, statuimus quod teneantur ministralles et massarius illas res, quas abebunt de comuni societatis Callegariorum, infra octo dies post exitum eorum officii reddere alteri novo massario ellecto.

XVIII. Statuimus et ordinamus, quod si alliquis ministrallium vel massarius fuerit inventus falso abere, vel post depositum officium retinere, de rebus societatis Callegariorum; si unus vel plures fuerint, in duplum comuni societatis Callegariorum debeant compdenari.

XVIIII. Statuimus et ordinamus quod nullus ministrallis possit vel debeat locare allicui alliquem locum de callegaria qui non sit divisus et abitus per breve, sine voluntate hominum de conscilio Callegariorum vel maioris partis. item, quod alliquis callegarius de societate Callegariorum non debeat locare nec cedere ius suum nec concedere allicui qui non sit de societate, in banno .x. libr. quociens contra fecerit.

XX. Item, statuimus quod quillibet de societate predicta veniat ad missam, et allibi cum fuerit sibi preceptum. et qui non venerit compdenetur in .vi. bon. et si fuerit ei preceptum quod veniat ad corpus et non venerit, compdenetur in .xii. bon. et si fuerit ei preceptum ut corpus ‖ socii defunti defferrat et non detullerit, compdenetur in .iii. sol. bon.; nisi abeat iustum inpedimentum, et illud sit in provisione ministralium. et qui venerit ad missam vel ad corpus et non steterit pro eodem, habeatur ac si non venisset, nisi recessisset de licentia allicuius ex ministrallibus.

XXI. Item, statuimus et ordinamus quod alliquis non debeat pandere alliquam credenciam Callegariorum de alliqua re, quod a Callegariis vel a ministrallibus Callegariorum esset mandatum in credencia. et qui contra fecerit compdenetur in .x. sol. bon.

XXII. Item, statuimus quod, si alliqua discordia accideret inter socios dicte societatis, ministralles societatis predicte teneantur eos concordare bona fide, omni fraude remota, infra .xv. dies,

129. *Cod. omette* quas 140. *Cod. omette* partis 154. Callegariorum] *Cod. agg.* nec

et illi inter quos fuerit discordia teneantur sub eis stare. quod si 160
non fecerint, aufferant ab eis ministralles predicti nomine banni
.x. sol. bon.

XXIII. Item, statuimus, quod si alliquis callegarius dixerit alliqua verba iniuriosa allicui de dicta societate, quod ministralles teneantur ei aufferre nomine banni .III. sol.; et hoc, si fuerit de 165
volluntate illius cui verba dicta fuerint.

XXIIII. Statuimus quod cuillibet de Callegaria qui confessus fuerit se debere alliquid allicui, ad postullacionem creditoris precipiant ei ministralles ut solvat id de quo fuerit confessus ad decem dies; in quo termino si non solverit, pro quolibet mense quo in 170
solutione cessaverit, solvat pro banno .III. sol. bon., et plus arbitrio ministralium.

XXV. Ordinamus quod ministralles Callegariorum habeant pro eorum feudo .XL. sol. bon. et denarios semoçallium. et Lambertus quondam Bonacose notarius pro suo feudo, quia est no- 175
tarius societatis, .XX. sol. bon.

XXVI. Item, statuimus, quod si alliquis ceciderit in alliquem bannum, quod ministralles teneantur illi illud bannum aufferre vel pignus accipere infra .XV. dies, postquam in bannum ceciderit. et si ea banna non recuperaverint, cognitores rationis compde- 180
nent ipsos ministralles in duplum, et sequentes ministralles teneantur illas compdenationes recuperare. ‖ et teneantur omnes compdenaciones in scriptis reduci facere; quod si non fecerint, compdenentur in .XX. sol.

c. 2 B

XXVII. Statuimus quod alliquis callegarius non debeat alli- 185
quem tenere ad bancum qui sit maior .XIIII. annis, nisi sit de ipsa societate, aut discipullus qui serviret dicte arti, ex quo fuerit ei preceptum a ministralibus. et qui contra fecerit puniatur in .x. sol. bon.

XXVIII. Statuimus quod omnes callegarii dent operam pro 190
posse ut ministralles statuta observent, eis conscilium et auxilium eorum posse prebendo.

XXVIIII. Item, statuimus quod alliquis callegarius non recipiat alliquem in discipullum, nisi scit presens notarius societatis
et unus ex ministrallibus. 195

XXX. Ordinamus quod alliquis de dicta societate non faciat allicui credençiam de alico curamine sine bono pignore vallente bene denarios, sub banno .III. sol., nisi erunt callegarii, vel scarpentarii qui sunt sub domo Callegariorum, inter se; nisi in quan-
00 titate duorum parium sollearum cuillibet suo amico pro vice.

XXXI. Item, ordinamus quod alliquis non emat alliquod corium in civitate Bononie vel districtu, nisi sit a carne penitus separatum. et qui contra fecerit puniatur pro quollibet corio in .X. sol., nisi deffensionem fecerit et contrarium probari non possit:
05 deffensionem autem intelligimus iuramento de novo ab eo prestito.

XXXII. Item, statuimus quod alliquis non debeat assetare nec taglare alliquod corium allicui, qui non sit de societate Callegariorum; et qui contra fecerit puniatur in .V. sol. hoc salvo et reservato in omnibus predictis statutis, quod de addito et mu-
10 tato a dictis Callegariis omnibus vel a maiori parte teneantur, et de diminuto sint absoluti.

XXXIII. Item, statuimus quod nullus filius callegarii debeat recipi in societatem Callegariorum, nisi abuerit .XIIII. annos, et nisi solverit societati .XX. sol. bon. pro intrando societatem et sex
15 sol. bon. pro merchato.

XXXIIII. Item, statuimus quod, postquam alliquis discipullus | servierit arti callegarie secundum formam statuti socie- c. 2 c
cietatis Callegariorum, possit et debeat recipi in dicta societate solvendo societati .XX. sol. pro intrando societatem, et adsignari
20 bancum in domo dicte societatis, si alliquod bancum fuerit ibi vacuum. et si non fuerit vacuum, debeat adsignari bancum quod primo vachaverit dicto discipullo, qui primo compleverit continue servire arti callegarie secundum formam statuti dicte societatis, solvendo pro bancis et merchato viginti et sex sol. bon.

25 XXXV. Item, statuimus quod nullus de dicta societate possit retinere alliquem in discipullum qui esset de maxenata. et non possit recipi in dicta societate, in banno .X. lib. bon., qui faceret contra.

XXXVI. Item, statuimus quod nullus homo possit nec de-
30 beat intrare nec recipi in societate Callegariorum, qui non sit nec fuerit continue abitator civitatis et districtus Bononie cum familia

sua tota a duobus proximis annis citra, observando artem callegarie. et quod ministralles nec aliqua alia persona non possint nec debeant ponere in corporali dicte societatis, nec alliquis consullere, quod alliquis recipiatur contra dictam formam in dicta societate, 235 in banno .x. lib. bon. quociens contra fecerint. et ille vel illi qui recepti essent contra predictam formam in dicta societate, sit statim ipsa receptio irrita et cassa et vana, et non possint esse de conscilio dicte societatis, nec bancum abere sub domo dicte societatis. et si istud statutum reperiretur vel foret cancellatum 240 de libris statutorum societatis, semper debeat observari. et hoc statutum valleat ab hodie in antea usque ad viginti quinque annos proximos, et sit precisum. currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione decima, die sexto exeunte decembri. 245

XXXVII. Item, statuimus quod presentes ministralles teneantur facere scribi omnia nomina hominum societatis Callegariorum et facere exemplari omnia statuta dicte societatis.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod quillibet callegarius debeat facere omne capicium afaitatum, ita longum ut est ordinatum per homines societatis Callegariorum, et factum saçum a 250 Challegariis. et qui contra fecerit puniatur in .xii. bon. quotiens contra fecerit; de minus vero non teneatur. et futuri ministralles debeant elligere duos inquisitores qui hoc inquirant, et illud quod esset plus debeat demoçari. et medietas dicti banni sit dictorum inquisitorum. et si quis vetaverit capicium quod non inquiratur, 255 ipso iure sit ‖ compdenatus in .xii. bon. c. 2 D

XXXVIIII. Item, ordinamus quod nullus callegarius debeat vendere alliquam solleam in statione societatis Callegariorum, nec sub domo eorum, in festivitate sancte Marie marçii et augusti, nec allicuius apostuli, nec allicuius dominice diei, nisi predicte 260 festivitates venirent in die sabati, in banno quinque sol. bon.

XXXX. Item, ordinamus quod quanto ministralles futuri voluerint congregare societatem, omnes de dicta societate qui erunt sub domo eorum debeant venire ad dictam congregationem, nec ab ipsa se debeant separare nisi de licentia ministrallium, 265 nisi fuerit reformatum quod fuerit propositum in dicta societate;

nisi esset nuntius qui custodiret soleas eorum. et ille qui abuerit licentiam a ministrali non debeat stare sub domo eorum ad emen-
270 dum nec ad vendendum. et qui non venerit ex quo fuerit sibi preceptum ter, compdenetur in .xii. bon. et predicta omnia observentur, in banno .xii. bon.

XXXXI. Item, ordinamus quod nullus de dicta societate debeat cagare nec pisare in stacione Callegariorum, in banno .v. sol.
275 bon. et si cagatum vel mictum fuerit in dicta stacione, ministralles debeant hoc inquirere per sacramentum et facere iurare omnes illos, quos aberent suspectos quod fecerint alliquid de predictis rebus, de veritate dicenda.

XXXXII. Item, ordinamus quod ministralles futuri non de-
280 beant dare allicui callegario de galla, nisi qui accipiunt causa operandi pro se.

XXXXIII. Item, ordinamus quod quillibet callegarius debeat accipere solleas de super stangis stacionis, quando societas se congregaverit, ex quo fuerit sibi preceptum, in banno .vi. bon.
285 XXXXIIII. Item, ordinamus quod omnes callegarii debeant apportare denarios contingentes sibi pro sua parte de galla, que erit empta pro communi dicte societatis, ad terminum datum a ministrallibus, et a merchadante a quo erit empta sub domo eorum, in banno .iii. sol. bon.
290 XXXXV. Item, statuimus quod ministralles futuri teneantur facere scribi omnia nomina callegariorum dicte societatis in uno quaterno.

XXXXVI. Item, statuimus quod ministralles futuri socie- c. 3 A tatis Callegariorum non teneantur servare statutum factum inter
295 societatem Cordoaneriorum et societatem Callegariorum a kallendis februarii in antea, nisi canonici sancti Petri facerent societati Callegariorum illud pactum quod fecerunt societati Cordoaneriorum.

XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod nullus callegarius
300 possit nec debeat incantare nec accipere alliquod bancum pro allico çavaterio, in banno .x. sol. bon. pro quallibet vice.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte societatis teneantur reddere racionem de quollibet de societate Calle-

gariorum cuillibet conquerenti de eis vel allico eorum. et si alliquis callegarius confessus fuerit alliquid allicui dare debere, 305 quod ministrallis precipiat ei, quod ipse solvat ei id de quo confessus fuerit hinc ad decem dies, in banno trium sol. pro quollibet termino, quo cessaverit a solutione.

XXXXVIIII. Item, statuimus quod ministralles dicte societatis debeant elligere quollibet anno in kallendis decembris quatuor 310 bonos et prudentes et legales homines, qui debeant componere et emendare statuta societatis Callegariorum in eo, quod sit maior honor et bonus status tocius societatis Callegariorum et cuiuslibet singularis persone.

L. Statuimus et ordinamus quod, quandocumque ministralles 315 qui deinceps fuerint se voluerint congregare vel congregare societatem Callegariorum ad tractandum alliquod negocium dicte societatis, debeant omnes ministralles vel maior pars esse simul et concordes in dictis negociis faciendis. et quicumque ministrallium non fuerit ad dictam congregationem, solvat pro banno 320 pro quallibet vice .XII. denarios; et socii eius teneantur ei accipere dictum bannum pro sacramento, nisi iustum obsistat impedimentum.

LI. Item, statuimus et ordinamus quod ministralles omnes dicte societatis qui deinceps fuerint debeant redimere pensionem 325 bancorum, que locaverint tempore eorum, infra unum mensem ante quam exeant officium suum. et si hoc non fecerint, solvant tantum societati predicte quantum remanebit ad redimendum, de eorum proprio. et hoc dicimus eodem modo de famullis qui intrabunt societatem predictam. 330

c. 3 B LII. Item, statuimus et ordinamus quod nullum os nec alliquis pes sive çampa per alliquem societatis Callegariorum debeant micti vel poni in statione ipsorum, nec debeant alliquem dimitere ponere sive mictere in dicta stacione, sub bano .XII. bon. pro quollibet pete sive çampa vel osse. idem dicimus de quollibet 335 corio sive pelle, de quo vel de qua fetor veniat. et quod non debeat stare vel esse ab una nocte super, sub eodem banno.

LIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus callegarius possit abere per venturam nisi medium bancum.

40 LIIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus homo possit intrare societatem Callegariorum, nisi hostendat per plubicum instrumentum manu notarii societatis confectum, ipsum servisse arti callegarie, ministrallibus dicte societatis et toti societati secundum formam statuti dicte societatis.

45 Que omnia supra dicta statuta approbata fuerunt in corporali dicte societatis, congregate in stacione dicte societatis more solito ad honorem Dei et societatis Callegariorum, salvis in omnibus statutis et ordinamentis atque constitucionibus civitatis et communis Bononie et potestatis et populli Bononie, currente anno
50 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indicione duodecima, die quarto exeunte decembri.

LV.(1) Item, statuimus et ordinamus quod omnes ministralles dictarum societatum vel eorum pars teneatur simul quollibet mense convenire in certo loco, ad videndum et tractandum omne,
55 quod utile crediderint spectare ad maiorem honorem et utilitatem dictarum omnium societatum.

LVI. Item, statuimus et ordinamus quod si aliquis de cordoaneriis emeret unam setam vel caveçum, quod ipse possit dare cuillibet sociorum suorum illud membrum quod sibi non placuerit;
60 et ipse non indigebit ei vendere de ipsa seta vel caviço ad minutum ad parum ad parum, ad suam volluntatem.

LVII. Item, statuimus et ordinamus quod calçollarii et callegarii non teneantur nec debeant deportare alliquod curamen ad domum vel ad stacionem vel bancum Cordoaneriorum, nec facere
65 eis credençiam nisi de communi eorum voluntate, sub pena et banno quod dicte societates voluerint ordinare.

LVIII. Ad hoc ut lingue iniquorum et pessimorum et detractorum hominum dictarum societatum refrenentur, ordinamus c. 3 c

(1) Le disposizioni seguenti fanno parte di una convenzione conclusa tra le società dei Callegari, Calzolai e Cordovanieri nell'anno 1254; convenzione di cui altri patti trovansi negli statuti di queste altre società.

quod si alliquis de dictis societatibus rampognaverit vel alliqua oprobia dixerit in alliquem de dictis societatibus occasione concordie facte inter dictas societates, quod, quociens dixerit, solvat pro banno decem sol., et credatur sacramento denuntiantis de novo facto. et ministralles de societate, de qua fuerit denuntiatus predicta dixisse, teneantur accipere dictum bannum; quod si non acceperint, solvant de suo, et acceptum non possit restitui: medietas sit societatis et allia ministrallium. 370 375

Die .xi. intrantis maii, societatibus Çordoaneriorum, Calçollariorum et Callegariorum post ecclesiam Sancti Dominici per nuntios dictarum societatum tum coadunatis, lecta et approbata fuerunt omnia statuta et ordinamenta, et iurata per Guiglielminum numptium predicte societatis Cordoaneriorum, et Rolandum numptium societatis Callegariorum, et Michaellem numptium Calçolariorum in animabus omnium illorum de dictis societatibus attendere et observare, presentibus domino Bonacursio Bobaronis et Bernardino nepote Gerardi de Posterla, et Rainaldo filio Petri de Placencia. 380 385

Examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram domino Iacobo iudice [domini capitanei] populi Bononie, per ançianos et consules et consiliarios populi, die .vii. exeunte aprili in palatio communis. 390

Ego Conradinus Sclava notarius scripsi.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt omnia statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini dicta statuta legi et scripsi.

.mcclxii., indictione quinta, die .vi. intrante februario, approbata fuerunt dicta statuta Callegariorum et Calçolariorum de vacha per ançianos et consules. 395

Ego Ugutio de Bambaglolis notarius scripsi.

I. Sacramentum Corduaneriorum Callegariis [1]. c. 7 A

Iuro ego qui sum de societate Corduaneriorum bona fide, omni umano fraude et ingenio remoto, omnia et singula tractare et exercere que credidero ad utilitatem pubblicam societatis Callegariorum et omnium et singulorum pertinere et omnibus contra
5 facientibus ressistam pro posse.

II. De bono statu quod una societas debeat tractare alliam.

Item, habere et tenere et tractare omnes et singulos dicte societatis, qui nunc sunt vel fuerint in futurum, in omnibus et singulis que ad eorum pertineant utilitatem et honorem, tamquam alliquis qui sit vel fuerit de societate Corduaneriorum; et si alli-
5 quod statutum est vel fuerit in libro statutorum Cordoaneriorum minus utille vel ydoneum, per gallam illud destruam et cancellabo ad eorum utilitatem.

III. Quod illa societas, quando alliquem habebit in banno, allie societates debeant habere.

Item, si quos in banno abebo, et Callegarii eorum bannitos, abebo et tenebo ad eorum voluntatem.

IIII. Quod Callegarii debeant depportare cereum ad festum sancti Petri.

Item, quod omni anno defferam in festivitate beati Petri ad ipsius ecclesiam vel defferri faciam unum cereum ad volunta-

(1) A c. 6 A dello statuto della società dei Cordovanieri, contemporaneo a quello stampato dei Callegari, trovasi riportata la disposizione contenuta sotto il capitolo LVIII, la data successiva del patto, e di più queste altre disposizioni concernenti i rapporti fra le due società.

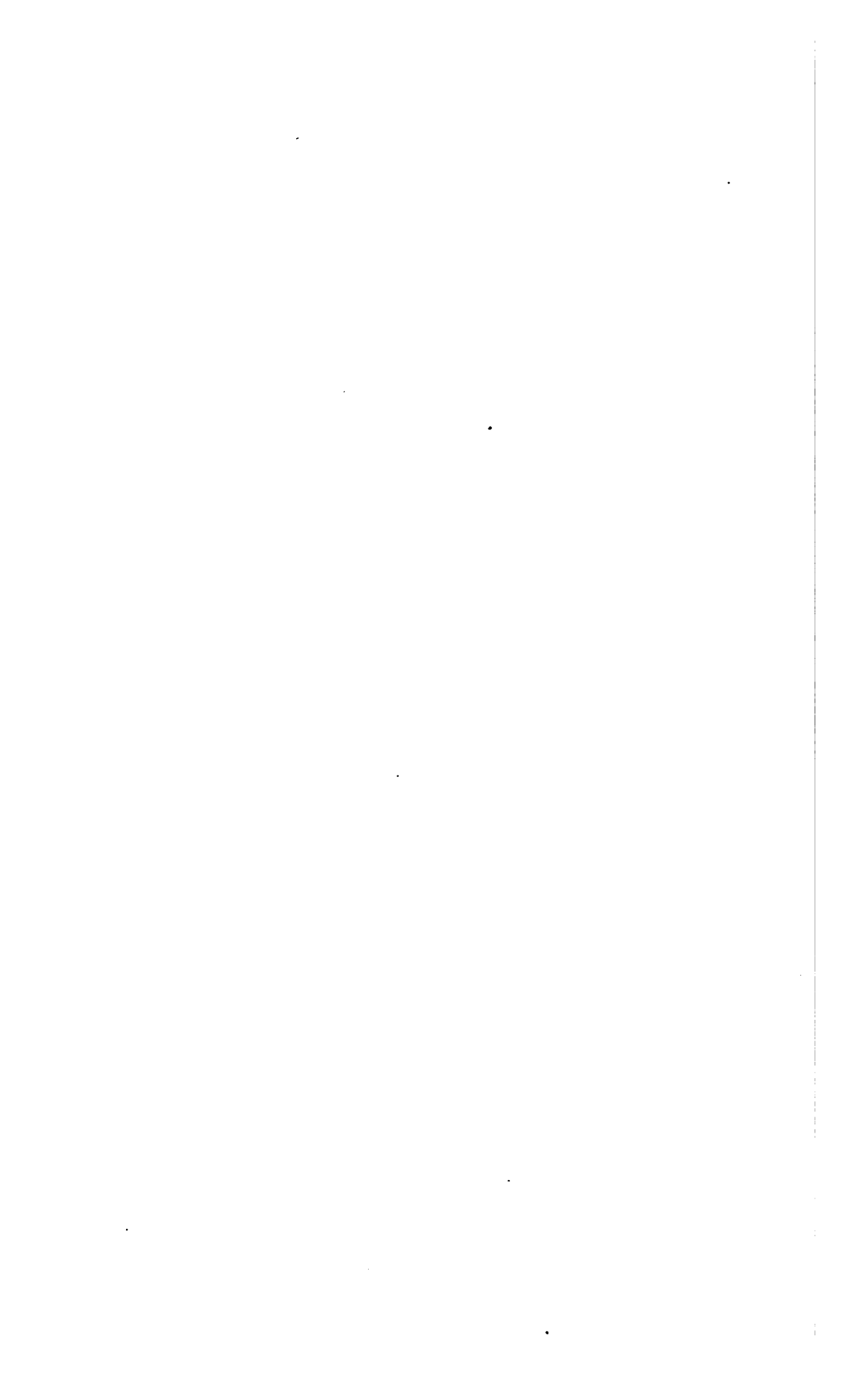
tem hominum societatis Corduaneriorum ego qui callegarius ero de societate Callegariorum.

V. Quantum debeant durare.

Et quantum debeant durare ordinamenta, ad voluntatem Corduaneriorum, salvis semper statutis communis Bononie et precepta potestatis.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI SARTI

DELL'ANNO .MCCXXXXIIII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLV.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. c. 1 a
Hec sunt statuta societatis Sartorum.

Hec sunt statuta et ordinamenta facta et stabilita per homines societatis Sartorum, ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate virginis Marie et omnium sanctorum, et ad honorem communis Bononie et bono statu dicte sotietatis, facta et com-
5 posita in ecclesia Sancte Crucis et renovata per magistrum Iohaninum de Salegata et per magistrum Gerardum de Sancto Marino et per magistrum Iohannem de Sancto Petro, salvis statutis communis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragessimo quarto, indicione secunda.

I. Quod societas habeat quatuor consules.

Statuimus et ordinamus, quod dicta societas habeat quatuor consules, qui regant dictam societatem; et unus ipsorum sit consul et massarius; et unum notarium, et unum nuncium pro faciendis negociis dicte societatis; qui consules et notarius et mas-
5 sarius eligantur a brevia per homines dicte societatis. et sint sex electores et non plus, et iurent coadunati per nuncium dicte societatis, prope Sanctam Crucem vel alibi ubi placuerit corpori societatis vel maiori parti. et hoc modo eligantur et mutentur, silicet quod consules et massarius eligantur per unum mensem ante

I, 6. *Cod. omette* plus et 7. *Cod.* corpore

festum sancti Petri; et quelibet electa duret per sex menses et non plus. qui consules hoc modo eligantur et mutentur, silicet quod duo consules sint a curia communis ultra, sicut vadunt domus domini Bonifacii Guidonis Guiçardi, et alii duo citra curiam. et predicti eligantur in corpore societatis boni et ydonei et convenientes, et qui sint de societate, et qui artem sartarie exerceant. et illud quoque dicimus in massario, quia semel elligatur in platea maiori, et postea de porta Ravenata, et postea de Sancto Petro. et illi qui habebunt brevia sint simul ad faciendum ellectionem, et ad minus quatuor ellectores sint in concordia.

II. Sacramentum consulum.

Iuro ego consul, qui sum vel pro tempore ero, conducere et manutenere dictam societatem bona fide, sine fraude, et in bono statu. et adiutorium et consilium dabo omnibus sociis meis et societati mee, quod sivero esse melius et utilius sociis et dicte societati, et inutilia pretermittam. et cuilibet socio meo faciam racionem, si michi pecierit, de alio, si aliquid debebit, per se vel alium, aliquo modo vel ingenio, occasione dicte societatis, remoto odio, amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno.

III. Sacramentum comunale sartorum.

Iuro ego sartor bona fide, sine fraude, consulibus qui sunt vel pro tempore erunt eorum precepta obedire et observare, pertinentia ad facta societatis et Sartorum. et omnia statuta et ordinamenta facta a consulibus dicte societatis vel ab aliis eorum mandato vel mandato societatis observabo et manutenebo bona fide, sine fraude, dummodo non sint precepta et ordinamenta contra potestatem vel statuta communis Bononie, et salvo sacra-

I, 10. *Cod.* qualibet 13. *Cod. omette* duo 16. quoque] *Cod.* coe 16-17. *Cod.* elligantur II, 4. *Cod.* meo III, 4. *Cod. inserisce* qui *dopo* aliis

mento sequimenti potestatis Bononie, et salvo omnibus statutis,
causis et ordinamentis et preceptis a potestate vel eius militibus
10 vel iudicibus seu notariis factis, qui sunt vel pro tempore erunt.
et si ero electus in aliquo officio pro dicta societate, illud officium non recusabo, sed eum recipiam, et prout melius potero
faciam bona fide. et si ero electus massarius dicte societatis,
quod a me perveneri||it occasione societatis Sartarie custodiam   c. 1 B
15 et salvabo bona fide, et nichil expendam sine voluntate et
mandato dicte societatis vel meorum consulum, et in·fine mee
massarie id quod michi supererit in societate publice denunciabo,
et totos introitus et expensas, quas fecero tempore mee massarie, coram meis sociis recitabo et recitari faciam infra quindecim
20 dies deposito meo officio. et quod supererit sequenti massario
dabo et designabo. racionem reddam de introitus et expensis
novis et veteribus massario, vel cui voluerint, infra .xv. dies postquam officium meum deposuero. et si ero consul vel massarius
dicte societatis, non petam alicui meo socio illud quod credam
25 vel siam fore contra statuta et iuramenta potestatis et officialium
communis Bononie, qui sunt vel pro tempore erunt. et artem
sartarie bona fide et sine fraude legaliter faciam et exercebo, cum
pervenero ad artem sartarie exercendam, et statuta communis
Bononie ad meam artem pertinentia observabo, nec furtum faciam in mea arte nec de rebus societatis mee, nec facienti vel
facientibus consenciam. et si sivero aliquem facientem contra
predicta, consulibus qui pro tempore erunt denunciabo et dicam
infra tercium diem postquam sivero. et siquid huic brevi additum
fuerit vel diminutum per consules, qui sunt vel pro tempore erunt,
35 vel per alios de dicta societate, voluntate dicte societatis vel maioris partis vel aminus duarum parcium, de additto et mutato
tenear, de diminuto sim absolutus. et si contra predicta fecero,
solvam nomine banni dupplum de eo quod fraudavero communi
societatis, vel de eo quod tenebo de pecunia societatis ultra terminum statuti. et hoc capitulum sit precisum. quod bannum

13. ero] *Cod.* cor   *Cod. inserisce* vel *dopo* societatis   18. *Cod.* totus   40. *Cod. dopo* precisum *aggiunge* vel alicui alii

remitti non possit nec a consulibus nec a societate, nec peti possit nec debeat licenciam.

IIII. Consules habeant duas forcatas terreni mercati.

Item, statuimus et ordinamus quod illi tres consules cum massario, qui pro tempore erunt, habeant tantum duas forcatas in terreno dicte societatis in mercato et non plus, et illas habeant in testa ante crucem. que forcate non sint maiores forcate de bina sartorum. 5

V. Quod consules non debeant locare aliquam forcatam tereni mercati.

Item, statuimus et ordinamus, quod dicti consules non debeant locare nec dare alicui allii sartori de dictà societate aliquam aliam forcatam, sed eas inter socios dividere et brevia per as bona fide proicere. et illa forcata cuicumque venerit in dicta bina, debeat bene coperire, et ibi stare, et non alibi in dicto foro 5
c. 1 c ad exercendum ‖ dictam artem, et non se asociare cum aliquo qui non sit de societate Sartorum. et si quis contra predicta fecerit, solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contrafecerit, et dictum bannum debeat pervenire in corpore societatis. et consules teneantur dictum bannum recuperare, et eos cogere ad sol- 10 vendum; et si non recuperaverint, solvant de eorum propria bursa.

VI. Quod nullus sartorum mittat aliquid pannum inter se et socios in utroque foro.

Item, quod in utroque mercato nullus sartor permittat nec mittat ponere aliquod pannum in stacione in pertica vel in corda inter se et socios, nec aliquid ponere in medio. istud ideo dicimus, ut possit videri ab uno capite usque ad aliud sine impedimento. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon, quociens con- 5 tra fecerit.

III, 41. *Cod.* piti 42. licenciam] *Così nel cod.* VI, 2. *Cod.* bannum 3. et socios] *Cod.* suos

VII. Quod nullus sartor non debeat secum aliquem socium tenere.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de societate Sartorum, non debeat aliquem in socium vel societatis socium tenere, nisi primo iuraverit societati Sartorum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contra-
5 fecerit. et quod mellius inveniri possit, dicimus si pro duobus sive convicini de dicta societate qui vellit dicere, per sacramentum de novo factum coram consulibus, quod aliquis contra fecerit, consules teneantur contrafacienti accipere dictum bannum. et si dictum bannum non acciperint, solvant societati de eorum pro-
10 pria bursa.

VIII. Quod si aliquis sartorum dare debuerit alicui suo laboratori.

Item, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor dare debuerit aliquid alicui suo laboratori vel dissipulo pro arte sartarie exercenda vel facienda, et dare noluerit, consules, qui pro tempore erunt de dicta societate, constringere debeant dictum sartorem vel
5 magistrum solvere et facere vel fieri facere id, quod facere deberet alicui laboratori vel discippullo, ad .x. dies postquam querela facta fuerit coram consulibus. et postea solvant communi societatis de libra et de soldo denario, pro precepto scribendo .iii. bon.

VIIII. De disipulis * * accipiendum.

Item, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor de societate acceperit vel secum appossuerit aliquem in discippulum pro arte sartarie facienda vel exercenda; si fuerit parvus discipulus minor .x. annis, debeat eum secum apponere in .v. annis adminus; et

VII, 5-6. et - dicere] *Il passo è guasto.* VIII, 8. de libra et de soldo denario] *Il passo è guasto.* VIIII. *Lacuna nel cod.* 2. *Cod.* aliquam

si maior .x. annorum, in tribus adminus. et debeat dare omni 5
anno adminus duas fogacias et unum par capponum. et debeat
fieri carta.

X. Quod nullus sartor faciat iniuriam alio sartori de banco vel stacione.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus sartor de dicta socie-
c. 1 d tate || faciat iniuriam vel fieri faciat alicui sartori de banca seu
stancione in civitate Bononie vel burgis ubi morantur, nec eas fa-
cere montari per se nec per alium aliquo modo vel inienio. et qui
contra fecerit admittat bancam seu stacionem per totum annum, 5
et insuper solvat nomine banni communi societatis .xx. sol. in-
perialium; et consules teneantur per sacramentum dictum bannum
acipere et recuperare, et infra tercium diem postquam siverint,
precipiant contrafacienti ut in dicta stacione non moretur nec
aliquem faciet morari pro se. et si de bonis contra predicta fa- 10
cientis non tantum reperiretur, quod recuperare possent dictum
bannum, consules teneantur mittere in banno dicte societatis. et si
de eorum bonis tantum reperiretur quod possent satisfacere, et
non recuperarent,' consules qui pro tempore erunt teneantur sol-
vere de eorum proprio societati. 15

XI. Quod nullus faciat iniuriam alteri de disipulis seu laboratoribus.

Item, statuimus quod nullus sartor de societate faciat alicui alii
sartori iniuriam seu molestiam de disscipullis laboratoribus, qui
fecerint pacto vel carta de stando cum aliquo sartore ad certum
terminum, usque in finem dicti termini; nec eum post retineat
seccum, si stare vellet, usque quod non perfecerit terminum cum 5
illo magistro cui primo locatus esset. et qui contra fecerit, in illo
die vel sequenti quod ei denunciatum fuerit per priorem magistrum
vel suum nuncium, solvat dicte societati nomine banni .xx. sol.

X, 4. morari? *Forse* mutari *Cod. omette* qui XI, 6. *Cod. omette* qui

bon. quotiens fecerit contra, et secum postea non teneat. et si
10 preceptum fuerit ei a consulibus, solvat pro precepto duos bon.

XII. De illis qui cytati fuerint ire ad contractum locum.

Item, statuimus et ordinamus quod quicumque sartor de societate cytatus fuerit per nuncium dicte societatis venire ad Sanctam Crucem vel alibi precepto consulum, et non venerit, solvat nomine banni .vi. bon., medietas cuius banni sit societatis et alia
5 consulum.

XIII. De terreno mercati non alienando.

Item, statuimus quod, si aliquis sartor qui fuerit de dicta societate et habuerit partem in terreno mercati, non possit partem suam relinquere dum vixerit, nec dare suo filio vel fratri vel nepoti nato de fratre vel de sorore, etiam si intraverunt in socie-
5 tatem Sartorum et si artem sartarie exercuerit; et alicui alii vel aliis suam partem tereni mercati relinquere possit nec dare seu locare dum vixerit.

XIIII. De illis qui debent dare aliquid sartori.

Item, statuimus et ordinamus quod, si unus sartor deberet aliquid dare vel facere occassione sartarie alteri sartori, quod ipse teneatur ei racionem facere subtus consules dicte societatis. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni viginti sol. bon. pro
5 qualibet vice qua contra fecerit.

XV. De illis qui vetaverint pignus.

Item, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Sartorum vetaverit pignus vel non dederit secundum preceptum factum a consulibus vel a nuncio eorum, vel denarios solvere c. 2 A

XIIII, 3. ei] *Cod.* et XV, 1. *Cod. omette* statuimus

nolluerit, si ei iniuntum vel preceptum fuerit per nuncium dicte societatis vel per consules dicte societatis quod dare vel solvere 5 debeat, solvat nomine banni duplum de eo quod ei preceptum fuerit, et tres den. pro precepto.

XVI. De quòaddunacione facienda.

Item, statuimus et ordinamus quod consules Sartorum, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur in ultima dominica cuiuslibet mensis coaddunare dictam societatem apud Sanctam Crucem, vel alibi ubi placuerit corpori societatis; et consules teneantur facere legere omnia statuta semel quoslibet sex mensex, nisi remanserit 5 verbo sociorum ibi coadunatorum, et alia vice quandocque necessarium fuerit pro negociis dicte societatis vel pro negocio alicui socio; et facere fieri unam vel duas fogacias bonas et pulcras; et facere canere missam, et dare .vi. den. pro missa et unam candellam de uno denario. 10

XVII. Quod consules teneantur eligere duodecim homines de consilio.

Item, statuimus et ordinamus quod consules, qui pro tempore erunt, infra unum mensem ab introitu eorum officio teneantur eligere .xii. homines de consilio de dicta societate, qui debeant preesse consiliis et qui debeant consulere consules et societate in eo quod sit honor societatis et consulum et communis Bononie; de quibus .xii. elligantur .iiii. in Platea maiori, et alios .iiii. 5 in porta Ravenata, et alios .iiii. de Sancto Petro; et dicti consiliarii durent per sex menses.

XVIII. De eligendis corectoribus statutorum.

Item, statuimus quod .iiii. homines debeant per consules eligi infra duos menses ab introitu officio eorum de melioribus dicte

XV, 4. *Cod.* nulluerit XVI, 4. *Cod.* corpore

societatis, qui omni anno debeant videre statuta et ordinamenta societatis, et in dictis statutis et ordinamentis debeant addere et
5 diminuere id quod eis visum fuerit utile esse pro dicta societate. et dicti statutarii debeant eligi in ultimis sex mensibus; et statutarii debeant dare statuta compillata; et habeant a societate .v. sol. bon. pro una comestione. et habeant locum in istis presentibus et futuris.

XVIIII. De societate | duranda per quinque annos. c. 2 b

Item, statuimus quod omnes homines qui iuraverint hec statuta et ordinamenta, sint adstrincti hinc ad .v. annos obedire consules dicte societatis qui pro tempore erunt, et observare statuta et ordinamenta bona fide, et tanto plus quanto fuerint in con-
5 cordia maior pars dicte societatis.

XX. De cogendis sartoribus intrare in societate.

Item, quod consules, qui sunt vel pro tempore erunt, ab introitu eorum officio ad duos menses continuos bona fide, sine fraude, debeant dare operam et forçam pro eorum posse, ut omnes qui non sunt de dicta societate, qui operant artem sartarie Bononie,
5 quod ipsi debeant intrare in dicta societate et facere illud de dicta societate fecerunt et qui artem sartarie operatur.

XXI. Quod massarius teneatur iurare officium.

Item, statuimus et ordinamus quod massarius, qui pro tempore erit electus, teneatur iurare de novo suum officium bona fide, sine fraude, infra .xv. dies ab introytu sui officii, prestita securitate a massario precedenti de restituendo illud, quod ad eius manu
5 pervenerit de avere societatis.

XVIII, 5. eis] *Cod.* ei 7. compillata] *Cod.* pillata XVIIII, 2. *Cod. omette* sint
XX, 5-6. et - operatur] *Il passo è guasto.* XXI, 3. *Cod.* prestat

XXII. Quod condempnationes et denarii perveniant in manus massarii.

Item, statuimus et ordinamus quod omnes denarii et pignora, que colliguntur per dictam societatem, vel condempnationes facte per consules vel inquisitores racionis dicte societatis, et aliis introytus debeant pervenire in manus massarii qui pro tempore erit.

XXIII. Quod consules exigant omnes condemnaciones.

Item, statuimus et ordinamus quod omnes condempnaciones et collecte facte a consulibus societatis Sartorum vel ab inquisitoribus racionis dicte societatis, quod consules qui pro tempore erunt, sunt seu fuerint, ante eorum exitum debeant colligere et recuperare; et si hoc fieri consules non fecerint, solvant de eorum 5 bursa id quod remanserit. et hoc dicimus quod similiter debeant recuperare ab omnibus illis qui operantur sartariam, quando condempnacio in eis facta fuerit vel collecta missa. idem dicimus de omnibus denariis qui debent pervenire ad societatem occassione aliqua. et si ipsi non possent recuperare, debeant ei vel eis dare 10 bannum; de quo non possit exire, nisi prius solverit duplum de eo quod prius solvere debebat.

XXIIII. De consulendo emptore.

Item, statuimus et ordinamus quod omnes sartores qui ibunt cum aliquo homine vel persona ad emendum pannum seu pilliparia c. 2 c vel quascumque res, eum consulere ‖ debeant emptorem bona fide, sine fraude, et consilium dare de eo quod sibi melius videbitur expedire ad utilitatem dicti emptoris, remoto hodio vel amore 5 alicuius, et legaliter mensurare et cum mensura communis. et de hoc teneantur per sacramentum.

XXII, 3. aliis] *Così nel cod.* XXIIII, 3. *Cod.* quacumque 6. *Cod. omette il primo* et

XXV. Quod consules habeant .xii. sol. bon. pro una comestione.

Item, statuimus quod omnis sex menses consules habeant cum massario et notario et nuncio .xii. sol. bon. pro una comestione a commune societatis; et in dicta comestione sint novi et veteri consules et massarius et notarius et nuncius.

XXVI. De feudo numcii.

Item, statuimus quod nuncius dicte societatis habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et consules qui pro tempore erunt teneantur eligere bonum et ydoneum numcium, et hoc teneantur per sacramentum. et sit de societate, si repe-
5 riri poterit in societate; et habeat minus .xviii. annis, et duret per totum annum.

XXVII. De feudo notarii.

Item, statuimus quod notarius societatis habeat pro suo feudo de dicta societate per sex menses .xv. sol. bon.

XXVIII. Si notarius exemplaverit statuta.

Item, statuimus et ordinamus quod, si notarius societatis exemplare de novo statuta debeat, ei debeat provideri per consules dicte societatis in eo quod sit iustum et conveniens.

XXVIIII. De solvendo feudo notarii et nuncii.

Item, statuimus et ordinamus quod consules qui sunt in primis sex mensibus et in secundis, ab introytu eorum officio post

XXV. *Cod. omette* pro   XXVIII, 2. *Cod. omette il primo* debeat   3. sit] *Cod.* si

.xv. dies teneantur solvere et solvi facere feudum constitutum notarii, et nuncium dicte societatis.

XXX. Quod nullus possit appellare a condempnationibus.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus, qui iuraverit dictam societatem, possit appellare a condemnationibus vel preceptis eis factis a consulibus dicte societatis, sub pena .xx. sol. imperialium, usque ad quantitatem .xx. sol. imperialium.

XXXI. De illo qui tenetur dare occasione sartarie aliquid.

Item, statuimus pro communi utilitate Sartorum quod, si aliquis teneretur dare alicui sartori qui sit de societate Sartorum, occasione incidendi vel suendi pannos, et ipsa illa occasione ab alio sartore se separaverit, et iverit alium sartorem societatis ad incidendos vel suendos panos suos; quod ille sartor ad quem iverit 5 non faciat sibi aliquod servicium in arte sartarie, nisi satisfecerit illi sartori cui aliquid dari teneretur dicta occasione sartarie. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. communi societatis quociens contra fecerit, postquam ei fuerit | dictum. (c. 2 D) vel si habuisset pannos incisos, non eos suat nec ei sui faciat. 10 et hoc teneatur quilibet sartor vinculo sacramenti. et hoc statutum sit precisum.

XXXII. De eligendis inquisitoribus racionum.

Item, quod consules qui erunt in primis sex mensex, et etiam illi qui erunt in secundis, debeant facere eligi ad brevia inquisitores racionis cum eliguntur consules, qui debeant videre introytus, expenssas massarii et consulum qui steterint in sex menses precedentibus, vel aliquem alium de dicta societate, a quo 5

XXVIIII, 3. *Cod.* constitum XXX, 2. *Cod.* condicionibus XXXI. *Cod.* illi
3. *Cod. omette* vel 4. *Cod. omette* ad 5. ad quem] *Cod.* aliquo

pervenerit de avere societatis, vel qui fecerit contra statuta; et condempnationes quas fecerint dicti inquisitores, consules qui pro tempore erunt ante eorum exitum debeant dictas condempnationes recuperare; sin autem solvant de eorum bursa. et habeant
10 .v. sol. unde simul letentur, et debeat esse cum eis notarius societatis.

XXXIII. De illis qui intraverint in societate.

Item, statuimus et ordinamus quod, si quis intraverit in societate Sartorum, solvat communi societatis .x. sol. bon.; et debeat facere et dare unam comestionem, in qua comestione debeant esse consules et notarius societatis et nuncius.

XXXIIII. Quod si quis sartor appellatus fuerit intrare in societate.

Item, statuimus quod, si quis sartor qui operat artem sartarie in civitate Bononie vel suburbiis appellatus fuerit a consulibus Sartorum intrare in dicta societate, et intrare vetaverit et iurare noluerit ad terminum ei datum a consulibus, quod a dicto ter-
5 mino in antea ponatur in banno dicte societatis; et postea non recipiatur, nisi prius fecerit precepta consulum.

XXXV. Quod consules habeant medietatem condempnacionum.

Item, statuimus et ordinamus quod consules et massarius, qui pro tempore erunt, habeant medietatem omnium condempnationum, quas fecerint pro eorum tempore.

XXXVI. Quod sartores teneantur ire ad defuntum.

Item, statuimus et ordinamus quod, si quis sartor de societate Sartorum decesserit amodo, quod consules teneantur addunare

XXXII, 7. quas] *Cod.* quos 8. dictas] *Cod.* dcā fcs̄ XXXIII, 2. *Cod.* commune

omnes socios dicte societatis, et ire ad funus; et hoc consules facere teneantur, si eis dictum fuerit, in banno .v. sol. bon. et quicumque de dicta societate non venerit ad domum defunti, si 5 ei dictum fuerit per nunctium societatis, solvat nomine banni .xii. bon. et si hoc evenerit, quod aliquis socius de dicta societate decesserit et non haberet de suo quod posset sepelliri, consules qui pro tempore erunt teneantur dare parentibus defunti in adiutorium .x. sol. bon. de avere societatis. 10

c. 3 A

XXXVII. Quod nullus debeat proponere de donando de avere societatis.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus consul debeat proponere in societate de donando res seu de rebus societatis alicui; nec aliquis de societate consilium dare consulibus debeat, ut detur vel donetur aliquo modo, nisi forte alicui de societate qui pauper esset; et hoc si esset infirmus, vel causa sepulture, si non ha- 5 beret unde sepelliri posset. et qui contra fecerit solvat nomine banni, quotiens contra fecerit, .x. sol. bon. et sit precisum.

XXXVIII. Quod omnes homines societatis exemplentur in uno libro.

Item, statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis Sartorum debeant exemplari in uno libro, et consules qui pro tempore erunt, scilicet a duobus annis elapsis vel qui erunt, debeant reduci in scriptis, et dare omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum tempore, et dare et consignare consu- 5 libus qui pro tempore erunt, scilicet ab anno novo in antea; et hoc in banno .xx. sol. bon. et dicti homines reducantur in scriptis. et dare teneantur dicti consules novis consulibus infra .xv. dies ab introytu eorum officii. et hoc statutum sit precisum. et consules qui pro tempore erunt debeant facere legi in corpore 10 societatis omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum tempore in fine exitus.

XXXVI, 5. *Cod.* funti XXXVII, 7. sit] *Cod.* si

XXXVIIII. (1) QUOD NULLUS SARTOR DE SOCIETATE MERCATORUM HABEAT ALIQUOD OFFICIUM SOCIETATIS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de societatibus Mercatorum vel Pelliipariorum, vel haberet partem in dicta societate Mercatorum vel Pelliipariorum, non debeat habere aliquod officium societatis Sartorum, nec sit de eorum consilio,
5 donec discordia esset inter societates Mercatorum et Pellipariorum et societatem Sartorum; et electio de eo facta non valeat, nec teneat. et quicumque eligerit aliquem de predictis, qui esset de dictis societatibus, solvat nomine banni .x. sol. bon. et hoc teneantur consules denunciare societati, cum electio debet fieri.
10 XXXX. Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus statutis societatis Sartorum debeant fieri duo libri in alivis ligneis, unus quorum debeat permanere penes consules, et aliud debeat deponi in sacristia Sancti Petri, vel alibi, ubi placuerit maiori parti societatis. item, contineatur in uno statuto quod in alio. et de
15 hoc consules precise teneantur.

XXXXI. Item, statuimus quod filius pro patre et frater pro fratre et nepos pro avuncullo possit in societate intrare sine aliqua dadia. c. 3 B

XXXXII. Item, statuimus quod aliquod statutum non sit pre-
20 cissum, nisi statutum de non donando de avere societatis, de racione redenda a massario, de avere societatis restituendo et dando. et illa tria statuta sint precissa (2).

XXXXIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus qui sit de societate Sartorum non debeat dictam artem sartarie facere,
25 nec fieri facere seu operare in publico, ubi possint ab aliquo videri, in diebus festivis, scilicet beate Marie virginis et apostolorum, et sancti Dominici, et sancti Francisci, nec in die veneris sancto,

XXXVIIII, 7. eligerit] *Così nel cod.*

(1) In margine a questa disposizione è scritto: « cass[atum] ».

(2) Le disposizioni seguenti sono scritte d'altra mano.

usque quod officium non erit factum in hora none, nec in diebus dominicis. et qui contra fecerit, ut superius dictum est, solvat nomine banni, quociens contra fecerit, massario societatis .v. sol. bon. 30 et consules qui pro tempore erunt per sacramentum teneantur predicta procurare, si quis contra fecerit, et bannum accipere seu auferre illi vel illis quos invenerint contra facere; hoc salvo quod in dictis diebus, ut supra dictum est, magistri possint taglare, si haberent aliquid ad taglandum; excepto in dicto die veneris 35 sancto, quod non possint nec debeant taglare nec cusire nec cusiri facere, usque quod officium non erit factum, quod fit in hora none. et dicti consules teneantur dictum bannum bene recuperare ab hominibus contrafacientibus ante exitum eorum officio; et si non recuperarent ab aliquo contrafacienti, solvant de eorum 40 bursa societati. et dictum statutum sit precisum in totum.

XXXXIIII. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem et bono statu societatis Sartorum, et ad utilitatem omnium sartorum qui dictam artem operantur, quod unus locus communalis debeat inveniri, et accipi ad pensionem, per totam societatem Sartorum 45 in civitate Bononie, ubi omnes sartores qui sunt de dicta societate et qui faciunt artem sartarie, in dicto loco facere et operare continue possint, et non alibi. et quod dictus locus communalis debeat in|veniri et accipi ad pensionem per totam societatem (c. 3 c) ante festum sancti Petri de mense iunii. et predicta fieri debeant 50 per consules, qui modo sunt et qui electi erunt in proxima electione, et cum quatuor alii boni homines de dicta societate; et homines eligi debeant per consules veteres qui nunc sunt, infra .xv. dies ante exitum eorum officii. et dicimus quod unus sindicus debeat fieri per commune dicte societatis ad accipiendum 55 ad pensionem dictum locum per dictam societatem, cum inventus fuerit dictus locus per supradictos consules veteres et novos, et illos quatuor qui electi erunt ad predicta facienda. qui sindicus possit et debeat se obligare per dictam societatem ad dictum locum accipiendum, et quod possit se et sua bona, et bona so- 60 ciorum omnium dicte societatis obligare pro observandis omnia illis, cui essent loca et staciones, que acciperentur per dictos consules veteres et novos cum illis quatuor hominibus qui cum eis

erunt ad predicta facienda. et teneantur per sacramentum, quod
65 tenentur societati predicte, ducere ad effectum bona fide ante
festum sancti Petri, ut dictum est supra. et dictum statutum
factum fuit et firmatum in corpore societatis Sartorum coadunato
per nuncium dicte societatis, sub confessio sancti Petri sub anno
Domini .MCCLV., indicione .XIIII., die .V. intrante novembri.

70 XXXXV. (1) Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus
statutis Sartorum debeant fieri duo libri ligatis in alivis de ligno,
unus quorum debeat permanere penes consules, et alius debeat
deponi in sacristia Sancti Petri vel alibi, ubi placüerit maiori
parti societatis; et idem contineatur in uno statuto quod in alio.
75 et de hoc consules precise teneantur.

XXXXVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus massa-
rius dicte societatis, qui pro tempore erit, non debeat nec possit
nec permittat facere alicui aliquam scripturam in libro statuto-
rum, nisi solummodo statuta et ordinamenta facta per statutarios
80 de voluntate societatis, et nomina hominum sociorum dicte so-
cietatis, et electio facta de consulibus et massario dicte societatis.
et qui contra fecerit solvat nomine banni .V. sol bon. quotiens
reperiretur esse factum. et inquisitores racionis qui pro tempore
erunt teneantur predicta inquirere, et si reperierint esse contra
85 factum, debeant condempnare massarium qui contrafecerit in
.V. sol. bon. ut dictum est. et consules teneantur dictum bannum
recuperare. quod si non fecerint, solvant de eorum bursa.

Approbata fuerunt per dominum capitaneum et ançianos et
consules die .III. exeunte ianuario.

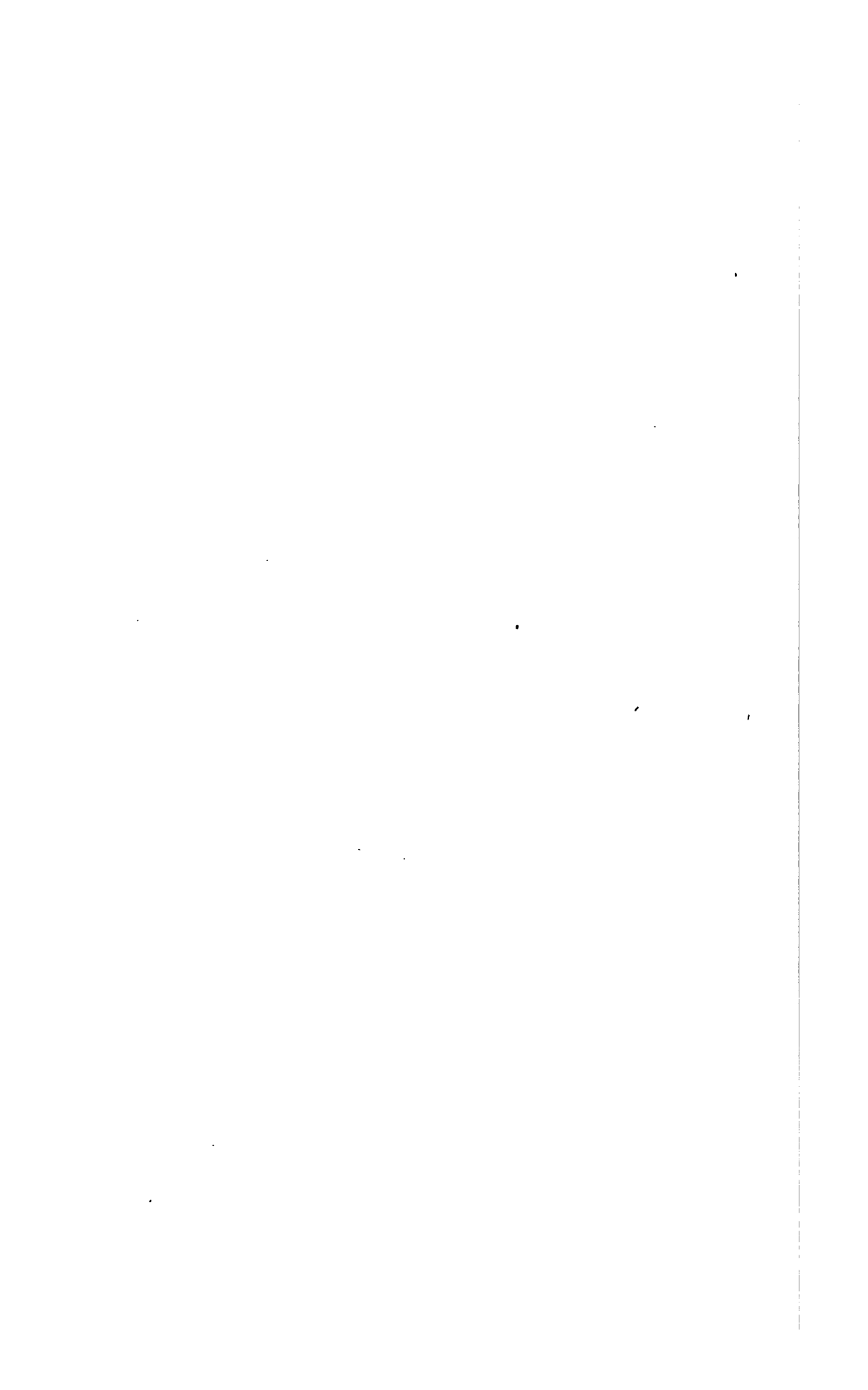
90 .MCCLXII. indictione quinta, die .III. intrante februario apro-
bata fuerunt per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Banbaglolis notarius scripsi.

64. *Cod. omette* et 65. *Cod.* predicta

(1) Questa disposizione trovasi riportata anche di sopra, sotto al numero XXXX: ma essendo scritta di seguito alla precedente, colui che completò la copia dello statuto non la vide.

STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA

APPROVATI NELL'ANNO .MCCLVI.

AD illius honorem et laudem et nomen excelentissimum Ihesu Christi qui carnem suscepit de virginali utero incoruptam, et ad honorem, commodum, utillitatem et bonum statum civitatis Bononie, ac potestatis, rectoris sive rectorum qui nunc sunt vel 5 pro tempore fuerint, facta sunt hec statuta et hordinamenta per nos factores pannorum lane, et ab omnibus et singulis nostre societatis plenius confirmata, salvis statutis et hordinamentis communis Bononie tam factis quam de cetero fatiendis, et salvis pactis inter nos et commune Bononie initis (1), salvisque omnibus 10 et singulis preceptis nobis a potestate vel rectoribus Bononie per se vel per suos nuntios certos aut literis fatiendis. c. 1 A

I. Iuro ego qui sum vel fuero de sotietate artis Pannorum lane civitatis Bononie, salvis statutis communis Bononie et hordinamentis tam factis quam fatiendis, dictam artem bona fide, 15 sine fraude, bene ac legaliter operari, et omnia et singula que in statutis et ordinamentis sotietatis artis predicte, omniaque precepta a castaldis vel massario sive consulibus sotietatis eiusdem qui nunc sunt vel pro tempore fuerint michi facta, atque credentias ab eisdem michi impositas et commissas attendere, obedire, tenere, 20 ac bona fide, qualibet occasione remota, plenius observare; et etiam ea, que in statutis et ordinamentis sotietatis predicte tam factis quam fatiendis continentur et continebuntur. et si ad ali-

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* editi dal FRATI, I, 494, II, 72 sgg.

quod offitium per dictam artem ellectus fuero pertinens dicte arti, illud nullatenus recusabo, sed bona fide, sine fraude eumdem fatiam, sicut fuerit ordinatum, et prout melius cognovero dicte arti. insuper dabo operam toto posse de arte predicta manutenenda, et ut in honorem communis Bononie augeatur. et si fuero castaldus, offitium meum bona fide in omnibus operabor, ac omnes discordias que fuerint inter homines artis toto posse reducam ad omnimodam pacem et concordiam et quietem, et ipsos ad invicem concordes fieri universis viribus procurabo. si vero massarius fuero sotietatis eiusdem, tam id quod ad manus meas pervenerit pro ipsa sotietate, quam id quod expendero, in scriptis redigi fatiam bona fide, superfluum autem sotietati vel castaldo vel massario successori meo in integrum conscignabo et dabo. preterea, si fuero procurator, offitium meum prout in statutis sotietatis huius continetur vel continebitur bona fide fatiam, et plenius observabo. et si ero extimator, res quas debebo extimare bona fide, sine fraude, tam pro una parte quam pro altera extimabo. si ero asaçator tellarum et pannorum, mensurabo bona fide tam pro una parte quam pro alia. et si scivero aliquam telam que non esset asaçata, denuntiabo castaldis quam citius potero. et si aliquis emerit telam curtam, quam citius potero manifestabo castaldis. et castaldi, sibi facta denuntiatione, incontinenti, sine mora debeant invenire veritatem; et si invenerint aliquem emisse telam sine assaçare, vel curtam, condempnent eumdem pro qualibet tela quinque sol. bon. ceterum, si de conscilio fuero, bona fide, sine fraude, remoto hodio vel amore, pretio vel timore, vel prece, in eis que a me fuerint postullata et in quibuscumque aliis que sotietati et arti predicte cognovero honorabilia, castaldo sive massario vel rectori sotietatis sanius quam scivero conscilium dabo. verumtamen, si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi, de addito et mutato tenear, de diminuto sim penitus absolutus.

Et dicimus quod quilibet predictorum offitialium in principio sui offitii debeat iurare illud offitium facere et exercere bona fide, sine fraude, infra octo dies ex quo fuerit ellectus, in banno decem

24. eumdem] *Così nel cod.* 35. conscignabo] *Così nel cod.* 50. *Cod.* artis

sol.; et castaldi faciant iurare, in banno quinque sol. bon. et huic statuto toto et capitulis omnibus que in ipso continentur teneatur quilibet de arte per sacramentum. item, statuto quod loquitur de lanis falsis et pannis falsis. item, statuto de obediendo preceptis castaldorum et massarii. item, statuto quod loquitur de mixitis. item, statuto quod loquitur de telis curtis. item, statuto quod loquitur de asaçatoribus tellarum et pannorum. item, statuto quod loquitur quod nullus fatiat conspirationem contra misterium. item, statuto quod loquitur quod nullus emat lanam ab aliqua persona suspecta. item, statuto quod loquitur de non fatienda credentia alicui. in aliis omnibus statutis serventur banna, et sacramenta remittantur. c. 1 B

60

65

II. Statuimus quod quilibet teneatur obedire preceptis castaldorum vel massarii, que fecerint pro factis, comodo et honore artis, in banno decem sol. bon. pro qualibet vice.

70

III. Statuimus quod quicumque citatus fuerit per castaldum vel massarium vel per eorum nuntium ut veniat ad aliquem locum pro facto societatis, et non venerit, solvat nomine banni, si fuerit ad coaunantiam misterii, .xii. bon., et plus arbitrio castaldorum; si vero pro aliis factis, solvat nomine banni .v. sol., sive minus ad voluntatem castaldorum; et hoc nisi remanserit iusto impedimento, vel licentia castaldi vel massarii; et hoc quotiens contrafecerit.

75

80

IIII. Statuimus quod quicumque pignus vetaverit dare castaldo vel massario vel eorum nuntio, solvat nomine banni decem sol. bon., et det pignus castaldo.

V. Statuimus quod castaldi et massarius omni edomada sint per unam diem super domum ad rationem fatiendam; et massarius possit etiam rationem facere sine castaldis; et hec ratio reddatur quolibet die veneris; et omnes castaldi et massarius teneantur ibi esse, vel duo eorum ad minus, in banno trium sol. bon.

85

VI. Statuimus quod quicumque de arte citatus fuerit voluntate castaldorum ad fatiendam rationem alicui, et inventus vel

90

75. coaunantiam] *Così nel cod.*

non inventus, dummodo fuerit in civitate vel intra circla, et non venerit antequam castaldi se separarent de supra domo, castaldi eum condempnare debeant quinque sol. bon., nisi iurare vellet quod non esset intra circlam. et si postea, cum castaldi fuerint supra domum ad tenendum rationem, predictus debitor citatus de 95 eodem debito fuerit per duos nuntios iterum, et non venerit, castaldi teneantur, antequam recedant de domo, eum facere poni et cridari in banno artis; de quo exire non possit, nisi solvat alios quinque sol., et se concordaverit cum creditore. et dicimus quod castaldi non debeant tenere rationem alicui persone, 100 nisi de rebus que pertinent ad artem. et castaldi fatiant scribi nomina illorum qui sunt banniti in libro bannorum, quod fiet per se: et ipsum librum banitorum per se castaldi fatiant fieri.

VII. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur precipere debitoribus de debito, unde confessaverint vel de quo ap- 105 paruerit publicum instrumentum vel probationes, quod solvat creditori ad .x. dies, quantacumque sit quantitas: et si non solverit, fiat ei postmodum aliud preceptum trium dierum; et si ad istum terminum non solverit, solvat sotietati .v. sol. bon., et nichilominus castaldi teneantur ei dare tenutam de bonis suis et 110 sibi adiudicari, et in solutum dent de ipsis bonis: et hoc intelligatur in mercatoribus et tintoribus, et non aliis laboratoribus qui laborant manibus per stationes, qui solvi debeant in denariis ad terminum statuti de laboratoribus.

VIII. Item, quod nullus possit se appellare a sententia et 115 precepto facto a castaldis vel massario: et si se appellaverit et solvere noluerit secundum quod preceptum fuerit et sententiatum, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi solverit id in quo fuerit condempnatus, et solverit communi artis tres lib. bon.

c. 1 c VIIII. Statuimus quod, si aliquis laborator petierit aliquid ab 120 aliquo de sotietate, vel aliquis de sotietate alicui laboratori, vel laborator laboratori, vel aliquis de sotietate petierit ab aliquo de sotietate de pannis venditis, castaldus debeat cogere eum cui petitur satisfacere infra tertium diem.

91. circla] *Così nel cod.* 106. solvat] *Così nel cod.*

125 X. Statuimus quod, cum aliquis forensis vel civis, qui non fuerit de sotietate, petierit rationem coram castaldis de aliquo de sotietate, castaldi debeant denuntiare et dicere eidem si vult promittere et protestari stare sub eis, et facere rationem cuilibet de sotietate; et si dixerit, quod sic, tunc castaldi reccepta ab eo ipso
130 securitate vigintiquinque lib. bon. (et quod scribi debeat in uno libro precise omnes securitates, et ipsa securitas debeat esse de hominibus artis, ita quod castaldi possint esse securi) fatiant ei plenam rationem de hiis que ad artem pertinent. si autem dixerit se nolle stare sub eis, nullam rationem fatiant ei. et siquis de misterio vo-
135 luerit petere rationem ab aliquo homine qui non fuerit de misterio, civi vel forensi, de his que pertineant ad artem, et ipse rationem facere recusaverit sub castaldis, tunc castaldi teneantur facere scribi in quodam libro nomen et prenomen ipsius, et ei nullam debeant facere rationem aliquo tempore nec eorum successores;
140 et nullus de misterio habeat cum eo aliquid facere, postquam ei preceptum fuerit, in banno .xx. sol. bon., vel dum satisfecerit postulanti. et castaldi et notarius artis teneantur facere scribi dictas securitates et nomina recusantium facere rationem, ut dictum est, in banno quilibet .v. sol. bon., et super hoc debeant
145 ab inquisitoribus rationis sindicari.

XI. Statuimus quod aliquis de arte, vel qui sit supositus arti Lane, non debeat de aliqua re que pertineat ad artem, si habuerit causam cum aliquo subposito arti, ire ad curiam communis; sed debeat stare sub castaldis et massario artis. et si quis
150 contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et reddeat ad castaldos ad rationem sub castaldis. quod si non servaverit, et postea non reddierit ad standum sub castaldis, ex quo ei dictum fuerit per castaldos vel nuntium, solvat nomine banni alios viginti sol., et nullus de arte habeat aliquid facere postea cum eo, quousque
155 satisfecerit bannis et condempnationibus predictis.

XII. Statuimus quod, si aliquis merchator, vel alter qui non sit de sotietate, conquereretur de aliquo de sotietate in curia communis Bononie, castaldi non debeant ei rationem facere de aliquo

130. debeat] *Così nel cod.* 150. reddeat] *Così nel cod.*

de sotietate, nec fatiant sibi vel aliquo eius sotio vel alicui pro eo vel eius nuntio seu procuratori. et hoc dicimus, nisi irent ad curiam voluntate et precepto castaldorum et massarii. 160

XIII. Statuimus quod, siquis de arte predicta litigaverit seu causam habuerit contra castaldos vel massarium artis, scilicet de aliqua causa que pertineat ad artem, in curia communis; videlicet si inceperit causam contra castaldos vel massarium; solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit. 165

XIIII. Statuimus quod quilibet de sotietate artis Lane, qui miserit aliquem suum nuntium vel familiarem super domum ad vendendum pannos, qui nuntius vel familiaris condempnatus esset a castaldo sive massario occasione alicuius rei quam sibi precepisset, et facere et obedire noluisset, si condempnationem solvere nollet, teneatur, videlicet ille qui eum miserit, condempnationem de ipso nuntio suo sive familiari factam persolvere termino sibi dato a castaldo sive massario, in banno quinque sol. bon. 170 175

XV. Statuimus quod quilibet teneatur dare in manu massarii artis drappum et lanam que reperta fuerit esse contra ‖ ordinamenta artis, quandocunque ab eo petierit; et quicumque dare recusaverit, solvat pro banno, totiens quotiens contrafecerit, pro qualibet petia et ballantia, .xx. sol. bon.: et si minus ballantia fuerit, solvat dictum bannum quantacumque sit lana, et nichilominus dare teneatur. de quibus bannis medietas sit procuratorum, et alia medietas communis artis. c. 1 D 180

XVI. Statuimus quod siquis dismantaverit aliquem vel dismantaverit se contra aliquem, in misterio vel alibi coram castaldo, ubi esset cum congregatione aliqua sotietatis pro factis misterii, vel dixerit alicui « latro » vel « periuratus », solvat nomine banni .xx. sol. bon. 185

XVII. Statuimus quod, siquis fecerit aliquas iniuriosas res contra misterium vel contra offitiales, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et postea castaldus possit eum vel eos cogere ad sacramentum; et siquis iurare noluerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et postea iuret precepta castaldi, massarii et misterii. 190

XVIII. Statuimus quod nullus de sotietate fatiat aliquam sotietatem vel conspirationem in misterio contra castaldum vel contra misterium; et qui contrafecerit solvat nomine banni misterio .x. lib. bon.

XVIIII. Statuimus quod quicunque fuerit de sotietate, teneatur solvere expensas sotietatis, secundum quod preceptum fuerit ei a castaldis vel massario aut ab eorum nuntio, in banno .v. sol. bon. quotiens contrafecerit.

XX. Statuimus quod nullus portet vel mittat per suum nuntium lanam ad filandum vel petinandum, vel aliquis pro eo, extra domum suam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet ballança et pro qualibet vice, et pro quolibet unçino .xii. bon. pro libra, excepto stamine quod filatur ad rocham; et medietas banni sit accusantis, et alia artis; et infra .viii. dies facta denuntiatione castaldi teneantur inquirere veritatem, et condempnare secundum quod invenerint: et si non fecerint, solvant de suo alios .v. sol. bon.; et debeant tenere in credentiam denuntiatorem.

XXI. Statuimus quod laboratores non fatiant pannum, nisi primo demonstraverint lanam castaldo; et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol bon.; et si non solvet bannum, castaldus teneatur vetare omnibus de misterio ne dent ei ad laborandum: et ille qui dimitteret eum texere in domo sua sine verbo castaldorum, solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet petia; et castaldi teneantur hoc inquirere et medietatem banni habere, et aliam facere pervenire in communi artis.

XXII. Statuimus quod omni die lune debeant dari brevia de asiis et locis domus artis inter homines artis: et quilibet habeat locum suum secundum fortuna dederit ei per totam hedomadam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. addunt quod brevia locorum que sunt a latere mane, cum data fuerint, ponantur in uno filo per se, et illorum locorum que sunt a latere sero in alio filo per se. et cum postea brevia locorum in sequenti edomada dabuntur, brevia illorum, qui habebunt loca a

220. *Cod.* alia

latere mane, primo proitiantur a latere sero quam alia brevia, et postea alia, secundum quod fortuna dederit, prohitiantur; et sic 230 semper brevia prohitiantur, salvo quod si festum principale fuerit die lune, non teneantur castaldi, sed die sequenti proximo.

XXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator vel laboratrix non observaverit precepta castaldi et massarii, que sibi fecerint honore artis, castaldus et massarius teneantur ipsum vel ipsam 235 ponere in banno artis; de quo exire non possit, nisi solverit misterio .v. sol. bon.

XXIIII. Statuimus quod nullus possit condempnari nisi fuerit requixitus ‖ primo: qui si iustam defensionem hostendere poterit, audiatur, exceptis illis quibus inventi fuerint panni falsi vel lana 240 falsa, et exceptis illis qui fecerint contra ea que denotantur illo statuto quod sic incipit: « Statutum est quod quilibet, qui venerit ad « vendendum pannos, debeat stare intra bancum in quo sedet et « bancum in quo tenet pannos » et cet. item, quod nullus contra aliquod capitulum illius statuti fatiens, aliquam defensionem habeat, 245 nec aliqua defensio sibi valeat.

XXV. Statuimus quod nullus debeat aliquem offendere qui sit de misterio, vel offendi facere in persona vel rebus; et qui contrafecerit, castaldus et massarius et misterium teneatur offensum adiuvare in curia communis Bononie. 250

XXVI. Statuimus quod quilibet, qui venerit ad vendendum pannos supra domum, debeat stare intra bancum in quo sedet et banchum in quo tenet pannos, et non debeat ascendere banchum in quo sedet nec bancum quod est ante ipsum, occasione vendendi pannos, nec ante ipsum debeat stare aliquis de sotietate 255 eius vel familia. et nullus debeat tenere in bancho anteriori ante ipsum in uno loco nisi duos pannos, unum super alium. et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .II. sol. bon.

Item, quod nemo debeat abere vel tenere ultra .XII. pannos 260 integros, et non plus, in banno duorum sol. bon. pro petia. medietas banni sit artis, alia accusantis.

241. *Cod. omette* et

Item, elligantur duo homines a castaldis qui debeant ire pro videndo omnes qui contrafecerint, et accusare contrafatientes
265 castaldis: et teneantur in credentia a castaldis, ita quod sciri non possit quod habeant illud offitium; et habeant medietatem bannorum predictorum; et unus ex dictis duobus hominibus sit pro duobus quarteriis, alter pro aliis duobus, secundum quod domus dividetur. et illi qui accusati fuerint a predictis condempnentur
270 a castaldis infra .viii. dies postquam denuntiati fuerint, et nulla defensio valeat accusatis.

XXVII. Statuimus quod omnes et singuli homines de arte Lane qui iuraverint sub castaldis, et qui sunt et erunt de sotietate, debeant scribi in uno libro, scilicet nomen et cognomen, et
275 stet sotietati.

XXVIII. Statuimus quod castaldi non debeant mittere ad brevia ad stationes in campo mercati aliquem, nisi iuraverit sub castaldis qui pro tempore fuerint; et qui contra fecerit solvat nomine banni misterio .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit.

280 XXVIIII. Statuimus quod castaldi teneantur procurare de mense ianuarii coram potestate Bononie, si poterint, quod potestas det eis unum bannitorem, qui cridet per civitatem quod nullus tabernarius nec aliqua alia persona debeat accipere sub pignore pannum greçum, vel lanam, vel filatum, vel telam homi-
285 num qui fatiunt pannos: et qui cridet, quod nullus portet vel extrahat vel portari fatiat aliqua que pertineat ad artem Lane, scilicet lanam vel telas vel garços seu guadum vel petines, nec aliquid aliud necessarium dicte arti, et quod nullus debeat colligere aliquam lanam, quantacumque sit, in aliqua parte ubi sicantur
290 lane vel alibi ubi ponuntur, nisi parabola cuius fuerit lana, in banno arbitrio potestatis.

XXX. Statuimus quod castaldi teneantur facere observari omnibus laboratoribus ea que promiserunt hominibus artis; et si nollent attendere, teneantur eos ponere in banno, de quo exire
295 non possint, nisi solverit misterio .v. sol. bon. ille qui contra fecerit.

263. *Cod.* debeat

Item, quod nullus de misterio debeat tenere aliquid immobile vel mobile alicui laboratori vel laboratrici, occasione retinendi eum vel eam in suo laborerio, nisi teneretur ei dare denarios, in banno .v. sol. quotiens contrafecerit. 300

c. 2 B XXXI. Statuimus quod castaldi teneantur facere poni in statutis communis Bononie ea que crediderint esse bona et utilia pro misterio; et hoc debeant facere quando statuta communis Bononie conduntur.

XXXII. Statuimus quod castaldi teneantur facere legi in corpore sotietatis bis omnia statuta artis vel sotietatis. 305

XXXIII. Statuimus quod castaldi cum sex consciliariis possint et debeant tractare et ordinare negotia artis sine coadunatione totius societatis: et quicquid ordinaverint et firmaverint sit firmum et ratum. et habeat quilibet consciliariorum unam libram piperis et unum napum. 310

XXXIIII. Statuimus quod massarius misterii, qui pro tempore fuerit, teneatur facere scribi omnes introytus et expensas quas fecerit occasione artis vel communis societatis, et infra quindecim dies post depositum officium teneatur rationem reddere de predictis omnibus in coadunatione sotietatis; et si non fecerit, solvat nomine banni .c. sol. bon., et postea rationem nichilominus reddere teneatur. 315

XXXV. Statuimus quod debeant fieri sex brevia, in quolibet quorum sit una crux, et ponantur inter alia brevia non scripta; que brevia sint tot cum scriptis, quot erunt illi qui debent ire ad brevia. et ad ista brevia debeant ire omnes et singuli de sotietate qui interfuerint coadunationi, ita quod vadat ad brevia tantum unus pro statione, et qui pannos fatiunt; et illi qui habuerint predicta sex brevia scripta elligant et elligere debeant communiter tres castaldos: et unus eorum sit massarius. ita quod massarius vadat et mutetur per sex menses, ut consuevit. et semper debeant esse castaldi unus bononiensis, alius veronensis, alius tuscanus. et fiant tria brevia pro consciliariis; et qui habuerint illa tria brevia debeant elligere sex consciliarios; et alia tria pro pro- 320 325 330

319. *Cod. omette* fieri

curatoribus elligendis; et qui habuerint illa brevia elligant tres procuratores; et alia sex brevia pro assaçatoribus tellarum; et qui habuerint illa sex elligant sex assaçatores, quilibet suum. et qui habuerint brevia elligendi castaldos et massarium debeant
335 iurare de novo elligere bonos et ydoneos. et qui habuerint brevia alliorum offitialium teneantur sacramento, quod fecerunt arti, elligere bonos et ydoneos, et non debeant iurare de novo. et habeat locum ab hodie in antea. et qui habuerint dicta brevia, predictos offitiales debeant elligere bonos et ydoneos; et in eum
340 vel eos consentire debeant, de quo vel de quibus maior pars fuerit in concordia. et quicumque ex predictis brevibus habuerit non possit nec debeat habere aliquod dictorum offitiorum, nec vocari ad aliquod ex dictis offitiis unde habuerit breve, nec possit voccare patrem, fratrem vel filium alicuius predictorum qui de pre-
345 dictis brevibus scriptis habuerit. et isti offitiales et ipsa ellectio debeat fieri singulis sex mensibus, secundum quod elliguntur offitiales communis Bononie; et fiat .xv. diebus ante kalendas ianuarii, et .xv. diebus ante festum sancti Petri. et nemo debeat ire ad predicta brevia, nec elligi ad aliquod predictorum offitiorum, nisi
350 fuerit de societate, et continue fecerit operari artem. et castaldi, et massarius, et procuratores, et omnes alii offitiales qui ellecti fuerint ad brevia debeant vacare ab ipsis offitiis per unum annum.

XXXVI. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint debeant elligere infra .viii. dies circa introitum eorum offitii duos
355 nuntios, secundum quod continetur in statutis de nuntiis elligendis, et duos extimatores, et duos qui videant rationem massarii precedentis, et duos accusatores qui debeant accusare secundum quod continetur in statuto illo cuius rubrica est: « Quod quilibet « debeat sedere intra unum bancum et alium », item unum nota-
360 rium bonum et ydoneum, qui habeat negotia sotietatis ad manus, et ea habeat in consuetudine.

Predicti autem nuntii pro suo feudo habeant id quod castaldi sibi ordinabunt: extimatores habeant id quod in statutis

335. bonos] *Cod.* duos 343-344. voccare] *Così nel cod.* 344. alicuius] *Cod.* aliq. 352. *Cod.* voccari

extimatorum continetur; accusatores, ut continetur in statuto sub predicta rubrica; notarius autem habeat singulis sex mensibus 365 .XL. sol. bon., et persolvatur de | scripturis: scilicet de precepto .II. bon., et de aliis scripturis secundum . quod fuerit iustum et conveniens.

c. 2 c

XXXVII. Statuimus quod castaldi et massarius qui pro tempore fuerint non habeant partem aliquam de condempnationibus: 370 sed dicti castaldi habeant pro ipsorum feudo quilibet eorum .III. lib. bon.: et massarius habeat .III. lib. bon.: et duret eorum regimen per .VI. menses. et habeant castaldi et massarius et notarius .X. sol. bon. in quolibet mercato pro .I. coredo.

XXXVIII. Statuimus quod castaldi, in banno .X. sol. bon., 375 teneantur dare cuilibet offitiali in scriptis id quod debent facere infra .VIII. dies postquam intraverint offitiales.

XXXVIIII. Statuimus quod omnes offitiales artis durare debeant per sex menses, et iurare debeant eorum officium exercere infra .VIII dies postquam ellecti fuerint. 380

XXXX. Statuimus quod illi qui fuerint ad statuta fatienda sint tres, et unus notarius, et sint voccati a castaldis et massario. et massarius debeat dare predictis .X. sol. bon. pro uno coredo.

XXXXI. Statuimus quod illi qui erunt ad rationem videndam habeant pro eorum feudo .X. sol bon., et teneantur inquirere ra- 385 tionem bene et dilligenter, et videre intratas illorum qui intrant in misterio, et introitus et exitus massarii. et si invenerint ipsum massarium contrafatientem, condempnent eum massarium in eo quod decepisset misterio, et in duplum de suo, et omnia prout utilius poterint. 390

XXXXII. Statuimus quod duo boni homines elligantur a castaldis, qui debeant providere et extimare omne laborerium ad misterium pertinens, et debeant providere bona fide tam pro una parte quam pro alia; et quicquid dixerint super illis factis in condempnando vel absolvendo sit firmum: scilicet si aliquis accusa- 395 verit aliquem de aliquo dampno sibi pertinente ad artem, ab eorum laudo appellari non possit pro dampno vel commodo alicuius

397. *Cod. omette* vel

partis. et habeant pro eorum feudo a qualibet partium .III. bon. pro qualibet petia et pro ballançia .I. bon. et qui accusaverint
400 aliquem de dampno sibi dato, debeant facere cytari illum quem accusaverit expensis accusati.

XXXXIII. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint non debeant ponere intra sotietatem, quod eis detur licentia generalis vel spetialis, quod pro misterio detur vel donetur alicui
405 aliquid, qui non sit de misterio, de habere hominum misterii, cytatis hominibus qui sunt de misterio et qui solverunt intraticam. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .C. sol. bon. quotiens contrafecerit.

XXXXIIII. Statuimus quod nemo de misterio possit nec
410 debeat habere bina offitia eodem tempore in misterio, in banno .XX. sol. bon. si predicta offitia recceperit vel exercuerit. et castaldi teneantur ellectum removere a dictis offitiis, ita quod non habeat nisi unum offitium, et recuperare dictum bannum ab illo qui contrafecerit.

415 XXXXV. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur recuperare omnes condempnationes et banna de quinque mensibus eorum regiminis; et si non recuperaverint eorum posse, teneantur solvere de suo, et sequentes castaldi teneantur eos solvere facere. et dicti castaldi et massarius teneantur aufferre omnia banna, se-
420 cundum quod in cappitulis statuti continetur; et non debeant petere aliquam absolutionem in aliquo conscilio generali vel spetiali, nec in corpore sotietatis, in banno .C. sol. bon. et quicumque alius de arte arengaverit quod aliqua absolutio sit facta contra predicta banna statuti, solvat nomine banni .XL. sol. bon.

425 XXXXVI. Statuimus quod procuratores artis teneantur ire per domos hominum artis una vice omni mense, et inquirere petines de filindente; et si invenerint aliquem habere petinem predictum, in quo laborarentur aliqui meçalane, condempnent eum in .V. sol. bon.

430 XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod quilibet de arte qui vendit pannos debeat habere passum suum equalem passo

428. aliqui] *Così nel cod.*

c. 2 D communis Bononie. ‖ et si alicui inveniatur minor passo communis, debeat sibi rumpi, et pro qualibet vice qua contrafecerit condempnari in tribus sol. bon. et castaldi teneantur hoc inquirere omni mense, quandocumque sibi placuerit. 435

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod castaldi, qui nunc sunt vel fuerint in futuro, non debeant nec possint aliquam concordiam facere cum mercatoribus de non retaglando, nisi quatuor partes totius misterii et illorum qui fatiunt pannos fuerint in concordia, et cytati per nuntios sotietatis spetialiter ut veniant pro 440 dicta conçordia, sub pena quinquaginta lib. bon.

XXXXVIIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis de arte vel aliquis eius nuntius non debeat ludere ad aleas, nec ad aliquem alium ludum, ubi peccunia perdatur vel aliquid aliud, supra domum artis nec in pertinentia domus nec in bina artis in foro, 445 vel pertinentia bine, nec de die nec de nocte, aliquo modo vel ingenio; et quicumque contrafecerit solvat nomine banni, quotiens contrafecerit, .xx. sol bon. et castaldi teneantur precise dictum bannum aufferre infra .xv. dies, postquam sciverint vel denuntiatum eis fuerit qui luserint. medietas sit accusantis et alia sotie- 450 tatis. et si non exigerint infra dictum terminum, castaldi solvant de suo.

L. Statuimus quod aliquis de arte non debeat facere aliquam rixam vel misclantiam supra domum artis vel sub bina mercati vel in pertinentiis domus vel bine. et si dixerit « latro » vel 455 « periurus » vel aliqua verba iniuriosa alicui de arte, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si percusserit manibus vel pugno vel per capillos, solvat nomine banni .III. lib. bon. et si dederit gotata, vel percusserit baccullo, solvat nomine banni .C. sol bon. et si percusserit cultello vel aliquo ferro unde sanguis exeat, no- 460 mine banni .x. lib. bon. item, quod nullus portet cultellum, sine voluntate castaldorum, de ferrire supra domum vel in bina mercati. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si quis percusserit alium cum passo, vel parvus vel magnus sit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et hec omnia banna predicta 465

449-450. denuntiatum eis fuerit qui] *Così nel cod.* 451. exigerint] *Così nel cod.* 459. gotata] *Così nel cod.* baccullo] *Così nel cod.*

per sacramentum teneantur castaldi aufferre infra .xv. dies ex quo sciverint. et ille qui miserit ipsum qui contrafecerit solvat de suo in termino predicto firmato.

LI. Statuimus quod, si quis dixerit vel appellaverit castaldum
470 vel massarium artis supra domum artis vel alibi, ubi fuerit pro facto et commodo artis, « latronem » vel « periurum » vel aliqua alia verba iniuriosa, solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et iuret incontinenti precepta castaldorum et massarii. et si iurare nollet, solvat alios .c. sol. bon. et si hoc iurare nollet et ob-
475 servare, sit in banno artis, ita quod nullus de arte habeat secum aliquid facere, nec tintores nec alius qui sit sub arte, in banno .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit. medietas banni sit accusantis et alia societatis. et supra domum artis venire nec debeat, nec possit habere locum, quousque adimpleverit omnia supradicta.

480 LII. Statuimus quod nemo debeat recusare offitium aliquod, ad quod ellectus fuerit pro sotietate; et si recusaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. dicte sotietati, et teneatur postea recipere et facere illud officium, exceptis Humiliatis et illis qui iuraverunt aliquod offitium non recipere ab hoc tempore retro,
485 videlicet ab anno Domini .MCCXL. et qui ab hoc tempore in antea iurabunt, non valeat eis sacramentum.

LIII. Statuimus quod nullus reccipiat procurationem ab aliqua persona contra misterium: et qui contrafecerit solvat pro qualibet vice .xx. sol. bon.

490 LIIII. Statuimus quod si duo vel plures essent in domo, non teneantur ire ad coadunationem, nisi unus, nisi esset eis preceptum a castaldis vel massario, vel ab eorum nuntio.

LV. Statuimus quod, si quis laborator esset furatus aliquid, quod nullus det ei ad laborandum, et sit in banno positus, de
495 quo exire non possit.

LVI. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliquo mercatore, que sit sucida, vel buldrones, nisi relinquerit ei duas libras pro centonario et duas pro fune, secundum quod fit Verone. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. c. 3 A

497. relinquerit] *Così nel cod.*

LVII. Statuimus quod nullus de misterio emat lanam vel 500
buldrones vel meçanas cum funis çuncorum, que funes computentur in pondere. et qui contrafecerit solvat nomine banni misterio pro qualibet soma .x. sol. bon.

LVIII. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliqua persona suspecta vel aliud quod ad artem pertineat, quam personam cre- 505
diderit illud furto habuisse. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et teneatur illud descignare castaldo vel massario.

[Statuimus quod, si aliqua persona inventa fuerit in arte ista furtum fecisse, castaldus teneatur illam personam condempnare 510
in .xx. sol. bon. et postea publicare illam coram arte vel maiori parte, et debeat scribi in uno libro per se, et nomen et cognomen et res quas furatus fuerit, et legi in misterio omni mense semel].

LVIIII. Statuimus quod quicumque accusaverit aliquem qui 515
esset aliquid pertinens ad artem furatus, habeat a communi sotietatis .x. sol. bon. si veritas repperiatur, et teneatur in credentia.

LX. Statuimus quod si aliquis de misterio invenerit aliquem furantem rem pertinentem ad artem, quod teneatur ipsum representare castaldis qui nunc sunt vel tempore fuerint, si habe- 520
bunt potentiam representandi; et si non habebunt potentiam, debeant denuntiare castaldis vel massario infra diem in quo invenerint furtum fecisse, vel infra duobus diebus: et si contrafecerit, solvat nomine banni .c. sol. bon. et quilibet teneatur per sacramentum accusare, et teneatur accusator in credentia. medietas 525
banni sit accusantis et alia artis.

LXI. Statuimus quod nemo de misterio debeat iuvare aliquem furem, nec portare suam rationem in misterio nec coram castaldis, nec coram potestate vel in curia communis, nec pro eo intrare ad misterium vel ad aliquem locum. et qui contrafecerit 530
solvat nomine banni .c. sol. bon.

501. funis] *Così nel cod.* 507-508. descignare] *Così nel cod.* 509-514. *Disposizione cancellata nel cod.* 519. *Cod.* furatem 520. *Cod. dopo* fuerint *inserisce* et 523. duobus diebus] *Così nel cod.*

LXII. Statuimus quod, si quis spalmaverit lanam, nullus postea emat eam sine eius verbo. et qui contrafecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet vice: nec faciat aliquod
535 aliud mercatum quod ad artem pertineat, nisi mercatum fuerit a .xx. lib. supra, et solvat pro qualibet libra a dictis .xx. libris supra nomine banni .xii. bon.

LXIII. Sacramentum gualcheriorum.

Statuimus quod castaldus sive castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur facere iurare omnes gualchiranos, et eorum servientes qui ad gualcherias steterint, intra unum mensem ab ingressu eorum regiminis, bene gualchare pannos hominum mi-
5 sterii, et bene custodire et salvare, et omnia que ad manus eius pervenerint. et per illud sacramentum teneantur per totum annum gualchirani servare predicta, ita quod castaldi qui intrabunt in kalendis iulii non debeant plus facere iurare. et per illud sacramentum teneantur ipsi gualchirani non mendare aliquem pannum
10 quem vastarent sine licentia domini cuius est pannus; et ille cuius est pannus non debeat garçare vel garçari facere pannum, nisi primo ostenderit illis qui ellecti fuerint super dampna emendanda. et si garçaverint vel emendaverint, nulla ratio postea fieri debeat. et quod predicti gualchirani non debeant gualchare pannum me-
15 çalanam alicui homini, qui non fuerit de misterio. et custodire et salvare axungiam, que sibi dabitur ab hominibus misterii, et eam mittere pannis illius qui dederit axungiam. et si predicti gualchirani predicta iurare nolluerint, nullus de misterio det eis nec alicui eorum ad gualchandum, in banno .xx. sol. bon. et
20 castaldi teneantur ponere predictos gualchiranos in banno misterii, de quo banno exire non possint, nisi solverint misterio .xx. sol. bon.

534. *Cod. omette* faciat 536. *Cod. omette* et

c. 3 B

LXIIII. Quod nullus det alicui ad gualchandum, nisi prius domini gualcherie fecerint securitatem.

Statuimus quod nemo det ad gualchandum ad aliquam gualcheriam, si domini gualcheriarum qui custodiunt eas primo non fecerint securitatem castaldo, qui nunc est vel pro tempore fuerit, habendi pannos sanos et salvos, et si amitterentur vel devastarentur, reddere vel emendare ad dictum duorum bonorum 5 hominum artis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. et de hoc teneantur castaldi, in mense in quo intraverint, dicere et denuntiare eis ut dictam securitatem fatiant. et castaldi debeant precipere quod infra .x. dies solvantur, si aliquid eis debebitur pro gualchatura: et si ille cui precipietur non solverit 10 infra .x. dies, solvat postea quolibet die .vi. bon. pro libra, quarum medietas sit misterii, alia gualchirani.

LXV. Quod quilibet possit gualchare, facta securitate gualchiranis.

Statuimus quod omnes homines sotietatis possint ire ad gualchandum ubicumque volluerint, si domini gualchariarum, vel illi qui custodiunt eas, fecerint securitatem castaldo, ut in superiori statuto continetur.

LXVI. Quod filii hominum sotietatis non debeant aliquid solvere pro intratica sotietatis.

Statuimus quod, si quis de misterio, qui esset de sotietate, habuerit filium vel filios masculos qui velint facere misterium, debeant reccipi in misterio sine aliqua intratica.

LXVII. Quod nullus det ad petinandum extra domum.

Statuimus quod nullus debeat dare vel dari facere alicui petinatrici ad petinandum extra domum suam ultra .IIII. libras,

et non plus. hoc licitum sit a mense agusti usque ad Pasca resuretionis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.
5 pro qualibet vice. placet quod non detur alicui de nocte, in banno .x. sol. bon.; medietas accusantis, alia artis. et teneatur in credentia.

LXVIII. Quantum debent solvere qui intraverint societatem.

Statuimus quod siquis vel siqua (et non habeat locum « siqua » ab hodie in antea) de hac civitate fecerit pannos ad modum hominum artis, et iurare voluerit sub castaldis, solvat pro dispendiis gualcheriarum et domus .xl. sol. bon.

LXVIIII. De credentia non fatienda alicui.

Statuimus quod nemo de sotietate artis Lane debeat dare aliquem pannum ad retaglum super domum vel ad domum eius in credentia, nec sub pignore nec alio quocumque modo vel ingenio, alicui homini vel sartori, nec etiam sotii eius pro alio
5 nec alicui homini, nisi laboratoribus, quibus licitum sit dare pannos pro feudo laborerii eorum vel pro denariis, nisi laboraret ei secundum quod conveniret ei.

Item, addunt quod possint dare mercadantibus et campsoribus civitatis Bononie et religiosis masculis et feminis, pro ipsis vel
10 pro eorum familiariis. et qui contrafecerit, quotiens contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXX. Statuimus quod quilibet de arte Lane, qui vendit pannos integros alicui civi super domum panorum sive apud domum suam, debeant pannum sive pannos facere mensurari, et in plena
15 concordia esse de quantitate panni cum emptore, antequam pannum sive pannos deportent de domo predicta sive de domo eius. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol bon. quotiens contrafecerit.

LXXI. Statuimus quod castaldi non debeant reccipere aliquem hominem in misterio in dicta sotietate sine voluntate totius misterii vel maioris partis, et quod non recipiatur nisi in misterio coadunato per nuntium societatis voluntate castaldorum. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et totum quod fecerit debeat esse cassum et vanum. et non debeant aliquem recipere in misterio, nisi fatiat pannos. et de hoc teneantur castaldi sive consules qui pro tempore fuerint.

LXXII. Statuimus quod castaldi teneantur in mense quo intraverint facere poni omnia statuta, que sunt in statutis communis Bononie, pertinentia hominibus artis.

LXXIII. Statuimus quod castaldi teneantur infra unum mensem ex quo intraverint facere poni infra alivas omnia statuta in quaternis scripta, que firmabuntur a misterio, in uno vel duobus quaternis novis, vel pluribus si fuerit neccesse, et non ponantur ibi alie scripture; et hoc debeat fieri quolibet anno. et dicimus quod debeant scribi simul per hordinem omnia statuta ‖ pertinentia castaldis, et per hordinem omnia statuta que pertinent ad procuratores.

Item, dicimus de statutis pertinentibus ad extimatores et ad omnes alios offitiales, quod debeant scribi simul per hordinem. et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur infra unum mensem ex quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet, de quo non possit fieri absolutio.

LXXIIII. Statuimus quod, si fuerint duo vel plures fratres qui non diviserint eorum bona, et unus predictorum fratrum fuerit de sotietate, quod alii sui fratres reccipiantur in dicta sotietate solvendo pro dispendiis domus et gualcheriarum .x. sol. bon.

LXXV. Statuimus quod castaldi teneantur bona fide facere, quod omnes illi qui fatiunt vel fecerint pannos meçalane in civitate Bononie sint astricti sub castaldis misterii, ex quo sciverint vel denuntiatum fuerit eis, qui astricti non sunt. et hoc teneantur facere infra unum mensem ab eorum introitu. et hoc teneantur facere castaldi et massarii infra primum mensem quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet.

LXXVI. Statuimus quod nullus forensis qui faciat pannos in civitate Bononie non possit nec debeat mitti in banno, nec

55 capi possit pro aliquo debitto quod dare debeat alicui forasterio, quod debittum esset factum ante quam veniret ad standum in civitate Bononie, sed servetur ei lex comunalis.

LXXVII. Statuimus quod nullus debeat reccipere ab aliqua petinatrice de qualibet ballança nisi unam libram treçoli aliquo 60 modo vel ingenio. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet libra lane petinate et pro qualibet vice .v. sol. bon.

LXXVIII. Statuimus quod quicumque emerit lanam in aliquo saco, debeat dissuere ab ymo usque ad medium, si ei placuerit, et lanam remutare in quantum poterit melius, et aliter non debeat 65 lanam emere nec emi facere. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice et pro quolibet saccho .x. sol. bon. et si mercator vetaret ei, nullus de misterio debeat ipsam lanam emere.

LXXVIIII. Statuimus quod nullus de arte debeat aliquam domum conducere ad pensionem, in qua habitet aliquis de arte, 70 nisi primo ille vel illi qui in ea habitent dicerent in ea nolle habitare: et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon.

LXXX. Statuimus quod, si quis de misterio fecerit merchatum lane vel buldronum vel de aliqua re que pertineat ad artem, vel meçane; et aliquis alius de misterio se iunxerit super dicto 75 mercato et de ipso partem volluerit, teneatur ei partem suam dare. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXXXI. Statuimus quod nullus de misterio dimittat signa in fossato nec in campo mercati, ex quo lana fuerit sicca. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit. 80 et quod nullus de misterio vadat ad capiendum aliquem locum ante diem clarum, occasione tendendi lanam: et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice. medietas banni sit accusantis, alia artis. et non debeat habere dictum locum illa die: et hoc dicimus, nisi habuerit ibi lanam vel pannos ad tendendum supra.

85 LXXXII. Statuimus quod nullus debeat dare ad garmenandum lanam alicui prexonanti, nisi custos vel aliquis alius acciperets upra se de restituendo ea, que ad eorum manus pervenerint. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.

74. *Forse da correggersi* meçalane

LXXXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator acceperit denarios vel aliquas res ab aliquo de sotietate, et voluerit ire alias ad laborandum, nullus de misterio det ei ad laborandum nisi primo satisfecerit illi a quo acceperit peccuniam, ex quo denuntiatum fuerit ei. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXXXIIII. Statuimus quod aliquis qui fatiat vel fieri fatiat pannos ‖ meçalane, qui sit de sotietate artis vel non sit, quousque artem in domo sua exercuerit vel exerceri fecerit, non debeat habere ad laborandum, nec aliquis de arte debeat sibi dare ad laborandum per totum illum annum. et qui fecerit vel fieri fecerit dictos pannos in banno .xx. sol. pro qualibet vice qua dederit ad laborandum; salvo quod possit dari ad laborandum garçatoribus et affaitatoribus et conçatoribus pannorum, non obstante hoc statuto, et pater filio, et filius patri de omni laborerio.

LXXXV. Statuimus quod nullus gualchiranus neque tintor nec aliquis alius laborator debeat tenere aliquid sub pignore illi cui laboraverit, occasione laborature quam fecerit; cum hoc sit, quod plenarie de omni re ratio reddatur a castaldis cuilibet postullanti: sub pena .v. sol. bon.

LXXXVI. Ad hoc ut ars drapporum meçalane non possit nec debeat reccedere aliquo tempore a civitate Bononie, vel ire Ymolam vel alibi, statuimus et ordinamus quod quicumque magister artis predicte iverit Ymolam vel alibi causa fatiendi vel fieri fatiendi dictam artem drapporum meçalane, quod sit et esse debeat in banno artis, de quo banno exire modo aliquo non possit. et nullus de civitate Bononie vel gualchiranus vel tintor vel garçator vel cotonator debeat eis laborare, nec alicui pro eis. et qui contrafecerit sit in banno artis, de quo banno exire non possit nisi primo solverit .c. sol. bon.

LXXXVII. Statuimus quod nullus lavator lane debeat lavare lanam de nocte, in banno .x. sol. bon.; et medietas sit accusantis et alia artis; et qui dederit ad lavandum solvat alios .x. sol. bon.

LXXXVIII. Statuimus quod nullus mittat in aliquo meçalana aliquam garçaturam, nisi illam quam trahit de suis pannis; hoc

99. *Dopo* pannos *supplisci* sit *o* ponatur

excepto, quod quilibet possit emere garçaturam ab hominibus de misterio, quam trahunt de eorum pannis, et eam laborare; et non
125 possit nec valeat aliquis emere garçaturam a garçatoribus, nec ipsam laborare. et qui contrafecerit solvat pro qualibet petia, in quacumque fuerit, .x. sol. bon. et quicumque emerit a garçatoribus solvat pro qualibet libra .v. sol. bon., et totidem garçator vel tonsor vel aliquis alius venditor. et quod nullus emat gar-
130 çaturam ab aliquo qui non sit de arte et qui non fatiat pannos, sub predicto banno, medietas cuius banni sit artis et alia accusantis.

LXXXVIIII. Statuimus quod nemo de misterio debeat dimittere alicui garçatori vel tonsori garçaturam sive tondellam
135 vel pillumen. et qui contrafecerit puniatur in .v. sol bon. pro qualibet vice. et dicimus quod garçatores non debeant garçaturam, tondellam vel pillumen retinere sine voluntate illius cuius est, in banno .v. sol. bon. pro libra, medietas accusantis, alia artis.

LXXXX. Statuimus quod, si aliquis texarius plegaverit ali-
140 quam telam, et cum domino in concordia fuerit eam texere, et non texerit, et iverit ad laborandum alicui alii homini artis, quod non debeat reccipi nec teneri nec ad laborandum ei dari. et siquis ad laborandum ei dederit, ex quo fuerit ei dictum, totiens contrafecerit in .x. sol. bon. puniatur, et texarius in v. sol.
145 bon. idem dicimus de aliis laboratoribus.

LXXXXI. Statuimus quod nullus debeat emere aliquam telam curtam, in banno .v. sol. bon. pro qualibet tela. et si fecerit eam texere, solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXXXXII. Statuimus quod nullus garçator debeat garçare
150 pannum sive pannos alicui qui non sit de misterio, sine licentia castaldi, nisi essent bixelli: et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas artis, alia accusatoris.

LXXXXIII. Statuimus quod nullus de misterio ‖ debeat emere garços vel cinerem causa revendendi, vel causa extrahendi de c. 4 A
155 civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro quolibet miliario, medietas artis, alia accusatoris.

126-127. In quacumque] *Così nel cod.*

LXXXXIIII. Statuimus quod nullus debeat extrahere de civitate vel districtu Bononie garços. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro quolibet milliario .xx. sol. bon., et admittat garços. medietas sit communis et alia accusantis.

LXXXXV. Statuimus quod castaldi qui nunc sunt vel pro tempore fuerint non debeant vetare alicui texario, ut non eat ad laborandum ubicumque et cum quocumque voluerit, nec alicui suo discenti ut non det ei ad laborandum, satisfatiendo primo illi cui laboraverit. et si telam aliquam plegasset vel haberet eam, ante debeat illam complere. et nullam septam facere contra texarios: et si facta fuerit, sit cassa et vana et nullius valloris, nisi fecerint contra misterium. idem dicimus de omnibus aliis laboratoribus.

LXXXXVI. Statuimus quod nemo fatiat aliquam telam tutalani vel meçalanam, que sit plus vel minus .xxxiii. portatis, ordinatam cum .xx. filis et que non sit longitudinis .l. brachiarum ad minus, ad modum pertice de Verona consuete abhinc retro: et quod castaldi non possint de hoc dare verbum alicui, nec aliquis possit ab eis petere de telis curtis. sed de portatis dicimus, quod si non fuerit in fraude, et esset minus una portata, non teneatur aliquis petere verbum; sed si esset plus, sic. addunt huic statuto quod tutalani possint fieri ad voluntatem factorum pannorum, et non teneantur petere verbum; et quod, si asaçatores acceperint vel dederint alicui aliquam telam ultra predictam quantitatem, solvat quilibet pro qualibet tela .v. sol. bon.

Item, quod meçalani fiant in petine, qui non sit magis longus quam rectus modus petinorum de Verona; et castaldus et massarius, in banno .xx. sol. pro quolibet, teneantur et debeant colligere rectum modum de Verona in meçalanis, de ferro factum, infra .xv. dies ex quo intrabunt; et collecto modo et habito, debeant precipere omnibus hominibus de arte ut dictum modum, secundum quod collectum fuerit, infra unum mensem habere debeant et facere secundum dictum modum et non aliter, in banno duorum sol. bon. vel plus, si castaldis videbitur. et quod pecten

164. *Cod.* descenti   183. petinorum] *Così nel cod.*

rumpi debeat, et castaldi debeant dictum modum dare procuratoribus, ut debeant portare cum vadunt per terram temptando pe-tines, et denuntiare castaldis secundum quod invenerint. et castaldi teneantur incontinenti rumpere pectinem, cum sibi denun-
195 tiatum fuerit a procuratoribus.

LXXXXVII. QUOD TELE EMPTE EXTRA CIVITATEM BONONIE DEBEANT MENSURARI ANTEQUAM LABORENTUR.

STATUIMUS quod, si quis de arte emerit vel emi fecerit aliquas telas extra civitatem Bononie vel districtum, non debeat eas laborare vel laborari facere, nisi prius eas fecerit mensurari assaçatoribus artis, in banno .v. sol. bon., medietas cuius banni sit
5 accusantis et alia artis.

LXXXXVIII. Statuimus quod, si quis de misterio emerit telas ab aliquo, teneatur eas facere mensurari assaçatoribus misterii, et non debeat eas facere portari de domo, nisi prius fuerint assaçate. licittum tamen sit ementi telas assaçare duas vel tres cum uno
10 assaçatore vel cum uno ex sensalibus, vel cum uno ex bonis hominibus de misterio; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet tela .v. sol. bon.

LXXXXVIIII. Statuimus quod quicumque acceperit vel permutare, seu cambire voluerit telas ad panos vel pannos ad telas, quod
15 eas mensurare teneantur ac si emeret, secundum quod continetur in statuto superius de telis mensurandis, sub bano .v. sol. bon. pro qualibet tela, sicut in dicto statuto continetur.

C. Statuimus quod nullus debeat portare vel portari ‖ facere (c. 4 B) pannos, nec stare ad vendendum, diebus appostollorum et evange-
20 listarum vel festivitatum sancte Marie et sancti Iohannis de iunio et sancti Laurentii et sancti Dominici et Paschata et albas Pascharum. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .v. sol. bon., nisi esset tempore fori.

CI. Statuimus quod tintores qui tingunt drappos et lanam
25 debeant illud laborerium abluere; et nullus accipiat ultra unam

194. *Cod.* pectem

ballançam que non esset abluta; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .III. sol. bon.

CII. Statuimus quod tintores teneantur drappum et lanam bene tingere: et qui contrafecerit teneatur stare sub castaldis et consciliariis ad restituendum et emendandum ei, cuius pannus et 30 lana fuerit. idem dicimus de garçatoribus et texitoribus.

CIII. Statuimus quod tintores omnes teneantur pesare lanam et filum, quam accipient ad tingendum ab hominibus huius artis, et debeant pesare secundum formam staderie communis Bononie. et qui contrafecerit solvat pro banno .v. sol. bon. 35

CIIII. Statuimus quod nullus tintor debeat tingere lanam vel stamen de Tunisi vel de Buçea pro cordellis vel pro bursis, vel causa fatiendi cordellos alicui persone, nec ipse tintor vel alius de sua familia, in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice, nisi esset de misterio; medietas cuius banni sit artis et alia accusa- 40 toris; et quilibet de arte qui viderit, teneatur accusare. et si quis portaverit, tintor teneatur ei accipere et presentare castaldo vel massario. et nullus de misterio portet predicta vel aliquod predictorum alicui tintori, nisi esset sua, sub predicto banno.

CV. Statuimus quod, si quis de misterio dederit lanam vel 45 pannum vel telas ad tingendum alicui tintori, et predicta non essent bene tinta, teneatur eas hostendere hominibus qui sunt super hoc ellecti; illud idem dicimus de omnibus que pertinent ad misterium; infra .xv. dies postquam pannus vel lana esset tinta. et si non monstraverit infra dictum terminum eis vel ei, 50 de aliquo facto alicui respondere non teneantur.

CVI. Statuimus quod castaldi artis lane debeant facere omnes tintores civitatis Bononie iurare precepta sua et artis, et tingere lanas et laboreria hominum artis que ad eorum manus pervenerint bona fide; et non facere aliquam septam vel conspiratio- 55 nem; et si facta esset, destruatur. et si quis nollet iurare sub castaldis, solvat nomine banni .c. sol. bon.; de quo banno exire non possit, nisi solverit. et nullus de arte det sibi ad laborandum, sub predicto banno.

32. pesare] *Così nel cod.* 33. quam] *Così nel cod.* 51. *Cod.* aliqui

60 CVII. Statuimus quod castaldi de novo debeant facere iurare omnes tintores de civitate Bononie, quod non fatiant aliquam septam vel conspirationem contra misterium; et si fecerint, eam destruere debeant infra tertium diem ex quo iuraverint. et qui iurare nulluerit, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi
65 solverit nomine banni .c. sol bon. et dicimus quod castaldi teneantur facere plenam iustitiam et rationem tintoribus de eo, quod homines artis eis dare debeant occasione tintorie, hoc modo: quod castaldi cum duobus bonis hominibus artis debeant facere sibi hostendi pannos quos drapperius vult dare pro tintura, et
70 illos pannos extimare bona fide pro utroque. et si drapperius nolluerit sibi dare pannos secundum quod fuerint extimati, debeant solvere pro libra .xviii. sol. bon. infra tertium diem. idem hoc debeant castaldi sibi preceptum facere; et si nolluerit, infra tertium diem castaldi teneantur sibi aufferre quolibet die pro libra
75 .vi. bon., de quibus medietas sit sotietatis et alia tintoris.

CVIII. Quod nullus ad pannos fatiendos sotietur alicui qui non sit de sotietate.

Statuimus quod nullus de misterio fatiat sotietatem vel habeat sotietatem cum aliquo ad pannos fatiendos, nisi fuerit de sotietate ‖ et iuraverit sub castaldis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et postea
5 teneatur ipsum vel ipsos, qui sotius vel sotii essent vel partem cum eo in pannis fatiendis haberent, facere intrare sotietatem et iurare sub castaldis, sub predicto banno, salvis in fratribus qui non facerent istam artem et non brigarent, nec non irent super domum ad vendendum pannos, in quibus non teneat hoc cappitulum.

c. 4 c

CVIIII. Quod nullus de misterio det alicui revam.

Statuimus quod nullus de misterio debeat dare alicui civi Bononie de sua propria roba aliquam revam de aliquo mercato

64. nulluerit] *Così nel cod.*

ad artem pertinentem. et si dictus civis vellet eum astringere ad solvendum, castaldi debeant eum vel eos qui partem in dicto mercato habuerint et eorum hospitatores ponere in banno mi- 5 sterii. item, dicimus quod nullus de arte debeat solvere aliquam cartam de lanis vel aliis rebus, quas acciperent in credentia. et predicta omnia servare teneatur quilibet de arte per sacramentum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice. medietas sit accusa- toris, alia artis. 10

CX. Quod nullus portet pannos seu pannum super domum ad vendendum, nisi fuerit de sotietate.

Statuimus quod nullus portet pannum vel pannos ad vendendum supra domum, nisi fuerit de sotietate artis Pannorum lane civitatis Bononie, vel de sua familia, vel suus nuntius, et nisi fecerit artem continue :· et si quis contrafecerit, castaldus teneatur ei accipere pannum, in banno .x. sol. bon. pro qualibet 5 vice. et castaldi teneantur inquirere omni mense qui laboraverint vel laborari fecerint; et si invenerint aliquem non laborantem continue, castaldi debeant sibi vetare domum; et si venerit ex quo sibi vetaverint domum, solvat pro qualibet vice qua venerit .xx. sol. bon. et si castaldi non temptaverint vel fecerint temptari 10 procuratoribus, solvant pro quolibet mense .v. sol. bon. medietas sit artis, alia accusantis.

CXI. Quid castaldi et procuratores habeant facere, si aliquid denuntiatum fuerit eis.

Statuimus quod, si denuntiatum vel dictum fuerit per aliquem de sotietate castaldis vel procuratoribus, quod sit in aliquo loco contra statuta aliquid vel contra honorem sotietatis, teneantur quam citius poterint ire et inquirere id quod eis dictum vel denuntiatum fuerit. et teneant castaldi in credentia denuntiatorem. 5 et bannum sit castaldis .x. sol. bon.

CX, 8. *Cod.* venerint

CXII. De ballançis pro misterio fatiendis.

Statuimus quod pro misterio debeant fieri ballançe et unçini cum annullis ferreis intus plumbatis, scilicet ballançe ponderis .xvii. lib., et unçini .viii. lib. et dimidium et quartam de .iiii. lib. et uno quarterio: et quilibet debeat habere infra primum mensem
5 quo intraverit, et nullus de misterio debeat pesare nec pesari facere lanam, nisi cum istis pisis, causa dandi lanam ad fillandum vel petinandum. et qui contrafecerit, pro qualibet untia quam invenerint esse plus predicta quantitate, solvat ille cui inventa fuerit .xii. denarios. et procuratores artis incontinenti cum inve-
10 nerint esse plus, per sacramentum aptare et staderare debeant ipsam balançiam et meçanum et quartam, quam invenerint esse plus.

CXIII. Quod caçe et ballançe sint equales.

Statuimus quod caçe et ballance sint equales et non sit una maior alia in pondere ultra uno quarterio: et si quis contrafecerit, solvat pro qualibet unçia que plus fuerit, pro parte unçie quarterio supra, nomine banni pro prima untia que est a quarterio
5 supra .ii. sol bon.

CXIIII. Quod nullus fatiat pannum ad filindente.

Statuimus quod nullus fatiat pannum ad filindente cuius ordi- tura sit de lino vel de canipe; et qui contrafecerit, totiens quotiens contrafecerit, solvat nomine banni pro qualibet petia .xl. sol. bon.; et incidatur pannus ita, quod fiant tria caviçia.

CXII, 6. pisis] *Così nel cod.* 10. *Cod. omette* debeant CXIII, 4. banni] *Qui era scritto nel codice:* .v. sol. bon. quotiens contrafecerit *Ma queste parole furono cancellate, e in margine vi furono sostituite quelle che seguono. Però è possibile che il correttore intendesse di radiare anche le altre (r. 3):* pro qualibet unçia que plus fuerit, pro parte unçie

CXV. De lana sachi destructi in aliquo meçalana non ponendo.

Statuimus quod nullus ponat lanam sachi destructi in aliquo meçalana vel in aliquo alio panno, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet petia, et incidatur pannus in quo fuerit dicta lana in duobus locis, ita quod sint tria caviçia; et quod si inveniretur alicui lana sachi destructi vel pili bovis vel capritii, aufferratur 5 ei dicta lana et deveniat ad artem; et solvat ille cui inventa fuerit .xii. bon. pro qualibet libra, et pro qualibet petia .xl. sol. bon.

CXVI. De pannis fatiendis eiusdem bonitatis et modi ut supra dicitur.

Statuimus quod quicumque de hac civitate vel aliunde vene- c. 4 d rit ‖ ad fatiendum pannos predictos, tam florentinos quam veronenses, in civitate Bononie, teneatur eos facere eiusdem bonitatis et modi ut dictum est supra. et qui contrafecerit, castaldus sotietatis teneatur eum vel eos accusare potestati Bononie, ad hoc 5 ut potestas det eis fortiam quod predicti panni non fiant in civitate Bononie, nec in eius districtu.

CXVII. De pannis signandis.

Statuimus quod quilibet de sotietate teneatur signare pannos suos signo texuto a quolibet capite, et nemo debeat similem signum facere nec fieri facere, quod aliquis alius de arte facit. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet petia .ii. sol. bon., et pro capitio .xii. den. 5

CXVIII. Quod procuratores teneantur procurare eorum officium.

Statuimus quod procuratores teneantur procurare drappos et lanam ad utillitatem artis, et ad dictam procurationem ire

CXVII, 2. *Cod.* qualibet similem] *Così nel cod.*

omni mense bis et plus, totiens quotiens placuerit castaldis; et hoc teneantur sacramento.

CXVIIII. QUOD PROCURATORES PROCURENT LANAM ET DRAPPOS NON FACTOS SECUNDUM STATUTA.

STATUIMUS quod procuratores, in drappis lane qui non videntur esse secundum modum statutorum artis, teneantur exercere suum officium; et cum hoc fecerint, teneantur illos pannos et lanam dare in manibus massarii et castaldi. et massarii teneantur
5 condempnare vel absolvere infra unum mensem id, quod inventum fuerit per procuratores et per castaldos esse factum contra ordinamenta vel statuta artis; et hoc teneantur facere in banno .c. sol. castaldi et massarius pro quolibet eorum, et pro quolibet mense. et quilibet eorum teneatur accusare sotium suum con-
10 trafatientem; et castaldi teneantur inquirere predicta: et de hoc non possint petere absolutionem.

CXX. Statuimus quod nulla lana debeat habere aliquam tinturam, nisi fuerit rivana vel de garbo. et si aliqua lana vel pannus inveniretur que tinta esset et non esset rivana vel de
15 garbo, aufferratur ei, et comburatur in curia communis.

CXXI. Statuimus quod sit licittum procuratoribus et castaldis hominum artis Lane, si invenerint aliquem furatus fuisse pannum vel lanam, quod eum possint capere eorum auctoritate, et designare potestati et communi Bononie. et si invenerint pannos
20 falsos vel lanam falsam que esset contra dictum statutum, vel aliquas alias lanas falsas, simili modo sit licitum eis accipere habentibus et dare communi Bononie, ad hoc ut dicti panni et lane comburri debeant.

CXXII. Statuimus quod nemo debeat aliquem pannum super
25 domum vendere, nisi illos pannos quos fecerit vel fieri fecerit ad suam tellariam scignatos suo scigno, exceptis brunis tutalanis vel meçalanis factis in civitate Bononie pro calligis ab hominibus de

1. *Cod.* ut drappis 14. *Cod.* pannos 17. furatus] *Così nel cod.* 26. scignatos - scigno] *Così nel cod.*

sotietate. et qui contrafecerit, puniatur in .x. sol bon. pro qualibet petia. et quicumque apportaverit super dictam domum ad vendendum, qui non esset factus in civitate Bononie, puniatur 30 in .XL. sol. bon. pro qualibet petia.

CXXIII. Statuimus quod si aliquis fuerit suspectus habere in domo sua lanam vel pannum vel alia que sint contra statuta et ordinamenta artis, et non obstenderit ea procuratoribus, et ea in eorum manibus non posuerit, solvat nomine banni, totiens con- 35 trafecerit, .xx. sol. bon., et postea tradere teneatur: de quibus bannis medietas sit procuratorum et alia medietas communis.

CXXIIII. Statuimus quod omnes laboratores, tam petinatores et tonditores boldronum vel pellium, ex quo inceperint laboreria que conveniunt facere hominibus de misterio, non de- 40 beant se a dicto opere separare sine licentia domini cui promiserit laborare, nisi compleverit laborerium totum, in banno .v. sol. bon.; et nullus de arte debeat sibi dare ad laborandum, in banno .x. sol. bon. omni die quo eum tenuerit, ex quo sibi vel domui sue fuerit dictum per nuntium vel castaldum. 45

c. 5 A CXXV. Statuimus quod nullus debeat dare ad lavandum lanam alicui lavatori nisi ad diem: et lavator teneatur iuvare illum cui laboraverit per totam diem usque sero, nec se ab eo debeat separare sine domini licentia, in banno .v. sol. bon. et ille qui dederit ad lavandum nisi ad diem, solvat alios .v. sol. bon. 50

[Statuimus quod omnes lavatores lanarum debeant iurare sub castaldis artis et gubernare et salvare bona fide lanas que sibi dabuntur ad lavandum, et qui vetaverint iurare sint in banno artis, ita quod nullus dare debeat sibi ad laborandum; et si semel iuraverint, non teneantur postea per illum annum iurare; et ca- 55 staldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur predicta facere.]

CXXVI. Statuimus quod nuntii artis semper debeant esse cum castaldis et massario in pulsatione campanelle, cum debent reddere rationem, et non separare se ab eis sine eorum licentia, in banno .II. sol. 60

34. obstenderit] *Così nel cod.* 35. totiens] *Così nel cod.* 41-42. promiserit] *Così nel cod.* 42. compleverit] *Così nel cod.* 51-56. *Questa disposizione nel cod. è cancellata.* 58. *Cod.* custaldis

[Statuimus quod nullus de misterio, qui pannos facit, possit esse missitus vel missitariam possit modo aliquo exercere; et qui contrafecerit solvat nomine banni .XL. sol. bon. quotiens contrafecerit.

65 Statuimus quod cum uno mercadante non debeat ire nisi unus missitus super domum causa emendi pannos, nec etiam per civitatem; et si quis contrafecerit, solvat nomine banni .III. sol. bon. pro qualibet vice; medietas accusantis et alia artis; et si quis solvere nolluerit, ponatur in banno misterii, de quo banno exire 70 non possit, nisi solverit dictum bannum.]

CXXVII. Statuimus et ordinamus quod quicumque volluerit esse missitus et artem missitarie operari, tam hii qui nunc sunt in civitate Bononie, quam qui de cetero fuerint, debeant iurare artem illam et illud offitium bona fide, sine fraude, ubicumque 75 melius fore crediderint pro emptoribus exercere, et communiter ducent emptores per homines artis ad eorum stationes. item, non ducent emptorem seu emptores nec cum eis ibunt, nec cum aliquibus mittent ad domum illorum seu ad stationem eorum qui sunt in banno misterii, occasione emendi pannos vel fatiendi aliquod merca- 80 tum de pannis vel aliis rebus eorum, vel sotii sive sotiorum eorum aliquo modo vel ingenio. item, quod accipient de qualibet soma lane pro eorum feudo .XII. bon. et non plus aliquo modo vel ingenio, et de qualibet pecia panni meçalane .IIII. bon. et .VI. den. bon. pro petia tutalane, et pro qualibet tela .I. bon., et pro quo- 85 libet centonario guadi .I. bon., et pro quolibet centonario reçe .II. bon. et non plus. et quis dederit plus solvat nomine banni pro qualibet petia .V. sol. bon., et missitus qui acceperit ultra dictam quantitatem alios .V. sol. bon. pro qualibet petia. et hoc attendere drapperii et missiti teneantur per sacramentum. item, 90 quod non debeant missiti offerre aliquod pretium de pannis emendis, sed debeant mercatores proferre pretium, et postea conducere ad melius quod poterint, sub predicto banno .V. sol. bon. pro petia: medietas sit accusantis, alia artis; et debeant castaldis

61-70. *Queste due disposizioni furono cancellate nel cod.* 75. *Cod. omette* exercere
77-78. *Cod.* aliquis

denuntiare. et castaldi semper in introitu sui officii infra mensem ex quo intrabunt debeant facere legi hoc statutum, in banno .x. sol. 95 bon. item, quod non reccipiant dicti missiti nec aliquis eorum nomine aliquod precium nec aliquid pro aliquo mercato, nisi fuerit presens, vel nisi denuntiaverit dictum mercatum. et si scierit aliquem ementem vel qui emerit telam curtam, ipsum castaldis vel massario accusabunt ‖ et denuntiabunt, et generaliter 100 omnia precepta castaldorum et massarii observabunt. et quod predicta omnia et singula iurabunt firma habere et tenere et non contravenire, sub pena .x. lib. bon. pro quolibet cappitulo et pro qualibet vice et pro quolibet missito. et pro dictis omnibus et singulis observandis dabunt castaldis unum bonum fideiussorem 105 de .x. lib., qui fideiussor sit de sotietate. et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii infra primum mensem debeant facere omnes messetos, et veteres et qui de cetero fuerint, iurare, et dare de novo quilibet ipsorum securitatem .x. lib., secundum quod dictum est. et debeant omnes securitates scribi in uno quaterno per se, 110 ad hoc ut facillius a castaldis reperiantur cum habere volluerint. que securitates sint de hominibus artis.

c. 5 B

CXXVIII. Statuimus quod extimatores misterii teneantur extimare lanam suxa et buldrones et meçanas, que lana fertur ad vendendum in civitate Bononie, que foret humida vel bagnata. 115 et teneantur extimare illam bona fide tam pro venditore quam pro emptore; et si venditor nollet stare laudo dictorum extimatorum, nullus possit nec debeat emere dictam lanam nec emi facere pro eo nec eius nomine alicui persone, in banno .c. sol. bon. pro qualibet soma. et castaldi teneantur precipere et vetare omnibus 120 hominibus de misterio ne dictam lanam emant, nisi dictus venditor diceret se velle stare laudo ipsorum extimatorum. et dicti extimatores habeant pro eorum feudo pro qualibet soma lane et buldronum et meçane a qualibet parte .xii. bon. et castaldi teneantur aufferre dictos .c. sol. bon., et denuntiare hominibus de 125

108. *Cod. omette* iurare 112. *Nel margine superiore trovansi qui aggiunte due linee, di cui la scrittura per metà è sparita, e restarono solo le parole:* iuraverint, per illud sacramentum teneantur .....to continentur, et non teneantur plus iurare 114. suxa] *Così nel cod.*

misterio ne emant nec fatiant emere dictam lanam sub predicto banno .c. sol. bon. et si ille qui emerit non denuntiaverit infra tertium diem castaldis, ultra dictum tertium diem non patiatur qui emerit aliquam penam, et domus illa in qua fuerit dicta lana
130 laborari solvat .c. sol.

I. In reformatione totius misterii artis Lane civitatis Bononie placuit, nullo contradicente, quod nulla lana debeat laborari preter quam lana de Tunixi vel de garbo vel de beretinis.

II. Item, quod quicumque fecerit pannos de lana agnelli
135 solvat pro petia .xx. sol. bon., et quicumque de lana pecorina .xl. sol. bon.

III. Item, quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit artem meçalane, in banno .v. sol. bon. pro ballança lane.

IIII. Item, quod procuratores habeant medietatem bannorum
140 predictorum, et debeant inquirere bis in mense per civitatem, et semel supra domum in edomada, et plus si placuerit castaldis.

V. Item, quod de quallibet statione debeat elligi unus et mellior qui iuret de non laborando vel fatiendo laborare aliquas lanas, nisi secundum quod dictum est sub bannis que in reforma-
145 tione continentur; et si quis semel iuravit, non teneatur de cetero aliquo tempore iurare.

HEC sunt reformationes tempore Çunte et Philippi castaldorum et ‖ Andree massarii societatis artis predicte, que scribi debent (c. 5 c) in libro statutorom, sicut in ipsis reformationibus continetur. tenor quarum talis est:

5 Die .viii. intrante ianuario. Item, placuit quod scit bannum de lanis predictis pro ballança .xx. sol. bon., scilicet .xx. sol. bon. de lana de agnello, et .xl. sol. bon. de peiori de agnello pro ballança illi cui reperiretur vel reperte fuerint.

Die sextodecimo intrante ianuario. Item, placuit quod si ali-
10 quis de misterio emerit pannos ab alio unum vel plures, quod incontinenti debeat ipsum vel ipsos facere portari de domo, et

non ponere ipsum vel ipsos inter suos, nec super banchum ante se eum teneat. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. pro qualibet petia et pro quolibet cavitio, quod haberet inter suos pannos vel ante se de predictis, vel super domo 15 in loco suo.

Die .xii. exeunte ianuario. Item, placuit quod castaldi et massarii debeant facere fieri unam mensuram que scit secundum modum pertice de Verona, et cum qua mensurantur tele in civitate Bononie. que mensura debeat poni super domo in qua 20 venduntur panni. et omnes mensuratores artis debeant habere perticam secundum illum modum, et debeant mensurare telas ad illam perticam. et si invenerint aliquam telam que non esset longa .x. perticas ad illam perticam, non computatis pedanis tele in mensura, ipsi asaçatores non debeant alicui dare aliquam 25 telam que sit longa minus dicto saço alicui de arte Lane vel eius nuntio; et si dederint, solvat quilibet asaçator .v. sol. bon. pro qualibet tela quam daret alicui de arte vel nuntio que non esset longa .x. perticas, ut dictum est, non computatis pedanis tele. salvo quod si aliqua tela esset tertium unius bratii minus longa 30 quam dictum sit supra, quod non debeant asaçatores ideo ipsam reffutare, sed possint eam dare cuilibet de arte, non obstante reformatione predicta. et valeat ab hodie in antea.

Die .v. intrante februario. Item, placuit quod castaldi et massarius artis qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur facere 35 congregari homines sotietatis per nuntium sotietatis ubicumque placuerit eis, et ire ad domum illius qui esset de misterio qui de cetero moriretur: et quilibet de societate teneatur venire cum sibi preceptum fuerit, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et predicta teneantur facere castaldi, si eis denuntiatum fuerit per 40 amicos defunti.

Die secundo intrante martio. I. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos falsos ab aliqua persona, seu pannos qui sint facti a filindente vel peiori petine quam dicat statutum artis, scilicet in petine quod esset minus .xxxiii. portatarum ordi- 45 natarum secundum formam statuti, et in quibus sit lana peior quam peccorina. et si reperiatur aliquis de misterio habere de

predictis pannis in sua statione vel domo, debeant sibi aufferri et conburri. II. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos
50 vel pelles ab aliquo, in quo vel quibus esset lana agnelli vel pecorrina. et si reperiatur aliquis de misterio qui habeat de predictis pannis in domo sua vel in statione, quod solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet petia in qua esset lana agnelli, et .xl. sol. bon. pro qualibet petia in qua esset lana peccorina.
55 [Die .x. exeunte martio. I. Predicti castaldi fecerunt legi infrascriptum statutum de novo factum in corpore sotietatis predicte more sollito congregate, quod sic incipit: « Statuimus et hordinamus quod, si esset aliquis de civitate Bononie vel aliunde ‖ qui faceret vel fieri faceret pannos ad modum hominum sotietatis (c. 5 D)
60 artis Lane civitatis Bononie, qui iuraret vel iurare esset astrictus sub castaldis et massario sotietatis artis predicte, qui sunt nunc vel pro tempore essent, et nollet solvere .xl. sol. bon. sotietati pro expensis gualcheriarum et domus secundum formam statutorum predicte sotietatis ad terminum sibi datum a castaldis et
65 massario, ipsi castaldi et massarius teneantur ipsum facere scribi in uno quaterno per se, et in illo quaterno teneantur facere scribi omnes illos qui iurarent vel astricti essent iurare sub castaldis et massario, et nollent solvere .c. sol. bon. pro quolibet ut dictum est. et nullus de sotietate predicta habeat facere cum aliquo qui
70 scriptus esset in illo quaterno de aliqua re pertinente ad artem lane. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit. et nullus de sotietate artis predicte habeat vel habere possit vel debeat aliquam sotietatem ad pannos fatiendos vel fieri fatiendos cum aliquo illorum, qui scriptus
75 esset in dicto quaterno. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et teneatur dividere sotietatem infra .viii. dies postquam de hoc fuerit condempnatus a castaldis vel massario societatis predicte. quod si non fecerit ad dictum terminum, solvat nomine banni alios .xx. sol. bon., et nichilominus dictam
80 sotietatem dividere teneatur. et si non fecerit, castaldi teneantur illi dare bannum artis, ita quod aliquis de societate non

55-134 *(p. 323). Queste due disposizioni furono cancellate.*

habeat facere cum eo, in banno .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit; et non possit venire nec stare ad vendendum pannos suos simul cum aliis de societate predicta, ipse nec aliquis eius sotius nec nuntius, nec in aliquo loco in quo illi de sotietate starent ad vendendum pannos quousque dimiserit societatem predictam. et de ipso banno exire non possit nisi solverit nomine pene et banni alios .xx. sol. bon. et omnia banna et condempnationes de ipso factas ipsa occasione. et aliquis illorum qui scriptus esset in dicto quaterno non possit vel debeat modo aliquo vel ingenio venire vel stare ad vendendum pannos in aliquo loco simul cum hominibus societatis artis Lane civitatis Bononie, ipse nec aliquis suus sotius. et non possit ille qui scriptus erit in illo quaterno ire ad brevia nec habere aliquod officium societatis predicte, et de illo quaterno non possit nec debeat aliquis modo aliquo vel ingenio cancellari quousque solverit massario societatis predicte .c. sol. bon. pro expensis gualcheriarum et domus. et solutis .c. sol. bon. massario artis predicte, castaldi possint eum qui solverit facere cancellari dę predicto quaterno et scribi in libro sotietatis in quo scripti sunt vel erunt alii de sotietate artis Lane civitatis Bononie. et hoc statutum totum in omnibus suis cappitulis et partibus sit precisum, ita quod non possit fieri absolutio vel peti, et quilibet de societate teneatur predicta observare per sacramentum. salvo quod hoc statutum non habeat locum in filiis nec in fratribus hominum misterii, qui possint intrare sotietatem secundum formam statuti quod de eis loquitur.

II. Statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius qui nunc intrabunt, et qui de cetero erunt, infra .viii. dies postquam intraverint eorum offitium debeant elligere quatuor bonos, legales et magnos homines artis, qui debeant rimari omnes stationes hominum artis semel in edomada; et ubicumque invenerint aliquam lanam vel pannum contra statutum vel statuta communis Bononie vel artis Lane, debeant illam lanam ponderare, et si invenerint pannos, connumerare, et illam lanam seu pannos, et etiam illos in quorum domo vel domibus ipsam lanam vel pannos in-

89. *Cod. inserisce* si *dopo* et   113. *Cod.* pondere

venerint, debeant dare in scriptis castaldis qui tunc fuerint; et castaldi con|dempnent illum vel illos cui vel quibus lanam vel panni reperti fuerint, que vel qui essent contra dicta statuta, pro qualibet libra lane duodecim bon., et pro quolibet panno .xx. sol.
120 bon. et ut dicimus de rimandis omnibus stationibus, dicimus de omnibus claudariis Bononie. et hoc teneantur facere in die in quo gens laboret, et non in aliis. et habeat quilibet eorum pro suo feudo quadraginta sol. bon. et medium omnium condempnationum. et teneantur etiam rimari per omnes domos Bononie
125 illorum qui non sunt de arte, in quibus sciverint vel aliquo modo audiverint vel poterunt aliquo modo vel ingenio spiare esse aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta. et si invenerint aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta, ut dictum est, debeant dare operam et fortiam et facere quod ipsa lana vel
130 panni veniant ad commune Bononie et comburantur secundum formam statutorum communis Bononie. et hec omnia et singula iurent facere et exercere sacramento novo. et si, ut dictum est, non rimaverint et fecerint, castaldi teneantur condempnare quemlibet eorum in viginti sol. bon. pro qualibet edomada.]

c. 6 A

135 I. Item, statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius teneantur solvere eorum offitiales, si habuerint de quo solvant, ante exitum eorum offitii. si vero non habuerint unde solvant, reducant in scriptis omnia que solvere debent, et quare, et dent in scriptis castaldis et massario sequenti. debeant etiam dare in
140 scriptis eisdem castaldis et massario omnia que debebunt reccipere, sive de condempnationibus vel de aliis quibuscumque rebus, sub pena .x. sol. pro quolibet castaldo et massario.

II. Item, statuimus et ordinamus quod, si quis de arte emerit lanam vel buldrones sive meçanas lavatam, lavatos sive lavatas
145 tam in aqua dulci quam in sarsa, quod debeant illam lanam vel buldrones sive meçanas mittere ad solem et scosare vel scosari facere ad utillitatem emptoris, sub pena .x. sol. bon. pro quolibet centonario, salvo quod si plures sacchos sive faxos ement, et es-

117. lanam] *Così nel cod.* 145. sarsa] *Così nel cod.* 146. scosare] *Così nel cod.*

sent in concordia cum venditore, mitere solummodo unum sachum
vel fassum ad solem et neminem de aliis, quantum ille ammi- 150
nueretur, licitum sit cuillibet facere vollenti.

III. Item, statuimus quod castaldi et massarius debeant habere unum quaternum, ubi scribantur omnes denuntiationes facte a procuratoribus vel ab aliis personis que denuntiarent aliquid factum contra artem, et condempnationes et absolutiones facte 155 de dictis denuntiationibus. legatur coram hominibus artis, congregata arte. item, quod si aliquis fecerit suam defensionem de aliqua accusatione vel denuntiatione de eo facta, quod illa defensio scribatur bene et dilligenter in quaterno predicto; et illi qui fuerint ad videndam rationem massarii debeant videre condempnationes 160 et absollutiones factas a castaldis qui fuerint tempore ipsius massarii. et si invenerint aliquem iniuste absolutum, debeant condempnare illos castaldos et massarium in illa quantitate qua illi debuissent condempnare illum quem iniuste absolvissent; et habeant .x. sol. bon. pro eorum feudo. et non possint inquiri 165 castaldi et massarius de his que fecerint voluntate consilii artis. et debeant habere inquisitores rationis, pro videnda ratione veteris massarii et pro videndis absolutionibus et condempnationibus predictis, tantum .x. sol. bon., secundum quod continetur in statuto de inquisitionibus rationis. 170

c. 6 B IIII. Item, statuimus quod nullus de cetero recipiatur in societate, ducendo eum qui voluerit intrare per manum supra domum artis Lane, sed dicatur coram tota societate bona fide coadunata supra domum per nuntios societatis voluntate castaldorum; et secundum quod placuerit maiori parti facere, ita fiat. 175

V. Item, ad removendum omnem fraudem et suspitionem que possit esse de castaldis artis Lane, statuimus et ordinamus quod de cetero nullus castaldus de arte possit vel debeat aliquam reformationem de factis artis facere, nisi fuerint presentes omnes castaldi, vel duo eorum ad minus. 180

VI. Item, ad hoc quod castaldi artis debeant obediri, statuimus et ordinamus, quod omnes qui stant supra domum artis ad

150. *Cod.* falsum 165. *Dopo* feudo *il resto è di scrittura diversa.*

vendendum pannos, qui non sunt de arte, debeant iurare precepta castaldorum et sub castaldis, et facere securitatem de .c. sol. bon.
185 de observando eorum precepta.

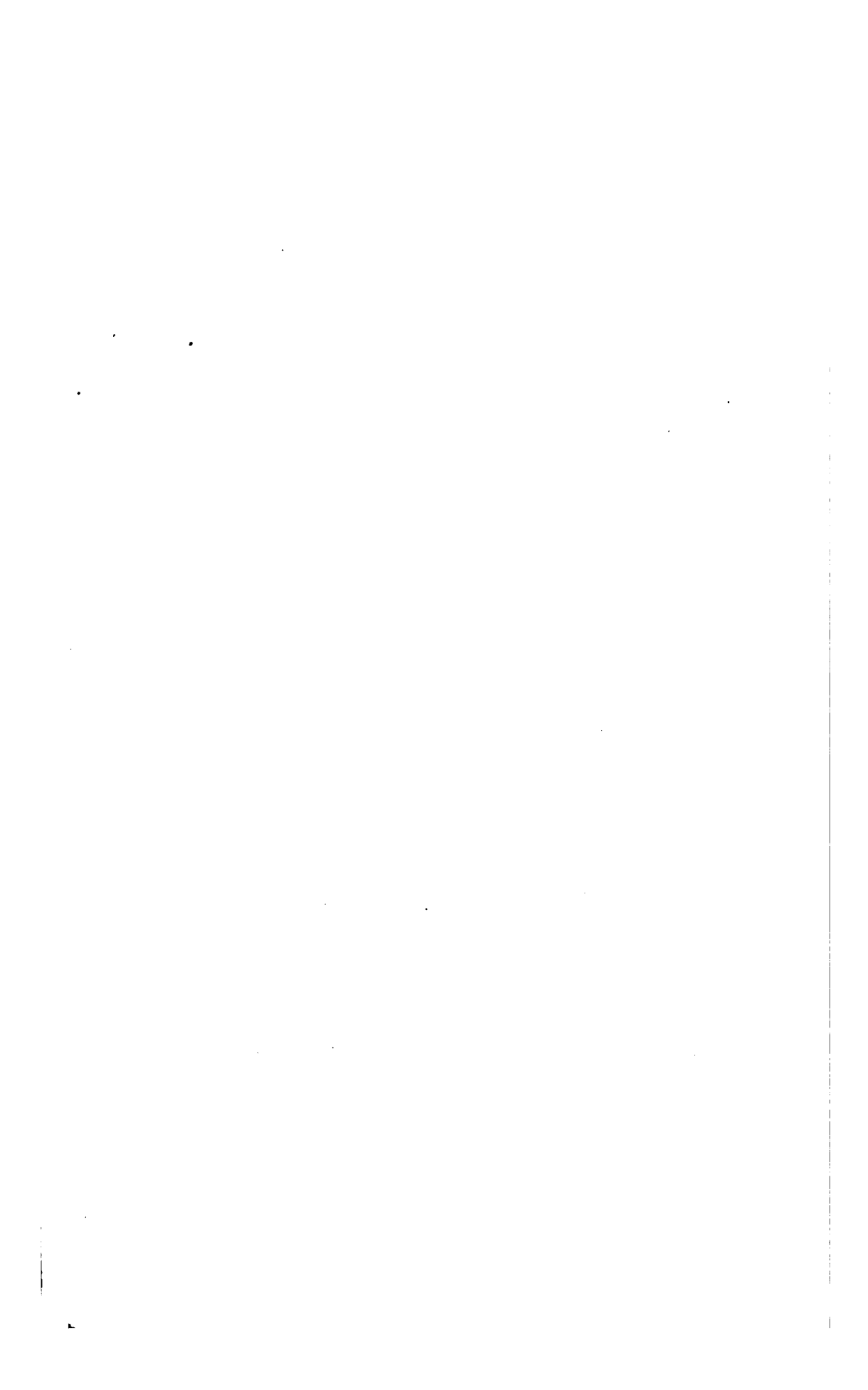
VII. Item, statuimus quod ad removendum discordiam que posset esse inter ementes pannos et vendentes, et quia testores non ameçant bene pannos, quod panni tales debeant per assaçatores pannorum assaçari, quod longus debeat adsumare curtum,
190 mensurando unum in capite alterius.

VIII. Item, ad hoc, ne sit contentio inter gualchiranos et homines de arte, statuimus et ordinamus quod licitum sit gualchiranis retinere pignus pro gualchatura ab illis qui noluerint assetare et facere secum rationem de eo quod eis gualchaverint.

195 Die .viii. exeunte aprili lecta fuerunt hec statuta et approbata per ancianos et consules in presentia domini Iacobi iudicis capitanei secundum formam statuti. c. 6 c d

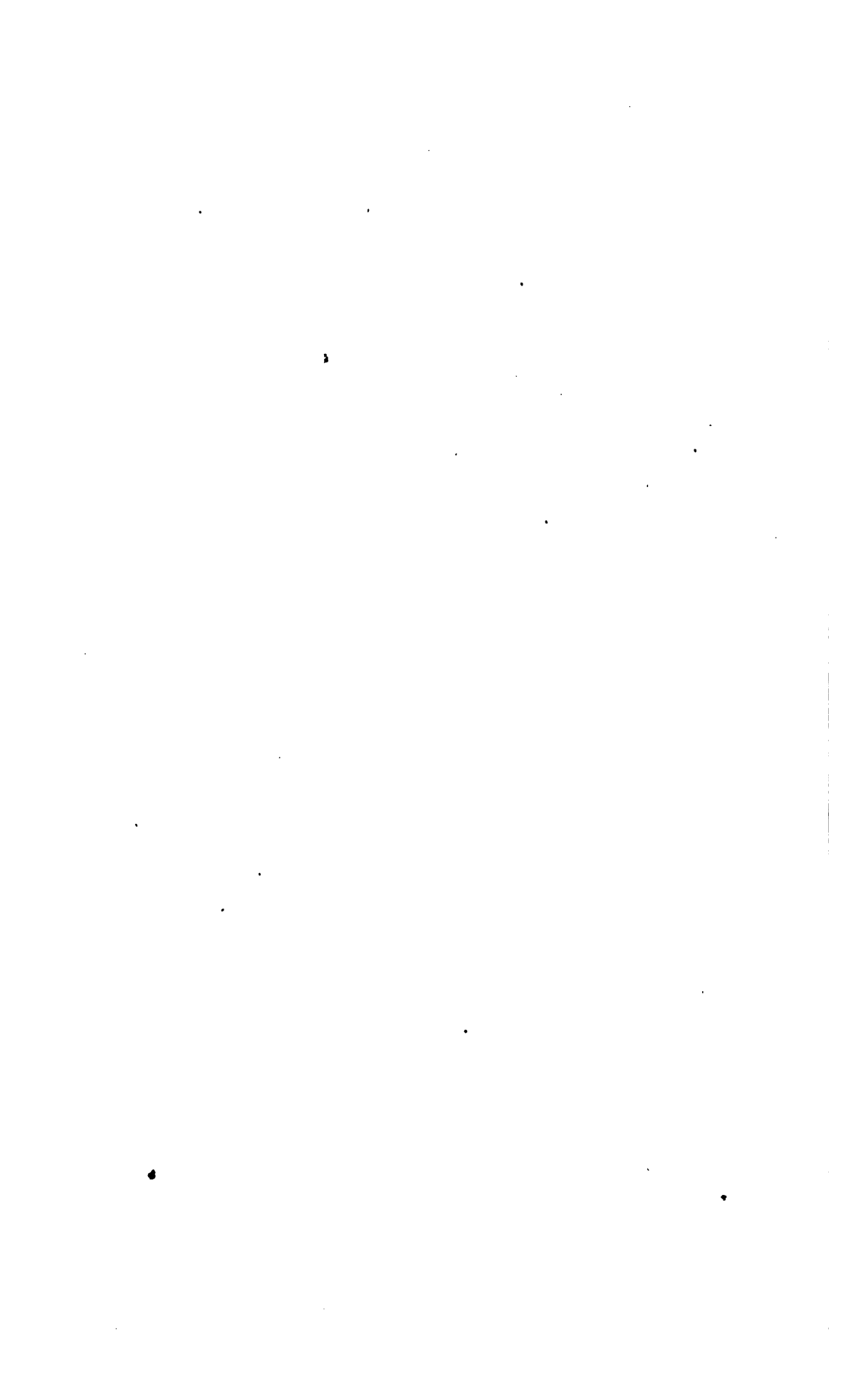
Et ego Ambrosius notarius, artis drapperie notarius, scripsi, subscripsi, signavi.

200 .Mcclxii., indictione quinta, die .vi. intrante februario approbata per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Banbaglolis notarius subscripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEGLI SPADAI

DELL' ANNO .MCCLXXXIII.

CON AGGIUNTE FORSE POSTERIORI

c. 1 A

SANCTI Spiritus adsit nobis gratia. amen. millesimo .CCLXXXIII., indictione .XI. in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen. hec sunt statuta et ordinamenta societatis artis Fornitorum spadarum, facta, corecta et approbata per prudentes viros 5 dominum Mercadantem spadarium, dominum Iohannem de Mensa spadarium, dominum Franciscum domini Iuliani spadarium, et dominum Gerardinum spadarium de societate artis Fornitorum spadarum, ellectos a dominis Beldomando spadario et a domino Benedicto spadario, ministralibus societatis predicte, ad faciendum, 10 corrigendum et aprobandum omnia infrascripta statuta et ordinamenta, qui etiam confirmati fuerunt ab ipsa societate, et ad hec omnia et singula facienda, ut dictum est, secundum tenorem reformationis societatis eiusdem ad honorem domini nostri Ihesu Christi, beate Marie semper virginis matris eius, beatorum apostol- 15 lorum Petri et Pauli et beati Iohannis Batiste et evangeliste et omnium aliorum sanctorum et sanctarum Dei, ad honorem et bonum statum communis et populli Bononie et societatis predicte.

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis societatis Fornitorum spadarum bona fide, sine fraude, remoto hodio, amore, timore, precio vel precibus, observare et observari facere hominibus dicte societatis omnia sta-

3-4. *Era scritto prima* Forbitorum, *che fu poi corretto.* 7. *Cod.* Forbitorum, *come in tutti gli altri luoghi, fuorchè nei due dove fu fatta la correzione sopraindicata.*

tuta et ordinamenta dicte societatis que superius et inferius declarantur, et regere, conducere et deffendere et in bono statu manu- 5
tenere societatem predictam et universitatem totam, bona fide et omni fraude remota. et sacramento ministrales teneantur precise exibere consillium, auxillium et favorem toto eorum posse cuilibet homini dicte societatis eis petenti de omnibus suis factis et eius litibus et questionibus, que vel quibus haberent in curia communis 10
Bononie vel extra, et petitiones eius ponere in corpore dicte sotietatis infra tertiam diem postquam eis dederit in scriptis; et sicut societati placuerit, ita ministrales facere et exercere teneantur.

II. Sacramentum notarii societatis. Rubrica.

Iuro ego notarius societatis bona fide, sine fraude omnium, scribere omnes scripturas societatis predicte que preceperit societas predicta vel ministrales societatis pro honore et comodo societatis, omni occasione remota, sine iusto Dei impedimento, sine precio, preter feudum michi concessum per statuta dicte societatis. 5

III. Quot debent esse ministrales et quantum durare debent. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod dicta societas habeat tantum duos ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per sex menses, et vadant ad brevia. et qui habuerit breve debeat incontinenti in dicta societate facere ellectionem, elligendo melliorem et utiliorem quem crediderit in dicta societate esse. et mi- 5
nistrales veteres teneantur facere iurare novos, sub bano quinque sol. bon. salvo quod massarius debeat habere tria brevia, et duo esse debeant in concordia ad dictam ellectionem faciendam. et illi ministrales teneantur elligere sex de illis de societate, qui sint de consillio societatis. 10

I, 10. quibus] *Correggi* quas II, 2. que] *Così nel cod.*

IIII. De ellectione ministralium facienda. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore erunt, teneantur facere fieri ellectionem ad brevia per .xv. dies ante festum anni novi, et per .xv. dies ante festum sancti Petri. et ministrales teneantur unicuique socio conquerenti de alio fa-
5 cere rationem de unaquaque re; et socii teneantur mandata ministralium obedire, sub pena .xx. sol. bon.

V. Qualiter illi qui emunt spatas vel aliquid aliud in groso a forensibus teneantur ministralibus consignare. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate, qui emerit stellas, spatas, frota, preta sive smiriglum, pomma et elças in groso et aliquem corium ad minutum vel in grossum ab aliquo forensi, teneatur ipsas disgaregare super strata currente
5 a seralio strate maioris usque ad seralium porte Steri antiqua, scilicet a domo Romanciorum usque ad domum Baxacomatrum, et consignare ministralibus infra tertiam diem postquam emerit. (c. 1 b)
salvo quod omnes illi de societate possint emere stellas extra districtum Bononie sine consignatione; set si emerit in civitate
10 et districtu Bononie ab aliquo forensi, teneatur consignare ministralibus infra tertium diem postquam emerit, ut dictum est. et intelligatur forensis a quo emerit stellas quilibet qui non est in dicta societate. salvo etiam et reservato quod, si aliquis de dicta societate fecerit venire ferucias de alieno districtu, illas non
15 teneatur discaregare in locis ordinatis in dicto statuto nec consignare ministralibus; immo sit licitum eis discaregare ubi voluerint, et facere de dictis feruciis quidquid eis placuerit ad eorum voluntatem. et nichil de dictis rebus consignatis non esse lucrati a dicta societate vel alique ipsarum, nisi secundum hunc
20 modum: quod si ministrales voluerint de stellis, quilibet teneatur

V, 3. aliquem] *Così nel cod.* 4. disgaregare] *Così nel cod.* 5. antiqua] *Così nel cod.* 17. *Cod.* eo 18-19. non - lucrati] *Correggi* non debet esse lucratum

dare dictis ministralibus dictas stellas vel massario dicte societatis, lucrando de quolibet centonario de eo quod emerit sex denarios bon. et non plus, et a sociis non possit lucrari decenter plus quam duos sol. bon. et si in fundico societatis predicte non essent de stellis ad sufficientiam, quilibet teneatur, qui de stellis habuerit, dare et designare dicto massario vel ministralibus dicte societatis omnes stellas; et tunc massarius, in illo casu, teneatur ei vel eis dare de lucro, pro quolibet centonario stellarum, duos sol. bon. et ministrales teneantur eas dividere inter socios bona fide, sine fraude; et ipsi socii teneantur solvere massario dicte societatis quilibet partem suam de rebus datis et consignatis eis et receptis. et hoc teneatur facere, in pena trium sol. pro qualibet vice; quod bannum non possit remitti. et qui emerit res supradictas, nisi eas consignaverit ministralibus et discaregaverit, ut dictum est, solvat nomine banni pro qualibet .xx. sol. bon.; quod bannum non possit remitti.

VI. Qualiter illi de societate vadant ad locum ordinatum cum cytati fuerint. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet de societate predicta teneatur ire ad locum ordinatum, quando dictum fuerit ei vel domui sue sive stationi a nuntio vel ministralibus societatis, sub banno sex den. bon.; nec de dicto loco se separare, sub dicta pena et banno. et si ministrales non interffuerint dicte congregationi, solvat quilibet, nomine banni, qui non interffuerit, .xii. bon.; quod bannum non possit remitti, nisi remanserit et fuerit iusto Dei impedimento.

VII. Quod nullus de societate det ad laborandum alterius laboratori. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat dare alicui alieno laboratori, qui dare tenuerit aliquid dicto ma-

22. *Cod.* cent. 28. *Cod.* cent. stell. VII, 2. dare] *Intendi* ad laborandum

gistro, donec satisfecerit dicto magistro de suis operibus. et qui contra fecerit solvat nomine banni, quociens contra fecerit, .x. sol.
5 bon. pro qualibet vice, et nichilominus teneatur et debeat restituere laboratorem.

VIII. Quod nullus mitat stellas extra civitatem Bononie. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat mitere neque dare nec dari facere nec vendere, sine licentia amborum ministralium, aliquam stellam extra civitatem Bononie nec in civitate Bononie, nec dare alicui forensi. et qui contra
5 fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon.; quod bannum non possit remitti, salvo quod licitum sit unicuique donare duo paria stellarum cui voluerit, et non plus.

VIIII. Quantum ministrales tenentur coadunare societatem. Rubrica.

Item, statuimus quod ministrales, qui nunc sunt et qui pro tempore erunt, teneantur ad minus omni mense quoadunare societatem, sub banno .xii. bon.; et non possit remitti, nisi placuerit maiori parti societatis in prima dominica mensis.

X. De hiis qui voluerint artem Fornitorum adiscere.

Item, statuimus et ordinamus, pro bono statu societatis, quod quilibet qui voluerit artem Fornitorum adiscere, possit, et quilibet de societate possit habere et retinere ac pactum facere cum quolibet volente dictam artem imparare, hoc modo, scilicet, quod
5 ille qui voluerit dictam artem adiscere promitat stare cum magistro sive magistris per .v. ‖ annos suis expensis; et si voluerint stare per .vii. expensis magistri, magister accipere possit, dando omni anno discipulus, in nativitate Domini, et aportare ad do- c. 2 a

X. *Cod. omette* qui 8. aportare] *Così nel cod.*

mum magistri unum amessere, scilicet duos capones bonos et pingues et duas focacias de alba farina; et bona societatis, sociorum 10 et magistri custodire et salvare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et pactum non valeat. salvo quod quilibet de societate possit instruere et docere et in discipulum accipere omnes et singulos qui essent filii alicuius de societate predicte in minori et maiori termino et sine amessere, ad eorum 15 omnimodam voluntatem. et per notarium societatis debeant fieri omnia supradicta instrumenta; alias sint cassa. et dicti ministrales aliquem aliter non recipiant, sub dicta pena et banno, et teneantur per sacramentum; salvo quod dictum statutum non preiudicet in illis qui fecerunt fieri instrumenta hinc retro, nisi 20 secundum modum statuti veteris. et ab hodie in antea dictum statutum in qualibet parte sui debeat observari, sub dicta pena et banno.

XI. De rebus furatis vendendis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur res illas, quas crediderit esse furatas, retinere usque ad tres dies, que ad manu eius pervenerint, donec siverit veritatem, et ministralibus consignare, et de precio nichil dare venditori. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .v. sol. bon. 5

XII. De eundo ad socium defuntum. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quandocumque aliquis de dicta societate moriretur, quod Deus avertat, societas et socii teneantur se coadunare, et ministrales teneantur eos coadunari facere, et ire ad deffunctum, et nec inde se separare sine licencia ministralium, et ad sepulturam portare, si expedierit. et qui non 5 venerit et cytatus fuerit solvat nomine banni .xii. denarios bon.; et qui recusaverit portare solvat nomine banni .v. sol. bon.

X, 10. sociorum] *Cod.* sōc XI, 3. manu] *Così nel cod.*

XIII. De rebus sociorum non blasemandis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat blasemare res sociorum, nec vocare aliquem qui esset ante stationem aliquorum sociorum maliciose vel fraudulenter. et qui contra fecerit solvat nomine banni .iii. solid. bon.

XIIII. De societate non facienda cum aliquo qui non sit dicte artis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vel possit facere societatem cum aliquo, qui non sit de dicta societate et qui non exercuerit dictam artem. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et infra tertium diem
5 dividat se ab illo qui non fecerit predicta, ut dictum est.

XV. De feudo notarii societatis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod notarius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .x. sol. bon., et massarius societatis teneatur solvere in fine. et si contra fecerit, solvat nomine banni .iii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur aliquis
5 qui velit facere dictum officium pro minori quantitate, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat feudum, ni remanserit iusto Dei impedimento.

XVI. De feudo nuntii societatis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nuntius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .vi. sol. bon., et massarius societatis teneatur sibi solvere in fine dicti termini. et si contra fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur
5 qui vellet dictum officium facere pro minori precio, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat suum feudum, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

XVII. De tereno campi fori non logando. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vel possit dare vel concedere seu legare aliquo modo vel ingenio suam partem vel de sua parte tereni merchati, nisi suo fillio vel filliis, sive fratri vel fratribus, qui exercuerit artem Fornitorum spadarum. 5

c. 2 B

XVIII. Quod nullus emat spatas in grosso tempore fori. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus emat spatas in campo merchati vel alibi tempore fori ab aliquo in grosso, nisi ipse emeret pro tota societate. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice .xx. sol. bon.; et spate veniant in societate, nisi ab illis de societate emerit. 5

XVIIII. De hiis qui possunt vel debent recipi in societate. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet bonus homo legalis civitatis et districtus Bononie et bone fame et oppinionis possit et debeat recipi in dicta societate, volendo bene et legaliter dictam artem exercere, dando et solvendo massario dicte societatis recipienti et stipulanti pro dicta societate .xl. sol. bon., et 5 unum coretum sive convivium facere fieri suis expensis illius qui intraverit in dicta societate ministralibus et notario societatis cum sex de illis de societate quos ipsi voluerint accipere, et dictum convivium facere ad voluntatem ministralium, tempore quo intraverit societatem predictam. et salvo quod fillii illorum qui 10 sunt in dicta societate possit recipi sine dictos .xl. sol. bon., dum tamen faciant convivium sive coretum fieri ministralibus cum sex de illis de societate, ut supra de convivio dictum est.

XVIIII, 11. possit] *Così nel cod.* dictos] *Così nel cod.*

nec aliquis amodo in antea modo aliquo vel ingenio possit recipi
15 nec pro socio haberi, nisi secundum supradictum modum et formam. et si dicta non faceret vel fieri faceret, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. et nichilominus dare teneatur
20 ipsi massario qui intrare voluerit in dicta societate, pro introitu societatis, .xl. sol. bon. et convivium, excepto filio, qui facere teneatur convivium tantum, ut dictum est. et ille vel illi qui intraverint in dicta societate, et observaverit integre predicta, habeat partem in tereno campi fori dicte societatis, et sit de dicta
25 societate ut alii socii qui habent partem in dicto tereno. et siquis intraverit in dicta societate contra dictam formam, non valeat nec teneat, immo incontinenti cassetur. et insuper syndici condempnare teneantur cuilibet ministrali qui contra fecerit .xx. sol. bon. et hoc statutum et ordinamentum sit precisum in qualibet
30 parte sui et precise debeat observari, ita quod nullo modo possit absolvi vel iritari per dictam societatem.

XX. Quod patoales et discipuli debeant defere instrumenta. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod omnes de dicta societate qui habent eorum patoales sive discipulos debeant deferre et consignare ministralibus et notario societatis omnia eorum instrumenta de dictis eorum patoalibus et discipulis confecta, quando-
5 cumque a predictis ministralibus eis preceptum fuerit. et ministrales predicti teneantur fieri facere de predictis instrumentis unum memoriale pro ipsa societate; in quo quidem memoriali conscribi et poni debeant anni Domini, dies, indictio et tenor ipsius instrumenti, ita quod societas non possit ex hoc in aliquo
10 defraudari. et si in fine termini dicti patoales et discipuli voluerint intrare societatem, intrare possint; set teneatur quilibet dictorum patoalium sive discipulorum dare ipsi massario recipienti pro dicta societate, pro introitu societatis predicte, .xl. sol. bon. et convivium, ut supra in precedenti statuto plenius continetur.

et si dicta non facerent, non habeantur pro sociis, nec aliquis de 15
dicta societate possit contrahere societatem cum eo vel eis qui
predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contin-
gentibus ad artem predictam.

XXI. QUOD NULLUS POSSIT NEQUE DEBEAT VENDERE ALIQUAM SPATAM NOVAM PRO VECLA NEQUE VECLAM PRO NOVA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate
possit neque debeat modo aliquo vel ingenio vendere neque
dare sive cambiare alicui de civitate Bononie sive forensi aliquam
ensem sive quadrellum novam vel novum pro veclo vel vecla,
c. 3 A nec veclam vel | veclum pro nova vel novo. et qui contra fe- 5
cerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas cuius banni sit
accusantis et allia societatis.

XXII. QUALITER DEBENT ELLIGI DUO SYNDICI QUI DEBENT SYNDICARE MINISTRALES VETERES ET INQUIRERE RATIONEM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis, qui
sunt vel pro tempore erunt, per .xv. dies ante quam exeant de
eorum officio, scilicet quando ellectio ministralium novorum fiet,
teneantur et debeant eligere ad brevia duos syndicos de illis
de societate, qui syndici debeant videre omnes scripturas mini- 5
stralium veterum et omnes denuntiationes factas coram eis, et
omnes alias scripturas et vices per totum eorum tempus factas et
ad eorum manus perventas, et condempnationes ab eis factas,
et etiam inquirere introitus et expensas ministralium et massarii
dicte societatis. et si invenerint aliquem ex ipsis vel ipsi habere 10
de avere societatis aut male expendidisse, debeant illum vel illos
qui contrafecerint condempnare ut restituat quod habuerit et male

XXI, 3. aliquam] *Così nel cod.* XXII, 7. vices] *Così il cod.; ma certo per errore; forse dee leggersi* res 10. ipsi] *Così nel cod.*

expendiderit, et tantumdem de suo. et si invenerint dictos ministrales stetisse et remansisse eorum negligentia quod non expe-
15 dierint predicta negotia et facta, et quod non condempnaverint illos qui denuntiati fuissent contrafecisse statutis et ordinamentis societatis predicte, illi sindici debeant ipsos ministrales veteres syndicare, et ipsos condempnare usque in quantitatem .xx. sol. bon. et solvi facere eis predicta banna, in quo aliquis ipsius societatis ad
20 eorum tempus incidisset, secundum formam statutorum societatis, et dicta pena et banna ab eis exigere. et predicti syndici facere teneantur predicta et inquirere infra duos menses, postquam ellecti fuerint ad dictum officium; et esse debeant ad convivium cum ministralibus novis societatis et veteribus.

XXIII. QUOD NULLUS DEBEAT ELIGERE ALIQUEM LABORATOREM, QUI NON HABEAT STATIONEM PER SE, AD ALIQUOD OFFICIUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat elligere aliquem laboratorem in ministralem sive massarium, qui non habeat stationem per se et qui non faciat et exerceat artem predictam per se, nec aliquem officium ipsius societatis ei dare; et
5 qui contra fecerit solvat nomine banni qualibet vice .III. sol. bon., et incontinenti debeat alium elligere.

XXIIII. QUOD NULLUS VADAT AD ALIQUAM STATIONEM SOCIORUM SIVE AD ALIQUAM FUSINAM CUM ALIQUO QUI VELLET SPATAS IN GROSO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat ire ad aliquam stationem neque ad fuxinas cum aliquo qui vellet emere spatas in grosso sive quadrellos, qui non sint de dicta societate. et hoc ideo, quia merchatores et forenses multum
5 decipiebantur et magnum dapnum recipiebant dicta de causa. et quilibet teneatur per sacramentum et in pena et banno .x. sol.

XXII, 16. *Cod.* stat. et ord. 19. *Cod.* socio XXIII, 4. aliquem] *Cod. nel cod.*

bon. pro qualibet vice; et quilibet teneatur accusare per sacramentum; medietas cuius banni sit accusantis et alia societatis.

XXV. Quantum illi de sociis qui habebunt stellas, poma et ellças debent lucrari a sociis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de societate qui haberet stellas, pomos et elças non debeat ab aliquo de illis qui sunt in massaria societatis lucratus esse nec lucrari de duçina pomorum plus quam sex denarios, et de centonario stellarum plus quam sex denarios, et de duçina elçarum plus .iii. denariis. et 5 quilibet teneatur per sacramentum non contra facere, in banno et pena .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXVI. Quod nullus faciat binam seu stationem tempore fori nisi in bina societatis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, qui habet partem in tereno fori et qui non haberet partem, non debeat nec possit habere nec facere tempore fori aliquam stationem nec locum, nisi in bina societatis, solvendo illi qui non habent partem in foro quod videbitur esse conveniens pro eorum stationibus. 5

c. 3 r XXVII. Quod dimitat emere vel cunçare alicui laboratori pro alio laboratori. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat, modo aliquo vel ingenio, permittere laboratoribus suis aportare pro aliquo suo laboratore, vel emere vel cunçare aliquam spatam per se vel alium; et si contrafecerit, magister eius teneatur solvere pro banno .xx. sol. bon., salvo quod ipse possit cunçare suo patri 5 et fratri sive filio.

XXVI. stationem] *Cod.* soc. XXVII, 4. *Cod. omette* si

XXVIII. De statutis societatis observandis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur observare statuta predicta, et teneatur ad bannum et banna suprascripta et infrascripta, et que de novo eficientur, et solvere condempnationes et collectas factas et faciendas, impositas et imponendas.
5 ab sacramento sint absoluti ad voluntatem ministralium.

XXVIIII. Qualiter ministrales tenentur ius observare omnibus de societate. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis predicte debeant redere ius cuilibet de dicta societate inter eos litigantes usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et quod possint precipere et preceptum facere ut solvat ad .x. dies; et qui ad terminum
5 non solverit, ab inde in antea solvat pro libra soldum et pro soldo denarium; et medietas dicti banni sit ministralium, et alia medietas societatis. et ille qui cytatus fuerit coram eis, sive preceptum fuerit aliquid a dictis ministralibus, teneatur solvere .iii. denarios pro quolibet precepto notario societatis, et nuntio societatis
10 pro qualibet cytatione .i. denarium.

XXX. De condempnationibus exigendis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, si aliquis condempnatus fuerit de dicta societate vel in aliqua pena inciderit, quod ministrales teneantur ei accipere pignus de dicta condempnatione, vel de eo quod solvere deberet aliqua occasione. et si quis veta-
5 verit pignus ministralibus vel alicui eorum, vel nuntio qui pignus vellet accipere de mandato ministralium, solvat pro qualibet vice .v. sol. bon., et nichilominus teneatur dare pignus, et ministrales qui pro tempore fuerint dictam penam exigere, et pignora accipere vel accipi facere. et si eorum negligentia remanserit aliquid

XXVIIII, 2. cuilibet - litigantes] *Così nel cod.*

ad solvendum, ministrales qui pro tempore fuerint debeant solvere totum id, quod remanserit eorum negligentia, de suo. et sequentes ministrales dictam penam ab eis exigere teneantur, sub eadem pena. 10

XXXI. De preceptis in ministralibus observandis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat se revellare, seu revellari, contra ministrales de dicta arte, nec venire contra eorum precepta eis facta de hiis ad dictam societatem et hominibus dicte artis, et societatem debeant observare super rebus licitis et honestis. et qui contrafecerit solvat 5 nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXXII. Quod nullus de societate possit accipere stationem alicui socio. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate per se vel aliam personam interpositam possit nec debeat alicui suo socio accipere stationem vel locum, nisi eam repudiaverit in presentia duorum testium de dicta societate ad minus, nec in sequenti anno eam habitare nec stare; et qui contrafecerit solvat 5 nomine banni tres lib. bon, et nichilominus in sequenti anno eam habitare non debeat modo aliquo vel ingenio. et hoc statutum et ordinamentum sit precisum et precise debeat observari.

c. 4 A

XXXIII. De beneditione facienda. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod ministrales debeant fieri facere unam pulcram et albam benedictionem omni mense, cum dicta societas se congregaverit, et eam inter socios equaliter dividere et dare, expensis societatis; et costet ad plus .xviii. den. bon.; et missam cani facere, et sacerdoti dare sex bon. 5

XXXI, 4. *Dopo il primo* societatem *supplisci* pertinentibus *; la seconda volta il* soc. *del cod. forse sta per* stat. *(*statuta*).*

XXXIIII. De festivitatibus custodiendis et legi facere quolibet mense. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat in die dominico, in Pasca natalis Domini cum tribus diebus post ipsam, in anno novo, epiphania Domini, conversio sancti Pauli, sancte Agnesie virginis, puriffìcatio san-
5 cte Marie inciriate [1], sancti Blaxii, sancti Mathia apostolus; de mense iannuarii et febbruarii sunt dicte feste; de mense martii, sancta Maria virgo, die veneris sanctus, resurectio Domini cum tribus diebus; de mense aprilis, sanctus Marchus evangelista; de mense madii, sanctus Iacobus et sanctus Philipus, Pasca sansio-
10 nis [2]; de mense iunii, sanctus Bernabe apostolus, sanctus Iohannes Batista, sanctus Iohannes Paulus, sanctus Petrus apostolus; de mense iulii, sancta Malgarita virgo, sancta Maria Madalena, sanctus Iacobus apostolus; de mense agusti, sanctus Dominicus, sanctus Laurentius, sancta Maria virgo, sanctus Bertholomeus apo-
15 stulus, decolatio sancti Iohannis; de mense septembris, sancta Maria virgo, sanctus Matheus evangelista, sanctus Michael; de mense octubris, sanctus Francischus, sanctus Lucha evangelista, sanctus Simon et Iuda apostolus; de mense novembris, comemoratio Omnium sanctorum, sanctus Andreas apostolus, sancta Ca-
20 telina; de mense decembris, sancta Lucia virgo, sanctus Tomas apostolus; vendere, mostrare, portare allicui, actare, nec molare seu molari facere, nec aliquid aliud opus facere spectans ad dictam artem vel fieri facere, nec scrinea aperta tenere; set liceat unicuique spatas venditas et aptatas redere et cospelum ponere
25 et afillare, sucare, et corigiam forare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice nomine banni .III. sol. bon. et quilibet teneatur contrafacientem, tam magistrum quam discipulum, accusare, et medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; qui magi-

28. cuius] *Così nel cod.*

(1) La festa della Candelara, che a Bologna dicono « Inceriola ».
(2) Cioè « Pasqua dell'Ascensione ».

ster teneatur solvere condempnationes pro suo discipulo qui contrafecerit. et ministrales teneantur quolibet mense, quando societas 30 congregatur, legere festivitates illius mensis in prima dominica, in pena .v. sol. bon. et quod omnes illi qui contravenerint sive fecerint vel si venerint, tunc condempnentur in .III. sol. bon., ut in statuto continetur.

Aditum fuit dicto statuto quod ministrales et massarii et illi 35 de consillio societatis predicte tempore exercitus et cavalcate communis Bononie habeant plenum, purum et liberum arbitrium dandi licentiam hominibus dicte societatis vendendi et aliud opus faciendi, ad arbitrium ministralium et illorum de consillio qui sunt et qui pro tempore erunt, in dictis diebus festivis prohibitis 40 in dicto statuto, si in dictis diebus festivis contingeret esse exercitus vel cavalcata, non obstante dicto statuto.

XXXV. Quod nullus de dicta societate non possit emere vel vendere vel cunçare aliquam spatam vel quadrellum alicui revenditori. Rubrica.

c. 4 B

Item, statuimus et ordinamus, ad hoc ut veritas melius posit siri et inveniri de spatis et quadrellis furatis, ut amodo non furentur malo modo; statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, non debeat emere vel vendere nec cunçare, nec cunçari 5 facere nec emi facere nec vendi facere aliquam spatam vel quadrellum alicui revenditori, sub pena et banno pro qualibet vice .x. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. qui revenditor intelligatur qui facerent fieri vel actari spatas vel quadrellos causa revendendi ea vel eas in minutum vel in grossum. 10

XXXVI. Quantum notarius habere debet a quolibet intrante societatem. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod notarius societatis debeat habere et recipere a quolibet, qui intraverit societatem, .XII. denar. bon.

XXXVII. De ratione redenda et securitate prestanda a massario. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod massarius, infra .xv. dies deposito suo officio, teneatur dare et consignare massario novo totum id quod habuerit et ad eius manus pervenerit de societate, et massarius novus teneatur dare bonam securitatem ministralibus pro
5 dicta societate recipientibus de avere societatis salvando et guardando, sub pena, qui contrafecerit, .xx. sol. bon.

XXXVIII. Quod ministrales faciant fieri unum coredum. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod ministrales novi et veteres et syndici teneantur facere unum coredum simul, in quo intersit notarius societatis; qui ministrales debeant habere cum dictis personis et recipere de avere societatis pro ipso coredo faciendo
5 .xx. sol. bon., et massarius societatis dictum coredum facere teneatur ad domum suam.

XXXVIIII. Quod si aliquis de dicta societate non habuerit locum vel stationem nec laboraverit, non habeat lucrum aliquod a dicta societate. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate non habuerit locum vel stationem in dicta arte vel ad dictam artem, et per se non laboraverit nec laborare fecerit, non possit nec debeat habere aliquod officium nec lucrum dicte societatis.

XXXX. Quod nullus de dicta societate non accipiat aliquem laboratorem cum eo, nisi sit temporis .VIII. annorum. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate nec aliquis magister, aliquo modo, amodo in antea non possit nec

XXXVII, 4. *Cod.* mass. novis   XXXVIII. *Cod.* quo

debeat acipere aliquem discipulum nec patoalem cum eo ad adiscendum dictam artem, nisi sit etatis .VIII. annorum et temporis, et stare debeat cum eo. 5

XXXXI. QUOD NULLUS NON POSSIT RECIPI IN DICTA ARTE NISI SERVIVERIT DICTAM ARTEM ET HABUERIT LOCUM VEL STATIONEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui nunc et qui pro tempore erunt, non possint nec debeant recipere aliquem in dicta societate, nisi steterit cum dicto magistro continue et serviverit dictam artem, ut supra in statuto discipulorum continetur, non laboraverit continue et habuerit locum vel 5 stationem per se ut alii magistri, sub pena cuilibet ministrali .x. sol. bon.

XXXXII. QUOD NULLUS POSSIT SE CONCORDARE CUM SUO DISCIPULO, NISI SERVIVERIT ARTEM, NEC DARE SIBI ALIQUID AD LABORANDUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis magister nec aliquis de dicta societate non possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, se concordare cum aliquo suo discipulo vel patoali, nisi serviverit artem, secundum quod in statuto discipulorum continetur; et si divideret se a dicto magistro, nullus non debeat eum 5 accipere, et non possit dictam artem exercere in civitate vel burgis c. 5 A vel districtu Bononie, sub | pena .x. lib. bon., ni serviverit dictam artem secundum formam societatis; nec aliquid ad laborandum dare spectans ad dictam artem, in pena et banno, qui contrafecerit, .III. lib. bon. 10

Addictum fuit huic statuto quod magister teneatur denuntiare ministralibus et facere scribi notario societatis diem in quo discipulus separabitur a magistro, infra unum mensem post separationem discipuli. et si contingeret dictum discipulum reverti cum dicto

XXXXII, 11. *Cod. omette* denuntiare

15 magistro, ipse magister teneatur simili modo denuntiare diem reversionis ministralibus societatis, et facere scribi notario societatis dictam diem, infra .VIII. dies postquam reversus fuerit, ad penam et bannum .x. sol. bon. et hoc intelligatur de discipulis apositis et aponendis cum magistris societatis, scilicet de preteritis et futuris.

XXXXIII. QUOD MINISTRALES DE MENSE IUNII PONERE DEBEANT IN SOCIETATE DE STATIONIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales qui fuerint ab anno novo in antea teneantur singulis annis de mense iunii ponere in corpore societatis, quomodo et qualiter placet societati videre et examinare de stationibus et locis dicte artis, ut habere
5 possint bonam numeratam et super hiis conscilium exhiberi; et quiquid dicte societati placuerit ad maiorem partis ipsorum, sacramento teneantur trahere ad effectum.

XXXXIIII. QUOD SI QUIS LITIGAVERIT CONTRA DICTAM SOCIETATEM ET STATUTA, DEBEAT REFICERE EXPENSAS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate litigaverit seu litigari fecerit aliquem contra dicta statuta et ordinamenta vel aliquod ipsorum, et societas dampnum vel detrimentum substinuerit in iudicio vel extra dicta de causa, te-
5 neatur ille vel illi qui contrafecerit aut fieri fecerit refficere dicte societati totum dampnum vel detrimentum, quod substinuerit vel haberent seu passi essent dicta de causa.

XXXXV. QUOD NULLUS QUI SIT DE DICTA SOCIETATE VEL EIUS FILIUS VEL NEPOS NON POSSIT ESSE NOTARIUS SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate, vel eius filius vel nepos eius, non possint nec debeant esse notarii societatis modo aliquo vel ingenio.

XXXXIII, 5. *Cod.* numatam

XXXXVI. Quod forenses spadarii possint cogi intrare in dicta societate. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, si aliquis forensis spadarius; quo forenses spadarii intelligimus omnes illos qui non adiscerint artem predictam in civitate vel burgis vel districtu Bononie secundum formam statutorum patoalium sive discipulorum; qui sciant artem vel velint facere dictam artem in civitate Bononie vel 5 burgis, possint et debeant ministrales eum vel eos cogere intrare in dicta societate, solvendo massario societatis decem lib. bon. et coredum facere ministralibus cum sex de illis de societate et cum notario societatis, ut in statutis plenius continetur; qui possint cogi per ministrales societatis predicte et per dictam societatem 10 coram domino capitaneo, ançianis et consulibus populli Bononie et domino potestate Bononie et eorum famillie intrandi in dicta societate, solvendo et dando massario societatis predicte, ut supra dictum est.

XXXXVII. Quod nullus de dicta societate per se nec per aliam personam non debeat portare nec portari facere in porta Ravignana aliquam spatam ad vendendum. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, debeat portare nec portari facere in porta Ravignana vel alibi aliquam spatam vel quadrellum ad vendendum, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spata sive quadrello. 5

c. 5 B Que omnia statuta et ordinamenta stabilita, corecta et aprobata fuerunt per supradictos dominos, curentibus anni Domini millesimo dugentesimo octuagesimo tertio, indictione undecima, die

XXXXVI, 2. quo] *Così nel cod.* 12. famillie] *Così nel cod.* XXXXVII, 3. *Cod.* Ravigna 7. anni] *Così nel cod.*

decimo intrante madio, salvis statutis et ordinamentis communis et
10 populli Bononie et dominorum potestatis et capitanei et ançianorum et consulum populli Bononie.

XXXXVIII. Quod nullus massarius posit dare alicui qui non sit de societate pomos vel elças. Rubrica.

Item, congregata societate predicta in statione magistri Benedicti spadarii de mandato Bertolomei massarii et Uguitionis ministralis societatis predicte, ordinaverunt et firmaverunt quod massarius societatis non possit dare pomos et elças alicui qui non sit de socie-
5 tate predicta, nisi solverit eidem massario .xv. den. pro qualibet doçena, et quod aliquis de dicta societate non debeat nec possit ire ad accipiendos pomos et elças pro aliquo qui non sit de societate, nisi solvat dictos denarios de lucro, ad penam et bannum .x. sol. bon. et pro qualibet doçena. et teneatur per sacra-
10 mentum, medietas cuius banni sit societatis et alia denuntiantis.

XXXXVIIII. Quantum debet solvere ille qui actaverit vel cunçaverit spontonem novum. Rubrica.

Item, ordinaverunt et firmaverunt in congregatione predicta, quod quillibet de societate, qui voluerit cunçare et apareclare aliquam spatam seu quadrellum novum, teneatur solvere massario societatis .xii. den. bon. pro qualibet spata sive quadrello, tam de
5 fabris quam de aliis, qui non sunt de societate. et ille qui actaverit teneatur per sacramentum incontinenti denuntiare massario societatis, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spata sive quadrello; et quilibet possit accusare; medietas cuius banni sit societatis et alia denuntiantis.

XXXXVIIII. *Cod.* spotonem

L. Quod nullus faciat credenciam.

Item, congregata societate predicta in statione Iacobi Alioti de mandato Gerardini massarii et Francissi ministralis societatis predicte, ordinaverunt et firmaverunt quod nullus de dicta societate possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, per se nec per alium, dare vel vendere alicui merchatori nec alteri persone spatam nec spontonem aliquem in credentia, nec credentiam aliquam facere, set teneatur precium rei vendite recipere ante quam permitat spatam vel spontonem venditos de statione portare. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario societatis, si fuerint tres spate vel spontones vel ab inde infra, pro quolibet et qualibet vice .v. sol. bon.; et si fuerint ultra tres, solvat pro qualibet vice centum sol. bon.; et quilibet per sacramentum teneatur denuntiare, et medietas dicti banni sit societatis et alia denuntiantis. salvo quod licitum sit cuilibet de dicta societate mitere discipulum sive familium suum cum uno, duobus vel tribus spontonibus sive spatis ad domum sive hospicium illius qui emerit pro precio vel pecunia predictorum, et dicto magistro defferre.

Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius et nunc dicte societatis notarius, predicta statuta et ordinamenta, ut in libris statutorum dicte societatis inveni, scripssi et exemplavi, sub anno Domini millesimo dugentesimo octuagesimo octavo, prima indictione de mense novembris.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quarto, indictione .xii., visa, aprobata et examinata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Anthonium de Sassis, iudicem et assessorem domini capitanei, salvis statutis, reformationibus, ordinamentis et provissionibus communis et populli Bononie, et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Benasa de Blava, notarius dicti domini capitanei, scripssi, subscripssi.

6. *Cod.* spontos

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii., visa, examinata et aprobata fuerunt dicta statuta et ordinamenta per dominum Çintilem, iudicem et assessorem egregii domini comitis Tadei, capitanei populli Bononie, salvis semper statutis et
35 ordinamentis et provissionibus et reformationibus communis et populli Bononie et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

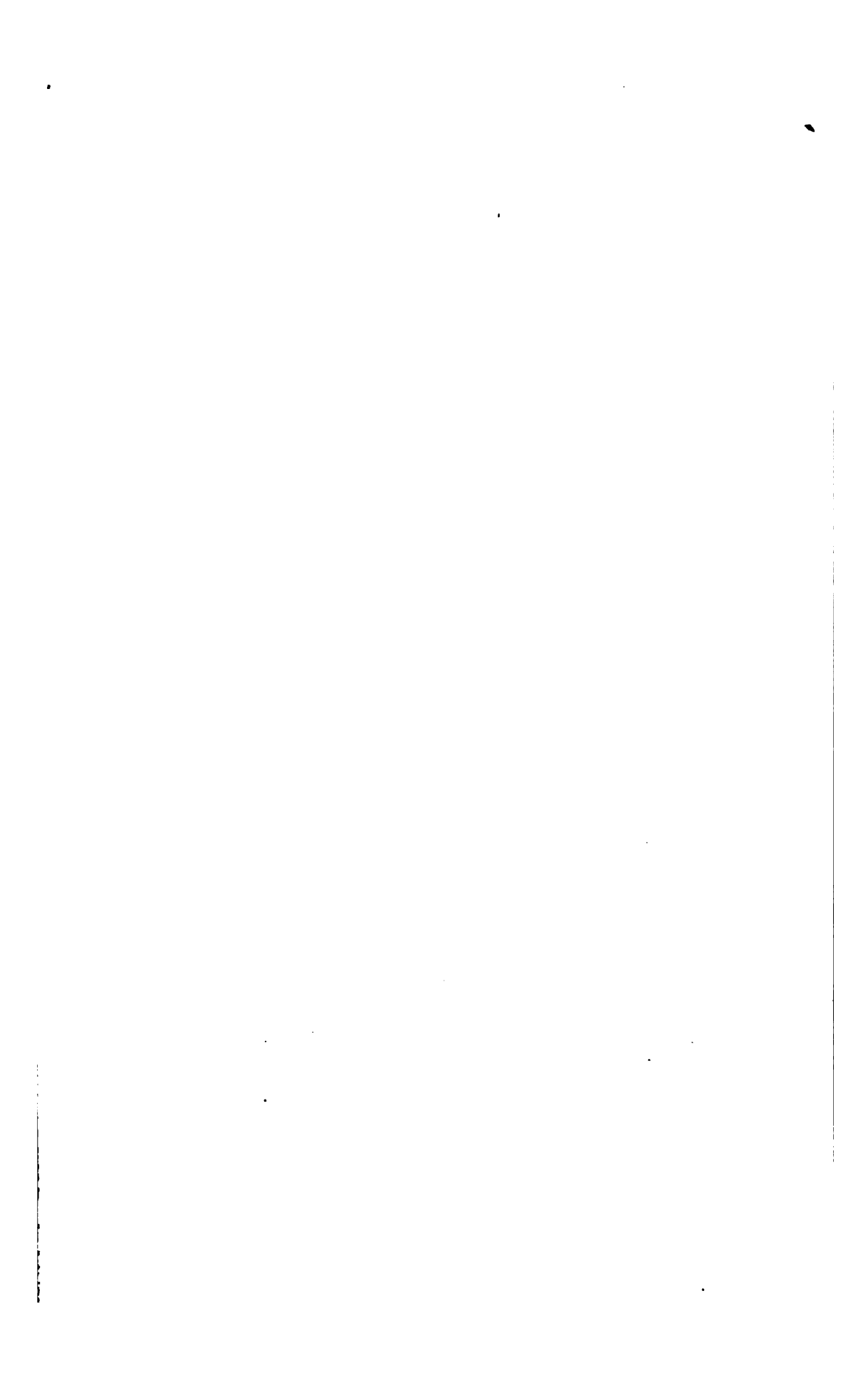
Ego Marchus Simonis de Arimino, iudex ordinarius et notarius dicti domini capitanei, subscripsi.

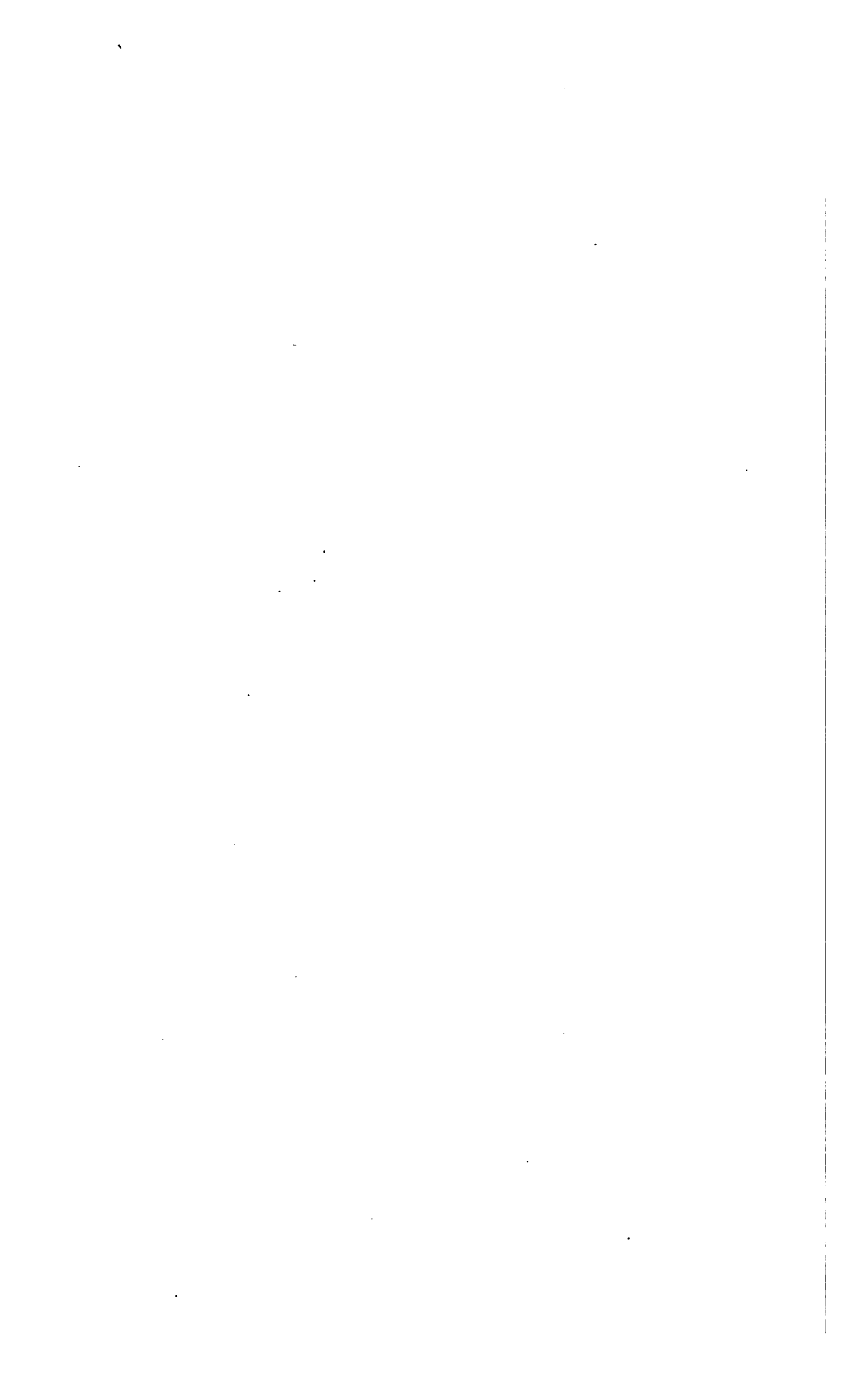
Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,
40 de mense iunii, visa, lecta et examinata et approbata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Bonifacium de Rinçano, iudicem et assessorem domini capitanei, salvis semper statutis, ordinamentis, provissionibus communis et populli Bononie, et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

45 Ego Ricardus Guidi de Castro florentino, notarius dicti domini capitanei, predicta scripsi, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo septimo, indictione .xv., visa et aprobata et lecta et examinata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Rodulfum de Taruffis, iudicem et as-
50 sessorem domini Iacobi de Rivola capitanei populli Bononie, salvis semper statutis, ordinamentis et provissionibus communis et populli Bononie, et honore dicti domini capitanei.

Ego Guillelmus Boniffacii, notarius predicti domini capitanei, predicta scripsi, subscripsi.

55 Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius, ut predictas aprobationes autenticas et scriptas manu predictorum notariorum in libris statutorum dicte societatis inveni, exemplavi et scripsi, subscripsi, subsignavi.

STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA BISELLA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

LIBER STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM SOCIETATIS ARTIS LANE BIXELLE CIVITATIS BONONIE.

IN nomine Domini, amen. hec sunt statuta et ordinamenta societatis artis Lane bixelle civitatis Bononie facta ad honorem Dei et beate Marie virginis matris eius, hac beati Petri apostoli beatique Dominici et Francischi, et ad honorem domini potestatis 5 et domini capitanei et bonum statum communis et populi Bononie et omnium et singulorum hominum dicte artis. c. 1 A

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM.

IURO ego qui sum ministralis societatis predicte ipsam societatem manutenere hac defendere bona fide, et opem et operam pro viribus exibere ut dicta societas in bono statu et tranquillo permaneat, et quod de bono in melius ad honorem et gloriam Dei 5 et bonum et pacificum statum societatis predicte et populi et communis Bononie augmentetur. et facta et negocia societatis predicte bona fide geram et promovebo in curia et extra curiam et ubicumque necesse fuerit, prout melius et utilius ipsi societati credidero pertinere. statuta et ordinamenta dicte societatis et re-10 formationes attendam et observabo, et curabo ad effectum demandare secundum voluntatem societatis predicte vel maioris partis eiusdem. omnes et singulos socios meos manutenebo et iuvabo,

I, 6. *Cod.* augmentum, *ma* augmentetur *si trova in una copia del 1294.*

et eisdem in omnibus eorum negociis et causis meum et dicte societatis conscilium et auxilium exibebo, quoties fuero requisitus, secundum quod dicte societati placuerit vel maiori parti et in ea fuerit reformatum; et in fraudem audire aliquem vel aliquos qui a me conscilium vel auxilium dicte societatis petierit non vitabo, et ipsius seu ipsorum negocia in corpore dicte societatis proponam, secundum quod honestas seu decentia rei vel qualitas negocii postulabit. et infra .xv. dies ab introitu mei offitii congregari faciam omnes sensales et eis legi faciam sacramentum eorum, et eos omnes iurare faciam de novo servare omnia que in eorum sacramento continentur; quod si non facerem, sindici me in .x. sol. condempnare teneantur. remoto hodio, timore, amore, precibus et precio, lucro aut dampno meo vel alieno; salvo quod de additis tenear et de diminutis sim absolutus.

II. Sacramentum massarii societatis.

Iuro ego massarius societatis predicte bene et bona fide custodire et salvare quicquid ad meas manus pervenerit de bonis et rebus et avere dicte societatis et hominum eiusdem occasione mei offitii massarie; et in scriptis reduci faciam tam introitus quam expensas; et rationem reddere inquisitoribus rationis, secundum formam statutorum dicte societatis vel secundum voluntatem dicte societatis vel maioris partis eiusdem; et expensas dicte societatis faciam prout continetur in statutis dicte societatis, vel sicut dicta societas duxerit reformandum vel ordinandum, et non aliter, aliquo modo vel ingenio. et non possim expendere de bonis ipsius societatis quidquid sine licentia ministralium, nec a .v. sol. supra, sine voluntate conscilii vel duarum partium. salvo quod possim expendere denarios pro benedictionibus, missis et cartis necessariis dicte societatis et feudo ministralium, notarii et castaldionis et nuntii, et ea que in statutis continentur. et dabo sociis meis ministralibus unam securitatem de .c. libris bon. de custodiendo et salvando quicquid ad manus meas pervenerit occasione dicti mei offitii. et tenear et debeam dare et consignare meo successori massario quicquid mihi superaverit a mea ratione de bonis

20 societatis in corpore ipsius societatis, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse tempore massarii novi. et dare scripturas sue rationis inquisitoribus rationis infra tercium diem postquam requisitus fuerit. si autem contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat pro quolibet capitulo et vice qua contra-
25 fecerit banni nomine .x. sol. bon., et dictam societatem conservet penitus sine dampno.

III. Generalitas sacramentorum hominum. Rubrica.

Iuro ego qui sum de societate predicta Bixellorum bona fide, omni fraude remota, dictam societatem manutenere, defendere et conservare in bono statu et unione hinc ad proximos .x. annos, et ultra tanto tempore quanto homines dicte societatis fuerint in
5 concordia vel maior pars eorum. et dabo operam et opem toto posse meis ministralibus ad conservandum statuta et ordinamenta et reformationes societatis predicte ad honorem et bonum statum societatis eiusdem. preceptis ipsorum ministralium mihi iniunctis pro factis et negociis ipsius societatis obediam et parebo;
10 et statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis pro viribus observabo, et procurabo cum effectu quod omnes mei familiares, socii et consortes et factores observent statuta et obediant ministralibus societatis predicte, ac si dicti mei familiares, socii et consortes essent de societate predicta. et si per aliquem
15 meum familiarem, socium, consortem delictum fuerit vel ventum contra statuta, liceat ministrali castaldioni eum condempnare secundum formam statutorum, hac si dictus meus familiaris, socius vel consortes essent de societate predicta; et quidquid fuerint condempnati, illud de meo solvam. et ad locum veniam constitutum
20 vel constituendum et ad congregationes ipsius societatis, quandocumque per ministrales vel aliquem eorum vel nunctium societatis fuero requisitus, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et dictis ministralibus meis dabo auxilium et conscilium bona fide, ut dictum est. attendere et observare, remoto hodio, amore, pre-
25 cibus et precio meo vel alieno, lucro vel dampno; salvo quod de adito tenear et de diminuto sim absolutus; et reservatis statutis

et ordinamentis communis et populi Bononie factis et faciendis; et salvis preceptis dominorum potestatis et capitanei communis Bononie; et salvo quod non tenear aliquod monopolium observare.

IIII. Sacramentum sensalium. Rubrica.

Iuro ego sensalis, qui sum de societate illorum qui faciunt fieri bixellos in civitate Bononie, obedire ministralibus qui nunc sunt aut pro tempore erunt in dicta societate, et ipsi societati toto tempore, quo fecero sensariam, de omnibus et singulis que ipsi ministrales aut ipsa societas dixerit iniungendum, in omnibus et 5 de omnibus que spectent ad artem predictam et officium sensarie, bona fide, omni dolo et fraude remota. et omnes venditiones pannorum et lanarum, quibus interero, mediabo et ad effectum perducam bona fide tam pro emptore quam pro venditore, et nulli eorum dicam verba dolosa per que alter eorum ad aliquod 10 incommodum inducatur. nec ibo causa mercandi, nec aliquem mercatorem mittam nec docebo ire ad domum alicuius, sive de societate fuerit sive non, cui vel ad quem aut in cuius domo inventa fuerit falsa lana vel falsus pannus vel aliquid aliud quod sit contra formam statutorum societatis. nec aliquod mercatum 15 faciam vel fieri faciam de his que spectent ad artem, donec ille cui inventum fuerit de predictis solverit penam super hoc appositam per statuta et venerit stare ‖ mandatis societatis. et si c. 1 b contra predicta fecero, postquam hoc publicatum fuerit in corpore societatis, solvam pro qualibet vice qua contrafecero .xx. sol. 20 bon. item, non ibo nec mittam aliquem volentem emere pannos ad domum alicuius, nec aliquod merchatum faciam vel fieri faciam cum aliquo vel aliquibus qui non sint de societate predicta de his que spectent ad dictam artem, sub simili pena. et non ibo cum aliquo merchatore vel alio quocumque, nec eum 25 asociabo ad aliquod merchatum faciendum quod pertineat ad artem qui recusaverit pannum alicuius, postquam pro eo fuerit sigillatus, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice, cuius medietas sit so-

7. *Dopo* remota *supplisci* exerceam

cietatis et alia domini panni, postquam michi dictum fuerit vel
30 denunciatum. et quod mihi dictum vel denunciatum fuerit credatur, et stetur sacramento de novo facto a domino panni. et si fuero cum aliquo mercatore ad faciendum mercatum de aliquo panno, et ille mercator dictum pannum recusaverit postquam eum sigillaverit, procurabo quod illum accipiat, aut solvat domino
35 panni pro quolibet brachio .II. sol. bon. et si sivero aliquem supragetare alicui mercatori brachium aliquod vel aliam quantitatem panni contra formam statutorum ultra id quod pannus inveniretur ad mensuram, illum ea die vel sequenti ministralibus denunciabo; nec alicui dixero quod aliquis debeat supragetare, sed denun-
40 ciabo quod non audet supragetare; et si contra fecero, solvam nomine pene pro qualibet vice et pro qualibet pecia .v. sol. bon. et pro sensaria cuiuslibet pecie panni quam vendi faciam, accipiam solum a venditore .XVIII. den. bon. pro centenario et ad rationem centenarii. et iuro etiam procūrare et facere cum effectu
45 quod quilibet mercator, qui pannum emerit ab aliquo de dicta societate, solvat integre venditori precium panni conventum tam de medio brachio quam de tercio et quarto, sive quarta parte, et omnem soldum scaveçatum sive partem soldi a .IIII. denariis supra, et de omni eo quod pannus fuerit inventus. et si contra
50 predicta fecero, amittam sensariam et sit venditoris; et ille venditor teneatur et debeat mihi dictam sensariam tenere, et qui eam non tenuerit condempnetur societati in .v. sol. bon. pro qualibet vice, qua contra fecerit. sed ad predicta in hoc capitulo contenta non tenear ego nec venditor ad sacramentum, sed ad penam.
55 et si error fuerit in ratione, illud suplebo venditori. item, non asociabo aliquem bannitum huius societatis ad aliquod mercatum, nec cum eo aliquod mercatum faciam de his que spectent ad artem; et si contra fecero, solvam nomine banni .XX. sol. bon. item, non ibo ad domum alicuius, qui faciat aut fieri faciat bixellos,
60 ad emendum vel interrogandum de emptione facienda vel causa faciendi vel complendi mercatum de aliquibus pannis sine mercatore vel illo qui emere debuerit dictum pannum, si mercator

40. *Probabilmente* non *deve espungersi.*

vel ille qui solvere debuerit precium fuerit in civitate, vel eius nuntius, si mercator non fuerit in civitate; et si contra fecero, solvam nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., medietas 65 cuius sit societatis et alia accusantis, et quilibet ad cuius domum ivero teneatur me accusare. salvo quod, si michi mitteretur littera aut nuncius quod emere debeam aliquos pannos sine presencia mercatoris, tunc scribi faciam coram notario societatis, quod oportet me emere pannos pro tali mercatore, et de voluntate et 70 conscientia notarii societatis possim ire ad emendum sine mercatore, dum tamen semper sim asociatus ab aliquo bono homine. item, prestabo bonam et ydoneam securitatem ad sensum ministraliorum de .xxv. lib. bon., de stando ac parendo mandatis et preceptis ministralium qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, et 75 societatis predicte toto tempore quo fecero sensariam, et de solvendo omnes et singulas condempnationes de me factas, sicut per singula mei sacramenti sunt imposita et iniunta. item, non mensurabo propria manu aliquem pannum quem vendi faciam, sed quilibet cui denunciatum fuerit teneatur venire et mensurare, 80 in banno .v. sol. bon.; et habeant inter ambo unum denarium ab venditore et unum ab emptore de qualibet petia. item, denuntiabo et in scriptis dabo ministralibus omnes quos sivero dimittere exportare vel exportari facere pannum suum extra domum alicuius qui eum emerit, nisi prius sibi precium fuerit solutum aut de 85 ipso precio integre satisfactum. et si predicta in meo sacramento contenta non servavero, prout per singula sunt distincta, solvam penam in quam incidero, et insuper ministrales, sive rector societatis vel ille qui ad predicta fuerit deputatus, teneatur et debeat me ab officio sensarie privare deinde ad sex menses et in banno societatis 90 ponere, postquam liquidum fuerit me ter vel quater diliquisse vel omisisse facere quod deberem; ad quod inquirendum, sciendum hac probandum vox unius testis per singula sufficiat ad probandum.

V. Sacramentum nuntii. Rubrica.

Iuro ego nuntius dicte societatis ministralibus et notario dicte societatis obedire bona fide, omni fraude remota, et facere

ambaxatas dicte societatis et singulorum hominum eiusdem pro
factis et negociis ipsius societatis, in banno .xii. den. bon., et plus
5 ad voluntatem ministraliorum, et credentiam tenere tociens quo-
tiens mihi fuerit iniuntum.

VI. De congregatione et missa et benedictione et celebratione facienda.

Statuimus et ordinamus quod dicta societas et homines eiusdem
teneantur et se debeant congregare in ultima dominica cuius-
libet mensis ubi melius et decentius ministralibus et hominibus so-
cietatis predicte visum fuerit, et ibidem ad honorem et laudem Dei
5 et beate Marie virginis et sanctorum omnium missam facere ce-
lebrari. et massarius dicte societatis faciat fieri duas benedictiones,
quarum qualibet sit valimenti precii duorum sol. bon. cum co-
minata, et de ipsis dare et dari facere hominibus dicte societatis
axistentibus dicte misse. et teneatur massarius emere unum du-
10 plerium valoris .xv. sol. bon. causa luminandi corpus Domini in
qualibet missa, et pro oblatione dicte misse dare et solvere debeat
sacerdoti de denariis dicte societatis .vi. den. bon., in pena duo-
rum sol. bon. pro qualibet vice qua omiserit facere supradicta.

VII. De ministralibus veniendis ad congregationem dicte societatis. Rubrica.

c. 2 A

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius dicte
societatis teneantur et debeant venire ad quamlibet congregatio-
nem societatis, nec inde se separare sine licentia suorum sociorum
ministralium. qui non venerit, aut se separaverit sine licentia pre-
5 dicta, solvat nomine banni tres sol. bon., et minus ad voluntatem
sociorum societatis predicte, quotiens contra fecerit. et idem di-
cimus de notario et nuncio dicte societatis, quod eandem penam
paciantur. et unus ipsorum ministralium presit aliis, secundum
quod eis videbitur.

VI, 9. *Cod.* existentibus   VII, 3. *Cod. omette* se

VIII. De hominibus societatis obedientibus suis ministralibus.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate teneatur et debeat obedire et stare mandatis ministralium et massarii et castaldionis dicte societatis de omnibus que pertinent ad societatem predictam vel artem, seu ad officium ministralium et massarii. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario predicto tres sol. bon. 5 quotiens contra fecerit, et plus et minus ad voluntatem ministralium.

VIIII. De pena facientibus rixam in societate predicta.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate fecerit rixam in aliqua congregatione ipsius societatis, et ministralibus et massario non obedierit, seu eorum preceptis non steterit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. massario supradicto. si autem verba iniuriosa unus contra alium dixerit vel obrobrium socius 5 contra societatem, in .v. sol. bon. condempnetur ipsi societati, et plus ad arbitrium ministralium secundum qualitatem delicti.

X. De pena facientibus dampnum vel obrobrium societati vel hominibus societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate per se vel alium aliquo modo vel ingenio tractaverit vel ordinaverit vel fecerit seu fieri fecerit aliquod dampnum vel detrimentum vel obrobrium societati vel hominibus vel ministralibus societatis predicte, solvat nomine banni societati predicte pro qua- 5 libet vice .xx. sol. bon., et plus et minus secundum qualitatem delicti. et si quis acceperit de bonis ipsius societatis ultra quam debuerit, restituat societati id quod ultra acceperit et in tantumdem de suo condempnetur.

XI. De ratione tenenda hominibus societatis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius, castaldio et sindicus ipsius societatis, qui sunt et qui pro tempore fuerint, simul et unus sine alio, debeat et debeant et possit facere

rationem hominibus et personis artis huius societatis de his que
5 pertinent ad hanc artem, si ab eis vel aliquo eorum ratio petita
fuerit. quod si non fecerint, nomine banni solvat .v. sol. bon.
pro qualibet vice, scilicet ille qui contra fecerit. item, statuimus
et ordinamus quod dicti ministrales, vel ad minus duo ex eis, de-
beant stare in ecclesia Sancti Petri quolibet die veneris a mane
10 usque ad terciam causa faciendi rationem hominibus dicte socie-
tatis de his que pertinent ad dictam artem huius societatis, qui
coram eis petere voluerint. et si aliquis alius qui non sit de dicta
societate iverit coram eis ad petendum ius de aliquo de dicta
societate, debeant ei facere rationem, si ille contentus fuerit et
15 promiserit stare de dicta questione sub dictis ministralibus. quod
si dicti ministrales predicta non fecerint, condempnetur quilibet
eorum in tribus sol. bon.; hoc salvo, quod si dicti ministrales or-
dinaverint inter se quod duo ex eis debeant stare ad predicta
facienda uno die veneris et alii duo alia die, illi tantum qui suo
20 die non steterint condempnentur in quantitate predicta, scilicet in
tribus sol., et inquisitores rationis massarii predicta inquirere te-
neantur; item, hoc salvo et adito, quod non teneantur venire et
stare ibi, nisi ab aliquo fuerint requisiti. et convicto sive con-
fesso fiat preceptum quod solvat iudicatum ad terminum octo
25 dierum. quod si non solverit, teneatur dare quartam partem litis
massario societatis pene nomine, et nichilominus ad alios octo
dies sub simili pena iudicatum solvere teneatur. item, dicimus
quod quicumque fuerit cytatus bis, vel inventus vel non inventus,
et non venerit, aut iudicatum vel preceptum ad terminum non
30 solverit, ponatur in banno vel pignoretur ad voluntatem creditoris.

XII. De concordia facienda inter homines societatis.
Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si inter aliquos huius societatis
fuerit discordia sive guerra, quod Deus advertat, ministrales
et massarius eos concordare debeant toto eorum posse.

9. a] *Cod.* ad 19. *Dopo il secondo* die *il cod. aggiunge* et

XIII. De hominibus dicte societatis euntibus ad socium defunctum.

Statuimus et ordinamus quod quilibet ministralis et massarius societatis huius, et quilibet qui eo tempore laborat artem, debeat ire ad socium defunctum, in banno .xii. bon., si per nuntium sive ministrales fuerit requisitus, nisi habuerit licentiam vel iustam causam. et si defunctus esset pauper, quod non posset sepelliri 5 de suis bonis, ministrales et massarius possit expendere de bonis societatis .x. sol. bon. ad faciendum eum sepelliri. et dicimus quod quilibet nunctius societatis habeat pro quolibet defuncto, pro quo congregabit societatem, .xii. bon. a massario, si non habuerit ab heredibus defuncti. 10

XIIII. De pena imposita prohibentibus pignus ministrali vel nunctio dicte societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si quis de societate prefata prohibuerit pignus, vel per eius familiarem prohibitum fuerit, ministrali vel massario vel nuntio dicte societatis, qui pignus vellet sibi aufferre occasione alicuius condempnationis vel collecte quam non solvisset, vel occasione alicuius pene vel banni in quo inci- 5 disset, vel alia quacumque causa, pro unaquaque vice qua contra fecerit in .v. sol. bon. dicte societati a ministralibus condempnetur, et de predictis credatur et stetur verbo nuntii cui vetitum fuerit pignus.

XV. Quod ministrales cogant exercentes artem intrare societatem. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet homo qui faciat aut fieri faciat pannos bixelli ad molinellum in civitate et in burgis Bononie teneatur et debeat intrare societatem predictam, et etiam

XIII, 3. *Cod. omette* si XV. *Cod. omette* societatem 3. *Cod.* teneantur et debeant

omnes fundecherii lane bixelle. et ministrales et massarius qui
5 sunt et qui pro tempore fuerint teneantur dare operam et facere omni eorum posse, quod omnis homo qui faciat seu fieri faciat bixellos vel brunellos in civitate vel suburbiis Bononie, et omnes fundecherii tenentes lanam continue ad vendendum, qui electi et acceptati fuerint per ministrales et conscilium, intrare
10 debeant societatem predictam. et si aliquis esset qui nollet intrare, ministrales teneantur illum facere cogi coram domino capitaneo vel potestate Bononie vel aliquo ex suis iudicibus illum intrare, et cogere vel cogi facere, prout fieri poterit, ut intret societatem predictam; et hoc fiat expensis societatis. et quicumque intrabit
15 societatem solvat massario nomine societatis .xx. sol. bon., et unum convivium massario ac cercatoribus, notario, castaldioni et nuntio. fratres recipiantur pro .xx. sol. sine convivio, et filii absque alia prestatione. si vero aliquis se defenderet aut excusaret, ita quod intrare nollet dictam societatem, ponatur in banno
20 societatis et deinde non recipiatur, nisi prius solverit id quod solvunt banniti ad extraendum ‖ de banno. item, dicimus quod massarius societatis teneatur dare syndico societatis .v. sol. bon. pro quolibet, quem coget intrare societatem predictam.

c. 28

XVI. De massario et ministralibus societatis eligendis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius veteres teneantur eligere et eligi facere ministrales et massarios novos per .xv. vel per .xviii. dies ante finem eorum officii, in banno .v. sol. bon. pro quolibet eorum, nisi iusto impedimento reman-
5 serit. et dicimus quod .iiii. sunt ministrales, quorum unus sit massarius et ministralis, et duo ex eis sint a mane Apose et duo a sero Apose; et una vice sit massarius a mane Apose et alia vice a sero. eligantur per homines societatis, ea sollempnitate congregata societate, et euntibus ipsius ad brevia, et .vi. sint brevia scripta
10 et .vi. electores qui simul faciant electionem predictam, quorum .iiii. adminus sint in concordia. et dicimus quod nullus eligatur,

XV, 21. *Nella copia del 1290* exendum XVI, 11. *Cod.* minus

nec sit nec possit esse ministralis dicte societatis, nisi exerceat artem huius societatis quando fuerit electus, faciendo batere lanam in domo sua, et nisi fuerit etatis .xxx. annorum. et de predictis stetur sacramento electi. et si quis elegerit aliquem ministralem qui eo tempore dictam artem non exerceat, condempnetur quilibet elector in .x. sol. bon., et electio de eo facta non valeat. item, volumus quod tempore quo fieri debebit electio, ministrales teneantur facere inquisitionem per sensales et cercatores; et omnes qui laboraverint artem eorum tempore ponantur eorum nomina in capello, et illi solum vocentur ad brevia et non alii. item, dicimus quod ministrales veteres faciant iurare ministrales novos in corpore societatis, si hoc fieri poterit. si autem hoc fieri non potuerit, quia ministralis electus non esset in civitate vel quod societas post electionem ministralium non congregaretur, possit iurare coram notario societatis. et hoc legatur in qualibet electione.

XVII. De officialibus dicte societatis eligendis.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius novi teneantur eligere octo homines ad conscilium societatis, scilicet .iiii. a mane Apose et .iiii. a sero; item, .iiii. cercatores seu inquisitores, qui sint etatis .xxx. annorum, qui inquirant facientes et tenentes vel habentes aliquid contra statutum dicte societatis, quorum duo sint a mane Apose et duo a sero; item, .iiii. inquisitores rationis massarii et ministralium, scilicet duos a mane Apose et duos a sero, qui sindicent dictos massarium et ministrales proxime preteritos ante eos. et infra .viii. dies facta electione cercatorum, faciant eos iurare officium eorum. et omnes alios officiales eligant secundum formam statuti dicte societatis infra .viii. dies ab ingressu eorum officii vel in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse; et in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse ipsos facere legi, in banno

XVI, 20. *Cod.* ponentur 22. *Cod.* intrare XVII, 14. *Dopo* ipsos *suppliisci* teneantur

15 .v. sol. bon. pro quolibet eorum. item, dicimus quod omnes dicti officiales durare debeant per .vi. menses. et nullus possit esse cercator vel inquisitor nisi eo tempore exerceat dictam artem. et illi de conscilio cessent per .vi. menses. et nullus possit esse de conscilio nisi eo tempore fecerit batere lanam et laborare in 20 domo sua. et inquisitores massarii habeant pro una comestione .xii. sol. bon. a massario; illi de conscilio .xxx. sol. pro uno convivio societatis.

XVIII. De pena imposita recusantibus officia societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis dicte societatis electus fuerit ad aliquod officium societatis eiusdem et ipsum recipere recusaverit, solvat nomine banni ipsi societati .x. sol. bon. et nichilominus illud officium recipere et exercere cogatur.

XVIIII. Quantum massarius et ministrales et cercatores cessent. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius et cercatores cessent per unum annum ab exitu eorum offitii.

XX. De feudo ministralium et massarii et de convivio eorum. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius singulorum .vi. mensium debeant habere de bonis dicte societatis .xx. sol. bon. pro eorum merito et labore; quos denarios ipsi ministrales et massarius simul cum eorum notario debeant 5 manducare. item, habere debeant pro eorum feudo, scilicet pro quolibet eorum, unam libram piperis et unam unciam grochi de bonis dicte societatis, videlicet ministrales primorum sex mensium in festo nativitatis Domini. et dicimus quod ministrales predicti non teneantur solvere aliquam collectam impositam eorum 10 tempore.

XXI. De uno notario habendo pro societate. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod dicta societas debeat habere unum notarium pro scribendis negociis dicte societatis et statuta dicte societatis, et introitus et expensas massarii: qui habere debeat pro feudo suo de bonis dicte societatis .xl. sol. bon. pro singulis .vi. mensibus, et piper et grocum secundum quod habent mini- 5 strales. et eligatur per ministrales et conscilium veterem.

XXII. Forma eligendi nuntios societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales primorum sex mensium teneantur et debeant procurare in corpore societatis de nuntiis dicte societatis habendis, et ponere et dicere in corpore societatis quod quilibet volens esse nuntius veniat coram eis; et volentes esse nunctii pro minori precio pro toto anno accipiantur, 5 dum tamen nuntius sit sufficiens arbitrio ministralium et conscilii.

Et teneantur ministrales bonam accipere securitatem a quolibet nuncio .c. sol. bon. de suo officio faciendo, ac custodiendo omni eo quod ad manus suas pervenerit de bonis dicte societatis; et non teneantur solvere nunctii collectam aliquam impositam, eis 10 existentibus nunctiis.

XXIII. De feudo cercatorum.

Statuimus et ordinamus quod cercatores artis habere debeant pro feudo ipsorum et labore de bonis dicte societatis .xx. sol. bon., quos simul in uno convivio cum notario dicte societatis comedere debeant; salvo quod si eorum officii occasione de condempnationibus habuerint .xx. sol., ulterius habere non debeant 5 a dicta societate quantitatem peccunie predictam, et nichilominus faciant dictum convivium.

XXII, 5. *Cod.* accipiat 10. *Cod.* teneatur XXIII, 5. *Cod.* debeat

XXIIII. De non dando alicui de avere societatis. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod de bonis dicte societatis nullo modo possit dari aliquid alicui ultra .v. sol. bon., nisi placuerit maiori parti societatis; salvo quod predicta non intelligantur in feudis offitialiorum dicte sotietatis.

XXV. Quod laboratores qui non bene laborant concordent cum domino rei ad voluntatem ministralium.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis acceperit ad laborandum ab aliquo huius artis de laborerio dicte artis, et illud bene et diligenter non fecerit, seu in ipso in aliquo defraudaverit, debeat concordare cum eo cuius fuerit laborerium ad voluntatem ministralium dicte societatis. quod si facere noluerit, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat eidem aliquid dare ad laborandum, postquam ad notitiam societatis pervenerit, sub pena et banno .x. sol. bon.

XXVI. De condempnationibus ad certum terminum solvendis.

Statuimus et ordinamus quod condempnationes que fiunt a ministralibus vel castaldione societatis predicte solvi debeant massario societatis ad terminum unius mensis, in pena quarti; salvo quod si ministrales vel castaldio aliquam ‖ condempnationem fecerint iuxta finem eorum offitii, ita quod terminus esse non possit, debeant et possint coartare sive diminuere terminum ad eorum voluntatem.

c. 3 a

XXVII. De collecta et condempnatione exigenda. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius societatis debeant exigere collectas et condempnationes eorum tempore

XXV. *Cod.* concordant XXVI, 5. *Cod.* iustam fine

factas vel impositas; alioquin subsequentes ministrales condempnent quemlibet eorum in .v. sol. bon., et nichilominus collectas et condempnationes exigere teneantur. 5

XXVIII. De condempnatione non remittenda. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat nec proponi faciat in dicta societate de condempnatione aliqua remittenda; quod si fecerint, condempnentur in .x. sol. bon.; et si condempnatio remitteretur, solvant ministrales de suo dictam condempnationem. 5

XXVIIII. Quod ministralis non proponat aliquid sine voluntate sociorum in societate. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat aliquid in societate vel conscilio societatis sine voluntate aliorum suorum sociorum, in banno .x. sol. bon.

XXX. De pilo capricii et aliis lanis vetitis non laborandis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat emere nec emi facere, nec laborare nec laborari facere, per se vel alium, aliquo modo vel ingenio, in civitate vel districtu Bononie, nec habere, nec tenere in domo pilum bovis vel capricii vel asini aut leporis, filatum vel non filatum, tinctum vel non 5 tinctum, vel carçaturam vel borram de gualcheria tinctam vel non tinctam, vel tondellam, vel lanam marçam aut ragosinum; et qui contrafecerit solvat nomine banni, totiens quotiens contrafecerit, pro pillo bovis, capricii et asini .c. sol. bon., et pro aliis lanis predictis .xl. sol. bon.; medietas cuius banni sit socie- 10 tatis, et alia cercatorum denunciantium vel invenientium hoc, et aliorum suorum sociorum cercatorum, vel alterius qui denunciaverit; et teneatur accusator sub credencia.

XXX, 6. *Cod.* gualcheriam 7. *Cod.* rugosinum

Et dicimus quod cercatores possint cercare predicta ad eorum
15 voluntatem; et credantur predicta, silicet que inventa et denunciata fuerint per cercatores, sacramento eorum offitii; et pannus in quo reperientur de predictis et predicta comburantur in platea communis.

Hoc salvo et adito, quod capellarii, qui sunt de dicta societate,
20 possint habere et tenere in domo pro capellis faciendis tondellam, borram et lanam marçam, tamen non filatam. si autem filatam aliquis capellarius in domo habuerit tondellam vel borram aut lanam marçam, aut de hiis in suo panno bixello posuerit vel poni fecerit, condempnetur in duplum quantitatis pre-
25 dicte.

Item, licitum sit pellacanis et cartolariis de dicta societate habere et tenere in domo de omni pilo et de ragosino, dum tamen non sit filatus vel mistus cum alia lana; et si filatus vel mistus cum alia lana fuerit, aut de ea laboraverit, vel laborari
30 aut poni fecerit in panno bixello vel agnello, condempnetur in .IIII. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, dicimus quod licitum sit omnibus de dicta societate facientibus pannos meçalanos habere et tenere de lanis prohibitis per statuta dicte societatis causa ponendi et laborandi in
35 pannis meçalanis; sed de his aut aliqua earum aliquo modo mixere vel laborare non possint, nec facere laborari in lana vel panno bixello vel agnello; et qui contrafecerit condempnetur in .IIII. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, licitum sit omnibus de dicta societate habentibus par-
40 tem in gualcheriis habere et tenere borram de gualcheriis, ita tamen quod non sit filata, nec cum alia lana mixta; et quod siquis filatam vel cum alia lana mixtam habuerit, aut de ea laboraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello, condempnetur in .IIII. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

45 Item, dicimus quod licitum sit Petro de Vignatio habendi et tenendi in domo pilum et lanam marçam, cum sit sua ars specialis, tamen non filatam aut mixtam cum alia lana; et si fila-

19. *Cod.* pellarii 45-46. *Cod.* haventi et tenenti

tam vel mixtam habuerit cum alia lana, vel de ea laboraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello, condempnetur in .IIII. lib. bon. tociens quotiens contrafecerit. 50

Item, dicimus quod si aliquis ministralis, vel cercatores, inventus fuerit habere vel tenere in domo vel laborare, aut faciat laborari de supradictis rebus prohibitis, eo existente ministrale vel cercatore, condempnetur in duplo predicte quantitatis.

Item, dicimus quod quilibet huius artis possit laborare et facere laborari meçalanos, dum tamen faciat de lanis de colore tinctis, faciendo pannos legales. 55

XXXI. De panno non faciendo super filo lini, stupe vel canavis.

Statuimus et ordinamus quod nullus de predicta societate debeat facere vel fieri facere per se vel per alium aliquo modo vel ingenio panum bixellum vel brunellum super filum lini, stupe vel canavis, cum stame mixtum vel non mixtum cum stame; nec in aliquo modo vel ingenio ponere de dictis filis in 5 pannis predictis; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .XL. sol. bon.; et quilibet teneatur accusare vel denuntiare omnes quos siverit contrafacere, et teneatur sub credentia; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; et conburatur pannus. salvo quod predicta non intelligantur in vi- 10 vagnis albis.

XXXII. De bleta ad pannum non ponenda. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis non ponat bletam ad suum pannum quando tiratur, vel postquam fuerit tiratum; et qui contrafecerit solvat nomine banni .XII. bon. pro qualibet bleta; cuius medietas sit societatis et alia accusantis.

57. *Cod.* faciendos XXXI, 3. *Cod.* linum

XXXIII. De tela facienda .xxiii. portatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet debeat facere telam panni, tam pecudum quam agnellorum, de .xxiii. portatis; et qui contrafecerit, si tela fuerit minor dicta quantitate a .xx. filis infra, vel .xx., condempnetur in .x. sol. bon.; medietas cuius banni
5 sit societatis et alia accusantis, et accusator teneatur sub credencia. licitum tamen sit cuilibet faciendi de pluribus. salvo quod credatur et stetur sacramento facto de novo ab illo qui ordierit, si tela fuerit inventa a .x. filis infra.

Hoc salvo et adito, quod si dominus tele dederit telam .xxiii.
10 portatarum alicui tesitori vel tesitrici, et texator vel texatris aliquos filos extraxerit; inde non condempnetur dominus tele, sed condempnetur ille texator vel texatris in quantitate predicta. si vero non esset de dicta societate, et dictam condempnationem solvere nollet, sit in banno dicte societatis; ita quod aliquis de
15 dicta societate non det ei ad laborandum || donec venerit stare mandatis dicte societatis. et si quis contrafecerit postquam hoc fuerit publicatum, condempnetur in .x. sol. bon.; et si dominus tele hoc sciverit, denunciare ministralibus teneatur. c. 3 b

XXXIIII. De pedanis reducendis a texariis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet texarius teneatur reducere pedanas domino cuius erit tela, in banno .xii. den.; et nullus debeat emere pedanas nec filos, nisi a magistris artis. et si quis contrafecerit, condempnetur in .v. sol. bon. pro qualibet
5 vice; et credatur accusatori, sacramento de novo facto; et habeat medietatem condempnationis.

XXXV. Quod texarius non teneat petinem minorem et de bulla petinorum.

Statuimus et ordinamus quod aliquis texator non debeat retinere petinem minorem .xxiii. portatis; et dicimus quod

societas habeat unum saçum sive modum de ferro ad quod omnes petines debeant bullari per ministrales; et nullus texarius teneat petinem ampliorem sive longiorem dicto saço sive modo, 5 scilicet petinem .xxiii. portatarum, et non bulatum bulla societatis. hoc additum est voluntate societatis .mcclxxxii., indictione .x. die .ii. februarii. et qui contrafecerit condempnetur in .x. sol. bon.

XXXVI. De lanis tintis non laborandis, et de stamine tinto non laborando.

Statuimus et ordinamus quod licitum sit cuilibet de dicta societate posse facere tingi suam lanam pecudum vel agnelorum non prohibitam per statuta, sive lana batuta, sive non; quam quidem lanam per se solam laborare non possit, sed cum alia miscere; hoc tamen salvo, quod aliquis non debeat nec 5 possit tingère vel tingi facere stamen, nec amatare, sive amascarare, sive tela ordita fuerit, sive non; et aliquis huiusmodi stamen, nec etiam stamen luchise laborare non possit, nec laborari facere. si quis contra hoc statutum, vel aliquod capitulum eiusdem fecerit vel venerit, condempnetur pro qualibet vice et 10 pro qualibet tela, sive tela tota fuerit tinta, sive pars, in .xl. sol. bon.

XXXVII. Quod batarii non batant pilum bovis vel capricii. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis batarius non debeat batere pilum bovis sive capricii vel asini, tintum vel non tintum; et si quis contrafecerit, condempnetur ipsi societati in .xl. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. si vero batarius de dicta societate non fuerit, ordinamus quod aliquis de 5 dicta societate non det nec dáre debeat ei aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. et

XXXV, 6. scilicet petinem] *Cod.* petinem sit

dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint dent operam eorum posse, quod ministralis Veronensium non det ei ad labo-
10 randum vel batendum.

XXXVIII. Quod aliquis texarius non ponat ante se telam minorem .xxiii. portatis.

Statuimus et ordinamus quod aliquis texator vel texatris non debeat ponere ante se laborare, nec laborari facere, seu texere aliquam telam minorem .xxiii. portatis, nec telam tintam seu amascaratam vel amatatam; si contrafactum fuerit per aliquem, post-
5 quam per aliquem ei dictum vel denunciatum fuerit, aut per cercatores vel nuntios societatis, dicimus quod aliquis de societate, postquam publicatum fuerit in corpore societatis, non debeat ei dare aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet tela; et credatur et stetur dicto cercatorum vel nunctiorum, qui
10 dixerint se dixisse supradicta texitori vel texitrici; salvo quod ministrales non teneantur ad sacramentum.

XXXVIIII. De societate non habenda cum aliquo qui non sit de societate.

Statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat laborare nec societatem habere cum aliquo qui non sit de hac societate; et qui contrafecerit solvat ipsi societati nomine banni .c. sol. bon., et ulterius cum eo societatem non habeat, donec intra-
5 verit societatem.

XXXX. Quod aliquis non prohibeat cercatoribus vel ministralibus intrare domum suam; et de obrobrio eis non dicendo.

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate predicta per se vel per alium vetare vel prohibere non debeat cercatori

XXXVIIII, 4. *Cod.* habebat

vel cercatoribus, vel ministralibus, vel massario societatis predicte intrare vel cercare in domo sua vel alterius in qua laborat; et qui contrafecerit solvat nomine banni .XL. sol. bon totiens quotiens contrafecerit; et hoc credatur sacramento offitii cercatorum vel ministralium aut massarii; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis sive denunctiantis. et dicimus quod aliquis non dicat vel dicere debeat cercatoribus vel alicui eorum euntibus occasione eorum offitii, vel quando eorum officium exercent, dedecus vel obrobrium, aut verba iniuriosa eis vel alteri eorum; et si quis dixerit, condempnetur dominus domus, sive ille de domo qui est de dicta societate, in .XX. sol. bon.; et hoc sacramento offitii cercatorum credatur.

Et dicimus quod ministrales teneantur dare ipsis cercatoribus duos nunctios communis vel unum, ad eorum voluntatem, expensis societatis, qui vadat cum eis ad cercandum.

Dicimus etiam, quod cercatores debeant cercare et ire cercando semel qualibet septimana, et plus si voluerint, et non minus, eundo omnes, vel ad minus tres ex hiis simul cercando a qualibet parte civitatis; et ea die qua invenerint aliquem habentem vel facientem vel fieri facientem contra statuta societatis, infra tercium diem, postquam invenerint, debeant denunciare eum, et scribi facere notario societatis secundum quod invenerint; et habeant medietatem condempnationum quas fecerint et que exacte fuerint, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse, vel ante, si societas congregabitur, et eis videbitur post denuntiationem factam per eos; et predicti cercatores possint accipere de mala lana et aliis que sunt contra statuta, si voluerint, ut super eis possint plene deliberare.

XXXXI. De condempnandis illis qui rem vetitam habuerint et cognitione male lane. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si lana vel tela vel aliquid aliud contra formam statutorum inventum fuerit in domo alicuius

12. *Cod. omette* et si quis 26. *Cod. agg.* et *dopo* fuerint 28. *Cod. agg.* si *dopo* et

de societate, in qua laborari fecerit vel laborare facere consueverit, condempnetur ille secundum formam statutorum societatis,
5 nulla defensione audita vel obstante; et de examinatione et cognitione male lane et aliorum vetitorum per statuta credatur et stetur sacramento offitii cercatorum. si vero quando erit de re inventa vel denuntiata per cercatores, eo quod ille cuius dicta res fuerit velit dicere | dictam rem non esse contra formam statuto- c. 4 A
10 rum, vel aliter se iuste defendere velit, tunc dictas res, et questio videri et examinari debeat cum ministralibus dicte societatis; et secundum quod dictis ministralibus videbitur, procedatur.

Si autem inventum fuerit de predictis aliquid vetitis penes aliquam filatricem vel laboratorem, et illa filatris vel laborator
15 dixerit illam rem esse alicuius societatis, credatur et stetur eius dicto, et condempnetur secundum formam statutorum. et si ille laborator vel filatris noluerit nominare illum cuius esset res illa, denuncietur ille laborator vel filatris coram potestate Bononie vel uno ex iudicibus suis per unum cercatorem, et per alios fiat te-
20 stificatio, et procedatur super illa denuntiatione expensis societatis. si vero nominaverit aliquem qui non sit de societate, eodem modo denuntietur et procedatur contra eum, ut dictum est. si autem ille laborator vel filatris, postquam manifestaverit, dixerit vel nominaverit aliquem cuius dixerit esse illam rem coram cerçatoribus,
25 et postea revocaverit dictum suum, dicimus quod aliquis de societate non det ei aliquid ad laborandum, in banno .v. sol. bon. pro quolibet et pro qualibet vice, donec venerit stare mandatis societatis.

XXXXII. De condempnationibus faciendis ex denuntiationibus cercatorum.

Statuimus et ordinamus quod ministrales societatis possint facere condempnationes de his que cercatores, vel pars eorum, secundum formam statutorum invenerint habere vel tenere, vel facere aliquid, aut venire contra formam statutorum societatis;

15. *Cod. omette* credatur 25. *Cod.* aliquid

et quicquid per dictos ministrales, sive per illos qui aderunt congregationi in qua fient dicte condempnationes, factum fuerit, valeat et teneat, ac si per omnes factum esset. 5

XXXXIII. De sindico ordinando per societatem. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis singulorum sex mensium debeant proponere in societate infra unum mensem ab introitu eorum offitii de uno sindico faciendo pro dicta societate, si necessarius fuerit, vel confirmando illo qui esset sindicus; et secundum quod dicte societati placuerit, super hoc 5 procedatur et fiat, ita tamen, quod non constituatur sibi salarium nisi infra .xv. dies circa finem sui offitii; et tunc provideatur ei secundum quod ministralibus et aliis sapientibus eligendis ab eis videbitur.

XXXXIIII. De panno vendito absque precio non tradendo. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat dare vel dari facere, vel permittere, nec portare nec portari facere pannum suum quod vendiderit alicui mercatori, seu de quo vendendo fuerit in concordia cum mercatore, nisi primo habuerit et sibi solutum fuerit precium panni venditi, et ad ali- 5 quam scripturam alicuius alterius persone civis vel forensis stare non debeat, nec scribi facere; et qui contrafecerit solvat nomine banni, tociens quotiens contrafecerit, .xx. sol. bon. salvo quod predicta non intelligantur in fondecheriis, quando vendunt; et quilibet teneatur accusare, et habeat medietatem banni. salvo 10 si vendiderit pannum suum alicui, cui dare debeat denarios de lana ab eo empta, et illi personaliter, a quo emerit lanam, vendiderit pannum suum.

Et si quis mercator emerit vel sigillaverit pannum alicuius de dicta societate, de quo emendo secum fuerit in concordia, et pre- 15

XXXXIII, 5. *Cod. omette* et

cium ei non solverit et satisfecerit secundum pactum conventum et factum cum eo, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat ostendere pannum vel ostendi facere vel permittere illi tali mercatori, vel alicui sensali vel alicui alii qui cum eo fuerit, nec
20 aliquod aliud mercatum cum eo facere vel cum alio aliquo pro eo, nec ei dare aliquod conscilium vel auxilium. et qui contrafecerit solvat nomine banni .XL. sol. bon. totiens quotiens contrafecerit, donec dictus mercator venerit stare mandatis societatis et ministralium, et concordaverit cum venditore ad voluntatem
25 ministralium.

Dicimus etiam quod aliquis non ostendat vel ostendi faciat vel permittat pannum ipsi sensali qui cum eo fuerit ad mercatum vel alicui qui cum eo esset, nec aliquod mercatum cum eo, vel cum aliquo qui cum eo esset, faciat deinde ad unum annum; et qui
30 contrafecerit solvat nomine banni .XX. sol. bon. tociens quotiens contrafecerit; hoc salvo, quod aliquis ad predicta sacramento non teneatur, sed ad penam.

XXXXV. De panno uni vendito alteri non vendendo. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate qui pannum suum vendiderit alicui, non debeat per se vel per alium dictum pannum alicui alteri vendere, si pannus fuerit sigillatus, in banno .XL. sol. bon. si vero pannus sigillatus fuerit,
5 et precium non receperit, quod elapsis .IIII. diebus possit et sit licitum vendere ad suam voluntatem; et si denunciaverit mercatori quod pannum accipiat et precium solvat, et facta denuntiatione infra .VIII. dies vel infra minorem terminum quam ei vendiderit, elapso termino possit vendere pannum cui voluerit, et ille
10 talis mercator sit in banno dicte societatis, et quilibet sensalis qui cum eo iret secundum modum et formam et eadem pena que in precedenti statuto proximo continetur, puniatur.

XXXXIIII, 28. *Cod. omette* vel   31. *Cod.* a predicto   XXXXV. VENDENDO] *Cod.* VENDITO

XXXXVI. De non supragetando pannum et salario sensarie.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat vel possit supragetare mercatori a se pannum aliquem, brachium vel mensuram, sed sibi faciat solvere integre de omni eo quod pannus invenietur ad mensuram; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet vice in .x. sol. bon.; et ministrales teneantur facere singulis sex mensibus inquisitionem per sensales, sacramento de novo facto, et credatur sacramento sensalis. et si aliquis sensalis dixerit alicui quod daret aliquid ultra mensuram, condempnetur in .v. sol. bon. salvo si pannus mensurabitur incontinenti facto mercato, ante quam exeat domum, quando accipitur de sublo, non cadat ad penam; sed possit dari ultra mensuram .ii. brachia pro centenario.

XXXXVII. De non faciendo mercatum nisi cum sensalibus. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat monstrare vel monstrari facere, vendere vel vendi facere aliquem pannum, nec aliquod mercatum facere cum aliquo sensale cui det, vel dare, vel habere debeat, vel dari faciat aliquam sensariam, nisi cum illis sensalibus qui sunt de societate qui prestiterint securitatem coram ministralibus de stando mandatis societatis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXXVIII. De non dando aliquid alicui qui non sit de societate.

c. 4 b Statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non det aliquod magisterium, auxilium vel conscilium, nec commodet suum masaraticum alicui qui florentinum pannum fecerit

XXXXVI, 5. *Cod.* teneatur XXXXVII, 1. *Cod. omette* debeat XXXXVIII. *Cod.* vel qui non sunt

vel fieri faciat, vel falsam lanam habeat vel laboret vel laborari
5 faciat, sive de societate fuerit sive non, nec alicui alii qui non
sit de societate; et qui contrafecerit solvat .xx. sol. bon. pene
nomine societati predicte; et quilibet teneatur accusare; medietas
cuius banni sit societatis et alia accusantis. salvo quod nullus
teneatur ad predicta per sacramentum.

XXXXVIIII. Forma collecte imponende per societatem.

Ad hoc ut societas habeat denarios pro oblatione missarum
et benedictionibus et expensis nunctiorum et aliorum offi-
cialiorum dicte societatis, et ad evitandum periuria que olim com-
mittebantur occasione denariorum qui solvi debebant pro petiis
5 panni ipsorum, statuimus et ordinamus quod quolibet anno ante
festum omnium sanctorum et post festum sancti Michaelis im-
ponatur una collecta, si opus fuerit, arbitrio conscilii, inter ho-
mines dicte societatis hoc modo: videlicet quod cuilibet qui fe-
cerit seu fieri fecerit in anno .x. petias panni vel ab inde infra
10 imponantur .xii. den. bon., et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit
a .x. petiis panni supra usque ad .xx., imponantur .ii. sol. bon.,
et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit ultra .xx. petias panni, quantum-
cumque sit quantitas, imponantur .iii. sol. bon.; et ministrales
teneantur imponere sensalibus ex dicta collecta, alii .iii. sol. bon.,
15 alii .ii. sol. bon., alii unum, ad eorum voluntatem; et cuilibet
fondecherio operanti artem .iii. sol. et ministrales qui pro tem-
pore fuerint, asociati de hominibus dicte societatis, ad eorum vo-
luntatem possint predicta inquirere et dictam divisionem facere, et
collectam imponere bona fide, omni fraude remota, et exigere
20 collectam predictam teneantur eorum tempore. si vero reperiretur
ipsos ministrales dolum vel fraudem conmisisse in predictis, con-
dempnentur ipsi societati per inquisitores rationis in .x. sol. bon.
pro quolibet contra predicta dolum vel fraudem committente.

XXXXVIIII. per societatem] *Cod.* persone   9. *Cod.* supra   19. *Cod.* *omette* et
20. *Cod.* teneatur   23. *Cod.* *omette* predicta

L. De precio solvendo laboratoribus; et quod laborent tempus conventum. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet, qui laborat aut laborare facit pannos bixellos in civitate Bononie, debeat laboratoribus suis integre solvere precium conventum laboratori suo; et quilibet laborator teneatur laborare domino sive magistro totam edomadam promissam et conventam, vel usque ad terminum conventum inter eos; et si aliquis laborator contrafecerit, puniatur in .x. sol. bon. et ministrales ad petitionem magistri teneantur dare bannum dicte societatis illi laboratori, quousque fuerit in concordia cum illo magistro. 5

Item, dicimus quod nullus debeat facere batere lanam a nona in antea in die sabbati, et nullus debeat solvere batariis pro die sabati usque nonam, nisi pro medio die, in banno .v. sol. bon. 10

LI. De penis banitorum societatis. Rubrica.

Si quis fuerit positus in banno societatis, dicimus quod aliquis non debeat habere societatem cum eo, nec cum eo laborare, nec ei dare ad laborandum aliquid quod pertinet ad artem, nec cum eo aliquod mercatum facere vel fieri facere, neque cum eo comparticipationem habere; et nullus gualchiranus debeat sibi gualchare aliquos pannos; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et quilibet possit accusare et denuntiare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, sine aliqua probatione. 5

Volumus etiam quod quicumque fuerit in banno societatis, quod omnes sui socii et consortes et familiares et factores reputentur et habeantur et sint banniti societatis, quousque bannitus non venerit stare mandatis societatis, et exiverit de banno. 10

Item, dicimus quod ministrales teneantur eligere de secreto unum accusatorem bonum et fide dignum, cui credatur de omnibus quos accusabit sacramento offitii ipsius. 15

L. *Cod.* laboratores   7. *Cod. omette* et   LI, 5. *Cod.* gualchianus   11. *Cod.* usque

Item, dicimus quod quicumque fuerit bannitus societatis possit et debeat personaliter detineri mandato ministralium et castaldionis usque ad integram satisfactionem tocius id pro quo fuerit bannitus; et quicumque passus fuerit se poni in banno non possit modo
20 aliquo cancellari, nisi prius solvat massario societatis .III. sol. bon.

LII. De dando adiutorium arti Lane gentilis. Rubrica.

Providimus et ordinamus, ad hoc ut societas de bono in melius augmentetur, quod ministrales et sindicus societatis teneantur et debeant dare conscilium, adiutorium et favorem castaldionibus et rectoribus societatis artis Lane gentilis contra omnes et singulos
5 qui in eorum arte comiterent aliquam falsitatem vel dolum, vel in ipsa arte aliquid essent furati, vel eorum statuta nollent observare aut eorum rectoribus obedire; et si necesse fuerit pro factis societatis nostre, ipsos castaldiones et rectores invocare in auxilium artis nostre. et possint ipsi ministrales de voluntate conscilii
10 facere, tractare et ordinare et procurare omnia et singula que eis videbuntur utilia et necessaria fieri in favorem societatis.

LIII. De condempnationibus faciendis a ministralibus ubi pena non est aposita per statuta societatis.

Item, providemus et ordinamus quod ministrales societatis possint precipere et banna imponere, et possint et debeant punire et condempnare omnes delinquentes in arte, et eis aut cercatoribus vel aliis officialibus non obedientes, ubi pena non est ap-
5 posita per statutum, in tribus lib. bon., et minus eorum arbitrio, secundum qualitatem delicti.

LIIII. De lanis non furandis vel sutrahendis hominibus societatis.

Ad hoc, ut lane non sutrahantur nec accipiantur illis qui faciunt laborare bixellos, statuimus et ordinamus quod aliquis

LII. *Cod.* gentile 10. *Cod.* provocare LIII, 2. *Cod.* banni

batarius, nec petenarius, nec graminatris, nec aliquis alius laborator artis Lane bixelle debeat nec presumat aliquam lanam accipere, nec aliquod furtum in ipsa arte committere; et nullus 5 texarius aut filera, nec alius laborator presumat de lanis sibi datis aliquid occultare vel retinere penes se, quin integre restituat domino lane. et si quis contrafecerit, restituat lanam acceptam vel furatam sive retentam, vel eius extimationem; et in tantumdem et in plus, arbitrio ministralium, condempnetur; et credatur do- 10 mino lane usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et ab inde supra per violentas presumptiones. et ministrales possint omnes defraudantes et occultantes lanam bannire, et eis bannum dare ad eorum voluntatem.

c. 5 A

LV. Quod nullus debeat appellare a condempnatione facta de eo. Rubrica.

Ne lites ex litibus oriantur, dicimus et ordinamus quod nullus debeat ab aliqua condempnatione facta a ministralibus seu accusatoribus vel castaldione artis appellare, nec condempnationem nullam esse vel fuisse dicere, neque cum ministralibus vel castaldione coram aliquo iudice causa alicuius condempnationis lictigare, 5 dummodo sit facta secundum formam statuti huius societatis, et non sit contra statuta communis et populi Bononie, nec contra honorem domini potestatis et capitanei communis Bononie. et si quis contrafecerit, ministrales artis huius teneantur et debeant, in banno .c. sol. bon. pro quolibet ministrali, illum qui appellaverit 10 vel condempnationem nullam dixerit vel litigaverit, sive per se faciat sive alius eius nomine, condempnare in duplo ipsius condempnationis vel quantitatis. et insuper illi condempnato dare bannum in corpore societatis; et ex tunc sit bannitus societatis, quousque appellationem aut causam nullitatis revocaverit. 15

LIIII, 6. *Cod.* fileta LV, 6. *Cod. aggiunge* quod *innanzi a* sit *e omette* statuti

LVI. De uno castaldione eligendo et de feudo ipsius. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales societatis una cum conscilio ipsius societatis possint et debeant eligere unum castaldionem, qui presit et preesse debeat ministralibus et societati, et habeat eandem iurisdictionem quam habent ministrales, et
5 possit et debeat condempnare omnes et singulos delinquentes et facientes contra formam statutorum dicte societatis, et de eorum questionibus cognoscere; et officium suum duret quantum ipsi conscilio videbitur; et salarium ordinetur eidem per conscilium et ministrales tempore sue electionis. qui iuret, et iurare debeat
10 servare statuta societatis, et ipsa effectui demandare; et eidem castaldioni omnes et singuli velut ministralibus obedire per omnia teneantur. et dictus castaldio teneatur et debeat facere singulis sex mensibus inquisitionem de omnibus et singulis que fient et fierent contra formam statutorum, et delinquentes condempnare
15 secundum formam statutorum dicte societatis.

LVII. De lana pellata non emenda antequam pelletur ex pellibus. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus emat vel emere faciat lanam, nisi prius fuerit pellata et separata a pellibus; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet vice in .xx. sol. bon.; medietas cuius sit accusantis et alia societatis; et credatur accu-
5 satori, sacramento de novo facto.

LVIII. De reva non solvenda. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus debeat solvere revam vel solvere faciat de aliquo mercato quod faciat de hiis que spectent ad artem in aliqua domo, fundigo vel albergo; et qui

LVI, 8. *Cod. omette* videbitur 11. *Cod. aggiunge* et *innanzi a* per

contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.; et sensales teneantur accusare quemlibet qui solveret revam, et habeant medietatem condempnationum. 5

LVIIII. Forma condempnandi contumaces. Rubrica.

Preterea, statuimus et ordinamus quod, si aliquis vel aliqui laborantes dictam artem denunciatus vel denunciati fuerint vel fuerit per cercatores artis dicte societatis habuisse vel fecisse seu laborasse, sive fecisse vel laborari fecisse lanam vel aliquid aliud contra formam statutorum et ordinamentorum dicte societatis, aut 5 aliquo modo duxerit vel fecerit contra mandata ministralium dicte societatis, aut contra statuta vel ordinamenta vel reformationes societatis predicte, et per nuntium vel nuntios dicte societatis requisitus vel requisiti fuerint tribus vicibus, sive inventus vel non inventus, aut inventi vel non inventi fuerint, ut ad suam defen- 10 sionem vel excusationem faciendam veniat vel veniant coram ministralibus vel notario aut castaldione dicte societatis, et non venerit seu venerint ad terminum sibi per nuncium assignatum vel preceptum, habeatur pro confesso, seu pro confessis habeantur eius de quo denunciatus vel denunciati, requisitus vel requisiti fuerint, et 15 tamquam confessus seu confessi condempnari possint per officiales dicte societatis, per quos dicta condempnatio fieri possit ex forma statutorum dicte societatis. et predicta omnia et singula intelligantur et valeant et locum habeant tempore presencium ministralium et illorum qui pro tempore fuerint. 20

LX. De parte danda illis qui superveniunt quando fit merchatum de rebus spectantibus ad artem. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate supervenerit alicui eiusdem societatis qui mercatum faciat vel facere velit cum aliquo de lana vel alia re que pertineat ad artem

LVIII, 6. *Cod.* condempnationem LVIIII, 3. *Cod. omette* vel 8. *Cod.* et nuntios 18. *Cod.* ut predicta LX, 2. eiusdem] *Cod.* eis de.

huius societatis ante quam mercatum sit completum, debeat ha-
5 bere partem de illa lana vel re, si ille superveniens voluerit; et ille qui mercatum fecerit ei partem dare teneatur, si voluerit superveniens, ut dictum est, in banno .xx. sol. bon. hoc salvo, quod ille qui supervenerit debeat suam partem precii solvere eo die quo mercatum fuerit factum vel concordet cum mercatore aut
10 cum illo qui mercatum fecerit; alioquin non habeat partem ipsius rei.

LXI. De lanis caninis et aliis renegatis extrahendis de sachis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod licitum sit cuilibet de societate tenere de quacumque lana quam emet lanam suxam caninam et renegatam, et eam redere venditori pro eo precio quo lana fuerit empta. et si venditor eam recipere noluerit, ponatur in
5 banno societatis ad petitionem illius qui lanam emerit; de quo exire non possit donec non concordaverit cum emptore ipsius lane.

LXII. De festivitatibus que debent custodiri. Rubrica.

Ad honorem Dei et gloriose Virginis matris eius, et ad utilitatem animarum omnium nostrorum:

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat batere, garminare et aliquod laborerium facere in arte Lane sive panni bixelli,
5 emere, vendere pannum vel lanam, nec mostrare sive hostendere pannum alicui, neque intrare aliquam domum vel fondigum vel albergum ubi sit lana venalis in aliquo die sollempni inferius denotato; et qui contrafecerit puniatur et condempnetur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit; et quilibet possit
10 accusare, et credere accusatori sacramento quod fecerit societati, et teneatur ad credenciam. ‖ salvo quod quilibet possit incanare c. 5 B

LX, 9. vel] *Cod.* ut LXI, 2. emet] *Cod.* canet 3. *Cod.* revegatam LXII, 5. *Cod.* canere 10. *Cod.* quo

pannum in domo, et non extra, et emere et vendere pannum in platea communis et pertinentiis, silicet:

Omnes festivitates dierum dominice.
Omnes festivitates sancte Marie. 15
Omnes festivitates apostolorum et vangelistorum.
Dies nativitatis Domini, cum tribus diebus sequentibus.
Festum epiphanie et festum circumcisionis Domini.
Festum diei veneris sancti.
Festum resuresionis Domini cum duobus diebus sequentibus. 20
Festum assensionis Domini.
Festum sancti Iohannis Evangeliste.
Festum sancte Lucie et sancti Laurentii.
Festum beati Dominici et beati Francisci.

LXIII. De pesellis faciendis equalibus. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat portare vel portari facere tramam non filatam per civitatem sive ad domum alicuius filatricis; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet pesella in tribus sol. bon., et pro qualibet vice.

LXIIII. De pannis non ponendis ad cloachas. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus faciat vel permittat ponere pannum suum ad aliquam cloacham; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon.; salvo si pannus fuerit devastatus, ita quod necesse fuerit poni, arbitrio castaldionis vel alicuius ministralis; tunc aposito sigillo societatis possint poni 5 sine pena.

LXV. De iure non petendo nisi coram castaldione vel ministralibus.

Item, statuerunt et ordinaverunt quod nullus de societate vel arte possit vel audeat petere ius coram aliquo officiali, nisi coram castaldione vel ministralibus, de aliqua questione que

spectet ad artem, nisi questio excederet summam .III. lib. bon.,
5 sine licentia castaldionis vel ministralium; et qui contrafecerit condempnetur per castaldionem et ministrales in .x. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafactum fuerit.

LXVI. Quod illi qui non laborant artem non habeant lucrum vel dampnum ex ea. Rubrica.

Volentes quod illi solum portent pondus et honera personalia et realia in arte Lane bixelle, qui ex ea per tempora lucrabuntur; statuimus et ordinamus quod nullus teneatur solvere aliquam collectam vel venire ad aliquam congregationem societatis,
5 nisi tempore illorum ministraliorum, quo fuerit vocatus venire, lanam laboraverit vel fecerit laborari, aut eo anno quo collecta fuerit imposita fecerit laborari secundum formam statuti loquentis de collecta imponenda; nec admittatur ad partitum in corpore societatis qui tunc, ut dictum est, non fecerit laborari, nec nun-
10 tius teneatur eos vocare vel citari ad aliquam congregationem societatis.

LXVII. De stamine non emendo. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet qui ex nunc emet stamen filatum vel petinatum ab aliquo vel aliquibus in civitate Bononie, teneatur scribere vel scribi facere nomen et cognomen illius a quo emet, et ab eo recipere aliquam notitiam; quod si in-
5 veniretur stamen furtivum, illud emendabunt domino staminis. et qui contra fecerit condempnetur per ministrales, pro qualibet libra lane sive staminis, in tres sol. bon., et perdat stamen et veniat in societatem; et quilibet possit accusare, et credatur sacramento accusantis de novo facto, arbitrio ministraliorum intellecto, et
10 accusator habeat medietatem condempnationis.

Item, quod quilibet qui recuperabit aut recuperari faciet aliquam lanam laboratam venditam vel pignoratam ab aliquo vel

LXV, 4. *Cod.* summo LXVII, 4. *Cod.* aliqua notitia

aliquibus preter quam a domino lane, illam teneatur eo die vel sequenti dare et designare ministralibus societatis, et ministrales teneantur dare ei qui lanam vel stamen aut tramam recuperabit 15 medietatem totius id quod vendetur illud quod recuperabit; salvo si inveniatur ille cuius fuerat lana recuperata, quod sibi restituatur, facta fide a ministralibus quod sit sua, et ille cuius fuerit teneatur dare ei qui eam recuperabit, pro qualibet libra lane sive staminis, .VI. den. bon. 20

Item, quod omnis lana vel stamen recuperata, vel que recuperabitur, cuius dominus non inveniatur, vendatur in corpore societatis ad incantum, et precium perveniat in societatem, salvo iure inventoris vel recuperantis, ut dictum est.

LXVIII. De stamine invento furato, pignorato aut amisso. Rubrica.

Statutum et reformatum est in corpore societatis anno .MCCLXXXV., indictione .XIII., die .XXVII. ianuarii, quod quilibet qui ex nunc inveniet et ministralibus presentabit aliquam lanam amissam aut occultatam, preter quam venditam vel impignatam, ut dictum est, habere debeat a domino lane, si inveniatur, .I. bon. pro 5 libra.

LXVIIII. De parte danda accusatori.

c. 6 A Statuimus et ordinamus quod quilibet qui ex nunc denunciabit aut accusabit aliquem qui fecerit aut fieri fecerit contra formam alicuius statuti aut ordinamenti societatis, pro qua denuntiatione condempnatio aliqua insequatur, habere debeat medietatem illius condempnationis que sequetur ex ipsa denuntia- 5 tione; et nullus teneatur vel reputetur accusator, vel habere debeat partem de predictis, nisi expresse dixerit, quando denunciabit, quod ipse voluerit partem condempnationis que sequetur ex denuntiatione sua, et scribi fecerit.

LXVII, 16. *Cod.* venderet 21-22. *Cod.* recuperabit LXVIII, 5. debent

LXX. De dampnis datis emendandis infra certum tempus. Rubrica.

Millesimo .cclxxxvii., indictione quintadecima, .xxvii. die aprilis, reformatum fuit in corpore societatis quod quilibet de arte predicta cui dampnum datum fuerit, aut aliquod laborerium in arte Lane aut pannum devastatum aut deterioratum sive
5 inepte factum fuerit, ex quo senciat se in aliquo dampnificatum sive gravatum, et emendationem illius dampni intendat habere, conqueri debeat et ius petere infra .xv. dies postquam dampnum datum vel laborerium factum fuerit, et ad ipsius notitiam vel sue familie pervenerit; quod si facere contempserit vel neglexerit,
10 sibi ex tunc audiencia denegetur.

LXXI. Item, quod si ex nunc fuerit aliqua questio, quod Dominus advertat, inter aliquem magistrum et laboratorem artis aliqua occasione, quod ministralis sive castaldio artis, coram quo fuit questio, teneatur et debeat dare sacramentum magistro sive
15 domino laborerii, si questio fuerit talis que solo sacramento debeat terminari, nisi evidens causa apareret, quod sacramentum dari debeat laboratori.

LXXII. De pannis faciendis ad certam metam in longitudine.

Statuimus quod nullus de arte predicta ex nunć possit vel debeat facere vel fieri facere vel permitti facere alicui suo laboratori vel factori aliquam peciam panni de lana pecudis longam greçam ultra .cxx. brachiis, aut de lana agnelorum greçam ultra
5 .cxl. brachiis. et qui contra fecerit condempnetur per ministrales artis, pro qualibet pecia inventa longa ultra dictam quantitatem, in .x. sol. bon.; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis; et quod ministrales qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, incontinenti facta sibi denuntiatione per aliquem,
10 ire vel mittere teneantur vel mensurari facere bona fide; et si

LXXI, 14. *Cod.* sacramento   LXXII, 2. *Cod.* permittit   7. *Cod.* bannum

invenerint aliquem contra fecisse, condempnent in quantitate predicta. et de predictis credatur et stetur cercatoribus artis sacramento offitii eorum, qui etiam teneantur inquirere de predictis.

LXXIII. Quod nullus conducat batarios ubi faciunt trivium aut congregationem.

Statuimus et ordinamus, quod nullus de arte vel qui operetur vel operari faciat artem ire non debeat in porta Ravignata neque in platea communis nec alibi in aliqua parte civitatis ubi batarii faciant trivium vel adunantiam causa inveniendi operam, nec mittere aliquem alium loco ipsius vel pro eo ad accipiendum 5 aliquem batarium, vel accipere debeat aliquem batarium in aliquo loco ubi batarii faciant trivium vel adunantiam in aliqua parte civitatis, in pena .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice, et plus et minus ad voluntatem ministraliorum; et medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXIIII. De pesellis staminis faciendis et dandis certo modo et forma.

Statuimus et ordinamus, quod nullus qui operetur artem faciat vel fieri permittat aliquas pesellas staminis dandas ad filandum ultra .vi. lib., nec debeat vel possit dare vel dari facere ultra .xviii. lib. uni persone pro qualibet vice, et quolibet die; nec mittere debeat vel portari faciat aliquod stamen ex civi- 5 tate in villis, nisi prius illud locaverit ad filandum alicui filatrici, et de pretio fuerit in concordia. et qui contra fecerit vel contra presens statutum fraudem commiserit, condempnetur pro qualibet vice et qualibet pesella in tribus sol. bon.; medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXV. Quod societas habeat duas matriculas. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod societas habeat duas matriculas eiusdem tenoris, in quibus etiam scripta sint omnia statuta

communis facientia et loquentia in favorem societatis, una quarum stet penes massarium et alia penes notarium societatis; et
5 fiant expensis societatis.

LXXVI. Quod nullus vendat pannum alicuius. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat vendere vel vendi permittere in domo sua aliquem pannum alicuius persone civitatis Bononie, nisi magistrorum societatis, qui pannum fieri fecerint, nec etiam pannum alicuius sensalis, pena et banno .xl. sol.
5 bon. pro qualibet pecia panni; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, et teneatur in credencia, et habeat medietatem banni.

LXXVII. Quod sensales non emant pannos de sua pecunia vel ad suam fortunam. Rubrica.

Ad hoc ut mercatores non defraudentur a sensalibus in emptione pannorum, statuimus et ordinamus quod nullus sensalis emat aut emi faciat aliquem pannum bixellum in civitate Bononie de sua propria pecunia sive ad suam fortunam, quem vendat vel
5 vendi faciat in civitate Bononie; et qui contra fecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet pecia panni, et insuper ponatur in banno de inde ad unum annum; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento facto de novo, et habeat medietatem banni.

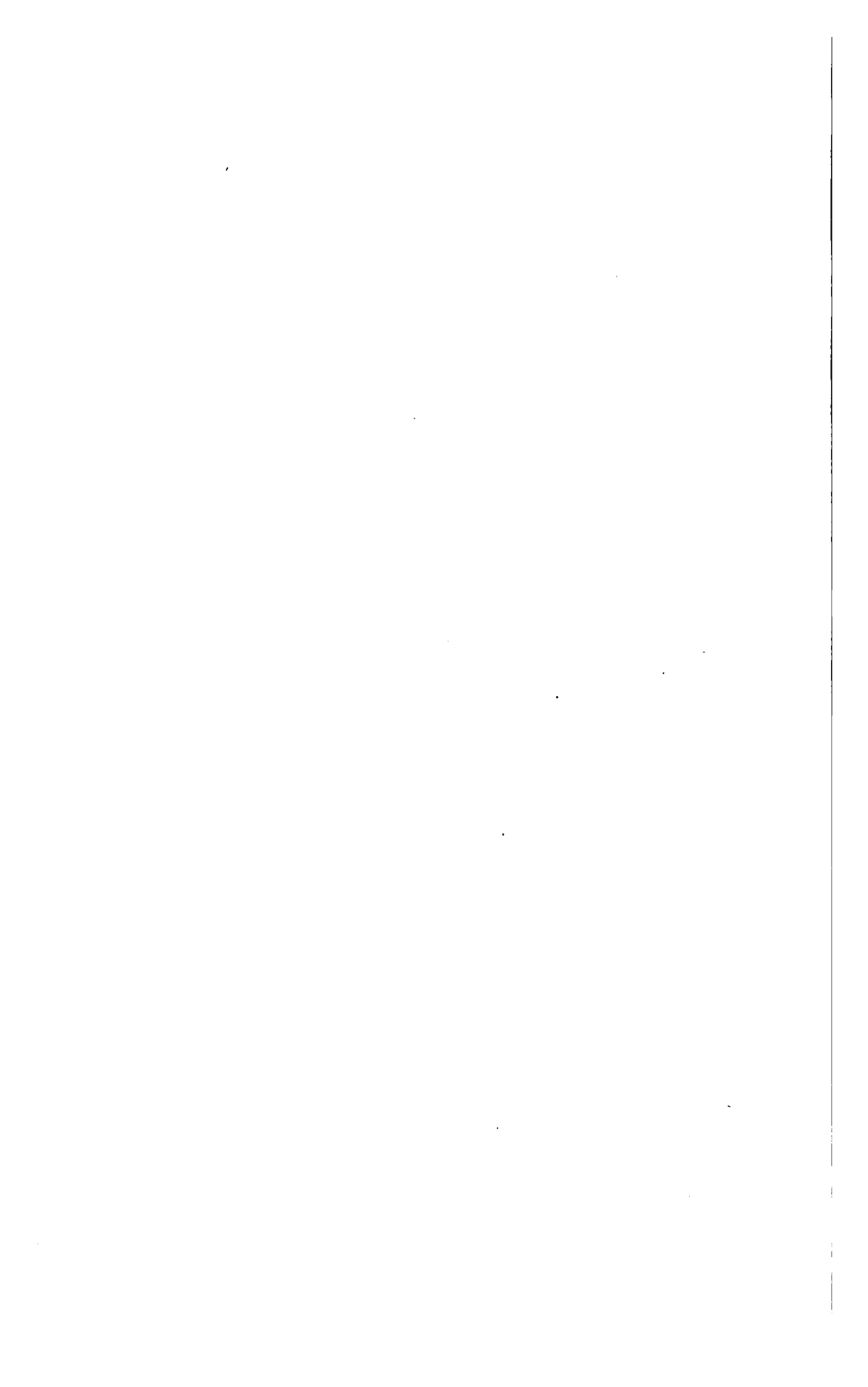
LXXVIII. Quod nuntius communis possit facere ambaxatas. Rubrica.

Statuimus quod quilibet nuntius communis possit facere ambaxatas societatis mandato castaldionis et ministralium; et eorum ambaxatis et relationibus credatur ac si essent nuntii iurati dicte societatis.

LXXVI, 4. *Cod.* fecerit

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, dicta statuta autenticavi voluntate dicte societatis congregate more solito in palatio domini episcopi Bononie sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .XXV. octubris.

STATUTI DELL'ARTE BAMBAGINA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

Statuta artis Bambucinis [1].

c. 1 A

Hec sunt statuta societatis magistrorum artis Bambacis et qui faciunt pignolatos et palioctas in civitate Bononie, facta ad honorem omnipotentis Dei et beate Virginis gloriose matris eius et sanctorum apostolorum Petri et Pauli, et sanctorum confesso-
5 rum Dominici et Francisci et omnium sanctorum et sanctarum Dei, laudem et bonum statum communis et populi Bononie, et dominorum potestatis et capitanei et ançianorum et consulum populi Bononie, et ad bonum statum et aumentum dicte artis.

I. Sacramentum omnium et singulorum qui sunt de dicta societate.

Iuro ego qui sum de societate magistrorum artis Bambacis et pignolati bona fide, sine fraude dictam societatem manutenere, defendere et conservare in bono statu hinc ad .x. annos proximos, et ultra tanto tempore, quanto homines dicte societatis fuerint in
5 concordia. et dabo auxilium et conscilium toto posse meis ministralibus ad conservandum statuta dicte societatis ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie et dicte societatis; et ministralibus dicte societatis obediam in omnibus preceptis mihi factis occasione dicte societatis et artis. statuta et reformationes
10 ditte societatis attendam et observabo, et ad locum veniam or-

7. *Cod.* ançiani et conscilium

(1) Di scrittura diversa dal resto.

dinatum et ad congregationes ipsius societatis quandocumque mihi per ministrales vel nunctium societatis fuerit iniunctum; et precepta omnia attendam et observabo bona fide sine fraude; salvis statutis et ordinamentis communis et populi Bononie et preceptis dominorum potestatis et capitanei, et salvo quod de adito tenear, 15 et de diminuto sim absolutus.

II. Sacramentum massarii societatis. Rubrica.

Iuro ego massarius dicte societatis bona fide custodire, et salvare quicquid ad manus meas pervenerit de bonis et avere societatis auctoritate mei offitii; et in scriptis redigi faciam per notarium societatis tam introitus quam exspensas, et rationem reddam successoribus meis ministralibus de omni eo quod ad 5 manus meas pervenerit; et quicquid successori meo massario consignabo. expensas contentas in statutis societatis vel que fierent voluntate societatis faciam, et ultra vel aliter non expendam quidquid ultra .III. solidos bon. sine voluntate dicte societatis. et scripturas et omnes introitus et expensas, et omnes alias scriptu- 10 ras, et quidquid habebo de bonis societatis successori meo dabo, finito tempore mei offitii, intra .VIII. dies.

III. Sacramentum ministralis dicte societatis. Rubrica.

Iuro ego ministralis dicte societatis ipsam societatem manutenere et defendere in bono statu. et operam pro viribus exibebo, ut dicta societas et artis ipsius societas de bono in melius debeat ampliari, et facta et negotia dicte societatis bona fide geram et promovebo in curiam et extra curiam et ubicumque fuerit ne- 5 cesse, per me melius et utilius credidero expedire. statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendam et observabo, et executioni mandabo secundum voluntatem dicte societatis. omnes et singulos meos socios iuvabo et manutenebo iusta posse,

I, 16. et de] *Cod.* ad   II, 2. *Cod. inserisce* et *innanzi a* quicquid   III, 4. *Cod.* applicari   6. *Suppl.* sicut *innanzi a* per

10 et eis rationem reddam de omnibus que spectant ad artem quandocumque fuero requisitus, et in fraudem audire aliquem non vitabo, et omnibus congregationibus societatis interero, et nichil in eis proponam sine voluntate sociorum meorum vel maioris partis eorum, et infra .xv. dies ab introitu mei offitii iurare faciam omnes
15 qui laborant artem, quod dictam artem bene et legaliter exercebunt.

IIII. De congregatione societatis a missa cantanda. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis teneantur singulis mensibus, in dicta dominica mensis, facere congregari dictam societatem per nuntium dicte societatis apud quamdam ecclesiam, ubi melius eis videbitur convenire, et ibi facere
5 cantari unam missam ad honorem Dei et Virginis gloriose. et dari faciam de avere societatis presbitero qui cantabit dictam missam .vi. den. bon. et massarius societatis faciat fieri de avere societatis unam benedictionem extimationis .ii. sol. bon., quam dari faciat hominibus existentibus in ipsa congregatione.

V. De electione ministralium. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod societas habere debeat tres ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per .vi. menses, et eligantur a brevia in corpore societatis; et qui habuerit breve non possit eligere se ipsum, nec aliquem qui tunc temporis
5 fuerit ministralis, nec aliquem qui dicat: « accipe me, vel talem ». et quilibet ministralis habeat pro suo salario in .vi. mensibus .vi. sol. bon. et nullus possit dictum officium recusare, nisi prius solverit massario societatis .xx. sol. bon. et massarius societatis eligatur ad tria brevia, quorum duo sint in concordia. et nullus
10 possit ire ad brevia qui non exerceat artem. et si contra factum fuerit, electio nulla sit. et hoc statutum legatur in omni electione ministralium.

VI. De uno notario eligendo. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales societatis teneantur et debeant ante electionem ministralium novorum eligere unum notarium, qui possit et debeat facere omnes scripturas societatis, et sibi salarium ordinare pro .vi. mensibus futuris. qui notarius interesse debeat omnibus congregationibus societatis, et teneatur obedire ministralibus de omnibus que spectent ad societatem et officium notarii ipsius societatis.

VII. De uno nuncio habendo pro ambaxatis societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales societatis tenantur, per .viii. dies ante quam exeant de eorum offitio, habere unum nuntium bonum et sufficientem pro ambaxatis omnibus societatis faciendis, et pro meliori foro quod potuerit inveniri; qui iuret obedire ministralibus et ambaxatas pertinentes ad societatem facere bona fide, et credencias tenere sibi impositas, ut ei credatur ut vero et legali nuntio societatis.

VIII. De hominibus dicte societatis obediendis ministralibus. Rubrica.

Statuimus quod quilibet de societate predicta teneatur et debeat obedire ministralibus societatis de omnibus que pertinent ad societatem et artem ipsius societatis et officium ministralium. et nullus ipsis ministralibus aut alteri eorum sive notario aut nuntio societatis vel alteri eorum dicat verba iniuriosa, dedecus vel obrobrium, nec alicui ex sociis ipsius societatis; nec faciat rixam vel rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel alibi ubicumque, quando essent congregati pro factis societatis.

VI, 5. interesse] *Cod.* iurat esse VII, 4. *Cod.* invenire 6. *Cod. omette* ut ei 7. *Cod.* vere VIII, 4. *Cod.* sine 8. *Cod.* esse

et si contra fecerit, puniatur per ipsos ministrales eorum arbitrio
10 secundum qualitatem facti.

VIIII. De ratione reddenda. Rubrica. c. 1 b

Statuimus et ordinamus quod ministrales simul congregati et quilibet per se solus possit et debeat reddere rationem hominibus dicte artis et omnibus aliis petentibus ius coram eis de his que spectant ad artem, quandocumque fuerint requisiti vel requi-
5 situs; et possint cognoscere et diffinire omnes questiones spectantes ad artem usque ad quantitatem .iii. lib. bon., et precipere convicto sive confesso quod solvat vel faciat id de quo fuerit convictus vel confessus ad terminum assignatum eorum arbitrio. et qui non solverit iudicatum ad terminum sibi a ministralibus assignatum
10 solvat societati nomine pene quartam partem litis et postmodum ponatur in banno societatis aut pignoretur, ad voluntatem creditoris. et dicimus quod ministrales teneantur stare simul in die luni usque ad tertiam ad reddendum ius hominibus dicte artis.

X. Ut nullus prohibeat pignus nunctio societatis. Rubrica.

Statuimus quod, si aliquis de societate aut de familia ipsius prohibuerit pignus ministralibus aut nuncio societatis, volenti pignorare de voluntate ministralium pro aliquibus negotiis societatis predicte aut ad petitionem alicuius alterius persone mandato
5 ministraliorum vel alterius eorum, condepnetur per ministrales in .v. sol. bon. pro qualibet vice ille qui erit de societate. et de predictis stetur dicto nuntii hoc referentis.

XI. Quod ministrales teneantur cercare artem. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur cercare artem de his que fuerint contra for-

VIII, 9. *Cod. omette* et si contra fecerit VIIII, 1. *Cod. omette* quod ministrales 4. *Cod.* fuerit X. societatis] *Cod.* not. 7. stetur] *Cod.* actistetur XI. *Cod. dopo* quod *aggiunge* per

mam statutorum ipsius artis .vi. vicibus eorum tempore, silicet semel in mense, et plus ad eorum voluntatem. item, dicimus quod nullus de societate vel aliquis de sua familia debeat prohi- 5 bere dictis ministralibus intrare domum suam vel stationem vel cercare et inquirere ad eorum voluntatem; et qui contrafecerit condepnetur per ipsos ministrales in tantum, quantum si res contra formam statutorum societatis esset inventa. et de predictis credatur verbo ministralium. item, quod nullus dicat sibi verba 10 iniuriosa quando vadunt cercando, in banno .xx. sol. bon. si vero aliquis ministralium ire nollet cum aliis suis sociis, condepnetur per alios in .xii. den. bon. et illi qui ibunt habeant de salario ipsius .xii. den. bon.

XII. De intrantibus societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet, qui laborare vel laborari facere voluerit dictam artem in civitate Bononie, intrare debeat dictam societatem, et pro intratura et expensis societatis solvat quilibet .x. sol. bon.; et si fuerit forensis qui de novo venerit, .xx. sol. bon. 5

XIII. Quod omnes petines sint eiusdem latitudinis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod omnes petines, in quibus fient pignolati sive paliote aut petie alte sive filindente, sint et esse debeant equales cum mensura ferri data ministralibus et societati per commune Bononie tempore domini Rolandini de Canosa olim potestatis Bononie; et siquis contra dictam formam tenuerit ali- 5 quem petinem in domo vel in eo posuerit aliquem telam, condepnetur in .v. sol. bon. pro quolibet petine, et petie scapiçetur et destruatur per ministrales.

XI, 12. ire] *Cod.* uter

XIIII. De telis et pannis faciendis integris et latis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet qui operatur dictam artem faciat et ponat et ordire debeat telam suam integram in petine cuiusque generis, et omnes filos ducat et laboret in panno; salvo si in petine alto inveniantur sex dentes vacui et in
5 petine stricto .iiii. dentes vacui, non cadat ad penam; et si quis inventus fuerit contra facere, condepnetur pro quolibet dente in .iii. sol. bon. et si filus esset in tela et non laboraret, condepnetur laborator pro quolibet filo in .i. bon.

XV. Quod petie sint signate signo magistrorum. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus magister vendat vel vendi faciat aliquam petiam, nisi prius fuerit signata signo facto hendechi aut inclostri ipsius magistri; et qui contra fecerit condempnetur pro qualibet petia in .xii. den. bon.; medietas eorum sint societatis
5 et alia accusantis. et quilibet magister habeat signum suum in matricola iusta nomen suum. item, quod nullus possit facere signum suum in aliqua petia, preter quam illas quas facit laborari in domo sua, pena .v. sol. bon.

XVI. De petiis non texendis forensibus. Rubrica.

Statuimus quod nullus magister artis debeat tenere vel habere aliquas petias foresterias, nisi prius eas emerit; quas petias forenses emptas non debeant signare signo ipsius magistri, sed ipsas vendere pro forensibus; et qui contra fecerit solvat in quo-
5 libet casu et qualibet vice .v. sol. bon. et quilibet teneatur sacramento accusare, et credatur accusatori, et habeat medietatem banni.

XIIII, 8. *Cod.* laboratori XV, 4. eorum] *Cod.* eius

XVII. De laboratoribus non decipientibus magistros. Rubrica.

Statuimus: ad hoc ut laboratores non decipiant magistros, statuimus et ordinamus quod nullus magister dare debeat ad laborandum nec permittere laborare in sua domo aut tela aliquem laboratorem, nisi prius compleverit telam alieni magistri quam inceperit et cum eo fuerit in concordia de omnibus rationibus habitis 5 inter eos arbitrio ministralium. et qui contra fecerit, postquam sibi denuntiatum ‖ fuerit a ministralibus, condepnetur in .x. sol. bon., et ille laborator deinde ad sex menses illi magistro non debeat laborare. et quilibet magister teneatur inquirere a laboratoribus quando veniunt ad laborandum, si habet aliquid dare 10 vel facere alicui alteri magistro.

c. 2 A

XVIII. De filo lini aut stupe non texendis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat texere aut poni facere in testura filum lini aut stupe aut canapis, sed solum faciat texere bambacem. et qui contra fecerit condepnetur, ille cuius fuerit petia, in .c. sol. bon. pro qualibet petia, quantumcumque sit testum in tela de ipsis filis. 5

XVIIII. De bannitis societatis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis qui operetur artem in civitate Bononie nolet obedire ministralibus in omnibus que spectent ad artem et societatem, ministrales teneantur illum vel illos facere poni in banno societatis; et dicimus, quilibet qui fuerit bannitus societatis, quod nullus debeat sibi laborare nec 5 dare ad laborandum aliquid quod spectet ad artem, nec cum eo societatem habere vel mercatum facere, nec sibi dare adiutorium

XVII, 4. *Cod.* alienis XVIIII, 6. *Cod.* spectent

vel conscilium in aliquo vel aliquibus que spectent ad artem; et qui contra fecerit condepnetur per ministrales in .x. sol. bon.,
10 medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. et nullus possit exire de banno, nisi prius solverit .III. sol. bon. massario societatis, et fuerit in concordia cum adversario.

XX. De bambace emendo. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat emere bambacem nisi a mercatoribus consuetis vendere bambacem; et quilibet teneatur sacramento accusare omnes quos sciverit subtrahere aut malo modo sutrasisse bambacem filatum aut disfilatum, et acci-
5 pere, et ad ministrales presentare ipsum bambacem furtatum vel alio malo modo acceptum.

XXI. De telis integris emendis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis mercator vel alia persona vendiderit aliquam telam mancam sive in minori fili sive in longitudine et eam reabere sive recipere noluerit ab emptore, quod ministrales talem vendentem teneatur ponere in banno so-
5 cietatis; ita quod nullus emat ab eo aliquas telas quousque illam telam non receperit aut fuerit in concordia cum emptore, ad voluntatem ministralium.

XXII. De concordiis faciendis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliqua discordia oriretur vel rixa inter homines societatis, quod Deus advertat, ministrales una cum aliis bonis hominibus societatis, ad eorum voluntatem, debeant ipsos ad invicem concordare ad eorum voluntatem.

XX, 2. *Cod.* vendente 5. *Cod. omette* ad XXI, 1. *Cod. omette* si

XXIII. De bambace operando bonum et lialem. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat operari aut ponere bambacem tintum in guado ubi fit vermeglum aut bambacem de scoano. et qui contra fecerit condepnetur pro qualibet libra in .v. sol. bon. et quilibet teneatur per sacramentum accusare, et habeat medietatem banni. 5

XXIIII. De arbitrio ministralium. Rubrica.

Statuimus et ordinamus: ad hoc ut ars possit et debeat manuteneri et augeri, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, habeant liberum arbitrium providendi, ordinandi et firmandi, una cum illis sapientibus quos secum voluerint asumere, omnia et singula que crediderint fore utilia et 5 necessaria ad falsitates eminendas, et puniendi et condempnandi omnes quos invenerint comittere falsitatem in petiis sive in arte. et de falsitatibus et invicem inde credatur dicto et verbo ipsorum ministraliorum vel maioris partis eorum. item, quod dicti ministrales possint punire et condepnare omnes delinquentes et 10 comittentes aut eis non obedientes, ubi pena non est apposita per statutum societatis, usque ad quantitatem trium lib. bon.

XXV. De discipulis docendis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet magister artis qui docere debebit aut voluerit alicui texere pignolatos aut paliotas, scribi faciat pacta facta inter ipsum et laboratorem et laboratricem notario societatis ante quam incipiat laborare, et non debeat alicui docere nisi promiserit et debuerit sibi servire per annum com- 5 pletum, et nisi solverit ipse laborator vel laboratrix massario societatis .ii. sol. bon. qui adixerit texere pignolatos, et per paliotas

XXIIII, 10. *Cod.* puniri

.III. sol. bon. et notarius debeat habere pro dictis pactis scribendis .XII. den.

XXVI. Quod nullus magister faciat laborari nec texere petias alicuius vendentis qui non sit de societate.

Statuimus et ordinamus quod nullus de societate qui artem operetur possit vel debeat texere, facere laborare vel laborari facere aliquas petias pignolati alicuius generis alicui qui faciat fieri causa vendendi, nisi prius intraverit societatem; et qui con-
5 trafecerit condepnetur per ministrales in .XX. sol. bon. et quilibet teneatur accusare.

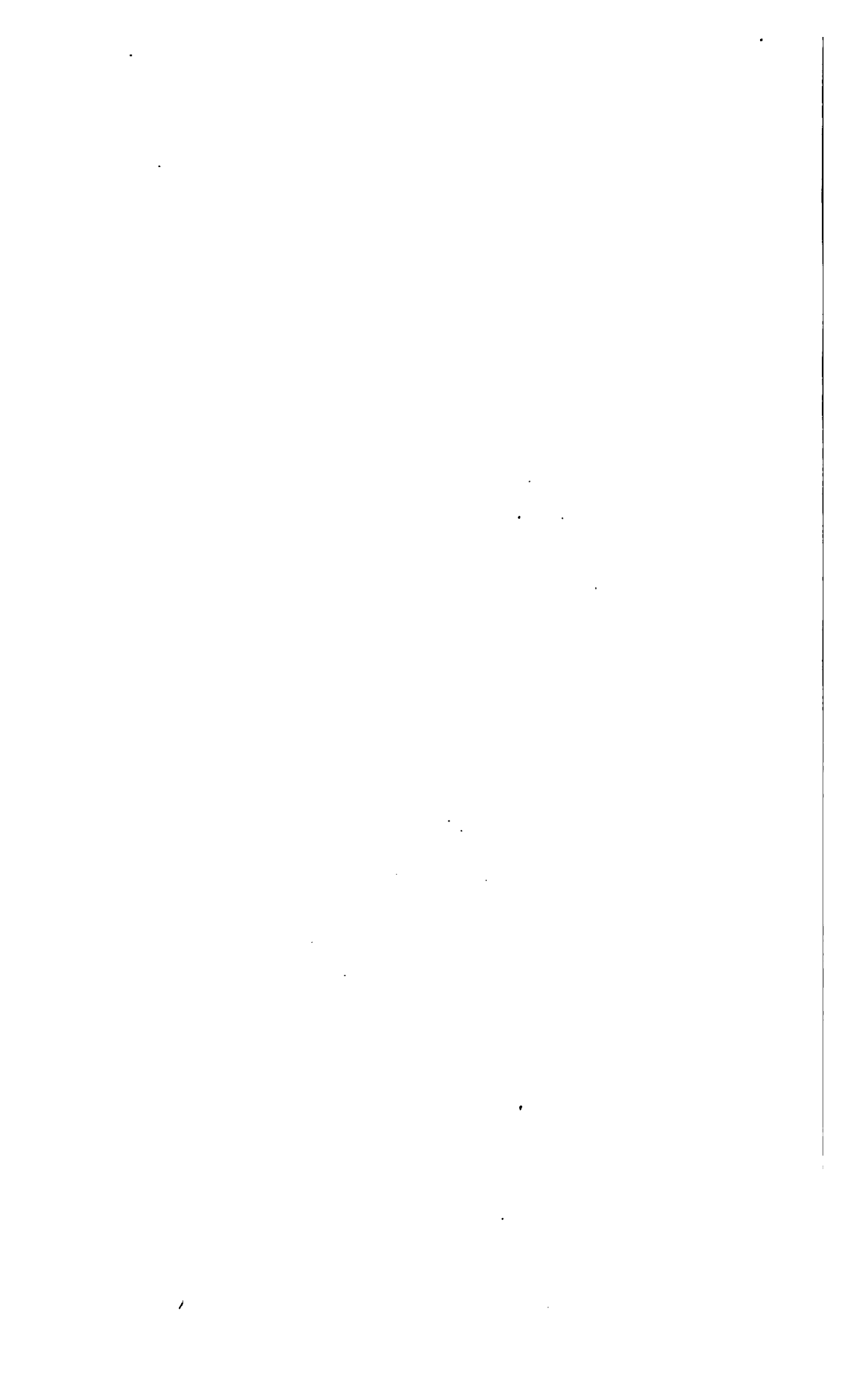
XXVII. Quod nullus magister mittat banbacem ad domum filere. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod nullus magister artis possit vel debeat portare vel portari facere per aliquem de sua familia, aut aliquem qui moretur in sua statione, banbacem ad domum alicuius filere. et qui contrafecerit condepnetur pro qualibet libra
5 bambacis in .XII. den. bon. nec dare vel dari faciat ad filandum ultra .XII. untias et demidiam pro una libra, pena et banno .XII. den. pro qualibet libra.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, dicta statuta autenticavi voluntate dicte
10 societatis congregate more solito in claustro Sancti Bertholi sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .XXVII. octubris.

STATUTI E RIFORMAGIONI

DELLA SOCIETÀ DEI COLTELLI E COLTELLINI

DELL' ANNO .MCCLXXXXIIII.

AD illius honorem, qui carnem sunsit de utero virginali incorruptam, et intemerate Marie virginis gloriose beatorumque apostolorum Petri et Tomaxi, nec non Francisci et Dominici confessoris, et omnium sanctorum et sanctarum, et ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie et totius societatis Fabrorum nec non menbri Cultellorum de ferrire et Cultellinorum, infrascripta sunt statuta et ordinamenta venbri prefati facta, examinata et corecta per prudentes viros dominos Ugolinum de Sancto Dominico, Albertum condam domini Sancti, Iohannem Beltrami, Piligrinum Petrum condam domini Iohannis de cultellis, Iacobum de cultellis, Gerardum condam domini Ubaldini de cultellis, et Cinum Angelleri de cultellis, sub anno Domini millesimo duecentesimo nonagesimoquarto, indictione septima. c. 1 A

I. In primis quidem statuimus et ordinamus quod predicta sotietas habere debeat duos ministrales, alter quorum sit massarius; et uterque eorum habere debeat in festo Nativitatis pro suo feudo mediam libram piperis.

II. Item, statuimus et ordinamus quod ellectio ministralis et massarii fiat secunda dominica menssis decembris et durare debeat per unum annum et cessare per alium annum, et quod massarius ante introitum sui offitii prestare debeat sotietati securitatem centum soldorum, de rebus sotietatis que ad eius manus pervenerint custodiendis et salvandis.

20. *Cod.* cassare

c. 1 B III. Statuimus et ordinamus quod ministralis et massarius sotietatis predicte qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis 25 teneatur, ad honorem beate Lutie et in remedium peccatorum nostrorum, unam missam cantari facere, si copia sacerdotis haberi poterit; alioquin oblatio dodecim den. fieri debeat in missa populi Sancte Lutie, in qua missa oratio specialis fiat per sacerdotem dicte ecclesie, ut dicta sotietas de bono in mellius re- 30 formetur.

IIII. Statuimus et ordinamus quod massarius de bonis sotietatis qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis teneatur fieri facere unam fogatinam valloris duorum sol., et illam dividere inter homines societatis predicte sive venbri. 35

V. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem beate Marie virginis gloriose et beate Lutie, quod aliquis de dicto menbro in vigillia sancte Marie mensis augusti et sancte Lutie ab hora none in antea laborare non debeat nec laborari facere modo aliquo vel ingenio laborerium aliquod quod pertineat ad artem, pena et banno 40 trium soldorum; et per sacramentum quicumque teneatur et debeat accusare.

VI. Statuimus et ordinamus quod elligantur duo sindici ad brevia tunc temporis quando ministralles elliguntur, qui de novo iurare debeant offitium suum bene et legaliter exercere, et ratio- 45 nem massarii antecedentis inquirere et videre. et si ipsi invenerint eos vel eum de ere sotietatis aliquid defraudasse, ipsum vel ipsos in duplum condepnent eius quod defraudaverint. et predicti sindici pro suo labore et sallerio habere debeant duodecim den. bon. pro utroque eorum. 50

c. 2 A VII. Statuimus et ordinamus quod sotietas predicta habere debeat unum notarium, qui elligi debeat per massarium societatis; qui pro suo labore habere debeat in festo Nativitatis mediam libram piperis.

VIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis 55 possint habere unum nuntium pro factis sotietatis, quotienscumque voluerint et expedierit, pro meliori foro quo poterint, et solvere eidem possint de bonis sotietatis predicte sine eorum preiudicio et gravamine.

60 VIIII. Statuimus et ordinamus quod nullus de civitate Bononie qui sit de dicto menbro, vel qui laboret de dicta arte, non debeat facere neque contrafacere vel tenere aliquod singnum forense nec aliquod singnum alterius magistri vel simile illi singno, nec etiam in aliquo eorum opere ponere nisi suum proprium
65 singnum et singnum suum proprium consuetum, posquam ei denuntiatum fuerit per massarium vel ministrallem dicti venbri aut preceptum vel contradictum ei fuerit per aliquem nuntium societatis mandato massarii vel ministrallis dicti vembri. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni venbro predicto
70 quatraginta soldos bon. pro quolibet et qualibet vice; et quicumque possit, teneatur et debeat suo sacramento accusare et denuntiare secrete et palam coram massario vel ministralli dicti venbri.

X. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis negotiator vel merchator emerit cultellos vel aliquam merchationem que perti-
75 neat ad artem fabrarie ab aliquo sotiorum nostrorum de nostra sotietate, et ille negotiator dillataverit vel negaverit sollutionem facere, vel die statuta non satisfecerit, quod ‖ aliquis de sotietate nostra, postquam ei denuntiatum fuerit per ministrallem vel nuntium sotietatis, non debeat dare neque contrahere cum dicto c. 2 B
80 merchatore, neque aliquam merchatandiam ei vendere vel facere cum eo, nisi primo sattifecerit et concordaverit cum nostro sotio cui primo tenebatur, et ille se contemptum et ab eo integre sattifactum vocaverit. et quicumque contrafecerit solvat nomine pene viginti sol. bon.

85 XI. Statuimus et ordinamus quod ministrallis et massarius ab introitu sui offitii elligere debeant sex bonos homines, videlicet de sotietate et menbro predicto ad consillium, cum quibus facta sotietatis videri debeant et conduci et fieri; et quidquid fecerint, plenam obtineat firmitatem.

90 XII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis dicti venbri possint et valeant precipere et bannum imponere et auferre cuilibet homini de dicto menbro usque ad quatuor vel quinque sol.

72. *Cod.* paulam, *come anche sotto.* 92. *Cod.* afferre

XIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate predicta spreverit vel contepserit precepta massarii vel ministral- 95 lium, solvat nomine pene et banni decem soldos bon. si eorum mandatis non comparuerit; et si aliquis vetaverit nuntio pignus vel dare negaverit, solvat duplum eius quantitatis de qua debuit pignorari.

XIIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis teneantur et debeant omnino facere congregari homines venbri 100 prefati qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis super domo generalis sotietatis Fabrorum occaxione benedictionis sive fogatie c. 3 A dividende inter ‖ homines venbri predicti; et etiam quandocumque fuerit oportunum dictum venbrum quacumque de causa congregari, semper in domo predicta debeat fieri congregatio. et si 105 contra fecerint massarius vel ministrallis, puniantur et condapnentur in quinque soldis bon. et hoc inviolabiliter observetur et sit precisum, non obstantibus aliquibus statutis &c.

XV. Statuimus et ordinamus quod nullus magister artis Cultellorum et Cultellinorum det ad laborandum alicui laboratori qui 110 maneat aut laboret, vel fuerit consuetus laborare cum aliquo magistro dicte artis, nisi ille talis magister cum quo laboraret consenserit et se contemptum vocaverit sibi integre sattifactum esse; vel etiam alicui patuali vel disipulo alterius magistri, nisi predicti impleverint tempus locatum cum suis magistris; nec etiam possint 115 sotietatem aliquam que pertineat ad dictam artem Cultellorum cum predictis laboratoribus, pactualibus et discipulis facere vel contrahere per se vel alios, modo aliquo vel ingenio; pena et banno centum sol.

XVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de menbro 120 Cultellorum et Cultellinorum vel aliquis alius qui laboret de dicta arte fabrarie, per se vel alium, emat vel emi fatiat, nec conducat nec etiam conduci fatiat, nec in domu propria vel conducta teneat cultellos vel cultellinos forenses, cuiuscumque sint condictionis, qui cultelli conducti fuerint extra civitatem vel comitatum 125 Bononie, pena et banno centum soldorum bon. et quicumque possit accusare et denuntiare.

XVII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de sotiec. 3 B tate vel aliquis alius ‖ furretur alicui de sotietate aliquod ferrum

130 nec aliquod masaraticum, quod spectet ad artem Cultellorum. et si ille, cui acceptum vel furtum factum fuerit, potuerit illud furtum legitime ostendere, quod illi qui fecerint dictum furtum, nullus de dicta sotietate debeat ipsum tenere in sui statione, nec esse per suus sotius, nec tenere eum pro discipulo, nec dare ei
135 ad laborandum, nec emere ab eo, nec vendere, nec secum facere aliquod merchatum, pena centum soldorum bononinorum.

XVIII. Statuimus et ordinamus quod per illos de foro Medii et alliunde de civitate Bononie, qui emunt cultellos et cultellinos et laboreria signata ad modum magistrorum de Bononia, non
140 emantur, nec emere fatiant de illa laboreria signata de dictis signis, que laboreria fiunt extra civitatem Bononie. et si aliquis de dicto foro Medii et alliunde de civitate Bononie, qui emunt cultellos et talia laboreria, non cessarent emere illa laboreria que sunt contrafacta et signata ad modum magistrorum de Bononia,
145 quod nullus de dicto menbro nec emat nec vendat nec vendi fatiat nec contrahat de aliquo laborerio quod faceret, vel ementes laboreria contrafacta. et quicumque qui contra fecerit de hominibus dicti venbri in vendendo, emendo vel contrahendo, solvat nomine banni massario dicti menbri et ipsi venbro viginti sol.
150 bon. pro quolibet et qualibet vice. et per sacramentum teneatur quilibet de dicto menbro non vendere alicui aliquod laborerium quod faceret et quod emeret ‖ seu vellet emere per aliquem vel aliquos de foro Medii vel alliunde. c. 4 A

XVIIII. Statuimus et ordinamus quod qui voluerit in dictam
155 sotietatem sive venbrum predictum intrare, solvere debeat pro introytu sotietatis viginti soldos bon. et ministralles, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant bona fide illos, qui sunt de sotietate maiori Fabrorum et exercuerint sive operati fuerint artem predictam Cultellorum et Cultellinorum, facere in dictum
160 menbrum intrare; et solvant nomine introitus sotietati sive venbro viginti soldos bon.

XX. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis pro quolibet quem ipsi intrare fecerint in dictam sotietatem sive

132. *Correggi* ille qui fecerit 136. *Dopo* pena *il cod. aggiunge* et 137. *Dopo* quod *il cod. aggiunge* si 146. vel ementes] *Corr.* cum ementibus

venbrum, qui solvat vel solverit viginti soldos bononinorum, habere debeant de quolibet duodecim den. bononinorum, inter ipsos 165
dictos massarium et ministrallem dividendos.

XXI. Statuimus et ordinamus quod omnes illi qui laborant de dicta arte Cultellorum et Cultellinorum, qui habent a decem annis supra, et non fecerint se scribi et poni in dictum venbrum sive sotietatem in millesimo duccentesimo nonnagesimo quarto, 170
indictione septima, vel actenus, quod ab inde in antea debeant ita et tantum solvere filii et fratres fabrorum ad intrandum et se scribi fatiendum in dictum venbrum sive sotietatem, quemadmodum alii homines qui non sunt de dicto venbro et laborant de dicta arte. 175

c. 4 B

Lecta, examinata et aprobata fuerunt suprascripta statuta et ordinamenta per suprascriptos sapientes ad hoc per massarium et ministrallem dicti venbri specialiter ellectos in domo totius sotietatis generalis Fabrorum, super salla superiori dicte domus, sub annis Domini millesimo ducentesimo nonnagesimo tertio, indi- 180
ctione sexta, die penultimo mensis novembris, presentibus Iohanne Acçolini et Doxio Ioachini, nunctiis sotietatis, testibus.

Ego Gratiadeus quondam Iohannis de cultellis, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicti menbri, de mandato Antonii condam Iohannis massarii dicti venbri, suprascripta statuta 185
et ordinamenta fidelliter scripsi et exsenplavi, et suprascriptum statutum, quod loquitur quod filii et fratres sotietatis Fabrorum debeant ita et tantum solvere quantum alii homines et cetera, gançellavi, quia per herrorem scripsissem.

Examinata et aprobata fuerunt supradicta statuta et ordina- 190
menta membri dicti Cultellorum inter homines consilii generalis sotietatis Fabrorum, facto partito per unum ex ministrallibus dicte sotietatis de sedendo ad levandum, salvo statuto quod loquitur de intrare volentibus dictum membrum, quod fillii hominum pre-

167-175. *Cancellato con due freghi di penna.* 180. nonnagesimo] *Era prima scritto* octuagesimo

195 dicte sotietatis generalis volentes dictum membrum intrare nichil solvere teneantur, sub annis Domini millesimo .CCLXXXXIIII., die quartodecimo septembris, et sàlvo statuto de incartolatione non facienda, quod statutum teneantur reducere inter homines dicti membri, et quicquid per eos firmabitur plenam obtineat fir-
200 mitatem.

Ego Nicholaus Albertini de Rastellis, communis Bononie auctoritate notarius et nunc dicte societatis, de mandato ministrallium sotietatis eiusdem predictam examinationem scripsi, subscripsi.

MILLESIMO duccentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die vigesimo quarto mensis septembris, congregata sotietate sive venbro Cultellorum et Cultellinorum per Doxium nunctium sotietatis generalis de mandato Petri condam Iohannis
5 de cultellis, massarii dicti membri, in domo totius generalis sotietatis Fabrorum, predictus Petrus proposuit infrascripta, super quibus pectiit sibi consillium exiberi: c. 5 A

In primis, quid placet dicto venbro sive sotietati disponere et firmare de statuto quod loquitur de incartolactione non fa-
10 tienda cum aliquo de foro Medii nec cum aliquo de civitate Bononie &c., de quo statutum firmatum fuit inter homines consillii generalis sotietatis Fabrorum, quod reduci debeat inter homines dicti membri et quidquid per eos firmaretur plenam obtineret firmitatem?

15 In reformatione cuius sotietatis sive venbri, placuit omnibus hominibus dicti venbri, nemine discordante, facto partito de sedendo ad levandum per Petrum condam Iohannis massarium, de voluntate Bertholini ministralis, quod statutum infrascriptum quod loquitur de incartolactione non fatienda prout in posta con-
20 tinetur, in omnibus, ut scriptum est et firmatum erat inter homines dicti menbri quando suprascripta exsaminata fuerunt, ita plenam obtineat firmitatem, non obstante &c.

18. *Cod. omette* quod 19. *Cod. inserisce* et *innanzi a* prout

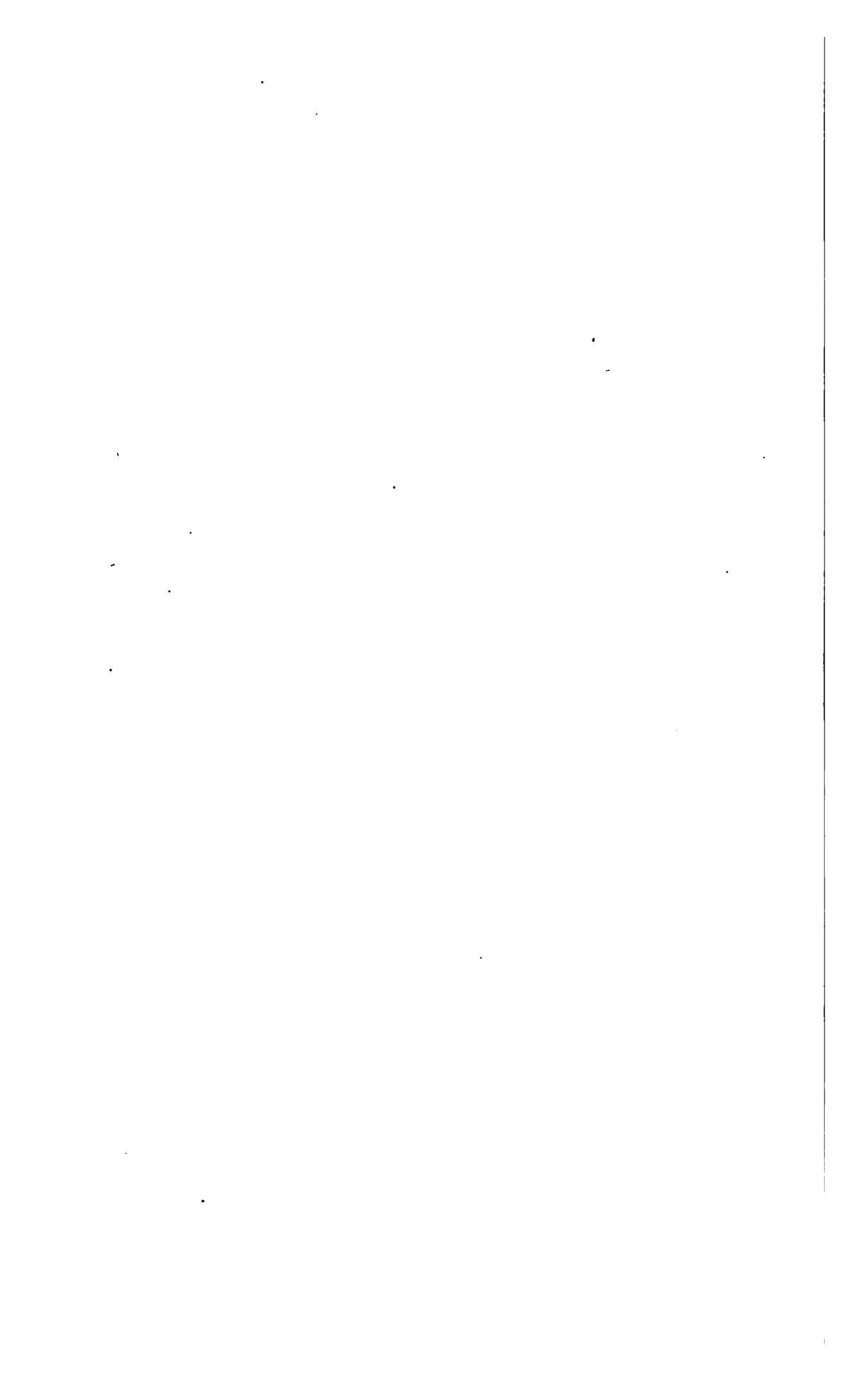
Statuimus et ordinamus quod nullus de dicto membro debeat se cum aliquo de foro Medii nec aliquo de civitate Bononie in-
c. 5 a cartolari de | laborerio quod fatiat nec ipsum per cartam vel instru- 25
mentum vel per pactionem se obligare de aliquo laborerio quod faceret. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni dicto massario et membro viginti soldos bon., et instrumentum sit cassatum, irritum et cancellatum et nullius valloris atque mo-
menti; et quicumque possit accusare et denuntiare secrete vel 30
palam; et quod condepnationes que fierent de predictis massarius et ministrallis eorum tempore exigere teneantur, et si cessarent exigere, solvere teneantur de suo proprio, non obstante aliquo statuto &c.

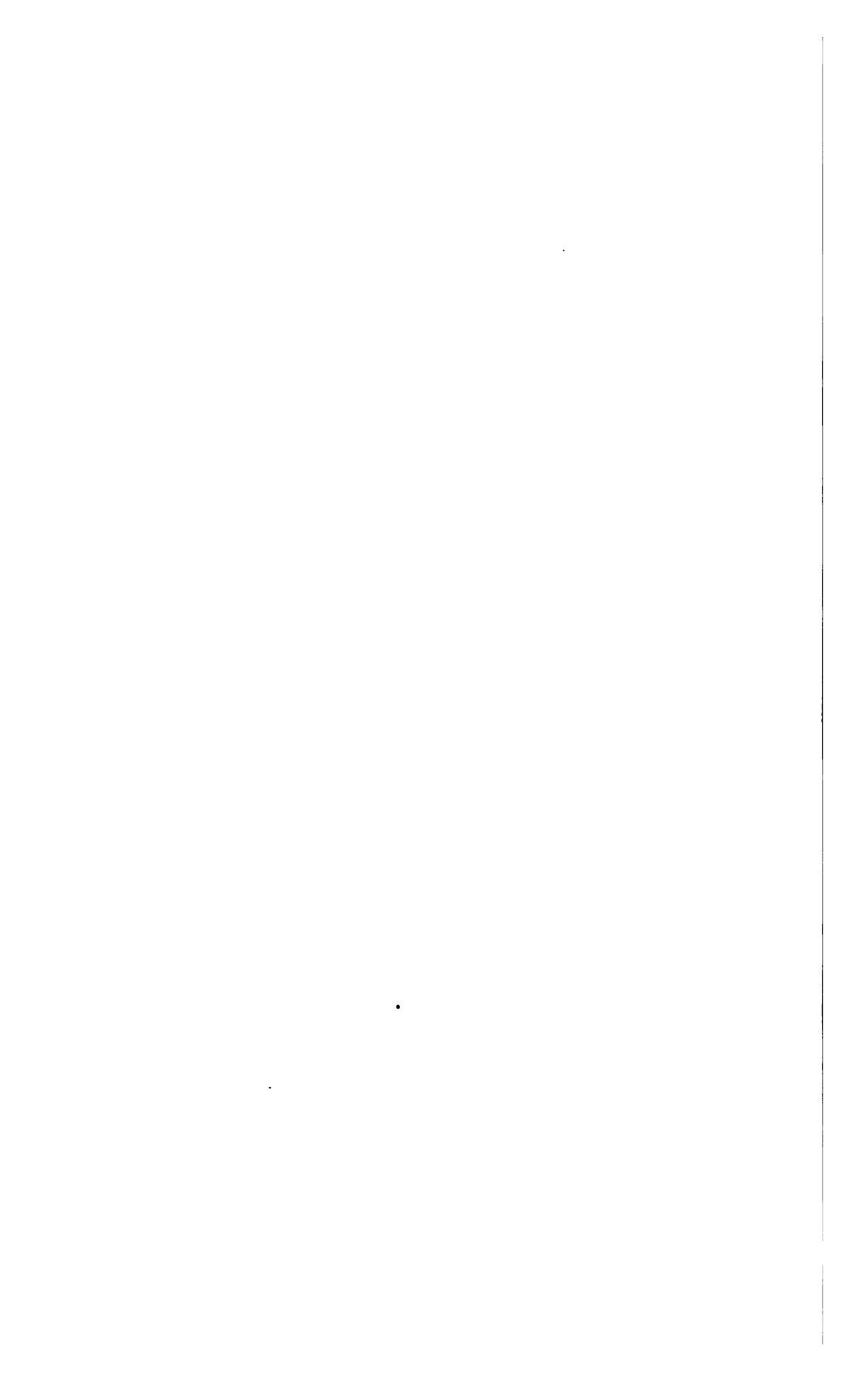
Ego Gratiadeus condam Iohannis de cultellis, auctoritate im- 35
periali notarius et dicti venbri, fidelliter scripsi.

Die sabbati .xxx. mensis octubris millesimo .cc. nonagesimo quarto, indictione septima. dominus Albertus de Gandino, iudex et assessor domini Milleti de Griffis capitanei communis et po-
puli Bononie, suprascripta statuta vidit et examinavit et ea ap- 40
probavit, dum tamen non sint contra formam statutorum sacratorum et sacratissimorum vel contra alia statuta communis et populi Bononie. et ipsa statuta deponi mandavit ad camaram actorum communis et populi Bononie.

Ego Venturinus de Patutiis, notarius dicti domini capitanei et 45
dicti iudicis, eius verbo scripsi et subscripsi.

25. ipsum] *Corr.* cum ipso

APPENDICE

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BATTUTI

DELL'ANNO .MCCLX.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. hec sunt ordinamenta facta et conposita per rectorem et guardianos congregationis Devotorum civitatis Bononie ad honorem et reverentiam domini nostri Ihesu Christi et beatissime Marie virginis matris eius, ad salutem et gloriam animarum, et catholice fidei perpetuam firmitatem, et ad bonum et pacificum statum communis Bononie, sub annis Domini .MCCLX., indictione tertia, tempore generalis devotionis, cuius in auxilium Christum invocamus.

c. 1 A

I. Quod dicta congregatio habeat omni tempore unum rectorem cum quibusdam aliis officialibus.

In primis statuimus et ordinamus quod predicta congregatio debeat insimul firmari et unanimiter, et habere omni tempore unum rectorem et .XII. guardianos, qui debeant regere et gubernare dictam congregationem; qui rector et guardiani debeant habere per totum annum unum massarium et unum nuncium, qui dictam congregationem teneatur coadhunare ad domum dicte congregationis ad tractandum et operandum ea per que dicta congregatio in bono statu semper debeat permanere, et quod penitencia et ordinamenta dicte congregationis observentur.

I, 7. per *manca nel cod.*

II. Quod nullus possit esse rector dicte congregationis qui non sit de dicta congregatione.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus possit nec debeat esse rector dicte congregationis qui non sit de dicta congregatione, vel qui sit alterius ordinis et vite, vel qui sit per hobedientiam alicui obligatus.

III. Quibus diebus ipsa congregatio debeat insimul coadhunari.

c. 1 b

Item, statuimus et ordinamus quod omni die dominico et omnibus festivitatibus beate Marie et omnium appostolorum omnes devoti et de congregatione eorum debeant congregari ad domum dicte congregationis, et ibi se induere vestimentis penitencie et debeant ire per civitatem, et intrare in maioribus cellis quarte- 5 riorum quando ibunt per quarteria, se verberando in honorem dulcis Christi, qui in redemptionem peccatorum voluit verberari et mori; nisi fuerit iusta causa; et hoc remaneat arbitrio rectoris vel illius qui loco eius esset.

IIII. De illis qui non debent recipi in dicta congregatione.

Statuimus quod in dicta congregatione non recipiatur aliquis fenerator sive aliquis qui teneat vel tenere velit amasiam, et quod aliquis de dicta congregatione non debeat ire per tabernas sive alia turpiora et indecenciora loca, nisi esset causa mercationis, quam aliquis faceret in vendendo vel emendo; et tunc 5 sit licitum ire per tabernas cum forensibus.

V. Si lix vel discordia esset inter aliquos sociorum dicte congregationis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si oriretur aliqua discordia inter aliquos dicte congregationis, quod Deus avertat, vel aliquem

III. 5. cellis] *Cod.* cettis *(cellariis?) o* cottis *(collectis?). Che debba correggersi* ecclesiis*?* IIII, 4. *Cod.* decenciora

dicte congregationis et aliam extraneam personam, quod illi de dicta congregatione teneantur et debeant de dicta lite et questione, 5 que esset inter eos, simpliciter se compromittere in rectorem dicte congregationis et guardianos eiusdem, tam de civili quam criminali causa; et de hoc quod laudatum fuerit per eos, obtemperare mandatis eorum.

VI. Quid debeant facere homines dicte congregationis tempore rumoris. Rubrica.

Ad honorem dulcis Christi, et ut penitentia quam facimus sit nobis meritoria apud Deum, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione tempore rumoris qui esset in civitate Bononie, quod Deus advertat, non debeat ire pro parte nec 5 occasione partis ad domum alicuius magnatis, set tempore dicti rumoris debeat ire ad societatem suam; et si est aliquis qui non sit de aliqua societate, debeat venire ad domum dicte congregationis, et ibi stare cum guardianis dicte ‖ congregationis, et facere ea que placuerint eis ad bonum statum communis Bononie. 10 et qui contra fecerit non habeatur pro socio, et canceletur de matricula et nunquam in matricula reponetur.

c. 2 A

VII. Quod predicti vadant ad ecclesiam omni mane. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur ire ad ecclesiam quolibet mane, ante quam vadat ad alium locum, nisi iuxta causa eum excusaverit, et singulis diebus audire missam, si poterit absque nimio impedimento, et specialiter 5 diebus festivis.

VIII. Quod homines dicte congregationis debeant revereri picturas sanctorum, cum fuerint coram eis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod semper, quando aliquis de congregatione fuerint coram pictura domini nostri Ihesu Christi

VI, 1. *Cod.* si VIII, 2. fuerint] *Così il cod.*

et beate Marie virginis matris eius, in eorum reverenciam debeat sibi inclinare.

VIIII. Quid debeant facere predicti quando ellevatur corpus Christi. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod semper quando ellevatur corpus Christi omnes de dicta congregatione debeant se extrahere bireta et capucios sive capellinos, in amorem dulcis Christi qui mesereatur eorum, et debeant dicere « Pater noster ».

X. Quod homines dicte congregationis teneantur confiteri quolibet mense. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur quolibet mense confiteri peccata sua et dicere cotidie decem « Pater noster », et totidem « Ave Maria » pro vivis et defunctis dicte congregationis, et ad reverentiam .x. mandatorum Christi, et recipere corpus Christi ad minus bis in anno, 5
in Paschate resurexionis et in die nativitatis Christi.

XI. Quod massarius dicte congregationis teneatur facere dici quolibet mense duas missas. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod die dominico ultimo mensium massarius dicte congregationis, qui est vel pro tempore fuerit, teneatur facere dici duas missas, unam pro vivis et aliam pro defunctis dicte congregationis, et dare benedictionem ea die omnibus venientibus. 5

c. 2 B

XII. Quod quando predicti vadunt per civitatem honeste debeant ire. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, quando predicti de dicta congregatione vadunt per civitatem, debeant ire honeste et cum reverencia, et cum fuerint coram picturis sanctorum debeant inclinare et revereri, sicut fecerit qui ante erit.

VIIII, 3. bireta] *Così il cod.*

XIII. Quod non debeant se verberare eundo per aliquam ecclesiam. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod cum predicti devoti vadunt per civitatem, si contingat eos intrare ecclesias aliquas, quod tunc nullus debeat se verberare quamdiu transierint per ecclesias, in honorem Dei et ipsarum ecclesiarum, si canitur offitium; et si
5 non canitur, debeant canere.

XIIII. Quando homines dicte congregationis recipiunt confessionem in aliqua ecclesia. Rubrica.

Statuimus quod, cum predicti recipiunt confessionem in aliqua ecclesia, facta confessione non debeant clamare, nisi sicut prior fecerit. et postquam expoliatus fuerit, non revertatur ad locum in quo expoliantur nisi una cum aliis.

XV. Si aliquis de dicta congregatione infirmaretur. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta congregatione infirmaretur corpore, quod guardiani, cum ad eorum noticiam pervenerit, debeant visitare infirmum et eum admonere quod penitenciam recipiat et consoletur in Domino, et eidem provi-
5 dere, si necesse fuerit, de bonis dicte congregationis.

XVI. Si aliquis predictorum moriretur, et non haberet unde posset sepelliri. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, si de predictis aliquis moriretur et non haberet unde sepelliretur, quod de bonis dicte congregationis debeat sepelliri; et si in archa congregationis non esset unde sepelliretur, vel quod fierent expense, quod guardiani
5 dicte congregationis debeant illas expensas facere de suo, faciendo sibi satisfieri de bonis congregationis et redducendo in scriptis expensas quas fecerint in predictis.

XVII. De mortuis dicte congregationis portandis.

Item, ad honorem Dei et beate Virginis matris eius statuimus
c. 3 a et ordinamus ‖ quod, quando contingeret aliquem de dicta
congregatione mori, quod dictus mortuus portetur ad ecclesiam,
ad quam debuerit sepelliri, per illos de congregatione, non coho-
periendo corpus suum cum paliis sive baldachinis nec habendo 5
aliquod ornamentum sive lectum suptus, nisi solum unum sto-
rium quod habeatur pro congregatione. et hoc debeat fieri ad
honorem dulcis Christi, qui fuit in cruce positus nudus et qui
nudos nos fecit venire in hunc mundum; et debeat sepelliri cum
capa solum et caligis de lino, et debeat corpus cohoperiri cum 10
carpita dicte congregationis.

XVIII. Quod illi de dicta congregatione debeant ire honeste, quando portant mortuum. Rubrica.

Item, ut modus servetur circha sepulturas decens et abilis Deo
et ad Dei reverenciam, statuimus et ordinamus quod, quando
contingerit aliquem de dicta congregatione mori, quod eundo ad
sepulturam nullus debeat quidquam canere, set cum honestate ire,
faciendo orationes pro anima defuncti. 5

XVIIII. Quod corpus debeat circuiri per illos dicte congregationis et poni in medio. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, ellevato corpore per illos
qui ellecti fuerint, circuatur corpus per illos de congregatione,
ponendo eum in medio; et sequantur illud; et cum sepultus
fuerit, quilibet de congregatione teneatur facere unam inveniam
et dicere semel « Pater noster » et « Ave Maria » in remissio- 5
nem peccatorum defuncti, quod Dominus misereatur eius. et qui-
libet de congregatione teneatur dicere ea die .x. « Pater noster »
et .x. « Ave Maria ». et si non erit presens quando fuerit, dicat
pro anima defuncti ut supra dictum est.

XVIIII, 4. inveniam] *Così nel cod.*

XX. De illis qui intrare voluerint dictam congregationem. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quicumque intrare voluerit predictam congregationem debeat facere scribi nomen suum et cognomen et de cuius capella est ille qui deputatus fuerit scribere illos per rectorem dicte congregationis. et debeat operari peni-
5 tentiam dicte congregationis duobus mensibus continue, hoc est diebus quibus ipsa congregatio insimul coadhunatur pro ipsa ‖ pe- c. 3 B
nitentia, operando secundum formam statutorum dicte congregationis, et interim acquirat sibi capam. et si bene observaverit dictam penitenciam, continuato dicto termino, ut dictum est, tunc
10 rector vel ille qui erit loco rectoris induat sibi capam in corpore dicte congregationis, et postea scribatur in matricula dicte congregationis. et sit ille qui debet recipi in dicta congregatione etatis .xviii. annorum adminus.

XXI. Quod visitatio debeat fieri in dicta congregatione. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod visitatio debeat fieri in dicta congregatione ad minus bis in anno, hoc est quibuslibet sex mensium semel, eo tempore, quo decencius videbitur rectori vel ei qui loco rectoris erit, ad hoc ut ordinamenta dicte congrega-
5 tionis observentur.

XXII. Quod quicumque de dicta congregatione teneatur relinquere de bonis suis dicte congregationi. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quicumque de dicta congregatione disposuerit suam ultimam voluntatem teneatur relinquere de bonis suis ad suam voluntatem dicte congregationi ad manutenendum domum et opera misericordie que fiunt in ea domo
5 et congregatione.

XXIII. Quod de predictis quilibet teneatur promittere de bonis suis dicte congregationi. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur et debeat promitere de bonis suis ad suam voluntatem dicte congregationi ad manutenendum ipsam domum et opera misericordie que sunt in eadem domo et congregatione. et quicquid promiserit, teneatur solvere medietatem in festo sancti 5 Michaelis et aliam medietatem in prima die quatragessime, et hoc sub pena dupli.

XXIIII. Quod massarius dicte congregationis reddat rationem sue massarie. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod massarius dicte congregationis debeat durare per unum annum et totum quicquid pervenerit et aplicabitur dicte congregationi ratione ‖ testamentorum, (c. 4 a) promissionum et missarum vel alterius cuiuscumque rationis debeat pervenire in manibus massarii et non in manibus alterius 5 dicte congregationis; qui massarius debeat reducere in scriptis introytus et expensas dicte congregationis, et in fine huius termini debeat reddere rationem sue massarie. et dictus massarius teneatur procurare et videre lectos et res dicte congregationis; et si necesse fuerit aliquod linteamen actari vel lectum, debeat facere 10 actari expensis dicte congregationis. et hoc teneatur procurare, et videre predicta, ter in anno, hoc est quibuslibet quatuor mensium semel adminus.

XXV. Quod nullus de dicta congregatione operetur dictam penitentiam de nocte extra domum. Rubrica.

Ad hoc ut predicta congregatio non possit incurere infamiam vel scandalum, nec aliquis de dicta congregatione, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione presumat

vel debeat operari dictam penitentiam per civitatem tempore
5 nocturno extra domum dicte congregationis vel domum suam
propriam, nisi insimul cum tota dicta congregatione.

XXVI. Quod nullus de predictis debeat se obligare pro aliquo. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione debeat fideiubere pro aliquo vel se obligare sine licencia rectoris dicte congregationis vel eius qui loco rectoris esset.

XXVII. Quod predicti non debeant canere eundo per civitatem. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod, quandocumque dicta congregatio iverit per civitatem operando eius penitentiam, quod nullus de dicta congregatione debeat canere letanias et laudes, nisi solum ellecti per guardianos et rectorem dicte congregationis;
5 qui guardiani et rector, antequam se separent de domo dicte congregationis, teneantur elligere illos qui debent canere dictas laudes et | letanias. et sint de mellioribus cantoribus de dicta congregatione qui dicere debeant dictas laudes et letanias cum magna reverentia et honestate. c. 4 B

XXVIII. Quod orationes debeant dici ut in libro orationum dicte congregationis. Rubrica.

Item, statuimus et ordinamus quod orationes que dicuntur quandocumque dicta congregatio coadhunatur debeant dici in corpore dicte congregationis: in primis laudare et benedicere dominum Ihesum Christum et beatam virginem Mariam, et horare
5 pro Ecclesia Romana, pro domino papa, pro fidelibus Romane Ecclesie, per persecutores eiusdem, pro sepulcro domini nostri Ihesu Christi quod restituatur Christianis et quod semper in ma-

XXVIII, 7. *Cod.* restituat

nibus Christianorum permaneat, pro illis qui non sunt in penitentia, pro illis qui sunt in penitentia, pro omnibus de congregatione, pro civitate Bononie et alliis civitatibus, pro pellegrinis, 10 pro benefactoribus nostris, pro illis qui fecerunt nobis iniuriam, quod nobis prestare dignetur qui est benedictus in secula seculorum. amen.

XXVIIII. Item, statuimus et ordinamus quod omnes et quilibet de dicta congregatione, qui actenus intraverunt vel dein- 15 ceps intrabunt, non obligentur dicte congregationi nec obligari intelligantur per votum vel sacramentum, set solum teneantur ad penam eis impositam vel imponendam et non ad culpam.

XXX. De dispensatione omnium et cuiuslibet supradictorum statutorum et ordinamentorum dicte congregationis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod omnia supradicta statuta et ordinamenta et quolibet ipsorum possunt dispensari in quolibet casu per rectorem dicte congregationis vel eum qui loco rectoris esset cum consilio guardianorum dicte congregationis vel maioris partis ipsorum; et quod guardiani, massarius et nuncius dicte 5 congregationis debeant elligi per rectorem et guardianos veteres dicte congregationis, vel maiorem partem eorum, et debeat eorum ellectio publicari in corpore dicte societatis.

c. 5 A XXXI. Quod nullus debeat sedere super bancha rectoris et guardianorum. Rubrica.

Item, quod nullus de dicta congregatione posit vel debeat sedere vel morari super illa bancha qua morantur et sedent rector et guardiani dicte congregationis, pena dicendi .x. « Pater » et totidem « Ave Maria ».

XXVIII, 12. *Dopo* dignetur *suppl.* auxilium XXX, 2. quolibet] *Così il cod.*

XXXII. Quod guardiani teneantur venire ad dictam congregationem quando fuerint requisiti. Rubrica.

Item, quod quilibet qui fuerit guardianus dicte congregationis teneatur venire ad dictam congregationem quando fuerit requisitus per nuntium dicte congregationis vel mandatum ei per rectorem dicte congregationis, nisi habuerit iustam causam, in
5 pena dandi comestionem uni pauperi congregationis.

XXXIII. Quod nullus debeat portare corpus nisi ellecti per guardianos dicte congregationis. Rubrica.

Item, quod quando homines de dicta congregatione debuerint ire ad aliquod corpus dicte congregationis, quod guardiani debeant elligere illos qui debuerint portare dictum corpus, nec alliquis allius de dicta congregatione presumat vel audeat portare
5 dictum corpus, nisi illi qui erunt ellecti per dictos guardianos vel per rectorem, in pena ieiunandi in pane et aqua unum diem veneris.

XXXIIII. Quod nullus veniat ad conscillium illud quando guardiani erunt ad conscillium separati. Rubrica

Item, quod quando rector et guardiani fuerint ad conscillium separati, quod nullus de dicta congregatione debeat venire ad dictum conscilium, nisi fuerit de licentia dictorum guardianorum vel rectoris, pena dicendi decem « Pater noster » et totidem « Ave
5 « Maria ». c. 5 B

XXXV. Quod omnes guardiani teneantur facere fieri unam matriculam. Rubrica.

Item, quod omnes guardiani dicte congregationis teneantur facere fieri unam matriculam novam, in qua scripbantur omnes

XXXV, 2. scripbantur] *Così il cod. qui e in seguito.*

de dicta congregatione qui faciunt dictam penitentiam, et qui solverunt promisiones donorum. et qui non solverit dictas promisiones, et qui non fecerit dictam promissionem non scripbantur 5 in dicta matricula.

XXXVI. QUOD MASSARIUS TENEATUR REDDERE RATIONEM OMNI MENSE DE INTROYTIBUS ET EXPENSIS. RUBRICA.

ITEM, quod massarius dicte congregationis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur redere rationem omni mense rectori et guardianis de introytibus et expensis quas pervenerit ad manus eius, que expense et introytus debeant scripbi per notarium dicte congregationis. et visa et examinata dicta ratione, debeat legi 5 in corpore dicte congregationis omni mense summa omnium introytuum et exspensarum factarum in dicto mense.

XXXVII. QUOD VEXILLA CONGREGATIONIS SEMPER PORTENTUR PER GUARDIANOS. RUBRICA.

ITEM, quod vexillum dicte congregationis semper portetur per c. 6 A guardianos dicte congre||gationis, vel per illos quibus comissum fuerit per dictos guardianos portare, preter quam de supradictis guardianis, in pena ieiunandi unum diem veneris in pane et aqua. 5

XXXVIII. QUOD ELLECTIO GUARDIANORUM ELLIGATUR PER GUARDIANOS VETERES. RUBRICA.

ITEM, quod ellectio guardianorum dicte congregationis debeat fieri per guardianos veteres et per rectorem veterem; et debeant durare in dicto offitio per sex menses solummodo, et sint numero duodecim ad honorem Dei et duodecim appostolorum.

XXXVI, 3. quas pervenerit] *Così il cod.*

XXXVIIII. Quod ellectio rectoris fiat ad scruptinium et massarius elligatur per guardianos. Rubrica.

Item, quod ellectio rectoris dicte congregationis et massarii eiusdem debeat fieri quolibet anno in pasca rosata, ad scruptinium solummodo ellectio rectoris. et qui habuerit plures voçes debeat esse rector dicte congregationis in nomine Patris et Filii et Spi-
5 ritus Sancti, amen. et massarius elligatur dicta die per guardianos. et quod rector, quando non potuerit esse ad dictam congregationem, possit constituere vicarium ad suam voluntatem.

XXXX. Quod nullum festum possit fieri, nisi secundum hoc ordinamentum. Rubrica.

Item, quod, cum hoc sit quod multa et varia dispendia ocurant congregationi ‖ et multis dicta congregatio debitis agra- c. 6 b
vetur propter emptionem domorum dicte congregationis et propter allias expensas quas faciunt circha hospitale et que pertinent ad
5 hospitale, et quasi maior pars omnium de dicta congregatione in necesitate consistat, providerunt et ordinaverunt quod nullum festum possit nec debeat fieri in aliquo loco in civitate Bononie, nisi hac solempnitate servata; videlicet quod, si contigerit congregationem ire ad aliquod festum, debeant omnes de dicta con-
10 gregatione ire ad dictum festum cum vestimentis et habitu penitentie, se verberando in honorem dictorum festorum et ad reverentiam eorumdem, portando et offerendo super altari quid sibi placuerit de uno denario grosso vel parvo, vel candela magna vel parva. et alie expense non possint nec debeant fieri ad dicta
15 festa facienda.

XXXXI. Quod nullus portet capucios ad scibeçam infulam de sirico, sutelares intaglatos. Rubrica.

Item, quod nullus de dicta congregatione possit vel debeat portare capucium ad schibeçam, nec infulam de sirico, nec sute-

lares intaglatos, in pena dicendi .xxv. « Pater noster » et totidem « Ave Maria ».

c. 7 B

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indictione .xiiii., die .xv. februarii, coram nobis Bonincontro, decretorum doctore, vicario generali venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia Bononiensis episcopi, presentato libro statutorum et ordinamentorum congregationis beate virginis Marie de Batutis civitatis Bononie, et visis, lectis et dilligenter examinatis dictis statutis et ordinamentis per nos ipsos, et super hiis habita plena et solepni deliberatione cum dicto patre, et quia invenimus predicta statuta et ordinamenta satis continentia honestatem et bonam vitam, confortamus et exortamur predictos de dicta congregatione dictam vitam et penitentiam observare; ad hoc ut Deo gratam exhibeant servitutem, cum sint satis preparatoria et inductiva animas predictorum in viam pacis et salutis eterne, et conformancia exemplar aliis hominibus penitendi, predicta approbamus fore satis bona et congrua, ac dicimus et volumus ipsa esse valida et meritoria ad ipsorum animarum gloriam bene observancium salutarem, dantes eisdem nostram benedictionem et gratiam concedentes. insuper protestamur legis scripto nos minime obviare velle, nec intendentes propterea novam religionem de novo creare.

Lecta et pronunciata fuit dicta approbatio per dictum dominum vicarium, ipso domino vicario pro tribunali sedente in pallatio iuridico episcopatus Bononie, presentibus domino Çillino de Brixia iudice, domino Martino Spagnuolo iudice, domino Iacobo de Pançonibus iudice, domino Dominico Mexaronis, domino Iacobo domini Mathei Palletini, domino Iohannino de Papaçonibus notariis predicti domini episcopi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus magistri Petri, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et de mandato dicti domini vicarii et prefati patris scripsi et in publicam formam redegi.

FRAMMENTO

DELLA PIÙ ANTICA MATRICOLA DEI NOTAI

DALL'ANNO .MCCXVIIII. ALL'ANNO .MCCXXX.

AVVERTENZA.

L' antica matricola dei notai bolognesi ci pervenne in due esemplari. Uno (C) è l' originale che per ordine del comune fu incominciato a redigere nel 1219 e poi continuato di anno in anno; l' altro (N) è una copia di questo fatta per uso della società dei Notai fra gli anni 1264 e 1265. Noi abbiamo nella edizione riprodotto il primo; ma senza l' aiuto del secondo ci sarebbe stato impossibile ristabilire in esso l' ordine primitivo delle carte, alterato fin dal secolo xiv, al quale risale la sua numerazione attuale. Nell' originale, di fronte al nome di ciascun notaio sta per lo più l' indicazione, omessa sempre nella copia, di colui, che ha concesso a quello il privilegio del notariato. Queste indicazioni, riprodotte da noi letteralmente, in quanto si poteva per la stampa, e separate con una virgola dal nome del notaio, si riferiscono alle persone seguenti:

L' imperatore Enrico VI (« Henricus », « Henricus imper. », « Henric. » o « Henr. » o « H. imper. », « Henric. imperat. », « rex Henr. », « Henricus rex »).

L' imperatore Ottone IV (« O. », « O. imper. », « Ot. imper. », « Ott. imper. », « Otto imperat. », « Octo Ro. imper. », « dominus Octo ») o Guglielmo Gosia (« Guill. Gos. ») per suo mandato.

L' imperatore Federico II (« Federicus imper. », « Fred. imperator », « Fred. Ro. imper. », « F. Romanorum rex », « F. R. rex » e sopratutto prima della sua coronazione anche: « F. tunc rex », « F. rex », « F. r. »). In qualche caso il nome « Federicus » può riferirsi anche a Federico Barbarossa.

Corrado vescovo di Metz e di Spira, e cancelliere di Federico II (« cancellarius imperatoris », « cancellar. imper. », « canc. Federichi », « canc. F. imperatoris »).

L' arcivescovo Alberto di Magdeburgo (« Albertus archiepiscopus Manisborge », « arch. Magdeburg. Al. nomine »).

Gualferio patriarca di Aquileia (« patriarcha », « Aquil. patriarcha », « patriarcha Aquileg. », « W. patriarcha Aquileiensis »).

L' arcivescovo di Ravenna (« archiep. Rav. »).

Il conte di Panico (« c. de P. »), e precisamente Ugolino (« U. », « c. U. », « co. U. », « co. U. Pa. », « comes Ug. »); o suo figlio Rainerio (« R. », « Ra. », « Raine. », « co. R. », « R. comes de Panico »), o Ugolino fratello di costui (« c. Hug. de Panico »).

Il conte di Lomello (« c. de Lo. », « co. de Lo. », « c. de Lomello »), e più precisamente Goffredo (« G. »), Raimondo, o altri.

Pagano o Paganello degli Avvocati di Lucca.

Pietro di Alberto di Allighiero di Ferrara (« P. », « P. A. », « Pet. », « Pe. Al. », « Petrus A. », « Petrus Al. », « Petrus Adeg. », « P. A. Aldig. », « Petrus Al. Aldig. », « Petrus Alberti Adeg. »).

Da ultimo il comune di Bologna (« co. », « co. Bon. »).

Le altre abbreviazioni son facili da sciogliersi; così « f. » = « factus », « pot. » = « potestas », « priv. hab. » = « privilegium habet ».

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. questionibus emergentibus super instrumentis et actibus notariorum valde periculosis, cum multi exercerent offitium notarie, de quibus fama non erat quod essent notarii, nec aliter aparebat, sapientes Bo-
5 nonie volentes de medio tollere pericula et decidere questiones, pro comuni constitutione promulgarunt, ut omnes notarii qui vellent exercere notarie offitium scriberentur in uno libro, cuius formam sequenti liceret uti offitio notarie. igitur ego Rolandinus de Faxana, pro comuni Bononie ad hoc offitium constitutus, in-
10 frascriptos notarios in hoc libro scribi iussi per Gerardinum notarium de Gisso ad hoc idem offitium constitutum, ipsius constitutionis forme obsecundando, sub annis Domini millesimo .ccxviiii., indictione .vii., tempore domini Henrici Comitis potestatis Bononie.

N c. 1 A
C c. j B

15 Gerardinus de Gisso. Pascalis de Saragoça. Petrus Piçolus. Blancus. ‖ Iacobus Pistoris. Iohannes Cremonensis. Ventura de Druxiana de Portastere. Bonaguida de Argelle. Albericus Petri Alberici de Sancto Petro. Bartholotus de Ponteclo. Gerardus filius Petri miniatoris. Dominicus de Ferraria. ‖ Henricus de Ar-
20 genta. Bernardus de Scanabiccis qui fuit de Monte Acuto comitatus Peruxii, c. de L. Bolognitus Çamboni de Portastere, H. Martinus de Urbino, c. de P. Iacobus de Olçano, O. Ugolinus de Olçano castaldus patris Iacobi, O. Oradinus de Burgonovo. Garsio. Filippus filius quondam Ubertini de Lilliano.
25 Bonusmartinus. ‖ Carnelvarius. Beltrammus qui fuit de Verona,

N c. 1 B
C c. xxxiiij A
C c. xxxiiij B
C c. iiij A

c. de L. Çamboninus de Bonavollia, Pe. Al. Tebaldinus iener Bonifredi, Pe. Al. Iullianus Aldebrandi Ugonis Mançi qui dicitur Iullianus Bresche, a communi Bon. Iacobus de Lilliano, Petrus Al. Rainaldus de porta Sancti Petri de contrata Sancti Thome,
N c. I C c. de Lo. | Rolandus de Varagnana, Henric. imper. Ugolinus 30
C c. iiij B Montiscalvuli, Petrus Al. | Rodolfinus Carnaçoli, c. de Lo. Nicolaus de Foro medio, Henricus. Carbo de Portanova, c. U. Rolandinus qui dicitur Cancellarius, Henric. imper. Montanarius Çacarie Gati, Petrus Al. Donatus de Septimo, c. U. Albertus de Piçano, c. U. Donusdeus de porta Sancti Proculi, Henr. 35
C c. v A imper. | dominus Rolandinus Iohannis notarii. Bonus Iohannes quondam Ravatii, Petrus Al. Iacobus quondam filius Dominici castaldionis de Castro Britonum, c. U. Guillielmus de Sangueneta. Ugolinus de Imola, rex Henr. Bergençonus. Çannes de Rainerio de Casaleclo. Iohannes de Monte Armato, c. U. | 40
C c. v B Sismondus, Henric. imper. Petrus de Homodeo, Henr. imper. Guillelminus de Boxo, pro communi. Gratiolus de Pretosa, Petrus Al. Petrus de Sancto Rofillo filius quondam Iohannis de braina Sancti Stephani, c. d. Lo. Rainerius de Aquasparsa, c. d. Lo. Iacobus Botus de Montebellio. magister Rolandus me- 45
C c. vj A dicus. | Rainerius Rubeus de Corvara, c. U. Gerrardus not. de Tignano, Henr. imper. Gillius de Saragoça. Bonus vicinus de
N c. I D Sancto Laurentio. | Albertus filius Verardi Sallaroli, c. U. Henrigetus filius Manfredi de Sala, c. U. Donus Iohannes de Burgo Panicalis. Michael filius Allamontis de Polliceno, Petrus A. | 50
C c. vj B Morandus de porta Sancti Petri prope Sanctum Thomaxium. Açolinus de Slafacane, Federicus imper. Ugolinus de Rubeo de Crespellano, auct. Henrichi imper. Guillielminus Petri Çagniboni de Gallera, P. Al. Aldig. et commune Bon. Aldrevandus filius quondam Petri de Aldrevandinis, c. de Lo. Berrardus de Casa- 55
leclo, auct. Henrici regis. Petrus de Varagnana, Henric. imper.
C c. vij A Ricardinus. | Federicus de porta Sancti Cassiani. Çacarias de Dulliolo, Henricus imper. Gerrardinus quondam Iacobi Riçoli, commune Bon. Gandolfinus de strata Sancti Vitalis. Rofredus de Pregatule, c. U. Bonaventura de Butrio, Petrus Al. Aldig. 60
Andreas de Sancto Sovrino. Iohannes de Savignano. Gerrar-

dinus Cremonensis, Henricus res. Grimaldus de Portanova. Guidettus de Imola, Henricus imper. Petrus de Sancto Iervasio de Bergamo, c. de Lomello. Gerardus de Baçano, c. U. Sy-
65 giçinus. Iohannes Vincinimici, U. c. ‖ Rainaldus domini episcopi de Caxi. Iacobinus de Parma. C c. vij B

Isti, qui privilegia et probationes induxerunt, scripti sunt in hoc libro mandato domini Ro‖landini de Faxana a domino Henrico Comite potestate Bononie ad hoc officium constituti, quia C c. xxj A N c. 2 A
70 eos rite cognovit notarios esse factos, et mihi Gerardino notario de Gisso precepit ut eos reducerem in scripturam.

Petrus quondam Tiralfangi filius qui dicitur Petrus Prunarole. Matheus filius quondam Roçeti. Iulianus filius Leunardi. Uguitio de Petra lata. Iohannes de Ragona. Guillelminus filius
75 quondam Iohannis Tebaldini. Rodulfus filius Alberti de Renegoso de Argellata. Ugolinus Agresti. Uguitio Nigri medici. Tebaldus filius quondam Rainerii de Lignano. ‖ Çacarias filius quondam Adegerii de Strata Maiori, Pet. Simon filius quondam Petri Albi de Amiterno qui dicitur Simon Bocatii, O. Castel- C c. xxj B
80 lanus de Val de Apposa, O. Aldrevandus qui fuit filius Ugolini de Gabiano, c. U. Iosep filius Simonis de Portanova O. Iohannes Aldrevandini de Marano, c. U. Iacobus Albertini Raffacani de Sancto Ieorgio, O. Albertus Guillelmi de Sanguineta, O. ‖ Carnelvarius filius Nigri preiti, O. Michael Landolfini de Lauro, O. C c. xxij A
85 Gratiadeus de Sancto Iohanne in Persexeto filius Ianeollini, O. Pax filius Gratiadei de Tenchorariis, O. Thomaxinus filius Petri de Marsimilla, O. ‖ Bartholus Iohannis notarii, O. Guido Faba filius Nicolai, O. Iohannes Rolandini de Boço de burgo Sancti Felicis, O. Albertus de Battalia de Liliano, O. de co. ‖ Lan- N c. 2 B C c. xxij B
90 franchinus Bobiensis. Dondedeus Iohannis Barberii, patriarcha. Theodatus de Appulia, co. U. Thomax filius Alberici notarii, co. U. Arrardus Albertutii, co. U. Matheus quondam Martini Stephani, co. U. Tonsus filius Ugolini Phylippi de Dutia, O. Petrus filius Rambertini de Polliceno, co. U. Iohanninus filius
95 Gerardini Alberici iudicis, c. d. Lo. ‖ Thedelgardus filius Giberti de Gargugnano, O. Berrardellus, O. Michael filius quondam Bonibollonii, O. Naximpaxe filius Petriçani, c. U. Iacobus C c. xxiiij A

Brunetti, O. Albertus de Prunarolo, O. magister Rainerius
C c. xxiiij B Perrusinus, O. Fredericus Iohannis notarii, c. d. Lo. ‖ Tencheradus filius Iohannis de Bibroda de Tencheradis, c. U. Iacobinus 100
filius Petri de Tencheradiis, c. U. Octavianus de Sena, co. de Lo. Albertus filius Aldini de Saragoça, c. U. Albergittus filius Guidonis de Curralupis. Thomaxinus de Lilliano, c. U. Naxinguerra de Gargognano, c. d. Lo. Iohanninus de Pira sive
C c. xxv A N c. 2 C de Dondedeo, c. U. ‖ Matheus de Burgonovo, c. U. ‖ Laurentius 105
filius Marondoli de Saragoça, c. U. Albertinellus Boni Iohannis de Saragoça, c. U. Petrus Bonus filius Guiçardini fornarii, c. de Lo. Fellicianus, Henr. imper. Ugolinus filius Riccoboni, c. de Lo. Benvenutus magistri Raineri medici, c. U. Sigolinus
C c. xxv B de Mançolino. Andreas Cauballus de eodem loco, c. U. ‖ Iohan- 110
nes Angelli beccarii, c. de Lo. Verrardus de Frontignano, O. Iohannes de Sala, c. U. Ugolinus Akarixe, c. U. Guillielmus de Comitissa, c. U. Michael filius Petri Marchixii, c. de Lo. Petrus de Caçano, O. Batalluçus, O. Albertus de Olçiano, O. ‖
C c. xxvj A Dominus Lambertus de Çena, O. Ardiçio de Septefuncti, Henr. 115
imper. Petriçolus Stephani, O. Ubertinus filius Berrardi notarii de Casaleclo, c. U. Rambertinus de Olçano, c. U. Ugolinus de Unçola, O. Iacobus de Ugolino de Terane qui dicitur Iacobus de Teranto, c. U. Bolognitus filius Petri de Vineis, de
C c. xxvj B Strata Maiore, c. U. Petrus de Calvençano, c. U. ‖ Martinus 120
Ugolini sedaçarii, c. U. Iacobinus filius Ugollini Millaçii, c. U. Iacobinus Perregrini de Campo, c. U. Petrus Petri Çoppi, c.
N c. 2 D d. Lo. Gerrardellus Gratiadei de Campo, c. U. ‖ Naxibene filius Açonis fabri, c. U. Bonusamicus de Ceula, O. Michael filius Guidonis de Ponteclo, O. Petrus Bordonale de Argellata, O. ‖ 125
C c. xxvij A Ubertinus filius quondam Ioachini de Gisso, c. U. Petrus filius quondam Bonensingne de Stellutis de civitate Terami, O. Henrigetus quondam filius Bonafidei, O. Guarnerius de Sancta Maria Lançialberti, O. Albertinellus de Planore, O. Guido de Cenamello de Rocha de Gaçio, c. U. Petrus Bonibollongni, 130
per test. Ugolinus de la maistra, O. Deutaidi filius quondam
C c. xxvij B Paganuçi de Camerino, c. U. ‖ Albertus congnatus Callandrini, c. de Lo. Guido de Castelnovo, c. U. Bonus Iohannes filius

Antoni de Saragoça, c. U. Riçius Bonibononii de Alisendis,
135 c. U. Iacobinus filius quondam Petri Cige, c. U. Ostaxinus
de Saragoça, patriarcha. Dondedeus filius Bonensigne de Strata
Maiore, c. U. ‖ Iulianus filius Bonacursii Tusii de Ferraria, P. Al. C c. xxviiij A
Cambius de Varagnana, patriarcha. Aldrevandinus de Moncil-
laro, O. Iohannes de Castro Britonum, O. Ubertinus de Mon-
140 tecavallore, c. U. Petrus Bonaventure ferrarii de Pretosa, c. U.
Guidolinus de Montearmato. ‖ Bonacursius filius quondam domini C c. xxviiij B
Henrigeti de Rocha de Lemonniis, c. U. Petrus de Venafro,
c. U. Ugolinus de Presbitero scilicet nepos quondam presbiteri
Uguçionis ‖ de Sancta Maria Rotunda, O. Guiçardinus filius Tur- N c. 3 A
145 pini de Precollora, c. U. Gandulfus de Monte Sancti Iohannis,
c. U. Iacobinus filius Alberti de Trasasso, commune Bononie.
Gonselminus, O. Progolanus, O. Bonapressus. Ugo Apulus,
c. U. Albertus filius Henriggetti Callanchi, O. ‖ Bonusiohannes C c. xxx A
domine Rice, O. Albertinus filius Henrici Allamanni, c. de Lo.
150 Ottobonus Iohannis Durelli, c. U. Anselmus filius domini Al-
berti de Planore, c. U. Petrus filius Venture de Bagnarola, U.
c. de Panico. Angelellus cognatus Carbonçelli, c. U. Clarius,
c. U. Guido de Aimis de Auliveto, O. imper. Coçus filius Al-
berti de Negoxante, c. U. Guido, O. imper. Dalmatius filius
155 quondam Callandrini pistoris, O. imper. Bitius filius Massarii,
H. imper. Bartholomeus de Griffonibus. ‖ Rumiolus filius Bo- C c. xxx B
nivicini de Castaldello, c. de Lomello. Antonius filius Taude-
schini, c. de Lomello. Vinciguerra de Feraçano de Apulia, c. U.
Petrus de Fuligno, c. de Lomello. Rolandus filius Boni Iohannis
160 de Ruffis de Ceula, c. U. Petriçolus filius Oddaldi de Saxuni,
c. U. ‖ Gerrardus de Auliveto, O. imper. Michael filius Gerrardi C c. xxxv A
Rubei, P. Albert. Cambius filius Galfannii, comes Rainerius filius
comitis Ugolini. ‖ Ubertinus, O. imper. Aldiçio filius Garsionis, N c. 3 B
O. imper. Ugolinus de Gargugnano, U. Bernardinus filius Ni-
165 colai, c. U. Bernus filius Rodulfi spetialis, Guillelmus comes de
Nomello. Ugolinus filius Rambertini, U. Aquil. patriarcha. Bo-
naçunta filius quondam Petri Riçii, c. U. Cambius Guidoboni
de Guizolis, O. imper. ‖ Benvenutus filius Lamberti Doxeti, c. de C c. xxxv B
Lomello. Rolandus Çugurtini calçolarii, c. U. Bonacursius filius

Guidonis Arpinelli, O. imper. Guidobonus de Castro Sancti 170
Petri, c. U.; probat. per contractus et instrumenta ab eo confecta visa sunt. Buvarellus filius Garetti de Sancto Ieorgio, c. U. Tallamatius filius Henrigetti, c. U. Andante filius Doti de Planore, c. U. Cambius filius Bergognonis de Caprara, c. U. Matheus filius Rolandini de Vado, O. imper. Gilliolus filius 175
C c. xxviij A Bellometti, c. U. Albergittus filius Ricardi, c. U. ‖ Arardus, W. patriarcha Aquileiensis. Dominicus Pauli, Ot. imper. Manellus filius Iohannis Pinichi de Sancta Maria in Duno, Otto rex. Gerrardus Balbi, c. U. Manginus, c. U. Bolnisius Accurri, c. U. Guidolinus filius Bergençonis, Ott. imper. Bonusmercatus. Pe- 180
trus Mantue de castro Plumatii, c. de Lomello. Iacobus filius Iohannis Balbi, Petrus Alberti Aldig. Orlandus de Medicina,
C c. xxviij B Ott. imper. ‖ Henrigetus Guidonis Calvi de Castro Britonum,
N c. 3 C c. U. ‖Scangnus, c. U. Iohannes de Iurlino de castro Plumatii, c. U. Gerrardus filius Uguitionis de Ulçiano, c. U. Pellegrinus 185
Ansaldini, patriarcha de Aquileia. Lanfranchus de Papia, O. Petrus de Manfredino, O. Nicola filius quondam Bonensigne de Taranto, Paganellus de Luca. Gervaxius quondam Martini
C c. xxiij A Gule, c. U. Iohannes de Monte de Olivo, O. ‖ Martinus de Orbino; et est alius Martinus de Urbino supra preter istum, unde 190
duo sunt. Tuscus filius Geri, c. U. Iacobinus Albertini de Dalfinellis, c. U. Grimaldus filius quondam Calanchitti, c. U. Iacobinus de Alegracore.

C c. ij A In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent 195
privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Petri de Bono Romeo iudicis qui preest offitio de examinandis notariis, a me Iacobo Pistoris notario dicto offitio constituto, regimine domini Guillelmi de Posterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo .ccxx., indictione octava. 200

Tomasius qui fuit de Camarino filius Berardi, comes Ugolinus. Iohanes Brixianus, comes Ugolinus de Pa. Cambius Marchianus de Sancto Stephano, comes Ug. et Petrus Adeg. Bartolomeus de Tincaratis, communis Bon. Bonacursius filius Gerrardi de Musiliano, Octonis imper. Orabona de burgo Sancti 205

Ysaie, comitis Ug. Rolandus Ugolini cavalerii, Petri Alberti Adeg. Ugicio Bilionis, domini Ottonis imperat. ‖ Ugolinus Sigiçelli de Sancta Maria in Duni, comitis de Panico. Rolandus filius Parisii de Musiliano, domini Ottonis imperat. Rainaldinus filius con-
210 dam Nigri de Oliveto, domini Petri Alberti Adegerii. Rodulfus filius condam Guidonis Malcalzati, domini comitis Ug. Petrus qui vocatur Veclus, comit. Ug. Gilius de Gualdradis de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imper. Rolandinus filius Carmoresse de Sancto Iohanne in Persiceto, comitis de Lomello.
215 Petrus Faxeolus de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Petri Adegerii. Iohannes de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imperatoris. Iohannes Brixianus, comitis Lomelli. Paulus filius Iohannis Brixiani, Henric. imperat. ‖ Guido Iohannis Guidonis Osanne, domini Petri Alberti Adeg. Bosius Petriberti,
220 comitis de Panico. Gerardinus Atturii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Martinus de Castro Britonum, Henrici imperatoris. Guiçus filius Consilii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Aldevrandinus Piniçii, Ottonis imperat. Iohannes de Ivernis, comitis de Panico. Bonin-
225 segna, regis Henr. ‖ Restaurus filius Martini de Castro Britonum, patriarche Aquileg. Iohaninus presbiteri de Geçianculo, Petri Alberti Adeg. Bonus Martinus de Galera, Petri Alberti Adeg. Martinus de Bagnarola, domini Ottonis imperat. Iohannes Provincialis, Petri Alberti Adeg. Gerardus Luperti de Oliveto, Petri
230 Alberti Adeg. Albertonus filius Aldevrandini calegarii, comitis Ugolini. Homodeus, comitis Ugolini. Robertus filius Iuliani Tramontani, comitis de Lomello. Bonusiohannes filius Rolandini de Clario, comitis de Lomello. Iohanninus de Donaldino Beccario, Petri Alberti Adeg. Gerardus Barançe de Veço, domini
235 Henr. imperat. ‖ Cagnibonus filius Ançellelli, comitis Ug. Manfredinus de Çapulino, Petri Alberti Adeg. Bonifacius Iohanini de Ferario, Petri Alberti Adeg. ‖ Iohannes de Monte Iorgio, regis Henr. Pax Albertini Balduini, domini Octonis imperat. Henrigittus Alexandrini, comitis Lomelli. Leonardus filius Fortis
240 Sonalii, comitis de Panico. Serachinus filius Rufoli de Rofeno, comitis de Panico. Marsilius de Montegello de Ceretulo, co-

N c. 3 D — C c. iij A — C c. iij B — N c. 4 A — C c. xxxj A

mitis de Panico. Pelegrinus filius condam Encalci de Farneto, Guill. Gos. mandato imperat. Ottonis. Bonusbolonius filius Michiliti albergatoris, comitis de Lomello. Iohannes de Sancto Alberto, comitis de Lomello. Rainaldus de Tete, domini Ottonis. 245 Castenasius, domini Ottonis. Gratiadeus Caimi de Vetrana, comitis Ugolini. Laurentius Petri Ginami de Butrio, comitis Ugolini. Iohannes Michaelis de Butrio, comitis Ugolini. Gerardus

C c. xxxj B de Veçano, domini Ottonis imperat. ‖ Iohannes Petri miniatoris, comitis Ugolini. Henrigitus de Baldolo, domini Ottonis imperat. 250

C c. xxxiij B In nomine Patris et Filii et Spirtus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvalelli Açi Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Iacobo Bruni notario dicto offitio consti- 255 tuto, in ultimis sex mensibus regiminis domini Guillelmi de Pusterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava.

Bernardinus de Verçoni, comes Albertus filius c. Alberti.

N c. 4 B In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt 260 nomina notariorum que infra in libro hoc scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillielmi Buvalelli Açonis Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto offitio constituto, in ultimis tribus mensibus regiminis domini Guillielmi de 265 Pusterula potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava.

C c. xxxvij A Bonacosa Petriçoli Pernichil, O. Gargognanus filius Petri Albertini de Gargognano, c. U. Albertus filius Petri Blanchy pistoris de strata Sancti Donati, Fred. reg. Iacobinus filius Al- 270 berti Açolini de strata Sancti Vitalis, Fred. reg. Bonus Iohannes filius quondam Lambertini magnani de Saragoça, Fred. reg. Albertus presbiteri Iohannis de Arçellata, Fred. reg. Leonardus Firmanus, c. Rainerii de Panico et Octonis imper., die mercuri septimo intrante octubri. Petrus filius Rodolfini de Caverzolo de 275 burgo Sancti Felicis, c. Ugolini. Novellonus de Corvaria, Walferii patriar. Acquil. Gualcherius filius quondam Ugolini de Mam-

billia, c. U. Guido filius Michaellis, c. U. ‖ Gieçi de Sancta Maria in Dune, O. Açolinus filius Lamfranci de Monte Longno, c. Lo. 280 Bonensegna filius quondam Ribaldi de Cento, Petri Alberti de Aldegerio de Fer. Andreas filius quondam Çambonelli de Castagnolo maiori, Fred. reg. Guido Pennatii, Fred. reg. Çaganellus filius Petri Çagani, Fred. reg. Çiliolus filius Aldevrandi de Sexto, Fred. reg. Guido filius Ricardi de Arniusiis de Arçele, 285 Fred. reg. Aygus filius Barufaldi sartoris, Fred. reg. Gandulfinus de Mundis. Iohaninus filius Açonis Raffacanis notarii de Sancto Georgio, Fred. reg. ‖ Ugolinus Triace, O. imper. Arardus filius quondam Ugolini Segnorelli de Portasteria, co. U. Panici. Iacominus filius Gatti de plebe Sancti Laurentii in Colina, co. 290 U. Pa. Iacominus filius Hosbergi de Castro Britonum, co. U. Pa. Iacominus filius Vacomdei de burgo Sancti Felicis, Fred. reg.

C c. xxviiij B

N c. 4 C

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Guidoctino de Dal- 295 finellis et eius mandato scripti a me Vinciguerra notario, qui ambo electi sumus ad examinationes notariorum faciendas, et eis examinatis et privilegiis eorum visis, in libro hoc seu quaterno ponendis in primis sex mensibus regiminis domini Guifredi de Pirovano potestatis Bononie, sub annis Domini millesimo ducentesimo 300 vicesimo primo, indictione nona.

N c. 5 A
C c. viij A

Petrus de Banio, a domino Salgninguerra factus. Çambonus filius Siguiçi de Mançolino, factus a domino cancellario et vicario domini Fred. imperatoris et examinatus a domino Petriçolo Bonromei. Anselminus de Bixano, f. ab eodem cancellario et 305 examinatus a domino Pe. Iulianus filius Belpetri, f. ab eodem cancellario et examinatus a domino Pe. Guill. ‖ Iohanninus filius Arcuvegii, factus a predicto cancellario et examinatus a domino P. Guil. Donusdeus filius Rambaldi de Duliolo, factus a comite Lomelli. Angelellus filius Marini de Mançulino, f. a domino 310 Octo Ro. imper. Bonusincuntrus filius Martini pistoris de Sancta Margarita, f. a predicto cancellario et examinatus a domino W. Rainuçinus filius quondam Petri de Butte, Fred. rex. Mercatellus filius Rambertini Piçitti, Octo imper. Rambertinus filius

C c. viij B

Petri Ianniti de burgo Sancti Felicis, a cancellario predicto et
N c. 5 B examinatus a domino W. ‖ Iacobinus filius Rolandini Mariscalchi, 315
C c. viiij A a cancellario predicto et examinatus a domino W. ‖ Ugolinus
de Vado, a communi Bon. Guilielmus filius Rainerii de Sol-
danerio de Sancto Georgio, a comite Ug. Manfredus de Vado
habitator Lauliani, a comite Lomelli. Benencasa filius Guirar-
dini de burgo Strate Maioris, f. a cancellario predicto et exa- 320
minatus a domino W. Hugolinus filius quondam Petri Anete
de Duliolo, f. a Petro Adiguerii. Bomcambius Açolini de Toro,
f. a comite Lomelli. Bonettinus filius quondam Torsellimi de
C c. viiij B Sancto Marco, f. a comite Lomelli. ‖ Iacobinus Botii, f. a pote-
state Bon. in contione, examinatus a domino W. Mainittus 325
de Tebaldis, f. a cancel., examinatus a domino W. Bonacosa
filius Deutisalvi de Tusco, f. a cancell. et examinatus a do-
mino W. Guibertus de Baniarola, f. a communi Bon. Guibertus
filius Çannonis de Castaniolo maiore, f. a domino Fred. Ma-
theus filius Nicholai de Fullixano, f. a comite Pannici. Petrus 330
C c. x A filius Iohannis de Gualdo de Duliolo, f. a comite Pannici. ‖ Rai-
naldus de Asculo, f. a comite Ugolino. Bolonginus filius Ber-
nardini de Savorecto, f. a cancellario imper. Iacobinus filius
Mainitti de Sarragotia, f. a cancellario, examinatus a domino W.
Felicianus filius Bolnisii Patarelli, f. a cancellario imperatoris, 335
examinatus a domino W. Ugolinus filius Viviani beccarii de
Auçano, f. a cancellario imperatoris. Gratiadeus filius Çanni-
boni tabernarii, f. a comite Ugol. Pannici, examinatus a do-
mino W. Bonusiohannes filius Guibertini Boniiohannis de Or-
C c. x B biçano, f. a cancellario imper., examinatus a domino W. ‖ Pal- 340
merius de Turiçano, f. a domino Henr. olim imper. Benedictus
filius quondam Guirardi de Punticlo, f. a comite Ugo. Pan.
Aldrevandinus filius quondam Petri calegarii, f. a comite Ug.
Pan. Martinus filius Henriguitti de Siguiçellis, f. ab Octone
imper. Çacharias filius Ugolini Iacobi de Sancta Maria in 345
Duno, f. a domino F. Romanorum rege. Iacobus filius Nichole
Actonis de Grimaldo de castro Tolentini, f. a domino Octone
imper. Bonusvicinus filius quondam Vivuli de Urbino, f. a
C c. xj A domino Fred. imperatore. ‖ Bonifacius filius Guasconis notarii

350 civitatis Bononie, f. a domino Fred. Ro. imper. Iohannes filius quondam Nigrini, f. a domino Fred. Ro. imper. ‖ Romanus filius olim Çingoli de Verona, f. a comite Lomelli. Guido filius Petri Gatti de Sancta Agatha, f. a comite Hug. Pan. Marchisinus filius Tancredi de porta Sancti Proculi, f. a domino
355 Fred. Rom. imper. Petrus filius Petri Silvangi de Predalbino, f. a cancellario imper. Albertinus de castro Plumatio, f. a cancellario imper. | Mercatans filius Guandalini de Vignatio, f. a domino Fred. tunc rege. Manuel Urbevetanus filius quondam Veritatis, f. a comite Lomelli. Ugolinus filius Albertini de Meça-
360 pecora, f. a cancellario imperatoris. Rainerius filius Aldrevandini beccarii de Strata Maiori, f. a domino Fred. imperatore. Iohannes de Samodia, f. a comite Rainerio Pannici. Odericus filius quondam Guidonis Aldevrandini Ranberçe, f. a cancellario impera. | Yvanus filius quondam Çanboni de Vidaliagula, f. a Fred. imper.
365 Vivianus filius Berulfi tabernarii, f. a cancellario imper. Symon filius olim Iohannini de Fusarolis, f. a domino Fred. tunc rege. Bonusauditus de Socrominio de Sancto Columbano civis bon., f. a domino Fred. tunc rege. Açolinus filius Bonegratie de Garguniano, f. a domino Fred. tunc rege. Bonaiunta de Bononia
370 filius Ugolini de Policino, f. a domino Fred. tunc rege. Geremias Portuensis de comitatu Ferrarie, f. a domino Fred. tunc rege. ‖ Michílitus filiüs Ugolini fabri de Riosto, f. a domino Fred. tunc rege. Aldrevandinus de Piçano, f. ab archiepiscopo Raven. Iohannes de Spulito filius quondam Berardi, f. a domino
375 Fred. tunc rege. Iacobus Arditionis de Strata, f. a cancellar. imper.

N c. 5 C — C c. xj B — C c. xij A — C c. xij B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione nona, in ultimis sex mensibus domini Gofredi de Pirovalo potestatis
380 Bononie. hic est quaternus memorialis ad memoriam retinendam factus sub examine domini Fulchonis filii quondam domini Mathei de Corvulino, iudex electus ad examinationem faciendam super illis qui ad artem volunt de novo notarie pervenire, vel de novo ipsam artem exercere, | nomina quorum omnium
385 per statutum communis mandato ipsius iudicis debent in quaterno

C c. xiij A — N c. 5 D

isto scribi per me Iacobum da Lignano notarium ellectum super eodem offitio cum dicto Fulchone ad dictam examinationem faciendam.

Rainaldinus filius Bartholomei de la Culina, U. comes. Petrus filius Ugolini de Tettalasina, U. comes. Albertus filius Ia- 390 cobelli barberii, Federichi imperatoris. Iohaninus filius Venture Iohanelli de Portasteria, comes U. Bonfiliolus filius Guidonis de Sancto Casciano notarii, comes U. Symon de Portanova de contrata Sancti Salvatoris, Henric. imper. Luitius Arduini de Portasteria, U. comes. Ingilbertus filius Balduini bastardi de Florentia, 395 Henric. imper. Petrus Bonus filius quondam Iamboni fabri, Federic. r. Guidoctus filius Boni Martini de Laurentiis de Vargnana, Federichi imper. Nascinbene presbiteri Gerardi de Fossule, Federichi imper. Rambertus filius Vallerichi de Sancto Donino, Federichi r. Dominicus filius Iohannis de Musa de Bo., F. r. ‖ 400 C c. xiij B Michael filius Iohannis de Sancto Ieorgio, F. r. Henrigittus Ugolini de Casagla, F. r. Benedictus filius Bartuli beccarii de Galleria, a comite U. Benvenutus filius Bonepartis de Felegarolo, a comite U. Spadinus filius Auliverii Guastapade, a canc. Federichi. Bonus Iacobus filius Petri Romani triculi, U. comes 405 de Panico. Gibertinus filius quondam Alberti Blancani de Septefunti, F. rex. Clarius filius quondam Bertolotti de Capugnano, U. comes. Fridericus Marie Passabantis de Capugnano, idem comes. Ugolinus filius Petri Henrigetti de Sancta Elena, a canc. F. imperatoris. Rosellus filius quondam Rolandini de Civitate 410 C c. xiiij A Castelli, comes de Lomello. ‖ Guido filius quondam Ysahac de N c. 6 A Anglaria de comitatu Aretino, comes de Lomello. ‖ Gilliolus filius Iacobelli de Sancto Columbano, R. comes de Panico. Albertus filius quondam Petri Salsicie de strata Sancti Stephani, F. regis. Augustinus filius Corverii de Monte Pasturio, comes R. de Pa- 415 nico. Petrus Bonus filius Rolandini Matraverso de Cento, Coradus canc. F. imperatoris. Iacobinus filius Babilonie, idem canc. Andriolus filius Cirlini, idem canc. Bolognittus filius Canuti pelliparii de Portanova, F. rex. Bonaventura de la Predosa filius quondam Rapacastelli, canc. imper. F. Cambiolus filius 420 Sclariti merçadri, Rainerius comes de Panico. Iohannes Ba-

çanus de Porta de Castello, F. rex. Albertus filius Donusdei fabri de strata Sancti Stephani, U. comes de Panico.

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Landulfo iudice deputato offitio examinationis notariorum secundi regiminis domini Guifredi de Pirovano Bononie potestatis, in primis sex mensibus, a me Blanco notario mandato dicti iudicis scripta, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione decima. C c. xv A 425 430

Iacobus filius Lei notarii, factus * * [1]. Gofredutius Rainaldi Banbi.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Ursolino iudice deputato offitio examinationis notariorum, prout in statuto continetur, in primis sex mensibus regiminis domini Uberti de Ugino potestatis Bononie, a me Petro Piçolo notario, mandato prefati domini Ursolini, scripta. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione ‖ undecima. C c. xv B 435 440 N c. 6 B

Iustinianus Anselmi, notarius antiquus. Pellegrinus Çamboni de Gisso, notarius antiquus a domino Petro Adilgerio. Ugolinus Sarti de Vetrana, f. a comite Rainerio de Panico. Blasius Bonçagni scudarii Strate Maioris, a domino Conrado Spirensi episcopo et cancellario. Guidottinus Alberti de Boitolo Strate de Portasteri de Burgo, a domino R. comite de Panico. Petrus filius Guillelmi callegarii strate Sancti Vitalis, a domino comite Ugolino de Panico. Serçaninus Çannonis de Strata Maiore, notarius antiquus. Iacobus filius quondam Grimaldi de Planoro, notarius antiquus. Bolognittus filius Guidocti pistoris. ‖ Villanus Iohannis fabri de Ponte de Ferro, a domino Conrado imperialis aule cancellario. Martinus filius quondam Atti qui fuit de Marchia, a domino Conrado imperialis aule cancellario. Petriçolus Nigroboni Salaroli Strate Castilionis, a domino R. comite de Panico. Guido Arcatoris de burgo strate Sancti Stephani, a domino Conrado imperialis aule cancel- 445 450 C c. xvj A 455

431. *La lacuna è nel codice.*

lario. Amodeus filius presbiteri Iohannis Sancti Columbani qui fuit de Tignano, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Horabonus Guidini de Malgaritis filius de castro Plumaçi, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bonçius filius Forotani de Portanova, a domino Federico rege Romanorum. Iacobinus filius quondam Guidonis Blanchi de Cento, a domino Conrado imperialis aule cancell. Iohanninus filius magistri Guidonis fabri de porta Sancti Cassiani, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bartholomeus filius Ansaldi de Butrio, ab eodem cancellar. Pretignolus filius Preitis de capite Contis de Castro Sancti Petri, a domino F. rege. Gerardus Gandulfini Alberti Gandulfi de castro Plumaci, a domino Conrado canc. Burgisinus Açolini de Gandulfis de burgo Sancti Felicis, ab eodem canc. ‖ Donusdeus Albertini de Gisulfis de Caçano de strata Sancti Donati, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus de Marcaregia filius quondam Gandulfi de Daguertis, a domino Guill. comite palatino de Lomello. Bologninus filius Ubertini follatoris de Portanova, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Matheus Alberti fabri de Sancto Iohanne in Triario, a dicto domino Pagano comite. Bonus Iohannes Coradini de Butrio, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Rolandellus filius Marie Auliverii de Ponte Maiori, a dicto domino Pagano comite palatino. Simon filius Guidotti de Lamola, a comite Rainerio de Panico. Ugolinus Bonçagni de Clagnano, a dicto domino Pagano comite palatino de Lucca. ‖ Albertus Alberici tabernarii de Sancto Iohanne in Perseceta, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Aimericus filius magistri Michaelis spetialis de Cortixella, a domino comite Ugolino de Panico. Thomasinus filius Michaelis Çuccoli, a dicto domino Ugolino c. de Panico. Arnaldouus filius domini Peronitti de Lagaravana, a domino Rainerio comite de Panico. Philippus Guidonis Vitalis de Mançolino, a domino comite Rainerio de Panico. Amodeus Rodaldini de Quarto de super, a dicto domino Rainerio de Panico. Dominicus filius Dondidei de burgo Sancti Isaie,

C c. xvj B

N c. 6 c

460 465 470 475 480 485 490

a domino F. Romanorum rege. Philippus Alberton. calçolarii de strata Sancti Donati, a dicto domino F. rege. Iacobinus filius Bonincuntri fabri de Sancto Nicholao de porta Sancti Proculi, a
495 domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus Martini Camagnani de Sancto Iohanne in Perseceto, a dicto domino Conrado. | Vivianus filius Iacobini de Restano de Porta de Castello, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Martinus filius Guidolini Decorber. de
500 Portanova, a dicto domino F. Romanorum rege. Vivianus qui vulgo dicitur Deutacorra Bonaccursi strate Sancti Vitalis, a dicto domino F. R. rege. Arduinus filius Martini de Contissa de Cavalli, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Ugolinus filius Nicholai
505 ferarii de braida Sancti Stephani, a domino comite R. de Panico. Çambonus Boncambii, qui stat in burgo novo de strata Sancti Stephani, a comite Ugolino filio condam comitis Ugolini de Panico. Ventura Garsonis de Argile, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Petrus filius quondam Bulgarini pistoris de
510 Strata Maiore, a domino comite Rainerio de Panico. Marianus Beldedroti de Castro Episcopi, a domino comite R. de Panico. Henrigittus filius Michaelis spetialis, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Iohannes filius quondam Oddonis de Çapulino, a comite R. de Panico. Luchisius filius Scire
515 de castro Sancti Columbani, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Albertinus filius quondam Aimerici de Roncoreo, a comite R. de Panico. Rodulphus filius domini Aspectati de Poço, qui stat in Strata Maiore, a domino F. Dei gratia Romanorum imperatore.
520 Bonaccursius filius Alberti dal Fanti de burgo Sancti Felicis, a comite R. de Panico. Borgisius quondam Alcomanni de Rocca Cornete, a dicto domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Cambius Uguitionis Migarani de Butrio, a comite R. de Panico. Iohannes filius Iacobi fabri de Portanova, a dicto comite
525 R. de Panico. Iacobinus filius Araldini Mascaronis de Porta de Castello, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Bonagratia Pensabene de Castro Episcopi, a comite R. de Panico.

C c. xvij A

N c. 6 D
C c. xviij A

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum, qui habent privilegia artis notarie, qui sunt scripti in hoc quaterno, examinati et approbati per dominum Rolandinum domini Alberti Gerardi 530 Gisle, et per Bonacursium Guidonis Arpinelli notarios predicto officio examinacionis prepositos a domino Uberto de Ugino Bononie potestate in ultimis sex mensibus potestarie ipsius, millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione undecima curente.

Finiguerra filius Bonifilloli de Veçano de comitatu Aritino, a 535 comite R. de Panico. Thomaxinus filius Girardini Girardi Riçoli, a comite R. de Panico. Leoncinus filius Alberti Arpinelli, a comite R. de Panico. Aldrevandus filius Tebaldi de Munçuni, a comite R. de Panico. Albertus filius Albertini de Brugnano de Samodia,. a domino Petro Adegerii de Feraria. Michael filius 540 Alberti Rolandini, ab Alberto Madeburgensi archiepiscopo. Benvinutus filius quondam Guidonis Rigucii, a comite Ugulino de Panico. Aççobellus filius Petri Blanci, a Corado cancellario do- (C c. xviij B) mini Fred. imperatoris. ‖ Uguicio filius Pauleti de Crespelano, a domino Fred. Romanorum et Sicilie rege. Guilielmus filius 545 Vitorii de Savigno, a comite Rainerio de Panico. Aldrevandinus filius Iohannis de Perlanfranchis, a rege Frederico Romanorum. Bonandinus filius quondam Aimerici de Runcoreo, a comite Rainerio de Panico. Arpinellus filius Guidonis Arpinelli, a comite Rainerio de Panico. Ugulinus filius Sthephani de Castro Sancti 550 Petri, a comite Rainerio de Panico. Ventura filius Amedei de castro Plumacio, a domino Pagano Avocatorum Lucensium. Bologninus filius Rolandini de Canitulo, a comite Rainerio de Panico. Fantulinus filius Petri Blanci de Castro Britonum, a comite (C c. xviiij A) Pagano Lucensi. ‖ Oddo filius Rubini archiepiscopi, a domino 555 Corado cancellario. Petrus Palmerii Ansaldini de Varegnana, a comite Rainerio de Panico. Henregittus Gualandelli de Monte Caldarario, a comite Rainerio de Panico. Dondedeus filius Ubertini Gratiadei, a comite Rainerio de Panico. Gandulfinus filius (N c. 7 A) Michaelis de Malavolta, a comite Ugolino de Panico. | Albertus 560 filius Diarolimi de Gualmamnis, a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Albergitti sartoris, a comite Rainerio de Panico. Bonvicinus filius Martinelli de Punçano, a comite Rainerio de

Panico. dominus Guido Bonfantini iudex, a domino Otone Ro-
565 manorum imperatore.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que infra in hoc libro scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui sunt examinati. que nomina scripta sunt, mandato domini Landolfi de Landulfis iudicis, qui preest 570 offitio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto offitio constituto, in primis sex mensibus regiminis domini Wilielmi Borre potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima. C c. xviiij B

Guido filius Petri notarii de Bertalia, comitis Rainerii. Çogulus filius Michaelis notarii de Pollicino, comitis Rainerii. Bencivene filius Michaellis de Bruto de Bixano, comitis Pipini de Lomello. Rambaldus filius Hugolini Lixarde de Bixano, comitis Rainerii. Benencasa filius quondam Iohannis Angelelli de Vigorso, comit. R. Osbertus filius Hugolini Osberti de Sancta 580 Maria in Duno, domini Fred. regis. Martinus filius Guidonis de Roccha Pidiglani, comit. R. ‖ Iacobinus filius quondam Gratioli de Cuminello, co. R. Bombolognus filius Boniiohannis de Braina, co. R. Hugolinus filius Orselli de Casaliclo Varignane, rex Fred. Suxinellus filius Rolandini Morandi, co. R. Antonius filius Petri 585 Guiçardini, co. R. Çacharias filius Calveti, comitis Hugolini. Iacominus filius quondam Acharixii, comitis Rainerii. Iacobinus filius Oraboni notarii de burgo Sancti Ysaie, comitis R. Petriçolus filius Ospinelli de Olçano, comit. R. Felix filius Iohannis Belleti, comit. R. Rolandinus filius Ramberti de Samoça, co. R. ‖ 590 Cacharias filius Çilii pistoris de Portanova, co. R. Petrus filius Iacobi notarii de Castro Britonum, co. R. C c. xx A N c. 7 B

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Iacobo Crescentii iudice deputato offitio 595 examinationis notariorum, tempore regiminis domini Guillielmi Borre potestatis Bononie, in ultimis sex mensibus sui regiminis, a me Novellone notario mandato dicti iudicis scripta, sub anno millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima. N c. 4 C C c. xvj A

Bonusiohannes filius Aldrevandi de Ancognano, privilegium

a domino R. comite de Panico. Angellinus quondam Dondi 600
Laurentii de porta Sancti Proculi, testes quod notorium erat et est
de arte notaria exercenda et exercuisse a .x. annis citra. Ribaldus
filius quondam Lidayni de Monte Marvo, a domino Federico im-
per. privilegium habet. Ubertinus filius Gerardini Iohannini
Alchelde, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. 605
Odo filius Bergini de Roncastaldo, privilegium a comite R. de
Panico. Rolandinus filius Iohachini, privilegium a domino Gi-
fredo comite de Lomello. Rigitinus filius domini Flamengi,
privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bencevenne
filius Severii de Barbiano, privilegium a domino Gifredo comite 610
de Lomello. Blasius filius quondam Rolandini de Baçallerio,
privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Simoncarius
filius Dondidei, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.
Deotacurra filius Frugerini, privilegium a domino Gifredo comite
de Lomello. Rolandinus filius quondam Alfredutii, privilegium 615
a domino Pipino comite de Lomello. Petriçolus Ugolini Lam-
berti, privilegium a domino Alberto archiepiscopo Manisborge. |
C c. xxxvj B Bonusrecuperus de Savigno filius quondam Bernardini, privile-
gium a domino Raynerio de Panico. Aldrevandus filius Guini-
çelli, privilegium a domino comite Ugolino de Panico; iuravit 620
dictus Aldrevandus quod iam sunt decem anni quod exercuerit
artem notarie et quod notorium est per contratam in qua habitat
quod notarius; et notorium est, ut ostendit per testes idoneos.
Bonacosa filius quondam David, privilegium a domino Ugolino
comite de Panico. Iohaninus filius Gibertelli pistoris, privilegium 625
a domino Federico imperatore. Allesius filius Rolandini Mare-
N c. 4 D scalchi, privilegium a domino Gifredo de Lomello comite. | Çam-
bonellus filius Bonimartini longi de Sancto Iohanne in Triario,
privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rainerius
filius domini Iacobi de Castro Sancti Petri, privilegium a domino 630
Gifredo comite de Lomello. Rigitinus filius Hamerighi, privi-
legium a domino Gifredo comite de Lomello. Dragoncinus filius
Martini de Lucha, privilegium a domino Gifredo comite de Lo-
mello. Raimondus filius domini Odonis de Castro Sancti Petri,
privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bonaventura 635

filius Martinelli Guidolini Sophie, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohannes filius Martini de Ariosto, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Daniel filius domini Rolandini Tigrimi, privilegium a domino Gifredo de Lomello.
640 Marsilius filius Petri Gualfredi de Butrio, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Raynocinus filius Alberti Gessarii, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomus filius Vitalis de Pedronibus de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. ‖ Albertus filius de Pillavulpe C c. xxxij A
645 de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido filius quondam Rainerii de Sancta Elina, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rolandinus filius Iacobi de Pragnano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Çedixe filius Serafini de Casaliclo, privilegium a
650 domino Gifredo de Lomello. Bonusiacobus filius Michaelis fabri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido filius Thomaxini notarii de Lillano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Ugolinus Alberti Cortixii, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius
655 quondam Petri de Serra, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohannes Marchetti de Sancto Andrea in Curnillano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius Parmexani, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Çaccharias filius quondam Bonamici, privilegium a do-
660 mino Gifredo comite de Lomello. Benvignutus Vitorii de Sancta Maria in Duni, privilegium a domino Gifredo c. de Lomello. Guido Piçolpedonis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Lambertinus filius Gustantini de Castro Sancti Pauli, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohanninus
665 Iohannis de Paneriis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. ‖ Lulius filius Antolini predarii, privilegium a comite C c. xxxij B de Panigo. Petrus de Medicina, privilegium a domino papa. Cillibovis filius Dominici mergonis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. ‖ Rolandinus nepos Petri Parvi, privi- N c. 5 A
670 legium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomellus Iuliani Donçelle, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.

Martinus filius Aldrevandini de Burgo Novo, privilegium a domino Ugolino comite de Panigo. Iacobinus filius Alberti de Sesto, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. Iacobus de Collaçone, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Arditio filius Coradini de Castro Sancti Petri, privilegium a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Alberti Veltronis de Musillano, privilegium a comite Rainerio de Panico. Tebaldinus de Corvaria, privilegium a comite Rainerio de Panico. 675 680

N c. 7 B
C c. xxxviiij A

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis, et qui etiam examinati sunt a domino Petro domini Iohannis Petri Michaelis qui preest officio de notariis examinandis secundum formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Pacis potestatis Bononie, quorum nomina a me Iohanne de Savigno notario scripta sunt mandato dicti domini Petri iudicis, cum quo sum huic officio deputatus. 685

Leonardus de Rocofredo placentinus albergator, a domino Octone de Lomello palatino comite priv. habet. Petrus filius Iohannis Talamatii de Crepacorio, a domino Guiffredo comite de Lomello priv. habet. Benedictus filius Mutinini cordoanerii qui moratur modo in strata Sancti Barbatiani, a domino Anrico pallatino comite de Lomello priv. habet. Bernardus notarius qui fuit de Crepacorio, a domino Petro Alberti Aldigerii de Ferraria privilegium habet. Guiçardinus filius quondam Petri de Petra Colora, a domino Ra. comite de Pan. privilegium habet. Guiçollinus filius Guiçardi albergatoris de strata Castillionis, a domino comite Ugolino priv. habet. Iohannes de Crespellano qui moratur modo ad Pragatulum, a domino Guillielmo comite de Lomello priv. hab. Rambertinus filius Petri Sanudi de burgo Sancti Fellicis, a domino Corado cancellario priv. hab. Tebertus filius quondam Iohannis de Podio, qui moratur ad Sanctam Agatham, a domino Guillielmo comite filio domini Octonis Lomellensis comitis priv. hab. Pelegrinus filius Petri de Moro de Masimatico, a domino Ugolino comite de Panico priv. hab. Açolinus filius quondam Oddolini de Porta Steri, a domino Guillelmo pallatino 690 695 700 705

comite de Lomello priv. hab. Aghinulfus filius Leonis de Mora de Galleria, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Guido filius
710 domini Petri de Unçola, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Lambertus filius Magoncini florentini qui moratur in strata Sancti Stephani, a domino Pipino pallatino comite de Lomello priv. hab. Redolphinus filius Gratiadei notarii de Argellata, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Iacomellus filius Enblavati de Budrio qui
715 moratur in androna Iustoli, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Symon filius Rainucini de Monçorgio, a comite Rainerio de Panico priv. hab. ‖ Benvenutus filius quondam Açonis de Sexto qui moratur in strata Sancti Stephani, a comite Rainerio de Panico privilegium habuit. Attolinus filius Albertini de Oçiano,
720 a comite Ra. de Panico priv. hab. ‖ Ungarellus filius Petri de Roibano de burgo strata Sancti Vitalis, a comite Ra. de Panico priv. hab. Bariona filius Rainerii Verardini de Porta de Castello, a comite Ra. de Panico priv. hab. Michael filius Omnibene Areçe de Sancta Margarita, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Alde-
725 vrandus filius olim Guidonis de Mançulis de Veçana de Scanello, a comite Guillelmo de Lomello priv. habuit, ut per testes probavit. Naxinture filius Asprutii de strata Sancti Stephani, a comite Ra. de Panico priv. hab. Marescottus filius Gerardi de Poçi Calvuli, a comite Ra. de Panico priv. hab. Lanfranchinus filius Gui-
730 donis Barle de Gisso, a comite Ra. de Panico priv. hab. Oxelectus filius Guillelmini Branche de Sancto Archangelo, a comite Ra. de Panico priv. hab. Petriçolus filius Iohannis magistri de Lemacene de Strata Maiori, a comite Ra. de Panico priv. hab. Petriçolus filius Boniiohannis notarii de curia Sancti Ambroxii, a
735 comite Ra. de Panico priv. hab. Ugucio filius Albertini Tederici de Castro Sancti Petri, a comite Ra. de Panico priv. hab. Draco Martini de Luca, a comite de Lomello.

C c. xxxviiij B

N c. 7 C

In Christi nomine amen. hec sunt nomina notariorum que in his foliis scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis et
740 qui examinati sunt a domino Iacobo Arienti officio examinationis iudice constituto, tempore regiminis domini Pacis Boccacii Bononie potestatis in ultimis sex mensibus, a me Gualcherio notario de Duliolo dicti iudicis iussu scripta, anno

C c. xxxx A

Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione tercia decima. 745

Iohannes filius quondam Ginimundi de Portanova, a comite Ugolino de Panico privilegium hab. confectum manu Martini filii Guidolini Grimadelli notarii. Michael filius quondam Boniiohannis Ranegosi de Argelata, a comite Ugolino de Panico privilegium hab. conscriptum manu Mathei de Panico notarii. 750 Omnebene filius Tebaldini de strata Castillionis, a domino U. de Panico priv. hab. manu Mathei notarii eiusdem terre. Transmundinus filius Lambertucii de area Regnani de Sassuni, a comite Ra. de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Gottiguirdus filius Bonacose de Dunçellis strate Sancti Vitalis, a comite Ra. de 755 Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Bonacursius filius quondam Martini de Folianis burgi Lamarum, a comite Ra. de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Hugucio domini Ariverii de Lambertatiis de Bononia, a comite Corado de Lomello priv. manu Provincialis de Campomaldo. Iohannes filius Andree 760 Grilli de Pustumano Sancti Iohannis in Perseceto, a comite Ra. de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii de Perusia notarii. Michael filius Suçi de Burçis de Pustumano Sancti Iohannis in Persiceto, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri Rainerii. Rolandinus Benedicti Bone de Unçola, a comite Ra. de 765 Panico priv. manu magistri Rainerii. Simon filius Amici notarii de Sancta Agada, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri Rainerii. ‖ Rainerius filius Dominici de Sancta Agada, a comite (N c. 7 D) Ra. de Panico priv. manu magistri Rai. Gregorius filius Ricardini Iacobi Remberghe de Sancta Maria in Donis, a comite 770 predicto manu magistri Rainerii priv. Albertus filius quondam Girbini de strata Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predicti magistri. Gerardellus filius Ugucionis Paltri de strata Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predici magistri. Bencevenne filius quondam Paltri de Lillano qui moratur in strata 775 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predicti magistri.

(C c. xxxx B) In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum scripta in hoc libro tempore regiminis domini Gerrardi Rangonis Bononie potestatis sub examine iudicum eius, quia placuit consilio

780 Bononie ut officium illud de notariis examinandis fieret per iudices potestatis.

Bonus Martinus filius quondam Viviani de plebe Centi, factus notarius per dominum Paganum vicecomitem Lucensem, qui fungebatur ab imperio iurisdictione illa. Çagni de Brigola filius
785 Albertinelli, de mandato domini Iacobi de Baioaria, factus per comitem Ugolinum, filium quondam comitis Ugolini de Panico, ut scriptum apparuit per Gerardum de Cremona, qui vocatur de Muxiliano, notarium, et approbatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut scriptum apparuit per Gualcherium de Rio-
790 sto. Rainutius filius Petri de villa Masse Montis Neronis, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Conradum Metensem et Spirensem episcopum imperialis aule cancellarium et legatum Italie, examinatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, scriptus per Gualcherium de Dulliolo notarium. Rolan-
795 dinus filius Hugolini palatini de Gisso; Martinus filius Dondedei de Açonibus de strata Sancti Vitalis; Iohannes qui dicitur Baschera filius Pauli Filidaine de Doxentola Sancti Iohannis in Persexeto: Geminianus filius Stephani de Laurentiis de Castagnolo maiori; de mandato domini Iacobi omnes facti sunt per do-
800 minum Hugolinum filium domini Rainerii comitis de Panico, ut scriptum reperitur per magistrum Rainerium de Peruxio notarium; et prius omnes examinati et probati per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut apparuit scriptum per dominum Gualcherium de Dulliolo notarium. Petrus Hugolini Beroardi, de mandato do-
805 mini Guiçardi, factus per archiepiscopum Magdeburg. Al. nomine, approbatus per dominum Rolandinum Alberti Gerrardi Gisle. Bencevenne filius Iacobi Ansaldi de strata Sancti Donati, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Rainerium comitem de Panico, approbatus per dominum Petrum Iohannis
810 Petri Michaelis. Michael filius Beltrami, de mandato domini Guiçardi iudicis potestatis, factus per comitem Rainerium de Panico, examinatus per dominum Petrum Iohannis Petri Michaelis, scriptus per Iohannem de Savignano notarium.

Nomina notariorum scripta in hoc libro tempore domini Ge- C c. xxxj A
815 rardi Rangonis Bononie potestatis predicti, in ultimis sex men-

sibus sui regiminis, millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione quarta decima, mandato dicte potestatis et suorum iudicum, ut inferius apparebit.

In primis, die .VIII. intrante agusto: Sigiçellus quondam Açonis filius, viso a domino Guiçardo iudice domini potestatis privilegio 820 a comite Rainerio facto et sententia examinationis a Iacobo de Lignano scripta die .VIIII. exeunte mense decembri et a domino Fulcone lata. Petrus filius Uprandini beccarii de Golçano, de mandato domini Egidi de Caretis, factus per dominum Rayner. filium domini Visdomini comitem, ut scriptum apparuit per 825 magistrum Allitinum notarium. die .VIII. exeunte decembri: Bombolonius filius Iacobi pistoris de strata Sancti Stephani, de mandato domini Egidii de Caretis, factus per comitem Rainerium de Panico, ut scriptum apparuit per manum Omniboni notarii, examinatus per dominum Egidium de Caretis, ut apparet per sen- 830 tentiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Ugulinus filius quondam Dandi florentini, nepos magistri Martini de Canonica, de mandato domini Egidii de Caretis, factus a comite Ra. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Mathei not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam 835 N c. 8 A scriptam manu Iohanis Savignani not. ‖ Berardus filius quondam Talenti de Camerino, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus a comite R. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Carbonis not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Lauren- 840 tius filius Nicolai notarii, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus per dominum Conradum Metens. et Spirens. episcopum, imperialis aule canc. et totius Italie legatum, ut apparet per litteras sui sigilli communitas, examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. 845 Petrus filius Guilielmini de Galleria, de mandato dom. Egidii de Caritis, factus per comitem Rain. de Panico, ut apparet per manum Berardi de Fruntignano not., examinatus per dom. Petrum Iohannis Petri Michaellis, ut apparuit per script. factum manu Iohannis Savignani not. Bene filius Michaelis Melcanini de strata 850 Sancti Stephani, factus per dom. Federicum Rom. imperatorem,

examinatus per dom. Egidium de Karittis iudicem dom. Girardi Rang. pot. Bon., scriptum per manum Petri de Taranto not. communis. Albericus filius Furnaroli, factus per com. Rainerium
855 de Panico, ut scriptum per manum Ger. not. de Muxiliano, examinatus per dominum Egidium de Caritis iudicem domini Gerardi Raugonis potestatis Bononie, scriptus per Iohannem de Savignano. ‖ Uguitio filius Girardi Gottiguirdi, factus a comite (C c. xxxxj B) Rain. de Panico, ut patet per scriptum factum manu Girardi
860 de Musiliano, examinatus per dom. Egidium predictum, ut patet per instrumentum factum manu Iohannis de Savignano not. Aço filius Dominici Calvi, factus a comite Rainerio de Panico, ut apparuit per scriptum factum manu Girardi de Musilliano, examinatus per dominum Egidium predictum, ut apparet per
865 instrumentum factum manu Iohannis de Savignano notarii.

In primis sex mensibus Spini de Surisina Bononie potestatis.

Drudolus filius Abellotti de Saxuni, a comite Rainerio de Panico, ut constat privilegio sigillo comitis roborato et manu Mathei
870 notarii facto, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut scriptum est per Petrum de Taranto. Opicinus filius quondam Dionisii de Strata Maiori, a comite Rainerio predicto, ut privilegio constat sigillo comitis roborato, scripto manu Mathei de Panico, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut patet per instru-
875 mentum Petri de Taranto. Lambertinus domini Iacobi pistoris, a comite Hugolino de Panico, ut constat privilegio comitis, manu Simonis de Lamola scripto, examinatus per dominum Iacobum de populo, ut scriptum est manu Manç. notarii. Rainuncinus filius Bonçanelli de Casalido, a domino Frederico rege Romanorum
880 per instrumentum manu Adesti not. .MCCXX. indict. .VIII. Bonushomo de Limosano de Apulia, a comite Rainerio de Panico per instrumentum Corvoli, examinatus per dominum Petrum Iohannis Michaelis, Iohannem de Savignano .MCCXXV. indictione .VIII. Petriçolus filius Petri de Taranto, ab imperatore Feder., examina-
885 tus per dominum Egidium de Carittis et Nicholam not. .MCCXXVII., indic. .XV. ‖ millesimo ducent. vig. .VII., tempore domini Spini de (C c. xxxij A) Surixina pot. Bon., Blaxiolus infrascriptus examinatus fuit per

dominum magistrum Cacolum iudicem dicte pot., et scriptus per Rolandum Mascarronis not., et visum privilegium ipsius factum a domino Rain. de Panico comite, et factum et scriptum per 890 Verardum de Frontignano not.: Blaxiolus filius Gualterii de Maximatico, constitutus a comite Rainer. de Panico ex instrumento scripto manu Verardi not. Finamore filius Petri de Sacto Rofillo, ab imperatore Fred., ut patet imperiali privileg. dato Ravenna .MCCXXVI. mense aprilis, indictione quartadecima, 895 examinatus per magistrum Caçolum et per dominum Carbonem iudices domini Spi. de Sur. Bon. pot., ut scriptum est per Manginum de Butrio not. .MCCXXVII. die .VIIII. intr. madio, indict. .XV.

C c. xxxxij B d. Florianus de Varignana.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. die ka- 900 lendarum septembris, indictione quartadecima. hec sunt nomina notariorum, qui sunt scripti tempore regiminis domini Spini de Surixina potestatis Bononie.

Bonvicinus filius Lunardi notarii Firmani, qui dixit se esse minorem .XVIII. annorum sed complevit .XVI. annum et quod 905 nullum instrumentum adhuc fecit, fuit notarius creatus a domino comite Ugolino de Panico; ego Bonacursius Guidonis Arpinelli nunc communis Bon. not. nomen predicti Bonvicini in isto libro scripsi mandato domini Henrici Bonitini iudicis domini Spini de Surix. pot. Bon. Prudencius Zunte de Taurano, a comite Rainerio 910 de Panico. Petrobonus Alberici Gerardi de Gutifredis, a comite Ugulino de Panico. Aççulinus filius Bonandi de Crevalcore, a comite Rainerio de Panico. Nicholaus Gandulfini notarii, a domino Federico Romanorum imperatore. Phylippus de Crespellano quondam Mete de Scetona, ab imperatore Frid., examinatus 915 tempore dicti Spini de Sur. Bon. pot. Iacopinus Bruni de Poçali, a comite Rainerio de Panico, examinatus tempore regiminis dicti Spini de Surix. pot. Bon. Nicholaus Orabone de Pectine, nepos magistri Iohannis de Cremona, a domino Frederico Romanorum imperatore, examinatus et approbatus tempore predicte pot. Io- 920 culus filius Quintoli de Medicina, a comite Rainerio de Panico; Iacopinus filius Alberti Boni Iohannis de Castro Britonum, a domino Frid. Romanorum imperatore; Rogerius filius Ramberti de

Gena, a comite Rainerio de Panico, examinati tempore dicte pot. ‖
925 Martinus Guidolini de Sancto Marino. N c. 8 B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt C xxxxiij A
nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegium notarie artis et qui examinati sunt a domino Guidone Bonifantini, qui preest offitio de notariis examinandis secundum
930 formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Uberti Vicecomitis potestatis Bononie; quorum nomina a me Henrigitto Baldoli notario scripta sunt mandato dicti domini Guidonis iudicis, cum quo sum huic offitio deputatus, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione prima.

935 Martinus filius Robini de Vetris, a dom. Marco comite Palatino filio dom. Guidocti de Lomello priv. hab. Iohannes filius Bonpetri de Pontedo, a dom. Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico priv. hab. Petrus filius Mathei Roçiti, a domino Marco comite de Lomello priv. hab.
940 Rolandinus filius Michaelis Fabri de Cirelio, a domino F. R. Dei gratia Romanorum imperatore semp. august., Ierusalem et Sicilie rex, priv. hab. Iohannes filius quondam Vite de Rocha Cornete, a domino Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico privilegium hab. Nasimpaxe de Rabitello
945 strate Sancti Stephani, a domino Ottone privilegium hab. Bernardinus filius condam Guelchi de Rocca de Pidilano, a domino comite Ugolino de Panico privilegium hab. Ugolinus, qui dicitur Prette filius quondam Mathei de Castro Britonum, a domino Marco comite de Lomello privilegium hab. Paganinus
950 filius Dominici de Cesario, a domino Ugolino comite de Panico privilegium hab. ‖ Ginibaldus Rolandini Petrifortis, a domino C c. xxxxiij B
Ugolino comite de Panico filio quondam domini Ugolini privilegium hab. Uguiçio filius Cristiani, a domino F. R. Dei gratia Roman. imperator. semper aug., Ierusalem et Sicilie rex, privi-
955 legium hab. Pensabene filius Bonivicini notarii, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Milianus filius Martini Straçaroli de Treve, a domino Alberto Dei gratia Sancte Magdeburg. ecclesie archiepiscopus, imperii sacri legato et comes Roman. privilegium hab. Bonandus presbiteri Iohannis de Cre-

pacorio, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. 960
Iacobus filius Guidonis de Çapulino, a domino Rainerio comite
de Panico privilegium hab. Thomasinus de Magistra, a domino
F. Dei gratia Romanorum rex semper. aug. et rex Sicilie.
Guido Albertini fornarii, a domino Rainerio comite de Panico
privilegium hab. Matheus filius Iacobi de Lignano, a domino 965
Rainerio comite de Panico priv. hab. Matheus Gallus de Senis
nuntius scolarium Bononie, a domino Marco filio olim domini
[N c. 8 c] Guilielmi palatini comitis de Lomello privilegium hab. ‖ Bonumfantem filium Bernardi de Peravellio de villa Montis Bellii, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Iacobinus filius 970
quondam Silvestri de Tebaldis, a domino Rainerio comite de
[C c. xxxxiiij A] Panico privilegium hab. ‖ Rodulfus filius Agresti de Portanova,
a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Guidinus
filius condam domini Iusti de Mutina, a domino Paganello domini Vesdomini Advocatorum de Lucca privilegium hab. Bona- 975
causa filius Alegradoris, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Alamannus filius Albertini de Floranis burgi Sancti
Felicis de Bononia, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Vitale filius condam Grimaldi notarii de Portanova,
a domino Rainerio comite de Panico privil. hab. Beniami filius 980
Aspetati de plebe de Cento, a domino Corado cancellario imperatoris priv. hab. Dominicus filius Mathei de Mediolano, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Bertholus
filius Grimaldi butrigarii, a domino Raimundo comite de Lomello
privilegium hab. Aldrevandinus filius Rainerii de Costa, a domino 985
Ugolino comite de Panico privilegium hab. Spinabellus filius
Orionis de la strata Bononie, a dom. Rainerio comite de Panico
privilegium hab. Ribaldinus filius Orionis de la strata Bononie, a
dom. Rainerio comite de Panico privilegium hab. Petriçolus filius
quondam Martini Bonacose de Lilano, a domino Raimundo comite 990
[C c. xxxxiiij B] de Lomello privilegium hab. ‖ Tebaldinus filius domini Marchisini
de Marchese, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium
hab. Michael filius Albertini de Arçele, a comite Rainerio de Panico privilegium hab. Iohanninus filius quondam Alberti cartolarii, a dom. Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Pe- 995

triçolus filius Andree de Placentia, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Dondideus filius quondam Gandulfini fabri, a domino Raimundo comite de Lomello privileg. hab.

In nomine Domini amen, anno eiusdem millesimo ducen- C c. xxxxv A
1000 tesimo vigesimo nono, indictione secunda. isti sunt notarii examinati et approbati atque scripti tempore domini Arriprandi Fabe brixiensis potestatis Bononie.

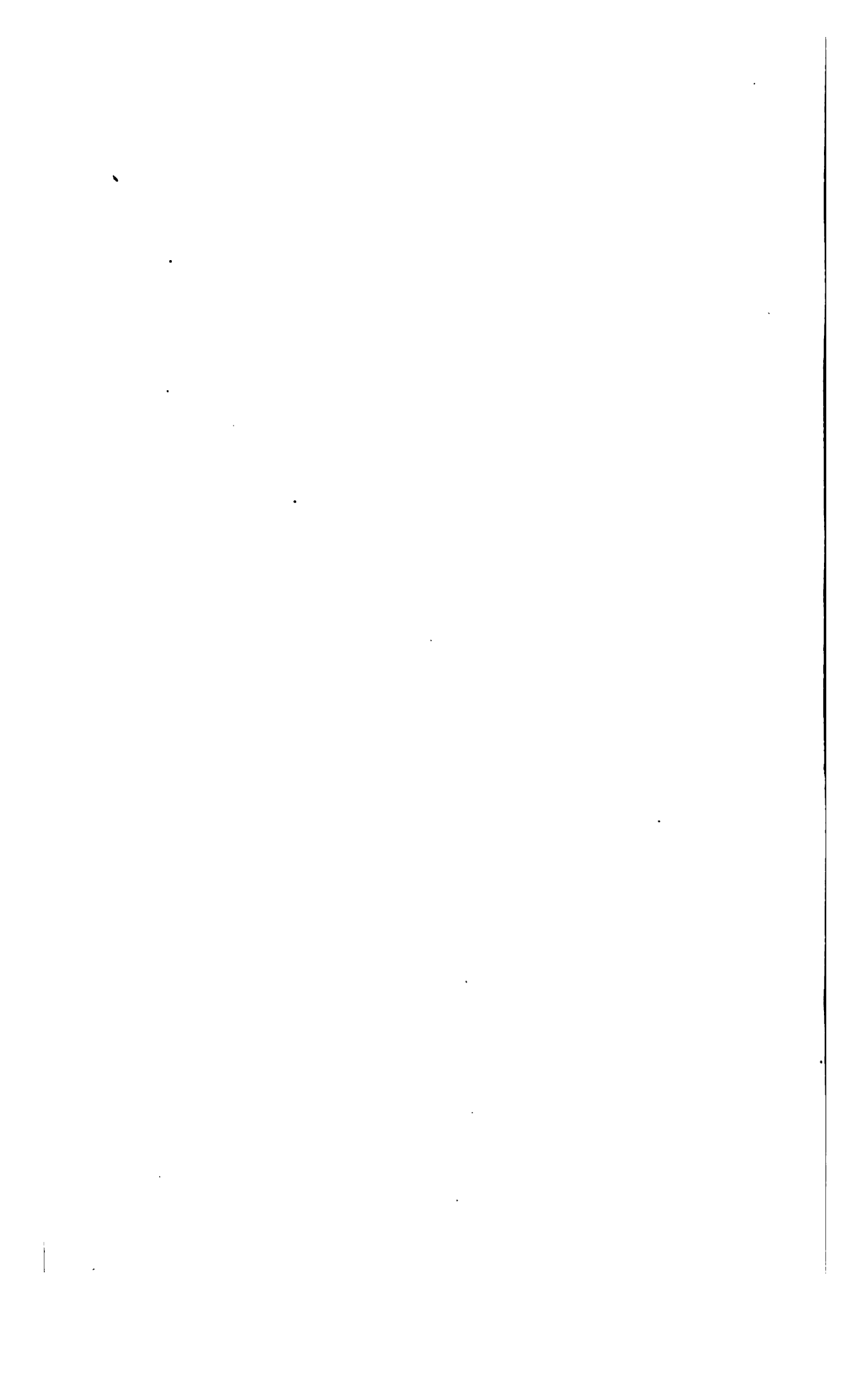
Mercator filius Ugolini Castaldi de Uggiano, approbatus per dominum Guillielmum de Rovere dicte potestatis iudicem et con-
1005 stitutus a domino Rainerio comite de Panico. Rambertus filius Orlandi de Castro Sancti Petri, approbatus per dominum Angelerium iudicem et assessorem dicte potestatis et notarius constitutus a domino Rainerio de Panico suprascripto. dominus Donus frater domini Accursi florentini legum doctoris, scriptus hic man-
1010 dato dom. Will. iudicis predicti, quia ostendit se iudicem et not. cum examinatione factum per dom. F. secundum Romanor. imperat. Cambius filius Auliverii, qui fuit de Musilliano, examinatus et approbatus per dictum dom. Willelm. et ipsius mandato hic scriptus et constitutus a domino Ra. comite de Panico.

1015 In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum in- C c. xxxxv B
frascriptorum examinatorum et approbatorum ‖ per dominum Lam- N c. 8 D
bertinum Acharixii iudicem et me Rainerium de Perusio notarium prepositos offitio examinandi tabelliones primis sex mensibus domini Pagani de Petrasancta potestatis Bononie, in anno Domini
1020 Dei omnipotentis millesimo ducentesimo trigesimo, indictione tertia.

Parentellus Viviani di Vidriano, factus a comite Ugolino de Panico. Albertus filius Tebaldini de Saragoça, factus a dom. R. comite de Panico. Petriçolus filius Iohannis tuscani, factus a
1025 dom. R. comite de Panico. Dominus Guiçardinus iudex filius olim Iustiniani notarii de Strata Maiori, factus not. a dom. Raimundo comite de Lomello. Pax filius Bernardi de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Lambertus filius Vitelli de Burgonovo, f. a comite R. de Panico. Dominicus Guidocti de Sancto Georgio,
1030 f. a comite Ugolino de Panico. Ugolinus Çagni de Casaliclo, f. a dom. Guiffredo comite de Lomello. Blasius filius Brunitti de

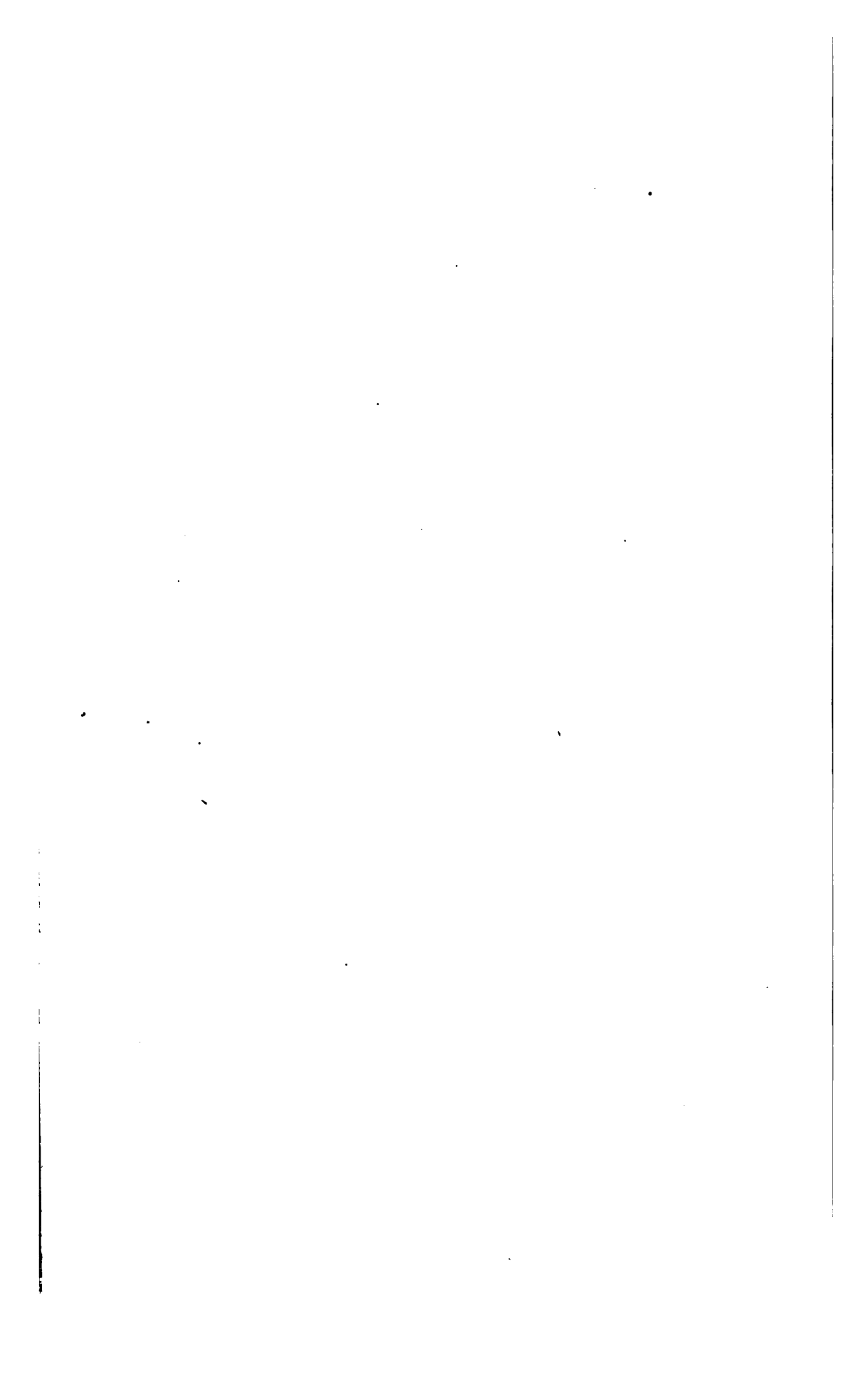
vignatio Sancti Vitalis, f. a dicto dom. G. comite de Lomello. Iacobinus filius Aldrebandini Lupi de burgo Strate Maioris, f. a dom. Fred. Ro. imper. Ursolinus filius Guidoboni de strata Sancti Donati, f. a domino Guiffredo c. de Lomello. Aghinatus 1035 filius medici Attonis Berte de Cingulo, f. a dom. Hug. comite de Panico. Guido filius Rainaldini notarii de Oliveto, f. a comite Ra. de Panico. Iacobus filius Gerardi Toberghe notarii de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Accarisius filius Rainucini C c. xxxxvj A de Monte Orio, f. a c. Hug. de Panico. ‖ Dulcinellus filius 1040 Gerardini de Tignano, f. a co. Alberto de Mangone. Bennus filius Petri de Fregalosso de Monte Armato, f. a co. Ra. de Panico. Egidius filius olim domini Magnani Bellitti, f. a co. Ra. de Panico. Nauclerius filius Grimaldi de Casaliclo, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius Andree de Sancto Severino, f. a 1045 co. R. de Panico. Iacominus filius olim Petri Lalli, f. a comite Hug. de Panico et approbatus a dom. Guidone Bonifantini et Henrighitto Baldoli not. Ricardinus nepos Mantuani albergatoris, f. a comite Guffredo de Lomello et approbatus a dom. N c. 9 A Ferracane iudice domini Uberti tunc potestatis Bononie. ‖ Hugo- 1050 linus filius Laçarini linaroli, f. a co. Ra. de Panico. Petriçolus filius olim Ricardi Petri de Medicina, f. a co. R. de Panico. Martinellus filius Henrighitti Agnelle, f. a co. Ra. de Panico. Odericus Aiti Beltrami de Strata Maiori, f. ab eodem. Albertinus Guastavillani de burgo Peradelli, qui fuit de Gisso, f. ab 1055 eodem. Iacominus filius olim Rainerii de Podio, ab eodem. Matheus domni Iohannis de burgo Sancti Felicis, ab eodem. Blancus filius olim Bonipedonis, ab eodem. Iacobus filius domini Taudischi, ab eodem. Ubertellus quondam Rolandi de Louliliano, ab eodem. Tudinus filius olim Rainaldi de Curcumello 1060 comitatus Cellanensis, ab eodem. Belluncinus filius Bonivicini linaroli, f. a co. Raimundo de Lomello. Michael filius Boniamici de via de Medio, f. a co. Ra. de Panico. Benvenutus filius Petri Octubris de strata Sancti Vitalis, f. a co. Giffredo de Lomello. Confortatus Mercati de Bergamo, f. a co. Pipino de 1065 C c. xxxxvj B Lomello. ‖ Thomaxinus filius Bangelese de campo Sancte Margherite, approbatus a domino Rolandino domini Alberti Girardi

Ghisle et a Bonacurso Guidonis Arpinelli not. et factus a co. Ra. de Panico. Martinus Hugolini de Funi, approbatus a domino
1070 Petro Iohannis Petri Michaelis et Iohanne de Savignano not. et factus a dicto co. Ra. de Panico. Coravenante Alberti Alpexani de Predosa, f. a co. Raimundo de Lomello. Iacobus filius quondam Alberti de Fullianis, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius olim Iohannis Scaltriti, f. a comite Bonifatio de Panico.
1075 Bonusaccursius filius Bonimercati not., f. a comite Raimundo de Lomello. Iacominus filius domini Araldini Bonfillioli, f. a dicto co. Ra. de Lomello. Bernardinus filius Rogirotti de Galliano, f. a co. Ra. de Panico. Pelegrinus filius Caravite fabri, f. a co. Giffredo de Lomello. Bonusiohannes filius domini Minelle,
1080 f. a co. Giffredo de Lomello. Albertus filius Dominici Guidonis de Policino, f. a co. Ra. de Panico. Matheus filius Ugolini Bernardi de Butrio, f. a co. Raimundo de Lomello. Guido filius Alberti Galli de Butrio, f. a co. Ra. de Panico. Bartholomeus filius Iohannis Petri Mignoli de Camarino, f. a co. Bonifatio de
1085 Panico.‖ Iacominus filius Çannelli de Liçara, f. a co. Raine. de Panico. Savinus nepos magistri Placentini, filius Alberti Vallis Tari de Placentia, f. a co. Raimundo de Lomello. Matheus filius Ghislardi de Flagnano de villa Sancte Margherite, f. a co. Maghinardo de Panico. Iohanninus filius Martini Christiani, f. a co.
1090 Ra. de Panico. Huguitio filius quondam Gratiadei de Vado, f. a co. Rainerio de Panico. Nicholaus filius olim Oradini not., f. a co. Raine. de Panico. Bencevenne filius domini Rolandi Gualfriducii de Panico, f. a. co. Ra. de Panico. Iohanninus filius Girardi Rubei de Sancta Margherita, f. a domino co. Ra. de Pa-
1095 nico. Thomaxinus filius Calcagni, f. ab eodem. Multumbonus filius olim Gottifredi albergatoris, f. ab eodem. Baiolus filius Guiçoli Baioli de Flagnano, f. ab eodem. Açolinus filius Rambertini Açonum de Granarolo, f. ab eodem. Iohannes de Preitis, f. ab eodem.

N c. 9 B

DISPOSIZIONI

DEGLI STATUTI DEL COMUNE

DELL' ANNO .MCCLXXXVIII.

RELATIVE ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI

DAL LIB. XII.

XXIII. De societatibus Artium et Armorum populi Bononie manutenendis.

V c. 60 B
B c. lxxviiij D

Statuimus quod potestas Bononie et eius familia teneantur et debeant manutenere in bono statu omnes et singulas societates Artium et Armorum, Cambii et Mercadandie, et societatem Iudicum, et dare auxilium et consilium ministralibus, rectoribus seu 5 consulibus dictarum societatum et cuilibet earum ad recuperandum banna et condempnationes et collectas que fient seu imponentur per ipsas societates vel aliquam ipsarum seu per maiorem partem alicuius ex eis.

XVIIII. De hiis qui exercent aliquam artem et non sunt in societatibus.

V c. 60 A
B c. lxxviiij C

Ordinamus quod quicumque operatur aliquam artem in civitate Bononie vel burgis, sive sit in matriculis societatum sive non, et sive fuerit cancellatus sive non et sibi sit licitum operari, teneatur et debeat respondere sub ministralibus illius 5 societatis cuius artem operatus fuerit, sicut faciunt illi qui sunt conscripti in matricula illius societatis, et observare statuta ipsius societatis et reformationes. et subiaceant illis statutis et reformationibus et ordinamentis et penis quibus ceteri illius societatis subiacent, et possint condempnari per ministrales ipsius societatis, 10 salvo quod quilibet homo, civis vel forensis, possit portare per ci-

vitatem Bononie et burgos et comitatum pisces, carnes siccas, caseum et cetera alia victualia, nec ob id subsit iurisdictioni alicuius societatis Artium civitatis Bononie, nec possit molestari per aliquos ministrales alicuius societatis, preter quam si portarent vel haberent falsa pondera vel iniustas mensuras, vel si falsarent 15 victualia, in quibus casibus subsint iurisdictioni capitanei populi Bononie.

V c. 60 B
B c. lxxviiij D

XXIIII. De societatibus inhibitis.

Ordinamus quod pistores, fornarii, tabernarii, aburatatores, brentatores, molendinarii, victurales, ortolani, barberii, lardaroli vel formaglarii, tessarii pannorum vel battarii, tintores vel lavatores lane, tricoli vel tricole erbarum, fructuum vel pullorum, palee, feni vel lignaminum non possint inire vel facere aut 5 contrahere aliquam societatem, vel habere ministrales, consules vel rectores aut capitaneum vel alium qui presit eis, quocumque nomine censeatur. et quandocumque contra fecerit puniatur et condempnetur pro qualibet vice in decem lib. bon., et pro quolibet qui convenerit de aliqua de dictis societatibus contrahenda 10 et pro quolibet qui se gesserit pro ministrale vel rectore aut capitaneo alicuius dictarum societatum condempnetur, pro quolibet, in decem lib. bon. et qualibet vice. dicimus etiam quod barberii ubicumque voluerint stare possint unus iuxta alium et eorum artem exercere quandocumque et quomodocumque volue- 15 rint, libere, sine pena vel banno aliquo aufferendo, dum tamen a puteis distent per spacium .xx. pedum. et sit precisum in qualibet parte sui.

V c. 60 A
B c. lxxviiij C

XX. De stationibus seu bancis hominum societatum inter se non auferendis.

Ordinamus quod nullus de societatibus populi Bononie seu aliquis forensis qui aliquam artem operetur in civitate Bononie debeat accipere vel incantare in civitate stationem, bancham

7. *Codd.* capit. *che potrebbe anche voler dire* capitaneos

aut locum alicuius de societatibus predictis qui stationem, ban-
5 cham aut locum habitaverit, nisi habitans vel eam habens repu-
diaverit. et qui contra fecerit solvat nomine ‖ banni communi B c. lxxviiij D
Bononie quinquaginta lib. bon. et perpetuo stare non possit in
dicta statione, bancha vel loco. et hoc non intelligatur in sta-
tionibus, locis vel banchis communis Bononie.

V c. 58 C
B c. lxxviiij A

III. De arte Lane çentilis et Tutalanorum et Meçalanorum.

Ordinamus quod ars Lane gentilis, Meçalanorum et Tutala-
norum per dominum potestatem, capitaneum, ançianos et
consules manuteneantur in civitate Bononie et burgis, et quod
quilibet qui faciat vel in futurum faciet artem lane in civitate
5 Bononie vel districtu, in quocumque opere seu ministerio, debeat
bene et legaliter exercere et operari ipsam artem et ministerium
in quo operatus fuerit seu operari faciet secundum formam sta-
tutorum et ordinamentorum ipsius artis. nec debeat aliquis fa-
cere falsum pannum vel operari falsum pannum vel telam vel
10 lanam; et qui contra fecerit condempnetur in decem lib. bon.,
et auferatur a quolibet, et possit aufferri a castaldionibus dicte
artis Lane et eorum ‖ nuntiis pannus falsus et falsa lana et falsa V c. 58 D
tela, et nichilominus ipsa lana falsa, tela et pannus falsus com-
buratur in platea communis Bononie. item, quod hii qui fa-
15 ciunt artem lane predictam in civitate Bononie vel burgis ha-
beant et habere possint castaldiones et rectorem, dum tamen
sint de societatibus Artium et Armorum, Cambii vel Merca-
dandie populi Bononie; quos elligant prout inter ipsos provi-
derint: sub quibus castaldionibus subsint omnes qui exercent
20 artem lane in civitate Bononie vel burgis, tam tintores, battarii,
tonditores, çimatores, tessarii, delapolatores, tiratores pannorum,
petenatores et petenatrices, vergheçatores, filatores et filatrices,
lavatores lane, quam etiam alii quicumque et cuiuscumque con-
dictionis tam de civitate Bononie quam de comitatu vel aliunde,
25 qui predictam artem vel de dicta arte aliquid operantur vel fa-
ciunt in hiis que spectant ad dictam artem et ad ministerium dicte

artis. item, quod predicti omnes et singuli operarii dicte artis, in quocumque ministerio teneantur iurare sub dictis castaldionibus et rectore, et servare statuta ipsius societatis et artis Lane, dum tamen non sint talia que inducant sectam vel conspirationem contra commune et populum Bononie vel dampnum. item, quod nullus civis vel forensis audeat vel presumat emere vel aliquo titulo alienationis vel pignoris accipere seu recipere vel habere petias panni, sive lanam filatam vel diffilatam, tintam vel non tintam, telas vel aliquid aliud quod operetur in arte lane in pannis faciendis, postquam inceptum fuerit laborari, nisi a magistris stationis artis Lane vel a magistris qui faciunt dictam artem. et qui contra fecerit rem acceptam restituere teneatur sine aliquo precio vel aliquo datio ei cuius est, et nichilominus qui contra fecerit puniatur pro qualibet vice qua contra fecerit cum accusatore et sine accusatore in quinquaginta lib. bon. et plus et minus arbitrio potestatis cum probationibus plenis vel aliis quibuscumque indiciis. et liceat castaldionibus et rectori inquirere de predictis et eorum auctoritate accipere a predictis, penes quos invenirent predicta contra dictam formam. et nulli liceat ei contradicere vel opponere, sub pena decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et plus arbitrio potestatis; salvo quod predicta non habeant locum ‖ in hiis merchatoribus qui continue vendunt vel vendere consueverunt lanas vel telas vel alia facientia ad dictam artem. item, quod omnia banna que imponentur per castaldiones vel rectorem vel maiorem partem ipsorum, seu alium qui preesset in futurum arti Lane inter predictos, qui debent subesse dictis castaldionibus, valeant et teneant ac si essent conscripta in libris bannitorum, et ad requisitionem castaldionum sive rectoris teneantur notarii presidentes officio bannitorum dicta banna ponere in libris bannitorum; de quibus bannis exire non possint sine voluntate dictorum castaldionum. et condempnationes possint facere et exigere castaldiones predicti et rector, omni appellatione et nullitatis remedio omisso. et dominus potestas et quilibet ex suis iudicibus teneantur dare auxilium et consilium cum effectu ipsis castaldionibus et rectori vel sindico dicte artis in suprascriptis et infrascriptis executioni mandandis. item, quod clusa

B c. lxxviij B

Savine reficiatur expensis communis et facta manuteneatur, ne defectu aque dicta ars deficiat. item, quod liceat castaldionibus
65 et rectori dicte artis, si invenerint aliquem subtrahere vel subtraxisse furtive pannum vel lanam vel aliud aliquid pertinens dicte arti, sua auctoritate capere et potestati Bononie presentare, et etiam omnes et singulos quos invenerint falsam lanam vel falsos pannos facere vel habere, et habentibus auferre sua aucto-
70 ritate et communi Bononie dare, et pannos et lanam comburi facere in platea comunis. item, quod nullus forensis qui facit vel faciet pannos in civitate Bononie ‖ possit vel debeat deptineri vel capi pro aliquo debito quod fecisset extra civitatem Bononie vel contraxisset cum aliquo forense ante quam veniret ad faciendam
75 dictam artem in civitate Bononie. et de predictis possint inquirere castaldiones et rector predictus. item, quod nullus civis vel forensis qui ut magister operetur seu sit solitus operari dictam artem in civitate Bononie vel burgis audeat vel presumat recedere de civitate Bononie ad dictam artem alibi operandam vel
80 operari faciendam sine licentia communis Bononie. et qui contrafecerit, si venerit ad mandata communis Bononie, condempnetur in ducentis lib. bon.; si vero non venerit, ponatur ipse et eius familia in perpetuo banno communis, de quo exire non possit aliquo modo vel ingenio. et predicta teneatur preconi-
85 zari facere dominus potestas, quotiescumque placuerit dictis castaldionibus et rectori, per civitatem et burgos. item, dicimus quod nullus qui habeat claudarias super publico vel fossato comunis Bononie possit impediri vel molestari vel agravari ab aliquo super dictis claudariis eidem accipiendis vel removendis vel
90 in aliquo inquietandis, solvendo pensionem communi Bononie, sed eidem concedatur dictum publicum per dominos gabelle vel procuratores communis Bononie cum fuerint inquisiti ipsi vel alter eorum, et pro ea quantitate qua concessum vel locatum reperietur dictum publicum vel fossatum a tempore prime expulsio-
95 nis partis Lanbertatiorum, et concessum vel locatum manuteneatur in eo.

V c. 59 A

B c. lxxviij B

IIII. De arte Lane bixelle.

Statuimus quod omnes operantes et qui in futurum operabuntur artem lane bixelle in civitate Bononie vel districtu teneantur dictam artem bene et legaliter facere et in pannos aliquas falsas lanas non ponere et specialiter pilum bovis, capricii, lanam marçam vel aliquam aliam falsam lanam, vel facere pe- 5
tias stretas vel curtas magis debito; sed ipsam artem debeant facere et operari secundum statuta civitatis Bononie et statuta ipsius artis approbata per dominum potestatem vel unum ex iudicibus suis. et subsint operantes dictam artem ministralibus dicte artis in hiis que spectant ad dictam artem. et possint mi- 10
nistrales cognoscere de questionibus spectantibus ad dictam artem inter homines dicte artis, et diffinire possint questiones ipsorum, et possint etiam inquirere ministrales dicte societatis de hiis qui contra fecerint et condempnare. et etiam castaldiones possint dictas condempnationes facere et punire secundum formam statutorum 15
dicte societatis et qualitatem facti, et nichilominus pannos falsos comburi facere in platea communis Bononie. et quod in predicta arte facienda, protegenda et manutenenda fiat et servetur in omnibus et per omnia ut servari debet in arte Lane gentilis, Tutalanorum et Meçalanorum per suprascriptum proximum statu- 20
tum. et teneatur potestas manutenere dictam artem et societatem.

V c. 60 A
B c. lxxviiij D

XXI. De arte Spetiarie.

Statuimus quod spetiarii civitatis Bononie et burgorum possint habere duos ministrales, sub quibus ministralibus debeant respondere omnes, tam cives quem forenses, operantes artem spetiarie qui sunt in eorum matricula vel erunt, et forenses, etiam si non sint scripti in dicta matricula, in faciendo bene et lega- 5
liter dictam artem; et teneantur predicti ministrales inquirere si speciarii bonas confectiones et potiones faciunt, et condempnare
V c. 60 B contrafacientes, sicut faciunt || ministrales aliarum societatum populi

Bononie que sub ançianis sunt; non possint tamen aliquibus rebus
10 pertinentibus ad dictam artem precium taxare, nec possint interdicere alicui quo minus possit quilibet de ipsa societate ire ad egrotos et etiam ad sanos causa medendi. et dare opperam teneantur ministrales predicte societatis, quod illi qui faciunt cereos, duppleria et candelas de cera, ponant in eis stuppina de bam-
15 bace et non alia; salvo quod predicti ministrales nec aliquis eorum pro dicta societate possint esse de conscilio vel massa populi, nec possit compelli aliquis civis intrare ipsam societatem.

DAL LIB. VII.

I. Quomodo et qualiter creari debeant tabelliones per commune Bononie.

V c. 40 B
B c. lxiij A

Statuimus quod quicumque voluerit de cetero tabellio fieri et artem notarie in civitate Bononie vel comitatu Bononie operari, se presentet coram consulibus societatis Notariorum et per ipsos consules presentetur coram uno ex iudicibus domini pote-
5 statis et duobus iudicibus civitatis Bononie et octo notariis, scilicet duobus pro quolibet quarterio, per ipsos preconsulem et consules elligendis, pro examinando talem representatum. et quilibet sit presentatus teneatur iurare quod studuerit in grammatica duobus annis ad minus, et in documentis notarie spacio
10 unius anni ad minus sub doctore notarie. quo sacramento prestito, examinetur ibidem coram ipso iudice et dictis aliis examinatoribus dilligenter de latino et hiis que spectant ad artem notarie; et si inventus fuerit sufficiens, dictus iudex potestatis iuxta consilium dictorum examinatorum sententiando pronuntiet, ipsum
15 auctoritate communis Bononie esse notarium, et ipsum ulterius posse in civitate et districtu Bononie artem notarie exercere et ipsum esse scribendum in matricula societatis Notariorum pro legiptimo tabellione. et possint approbari simul decem ad plus. et habeat quilibet de predictis iudicibus civitatis Bononie .vi. sol. bon.,

et quilibet de predictis notariis examinatoribus quinque sol. bon. 20
quotcunque fuerint approbati seu examinati, et non ultra. et notarius ipsius iudicis domini potestatis teneatur dictas sententias scribere, et dare cuilibet examinato et approbato suam sententiam infra .VIII. dies, et ponere clare et aperte et in forma publica nomen et cognomen cuiuslibet examinati et approbati in singulis 25
matriculis societatis predicte que sunt in armario. et pro hiis omnibus habeat dictus notarius pro quolibet approbato .III. sol. bon., et non ultra. preterea, nullus representari, examinari, approbari aut ad exercitium notarie seu tabellionatus possit admitti, nisi civis vel comitatinus Bononie, nullusque officio, onere vel honore 30
magisterii vel doctrine artis notarie aut quibuscumque officiis vel beneficiis communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel fungatur, nisi sint et fuerint ipse vel eius maiores habitatores civitatis Bononie vel comitatus spatio viginti annorum ad minus. et si quis contra ea vel aliquod eorum fecerit, puniatur pro qualibet 35
vice qua contra fecerit in centum lib. bon., et nichilominus ipso iure omni protectione communis Bononie sit exemptus, et instrumentum aliquod vel scriptura facta per talem non approbatum ut premittitur ipso iure sit cassa et vana, et nulla fides ei debeat adhiberi. et si preconsul et consules Notariorum contra 40
fecerint vel venerint in aliquo de predictis, condempnentur pro quolibet et qualibet vice per potestatem in viginti quinque lib. bon., V c. 40 c et ‖ per sindicos societatis Notariorum nichilominus in .X. lib. bon. pro quolibet et qualibet vice condempnentur; et possint inquirere dicti syndici de predictis. et ad hoc ut notarii qui creati 45
sunt et creabuntur predicto modo auctoritate communis Bononie possint non solum in civitate Bononie vel comitatu conficere acta, instrumenta et alias scripturas publicas, sed etiam extra comitatum per universum orbem, dicimus quod preconsul et consules societatis Notariorum teneantur et debeant procurare 50
omnino quod privillegia regum, comitum de Panico, et comitum Mantue et omnium et singulorum aliorum qui privillegia habent creandi tabelliones que haberi poterint, habeantur et scribantur in registro communis Bononie, insinuata auctoritate domini potestatis, ita quod quilibet qui meruit vel merebitur fieri seu creari 55

tabellio ab aliquo de predictis habentibus predicta privillegia possit habere copiam ipsorum privillegiorum et ubicumque voluerit hostendere vel portare exemplum ipsorum. et sit precisum.

II. De tabellionibus qui possunt conficere instrumenta.

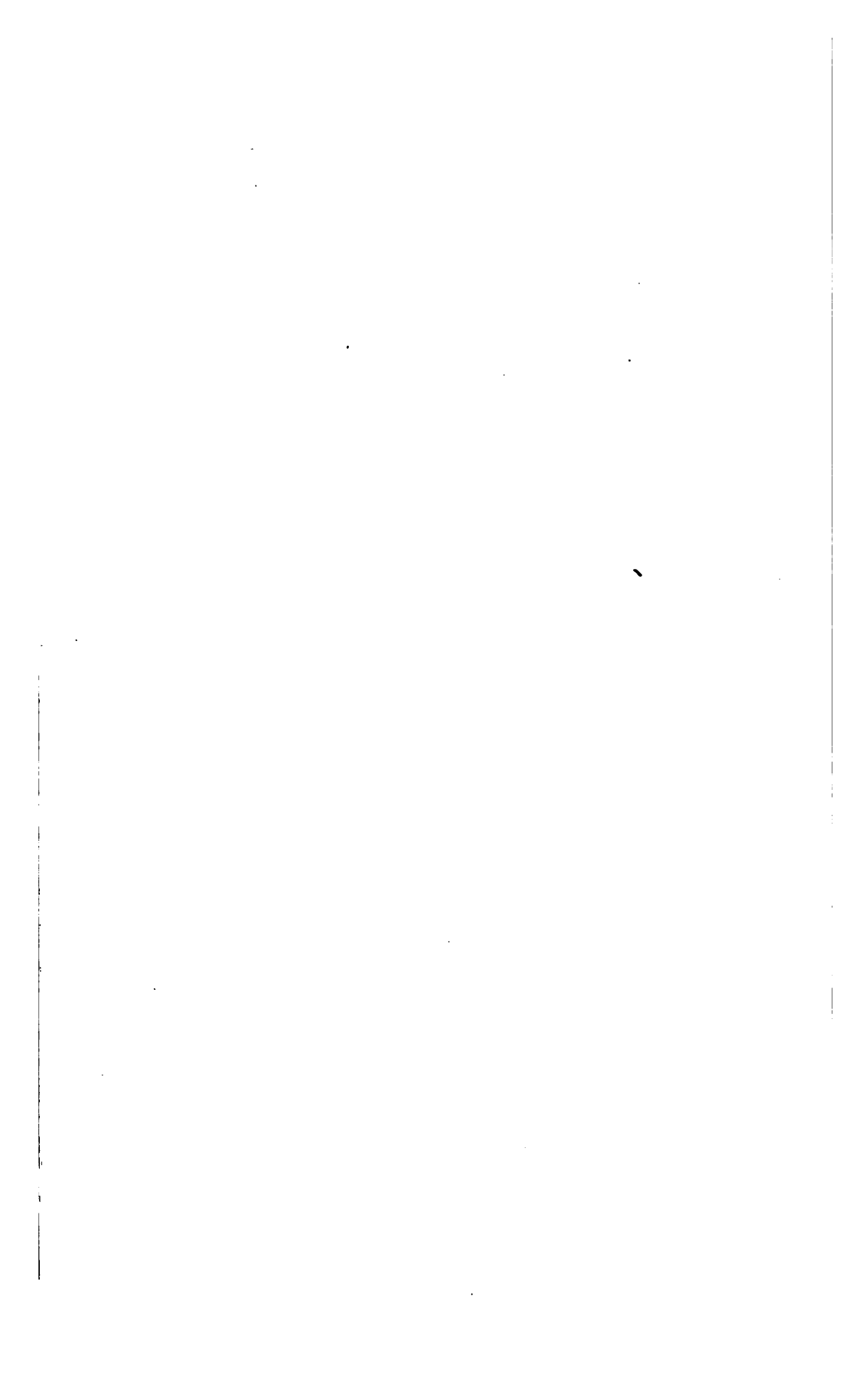
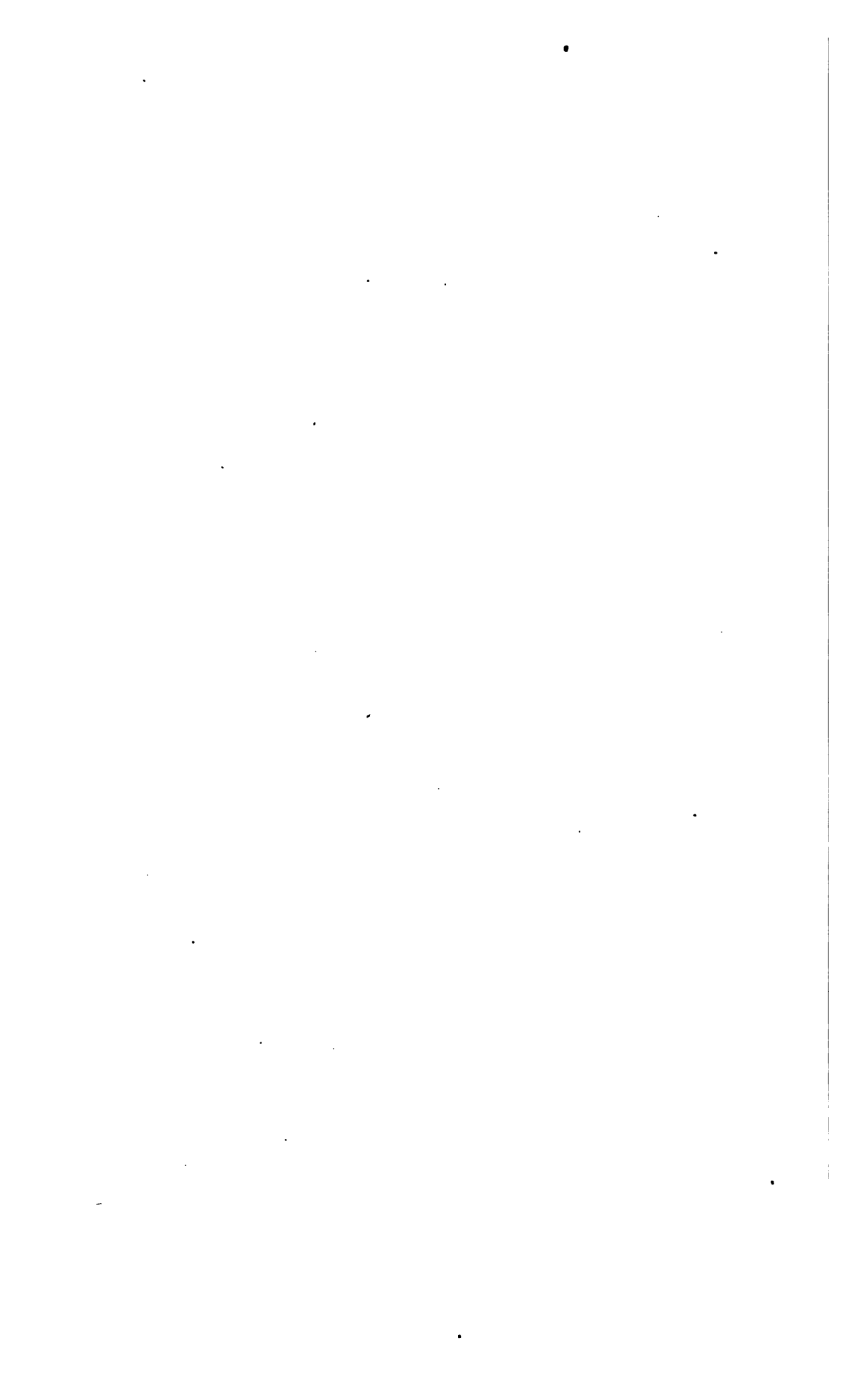
Precipimus quod aliquis qui non sit de societate Notariorum civitatis Bononie et conscriptus in matricula ipsius societatis non possit conficere aliquod instrumentum in civitate Bononie vel districtu, nec aliquam aliam publicam scripturam nec aliquod
5 possit habere vel exercere officium in communi vel extra. et si fecerit, ipso iure non valeat. de hiis excipimus speciales notarios domini potestatis et capitanei, qui durante officio eorum possint instrumenta conficere que sibi committerentur. item, dicimus quod aliquis clericus vel conversus, sive sit in matricula
10 societatis conscriptus sive non, nullo modo possit conficere aliqua instrumenta vel scripturas publicas. et si fecerit, non valeant in iuditio vel extra, et nichilominus eximatur de protectione communis clericus vel conversus qui contrafecerit, et preconizetur per civitatem et burgos singulis sex mensibus quod nullus faciat fieri
15 dictis conversis vel clericis aliqua instrumenta. et hoc procurent fieri facere preconsul et consules Notariorum, sub pena .c. sol. bon. pro quolibet ipsorum et qualibet vice.

ISTRUMENTI

RELATIVI

ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI

I.

Copia dell'istrumento con cui Gerardo vescovo, nel 1204, consegna ai consoli dei Mercanti e dei Cambiatori e ad altri la prima pietra della chiesa di S. Bartolomeo di Reno, contenuta nel libro delle Assi dei canonici di S. Pietro, a c. xlviij.

Exemplum unius instrumenti cum die et consule sic incipientis. anno Domini millesimo ducentesimo quarto, die ultimo exeunte mense iulii, indictione septima: testes presbiter Andreas, magister Albertus Auttulinus, Gerardus Castri Britonis, Aymericus domine Adelaxie, Cortisius, Guido Petri de Corrado, Rodulfus de Lamandine, Donusdeus de Bonando, Cimera notarius et alii: dominus Gerrardus Bononie episcopus, presentibus et consentientibus et volentibus domino Henrico eiusdem ecclesie archidiacono, presbitero Algisio Boneguise et Ubaldino canonicis dicte ecclesie, dedit Latimerio et Aymerico Petri de Albaro et Bonoaiolo consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro se et pro Guidone Oderici et Gilidio Brunitti et Iacobo Drudoli Ursulino consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro eis et pro omnibus aliis de sotietate eorum, et Ricardo not., recipientibus pro se et pro Martino Cavitano et Guidoni Cavitano et Vilano de Tectacapra et Albertino de Moçola et Iacopo de Turçolino, lapidem primarium ad edificandam ecclesiam in insula fori Reni ad honorem Dei et beate Marie Virginis et sancti Bertolamei et aliorum sanctorum, et ipsi fundatores censualem constituerunt domino G. Bononie episcopo libram unam piperis, et canonicis aliam libram piperis singulis annis in festo sancti Bertolamei, et nichil aliud: quem censum predicti omnes edificatores per se...

Actum in pallatio domini Bononie episcopi, indictione predicta.

Ego Orabona, ecclesie Sancti Petri notarius et quondam Friderici imperatoris auctoritate confirmatus, hiis omnibus supradictis interfui et rogatus scripsi, et subscripsi et cancelavi.

Ego Bernardus filius Bencevennis, imperiali auctoritate notarius, ut in predicto instrumento ita per ordinem fidelem exemplavi. 30

II.

Copia, contenuta nel Registro grosso del comune di Bologna a c. 291, della deliberazione con cui s'incaricano, il 15 luglio 1219, i procuratori del comune di fare gl'istrumenti di sicurtà agli uomini delle Arti, che comprarono parte del terreno del Mercato.

In nomine domini Iesu Christi. anno ducentesimo millesimo .XVIIII., die .XV. intrante mense iulii, indictione .VII., in palatio communis Bononie, in pleno consilio communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunato, presentibus domino Rolandino domini Arimundi et domino Arverio Carbonensium et 5 domino Matheo de Rodaldis, iudicibus curie, et domino Iacobo Rustici et domino Ungarello de Cessabò et domino Pelegrino Manfredini Lugarelli et domino Brancaleone domini Andalò, militibus iusticie, et Bonomartino et Garxone et Beltrame et Guidone Faba et Dominico de Ferraria et Iuliano Leonardi et Tonso Zanitti, no- 10 tariis communis Bononie, testibus ad infrascripta vocatis et rogatis, in quorum et aliorum quamplurimorum de curia presentia universum consilium communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunatum, ad postulationem domini Pontii iudicis et vicarii domini Henrici Comitis, potestatis Bononie, dedit licentiam, 15 parabolam liberam, absolutam potestati et domino Caçanimico filio condam Iacobi Alberti Ursi et domino Geremie Mattonis, procuratoribus communis, ut nomine, vice et loco communis Bononie possint et debeant facere instrumenta et cartas et securitatem hominibus Arcium Bononie de terreno mercati empto a communi, 20 posito inter stratam que vadit Galerie et flumen Apose, et etiam aliis hominibus qui de dicto tereno petierunt; et omnia ea que dicti procuratores communis Bononie pro communi Bononie fecerint in factis et super factis predictis perpetuam tenere debeant firmitatem. et de predictis omnibus rogatus fui ego Petrus notarius publicus 25

conficere instrumentum ad cautelam et securitatem ipsorum emptorum.

Ego Petrus filius quondam Bonbologni, et nunc communis et dictorum procuratorum communis Bononie notarius, predictis
30 omnibus interfui, et rogatus scribere scripsi.

III.

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 400 A, dell' istrumento con cui furon concesse in locazione, il 24 dicembre 1221, agli uomini della società del Bigetto, quindici forcate di terreno nella piazza del Mercato.

In nomine Domini amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, die octavo exeunte decembre, indictione nona, in palatio comunis Bononie, in presentia domini Ugutionis de Palmo et Petriçoli filio Bonacause et Lanberti nuntii comunis, et
5 Maçolini saltarii de Altedo, et Çamboni qui portat vinum, et Çambonelli nuntii de Cavarçelan. et Guidonis de Sancta Elna, qui vocati et rogati ad hec nostra scripta testes fuerunt, dominus Bonacursius de Albaris et dominus Guidonus de Gueççis, procuratores comunis Bononie, voluntate domini Guiffredi de Pirovalo
10 potestatis Bononie et concilii eiusdem civitatis, nomine et vice et loco comunis Bononie, locaverunt Guiduçio filio condam Boncambii de Saffis et Auliverio fratri domini Adomini ministralibus societatis de Bixett., recipientibus vice et loco et nomine dicte societatis, in perpetuum quindecim forcatas de duodecim pe-
15 dibus in forcata, iuxta navigium, de terra fori Reni a duodecim forcatis antea, a sero prope pontem Guvese et iuxta viam publicam, pro duodecim imperialibus pro qualibet forcata, omni foro in quolibet anno in perpetuum solvendis dicto comuni Bononie. et hanc locationem, sive omnia suprascripta, fecerunt dicti procuratores
20 dictis ministralibus recipientibus pro dicta societate, eo quod dicti ministrales nomine dicte soçietatis in presentia suprascriptorum testium dictis procuratoribus recipientibus nomine et vice et loco comunis Bononie pure et libere inter vivos simpliciter sine aliqua repetendi lege donaverunt totum terenum quem dicta societas
25 habet in dicto foro Reni, et quem a dicto comuni emit dicta societas, positum iuxta illos qui vendunt cultellos et iuxta Florentinos

et iuxta Cambiatores et iuxta Sanctum Iosephum in perpetuum; eo salvo, quod si forum alibi mutaretur, quod eodem privilegio volunt uti et debeant uti dicti ministrales sive eorum successores in alio foro; ita quod duo sint ellecti arbitri, unus pro comuni et 30 alter pro dicta societate, qui eis dare et designare debeant adeo bonum et idoneum locum in altero foro; et hoc actum inter dictos procuratores nomine dicti comunis, et dictos ministrales nomine dicte societatis, quod si forcate mercati comuniter cariores efficerentur, quod secundum quod eis continget de illo ca- 35 riori solvent. quam donationem cum supradictis fecerunt, dederunt et donaverunt in perpetuum dictis procuratoribus recipientibus loco dicti comunis Bononie, et omnia attendere et solvere promiserunt dicti ministrales nomine dicte sotietatis, et omni anno in quolibet foro per se, eorum successores, et voluntate omnium 40 suorum sotiorum dicte sotietatis; (et) quam locationem dicti procuratores dictis ministralibus recipientibus pro dicta societate fecerunt et promiserunt firmam habere et tenere in perpetuum, nomine dicti comunis, per se, eorum successores, et hec omnia attendere et observare ad invicem inter se dicti procuratores nomine 45 dicti comunis, et dicti ministrales nomine dicte societatis promiserunt in singulis capitulis, sub pena centum libr. bononinorum in singulo capitulo commissa. et pena soluta, omnia rata permaneant.

Ego Petrus Bonus de Crescentiis, sacri palatii notarius, his 50 omnibus interfui, et voluntate dictorum procuratorum et dictorum ministralium hec omnia scripsi.

IIII.

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 500, della convenzione fatta tra il comune di Bologna e cinque lanaioli, il 15 novembre dell'anno 1230.

ANNO Domini millesimo ducentesimo tricesimo, die quintodecimo intrantis novembris, indictione tercia. in consilio credentie et generali, campanarum sonitu congregato super pallatio communis Bononie, presentibus domino Rogerio Perticonum procuratore communis Bononie, et domino Ançelerio de Dairago et do- 5

mino Rogerio Bonoldo iudicibus domini Pagani de Predasancta potestatis Bononie, et Paxe notario et Bernardo de Scanabicis et aliis. quia dominus Paganus de Predasancta potestas Bononie vice et nomine communis Bononie et pro communi Bononie et de vo-
10 luntate consilii civitatis Bononie tam specialis quam generalis, campanarum sonitu, ut dicitur, congregati, et ipsum consilium promiserunt et convenerunt Genaro, Graciano, Iohannino Bonsegnoro batitori monete, Martino Grasse, Bonaventure Gunçage de Verona et Bono de Vigomercato factoribus et laboratoribus et ma-
15 gistris pannorum lane veronensium, et cuilibet eorum per se, mutuare quinquaginta lib. bol. tenendas ab eis hinc ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum competentem in qua possit quilibet eorum cum sua familia ad laborandum et faciendum pannos demorari et habitare hinc ad octo
20 annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum in qua possit quilibet eorum bis in epdomada vendere pannos suos hinc ad dictum terminum octo annorum sine aliqua pensione, unum tiratorium seu quatuor libras pro ipso tiratorio cuilibet predictorum, et duos telarios seu quadraginta sol. bol. pro quolibet telario cui-
25 libet predictorum, et eos immunes et quemlibet eorum tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos pro civibus tenere; promiserunt et convenerunt predicti Genarus, Gracianus, Iohanninus Bonsegnorus, Martinus Grasse, Bonaventura Gunçage et Bonus
30 de Vigomercato quilibet eorum per se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt domino Pagano de Predasancta potestati Bononie predicto, stipulanti et recipienti vice et nomine communis Bononie et pro communi et dicto consilio, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi fuerit
35 voluntatis Bononie potestatis, cum suis familiis, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere pannos et ipsam artem exercere et facere exerceri, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane veronensium et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis Bononie
40 pro tempore existentis, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum

et voluntatem potestatis Bononie, et bona fide operam exibere quod alii factores pannorum et laboratores et magistri Bononiam debeant venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur; et quod securitatem prestabunt de restituendis dictis quin- 45 quaginta lib. bol. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. hoc acto inter eos, quod si aliquis eorum iverit Veronam pro laboratoribus et magistris qui debeant venire Bononiam causa exercendi dictam artem et demorandi, quod expensas habere debeat a communi Bononie tam in eundo quam re- 50 deundo et stando. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint ut supradictum est in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere id quod eis datum fuerit a communi, etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promiserunt vicissim 55 per stipulationem, ut dictum est, scilicet potestas pro communi et ipsum consilium et ipsi pro eis et eorum nomine iurantes ad sancta Dei evangelia, ut dictum est, dicto potestati et consilio stipulantibus, ut dictum est, adtendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bol. pro 60 quolibet eorum promissa ipsi potestati et consilio nomine communis et promissa ab ipso potestate et consilio nomine communis cuilibet eorum, qua soluta, predicta stent firma; damnum et expensas refficere sub obligatione bonorum suorum et communis. hoc acto, quod plura instrumenta possint et debeant fieri et pro com- 65 muni et pro predictis et quolibet predictorum, et unum pro quolibet, si voluerit aliquis predictorum.

Ego Bolognitus de Strata maiori, imperialis aule et nunc communis Bononie notarius ad discum domini potestatis, mandato predictorum publice scripsi. 70

V.

Compromesso tra il comune di Bologna e tre lavoratori di pannilani di Firenze in data del 10 settem-

ANNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta, die decimo intrante setembre, in pallatio communis Bononie, presentibus domino Iuliano de Feraria iudice,

bre 1231 (Archivio di Stato di Bologna, *Istrumenti privati del sec. XIII, prima metà*).

Simone de Lamola notario, domino Nascimpace Magarotti, Lambertino quondam domini Ugolini de Gisleriis et Benvenuto de Cultellis de foro medii. quia Recevittus Auliverii, Aliverio Recevitti et Bencevenne eius frater de Prato, laboratores, factores et magistri pannorum lane de Florentia, quilibet eorum pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt et promiserunt domino Gislerio de Gisleriis et domino Ivano Fredençonis Lunardi procuratoribus communis Bononie, recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum suis familiis, bene et bona fide atque legaliter laborare et facere laborari pannos et ipsam artem exercere et facere exercere, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane de Florentia, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis et procuratorum pro tempore existentium, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et facere usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; ideo predicti procuratores communis Bononie nomine et vice communis Bononie promiserunt et convenerunt cuilibet predictorum magistrorum per se mutuare quinquaginta lib. bon. tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo; et bona fide operam exibere quod alii factores pannorum et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur, et securitatem prestabunt de restituendis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum, ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere eis id quod eis datum fuerit a communi Bononie etiam ante terminos supradictos.

Et insuper dominus Ariverius Aluxerii de Carbonensibus, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predictorum magistrorum, pro se suisque heredibus promisit procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et

curaturum, omni exceptione remota, quod predicti magistri predicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indepnem in omnibus servare principaliter et in solidum tam de sorte quam de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea soluta, dicta servare et obligatione suorum bonorum, renuntians beneficio nove constitutionis de fideiussoribus et de pluribus debitoribus, auxilio epistole divi Adriani et omni legum auxilio, fori prescriptioni, decretorum suffragio de facto vel de iure aliquo modo coherenti. 40 45

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi, et de mandato domini Henrici de Montaglana, iudicis domini Çoenis de Venetiis Bononie potestatis, predicto domino Ariverio dedi. 50

VI.

Copia d'un istrumento del 2 ottobre 1231 con cui si sostituisce un fideiussore ad altri per tre lanaioli (Archivio di Stato di Bologna, *Misc. fragm.* I, 13, c. 82).

Cum essent cancellati Aldrobandinus Petri Callegarii, Iacobinus et Leonittus eius fratres, de licentia consilii credentie more solito congregati de mandato et precepto domini Federici de Lavello Longo Bononie potestatis, domini Gislerii de Gisleriis et domini Ivani Fredençonis Lunardi procuratorum communis Bononie, ab obligatione quam fecerunt communi Bononie pro Martino de Grassa et Bonsignore et pro Bonaventura, factoribus, laboratoribus et magistris pannorum lane de Verona, in centum quinquaginta lib. bon., eos perpetuo a predicta obligatione penitus absolverunt; et hoc ideo quia predicti Martinus, Bonaventura et Bonsegnore dederunt in fideiussorem et principalem debitorem communi Bononie dominum Çerram de strata Castillionis, filium quondam Romei, pro predictis centum quinquaginta lib. bon., qui contentus et confessus fuit se recepisse dictas centum quinquaginta lib. bon. a predictis, solvente eidem domino Çerra nomine et vice communis Bononie et de mandato dicte potestatis et 5 10 15

9. *Cod.* et eos 10. *Cod.* qui

procuratorum, renuntians [exceptioni] non traditorum et numeratorum denariorum. quia dictus dominus Çerra promisit dictis procuratoribus recipientibus nomine et vice communis Bononie dictas
20 centum quinquaginta lib. bon. communi Bononie, et in omnibus observare secundum quod in instrumento continetur scripto manu Gilioli Iacomelli notarii, et quod predicti fideiussores promiserunt. que omnia facta fuerunt voluntate consilii credentie communis Bononie, millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta,
25 die secundo intrante octubre, presentibus domino Viviano de Rodaldis, domino Çannino de Rodaldis, Bonmartino notario, Martino de Urbino notario et Matheo de Sispuntino de Strata Maiori.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi, subscripsi.

VII.

Copia di un contratto fatto tra i procuratori del comune e Albertino di Lucca, lavoratore di zendadi, l'8 novembre 1231 (Archivio di Stato di Bologna, *Misc. fragm.* I, 35, c. 1 A).

ANNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta, die octavo intrante novembri, in pallatio communis Bononie, presentibus Lambertino de Ogiano notario, Gerardo fabro de burgo Gallerie, Guidone Villane de curia Sancti
5 Ambrosii et Besdone de Verona, qui moratur in domo Amardini de Poçale, et Amardino de Poçale et Gerardo pistore de burgo strate Sancti Stephani; dominus Gislerius de Gisleriis et dominus Ivanus Fredençonis Lunardi procuratores communis Bononie, nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, de
10 licentia consilii credentie more solito congregati, et de mandato domini Frederici de Lavello Longo Bononie potestatis, promiserunt et convenerunt Albertino de Luca, qui moratur in domo Arpinelli domini Gerardi Alberti, factori et laboratori et magistro çendatorum de Lucca, sibi mutuare quinquaginta lib. bon.
15 tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum competentem in qua possit cum sua familia ad laborandum et fatiendum

VI, 18. *Cod.* qui 19. *Cod. aggiunge* et *innanzi a* recipientibus

çendata demorare et habitare hinc ad octo annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum, in qua possit bis in edomada vendere çendata sua hinc ad dictum terminum octo 20
annorum sine aliqua pensione, et unum tiratorium seu quatuor lib. bon. pro ipso tiratorio, et duos tellarios seu quadraginta sol. bon. pro quolibet tellario predicto magistro; et eum immunem tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos [1] pro civi 25
tenere, promiserunt et convenerunt, scilicet Albertinum. et ipse pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuravit procuratoribus antedictis, stipulantibus et recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis 30
fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum sua familia, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere çendata, et ipsam artem exercere et facere exerceri hinc ad viginti annos proximos completos secundum consuetudinem çendatorum de Lucca, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis 35
et procuratorum pro tempore existentium, et suam familiam iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; et bona fide operam exibere, quod alii factores et laboratores et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et 40
operandam ut superius continetur. et securitatem prestabit de restituendis dictis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverit et steterit et observaverit, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat 45
communi Bononie exigere ei id quod ei datum fuerit a communi etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promisit vicissim per stipulationem, ut dictum est, procuratoribus antedictis, et ipse pro se et suo nomine iuravit ad

47. *Cod.* quolibet

(1) Il notaio aveva innanzi a sè un modello, dove si conteneva un contratto stipulato con più persone ad un tempo, come la maggior parte di quelli che trovansi nel nostro libro. Quindi spesso adoprò il plurale pel singolare.

50 sancta Dei evangelia, ut dictum est, dictis procuratoribus stipulantibus, ut dictum est, attendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bon. pro quolibet eorum promissa ipsis procuratoribus nomine communis Bononie, qua soluta predicta stent firma, dampna et expensas reficere sub
55 obligatione suorum bonorum. et insuper dominus Arpinellus domini Gerardi Alberti, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predicti magistri, pro se suisque heredibus, promisit procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et curaturum, omni exceptione remota, quod
60 predictus magister predicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indempnem in omnibus servare principaliter et in solidum, tam de sorte quam de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea soluta, dicta servare sub obligatione suorum bonorum, renuntians benefitio nove constitutionis de plu-
65 ribus debitoribus et fideiussoribus, auxilio epistole divi Adriani et omni legum auxilio, fori prescriptioni et decretorum suffragio de facto vel de iure, aliquo modo coherenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi.

VIII.

Copia di altro contratto dello stesso genere, del 21 novembre 1231, con Buono di Vimercate, lavoratore di panni veronesi (Archivio di Stato di Bologna, *Miss. fragm.* I, 13, c. 8 A).

ANNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, die decimo exeunte novembri, indictione tertia, Bonus de Vigomerchato de Verona, factor et laborator pannorum veronensium, fuit confessus et contentus causa laborandi pannos Bononie rece-
5 pisse et sibi numeratos esse quinquaginta lib. bon. a communi Bononie, quas quidem debet habere et tenere hinc ad quinque annos sine alico lucro vel proficuo dato communi predicto; in fine vero quinque annorum promisit per se suosque heredes per stipulationem domino Rugerio Perticonum, procuratori communis
10 Bononie, recipienti nomine et vice eiusdem communis, dare et

63. sub] *Cod.* et

solvere et restituere eidem communi vel massario communis qui pro tempore fuerit dictas quinquaginta lib. bon. sine alico lucro, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum et dampnum litis et expensas reficere, siqua faceret vel haberet dictum commune, sub dicta pena; qua soluta, predicta omnia et singula firma constant; renuntians [exceptioni] non numerate et non tradite pecunie et doli mali, condictioni sine causa, in factum, fori prescriptioni et totiusque iuris auxilio; et si predictus non laboraret continue, teneatur [restituere] vel restituat dictam peccuniam. 15

Et insuper dominus Petrobonus de Crescentiis, renuntians benefitio nove constitutionis et omni alii legali auxilio, promisit per stipulationem, sine omni exceptione, predicto Bono de Vigomerchato principaliter et in solidum dictum commune extrahere et liberare a dicta obligatione, quam pro eo fecit apud commune in omnibus et per omnia, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum. 20 25

Presentibus domino Lodoico de Porta Steri iudice, domino Gillio de Copparasa et domino Federico de Figaboçça, Guidone Penatii notario et Henrigitto Alfiroli caldararii, testibus vocatis.

Ego Giliolus quondam Iacomelli, nunc procuratorum communis Bononie notarius, ut supra legitur, scripsi et subscripsi. 30

VIIII.

Copia dell'istrumento d'acquisto della vigna dei Falegnami, contenuta nello statuto di questa società dell'anno 1270.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti emptionis, cuius tenor talis est. In nomine Domini amen. anno eius millesimo .CC. sexagesimo septimo, indictione decima, die undecimo exeunte augusto, dominus Nascibene brentator, filius condam Bonfantini, de populo Sancte Marie de Mascarella, iure proprio et ad proprium et in perpetuum, vendidit et tradidit magistro Antonio de Valleappose, magistro lignaminis, sindico societatis Magistrorum lignaminis, recipienti et ementi et stipulanti vice et nomine dicte societatis Magistrorum lignaminis, petiam unam terre vineate positam in Carpeneta, confines cuius tales sunt: a mane possidet 5 10

19. *Cod.* restituatur

Arduinus de Vignatio, a meridie possidet dominus Guidoctus de Casellis, a sero est Genella, de subtus possidet Iohannes Iohannis de Gubio, vel si qui alii sint confines potiores vel maiores, ad habendum, tenendum ac possidendum, et quidquid sibi stipulanti
15 vice et nomine dicte societatis deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum superioribus et inferioribus finibus predictis, vel si qui alii sint ei, accessibus et egressibus usque in viam publicam et cum omnibus et singulis, supra se et infra se seu intra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione, usu seu requisi-
20 tione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive spectante. et hoc nominatim in summa pro pretio triginta et octo lib. bon.; quod pretium totum predictus magister Antonius, vice et nomine dicte societatis, et de propria pecunia ipsius societatis, dicto venditori, coram me notario et testibus infrascriptis, solvit
25 et dedit et numeravit, renuntians non numerati et non soluti sibi dicti pretii (et) exceptioni et omni alio legum auxilio. quam rem se nomine dicte societatis constituit possidere, donec ipsa societas aut sindicus societatis, nomine ipsius societatis, ipsius corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi sua auctoritate et reti-
30 nendi deinceps sibi licentiam omnimodam dedit, promittens dictus venditor per stipulationem, per se suosque heredes et successores, dicto emptori, vice et nomine dicte societatis stipulanti, litem nec controversiam movere, sed dictam rem ab omni homine et universitate et collegio dicte societati legittime defendere, aucto-
35 riçare et disbrigare, et sindicum dicte societatis in vacuam possessionem dicte rei, nomine ipsius societatis, inducere, omneque dampnum litis et expensas ac interesse integraliter resarcire promisit: que omnia et singula in quolibet capitulo promisit attendere et observare, et non contra facere vel venire ratione aliqua vel
40 occasione, sub pena dupli pretii extimationis dicte rei et eius meliorationis, prout pro tempore aliquo plus valuerit; que pena totiens commitatur et exigi possit, quotiens contra factum fuerit vel ventum; qua soluta vel non, nichilominus omnia et singula firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum.
45 Item, promisit dictus venditor per solempnem stipulationem predicto emptori, recipienti vice et nomine dicte societatis, se

facturum et curaturum, ita omni exceptione iuris et facti remota, quod domina Melior eius filia dicte venditioni consentiet et renuntiabit omni suo iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione matris sue, 50 domine Aytalie, vel alia quacumque ratione vel occasione, infra octo dies postquam sibi denuntiatum fuerit per ipsum sindicum societatis predicte, sub pena centum sol. imperialium, qua soluta vel non, exacta vel non, nichilominus omnia et singula suprascripta firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bo- 55 norum et sub refectione damnorum et expensarum.

Et insuper domina Bartholomea uxor dicti venditoris dicte venditioni consensit, et renuntiavit penitus omni suo iuri ypothecarum et cuilibet alii iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione dotis 60 sue vel alia quacumque ratione vel occasione, et de iure ypothecarum certiorata a me notario infrascripto de dictis benefitiis quid sint et quid dicant.

Actum Bononie in burgo Sancte Marie de Mascarella, sub porticu domus dicti venditoris, presentibus Benvenuto quondam 65 Ranfredi de Tiçanello, Americo quondam Bonacurxii callegarii de Bagnarola, Dominico Benintendi de Sancto Iohanne in Triario, Bonafide filio Deotefese, Petrobono quondam Albertini de Bagnagalla et Guidolino quondam Genaroli de Sancta Maria in Doni, testibus et de hiis rogatis et vocatis, cognitis contrahentibus a 70 dictis testibus.

Ego Iacobus condam Ammoniti barberii, imperiali auctoritate notarius, dictum instrumentum exemplavi et scripsi.

Ego Antonius magistri Bombologni condam Nigri, imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum, ad autentĭcum scriptum manu 75 Iacobi Ammoniti barberii, fideliter exemplavi et scripsi, subscripsi.

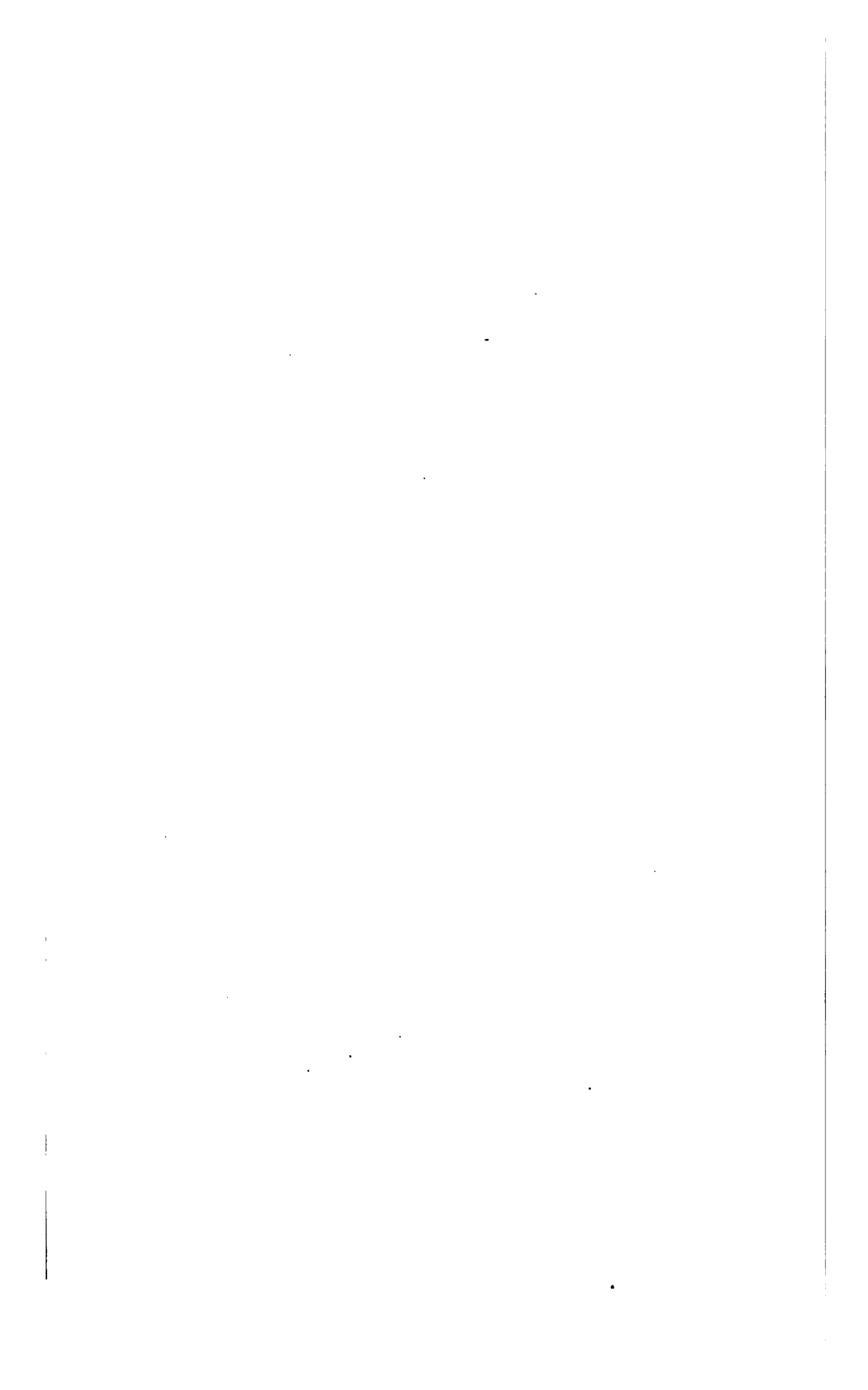
63. *Cod.* sit 75. *Cod.* scripto

STATUTO GENERALE

DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI E DELLE ARMI

DELL' ANNO .MCCXLVIII.

CON FRAMMENTI DEGLI ANNI .MCCLI., .MCCLVII. ED ALTRI POSTERIORI

FORSE DELL' ANNO .MCCLXXIIII.

HEC SUNT STATUTA POPULI BONONIE. c. 1 A

IN nomine domini nostri Ihęsu Christi amen. ad honorem Dei et gloriosissime virginis Marie et omnium santorum et bonum statum communis Bononie et omnium societatum civitatis eiusdem, tam Artium quam Armorum.

I. SACRAMENTUM ANÇIANORUM POPULI BONONIE HONORANDI.

IURO ego ançianus populi Bononie ad santa Dei evangellia regere et conducere, manutenere, defendere et consiliari societates Armorum et Artium civitatis Bononie et omnes et singullos ipsarum societatum, et salvare et guardare bene et bona fide ad
5 maiorem honorem et bonum statum dicti populi ipsarumque societatum et hominum toçius communis Bononie. et fortiam, auxillium et consillium pro meo posse bona fide dabo potestati Bononie vel rectori ad regendum et manutenendum et defendendum civitatem Bononie et districtum ac episcopatum in bonu statu.
10 item, facta et negotia dictarum societatum et populi et singullorum de dictis societatibus promovebo et portabo et dicam atque geram in consillio et extra coram potestate Bononie et alibi ubicumque, prout mellius et utillius credidero, et credidero expedire et utille esse ipsi populo, societatibus et hominibus ipsarum societatum et po-
15 puli, secundum volumptatem et mandatum ministrallium ipsarum societatum vel duarum partium; et in fraudem nec etiam timore vel amore, hodio, precio vel precibus alicuius vel aliquorum vitabo nec dimitam predicta facere vel aliqua ex predictis; nec ocasione mei offitii ançianarie lucrum vel acatum aut promissionem

faciam vel recipiam per me vel per alium vel facienti consentiam 20
ullo ingenio sive modo quod excogitari possit, preter id quod
michi concessum est sive fuerit per statutum aut per commune
Bononie; et si scivero aliquem ex soçiis meis vel aliquem alium
eorum nomine vel meo facere vel recipere, sine mora in publicum
reducam, ministrallibus more sollito congregatis. et nullam elle- 25
ctionem alicuius custodis faciam ullo modo, nisi tempore rumoris
qui esset in civitate, qui custos per me ellectus non possit durare
in custodia nisi durante ipso rumore; nisi hoc facerem de mandato
potestatis Bononie et licentia consillii generalis. item, faciam fieri
ellectionem duodecim ançianorum: scilicet sex pro Artibus et to- 30
tidem pro Armis, adequando societates et quarteria; ita quod in
quolibet quarterio sint tres ançiani et in illis societatibus in quibus
esse debebunt secundum quod in statutis continetur de ellectione
ançianorum, per .xv. dies ante finem mei offitii; et non patiar con-
c. 1 B firmari in oficio ‖ ançianorum; et si passus fuero, condempner in 35
centum sol. bon. et ille qui dixerit vel consulerit de refirmatione
solvat similliter pro banno centum sol. bon. et si ellectio facta
fuerit contra predicta, cassetur. et hoc sit precisum de refirma-
tione et de auferendis et de cassatione ellectionis. statuta, ordi-
namenta et reformationes consilliorum populi supradicti atendam 40
et observabo et ad efectum perducam bona fide, omni fraude re-
mota, secundum volumptatem et consillium ministrallium omnium
vel duarum partium; et ipsas reformationes scribi faciam in qua-
ternis et non in cedullis; et eas legi faciam coram ministrallibus
seu aliis coadunatis publice ante quam licentientur vel separentur. 45
et super omnibus et singullis a me propositis coram predictis par-
titum faciam et reformationem, nec aliqua michi reservabo vel in
me retinebo facienda et non facienda, nisi de volumptate omnium
congregatorum vel maioris partis eorum; et ea que proponam et
consillium cuiuslibet consulentis et reformationem scribi faciam 50
in quaterno per notarium michi designatum. item, faciam legi in
qualibet ellectione ipsorum omnes ançianos qui pro tempore ces-
sare debent. que omnia et singulla atendam, faciam et observabo

39. *Dopo* auferendis *supplisci* centum sol. 41. *Cod.* fectum

bona fide, remotis timore, amore, hodio, precio et preçibus, spe-
55 tiali lucro et dampno meo et alterius; et successores meos iurare faciam predicta omnia et singulla observare. et breve meum legam vel legi michi faciam quolibet mensse precisse. item, iuro dare operam bona fide quod homines exercentes artem aliquam que sit sub ançianis, qui homines non sunt in societate illa cuius artem
60 exercent, quod iurent sub ministrallibus artis sue, sicut alii fecerunt qui sunt in dicta societate. item, iuro non contionari in aliquo consillio maiori communis Bononie nisi de volunptate duarum partium ministrallium societatum per nuntios congregatorum, sub banno decem libr. bon., nisi secundum formam statutorum super
65 hoc loquentium; et si contra fecero, tenear solvere dictas decem libras bon. nomine banni; et socii mei teneantur illut bannum a me exigere et recuperare et me ab offitio removere. quod si non facerent, quilibet in totidem sit condempnatus ipso iure, et sequentes ançiani dictas condempnationes recuperare teneantur, ‖ si c. 2 A
70 recuperate non essent. et hec sint precisa, nec generalem petam absolutionem super isto statuto; nec possit dari ançianis, nisi esset pro suo facto proprio vel ad exhonerationem sui vel sociorum suorum vel populi Bononie. item, faciam legi omnia statuta societatum singullis tribus menssibus coram ministrallibus societatum.
75 item, iuro manutenere quemlibet sociorum societatum Bononie in suo iure, et quemlibet de sociis societatum si petierit a nobis ançianis et a ministrallibus societatum sibi prestari auxillium et consillium in suo iure. item, iuro precise dare operam bona fide cum efectu, quod potestas Bononie infra unum menssem ab ingressu
80 sui regiminis cum consillio sapientum videat et inveniat modum et viam per quam terre comitatus Bononie adequentur de inpositionibus collectarum et de ipsis collectis, sicut mellius poterunt adequari; et studiosus ero ut fiat predicta adequatio de colectis.

II. Sacramentum hominum societatum.

Iuro ego qui sum de societatibus Armorum et Artium civitatis Bononie manutenere et defendere ançianos societatum Bononie et consilliari, et obediri eis in omnibus que spetent ad honorem

et bonum statum societatis mee et omnium aliarum societatum que
sunt sub ançianis predictis; et quod non astringam me sacramento 5
vel promissione vel obligatione vel alio quoquo modo aliquam
iuram cum aliqua partium Bononie facere, ocasione vassallantie
vel receptionis in amititiam vel alterius muneris; et si contra
feci, non observabo nec atendam; nec pro parte aliqua in aliquo
loco vel trivio contendam; et si contra fecero, solvam nomine 10
banni .xx. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. nec contendam
pro parte Federici depositi vel suorum sequatium. et si scivero
aliquem contra predicta facere vel fecisse vel contra aliquem predictorum capitullorum, ançianis quam çiçius potero manifestabo;
et ançiani sub credentia teneant denuntiatorem, nisi denuntiaret 15
potestati Bononie. et ipsi ançiani teneantur denuntiatum infra tertium diem potestati Bononie denuntiare, et testes per quos veritas
possit reperiri si sciverint; et teneantur ançiani facere et dare
operam cum potestate Bononie pro posse ut puniatur. nec infamabo ançianos in publicum vel private de his que fecerint et 20
dixerint volunptate ministrallium vel duarum partium vel consilliatorum, sub predicto banno .xx. sol. bon. item, iuro quod consillium dabo ançianis ‖ bona fide de hiis que ad me petierint; et (c. 2 a)
credentias michi ab eis vel ab eorum nuntio datas, si iniuntas, tenebo; et ad consillium communis Bononie ibo, cum banietur per 25
civitatem quod ministrales vadant ad consillium, et si sum de
consillio, vel ministralis, vel vexilifer aut consiliarius eorum. item,
iuro esse de partito ançianorum super his que contionaverint et
dixerint in consillio Bononie volumptate ministrallium omnium vel
duarum partium per nuntios congregatorum; quod si non fecero, 30
solvam nomine banni .xx. sol. bon. quocienscumque contra fecero; et nichilhominus tenear sacramento. item, iuro claudere
stationem meam et omnia que sunt in exercitio artis mee reponere, cum preceptum fuerit ex parte ancianorum, nec dictam artem
operari donec fuerit de volumptate ançianorum; et si contra fe- 35
cero, solvam nomine banni .xx. sol. bon., et nichilhominus tenear
sacramento; nisi sim in offitio comunis Bononie, in cavalcatis

4. *Cod.* aliorum 6. *Cod. dopo* modo *inserisce* an 37. *Cod. dopo* Bononie *inserisce* et

et exercitibus comunis Bononie portabo insignia societatis mee; banna et condempnationes solvam secundum quod facte fuerint
40 termino constituto. item, quod non dabo operam quod societates devastentur vel destruantur, et volentibus facere prohibebo bona fide, et ançianis quam çiçius potero manifestabo. item, iuro, si sum ministralis, conponere inter socios meos bona fide. et neminem condempnabo nisi fuero in concordia cum sociis meis mi-
45 nistrallibus, omnibus vel maiori parte, de condemnatione facienda. item, iuro non appelare nec questionem movere ançianis communis Bononie vel ministrallibus meis super aliqua condempnatione de me facta, vel super aliquo banno in quo caderem, in banno dupli. item, iuro non vetare pignus nuntiis ançianorum. item, iuro ma-
50 nutenere quemlibet sociorum meorum in suo iure, et quemlibet de societatibus, si petierit, in banno .xx. sol. bon.

III. De ellectione ançianorum.

Statuimus quod ellectio ançianorum fiat deinceps a societatibus, de quibus ipsi ançiani esse debebunt, hoc modo: silicet quod ministrales societatis illius de qua elligendus erit ançianus faciant per nuntium societatis congregari societatem et socios solepniter
5 convocari et requiri ut conveniant pro ellectione ançianorum facienda, ea die et hora qua socii et societas comodius et mellius valleat congregari; et congregata societate, faciant fieri ellectionem ad brevia; et ellectores cuiuslibet ançiani sint novem, de quibus ad minus sex sint in concordia de ançiano elligendo; et novem
10 sint brevia scripta, et illi ad quos dicta brevia venerint sint ellectores. que brevia per unum puerum parvum, tam scripta quam non scripta, omnia tolli debeant de capello et dari et porigi cuilibet eunti ad dicta brevia de ipsa societate; ad que brevia ministrales ipsius societatis ire non debeant, nec de ipsis brevibus habere
15 possint. et elligant illum in ançianum, quem elligere debebunt, pro Armis vel pro Artibus, quem crediderint ‖ melliorem et utilliorem pro ipsa societate Artium et Armorum. et elligantur duodecim ançiani: scilicet sex pro societatibus Armorum, et alii sex pro societatibus Artium; talles qui sint de societatibus pro quibus c. 3 A

fuerint ellecti, et qui firmaverint societatem et qui obediant ministrallibus illius societatis pro qua fuerint ellecti; et si alliter facta fuerit ellectio, non valleat. et nullum elligant in ançianum vel in ançianos de se ipsis, vel qui sit pater vel filius vel frater alicuius ellectorum, nec aliquem elligant qui ellectus fuerit primitus ad offitium ordinarium pro quo stet ad discum. quam ellectionem fieri faciant ministrales societatis, in banno centum sol. bon., infra tercium diem post denuntiationem eis factam per ançianos vel per eorum nuntios. et ellectores predictam ellectionem iurare debeant facere ut supra continetur bona fide, omni fraude remota. et ipsi ançiani tantum per tres mensses continue stent in dicto officio, et cessent ipsi ançiani omnes per tres annos ab exitu eorum officii. et habeat locum tam in preteritis quam in fucturis. et qui erit pro Artibus non possit esse pro Armis, nec e converso. et ançiani esse non possint aliquis miles vel filius millitis vel magnatis vel capitaneus alicuius contrate, nec vassallus vel filius vassalli; scilicet qui a .xv. annis citra se astrinserit alicui ocasione alicuius fidelitatis vel habuerit aliquid in amititiam ab aliquo a dicto tempore citra, vel deinceps habebunt vel astringent; nec aliquis favorabilis vel astrictus partibus. et si ellectus fuerit et ellectionem receperit, illa talis ellectio non valleat, et bannum solvere teneatur vigintiquinque libr. bon., et ellector .c. sol. bon. et ançiani teneantur infra oto dies post ellectionem inquirere ançianos ellectos, et post oto alios dies teneantur inquirere, si ançiani vel ancianus ille ellectus fuerit de illis qui continentur in hoc statuto; et bannum secundum dictam formam auferre ançiano vel ançianis et ellectori; et ellectionem cassare. et qui fuerit ellectus ançianus ançianariam recipere teneatur, nisi predictis de causis; et iurare dictum offitium ad volunptatem ançianorum secundum formam statuti; et si eam iurare et recipere recusaverit, puniatur in decem libr. bon., et nichilhominus teneatur recipere et iurare ançianariam. item, nullus sit ancianus pro Artibus nisi eam operatur in crosso vel minute; et ultra unum de arte aliqua non possit esse ançianus de Artibus; et de eadem arte possit esse ançianus pro Armis, si placuerit ellectoribus. et ançiani continue scribantur de cetero in uno libro ocasione cessationis; et de hoc nulla peti possit absolutio.

IIII. QUOD LICITUM SIT DICERE ANÇIANIS IN CONSILIO QUOD NON AUDENT ALIQUOD FACTUM RECIPERE SINE VOLUMPTATE MINISTRALLIUM.

STATUIMUS quod liceat ançianis, si dictum fuerit in consillio Bononie quod aliqua facta remaneant in eis facienda, surgere et dicere in consillio quod non audent aliquod factum recipere sine volunptate omnium ministrallium societatum vel maioris partis;
5 et non dicant aliut.

V. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATI IOHANNIS IN MONTE. c. 3 B

STATUIMUS quod anciani qui sunt vel pro tempore erunt teneantur de cetero dare ecclesie Beati Iohannis in Monte quilibet unum cereum de libra: scilicet illi qui erunt in primis sex menssibus dent suos in festo santi Iohannis Batiste de estate, et
5 illi qui erunt in ultimis sex menssibus anni dent suos cereos in festivitate santi Iohannis de Natale; et hoc faciant de suo proprio, nisi haberent de denariis condempnationum, ita quod possent facere predicta et suplere; et nisi predicta fecerint, teneantur sequentes ançiani ipsos in duplum condempnare et dare ecclesie supradicte.

VI. DE CONGREGATIONE MINISTRALLIUM FACIENDA PER ANÇIANOS.

STATUIMUS quod ançiani faciant congregari ministrales Armorum et Artium, omnes vel partem, ad palatium domini episcopi vel alibi ubi eis placuerit, ad tractandum et providendum ea que pertineant ad statum et honorem communis Bononie et societatum in
5 secunda dominica cuiuslibet menssis; ita quod ex qualibet societate sint ibi de ministrallibus; et hoc sacramento teneantur, sine iusto impedimento.

VII. QUOD ANÇIANI NON POSSINT ALIQUOD FACERE VEL TRACTARE CUM POTESTATE VEL EIUS NUNTIO SINE VOLUMPTATE MINISTRALLIUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel erunt non possint nec debeant per eos aliqua facere vel tractare cum potestate vel suo certo nuntio qui est vel qui erit, seu cum aliqua singulari persona, una vel pluribus, que non sit de societatibus ocasione societatum, nisi cum volumptate ministrallium societatum vel corporallium societatum omnium vel duarum partium; et nisi sint ibi quatuor ex ançianis ad minus. de hoc sacramento teneantur precise quod sint quatuor; et qui contra fecerit solvat pro banno pro qualibet vice decem libras bon. et removeatur ab officio illo. sed si hoc esset, quod Deus avertat, quod aliquod maleficium foret factum in personam alicuius societatum Armorum vel Arçium, quod tunc ançiani omnes et singulli teneantur in hoc casu ire coram potestate et alibi, ubi foret necesse, et dicere et portare factum dicti offenssi sicut mellius poterint, si requisiti fuerint, sine aliqua congregatione ministrallium ab eis facta.

VIII. QUOD ANÇIANI PROPONANT CORAM MINISTRALLIBUS QUE CREDIDERINT CUM MAIORI HONORE SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel erunt pro societatibus Armorum et Arçium, bona fide, sine fraude teneantur proponere ante ministrales societatum et coram illis qui congregarentur cum eis ea que crederent vel scirent esse cum maiori honore societatum; et illi qui consilliabuntur eis bona fide teneantur consilliari in omnibus et singullis ut magis crediderint esse statum et honorem societatum et comunis Bononie.

VIIII. QUOD ANÇIANI ET OMNES SOCIETATES HABEANT STATUTUM.

STATUIMUS quod anciani, qui sunt vel pro tempore erunt, habeant unum spetiale statutum in quo contineantur omnia sta-

tuta generallia Armorum et Artium; et omnes societates Armorum et Artium hec eadem statuta habere debeant hinc ad exitum
5 menssis februari, sub pena .xx. sol. bon. pro qualibet societate que contra fecerit; et nichilhominus habere debeant statuta. et si ançiani non habuerint, solvat quilibet nomine banni ‖ .xx. sol. bon.; et hec teneantur inquirere ançiani et condempnare, si contra factum fuerit repertum. et dicta statuta ançianorum debeant poni
10 in tabullis ligneis et debeant esse rubrigata et miniata. c. 4 A

X. De nominibus ministrallium habendis in scriptis.

Statuimus quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, debeant habere penes se in scriptis omnia nomina ministrallium, tam Artium quam Armorum.

XI. De ratione redenda ab ançianis; de eligendis inquisitoribus rationis.

Statuimus quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur reddere rationem quatuor hominibus qui fuerint ellecti cum volumptate ministrallium pro societatibus, et qui iurent dictum offiçium facere, et eos inquirere bona fide de omnibus de-
5 nariis et rebus que ad eos pervenerint ocasione eorum officii, infra .xv. dies postquam exiverint de eorum officio. quorum inquisitorum unus sit pro qualibet quarterio, duo pro Armis et totidem pro Artibus, et unus notarius. et si quid fraudulenter aput eos vel apud aliquem eorum fuerit repertum remansisse vel habuisse,
10 seu fraudulenter aliquid expendiderint ipsi omnes vel aliquis eorum, ille vel illi condepnentur in duplum. et dicti quatuor inquisitores elligantur per ministrales societatum, eundo duo ministrales ad brevia pro qualibet societate infra .xv. dies ab ingressu omnium ançianorum. et durent dicti inquisitores tantum per tres mensses
15 in officio, et teneantur inquirere omnes ançianos qui fuerint in illis tribus menssibus proximis preteritis, si ançiani fecerint aliquam baratariam seu preçium vel aliquid loco preçii acepissent, ipsi vel aliquis pro eis, pro aliquo facto seu negotio contra eorum offi-

cium et contra statutum et reformationes consilliorum. et si repererint contra factum esse in aliquo per aliquem eorum, condempnent eum in duplum eius quod recepisset, et insuper centum sol. bon. nomine banni; et ab inde in antea non sit ançianus. 20

XII. De sigillo ançianorum.

Statuimus quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt habeant unum spetiale sigillum pro societatibus, in quo beatus Petrus sit pictus cum clavibus in manibus, quod sit de ottone; et cum dicto sigillo aliqua littera sigilari non possit, nisi fuerint presentes ançiani omnes vel maior pars. 5

XIII. De ançianis, quod non intercedant vel pignora dent pro aliquo.

Ordinamus quod, si aliquis vel aliqui societatum Armorum et Artium habuerint inter se verba iniuriosa, unde sint eis vel ei precepta pignora, quod aliquis non possit nec debeat durante suo officio intercedere vel pignus dare seu iurare pro aliquo predictorum. 5

XIIII. De sapientibus dandis a societatibus.

Ad hoc ut mellius et subtillius possit provideri in magnis negotiis que pervenerint ad ançianos, super quibus habeant deliberare et habere consillium sapientum, statuimus quod ançiani qui pro tempore fuerint infra menssem | ab introitu eorum officii (c. 4 B) faciant sibi dari et consignari in scriptis a ministrallibus societatum 5 pro qualibet societate unum de melioribus et sapientioribus ac legalioribus cuiuslibet societatis, qui sint sine suspictione in aliquo negotio quod tractare possent: cum quibus debeant deliberare et consillium habere super his que coram eis proposuerint, et se-

XIIII, 5. faciant *manca nel cod.* 6. *Cod.* qua

10 cundum eorum consillium procedere; qui consilliarii non sint ministrales alicuius societatis; ita tamen quod nichil firmare possint, nisi primo habita licentia a ministrallibus. et omnes ministrales Artium et Armorum et consilliarii ellecti iurare debeant de novo consiliari bona fide, et credentiam tenere et venire ad locum or-
15 dinatum.

XV. De pena ançiani, qui fecerit contra statutum.

Statuimus quod, si ançiani vel aliquis eorum qui pro tempore fuerit contrafecerit in aliquo statuto, solvat quilibet eorum .c. sol. bon. pro quolibet statuto communi societatum Arçium et Armorum.

XVI. De pena illorum qui se congregaverint et non fuerint requisiti.

Statuimus quod in aliqua congregatione facta ab ançianis et eorum mandato aliqui non congregentur, nisi illi qui citati fuerint et requisiti; et si aliqui congregarentur, precipere debeant ançiani quod recedant et separent se inde. et si fuerit de socie-
5 tatibus, solvat quilibet pro banno .x. sol. bon. quociens contra predicta fecerit; et qui non fuerint de societatibus, cum obprobrio expellantur.

XVII. De statutis societatum emendandis.

Statuimus quod ançiani, qui pro tempore fuerint, debeant habere consillium cum ministrallibus societatum et cum aliis, si eis videbitur, de statutis societatum emendandis et faciendis et per quos et secundum eorum consillium procedere. et fiat ellectio
5 compositorum statutorum ante festum omnium santorum vel post per tres dies. et dicti compositores teneantur dicta statuta componere et emendare et eorum offitium explere de mensse novembris.

XVIII. De aiutorio dando ministralibus ad banna recuperanda.

Statuimus quod, si aliquis ex societatibus ceciderit in aliquo banno sue societatis, et illut solvere recusaverit, et ministrales illius societatis venerint coram ançianis petere quod cogant illum condempnatum ad illut bannum auferendum et solvendum, ançiani teneantur eum talliter cogere quod illut bannum solvat; et 5 hoc teneantur facere ançiani infra .xv. dies postquam ab eo postulatum fuerit, in banno .xx. sol. imperiallium.

XVIIII. Quod societates durent et bonum statum habeant; et in statutis ponatur.

Statuimus quod ançiani societatum Arçium et Armorum infra .xv. dies postquam ellecti fuerint compositores statutorum communis Bononie teneantur iuramento dare operam bona fide, quod in statutis communis Bononie ponatur, quod potestas Bononie teneatur talliter facere quod societates tam Armorum quam Arçium 5 durare debeant et bonum statum habere; et illi qui preerunt ad facienda statuta communis Bononie qui erunt de societatibus Armorum et Arçium teneantur statuta ab ançianis eis data volumptate populli in scriptis legere et legi facere, et ponere in consillio communis Bononie. et de his teneantur in omnibus pro posse et 10 sine volunptate consillii procedere; quod si facere recusaverint, priventur a societatibus Armorum et Artium.

c. 6 a

XX. De eo qui fuerit expulssus de aliqua societate pro maleficio, et de cambio faciendo.

Statuimus quod, si aliquis fuerit expulssus de aliqua societate pro aliquo maleficio facto, in alia non recipiatur, nisi volumptate illius societatis de qua esset expulssus: eo salvo, quod una

XVIIII, 10. *Cod. omette* in

societas cum alia possit socium vel socios de eorum volumptate
5 cambire, tam societatum quam sociorum de quibus cambium
fieret. et si aliquis fuerit in aliqua societate Armorum que non sint
de quarterio in quo habitat, liceat sibi exire de ipsa societate, dummodo intret in aliam societatem illius quarterii in quo habitavit.

XXI. De concordia facienda inter socios societatum.

Statuimus quod, si aliqua discordia esset vel fuerit inter unam
societatem et aliam Armorum et Arçium, quod ançiani et illi
qui erunt vel essent pro societatibus teneantur eos concordare insimul bona fide, sine fraude: et ipsi teneantur stare ad eorum
5 volumptatem et mandatum.

XXII. De pena illorum qui citati fuerint et non congregaverint se.

Statuimus quod quicumque citatus fuerit a nuntiis societatum
Armorum et Arçium ut congregare se debeat ad aliquem locum,
quod ipse congregare debeat se ea hora qua dictum fuerit, nec
inde se separare sine licentia illorum qui sunt vel erunt pro so-
5 cietatibus. et qui contra fecerit solvat qualibet vice pro banno .xii.
bon.: quod bannum teneantur ei aufferre ançiani in secunda dominica cuiuslibet menssis, dummodo referat nuntius eos citasse
et invenisse. et hoc adinpleatur infra. xv. dies post coadunationem. et quilibet ministralis et quilibet alius dictarum societatum
10 teneatur sacramento habere secretum quod sibi preceptum vel impositum fuerit in credentia: et qui contrafecerit solvat pro banno
.xx. sol. bon.

XXIII. De insignis et armis societatum habendis.

Statuimus quod quilibet, qui est vel erit de societatibus Armorum, teneatur habere omnia arma et insignia sue societatis,
tam illi qui erunt pedites, quam illi qui erunt equites, tam in sellis,

XXIII, 3. *Cod.* eques

quam in clipeis et elmis: et ea semper ut alii socii portent in exercitu et cavalcatis, vel etiam in civitate, si necesse fuerit: equos intelligimus impositos pro communi. et si quis contra fecerit, solvat nomine pene et bani .xx. sol. bon., pro pedite, et .xl. sol. bon. pro milite: que pena perveniat in illa societate de qua erit, nec aliquo modo possit remitti. et ançiani et ministrales societatum teneantur dare fortiam illis ministrallibus societatis de qua erit ad dictam condempnationem solvendam. et ministrales societatum Armorum teneantur precise rimari omnes socios eorum in omni exercitu generali infra quartum diem postquam exercitus fuerit hospitatus, in banno .xl. sol. bon. pro quolibet ministrali; et qui non || (c. 6B) habuerit et non portaverit predicta insignia ut dictum est, condempnetur, et non possit esse ministralis nec confalonerius, nec etiam ançianus.

XXIIII. De nuntiis habendis.

Statuimus quod societates Armorum et Arçium teneantur habere duos nuntios, qui faciant congregari socios et ambaxatas societatum debeant facere; et habeant vestes consuetas; et feudum denariorum communiter inter eos dividatur.

XXV. Item, de nuntiis et eorum feudo.

Item, statuimus quod nuntii societatum Armorum et Arçium qui sunt vel pro tempore erunt debeant habere a qualibet societate quinque sol. bon. pro eorum feudo; et unus ex dictis nuntiis dicimus quod habeat pro tempore quo esset in exercitu et cavalcatis unum ronçinum de suo; et habeat a societatibus .xviii. bon. pro quolibet die; et ançiani qui pro tempore erunt teneantur recuperare feudum nuntiorum et denarios cavalcatarum, si in aliqua venerint, infra tres mensses ab eorum introytu, et de hoc nullam petant absolutionem; et nisi fecerint, solvant de suo. qui nuntii debeant convocare ministrales et consiliarios societatum omnium

XXIIII, 4. *Cod. omette* inter XXV, 7-8. *Cod.* venerit

Armorum et Arçium, quocienscumque fuerit eis preceptum ab ançianis vel ab aliquo eorum ad ipsorum volumptatem; qui si non venerint, tunc debeant denuntiare ançianis; et facere omnes alias anbaxatas sibi a dictis ançianis iniuntas, et que expedierint
15 pro populló Bononie pro eorum officio bona fide, non recipiendo pretium aliquod, preter id quod eis concessum est; et quod positum fuerit in credentia secretum habere. item, nuntii teneantur et debeant semper portare et habere cum eis in qualibet congregatione ançianorum calamarium cum inclostro et pennam pro scri-
20 bendo, in bano .v. sol. bon. pro qualibet vice non habuerint, quod bannum eis aufferre ançiani teneantur.

XXVI. De pignore non vetando nuntiis ancianorum.

Statuimus quod nullus debeat vetare pignus nuntio ançianorum, in banno .v. sol. bon. et teneatur sacramento. et valleat ab hodie in antea.

XXVII. De aiutorio dando hominibus societatis.

Statuimus quod, si quis est vel erit in societatibus Armorum vel Arçium, et in suo iure petierit adiutorium et consillium sibi dari ab ançianis seu ministrallibus vel corporallibus societatum, vel ab ipsis hominibus, quod ançiani et ministrales et omnes
5 homines ipsarum societatum teneantur dare ei adiutorium et consilium, et eum mantenere in suo iure, ad honorem communis Bononie.

XXVIII. De penis illius qui tractaret vel ordinaret destructionem societatum.

Statuimus quod, si aliquis vel aliqui de societatibus, qui sunt vel erunt, cum aliquo vel aliquibus aliquo tempore tractaret vel ordinaret seu tractarent vel ordinarent aliquo modo vel sub aliquo ingenio quod societates Armorum vel Artium destrueren-

tur, aut quod inter eos aliquis eror vel malivolentia deberet oriri, 5
quod solvat nomine pene et banni .c. lib. bon., et in omnibus societatibus denuntietur qualiter per eum vel per eos esset factum; et postmodum in aliqua societate Armorum vel Artium esse non debeat ullo modo.

XXVIIII. De non contionando nisi super eo quod propositum esset.

c. 7 A

Statuimus quod in aliquo consilio quod peteretur ab ançianis in aliqua congregatione non debeat consiliari per aliquem, nisi super eo tantum quod propositum esset, et non super alio, nisi de licentia ançianorum; et qui contra fecerit solvat pro banno .v. sol. bon. pro qualibet vice. et hoc semper fiat notum con- 5
tionatoribus. item, in aliqua congregatione facta vel facienda per ançianos non conçionetur aliquis vel sinatur contionari, qui non sit de societatibus Armorum vel Arçium seu de arte Campssorum vel Mercatorum et ad illam congregationem foret spetialliter vocatus.

XXX. De conservando eum indempnem qui aliquid fecerit volumptate ministrallium.

Ordinamus quod si ançiani qui sunt vel pro tempore erunt vel aliquis alius diceret vel faceret, iret vel ordinaret aliquid volumptate ministrallium Armorum et Arçium, omnium vel duarum partium, et aliquod dampnum pateretur vel substineret, omnes societates et quilibet homo dictarum societatum teneantur vincullo 5
iuramenti illos vel illum indempnes conservare et liberare infra unum menssem; et de hoc statuto nulla peti possit absolutio.

XXXI. De solvendis debittis factis per ançianos.

Statuimus quod omne debitum, quod fiet per ançianos Armorum et Arçium de volumptate ministrallium et corporallium societatum Armorum et Arçium vel duarum partium, debeat solvi per

XXVIII, 5. aut] *Cod.* an XXX, 6. illum] *Cod.* illos

omnes homines societatum infra duos menses postquam debitum
5 factum esset; et hoc sit precisum, ita tamen quod ille qui solverit
sit absolutus pro sua parte. et si solverit in Artibus, non solvat
in Armis, nec e converso; teneatur tamen dare forçiam. quod
qui volet solvere, solvat ministrallibus partem suam.

XXXII. Quod ministrales obediant preceptis ançianorum.

Statuimus quod quilibet ministralis dictarum societatum et omnes
homines teneantur obedire preceptis ançianorum, et quicumque
et quecumque societas contra faceret solvat bannum ad volumptatem
ançianorum.

XXXIII. Quod aliqua societas
non privetur a consiliis societatum.

Statuimus quod nulla societas Armorum vel Artium privetur
a consiliis et credentiis societatum Armorum et Artium que
fient per ançianos; illas societates intelligimus que sunt sub ançianis.

XXXIIII. De renovatione sacramentorum et pena illius
qui noluit renovare.

Statuimus quod quilibet societatum Armorum et Artium debeat
renovare sacramentum, secundum quod suus ministralis renovavit
et iuravit, exceptis illis qui non faciunt sequimentum potestatis.
et qui renovare et iurare noluerit solvat nomine banni
5 societati de qua est .c. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. et
ançiani teneantur inquirere predicta, et si dicta renovatio facta
fuerit. et ançiani teneantur dare operam cum potestate, et fortiam
et adiutorium etiam sine potestate per eos, ad predictam condempnationem
solvendam et exigendam. et de societate sit expulssus,
10 nec in alia societate Armorum et Artium de cetero recipiatur. et
hoc statutum dicimus habere locum ab hodierno die in antea semper
in fucturum. factum sub anno Domini millesimo .ccxxxiii.,
tempore regiminis domini Uberti Vicecomitis Bononie potestatis,
indictione sexta, die .xi. exeunte novembri.

c. 7 a

XXXV. Quod ministrales non mitant loco sui ad congregationem aliquem.

Statuimus quod ministrales loco sui in congregationem aliquam alium mittere non debeant, seu cum eis vel cum eo ducere, sine volumptate ançianorum, in banno .v. sol. bon. pro quolibet ministrali pro qualibet vice.

XXXVI. Quod societates Armorum et Artium sint unum et idem.

Statuimus quod amodo societates Armorum et Artium sint unum et idem, que sunt sub ançianis, et idem sacramentum faciant; et ad ellectionem ançianorum vadant omnes Armorum et Artium.

XXXVII. Quod aliquis ex societatibus non faciat iniuriam alicui sociorum.

Statuimus quod aliquis ex sociis societatum Armorum vel Artium non debeant facere aliquam iniuriam vel nocimentum aliquibus dictarum societatum, scilicet iacere cum uxore et sorore sua vel filia, vel ipsum vulnerare, aut interficere patrem vel filium vel fratrem, vel similia dictis facere. et qui contra fecerit expellatur 5 de societatibus et puplicetur in dictis societatibus; et postea in aliquibus ex dictis societatibus non recipiatur, nisi fuerit ad volumptatem offenssi.

XXXVIII. De trahendo ad potestatem cum armis tempore rumoris.

Statuimus et ordinamus quod quilibet homo societatum Armorum vel Arçium civitatis Bononie teneatur vincullo iuramenti ire et trahere ad potestatem vel eius vicarium cum armis et sine

XXXV, 2. seu cum] *Cod.* secum

armis ad volumptatem et mandatum ipsius, nec inde se debeat
5 separare sine licentia et mandato ipsius, quociens fuerit opportunum pro aliqua rixa vel rumore; nisi haberet rixam cum ançianis.

XXXVIIII. De non trahendo ad rumorem alicuius magnatis.

Statuimus quod nemo de aliqua societate Armorum et Artium civitatis Bononie vadat seu trahat ad rixam seu misclantiam vel rumorem alicuius magnatis; et qui contra fecerit puniatur in decem libris bon. et plus albitrio ançianorum. item, dicimus in
5 his qui sociaverint aliquem vel aliquos magnates ad curiam vel alibi occasione alicuius rixe vel rumoris. et de his inquirendis teneantur ançiani precise et condempnationes recuperare.

XXXX. De non trahendo cum armis ad rumorem ad domum alicuius magnatis.

Statuimus et ordinamus quod nullus de societatibus Armorum vel Arçium civitatis Bononie ire debeat vel trahere vel mitere modo aliquo cum panceria, spata, maglata vel braçarola vel cum aliquibus armis ad domum alicuius habentis rixam vel facientis
5 coadunationem vel ad aliquem rumorem, nec de sua contrata exire et ire in aliam ad rixam vel adunantiam. et qui contra fecerit solvat pro banno .x. libras bon. quociens contra fecerit. si vero iret et traheret cum scuto, capello non armorum sue societatis, licet cum aliis armis, solvat nomine banni quotiens contra fecerit
10 .xxv. libras bon. si vero iret et traheret cum armis et insignis sue societatis, solvat nomine banni .l. libras bon. quociens contra fecerit, nisi esset suus spetialis casalis. sed trahere ‖ debeat ad potestatem Bononie vel vicarium qui pro tempore fuerit vel alibi ubi fuerit, de volumptate dicte potestatis vel vicarii. et hoc inquirere
15 ançiani, consules, ministrales debeant qui pro tempore fuerint, infra menssem postquam eis fuerit denuntiatum, et dictum bannum et penam exigere et aufferre teneantur; quarum medietas sit ac-

c. 8 A

XXXX, 8. capello non armorum] *Gli Stat. Bolognesi (ed. Frati, II, 98), hanno* capello *o* capellita suorum armorum 12. sed] *Cod.* si

cusantis et alia ançianorum sit et consullum et ministrallium societatis de qua fuerit malefactor. et ançiani dent operam toto posse quod potestas teneatur facere predicta omnia observari firmiter, et dare fortiam eis ad predicta banna exigenda et recuperanda, et quod predicta in statutis communis Bononie ponantur. item, quod ançiani teneantur elligere per contratas illos homines quos videbitur eis, de dictis societatibus, qui iurent accusare omnes contrafacientes semoto hodio et hamore, et predicti accusatores in credentia teneantur. et ançiani teneantur diligenter inquirere veritatem, et scire qui fuerunt illi qui cum armis et sine armis traxerunt vel iverunt ad rumorem vel misclantiam seu ad domum alicuius magnatis, et facere scribi nomina eorum, et aufferre eis bannum ordinatum secundum formam statutorum. et ançiani, si non fecerint, solvat quilibet .xx. solidos bon. imperiallium, et inquisitores ractionis hoc diligenter inquirant, et idem et eodem modo facere teneantur in hiis qui irent vel sociarent aliquem vel aliquos ad curiam communis Bononie vel alibi per civitatem.

XXXXI. De legendo nomen et cognomen illius qui voluerit intrare societatem.

Statuimus et ordinamus quod de cetero aliquis non recipiatur in aliqua societate Armorum civitatis Bononie, nisi primo nomen et cognomen ipsius lectum fuerit coram ministrallibus Artium et Armorum ad certum locum convocatorum; et nisi placuerit decem partibus ibidem presentium. et si receptus fuerit contra predictum modum, eius receptio non valleat. et sit precisum.

XXXXII. De societate non facienda de novo.

Statuimus et ordinamus quod aliqua societas nec aliqua conspiratio seu aliqua coniuratio, vel aliquid aliut quod societas possit appelari, de novo in civitate Bononie deinceps non fiat modo aliquo vel ingenio quod possit excogitari; et si facta fuerit,

18-19. *Cod.* societatum

5 in numero et ordine aliarum societatum non recipiatur; et quod aliquis qui sit de societatibus Armorum non possit nec debeat aliqua arma alicuius societatis de novo faciende facere nec portare, nisi arma sue societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .L. lib. bon.; et ançiani qui fuerint pro tempore ‖ teneantur dare operam cum potestate quod predicta fiant et atendantur et ponantur in statutis communis Bononie, et sit precisum; salvo quod socii societatum Armorum possint se cambire ad invicem secundum statutum quod loquitur de cambio faciendo. et ceperunt habere locum currente anno Domini .MCCXLVI., die .XV. intrante iunio. c 8B

10

15

XXXXIII. Quod ellectio ad statuta communis Bononie sit de artibus minutis.

Statuimus quod nullus elligatur ad statuta communis Bononie componenda, nisi sit vere de illis artibus minutis que sunt sub ançianis et illam artem tunc operetur. et si ellectio contra dictam formam facta fuerit, ançiani dent operam quod illa talis cassetur, et ut predicta ponantur in statutis communis Bononie.

5

XXXXIIII. Quod aliquis non vadat ad parlamentandum cum inimicis Bononie.

Statuimus quod fiat et detur opera per ançianos quod nullus vadat ad confinia vel alibi ad contionandum vel parlamentandum cum inimicis communis Bononie. et de hoc dent operam ançiani ut ponatur in statutis communis Bononie vel ordinamentis. et sit precisum, ita quod nullus possit ire nisi de volumptate potestatis et consilii maioris.

5

XXXXV. Quod Tuscani possint habere offitia et esse ministralles.

Statuimus quod ançiani dare debeant operam quod Tuscani qui steterunt per decem annos in civitate Bononie, quamvis

non .cc. libras habeant in bonis immobillibus, possint esse de consilio communis Bononie et ministrales, et habere officia communis Bononie, ut alii cives Bononie; et quod hoc ponatur in statutis 5 communis Bononie.

XXXXVI. De sacramentis faciendis per homines societatum.

Statuimus quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt faciant iurare omnes homines societatum Artium et Armorum, ita quod omnes, qui sunt de societatibus Armorum, iurent ad Arma, et homines Artium, qui non sunt de societatibus Armorum, iurent ad eorum societatem. et hec dicta sunt ut nullus vadere possit 5 quin faciat sacramentum renovationis societatis, ut alii eius socii et ministrales fecerunt, per aliquam baratariam. set de hoc excipimus illos qui non faciunt sacramentum sequimenti potestatis propter tempus, nec tenentur facere personales faciones, quod dicta sacramenta facere non cogantur. 10

XXXXVII. Quod aliquis non possit esse ministrallis ultra quam de una societate.

Statuimus quod amodo non possit aliquis esse ministralis ultra quam de una societate: ita ut si erit ministralis pro Armis, non possit esse pro Artibus, vel e converso. et si contra predicta aliquis facere presumpserit, et oficium receperit, puniatur in .xx. sol. bon. et ançiani teneantur ipsos cassare et bannum sibi aufferre. 5

XXXXVIII. De picturis palatii communis Bononie manutenendis.

Statuimus quod ançiani modis quibus poterunt dent operam ad manutenendum picturas olim factas in palactio communis Bononie pro facto Rofeni et ne destruantur; et quod statutum

XXXXV, 3. *Cod. omette* de XXXXVI, 6. *Cod.* societ., *che potrebbe anche interpretarsi per* societatum XXXXVII, 2. *Cod. omette* pro

factum, quod dicte picture destruantur, tollatur et canceletur de
5 libris | statutorum communis Bononie, non tamen cum rumore c. 9 A
armorum.

XXXXVIIII. De pane venali non faciendo in civitate Bononie.

Statuimus quod ançiani dent operam bona fide quod nullo modo fiat panis venalis in civitate Bononie per aliquam personam, nisi fieret iuxta ocasione aprobata a toto consilio vel maiori parte.

L. De insignis et armaturis hominum confinyum et beroariorum.

Statuimus quod ançiani dent operam quod in Castro Franco et in aliis terris confinnium non debeant homines ipsarum terrarum et locorum habere vel portare alia insignia de armaturis, nisi illa que fuerint eis concessa et designata per commune Bo-
5 nonie. et idem fiat in beroeriis.

LI. De habitatoribus et custodibus Castri Franchi.

Item, dent operam quod in dicto Castro Franco non debeant stare vel habitare aliqui, qui non sint de dicto castro habitatores pro communi Bononie vel fuerint; et hec fiant non ostante aliquo statuto. item, quod in dicto non sint custodes pro com-
5 muni Bononie, nisi fuerint oriundi de civitate Bononie vel in districtu, ipsi et patres eorum.

LII. De notario elligendo ad scribendum reformationes.

Statuimus quod unus notarius elligatur ad scribendum reformationes et consilia ançianorum populi Bononie ad brevia per ministrales societatum Armorum et Artium illius quarterii,

XXXXVIIII, 1. *Cod. omette* modo 3. *Cod.* ocasionem

in quo esse debebit; et mutetur singullis sex menssibus, et adequetur per quarteria. et sit unum breve scriptum tantum. et 5 habeat ille notarius .xl. sol. bon. pro suo feudo, et non plus. sed ille notarius ellectus non teneatur nec possit cogi dictum officium recipere, nisi ad suam volumptatem.

LIII. De pena illius qui vulneraverit aliquem ocasione ellectionis consilii Bononie.

Statuimus quod, si quis fuerit vulneratus amodo vel offenssus in personam, quod Deus avertat, ocasione ellectionis hab eo facte de consilio, quod ille qui fecerit vel fieri fecerit puniatur ac si pacem rupisset, si constiterit de maleficio per testes vel per violentas presumptiones; et non valeat in hoc pax aliqua vel 5 concordia. et hoc statutum ponatur inter statuta communis Bononie.

LIIII. De possessionibus et bonis forenssium extimandis.

Statuimus quod ançiani dent operam cum potestate, quod bona et possessiones forenssium alienigenorum, tam civium quam non civium, que non sunt extimate in communi, extimari debeant; et ipsi extimare ea teneantur infra unum menssem ab ingressu regiminis potestatis et denuntiare, et extimare omnia 5 debita et credita ipsorum et que sibi debentur ab aliquo; et pro eis solvere collectas et alias faciones communis Bononie, nisi fuerint illi qui scripti sunt in libro communis Bononie, qui venerunt causa artis lane, quibus pactum et statuti beneficium servetur. et nisi predicti extimaverint, ut dictum est, et denuntia- 10 verint, exinde non sint in protectione communis Bononie, nec redatur eis aliquod ius, et omnes eorum debitores sint ex tunc ab eorum debitis et omnibus que deberent liberati et absoluti. et hoc statutum ponatur inter statuta communis Bononie.

LV. De possessionibus et bonis clericorum extimandis.

c. 9 B

Item, ançiani dent operam quod bona et possessiones clericorum, tam forenssium alienigenorum quam aliorum clericorum districtus Bononie, que non sunt de bonis ecclesiarum, vel que separate vel separata sunt a bonis ecclesiarum, extimari debeant;
5 et ipsi ea extimare teneantur infra unum menssem ab ingressu regiminis potestatis, et pro heis solvere collectas communi Bononie. et nisi extimaverint, ut dictum est, ex tunc non sint in protectione communis Bononie et non fiat eis aliquod ius, et omnes eorum debitores hab eorum debittis sint liberati et absoluti. idem
10 dicimus de bonis conversorum separatis a bonis ecclesie. de hoc autem statuto excipimus scolares existentes Bononie in Studio litterarum possessiones habentes. et hoc statutum ponatur in statutis communis Bononie.

LVI. De ponendis per se in .xxv. illos qui non sunt de societate.

Statuimus quod ançiani dent operam quod illi qui non fuerunt de societatibus Armorum, ponantur per se in .xxv. separatim ab alliis societatum. et quilibet .c. habeant unum capitaneum cum una banderia, que habeat spetiale signum.

LVII. De circla per commune Bononie reficienda cum destruitur.

Item, dent operam quod ministrales contratarum non cogantur reficere circlam, cum destruitur; sed per commune Bononie reficiatur.

LVIII. De feudo notarii compositorum statutorum.

Statuimus quod notarius qui nunc est vel fuerit ad emendanda et scribenda statuta populi Bononie et ançianorum habere debeat et recipere pro suo feudo a qualibet societate Armorum

et Artium .XII. bon., quos denarios ei solvere teneantur ançiani, si habuerint, vel penes ipsos fuerint de condempnationibus; alioquin, si non fuerint vel habuerint, solvatur ei a predictis societatibus, ut dictum est. et pro his teneatur dictus notarius dicta statuta scribere et exemplare et rubricare et miniare, et facere poni et ligari in tabullis ligneis. 5

LVIIII. De redittu piscium, olei, fructuum adque ferri.

Statuimus quod ançiani dent operam quod de soma piscium que portabitur extra civitatem vel extra districtum Bononie solvantur communi Bononie .x. sol. bon. a portante. item, de centonario olei .III. sol. bon. a portante. item, de curru fructuum .x. sol. bon., de soma .XII. bon. a portante; dummodo non sint castanee, ficus vel nuces. item, de soma ferri .v. sol. bon., de centonario .xv. bon. a portante; et hoc de ferro habeat locum servato pacto passageriorum. et hec solvantur communi Bononie, si contingerit predicta portari extra civitatem vel districtum; nec possit portare predicta vel aliqua ex eis sine bulla vel sigillo ad hoc ordinato. et de hoc excipimus omnes socios nostros de Romagna, qui portare possint omnia supradicta, dum non sint contra bannum, sine litera vel sigillo. et hoc ponatur in statutis communis. 5 10

LX. Qualiter confalonerii et homines societatum trahere debeant ad potestatem.

Statuimus quod tempore cuiuslibet rumoris facti in civitate Bononie, per quem sonaverit ‖ campana communis, vel edictum fuerit per potestatem, per nuntium vel preconem, quilibet confalonerius cuiuslibet societatum teneantur cum confalone sue societatis trahere et venire ad locum ordinatum per suam societatem; et quilibet de dicta societate teneatur trahere et venire ad predictum locum cum armis sue societatis, ubi erit dictus confalonerius. et predictus confalonerius, et qui cum eo erunt, teneantur trahere ad domum communis vel alibi ubi potestas fuerit, 5

c. 10 A

10 et non alibi, et inde se non separare sine licentia potestatis. et quelibet societas debeat ordinare locum ubi confalonerius trahere debeat tempore rumoris.

LXI. Quod aliquis non possit esse ançianus infra duos annos completos.

Statuimus quod deinceps nullus debeat nec possit esse ançianus pro aliqua societate tam Artium quam Armorum inter duos annos expletos postquam intraverit societatem. et habeat locum tam in preteritis, sive in illis qui intraverunt aliquam societatem
5 a duobus annis citra, quam in fucturis. et ançiani teneantur hoc inquirere diligenter; et si invenerint aliquem vel aliquos contra dictum modum recepisse ançianariam, illum vel illos teneantur removere ab officio ançianarie, et ellectio de ipso facta sit ipso iure nulla; et sit precisum; et habeant locum in presenti ellectione.

LXII. De habendis iurisdictionibus Medicine et Argelate, Cervie et comitatus Ymole.

Statuimus quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur precisse dare operam cum efectu toto posse eorum bona fide cum potestate Bononie, quod commune Bononie habeat et habere debeat omnia iura et omnes iurisdictiones, quas Ecclesia Romana
5 sive dominus papa habet in Cervia et districtu Medicine et Argelate, et omnia iura et iurisdictiones quas ipsa Ecclesia Romana seu dominus imperator vel imperium habet in Cervia et eius districtu, et in omnibus terris comitatus Ymole. et de dictis iurisdictionibus et iuris communis Bononie habeant privilegia a personis superius
15 memoratis.

LXIII. De modis inveniendis de ellectione consillii Bononie de cetero facienda.

Statuimus quod ançiani precise teneantur dare operam cum efectu quod potestas Bononie infra duos mensses ab ingressu sui regiminis debeat cum consilio ançianorum populi et consullum

Mercatorum et Campssorum Bononie elligere .xl. homines huius civitatis, bonos et legales, scilicet .xx. de maioribus, .x. de unaquaque parte, et .xx. de popularibus; qui omnes cum dicta potestate, et cum ançianis et consullibus supradictis, debeant invenire et esaminare .iiii. modos quos eis videbitur de ellectione consilii Bononie facienda, et illos quatuor modos postea reducere ad consilium maius communis Bononie campanarum sonitu et voce preconia congregatum; in quo interesse debeant ançiani et consulles supradicti, et ministrales Artium et Armorum et contratarum et confalonerii et eorum consiliarii. et ille modus, qui magis placuerit toti consilio vel maiori parti, debeat aprobari, et secundum dictum modum per consillium approbatum fiat deinceps ellectio consiliatorum consilii spetialis et generalis.

c. 10 b

LXIIII. De feudo potestatis terrarum episcopatus Bononie et comitatus Ymole.

Statuimus quod ançiani precise teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod nulla potestas alicuius terre episcopatus Bononie et comitatus Ymole, que eligeretur in consilio Bononie, possit habere seu percipere pro suo feudo et salario deinceps ultra .xx. lib. bon. modo aliquo vel ingenio. et nichilhominus omnes dicte terre feudum ordinatum solvere teneantur, et totum superfluum a dictis .xx. libris super perveniat in commune Bononie, exceptis potestatibus confinnium inter nos et Mutinensses, que potestates habere possint ab hominibus sue potestarie feudum communis Bononie et frumentum consuetum, et hospitium et ligna, et alia que continent statuta Bononie. et de hoc excipimus potestatem Castri Franci et Montisvellii, que habere debeant ab hominibus sue potestarie frumentum ordinatum et speltam et .v. sol. bon. quolibet die pro qualibet, et non plus. et ligna et hospitium et alia secundum formam statutorum communis Bononie possint habere omnes supradicte potestates. et habeat locum in presenti ellectione. et hoc teneantur ançiani in maiori communis Bononie consilio arengare, non obstante statuto

aliquo. et de hoc excipimus potestates Castri Leonis, Casi, Sca-
20 rigalasini, et Medicine, que stant ibi ad ius redendum; que habere
possint et debeant feudum consuetum.

LXV. Quod campssores et mercatores Bononie debeant sacramenta hoc anno renovare.

Statuimus quod ançiani dent operam toto posse, quod campssores et mercatores Bononie debeant hoc anno de mensse
ianuarii sacramenta renovare nobiscum; et quod nullus de societate
Campssorum et Mercatorum debeat ire ad domum alicuius ma-
5 gnatis tempore rumoris, cum armis vel sine armis; sed debeat
omnis teneri trahere ad potestatem, sicut tenentur homines so-
cietatum Artium et Armorum. et consulles Campssorum et Mer-
catorum teneantur condempnare omnes contrafacientes in pena
et banno, secundum quod in statutis populi Bononie continetur.
10 item, quando consulles Mercatorum et Campssorum erunt in con-
cordia cum ançianis de dicendo sive contionando aliquid in con-
sillio communis Bononie, quod omnes campssores et mercatores
in dicto consilio existentes teneantur esse de partito consullum
et ançianorum, et nec aliquis campssor vel mercator contra con-
15 sillium sive dictum consullum vel ançianorum audeat arengare.
et qui contra predicta fecerit vel contra aliquid predictorum se-
cundum formam statutorum populi condempnetur.

LXVI. Quod ançiani teneantur ad minus tres simul hospitare in omni exercitu.

Ad hoc ut potestas possit habere in exercitibus copiam ançia-
norum, et ne propter eorum abssentiam possint bona aliqua
retardari, cum mora consueverit sepe trahere pericullum in qui-
busdam, statuimus quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur
5 ad minus tres simul hospitari in omni exercitu generali, magis
quam potuerint prope hospitium potestatis; et de hoc nulla possit
absolutio exiberi.

c. 11 A

Lecta fuerunt et approbata supradicta statuta populi et plenius roborata per ministrales societatum Bononie Artium et Armorum in palatio communis Bononie, ubi venditur pannus, sub 10 anno Domini .MCCXLVIII., indictione .VI., die .XVI. exeunte decembri, domino Bonifacio de Caro potestate Bononie existente, cuius acta exitus approbabit.

I.

Cum actenus propter electiones consciliorum malleficia sint commissa, et propter electionem forma statuti in coequandis contratis non fuerit observata, statuimus inviolabiliter observari, quod anciani precise teneantur dare operam quod dominus Bonifacius de Sala potestas Bononie et ançiani et consulles infra- 5 scripta statuta debeant observare et effectui demandare, et poni facere in statutis communis Bononie, et quod sit precisum: videlicet quod ipse cum consulibus Mercatorum et Campsorum et ancianis populi eligat .X. viros providos et discretos pro quolibet quarterio maiores .XXX. annis, qui iurent bona fide, sine fraude 10 dividere quodlibet quarterium in quatuor partes sive contratas, coequando dictas contratas bona fide secundum qualitatem et quantitatem hominum cuiuslibet contrate; et secundum quod illa quarteria fuerint per illos .XL. viros divisa, sive per maiorem partem ipsorum, ita quod ad minus .XXX. ex eis sint in concordia, 15 debeant eligi ad conscilium credencie de qualibet dictarum contratarum .L. homines de melioribus dictarum contratarum, et totidem ad conscilium generale: et fiat dicta electio consciliorum sub hac forma: videlicet quod potestas de mense decembris infra .XV. dies faciat bona fide conscilium congregari ad electionem 20 conscilii credentie faciendam; et pro quolibet quarterio faciat poni .V. brevia scripta, et quodlibet breve scriptum sit signatum per unum

I, 21. *Cod.* fiat

de conscilio quem potestas vocare voluerit in ipso conscilio ad
hoc signandum; et qui habuerit breve scriptum et signatum sit
25 elector dicti conscilii; et cum omnes habuerint dicta brevia scripta, potestas ponat omnes in uno loco secreto ita quod aliquis
non possit ad eos accedere; et potestas semper debeat interesse
dicte electioni, et nullus alius de familia sua, excepto notario
qui scribat nomina consciliariorum; et teneatur potestas eos co-
30 gere ad dictam electionem faciendam, scilicet de qualibet dictarum contratarum .L. homines, ut dictum est, ita quod de qualibet ‖ sint .CC. homines ad conscilium. et debeant dicti electores c. 11 B
omnes esse simul, cum fecerint electionem, eligendo primo .v. de
uno quarterio et .v. de alio, et sic per ordinem et eodem modo
35 .v. de una contrata et .v. de alia, et sic per ordinem usque omnes
fuerint coequate, et sic conpletus numerus .VIII^c.; et facto et
electo dicto conscilio credencie, infra tres dies teneatur potestas
bona fide conscilium congregari ad faciendam electionem conscilii generalis, et ponere tot brevia scripta quot diximus in ele-
40 ctione conscilii specialis, et ea signari facere ut supra dictum est;
et qui habuerit dicta brevia scripta et signata sit elector conscilii
generalis; et predicti electores secundum supradictum modum in
presentia potestatis eligant .CC. viros providos pro quarterio et
contrata, ut dictum est in electione conscilii credencie; et pote-
45 stas possit eos cogere ad eligendum sapientes homines civitatis.
ad aliquod dictorum consciliorum non debeant eligere aliquem
pistorem vel clibanarium, molendinarium, victuralem, portatorem
somarum vel piscium, nec tabernarium vel nuntium communis,
vel brentatorem nec scutiferum, vel qui stet pro alieno servitore,
50 nec treculum ementem pullos vel fructus; et si predicti electores
non observaverint predictam formam, potestas teneatur aufferre
sibi pro quolibet non faciente .XXV. lib. bon., si ei denuntiatum
fuerit. et hec omnia fieri et confirmari debeant per duos menses
ad minus ante kallendas decembris, ita quod locum habeant in
55 presenti electione conscilii proxima futura. et hoc statutum in
omnibus suis partibus sit precisum, ita quod mutari seu interpretari non possit.

II.

STATUIMUS quod anciani dent operam per .xv. dies ante quam dentur molendina conductoribus, quod fiat specialis reformatio conscilii, sub certa pena et banno, quod aliquis non possit nec debeat conducere nisi unum molendinum ex molendinis communis, nec habere partem nisi in uno, et quod conductores ipsorum 5 molendinorum inter se facere non debeant aliquam setam vel conspirationem, et spetialiter contra consuetudines que fiebant a conductoribus tempore domini Phylipi de'Ugonibus potestatis Bononie in suo secundo regimine, vel inde retro.

III.

ITEM, statuimus quod si alicui seu aliquibus societatum Artium et Armorum populi Bononie, vel filiis vel nepotibus alicuius qui fuerit de ipsis societatibus fuerit mota aliqua questio seu controverssia seu causa contra formam statutorum occasione decimorum vel penssionis de... 5

Dagli statuti della società dei bisilieri del 1258, c. 2 c.

REPERITUR infra certa statuta Populi hominum de novo composita per statuctarios populi Bononie et aprobata sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quintadecima, consignata ad examinandum et videndum vigintiquatuor viris de Populo et de Mercadandia et Cambio, quibus 5 commissum fuit per populum Bononie pro bono et [pacifico statu] civitatis Bononie videre et examinare statuta populi ad bonum et circa bonum statum civitatis [eiusdem statuendum]; et visum et examinatum fuit per [predictos et eciam apro]batum et scriptum est inter alia statuta populi scribenda et ponenda in 10 libro [statutorum Populi ser]vanda, tenor cuius talis est.

II, 2. *Cod. omette* fiat III, 5. *Il codice è qui troncato.*

Statuimus et ordinamus quod societas [Bixellorum] et homines ipsius [societatis • •] populi Bononie, sicut sunt alie societates • • teneantur et debeant ministrales [homines ar]tis Bixellorum facere • • alii ministrales • • ita quod ministrales ipsius societatis
5 et ipsa societas gaudeant et [fruantur u]tillictates et honores popull et communis Bononie, sicuti faciunt societates et homines aliarum artium. et hoc statutum in omnibus sit precisum et valeat ab hodie in antea.

I.

Dagli statuti della società dei linaroli del 1288, c. 5 B.

AD honorem Dei omnipotentis et beatissime Marie virginis et omnium aliorum sanctorum eius et ad reverentiam et honorem Romane Ecclesie et domini Karoli regis Cicilie et defensoris tocius fidei cristiane et ad bonum statum civitatis Bo-
5 nonie.

Iuro ego qui sum de societatibus Arcium et Armorum civitatis et populi Bononie fideliter intendere et hobedire domino potestati et capitaneo, qui nunc est et pro tempore fuerit et eius familie et cuilibet qui preherit populo Bononie, ançianis et con-
10 sulibus ipsius populi, Cambii et Mercadandie, et ministralibus societatis mee et officialibus ab eis constitutis et constituendis in omnibus et per omnia que mihi fuerint imposita et que ad honorem et bonum statum civitatis et episcopatus Bononie.

Item, quod toto meo posse ero fidelis, solicitus et studiosus
15 circa omnia et singula per que augeatur et conservetur bonus status domini potestatis et cuiuslibet, qui preherit populo Bononie, ançianis et consulibus civitatis, communis et populi, Cambii et Mercatandie Bononie.

Item, quod ministralibus societatis mee et honori et bono
20 statu eiusdem societatis et omnium aliarum societatum populi intendam et dabo operam totis viribus quod omnis societas populi,

Mercadandie et Cambii conserventur et habeant ad invicem inter se concordiam, amorem, charitatem, fraternitatem et unionem et quod ad invicem se defendant, adiuvent usque ad mortem; et si aliqua quaestio vel discordia inter ipsas societates vel aliqua 25 earum, quod Deus avertat, aliquo tempore orietur, procurabo et operam dabo totis viribus quod illa questio et discordia sopiatur, ...atur, et in pacem et concordiam convertatur.

Item, procurabo et operam dabo, studiosus et sollicitus ero quod si aliquis vel aliqui de societatibus populi, Cambii vel Mer- 30 cadandie ab aliquo vel aliquibus nobilibus sive magnatibus aut ab aliquo alio qui non sit de dictis societatibus, qui non sit pater, frater vel filius alicuius, qui sit de aliqua dictarum societatum, qui non sit in fumantibus, ipse vel sui maiores, ledatur in aliquo sive ei aliqua iniuria, ofensa vel molestia inferatur dicto vel facto 35 in persona vel avere, infra duos dies ab ora offense vel iniurie facte, per potestatem et comune Bononie debite ultionis personalis et pecuniaria [pena] imponatur et exigatur; et procedatur in omnibus et per omnia, et credatur et stetur secundum formam ordinamentorum dominorum Quadraginta primorum et secundorum 40 et reformationum communis et populi factarum et faciendarum in favorem omnium Artium et Armorum, societatum Cambii et Mercadandie. et nichilominus offens. cum digna satisfactione fiant.

Item, procurabo et totis viribus .operam et studium impendam quod cuilibet homini de societatibus supradictis per populum et 45 commune Bononie auxilium et conscilium impendatur in omni suo iuri contra quamcumque personam et universitatem, que non esset de societatibus supradictis.

Item, iuro fideliter attendere et observare omnia et singula ordinamenta, reformationes, provisiones facta et facienda in fa- 50 vorem omnium societatum super ofensionibus eis factis vel faciendis.

Item, iuro fideliter et diligenter attendere et obedire in omnibus et per omnia, que continentur generaliter in sacramento eorum, qui fuerint de societatibus supradictis, quod est in statuto populi 55 quod incipit: « Iuro ego qui sum de societate Arcium et Ar- « morum » &c.

RUBRICA. DE ILLIS QUI POSSUNT ESSE DE SOCIETATIBUS ET QUI NON.

Dagli statuti della società dei Griffoni del 1295, c. 6 a.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus possit esse de societatibus Arcium vel Armorum, Cambii vel Merchadandie populli Bononie, nec in eis de novo recipi, qui sit milex vel filius millitis vel nepos millitis vel filius filii millitis, nec frater millitis nec
5 filius fratris masculi millitis, vel aliquis nobilis de nobili progenie natus, sive habeat patrem vivum sive non, salvo quod hoc non intelligatur in fratribus millitis vel filiis fratrum, qui sunt et fuerunt de societatibus Cambii et Merchadandie populli Bononie a quindecim annis retro, nec aliquis iudex, qui sit de nobili pro-
10 genie natus; alii vero iudices possint esse de societatibus populli Bononie, dum tamen non possint habere aliquod officium pro populło, videlicet quod non possint esse de conscilio populli, nec ançiani vel consulles. item, quod aliquis non possit esse de dictis societatibus, qui non sit de parte Ieremiensium civitatis Bononie;
15 nec aliquis fumans vel filius fumantis nec aliquis descendens ex fumante, nec aliquis rusticus habitator alicuius terre comitatus Bononie, qui non habeat extimum in civitate Bononie, nec aliquis alius qui non habeat extimum eidem factum per officiales ad hoc deputatos, et specialiter ipse vel pater eius vel avus seu alius
20 vel alia persona maior domus cum qua habeat bona communia, et solvat collectas et faciat publicas faciones in civitate Bononie; nec aliquis scutifer, nec aliquis ruffianus, nec aliquis assasinus de quo vel de quibus esset pubblica fama esse assassinum vel ruffianum; nec aliquis homo qui sit male fame et opinionis; nec ali-
25 quis alius qui fuerit a communi Bononie manumissus; nec aliquis alius qui deinceps condepnatus fuerit occasione alicuius falsitatis vel publicatus, vel banitus, seu depictus. dicimus etiam quod dominus capitaneus teneatur mittere pro ministralibus societatum Arcium et Armorum, Cambii et Merchadandie infra unum
30 mensem ab ingressu sui regiminis et facere eos venire coram se,

15. *Cod.* desendes

et tradere eis in mandatis, sub pena et banno arbitrio ipsius domini capitanei imponendis, quod omnes et singulos qui essent in eorum vel alicuius eorum societatibus contra predicta et casus superius nominatos debeant notificare et propallare eidem: de quibus dominus capitaneus debeat dilligenter inquirere, et si re- 35 periretur aliquis esse de dictis societatibus contra predictam formam, teneatur dominus capitaneus illum vel illos facere eximi et cançellari de dictis societatibus. et si quis deinceps ratione aliqua de predictis de mandato domini capitanei vel eius vicarii cançellatus fuerit, non possit perpetuo reccipi in aliqua societatẹ populi 40 Bononie. et si aliquis ex dictis ministralibus retinuerit in dictis societatibus aliquem contra predictam formam, condempnetur in decem lib. bon. pro quolibet. eamdem penam paciatur quilibet ex dictis ministralibus, si de novo aliquem contra predictam formam statutorum vel alterius permiserit intrare in aliquam ex 45 dictis societatibus, in eorum societate. item, dicimus quod nullus aliçena, advena vel forensis possit intrare in aliqua dictarum societatum aliquo modo vel ingenio. item, quod nullus de civitate Bononie vel districtus possit intrare in aliqua societate populli, Arcium vel Armorum, nisi placuerit duabus partibus dicte socie- 50 tatis facto partito per ipsos ministrales; et nisi eo examinato vel approbato per duas partes ançianorum et consulum, ipso personaliter veniente coram ançianis, et facto scruptinio inter eos; et nisi examinatus fuerit in conscillio populli et approbatus in ipso conscilio per duas partes conscilii, et eo presente qui debuerit 55 recipi in aliqua societate, ita quod in conscilio videatur in presentia. et quod dictum est, si placuerit duabus partibus ançianorum et de supradicta examinatione, non habeat locum in supradictis qui prohibiti sunt omnino superius esse de dictis societatibus. liceat tamen cuilibet existenti de aliqua societate 60 Armorum, habitando in alio quarterio quam in eo unde est, de dicta societate de qua est vel fuit se facere eximi de illa, et ibi intrare unam aliam ex societatibus Armorum illius quarterii in quo habitaverit. et sit precisum hoc statutum.

43. *Cod.* eadem pena 62. *Cod. omette* vel

RUBRICA. DE ELLECTIONE CONSCILII POPULLI. c. 7 A

ORDINAMUS quod capitaneus qui est vel pro tempore fuerit populli Bononie pro sex mensibus incipiendis in kalendis aprelis de mense iunii cridari faciat pubblice per civitatem Bononie, quod procuratores Cambii et Merchadandie elligant et elligi fa-
5 ciant consciliarios populli pro ipsis societatibus. qui consciliarii, scilicet Cambii, esse debeant numero triginta tres, et totidem pro societate Merchadandie, et debeant esse de conscilio populli in futuris sex mensibus incipientibus in kalendis iulii proximi subsequentis. quorum quilibet sit etatis treginta annorum et habeat in
10 extimo centum lib. bon. ad minus, vel pater vel maior domus. et quod ministrales omnium societatum Arcium et Armorum populli Bononie debeant simili modo elligere et faciant consciliarios pro eorum societatibus, scilicet octo ministrales pro qualibet societate, et quatuor sapientes de massa, vel minus, secundum
15 consuetum modum, quorum quilibet sit etatis treginta annorum ad minus, et duos consciliarios populli, quorum quilibet sit etatis quadraginta annorum; et habeat extimum quilibet de dicto conscilio sexaginta lib. bon.; qui omnes sint de conscilio populli pro dictis futuris sex mensibus; et facere et curare sic, quod dicti pro-
20 curatores Cambii et Merchadandie et ministrales societatum predictarum dictos consciliarios dent notario domini capitanei per totum dictum mensem; et ministrales predicta facere teneantur. idem in omnibus et per omnia faciat dominus capitaneus, qui est vel erit pro sex mensibus incipientibus in kalendis octubris,
25 ut faciat et curet quod habeat predictos consciliarios qui debebunt esse pro sequentibus sex mensibus incipientibus in kalendis ianuarii per totum mensem decembris; et ministrales qui tunc temporis fuerunt predicta facere teneantur, ac eciam procuratores Cambii et Merchadandie. et si predictis temporibus popullus Bo-
30 nonie vacaret capitaneo, ançiani tunc predicta facere teneantur. qui dominus capitaneus vel ançiani faciant ipsos consiliarios iurare

25. *Cod.* faciant et curent

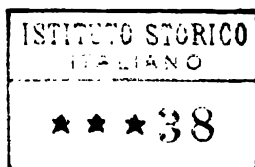
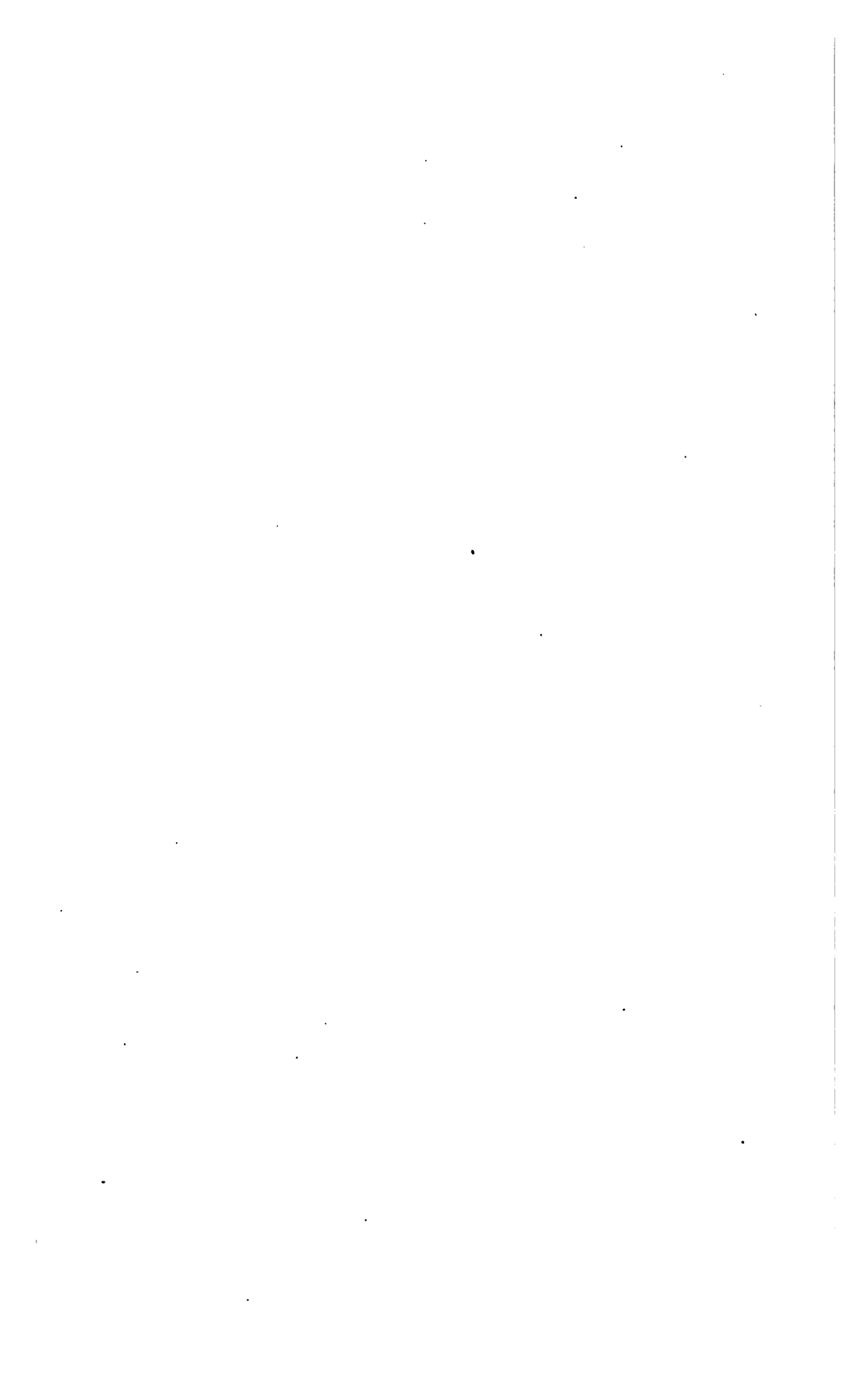
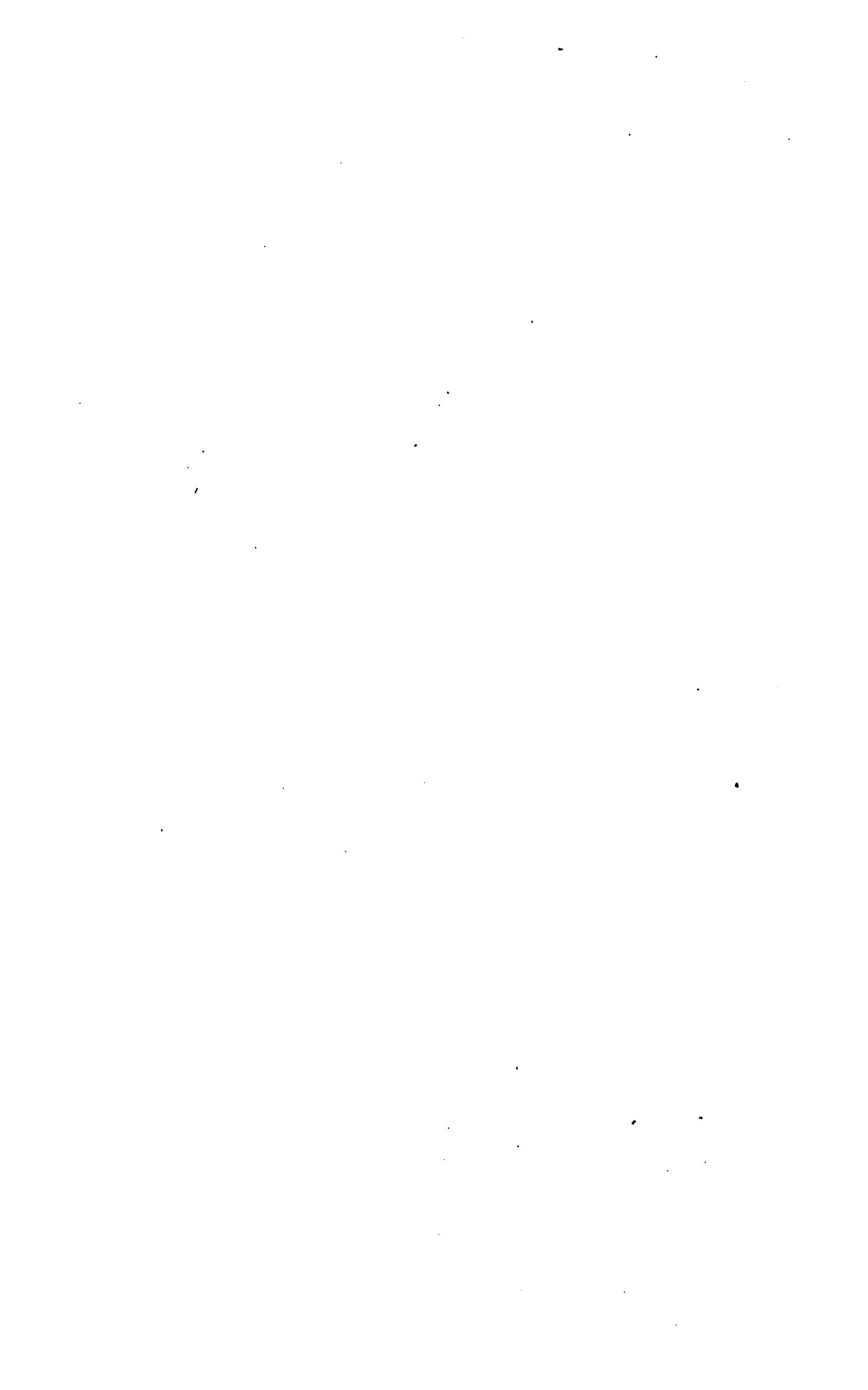
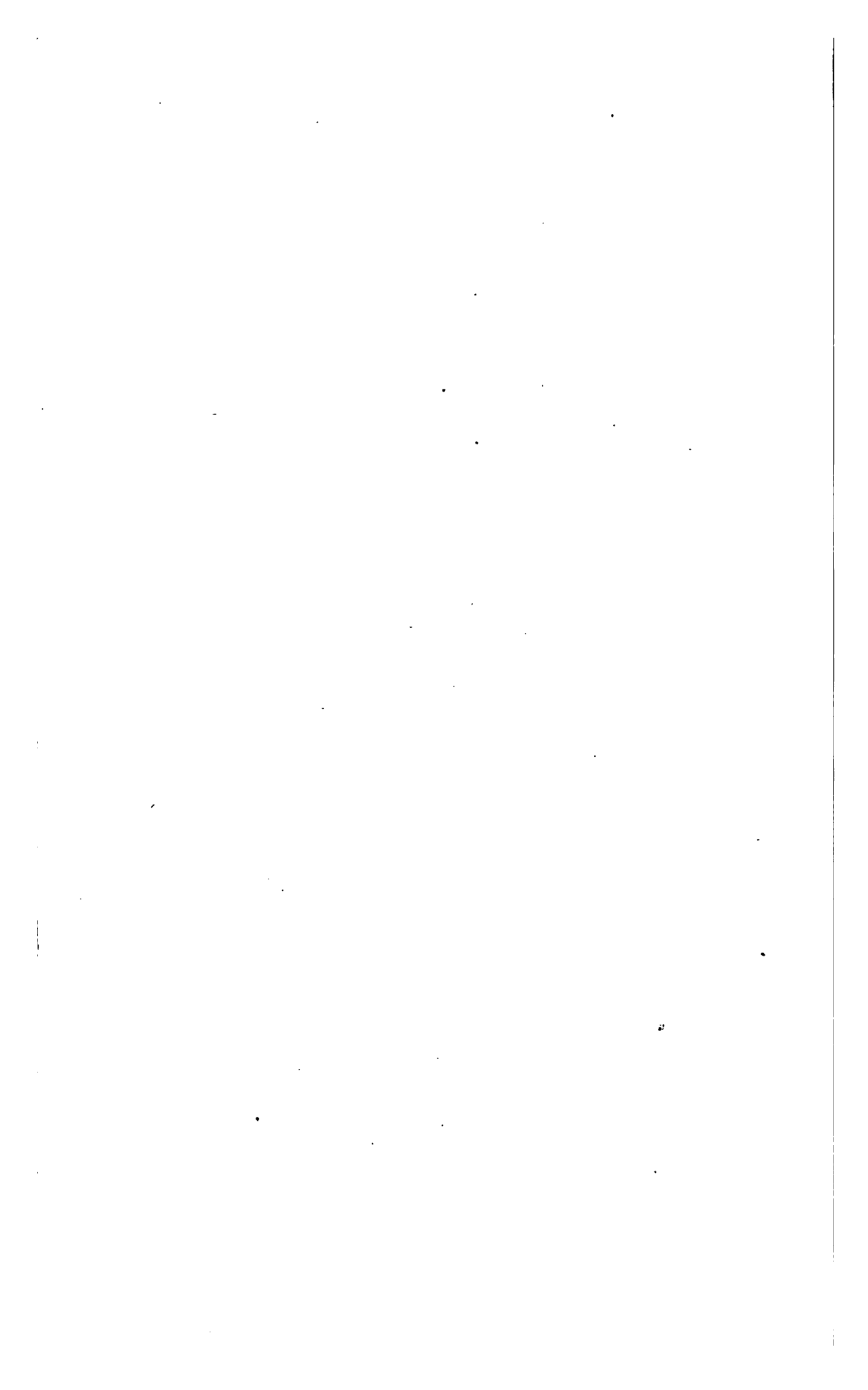
ipsum conscilium, et consciliarii teneantur iurare venire ad conscilia populli, et consullere bene et legaliter et bona fide in omnibus et singulis, que crediderint spectare ad honorem et bonum statum communis et populli Bononie, vel esse de illo partito 35 quod crediderint magis utile pro communi et popullo Bononie. et quicumque ellegerit aliquem contra formam predictam, vel ellectus fuerit vel acceptaverit ellectionem, condempnetur in decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et cassetur ipsa ellectio. et sit precisum. 40

RUBRICA. QUOD HOMINES SOCIETATUM POPULLI OBBEDIANT MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod omnes et singulli homines societatum populi, Cambii et Mercadandie obedire debeant eorum ministralibus vel consullibus seu procuratoribus ipsarum societatum, in hiis que sunt ad honorem communis et populi Bononie et que spectant ad honorem et bonum statum ipsarum societatum 5 et in aliis necessariis et utilibus ipsius societatis. concedimus quoque quod ministralles societatum, procuratores seu consulles sibi inobedientes in licitis et honestis condempnare possint usque ad quantitatem vigintiquinque lib. bon.; ad quas condempnationes exigendas, dominus capitaneus et eius iudices teneantur 10 ministralibus dare auxilium et favorem. et dicimus quod siquis dictarum societatum nimie inobedientie vel contumacie fuerit transgressor suis ministralibus vel societati sue, possint et debeant tales inobedientes cançellari facere de societate de qua fuerit ad requisitionem omnium ministralium vel trium partium. et sit pre- 15 cisum.

CONTENUTO DEL VOLUME

APPENDICE:

Finito di stampare oggi 7 di agosto 1896
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.

ISTITUTO STORICO ITALIANO

BULLETTINO DELL'ISTITUTO.

N.° 1. *Contenuto del fascicolo:* Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal ministro della Pubblica Istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto Storico Italiano — Sessione I: Adunanze plenarie del 27 e 29 gennaio 1885 — Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal ministro della Pubblica Istruzione comm. Michele Coppino — Programma dell'Istituto Storico Italiano — Circolare ai signori presidenti delle RR. Deputazioni e Società di storia patria (20 marzo 1885) — Idem (22 ottobre 1885) — Comunicazioni — Relazione della Giunta esecutiva all'Istituto Storico Italiano, letta nell'adunanza del 4 aprile 1886 — Lavori proposti all'Istituto dalle Società confederate — Organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885 — Sessione II: Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886 — Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica. Di pag. 78 . . . . L. 2 —

N.° 2. *Contenuto del fascicolo:* Risposte delle regie Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885 — Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla biblioteca Nazionale di Roma: relazione di I. Giorgi a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano (con due facsimili). Di pag. 120 . L. 4 50

N.° 3. *Contenuto del fascicolo:* Sessione III: Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio (Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate), del 2 e 3 giugno 1887 — Ricerche abruzzesi: relazione del prof. C. De Lollis a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano. Di pag. 100 . . . . L. 2 50

N.° 4. *Contenuto del fascicolo:* Organico per i lavori dell'Istituto Storico, secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886 — Proposta di pubblicazione di documenti Colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America. (Comunicazione di S. E. Correnti) — Relazioni delle RR. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87 — Cronache bolognesi (dalla relazione del prof. V. Fiorini sulla ristampa delle *Cronache bolognesi*) — Epistolario di Coluccio Salutati: relazione del prof. F. Novati — Notizie. Di pag. 112 . . . . L. 2 —

N.° 5. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli. Di pag. 116 . . . . L. 2 —

N.° 6. *Contenuto del fascicolo:* Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo — Norme per la pubblicazione degli epistolari — Rime storiche del sec. XV: relazione dei proff. A. D'Ancona e A. Medin — Le *Constitutiones S. M. Ecclesiae* del card. Egidio Albornoz: relazione dell'avv. Brando Brandi — Glosse preaccursiane (da codd. membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena), per Pietro Cogliolo — Gli statuti delle Società delle armi e delle arti in Bologna nel secolo XIII: relazione del prof. A. Gaudenzi — Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni, per I. Giorgi — Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo XIII, per I. Giorgi — Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo Studio, per A. Gaudenzi. Di pag. 138. . . . . L. 2 50

N.° 7. *Contenuto del fascicolo:* Sessione IV: Adunanze plenarie del 22, 23 e 24 novembre 1888 — Carmi medioevali inediti, per A. Gaudenzi (con un facsimile) — Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del sec. XIV, per L. A. Ferrai. Di pag. 138. L. 3 50

N.o 8. *Contenuto del fascicolo:* Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna, per A. Gaudenzi — Ricerche abruzzesi: relazione di V. De Bartholomaeis. Di pag. 176 . . . . L. 3 50

N.o 9. *Contenuto del fascicolo:* Preparazione del *Codex diplomaticus Urbis Romae:* relazione della R. Società romana di storia patria — Bentii Alexandrini de Mediolano civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum (L. A. Ferrai) — I manoscritti e le fonti della *Cronaca del diacono Giovanni,* per G. Monticolo. Di pag. 328 L. 5 —

N.o 10. *Contenuto del fascicolo:* Sessione V: Adunanze plenarie del 3 e 4 giugno 1890 — Il più antico registro ufficiale degli statuti delle Arti veneziane sottoposte al magistrato della Giustizia Vecchia, per G. Monticolo — De pace veneta relatio, per U. Balzani — Nuovi manoscritti delle *Constitutiones Aegidianae,* per B. Brandi — Di un nuovo manoscritto della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, per G. Calligaris — Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della *Galvagnana,* per L. A. Ferrai — Notizie. Di pag. XL-132 . . . . L. 3 50

N.o 11. *Contenuto del fascicolo:* Ricerche intorno all'*Anonymus Valesianus II,* per C. Cipolla — Il *De situ urbis Mediolanensis* e la Chiesa ambrosiana nel secolo x, per L. A. Ferrai. Di pag. 160 . . . . L. 3 50

N.o 12. *Contenuto del fascicolo:* Documenti di storia medievale italiana. Bibliografia degli anni 1885-91, per C. Merkel. Di pag. 164 . . . . . . L. 3 50

N.o 13. *Contenuto del fascicolo:* Sessione VI: Adunanze plenarie del 17 e 18 dicembre 1892 — Di un compendio sconosciuto della *Cronica* di Giovanni Villani, per A. Tenneroni — Studi e ricerche per l'edizione dei capitolari antichissimi delle Arti veneziane (1219-1330), per G. Monticolo — Tre corredi milanesi del Quattrocento illustrati, per C. Merkel. Di pag. XXVIII-184 . . . . . . L. 3 50

N.o 14. *Contenuto del fascicolo:* I Fonti di Landolfo seniore, per L. A. Ferrai — *Monumenta Novaliciensia vetustiora:* relazione al Presidente del R. Istituto Storico di C. Cipolla — Per una raccolta di *Monumenta Mediolanensia antiquissima:* relazione al Vicepresidente della Società storica Lombarda di L. A. Ferrai — Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene di Lucca, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 176 . . . . L. 3 50

N.o 15. *Contenuto del fascicolo:* Il castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario inedito del 1557, per C. Merkel — Un secondo testo dell'*Assedio d'Ancona* di Buoncompagno, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 196 . . . . 4 —

N.o 16. *Contenuto del fascicolo:* Le *Vitae pontificum Mediolanensium* ed una *Sylloge* epigrafica del secolo x, per L. A. Ferrai — Al critico degli *Analecta Bollandiana,* per L. A. Ferrai — Documenti Terracinesi, per I. Giorgi — Studio sul *Prochiron legum,* per F. Brandileone — Notizia. Di pag. 128 . . . . 2 50

N.o 17. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli (*Continuazione al N. 5*). — Necrologie. Di pag. 60. 1 50

Volumi in corso di stampa

La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI. Vol. III.

Monumenta Novaliciensia, a cura di C. CIPOLLA. Vol. unico.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

H. FALCANDI *Liber de regno Sicilie,* a cura di G. B. SIRAGUSA. Vol. unico.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. III.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Voll. I e II.

ROMA. Forzani e C. tipografi del Senato.

AUGUSTO GAUDENZI

GLI STATUTI

DELLE SOCIETÀ DELLE ARMI

DEL POPOLO DI BOLOGNA

Estratto dal *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, n. 8

ROMA
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO
PALAZZO MADAMA

1889